# RACCOLTA DELLE OPERE DI GIULIANO KREMMERZ

Volume

I

ELEMENTI DI MAGIA NATURALE E DIVINA

Edizione

Studi Kremmerziani & Schola Philosofica di Teurgia Ermetica Salvatore Mergè della Fr+ Tm+ di Miriam

### **Sommario**

PRESENTAZIONE	5
I	5
II	6
III	7
IV	9
V	9
VI	12
VII	13
VIII	13
L'APPELLO AGLI ASPIRANTI ALLA LUCE (Prefazione al N. 1 della rivista «Mondo Secreto»)	15
I	15
П	19
AI DISCEPOLI DELLA GRANDE ARTE	21
LO SPIRITO DEL SECOLO	27
I	27
II	28
INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELL'OCCULTO	30
La scienza è il pane di tutti, ma	30
La magia ed il mago. Il secreto incomunicabile	33
Dottrina occulta. L'universo e l'uomo	36
La morte: gli spiriti della morte	39
Lo spiritismo. Teorie dello spiritismo Classificazione dei medium	46
ANCORA LO SPIRITISMO: Altre varietà di medium	52
Le esperienze degli increduli. Lo spiritismo giudicato da Cesare Lombroso	56
Esperimenti di Guglielmo Crookes, Lubbok, Russell Wallace, Cox, Butlerow, Hare, Tury	64
La Magia fachirica. Magnetismo, ipnotismo, forza nevrica	75
Il Mondo invisibile. Differenza tra lo spiritismo e la magia	79
La Magia nera. Il Diavolo	85
La magia divina o teurgia	92
Conchiudendo	99
UNUS, POLLENTISSIMUS OMNIUM!	103
Elementi della magia Naturale e Divina	104

#### PRESENTAZIONE

PREPARAZIONE	104
1	104
II	116
III	124
PARTE I — PRINCIPII GENERALI	130
1 - ⊙ Che cosa è il Maestro Perfetto	132
2 - DII discepolo o recipiendario	139
3 - ₹ Intelligenze, forze, creazioni	156
Periferia	163
Centro	163
Nota di magia, pratica al n.° 3.	182
PARTE II - I Misteri della Taumaturgia	234
Prologo alla seconda parte	234
4 - ♂ La forza fisica ed iperfisica attiva	239
APPENDICE	328
ISTRUZIONI	378

#### **PRESENTAZIONE**

1

L'annunzio di una pubblicazione che raccolga i migliori scritti antichi e moderni sullo Spiritismo, la Magia, l'Arte Ermetica e tutto ciò che si comprende sotto il nome *di Scienze Occulte*, sarà accolto freddamente da un pubblico che condanna senza ponderazione ogni novità lontana dall'ordine delle cose conosciute.

Ed è giusto.

Io che imprendo l'opera fastidiosa non mi illudo e non aspetto un plebiscito.

Educati nelle scuole moderne a disprezzare tutto ciò che sa di anticaglia, l'utilitarismo ci ha inaridita la sorgente dei sentimenti più poetici, la speranza di un ideale che non suoni materia, e la fede che, oltre le miserie presenti, un mondo di giustizia vi sia.

Così è ad una società di scettici che questa pubblicazione si dirige, per convertirla ad una fede dimenticata se non nuova, vilipesa a torto e calunniata dagli ignoranti che non potettero varcare la soglia deli'Arca Santa.

Gli scettici, uomini che dubitano di tutto e principalmente di sé stessi, non si lasceranno convertire. Essi rappresentano il volgo di tutti i tempi e di tutte le nazioni: non credono che ai fatti compiuti, perché non pensano e non accettano che la filosofia della massa, di cui essi sono il numero.

Così, l'apostolato, invece di trovar fertile terreno nel lettore che cerca libri di diletto, sarà costretto a predicare ai pochi che hanno volontà e costanza di studiare, imparare e provare prima di deridere o vilipendere ciò che non si capisce.

In tempi tanto propizii alla democratizzazione di tutte le conoscenze scientifiche, questa opera diventa aristocratica pel disprezzo della gente che rinnega Dio solo perché non avendo la fede nell'Ignoto non ha neanche il coraggio di tentarne la conoscenza con la ragione e il lavoro.

Questo volgo è il coro della grande commedia della vita sociale e rappresenta la muta che bracchieri briachi scatenano sull'orso selvaggio ricercatore di frutta in una foresta fitta, dove mai il piede dello scettico arrischiò i suoi passi prudenti e dubbiosi.

Se tu, che leggerai questo libro della più sublime follia e della più grande saggezza di cui l'uomo sia capace sei deciso a condannare solo perché ami molto quelle che chiami *le tue opinioni,* non perdere un tempo prezioso per le tue chiacchiere da caffè. Questa opera non deve essere ne densa né biasimata da chi non la comprende nella sua essenza altissima di scienza unica e vera.

*Magia spiritismo, occultismo* richiamano intorno a se pochi o rari studiosi, mentre allontanano tutti coloro che si stimano troppo serii per ritornare armi e bagaglio al medioevo della scienza e della filosofia.

I pochi discepoli, gli eletti, sanno che le vicende di tutti i paradossi scientifici hanno approdato alla constatazione della verità quando le dottrine profane si sono sviluppate al punto da intendere verità una volta disprezzate perché non mature per l'intelligenza del tempo.

Potevano accettare i teologi di Salamanca l'esistenza di un Continente che Cristoforo Colombo scoprì malgrado le dotte opposizioni dei filosofi del suo tempo? E Galilei che rinnegava per religione ciò che la sua scienza gli faceva, contro il volgo dei suoi tempi, toccar con mano? E Mesmer e il magnetismo animale tanto combattuto ed oggi accettato come processo terapeutico nelle cliniche moderne? E i fenomeni così detti *spiritici*?

Giorno verrà in cui la verità assoluta, nascosta gelosamente dagli occultisti di tutti i tempi, cadrà nel dominio degli scienziati profani, come il magnetismo animale o ipnotismo, ed allora si comprenderà anche l'assoluta ragione per la quale certi veri, che i tempi presenti non intravedono neanche, non possono diventar patrimonio di coloro che non sono aristocrazia dell'intelletto e della virtù.

Per ora ai pochissimi che leggeranno quello che raccoglierò non domando che il sacrifizio di non condannare senza la coscienza di far cosa giusta.

II

Ma lo scienziato, citato dalle gazzette come un miracolo di perspicacia moderna e di sapienza indiscussa, guarda commiserando il giovane che crede e gli parla col tono dei grandi luminari del secolo:

- Figliuolo, tu sei o pazzo o suggestionato isterico: meglio, o mattoide o imbecille. Degenerando le virtù dei tuoi padri, tu hai ereditata la fede nell'ignoto e nell'impossibile. L'assurdo ti seduce perché la tua è nevropatia, è umore di femmina in corpo di maschio. Il tuo assurdo è dio, il dio chimerico dei primitivi eroi, il dio cristiano cattolico e biblico insieme, il dio delle fate e delle maraviglie.
- Svegliati, è un sogno piacevole che io dissipo dai tuoi occhi, è la *féerie* fantastica e deliziosa che io ti rubo, ma io ti faccio uomo, e, ciò che più importa, *uomo dell'avvenire*.

Il giovane sorride e l'altro continua in cadenza magistrale:

— Un dio esiste, uno e senza trinità; questo dio è la scienza moderna; la verità provata dall'esperienza è l'unico certo che ci sorregge e guida; ogni altro dio si dilegua alla luce della prova scientifica. Tutto è materia. Materia è il mondo; materia la vita; materia la ragione. Una combinazione chimica alimenta la lampada della ragione umana e il grande meccanismo del corpo umano. Il pensiero è l'ultima sublimazione della digestione, e giorno verrà in cui la scienza saprà dirci quante bistecche

equivalgano ad un sonetto di Petrarca a Laura. Più in là dei sensi, migliorati dagli apparecchi meccanici sensibili, non trovi che il vuoto, cioè la follia.

Il credente sorride, il maestro ripiglia:

— Non ti dirò che il tuo Dio è stato lo strumento dei preti di ogni epoca per corbellare gli ignoranti; questa è storia rancida. Ti dirò solo che è servito ai pittori a imbrattar le volte delle chiese dove tra l'incenso e l'organo l'assurdo pare realtà; ed ora, che il mondo è cangiato, gli stessi imbrattatele il tuo dio lo pospongono ai santi, che fan miglior figura del Padreterno... tanto i martiri religiosi sono la rappresentazione plastica dell'assurdo divino e tengono ocelli e sembianze di matti!

Favole! favole queste divinità che nessuno ha viste mai. Tu credi? e l'hai mai scorto e sentito questo dio? Né ti domando se hai mai vista un'anima... la tua te la senti nel torace o nel cranio? L'hai forse toccata con mano? Mettila fuori. Te la voglio analizzare in una provetta... povero scemo!... Non sorridere... se me la cavi dal fodero la tua anima di pazzo, io ti dirò che mi hai fabbricata una impostura! Due gocce di cianuro di potassio sulla lingua e si dà lo sfratto all'anima, mentre il corpo ritorna grasso concime della terra fino a quando i municipii non adotteranno i forni crematorii per le carogne umane.

III

A sentire il dottore delle nostre università ammonire in tal modo, la schiera dei credenti si assottiglia. *L'anima è una impostura*. Ecco la tesi. Quale eroe non volterà le spalle a questa minaccia orrenda della scienza scettica alla follia di un uomo che crede? Potrà qualcuno provare alla scienza scettica che non si allontana dalle provette e dai crogiuoli che una anima sola esista per ottenere il controllo ufficiale a questa che la scienza chiama poesia della materia bruta?

V'è un'alta ragione che impedisce a colui che *veramente sa* di dimostrare ai ciechi di che vivido azzurro è il cielo dei poeti.

Viceversa è il dottore, il quale pur pretendendo che altri gli porti ad analizzare un'anima, che non ha tanta virtù e lena di studiare la sua senza esporta agli intacchi dei reagenti acidi e al caldo del fornello chimico.

La scienza dei nostri famosi dottori è unilaterale.

Essa studia la verità analiticamente, sotto un aspetto od una faccia sola. I dottori, che non si adattano a provare tutti i lati della verità, mostrano di avere un concetto molto povero della scienza.

In Francia ed in Inghilterra e, più in Germania il fiore dello ingegno contemporaneo passa spesso dalle università scettiche alla conoscenza della sapienza occulta: è il movimento che si crea spontaneo, secondo il genio delle razze, e che per fatalità storica deve perpetuare, attraverso le tenebre del volgo,

la fiaccola che i magi di oriente videro nella stella pentagonale quando l'iniziazione cristiana doveva ribattezzare e assorbire la pagana.

Nelle Americhe muta forma e processo, ma il mutamento è più generale, perché nella terra scoperta da un genio italiano si è meno orgogliosi dei pregiudizii volgari e un buon *medium* converte ed avvia a nuova via sapienti e studiosi serii che la verità, intravista, insegna a tacere.

In Italia solo io trovo separato da una muraglia ciclopica il volgo che dottrineggia e sproposita ufficialmente e i sapienti iniziati che stretti nel classicismo della forma antica si confondono con gli ignoti e muoiono al mondo vivo nell'isolamento più completo e sconfortante. Direi che l'Italia è cosparsa di romiti.

Qui non prosatori, non poeti, non apostoli. Qui non è facile picchiare alla porta dell'arcano e domandare, come ai tempi egiziani, un maestro od una guida. Qui non pompa esterna, qui non riti abbaglianti. Scarsa ed ignorantissima la massoneria, il suo tempio è profano fra mille simboli sacri, sacrilegamente interpetrati. Qui ancora degli ingenui che domandano se sia vero che un tavolo giri e — strano a dirsi! — nella patria delle sibille, le donne domandano se la profezia è possibile!

O ombre dei primi rivelatori delle scienze sacre dei greci e dei latini, nella classica terra della sapienza arcana dei pitagorici, rivenite a contemplare quanta ingenuità circonda ed allieta il cervello dei nipoti fuorviati dai nuovi luminari della fede moderna nel microscopio e nella chimica! Venite a sentire come si insegni e si traduca nelle scuole il classico sermone di Omero e come si tenga in pregio Aristotile e Platone e come si comprenda Virgilio e come Orazio e Tibullo, Properzio, Catullo e Stazio.

Venite e fate che spolverino la *Natura degli Dei* di Cicerone e riflettano in Ovidio la cecità della mente nei fasti di luce!

Questa pubblicazione tenta di raccogliere l'attenzione dei pochi eletti sulle scienze morte al mondo moderno, e di parlare alla coscienza di coloro che sono imparziali il linguaggio delle utopie delle fantasie di tempi remoti.

Si chiama *Mondo Secreto, avviamento alla scienza dei magi,* perché la *Magia,* tanto vilmente calunniata nel linguaggio volgare, è la scienza dell'assoluto, la perfettissima sapienza sintetica che, attraverso il mondo dei miscredenti, ha conservata la chiave di verità che il volgo imperfetto *deve* ignorare.

La *Magia* fu chiamata *Arte Sacerdotale e Arte Regia*, perché chi ad essa si dedica intero non può essere che o un Sacerdote, per vocazione, della verità perfetta, o un Sovrano delle grandi forze che governano la vita dell'universo.

Comprendo che queste definizioni maraviglieranno chi è vissuto e vive in ambiente che considera la *Magia* come l'arte di giocare i bussolotti o fare dei giochetti di illusione di fronte ad un pubblico ingenuo o curioso.

Il tono serio, col quale io parlo di questa magnifica scienza dell'assoluto, farà domandare a chi delle moderne teorie scientifiche è pieno, se io parli da senno o non mi prenda giuoco della pazienza del lettore. È tanto arduo il compito di questo apostolato che, dove non ti prendano a sassate, come un adultero del senso comune e della modernità nella scienza e nell'arte, certamente a secchi tenteranno di versare il ridicolo sull'apostolo e l'opera sua.

Ma io, che non ho alcuna ragione per vendere menzogne al pubblico degli studiosi, insisto. Non scagliate la prima pietra se non siete sicuro che la vostra educazione all'incredulità non sia un errore! In quanto alla sincerità di quanto prometto non basta credere per rispetto o fede, bisogna aver fede e tentare.

Strana scena. Un giovane materialista che crede nella chimica che decompone e nella ragione che rinnega ogni invenzione falsa, chiuso nel laboratorio della esperienza sulla materia è invitato a far la parte del Dottor Faust da un diavolo del medio evo munito di un bel paio di corna e di una figura seducente, in maglione paonazzo, come nei melodrammi diabolici di Gounod e di Boito.

IV

Canta Mefistofele e promette gioventù, ricchezza, amore e vittorie.

Il dottor Faust non lo invoca. Il dottorino di oggi non può invocare, lui che crede nella sola sapienza ufficiale, il demonio assurdo delle leggende del medio evo tedesco, pieno di nebbie, di stregonerie e di pazzie.

Mefistofele se ne va, seccato come un tentatore senza fortuna; ma Faust domanderà alla chimica quello che non ha voluto prendere dalle mani dell'assurdo che cantava l'utopia.

Credete al diavolo?

Credete alle ombre dei morti?

Credete agli angeli ed alla parola di Dio?

- Ma è un atto di fede che bisogna fare?
- No, è una prova che bisogna tentare. Io non vi dico: Credete; vi dico: provate, ma non provate se non avrete né pensato né studiato se no fallisce la prova e non saranno falliti né Dio né il diavolo, né gli angeli, né le ombre dei morti; sarete fallito voi che non avrete saputo ottenere la prova di tutto ciò che è fuor di voi e che voi non credete e non vedete.

V

Apro quindi il gran libro della verità a coloro che impareranno a leggerlo. Questa *Antologia Magica* comprenderà il meglio di quanto possa essere utile per avviare i discepoli attenti alla conquista dell'assoluto.

Prima di giudicare, studiate attentamente.

Se studiando comincerete a intuire, imparate a tacere.

Non parlate se non volete ritornare nelle tenebre della volgarità.

Siate astemii del vino delle illusioni: se cominciate ad ottenere un successo non vi ubbriacate di vanagloria.

Questa pubblicazione vi gioverà assai, e o voi riusciate o no, certamente delle cose nuove avrete imparate e anche delle nuovissime.

In questi fascicoli vedranno la luce, o la rivedranno, scritti antichi e moderni, commenti, interpetrazioni, critiche, polemiche, istruzioni, e tutto ciò che di interessante si sia raccolto nei tempi passati e nei contemporanei per rispondere a tutti i problemi dello ignoto divino.

Questa raccolta, come la concepisco nella mia mente, dove riuscirò un monumento alla follia credente di tutti i secoli, di tutte le nazioni, di tutte le classi. Opera curiosa e dilettevole, non deve né riuscire vana né grave, tanto da giovare ai miscredenti che vi leggeranno quanto i mattoidi illustri hanno scritto, ed essere una preparazione necessaria ai neofiti che si avviano o cercano un iniziatore. Agli iniziati darà molte cose che giovar possono nelle pratiche della realizzazione. Ai timidi il coraggio di farsi innanzi. Agli audaci il consiglio di tentare il Dio Chimera con tutte le cautele di un corpo chimico esplodente. Ai giovani il consiglio di lavorare, agli adulti di non riposare, ai vecchi di non imitare Saturno, divoratore di figliuoli e falciatore di vittime. Alle donzelle domanderà la più grande fede nella castità dei desiderii verginali — alle donne darà il conforto nei dolori della vita terrena.

Inutile dire che non è la prima volta che un'opera di questa natura sia scritta nella lingua d'Italia - e, quel che più monta, iniziata da me che non posso scrivere nella armoniosa lingua del Poeta senza l'aiuto del compilatore di questa raccolta.

Dopo la latinità vittoriosa, l'Italia vanta i neoplatonici all'origine della sua lingua nazionale.

I neoplatonici furono iniziati, e, salvo la forma, molinarono la stessa farina dei Pitagorici della Magna Grecia in tempi antichi.

La lingua italica nacque classica e i primi monumenti della sua storia furono i rituali della iniziazione medioevale. Un esercito di mezzo milione di grammatici si accapiglia per il senso oscuro dei versi di Dante come i commentatori ingenuamente sciocchi trovano le delizie primaverili nelle egloghe virgiliane.

Quando la lingua classica del Lazio si rifugiava nei conventi e la lingua nuova da parlata diventava scritta, i primi maestri furono rivelatori delle iniziazioni filosofiche del tempo e scrissero poesie e poemi alla maniera antica, ed in cui altro voleano cantar che non i begli occhi e le paffute guance di signore e castellane.

Tutta la storia letteraria del trecento è una lunga cantilena di tentativi di esoterismo. Come i romanzi provenzali e le corti d'amore in altri paesi, qui il poema filosofico e la ricerca di quella *luce* o fiamma pura che dalle arche egizie passò alle are romane e poi al cristianesimo e poi, senza che i commendatori dell'ordine lo abbiano capito, al rituale della Massoneria politicante oramai caduta nelle mani dei bimbi in mitra sacerdotale. Dino Compagni il poema deli'*Intelligenza*, Brunetto Latini il *Tesoretto*, Dante la *Vita Nova* e la *Commedia*, Petrarca i *Sonetti* e i *Trionfi*, Boccaccio il *Commento...* e altri moltissimi. Chi soprattutti eccelse fu quel mendico esule fiorentino, ghibellino ardente, che i grammatici van raspando come un inventore di un romanzo quasi politico, scritto in terzine faticose ed in lingua candida; parlo di quella *Divina Commedia* che nelle scuole nazionali è caduta come un castigo del cielo sul collo dei laureati, docenti alla gioventù poco studiosa il commento convenzionale e negativamente poetico di questo grande scrittore neoplatonico.

«In quella parte del libro della mia memoria dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: *Incipit vita nova*.

La vita nova, secondo il Praticelli, è la vita giovanile e, a sentire il Trivulzio, la vita amorosa!!

Ed è facile scusar questi buoni e semplici commentatori, essi per la grammatica non *sono stati in ozio di speculazione*<sup>[1]</sup> e oltre le regole grammaticali non hanno mangiato *il pane degli angeli*<sup>[2]</sup>.

E sono costoro, questi pietosi grammatici, che ci insegnano il 35° anno come il *mezzo del cammin dì nostra vita*; è più in là il *vuolsi così colà dove si puote* per la volontà di Dio; e il *Pape Satan, pape Satan aleppe,* per un' esclamazione terrificante di Pluto... e Dante che ha scritto il più completo rituale d'iniziazione magica, in tempi nei quali la sapienza non era dispensata dalle commissioni esaminatrici, doveva sognarsi di essere ammirato sette secoli più tardi per l'adulterio di Francesca o la fame di Ugolino! Il Boccaccio, in un sonetto, felicemente accenna a

Questi ingrati meccanici, nimici D'ogni leggiadro e caro adoperare.

Le forme rituali più recenti ebbero interpetri letterarii non meno valorosi ed insigni. Le accademie furono scuole iniziatiche, e sotto il fastoso regno pontificale di Leone dei Medici, nel lusso opulento e nella magnificenza della corte romana, il serpente della genesi seduceva i figliuoli della prima creatura di fango, l'Adamo della Bibbia.

Allora si ritornava al latino e il volgare non fu creduto ali'altezza deli'antica lingua, la tradizione medievale si riattaccava alla decadenza romana nella lingua e nel simbolismo divino, e ricomparvero i Fauni e gli Apollo e i Giove a paganizzare in un ambiente cattolico senza perdere la chiave della

11

<sup>[1]</sup> Il Convito capitolo I.

<sup>[2]</sup> Idem, idem

sapienza ermetica, passata attraverso le barbarie e le corti di amore e la cavalleria per trasformarsi in più comoda strofa.

In questo secondo periodo l'Italia era piena di adepti, di maghi, di filosofi, di alchimisti, di astrologi, di stregoni e di ciarlatani — ma gli adepti della filosofia occulta conservavano la tradizione e la chiave in tutti i rami, e più che in Francia le stregonerie e gli stregoni, qui persino palesamente i monaci si davano allo studio della *trasmutazione dei metalli*, della *quintessenza* o deli'*elixir di lunga vita*.

Con lo spirare dei tempi moderni, l'occultismo si rifugia un po' nelle sette, un po' in siti cui è bene non accennare, e il soffio del materialismo, che è l'aborto dei tentativi dello spirito volgare, ha fatto al volgo dimenticare ogni cosa sacra alla perfetta ragione degli iniziati.

Oggi si parla solo dello *spiritismo* come deli'ultima parola della metafisica adattata allo sperimentalismo della scienza contemporanea — mentre il volgo degli sperimentatori o nega i fenomeni o li discute come negabili o se ne impossessa come di una chiave della scienza avvenire.

Ed anche gli *spiritisti* in Italia sono scarsi e dispersi e non fanno propaganda efficace.

VI

Dopo tante promesse, un uomo a fin di secolo si avanza:

— Tu, che con tutta questa roba da matti tante cose prometti, dimmi e sii sincero, la scienza che tu stemperi nei tuoi fascicoli dà la felicita?

Io. Innanzi tutto dimmi che cosa intendi per felicità?

Lui. Il godimento.

*Io.* I miei fascicoli, che sono la raccolta di molte verità, bugie, riti, miti, favole, esperimenti, ecc. non sono *la scienza della verità assoluta* — invece preparano, avviano, accompagnano a Lei.

Se nei miei fascicoli credi di trovar la chiave palese di una scienza nuova, disingannati.

Il *godimento* che tu cerchi non i miei fascicoli potranno dartela, ma la conquista del grande secreto della vita o della morte, che non troverai mai stampato in nessun libro — ma che tu puoi cercare, domandandone alla tua ragione prima, poi alla tua coscienza, indi alla tua virtù e forza di resistenza. Quando sarai ben pronto, tenterai un viaggio pel mondo delle chimere.

Al tuo cuore domanderai se hai il diritto di chiedere una guida e se ne sei meritevole un maestro ti verrà e tu ti avvierai alla conquista.

*Lui*. E conquisterò l'amore delle donne, la gioventù perpetua, la ricchezza senza fine?... La chimera del medio evo insomma.

Io. Se ridi di questa chimera tu non la conquisterai mai, perché mai ti accingerai all'opera. Comincia a non deriderla e cammina. Dopo pochi passi non riderai più. Dopo altri pochi crederai.

Lui. Insomma rivivono fate e maghi?

*Io.* Ma se non sono morti mai né le une e né gli altri! Pensa tu a diventar mago e poi le tue fate le conoscerai, sorridenti e belle e caste e pure come o forse più di quelle della leggenda.

Lui. E di streghe ne vedrò?

Io. Se tu invece di diventar sapiente deventerai un pazzo ne vedrai di troppe.

#### VII

*Una signora.* È precluso tutto questo alle donne? La. vostra scienza deli'assoluto condanna con la stessa ingiustizia del mondo antico la donna alla schiavitù e nega a lei quello che a larghe mani dà agli uomini?

*Io.* No, o signora, disingannatevi e non siate pessimista. Il mondo lo ignora, ma gli iniziati lo sanno: la fanciulla o la donna che forte della sua virtù, col cuore immacolato e la fede fervente nell'assoluto, cammina per questa via, vi trova in fondo il suo seggio e la sua corona di regina. Se all'uomo ho detto che il tempo dei maghi e delle fate non è cessato mai, a voi dico che le fate sono molto più numerose di quante non crediate. Ricercatele intorno a voi e ne troverete non poche.

Ricercatele tra le donne e le fanciulle più buone che voi conoscete, più esemplari per *virtù*, per *innocenza*, per *candidezza di animo*, per *carità verso il sofferente*, per *abnegazione verso l'afflitto*. Voi nel linguaggio cristiano le direte angeli, ma esse sono *fate*: sol che facessero un passo innanzi e loro sarebbe svelato il segreto dei miracoli e delle maraviglie.

Lei. Bene... allora proviamo...

Io. Preparatevi invece a che la vostra curiosità non domandi l'esperimento. Se questa rivista può essere curiosa, la scienza non si presta alla curiosità volgare. La prima virtù della donna che vuol accingersi a questa via seminata di spine e che porta al più dilettevole dei paradisi è il segreto né una donna curiosa può esser tale. La più gagliarda delle vostre virtù deve essere la purità di mente e di cuore: se riuscite così a non parlare e a non desiderare, non è difficile assidervi sul tripode della sibilla.

#### VIII

Qui non si consigliano le tavole giranti o i filtri di amore o le ricette per far l'oro — forse di queste se ne pubblicheranno molte, ma apparterranno all'Archivio delle curiosità del genere. Si consiglierà invece a tutti di essere ottimi di cuori, sereni di mente e virtuosi nelle opere, perché il Dio-Chimera presceglie i suoi candidati nel fiore della purità dell'anima.

È la narva degli Indiani che predispone all'entrata nel regno sacerdotale.

Sul mondo antico, che i moderni chiamano *ignorante*, la scienza laureata è passata come una fiumana.

Distrutta con le vecchie teorie la metafisica che ha dato all'occidente G. Battista Vico, che neanche a metà è stata inteso, i cinque sensi del corpo umano diventano la ragione deli'esistente.

Gli studiosi di scienze occulte, che stanno isolati, e sperano nel fortuito rinvenimento della chiave della sapienza assoluta, ermetica, perfettissima, sospettano che la tradizione antica non si sia perduta nelle cattedre materialiste delle scuole moderne. Gli adepti ne hanno la certezza.

Io, nel salutare gli uni e gli altri, in questo programma, prometto di raccogliere e far tradurre nella dolcissima lingua italica il miglior materiale che crederò opportuno.

Già l'ho detto e lo ripeto. I dommi, i rituali, le pratiche, i caratteri non sono la profanazione di nessun arcano sacro, né leggendo s'impara a far miracoli né ad illudersi.

Questa pubblicazione mi auguro giovi a tutti e a tutti la raccomando affinché io mi consoli di aver fatto opera buona e speso profiquamente per gli altri danaro e lavoro.

Ora non mi resta ad augurare a questa raccolta che il maggior numero di lettori; ai lettori la pazienza di leggere e meditare; alle lettrici di farne propaganda, perché è un'opera buona ed una buona azione; ai giovani ed alle giovinette di non aver paura né di tentare la chimera né del ridicolo.

GIULIANO KREMMERZ

## L'APPELLO AGLI ASPIRANTI ALLA LUCE (PREFAZIONE AL N. 1 DELLA RIVISTA «MONDO SECRETO»)

1

Se il, progresso della scienza sperimentale, per la conquista graduale dei segreti della natura, dal telegrafo senza fili alla lotta con l'aria, ha fatto grande cammino negli ultimi cinquant'anni, nessun passo innanzi ha compiuto la conoscenza delle virtù divine dell'animo umano.

Oggi come prima, come sempre, alla luce del SOLE pei volgari aspiranti alla conoscenza dei misteri dell'avvenire, non appaiono che due classi: i mistici e i falsi dottori di teorie che non sono a portata di tutti i cervelli.

I mistici sono legioni immense: dall'esagerazione religiosa di coloro che parlano a Dio e ai Santi, ai Profeti e agli Arcangeli, si scende pian piano all'evocazione degli spiriti dei morti.

Gli pseudo dottori poi son quelli che cercano con i metodi delle scienze sperimentali ordinarie parlare con apparenza di dottrina di quella cosa che tutti posseggono e di cui nessuno si dà ragione, cioè l'anima delle creature umane, ricca di virtù e di misteri insondabili.

I mistici parlano per esaltazione psichica e cadono sotto l'esame miscredente dei frenologi e degli psichiatri, i quali, mistici essi stessi di una scienza bambina, li classificano come soggetti da manicomio e come strumento di esperienze da mostrare al pubblico idiota, che non discute le affermazioni di questi pretesi luminari della sapienza ufficialmente accettata.

Questi falsi dottrinari, o presi dal contagio del misticismo o per aver preso un pretesto di richiamare la pubblica attenzione sui loro nomi sconosciuti, o in semplice buona fede, sono i più pericolosi imbrogliatori della ignorata regione dell'anima umana.

Grazie a questioni di parole nelle loro mani il magnetismo è diventato ipnotismo, la mente umana o il principio pensante e volitivo di noi stessi è diventata psiche, e sotto tale nome è stata accettata come elemento ufficiale delle esperienze mediche. Ma quanti di essi, che hanno coscienza, non confessano che nella lotta contro questa conquista degli arcani ignoti sperano sempre e non arrivano mai a conclusioni positive?

Eppure il problema dell'anima e sempre il più vivo di quanti ne appassionano le masse.

L'aria e la conquista delle grandi distanze planetarie, l'elettricità e i suoi risultati più sbalorditivi, la scoperta di proprietà misteriose di corpi non intravedute dapprima, come il Radio, non presentano tanto completo interesse quando il così detto *al di là*.

Tutto il mondo vuol conoscere, tutti desiderano ardentemente sapere che sarà dell'uomo dopo la morte.

(Prefazione al N. 1 della rivista «Mondo Secreto»)

La scienza sperimentale non risponde al problema e in mancanza di prove da essa accettate, si contenta di negare ogni sopravvivenza dell'anima o della individualità psichica dell'uomo.

In questo modo si apre la porta alla religione e al misticismo. Poiché religione e misticismo danno quello che la scienza delle università non dà: la speranza di una sopravvivenza libera in un ambiente di giustizia sovrumana e di libertà ideale.

È desiderabile che una parola sveli la verità.

I Messia furono sempre desiderati per la soluzione di questo problema.

E si spiega così l'origine delle grandi e piccole religioni e lo spuntare qui e là di pretesi messi dell'Invisibile, pronti a svelarne i fantastici secreti alla umanità assetata di sapere.

Ma il problema del di là non sarà risolto che solo da coloro che arriveranno a conoscere se stessi, cioè la struttura e l'anatomia e la chimica dell'anima propria.

Qui io non intendo alludere alle investigazioni di tanti che in libri e scritti hanno sciorinato volumi di psicologia parolaia per esaminarne 1' istinto predominante in noi, le virtù morali e la maniera di conquistarli.

Queste non sono che ricerche preliminari le quali rassomigliano al tozzo di pane che si dà ad un affamato desideroso di un pranzo squisito.

E poi tutto questo sciame di scrittori non ha veramente lo scopo di esaminare il problema dell'anima in se stesso, ma relativamente alla società in cui l'uomo vive e alla moralità pretesa dalla società dei viventi come condizione di successo nella vita sociale.

L'uomo ama, adora, aspira al successo.

Tutti vogliono pervenire.

Chi nell'amore, chi nel potere, chi nella fama, chi nella ricchezza. I libri promettono, per solleticare le passioni umane, cose strabilianti. Risolvono il problema dei loro autori sulle passioni umane, proprio come i pescatori che si impossessano dei pesci ingannandoli con un buon boccone che nasconde l'amo.

Così abbondano ciarlatani e paltonieri che promettono mari e monti e poi non danno che la lusinga della speranza nei sogni più scervellati: oppure promettono la soddisfazione delle passioni umane, la libidine, la ricchezza e la superbia di dominare gli altri.

I libri popolari sull'ipnotismo apprestano 1'inganno che ogni uomo possa diventare un ipnotizzatore volontario degli altri per cavarne tutto quello che desidera, persino il sangue altrui se fosse possibile. E sono delle menzogne che si comprano a peso d'oro.

Se fossero delle verità bisognerebbe conchiudere che il regno dell'ingiustizia e dell'immortalità è cosa che può esistere davvero. E questa illusione ci viene dal fatto che nelle chiese, gli uomini comuni non apprendono alcuna idea esatta sulla natura di Dio.

La scienza, dall'astronomia alla chimica, ci ha portato il gran bene di farci ripudiare tutte le idee meschine di un Dio Universale fatto ad immagine e somiglianza dell'uomo, che statue, pitture, simboli hanno radicato nelle tradizioni della plebe. L'Universo infinito, inaccessibile anche ai mezzi di valutazione scientifica, non può essere neanche simbolicamente rappresentato come un uomo immenso, poiché l'uomo  $\grave{e}$  il prodotto della Terra, e la Terra non e che una infinitesima parte dell'infinito Universo.

L'unica concezione scientifica del Dio è questa la Legge che regola nell'equilibrio più perfetto l'Universo.

Questa legge è infinita, sempre e costantemente la stessa, qui e là; sulla terra, nel pensiero intelligente, fuori l'orbita terrestre, nella gravitazione dei mondi visibili, nella translazione morale delle anime aggruppate in società.

Questa legge è perfetta, poiché non permette violazione di sorta, quindi impossibile il miracolo se deve violarla, e possibile solo apparentemente se è il prodotto della legge stessa per ragioni ancora ignorate dall'uomo.

Questa legge è intelligente perché dona e toglie secondo il merito, concede e sopprime con una giustizia di cui i'uomo è incapace.

Ora se questo è il concetto veramente scientifico del Dio Universale, come è possibile tutto ciò che la vanagloria e la fede perversa di alcuni scrittori promettevano al volgo dei lettori?

La conquista dei poteri non è che il diritto ad ottenerli per legge.

Un atleta che si esercita tutto il giorno a sollevare pesanti ferri ha un diritto che precede tutti quelli degli uomini infingardi. Un chimico che lavora intelligentemente all'esame dei corpi della natura ha un diritto di prevalenza su tutti coloro che nella loro vita non si sono mai domandati di che cosa è composta l'aria. Non riuscite con mille sforzi a raddrizzare un ferro, ed un fabbro esperto con una energia inferiore alla vostra si farà obbedire dal ferro.

Questo è il diritto al potere.

Una conquista nella legge, non fuori della legge universale.

Chi non comprende questo non è che pazzo, perché concepisce il potere senza la conquista.

Questo concetto che è strettamente scientifico e filosofico, è poi una conquista veramente moderna? L'America giovane e ricca di ingegni deve gloriarsi che molti dei suoi figli sono riusciti a mettere in

luce le ultime vestigia di civiltà distrutte da diecimila anni, quando esistevano imperi e

organizzazioni di popoli molto rassomiglianti agli odierni, eppure nessuno che io conosca si è dato profondamente allo studio delle scienze sacerdotali antichissime che per simboli e geroglifici ci hanno tramandato i loro secreti profani, e il sacerdozio Assiro-Babilonese e l'Egizio non avevano il concetto del Dio che come una legge.

Il secreto, il gran secreto dei sacerdoti, era la conoscenza di leggi dell'animo umano, per le quali arrivavano a conquistare poteri meravigliosi che sembravano favole e non sono tali,

il segreto del tempio di Esculapio è quasi noto come i miracoli della Madonna di Lourdes.

L'ammalato andava a dormire nel tempio, Esculapio in sogno gli svelava la medicina che doveva guarirlo, o irato gli dava la sua condanna di morte.

Qualche cosa di più terrorizzante della piscina di Lourdes.

Al principe assiro che promise le colonne d'oro al tempio del nume, perché voleva riacquistare la vista perduta, Esculapio disse:

Te li accecasti il giorno in cui uccidesti tuo fratello primogenito: fallo ritornare in vita e guarirai.

Stupefatto il principe pianse a lungo, e domandandogli la ragione del suo pianto rispondeva che era pentito, ma che la vista non avrebbe recuperata mai poiché non poteva far rivivere il fratello assassinato.

Allora un sacerdote d'Iside gli disse: Sciocco, tu non sai la legge degli dei. Sposa una principessa bellissima e potente, da lei rinascerà tuo fratello, rendigli il regno che gli hai tolto e la tua vista guarirà.

In questa che pare una favola sgorga intera la scienza delle reincarnazioni, la giustizia di dare la vita a colui che aveva il diritto a vivere, di restituire la roba a colui cui si è rubato.

I moderni studi sui medium non sono che sprazzi di luce sui poteri insiti all'uomo occulto.

Non parliamo di spiriti di morti.

Io credo che sia una vigliacca profanazione quello di parlare di spiriti di defunti da tutti coloro che non conoscono dove possa arrivare lo spirito dell'uomo vivo.

Le proprietà psichiche e fisiche più rudimentali sono già in possesso dello sperimentalismo dei medium.

La telepatia, gli esperimenti di levitazione, la divinazione accidentale delle cose avvenire per mezzo dei sogni, i segni premonitori delle cose che stanno per succedere, sono tutte cose che già attirano l'attenzione della scienza riconosciuta, ma con risultati incompleti, perché si studia il fenomeno quando si presenta, come nei popoli selvaggi si ha la conoscenza delle eclissi di sole o di luna: constatano l'oscuramento del sole o della luna e non lo spiegano; invece, trattandosi dei casi di coscienza umana intelligente, si deve arrivare:

1° A spiegare il fenomeno (medianità, telepatia, visioni, premonizioni).

2º A produrlo a volontà.

Cioè perché questa conoscenza dell'anima diventi veramente e strettamente scientifica si devono studiare le leggi che la regolano e la preparano nelle sue produzioni di fenomeni.

Assistere e constatare un effetto dell'elettricità non è niente, bisogna sapere come produrlo a volontà, come preparano e non aspettarne l'apparizione per caso incerto.

Ora questo io credo che debba essere il programma nuovo di una scienza vecchissima.

Ma io solo della scienza vecchissima voglio occuparmi e, senza tema di essere annoverato tra coloro che molto promettono, io parlo la parola della Verità e traccio il programma per tre anni di pubblicazioni che saranno di cose mai scritte in nessun paese sotto la forma accessibile degli elementi che offrirò a chi è desideroso di conquistare la *luce*.

II

A ben comprenderci io parlerò chiaramente.

Esiste un mondo secreto che gli uomini intravedono, sospettano, ne sorprendono le manifestazioni e non se ne danno conto.

Per studiarlo occorre:

- 1° Studiare singolarmente l'uomo secreto che si nasconde in noi.
- 2° Studiare il mondo secreto delle anime dei vivi nei loro rapporti.
- 3° Studiare il mondo secreto invisibile delle anime dei morti, delle divinità e di esseri che mai sono appartenuti ad esseri umani e vivono in un'altra vita.

Di queste tre parti il mio mondo secreto tratterà in maniera differente io non voglio promettere cosa che non posso, per i miei doveri, mantenere.

Poiché come ora io insegno ai miei futuri lettori, queste cose io ho appreso da altri e alti maestri ignoti ai volgari scrittori di giornali e opuscoli.

Il *mondo secreto* dovrà contenere tutta la scienza sacra degli antichi sacerdozi, la scienza che trasmuta l'uomo in un dio vivente.

Pretendere che dopo la lettura della mia *Grande Opera* tutti i lettori si tramutino in tanti semidei per far dei miracoli sulla piazza, è assurdo, perché non solo sarebbe ingiustizia armare gli indegni di conoscenze che potrebbero per le passioni adoperare contro gli inermi, ma sarebbe immoralità la profanazione di cose che hanno il loro valore assoluto altissimo.

Il *Mondo secreto* sarà un lavoro di gnosi ricostruttiva della misteriosa scienza dei maghi e sarà dedicato agli aspiranti alla *luce*, cioè a coloro che, bene equilibrati nelle passioni, puri di ogni

#### L'APPELLO AGLI ASPIRANTI ALLA LUCE

(Prefazione al N. 1 della rivista «Mondo Secreto»)

desiderio di nuocere, ricchi di volontà e di far bene, si daranno a studiare, a praticare e speculare per riuscire.

Le parti elementari che servono a raddrizzare le idee sbagliate o malamente apprese, saranno scritte ed esplicate in forma accessibile a tutti; le altre dirò in modo da conservarne la loro intelligenza solamente a quella aristocrazia morale e mentale che ha diritto ad elevarsi.

Solo prometto e mantengo che niente nasconderò, e il *grande Arcano* vi sarà rivelato affinché i candidati al grande sacerdozio, vi trovino la conferma delle loro aspirazioni.

GIULIANO KREMMERZ

#### AI DISCEPOLI DELLA GRANDE ARTE

Nizza, 1 giugno 1917

Con un senso d'amarezza profonda, dopo quasi venti anni, scrivo due parole d'introduzione alla lettura di questa edizione degli *Elementi di magia naturale e divina* che editori a me carissimi hanno creduto di presentare agli amici e discepoli della Grande Arte.

Qui nel 1897 cominciai a scrivere di queste cose viete, di cui nessuno si dà conto in epoca in cui è tanto facile stampare un libro senza lettori, e qui venti anni dopo scrivo, sistema brevettato Cassandra, per non essere creduto.

Non pubblicai il Mondo Secreto per dire: io sono un mago.

Si rinunzia a farlo a beneficio proprio quando lo si predica alle turbe.

Allora desideravo d'iniziare in Italia un periodo nuovo nella vita intellettuale dei migliori che mi leggessero strappandoli ai vaniloqui del misticismo cristiano o buddista che ci ha dato i sanguinosi risultati dell'ora presente, disgustandoli dall'empirismo spiritico con la follia di conversare coi morti. Volevo che l'uomo comprendesse i poteri occulti o misteriosi connaturali ai viventi, causa incosciente di tutte le creazioni mistiche che da secoli hanno afflitto l'umano genere. Volevo indicare che tra il materialismo scientifico e il misticismo di oltretomba c'è un tratto inesplorato che cangia ai due estremi il loro carattere d'inflessibile esclusività, e che la scienza dell'uomo è nello stato intermedio di vita e di morte che fu detto *mag*, rivelatore dell'esponente ignorato e potentissimo della natura umana. Volevo tentare una applicazione su vasta scala di queste forze alla medicina intesa come arte di guarire o alleggerire le pene. Volevo... andare più in là, che Dio me lo perdoni, innalzare un monumento al pitagorismo italico, seme del templarismo posteriore, e iniziare la piccola riforma mentale e morale della virtù nella sua essenza pratica della vita sociale.

Avevo dimenticato il calendario...

Credevo l'umanità molti secoli più innanzi e in venti anni non ho realizzato che assaggi e prove. Niente di concreto... cioè, di concreto le molte pene che mi son fabbricate con le mie mani.

Ora le due parole di prammatica si riducono a questo:

Il lettore comprenda, leggendo il mio libro, che io ho voluto indicare agli studiosi non la via unica per arrivare, ma una via per intuire l'esistenza di un Secreto (arcano), un secreto fisico (cioè naturale), che pochissimi uomini hanno conosciuto, un numero ristrettissimo conosce, e che, pur essendo tale da rendere l'uomo potente più di qualunque semidio, non si trova chi lo venda, ne fa apparentemente felice chi lo possiede.

L'intuizione dell'esistenza di questo secreto è per se stessa bastevole per far ridere delle invenzioni mistiche che hanno asservito gli uomini a pontefici e a diritti divini e hanno creato una morale di forma e di menzogna, causa dei grandi mali presenti.

Spogliato dall'eredità israelita e buddista il vecchio mondo, muta la fisionomia e la sostanza di ogni convenzionalismo e l'uomo, non per la via del materialismo scientifico, ne per le religioni rinneganti ogni iniziativa, *imparerà a concepire la divinità occulta dell'universo* come una legge benigna di libertà in un equilibrio di giustizia che nessun codice umano potrà mai sanzionare.

Sarà il Tempo il fattore vero di questo progresso in cui ogni enigma sarà risoluto.

Volta scopre l'elettricità e non l'inventa: questa elettricità che era esistita ignorata ed inafferrabile, con fenomeni incompresi, tante migliaia di secoli avanti.

Lo scopritore futuro di questo arcano angelico dell'uomo vivente non creerà delle società per azioni e non industrializzerà la sua scoperta, sarà il Cristo Re che porterà la pace agli uomini di buona volontà.

Ma ci vuole il Tempo, il gran fattore di tutti i miracoli: perché l'ideale diventi fatto, perché prima che questo scopritore si cinga la sua fronte della leggendaria corona salomonica, occorre che le masse siano provate dall'esperienza dura della vita di altri secoli.

Potete non credere a Cassandra, ma ci crederete dopo.

Onde non si ripeta che dopo venti anni io resti ambiguo, dirò di più: credete alle *iniziazioni* per quel che sono. Due o tre società di studiosi, che si suppone posseggano questo arcano, non danno che l'iniziazione al neofito.

Iniziare vuol dire cominciare.

Initium, principio.

Nessuno dà la fine.

Perché l'arcano è di natura tale che chi più lo ha intravisto da presso non può comunicarlo. Può conferirlo nei limiti dei poteri darlo intero no.

Ed a che pro?

Che forse è l'arcano della felicità, se è il grande arcano di un potere che fa paura a chi lo intuisce?

Ma non sarà così, quando il Tempo, il grande fattore delle novità, avrà destinata l'ora in cui la scoperta dovrà essere messa a profitto dell'umanità provata, e se questa umanità violerà la legge, quando sarà satolla di bene, finirà un'epoca storica con una di quelle rivoluzioni cosmiche da cui sorgerà l'umanità futura per espiare l'errore in un nuovo peccato di origine... o la terra andrà in frantumi, nello spazio e nel moto, e le anime in embrioni pulviscolari saranno attratte a nuove vite in lontane sfere. Chi non vi fa sospettare che ogni razza di colore non appartenga a umanità vissute ed arrivate? E chi sa se non spente in un suicidio collettivo per prevaricazione alla legge di equilibrio, su cui siede inesorabile la divinità fallica dell'eternità!

Parlo come un mistico Giovanni ai festini di Erode; ma non sono che ipotesi senza maledizioni e senza il gracidare ebraico del l'apocalisse.

Bevete acqua per evitare le ebbrezze del misticismo, la scienza delle facoltà nascoste della specie umana invita alla follia, alla superbia, alla egoarchia intellettuale; pensate che i disinganni sono preparati ad ogni svolta di via agli uomini che presumono di se stessi, come esseri di eccezione, o come aventi diritto alla divinità.

Siate modesti, umili senza bassezza, pitagorici nello spirito investigativo e nella vita sociale: il mio è un invito allo studio seducente del superlativo. Studiare è meditare e operare, interpretare e provare, non è fantasticare. Nella fantasia permane il pericolo del fantasma, dell'ossessione e della bestialità.

Leggete i pochissimi classici dell'alchimia.

Meditate.

L'alchimia come la magia sono due cose cadute in discredito.

Ma sono disprezzate le due parole non le cose di cui nascondono dottrina e germi di esperienza: le verità conquistabili non sono che problemi altissimi degni di preoccupare menti evolute, svincolate e libere dai preconcetti grammatici delle scuole profane.

Gli alchimisti hanno proposto un problema non ancora risoluto dalle università officiali. I capiscuola dell'alchimia aspettano nell'ombra che la piacevolezza con la quale sovente annunziano i loro preparati misteriosi partorisca il superuomo che sappia adattare l'enigma al bene e alla riforma dell'esistente. Leggete quei libri con pazienza, in certe parole penetrate il segno filologico, in altre percepite le assonanze, in altre la più semplice analogia e non obliate che nelle parti meno in rilievo, tra esempi presi a prestito dalle femminucce, qualche maestro dell'arte vi ha presentata la ricetta bella e fatta. Ricordate che innanzi al Grande Arcano dei Maghi esiste il piccolo arcano naturale che ne è la chiave facile di cui potrebbe anche una fantesca servirsi con facilità.

Gli uomini pazienti e umili e di buona volontà troveranno la via.

Dopo, troveranno la chiave.

Perciò questo libro ignorato dalla grande moltitudine dei laureati sarà un'opera utile di avviamento.

Lo scrissi con un entusiasmo grande, perché sapevo di gettare un seme che fruttificherà: credevo *presto*, ma sarà pel *più tardi* quando altri migliore di me mi succederà. E lo scrissi anche perché volevo provarne un'applicazione immediata alla medicina umana.

*Medicina,* intendo l'arte di sanare, guarire, alleviare le pene dell'uomo. Medicina nel senso di terapeutica. Ho passato i venti anni trascorsi tra la prima pubblicazione di questo libro e questa seconda edizione a saggiare la possibilità di un'organizzazione umana, disinteressata, capace di tentare un esperimento collettivo. Non mi è ancora riuscito come immagino che debba riuscire più in là

Gli aeroplani non sono stati l'invenzione di un'ora. Gli ostacoli sono immensi. L'educazione del pubblico innanzi tutto. La diffidenza aprioristica dei dottoreggianti, il sarcasmo dell'alto funzionario

di Stato che vorrebbe tutto burocratizzare a sistema fatto, la malafede religiosa dei credenti e praticanti, sono scogli che non si demoliscono in un giorno.

La pretesa dei più è di vedere il *miracolo*. Ma anche quando il miracolo passa sotto i loro occhi non lo vogliono riconoscere.

Ciò perché vogliono vedere come essi, come le fiabe religiose, lo hanno concepito: simile a colpo di scena da balletti teatrali. Eppure assai si è fatto, facendo poco, contro l'enormità di impedimenti innanzi alle cose nuove, ai tentativi fuori la concezione ordinaria del quieto vivere!

Le scienze dello spirito umano fanno capolino nella farraginosa suddivisione delle tante ramificazioni della scienza dell'uomo fisico.

La biologia e la fisiologia ne sono l'avanguardia, le esperienze psichiche il corpo avanzante. Ma il problema che si propone il magismo e l'enigma che l'alchimia risolve è un secreto riformatore e trasformatore di tutta una civiltà o pretesa civiltà storica che attualmente ci rende servi dei corollari di filosofie parolaie. È un arcano rivoluzionario che, abbordato, spaventa perché le sue esplicazioni e i suoi adattamenti sconvolgerebbero tutte le idee fatte, su cui si adagia la società moderna.

Ma il primo, l'unico, forse, lato sperimentabile dell'applicazione possibile nella società moderna è questo della terapeutica occulta, verso la quale ho indirizzato i vari e buoni amici che mi hanno seguito.

Sono gli esperimenti possibili che stanno alla portata di tutti, medici laureati e uomini che conoscono l'abbiccì della anatomia umana, ma che possono, studiando le leggi di cui espongo gli elementi, tentare la prova.

Tentare senza parlare.

Se no la gente vi domanderà, come a me, se voi vendete dei poteri immaginari poiché la gente che non riflette non nega a voi e a me i poteri occulti di una terapeutica superiore, ma ne nega la possibilità all'*uomo* mentre li attribuisce con mirabile compunzione ad un'immagine dipinta da secoli su di un muro scalcinato o ad una pessima statua scolpita in un tronco d'albero che non ha mai fatto pere, senza considerare che i miracoli delle immagini sono i miracoli dell'uomo o delle masse che le adorano!

Mi si è risposto tante volte che è la fede il grande patrimonio dello spirito religioso che tutto può.

È un preconcetto.

Il misticismo è una eredità viziosa.

È di tante categorie e spunta dovunque come la mala erba.

V'è un misticismo in tutte le esplicazioni della vita umana, perfino nelle famiglie, accanto al focolare su cui cuoce la minestra.

L'uomo che possa dire di non essere intinto in questa pece è un dio tra i supremi. La magia è divina in questo senso, perché mette fuori d'ogni misticismo l'adepto e lo rende centro di un magnetismo d'amore nel cui irraggiamento il male, il dolore, la pena scompaiono. si annullano, si affogano, si disperdono.

Quando questo centro focale appare, il terapeuta si forma. È l'irraggiamento di amore che sana, ed è un medicamento che non troverete a comprare in nessuna drogheria e non potrete fabbricare o lambiccare in nessun laboratorio industriale.

Non pertanto resta la vostra una musica proibita nella farragine delle canzoni di ogni genere. La società umana è così fino alla venuta di quel Cristo Re alla maniera salomonica, quando l'amore avrà statue e omaggi come nei templi antichissimi, perché gli antichissimi furono i primi e più recenti, dopo le catastrofi delle epoche di razze arrivate all'apogeo e distrutte dalla violazione della loro sapienza.

Dunque volli la prova di un'esperienza terapica, e invito i discepoli dell'Arte a imitare l'esempio che ho dato, il piccolo esempio fuori d'ogni misticismo di credenza.

Il nuovo esperimento insegnerà più che mille volumi.

Non vi proponete di chiamare dieci scienziati riconosciuti e di resuscitare un morto di tre giorni, puzzolente per decomposizione organica.

Non impedite che un ammalato si faccia curare dal suo medico laureato, né che spenda in rimedi il poco che ha.

Proponetevi di *sanare chi ricorre a voi*, senza neanche il desiderio che egli lo sappia e tanto meno che vi resti riconoscente.

Amatelo e siate saggio a non volere le cose impossibili. Consolatelo con una parola e richiamate col vostro Amore su di lui quel potere compensativo che nella Natura umana tien luogo di ricostruttore dell'equilibrio vitale.

L'ammalato fuori della legge della materia in equilibrio, nei suoi fattori non determinabili dalla chimica ordinaria, senza altra droga che un magnete imponderabile che emana da noi, può ritornare, spesso è obbligato a ritornare, nella legge dei compensi fisici e psichici e compie il miracolo da se stesso. Lo constaterete mille volte senza superbia e senza desiderio, e vi basti. Lasciate che il medico curante se ne senta ringraziare e il farmacista venda i suoi veleni. Questo non vi riguarda.

Continuate a studiare, a meditare, senza credere, cioè al di là della fede nelle cose che tutto il mondo dice. La Miriam dei terapeuti è un'onda di amore che emana da un centro pulsante di natura ignota, da un uomo o da una catena di anime. L'allegoria è di apparenza mistica, ma ha un nome di donna, che fu la prima e la più eccelsa delle maghe, un ricettacolo, un tesoro profondo di Amore, perché... non gridate allo scandalo innanzi alla verità che enuncio... perché l'Amore è materia, come il calore, il

magnete, la luce, l'elettricità, la radioattività; più forte di tutti questi esponenti della materia nel moto, la materia Amore sarà lo stato di essenza del moto verso l'enigma della creazione e della distruzione, che il volgo dei mistici scioccamente impersona in uno *spirito* e più stoltamente dipinge come un *uomo*. L'enigma è una legge.

Proponetevene la conoscenza e fate sempre e comunque il bene.

Fare il bene vuol dire amare.

Amate attraverso le mirabili lontananze delle sfere, come oltre la visione della materia che si corrompe e trasforma. Dai mondi lontani richiamate anime e influssi generatori della corrente astrale, il Grande Serpente degli ebrei cabalisti, dall'anima amata scacciate la causa della corruzione trasformativa per distruzione degli elementi.

Considerate che ogni natura in equilibrio. ogni organismo animale, dai piccolissimi ai più perfetti, tende a morire, perché nasce con l'istinto della trasformazione eterna per legge di Amore.

Amore e Morte sono i due fattori della Vita. Amando allontanerete il dolore della Morte, oltre il quale l'anima non amata sente la voluttà della rigenerazione per Amore.

Dante ve lo ripete con accenti misteriosi qui e là e Leopardi lo cantò come in un'aura di transazione e di desiderio.

Il secreto della Miriam rigeneratrice lo intenderete presto, appena avrete imparato ad amare.

È solo allora che potrete dirmi se questo libro l'ho scritto con intenzioni del più alto affetto per chi mi legge senza giudicarmi d'avanzo, e della più grande riconoscenza per chi, dopo aver letto, diventi buono, benefico, devoto solo alla causa del bene, quella che deve in avvenire affratellate gli uomini, i popoli, le nazioni e rendere la terra soggiorno di Amore e di Pace.

GIULIANO KREMMERZ

#### LO SPIRITO DEL SECOLO

Rimanetevi immobili, voi, o sfere celesti, ognora rotanti, sicché il tempo cessi di scorrere e mezzanotte mai non s'oda sonare. E tu, Sole, fulgido occhio del mondo, levati su, spunta ancora una volta e recami un giorno che io non vegga tramontar mai! mai!

Marlowe

1

UNA NOTTE nell'Oceano Indiano si levò una tempesta orrenda. L'acqua era diventata nera come carbone. Il cielo denso e massiccio dava alle nuvole, nere come l'acqua, l'aspetto di macigni mostruosi.La folgore squarciava il nero in chiarori sinistri. Il tuono muggiva per preparare scoppii di ira spaventevole.

Mr. Crowan, comandante del piroscafo *Corean*, ottimo marino e miglior bevitore di *gin*, era diventato pallido.

Si preparava un'ora terribile, dopo la quale della nave, della mercanzia, dei pochi e ricchi viaggiatori che trasportava non si sarebbe saputo più nulla.

Nel salone di poppa tutti erano presi dal terrore. Una signora si difendeva dalle scosse formidabili del cassero aggrovigliandosi al marito. Un inglese beveva dell'acquavite a lunghi sorsi. Qualche altro si rotolava, rantolando, sul canapè.

Uno solo era calmo: un medico che tornava da Segoon, diretto a Madras — Un signore di poche parole ed ottimo fumatore di buoni sigari — il solo su cui lo spavento di tutti non aveva presa.

La signora, colei che era stretta al marito, dopo un urto più tremendo alla parete della sala, quando un'ondata aveva spezzata una finestrina e l'acqua era entrata come una doccia inaspettata — la signora dette un grido lacerante e gli occhi e il sembiante di lei acquistarono i tratti indecisivi e inquietanti dei pazzi.

Allora il medico si levò, afferrò le mani della donna e le disse qualche parola incoraggiante, poi le posò la mano sulla testa, col pollice vi tracciò qualche segno, e *milady* chiudeva gli occhi ad un sonno calmo.

Il marito ringraziò con gli occhi — la tempesta aumentava, l'ora non permetteva complimenti, tutti parea aspettassero il terrorizzante *si salvi chi può*.

Ma il medico ripassò la mano sulla fronte di *milady*. La signora si svegliò con sguardo sicuro e sereno e con voce, che parea quella di un oracolo, gridò a tutti:

— Non temete, siamo salvi, la calma comincia.

La sicurezza rinacque in tutti — Il Corean non fu sommerso, e Mr. Crowan continua le libazioni di gin.

Raccontavo, così come oggi ho scritto, la storiella semplice del naufragio evitato, a Mentone, sorbendo del magnifico caffè in casa di un americano mio amico. Mi ascoltavano alcuni signori e delle signore. Un medico, un allievo della teoria dei microbi e della pratica del siero, mi guardò sorridente:

– Lei, dottore, è stato convertito allo spiritismo, alle voci di oltre tomba, alla rivelazione dei morti? L'anima di un pesce cane aveva parlato nell'orecchio della donna addormentata e l'aveva convertita in una pitonessa?

Non presi la faccenda sul serio e di lì a poco si parlò delle vincite e delle perdite di Montecarlo.

Quel dottore poco sapiente era servito di portavoce allo spirito del secolo il quale ha paura di convertirsi, trema al pensiero di dover sacrificare ai piedi di un altare i cinque secoli della scienza sperimentale per tornare tra la tonaca di S. Tommaso d'Aquino e le ricette di Giovanni Battista della Porta, ad imparare le evocazioni spaventose del diavolo dal piede di cavallo.

Suppongo che tu, o lettore benevolo, non voglia imitare costui, né che hai comperato questo libro per ridere della pazzia degli altri.

Immagino che tu abbia ricevuto una educazione libera e che tu conservi un giudizio sereno e una mente chiara, perché, tra quello che io ti scriverò alla buona e quanto lo spirito del secolo ti predicherà, tu possa dar ragione a lui o a me, e poco curante che il dar ragione a me ti procuri i fischi della platea.

Desidero che tu, messo tra quelli che giocano con la maggioranza del pecorume intellettuale e la tua coscienza, giuri di confessare a te stesso se non sia da balordo seguire la corrente e rinnegare la Luce che ci colpisce malgrado i rosarii filosofici dei materialisti paurosi.

Se è così, io ti invito a leggere quanto scriverò; a leggere non solo, ma a pensare: a pensare attentamente e a *provare*.

Così viene la necessità di battere alla porta del mistero:

picchiare dopo che si è convinti che il mondo conosciuto da te fin'oggi è un carnevale dai mille colori, nel quale l'uomo completo, con la ragione e il giudizio intatti, è un astemio nell'orgia degli ubbriacati. Se poi il pregiudizio scientifico o religioso o la paura di passare per un pazzo possono far di te una mezza coscienza o un mezzo credente, rinunzia a leggere.

Significa che sei di quel legno che non si presta tenero allo scalpello dei fabbricanti di santi, e inutilmente perderesti l'olio della tua lucerna ad aspettare quello che tu hai negato a te stesso.

Allora se hai paura dell'altro mondo, vatti confessi, e preparati ad una morte serafica. Se invece ti senti vocato a crederti una pelle di maiale rigonfia di salame, fa testamento in prò della sieroterapia, e ad evitare che i microbi banchettino sulla tua carne lardellata, ordina che moribondo ti preparino il forno crematorio.

Nell'un caso e nell'altro, religioso o miscredente, *godi la vita come meglio puoi*. Fa che i tuoi sensi ottusi godano le più voluttuose e forti sensazioni: desinari succulenti, belle donne, corse, vini spumanti, balli, regate e oro a tutto pasto. *Post mortem nulla voluptas*: il paradiso cristiano e quello dei sieroterapici si rassomigliano in questo: nessuna voluttà nei sensi non mai satolli della gente che ci tiene a rimanere quella che è.

Nizza 1 Gennaio 1897.

GIULIANO KREMMERZ

#### INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELL'OCCULTO

Definizioni, notizie, pareri, ammaestramenti da servire a chi si interessa di intendere e sapere.

#### LA SCIENZA È IL PANE DI TUTTI, MA....

#### CARISSIMI AMICI,

La pubblicazione della mia opera e della antologia che comincia con questo fascicolo, l'ho fatta precedere da un programma, il quale è stato accolto con simpatia, in Italia e fuori.

Ho detto con simpatia, ma non con entusiasmo, perché questa vecchia livrea *dell'occulto* cozza coi tempi della luce elettrica e della democratizzazione dello scibile umano.

Gli uomini di oggi, la gioventù poco studiosa; in ispecial modo, ha delle generazioni passate, l'opinione più dispregevole: i vecchi erano miopi, creduloni, fantastiosi. Malamente educati dai preti, non ebbero mai altro in mira che diventar giocondo trastullo degli audaci, nelle mani dei quali commendavano la loro fede e il buon senso.

Il *mistero*, l'*occulto*, l'*arcano* dovevano di necessità agire potentemente sulla scarsa intelligenza e la scipita cultura dei brachettoni di un tempo, tanto da creare storie che paiono panzane, e favole immaginose che segnano il vituperio della fantasia primitiva dei gonzi.

Che necessità vi è oggi dell'occulto?

Ai tempi che corrono i bambini nascono con gli occhi aperti; la buona gente, di quello stampo antidiluviano che beveva grosso, è scomparsa. Oggi nell'ombra si cela pauroso il reato, il falso, l'inganno. ABBASSO IL MISTERO! Tutto ciò che è *scienza* non si nasconde in un tempio come belva nella tana e non dice: *temo la luce*. La conoscenza di ogni nuovo vero è un rigagnolo che ingrossa il mare delle conquiste del benessere umano. La medicina, le matematiche, la giurisprudenza, la chimica han forse la museruola, e i dottori più illustri non gittano sul mercato tutto il tesoro delle scoperte scientifiche che han giovato al progresso umano?

Sapete voi qualche cosa che gli altri non sanno? Stampate un libro e spiegatevi. — Sapete voi far cosa che gli altri non possono? Un'accademia, una *seduta e* vi discuteremo.

Ma di occulto, niente.

Così, carissimi curiosi e studiosi, io non posso avermene a male se il pubblico non si è commosso fino al delirio: io, messo nei panni del signore indifferente, non parlerei che lo stesso linguaggio: — l'epoca dei misteri e degli arcani è tramontata per sempre, fuori i lampioncini, ci vogliamo veder chiaro.

#### **C**8 **2**0

Dunque bisogna fare le cose alla moderna.

Illuminare con un faro elettrico l'arca santa e fotografare domeneddio che si rade la barba in sacrestia. Acchiappare un mago di quelli legittimi, con tanto di cappellone e tanto di barba, rinchiuderlo in una gabbia e presentarlo alla corte d'assise dei nostri celebri notomisti del buon senso che sono i dottori della sapienza moderna. Preparare una trappola pel demonio, chiuderlo come topo in una scatola di metallo, e analizzare chimicamente di quale menzogna sia fatto il bel paio di corna che onora la sua fronte.

Non vi pare che il problema dell'entusiasmo stia tutto qui?

Ebbene io mi accingo a questa opera tutta moderna di togliere maschera, cappuccio e mantello all'occultismo, di presentarlo ignudo alla ribalta, ed offrirlo alla concupiscenza di tutti coloro che ne vogliono saggiare le voluttà non più misteriose.

Non è una bella missione la mia?

La vecchia minaccia che i rivelatori del *grande arcano* cadano colpiti di morte violenta non deve far paura. Non son legato a sette, a massonerie, a chiese. Ho studiato, imparato è praticato tutti i veri delle scienze occulte nella lontanissima Cina<sup>[1]</sup> ed ho scelto l'antica Enotria<sup>[2]</sup>, l'Italia per la quale Ercole perseguitò il vitello per mettere le cose a posto o consegnare le armi nelle mani di chi desidera addestrarsi con poca pazienza e spesa.

Quando poi io vedessi in pericolo la mia pelle, e dei settarii minacciassero la mia vita, non basterebbero due carabinieri benemeriti per impedirlo?

Dunque ho deciso, contro tutte le vecchie abitudini, di scrivere *per farmi capire ed* insegnare per *far riuscire*.

Ma, mentre io sfido cielo e terra *per rendere servizio a voi*, miei egregi curiosi, è chiaro che voi dobbiate ascoltare tutti i miei precetti, metterli in pratica serenamente e pensare.

Se volete vedere la luna e le stelle, bisogna aprire la finestra. Se invece voi metterete la bocca del telescopio sotto il letto, non vedrete gli astri non solo, ma neanche le pantofole che vi stanno.

Vi propongo, come vedete, un patto, senza tutto l'apparato scenico del dott. Fausto. Un patto non tra uomini e diavolo, ma tra voi garbati studiosi e me galantuomo più del diavolo. Voi manterrete i vostri impegni, io i miei. Io parlerò e scriverò chiaro — voi per intendermi bene non dovete che eseguire con scrupolosità fedele tutto quanto è necessario por riuscire. Io vi prometto di darvi nello mani il *Secretum secretorum* di tutte le antiche cabale, farvi diventare sapienti e miracolosi come tanti mefistofeli in marsina e guanti tortorella, purché voi, da vostra parte, vi mettiate in condizione di

<sup>[1]</sup> Intendo la Cina o Celeste Impero che è all'estremo oriente del mondo, e propriamente nella Città del Sole, che n'è la capitale.

 $<sup>\</sup>hbox{\cite{thm 2-10} Terra\cite{thm 2-10} del\cite{thm 2-10} red wino...\cite{thm 3-10} sacro\cite{thm 3-10} aibevitori\cite{thm 4-10} che han\cite{thm 3-10} bisogno\cite{thm 3-10} di\cite{thm 3-10} mantenersi\cite{thm 3-10} allegri\cite{thm 3-10} nella\cite{thm 3-10} nella\$ 

comprendere tutto ciò che io chiaramente scrivo, di *parlare* il meno possibile, di *discutere* innanzi al fenomeno e non dire come gli ignoranti: *io non ho visto, dunque niente è vero*. Bisogna studiare, tacere e attendere. Bisogna capire bene e provare attentamente. Se la prova non vi riesce, non dite: *Il maestro è pazzo;* dite invece semplicemente che non avete capito e ritentate.

La scienza e il pane di tutti: si democratizza la scienza fino a far diventare chimici i bambini: ma gli uomini di buon senso comprendono che finora non è diventato popolare né il calcolo integrale né l'infinitesimale.

E come che la ragione suprema della scienza dell'occulto è l'algebra della filosofia elementare, la matematica sublime nella sua applicazione alla realtà delle cose esistenti, non mi si terrà colpevole di astruserie se i cervelli impreparati all'abaco non arrivano ad acchiappare a volo delle astrazioni.

Io nelle cose la cui natura lo permette, mi manterrò terra terra, in modo che i meno esperti mi intendano con faciltà; ma dovendo per chi può vedere più lungi dare anche la via per intendere cose più alte, domando perdono quando ricorrerò ad argomenti fuori tiro per gli uccellatori miopi.

Questo libro è fatto pei *molti* che vogliono prepararsi e per i *pochi* che sappiano digerirlo intero. Scienza per tutti ma.... interamente per chi la conquista.

#### LA MAGIA ED IL MAGO. IL SECRETO INCOMUNICABILE

Avete voi una idea chiara della *magia* e del *mago*? MAGIA<sup>III</sup> è sapienza assoluta. Vale a dire che è la sintesi *di tutto ciò che è stato, è e sarà*. È una parola che racchiude tutti gli attributi dell'onnipotenza divina; se voi al nome *dio* date il valore della suprema intelligenza che crea, regola e conserva l'universo.

Il MAGO è il possessore, il depositario vivente ed utente della scienza di dio.

Quindi la magia non è ciurmeria, il mago non è mistificatore. Tre magi andarono a visitare Cristo nella sua culla: non erano tre saltibanchi, ma tre grandi iniziati alla scienza divina<sup>[2]</sup>.

Marius Decrespe così scrive<sup>[3]</sup>: la magia è la scienza delle forze occulte della natura, la vera fisica e la vera chimica dell'avvenire. Così il Rabbino Federico Kiel, che sotto S. Luigi avea inventata la lampada ad arco ed i condensatori elettrostatici, era un mago distinto; quegli che realizzasse oggi il telefoto od anche il telefono senza fili sarebbe parimenti un mago; i talismani e gli amuleti riposano sugli stessi principi della metalloterapia di Durcq e negli antichi libri dei Segreti magici<sup>[4]</sup> si trova la composizione speciale delle iniezioni rigeneratrici di Brow-Sequard.

Questa Scienza è tanto potente che fa perdere, a colui che si è impadronito del secreto divino, la volontà di parlarne; anzi coloro che sono arrivati han fatto il possibile di non scrivere la verità che sotto forma quasi inintelligibile dagli stessi che ne avevano la intuizione.

Un secreto terribile, come vedete, ma che i lettori serenamente studiosi possono intravedere e raggiungere a grado a grado che compiranno le loro prove e le loro osservazioni.

Giacché si pensi che gli antichi sacerdoti questa scienza la impartivano nel tempio a tutti quelli che si rendevano degni di apprenderla e praticarla, dopo prove terribili e lunghe, e si dava a gradi, con riti e cerimonie che la nostra chiesa cattolica ha conservato negli ordini sacri e la Massoneria nella graduazione delle sue dignità.

<sup>[1]</sup> Μαγείαν greco, d'onde e venuta la parola magia, è alterazione delle parole Mag, Mehg, Magh che in pelvi e in zend, lingue dell'antico oriente, significano prete perfettissimo, sapiente. In Caldeo Magdhira equivale ad alta sapienza. Vedi ANGOETIL-DCPEBRON, lo Zend-Avesta (II. p. 556) e P. CHRISTIAN Hist. de la Magie.

<sup>[2]</sup> Il dott. Gerard Encausse, sotto il nome di *Papus*, il più completo volgarizzatore dell'occultismo in Francia, cosi scrive nel suo *Traité Méthodique des Sciences Occultes*: «
Erano degli iniziati del settimo grado, questi nomini esperti nella conoscenza delle cose divine che lasciarono il loro santuario per venire a prosternarsi innanzi ad un fanciullo coricato in un presepe, perché *essi* avevano visto il suo astro e riconosciuto che era l'astro del figlio di Dio. Questo cammino dimostra ad ogni spirito superiore che Dio volle che alla culla del figliuolo si incontrassero le due maniere di conoscere l'avvenire, i pastori dagli angeli e i magi dallo spirito di luce.

Il dott. Encausse da questa definizione della Magia:

<sup>«</sup> La Magia, considerata come scienza, è la conoscenza della formazione trinitaria nella natura e nell'uomo e della via per la quale l'onniscienza dello spirito e il suo controllo sulle forze della Natura possono essere acquistati dall'individuo mentre egli è ancora nel corpo. Considerata come arte, la magia è l'applicazione di queste conoscenze alla pratica ».

<sup>[3]</sup> Journal du Magnétisme. Janvier 1897.

<sup>[4]</sup> Grimoires. Il Grande Alberto e il Piccolo Alberto p. esempio.

Si prega l'amico lettore di non interrogare su questo punto né un prete, né un massone. Il prete cadrebbe dal settimo cielo ed il massone dal quinto piano della torre di Babele; poiché nei seminari arcivescovili non si preparano i sacerdoti sapienti, ma i mestieranti, e nelle logge dei liberi muratori politicanti e pappanti si ignora persino che il triangolo di cui fanno pompa è fratello all'altro che nelle chiese si dipinge sul capo del Padreterno. Il prete dovrebbe essere un *iniziato*, cioè un partecipante al secreto di Dio, come un massone di ultimo grado dovrebbe tenere nella saccoccia dei pantaloni tutta la sapienza dell'universo. Invece, all'epoca del cinematografo e della linfa della peste, il prete ed il massone sono estranei alla loro casa; l'uno consacra come un impiegato del Cristo e l'altro chiede un impiego ai fratelli per edificare il proprio tempietto. Gli antichi chiamavano costoro *profani* da *pro* innanzi e *fanum* tempio, sarebbero cioè della gente che gracchia fuori le porte della casa di dio. Tra i *figli di Gesù*, istituiti dal pio e bollente Santo Ignazio, si trova qualche militante, ma... attenti alla marca di fabbrica!

Pitagora, prima di insegnare, obbligava i suoi discepoli a tacere per sei mesi: prova più terribile di tutte perché uomini di coraggio passerebbero attraverso i roghi dell'inquisizione di Spagna e non saprebbero tacere per pochi giorni un secreto di pulcinella.

Da questo si può arguire che coloro che insegnavano questa scienza terribile o ne sapevano l'importanza, richiedevano qualità che il comune non ha.

Immaginate per un istante che i vostri bambini, in ginocchio e con ogni grazia, vi chiedessero una rivoltella carica delle sue brave pallottole, scambiandola con un giocattolo divertente: consegnereste voi nelle loro mani puerili un gingillo tanto pericoloso senza venir meno ai vostri doveri di padre verso i figli e di uomo verso l'umanità? — Voi consegnerete un'arma nelle mani dei figliuoli il giorno in cui sarete sicuri che essi ne useranno per salvare la loro vita, non per offendere, ne per offendersi.

Il maestro compiva l'educazione del profano, conduceva pian piano il neofita al sacerdozio. Il sommo sacerdote era l'adepto, cioè il completo arrivato — il mago.

Cristo ha compendiata tutta la preparazione magica nell'ama il prossimo tuo come te stesso, e nel non fare all'altro ciò che non vuoi che si facesse a te.

Chi integralmente pratica questi due precetti e *sa tacere*  $\dot{e}$  pronto per cominciare. Una perfetta rettitudine di cuore; un chiaro sentimento del bene; una completa avversione a produrre il male; un grande amore pel tuo simile; una coscienza scevra da ogni macchia; nessun desiderio che non sia il bene altrui; nessuna paura del male che possa colpirti operando il bene: — ecco come il mago contiene il santo ed è degno di quella grande astrazione del bene che  $\dot{e}$  Dio.

Siete pronti e preparati così? — mettete sulla vostra testa la corona della sapienza e il secreto di Dio si rivela a voi — voi siete diventati adulti da poter tenere nelle mani l'arma che non adoprerete mai pel male e che non vi colpirà mai.

Scrive Eliphas Levi<sup>III</sup>: esiste un secreto formidabile, la rivelazione del quale ha già distrutto un mondo, come l'attestano le tradizioni religiose dell'Egitto, riassunte simbolicamente da Mosè al principio della Genesi. Questo secreto costituisce la scienza fatale del bene e del male e il suo risultato, quando lo si divulghi, è la morte. Mosè lo rappresenta sotto la figura di un albero che è al centro del Paradiso Terrestre e che è vicino e che e attaccato per le sue radici all'albero della vita che e guardato dalla spada fiammeggiante e dalle quattro forme della sfinge biblica, il Cherubino di Ezechiel.... qui mi debbo arrestare perché temo di già di averne detto troppo. Sì, esiste un dogma unico universale, imperituro, forte come la ragione suprema, semplice come tutto ciò che è grande, intelligibile come tutto ciò che è universalmente, e assolutamente vero, e questo dogma è stato il padre di tutti gli altri.

Sì, esiste una scienza che conferisce all'uomo delle prerogative in apparenza sovraumane.

Or se questo terribile secreto esiste, non è ad un santo che deve essere confidato?

<sup>[1]</sup> Introduction au Dogme de la Haute Magie pag. 83.

#### DOTTRINA OCCULTA. L'UNIVERSO E L'UOMO

Per intender bene e chiaramente tutti gli scritti di scienze occulte, di magia ecc., bisogna intendere ciò che è base della teoria e della pratica della magia.

In magia il concetto dell'universo è la sintesi dell'esistente.

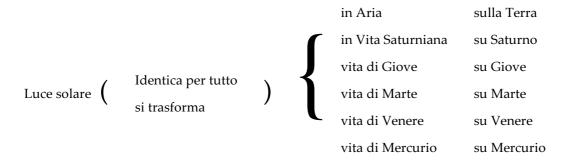
Il gran tutto ha analogia completa nelle parti.

La corrente vitale è unica,

Il processo evolutivo ed involutivo dell'azione della vita universale è costante.

Questa *forza o corrente vitale* si trasforma pel medio che nutrisce ed anima ed acquista forma novella<sup>[1]</sup>, L'aria *respirabile* è per tutti gli uomini della terra ciò che la *luce solare* è per tutti i pianeti del nostro sistema.

Analogicamente i pianeti del nostro sistema sono *cellule* dell'universo tal quale come le cellule organiche rispetto ad un corpo organico organizzato.



Scrive Papus[2]:

"Tutto è analogo, la legge che regge i mondi regge la vita dell'insetto.

Avremo occasione spessissimo di citarne le opere. Gli esempii che seguono sono presi dal libro citato del Papus.

<sup>[1]</sup>Bisogna a questo proposito leggere quanto in forma intelligibile, anche ai meno educati alle astrazioni, ha scritto e pubblicato il *Papus* nel suo *Traité Méthodique de Science occulte* (Paris - Chamuel éditeur). Non troveremo mai parole bastanti a lodare l'opera di questo grande scrittore e volgarizzatore dell'occultismo, il primo che scriva per insegnare a tutti coloro che né hanno volontà, e forse il più valoroso nel determinare la posizione delle scienze occulte innanzi alle teorie delle scuole moderne

"Studiare la maniera con la quale le cellule si raggruppano per formare un organo è studiare il modo col quale i Regni della natura si raggruppano per formare la Terra, organo del nostro mondo; è la maniera di studiare come si uniscono gli uomini per formare una famiglia, organo della umanità.

"Studiare la formazione d'un apparecchio a mezzo degli organi vale apprendere la formazione di un mondo dai pianeti, e d'una nazione dalle famiglie.

"Imparare infine la costituzione dell'universo dai Mondi e dell'Umanità dalle Nazioni.

"Tutto è analogo: conoscere il segreto della cellula è conoscere il segreto di Dio.

"L'assoluto è per tutto — Tutto è nel tutto.

"Da tutto ciò che precede si vede, che la definizione della vita, che sembra facile a primo sguardo, è ben più generale che non si pensi generalmente.

"Per gli uomini la *Vita* è la forza trasportata dai globuli sanguigni e che viene a rigenerare gli organi; ma questa nel fatto è la *vita umana,* non è la VITA.

"Nel fatto questa forza non è che una modificazione dell'aria che racchiude la vita di tutti gli esseri della terra.

"Se si vuole, come la maggior parte degli scienziati contemporanei, vedere l'origine della vita nell'atmosfera terrestre, si può fermarsi là.

"Ma l'atmosfera terrestre, tutto come il sangue umano, tira i suoi principi vivificanti dal più alto, dal Sole stesso.

"Noi possiamo così rimontare all'infinito; ma come le nostre conoscenze scientifiche generali s'arrestano al nostro mondo, non andiamo più lontano e costatando che la forza del sangue vien dall'aria, la forza dell'aria dalla Terra, e la forza della terra dal sole, diciamo che la VITA E' LA FORZA SOLARE TRASFORMATA.

Da quanto è innanzi, è chiara la concezione analogica di tutto ciò che è trasformazione nella vita universale.

Guardiamo ora l'uomo che ci interessa in particolar modo. Per gli uni l'uomo è *materia* — per gli altri (i teologi) è *materia e spirito* — per la scienza dei magi è il *riflesso della vita universale* e quindi *trino* nella sua formazione: il CORPO, il MEDIATORE PLASTICO O CORPO ASTRALE e l'ANIMA.

Il corpo astrale è chiamato anche *perispirito*, come vedremo discorrendo della scuola spiritica.

Eliphas Levi dà questa definizione dell'uomo:

L'uomo è un essere intelligente e corporeo, fatto ad immagine di Dio e del Mondo, UNO in essenza, TRIPLICE nella sostanza, immortale e mortale.

V'è in lui un'anima spirituale, un corpo materiale, e un mediatore plastico $^{[1]}$ .

<sup>[1]</sup> I lettori cui piace fare discussioni e chiacchierate da caffè, risparmino di credere che tutto ciò sia una pura e semplice opinione degli occultisti. Il mediatore plastico o corpo astrale è una personale conoscenza molto pratica degli iniziati e non un'opinione, quindi inutile l'accademia.

Il *corpo astrale* può allontanarsi coscientemente dal corpo fisico, come negli ADEPTI o *perfetti iniziati* (maghi) oppure inconscientemente e quindi subendo le influenze accidentali e azzardose del momento (spiriti vaganti) come in un qualunque MEDIUM.

Quando il corpo fisico si rompe, si spezza o si frantuma, il corpo astrale prende il volo e si muore.

Se un uomo impone il suo al corpo astrale di un altro, lo magnetizza.

Volendo io porre le basi di ciò che insegna l'occultismo per la chiara intelligenza di tutto ciò che andrò scegliendo e pubblicando, non entro nell'esame analitico degli elementi formanti l'uomo e nella formazione del corpo astrale.

I *teosofi - buddisti* riducono la costituzione settenaria dell'universo così in rapporto dell'uomo (*microcosmo*) all'universo (*macrocosmo*):

#### I 'IIOMO

	L'UOMO.	
1.°	I1 corpo	RUPA
2.°	Il principio della vita animale	IVATMA
3.°	Il corpo astrale	LINGA SÀRIRA
<b>4.</b> °	L'anima animale o volontà (l'Io)	KAMA RUPA
5.°	L'anima umana o intelletto	MANAS
6.°	L'anima spirituale	BUDDHI
7.°	Lo spirito divino	ATMA
	L'UNIVERSO.	
1.°	Terra o materia	PRAKRITI
2.°	Spirito vivificante	PURUSH
3.°	Atmosfera astrale o cosmica	AKASA
<b>4.</b> °	Volontà cosmica	VACH

Spirito latente......SWAYAMBA

5.°

6.°

7.°

#### LA MORTE: GLI SPIRITI DELLA MORTE

La morte segna un capitolo triste: ma magicamente indica il fenomeno dell'evoluzione di tutto l'esistente. Traduco<sup>[1]</sup>:

Così da per tutto ove l'ombra combatte la luce, da per tutto la morte, potenza cosmogonica del *Padre*, è presente e attiva, quantunque nascosta ed invisibile.

Regina degli spaventi, quando piomba su di una famiglia, gli antenati<sup>[2]</sup> si commuovono lungo tempo prima che essa abbia colpito; nel sonno proiettano delle immagini profetiche nel cervello delle donne<sup>[3]</sup>; e quantunque néutri il più spesso alla vita spirituale, gli uomini sono qualche volta profondamente turbati da sogni.

Avviene talvolta che uno degli antenati apparisce agli occhi corporali.

Nella veglia una tristezza grave si sente nell'aria, oppresso il petto, stretta la gola, l'angoscia néi cuori. Gli animali familiari stessi sentono l'avvicinarsi della distruzione; i cani urlano lugubremente e si è vista l'emozione che agita i maggiori impossessarsi perfino delle cose inanimate del luogo ad essi caro.

Nessun occhio profano ha visto la morte; nessuno sembra chiamato a morire, eppure essa è vicina.

Quando questa potenza cosmogonica del *Padre* entra in azione, prima che essa abbia suscitata la causa mortale del trapasso, la *Natura* si commuove, l'*Eterno Femminino s*'agita, *Ionah*, la sostanza cosmogenica della vita, freme sulla terra e néi cieli, e le anime dei morti corrono ad avvertire i viventi e volano al soccorso di chi è prossimo a morire.

Intanto la morte non è implacabile e sorda che per i profani e i profanatori.

L'iniziato la chiama o la respinge, l'arma o la disarma, l'eccita o la combatte, la scatena o l'attacca.

Queste cose, fuori il tempio, devono rimanere celate e non essere svelate che dietro gli altari<sup>[4]</sup>.

Pertanto, per la potenza del suo amore, la donna, immagine umana della natura, ha fatto qualche volta fremere questo velo luttuoso e rinculare la morte.

Io ho visto un medico disperato dire ad una madre:

- Solo un miracolo salva il tuo figlio....

La madre allora si è fermata sola alla culla del suo figliuolo, ed il miracolo si è compiuto.

Se voi volete morire, chiamate la Morte. Se voi volete allontanarla da un essere a voi caro, pregate con tutta la potenza della vostra anima.

<sup>[1]</sup> Alexandre Saint-Yves. La Clef d'Orient.

<sup>[2]</sup> Qui si intende gli spiriti degli antenati, dei maggiori appartenenti alla stessa famiglia.

 $<sup>\</sup>hbox{\ensuremath{\bf [3]} La moglie di Cesare previde la morte di lui in sogno profetico.}$ 

 $<sup>\</sup>cite{Allower particles} \cite{Allower parti$ 

Ma quando qualcuno *deve* soccombere, quando l'ora fatale *è venuta* coraggio.

Vegliate ancora su colui che va ad addormentarsi; giammai, giammai la vostra devozione gli è stata tanto nécessaria.

Il medico, sentendo la sua arte vinta, si allontana a torto.

Al trattamento della malattia, alla terapeutica del corpo, deve succedere la cura dell'agonia, la psicurgia[1] degli antichi Terapeuti.

Il prete, quando ha amministrati i sacramenti e recitate le sue formole, si ritira: non pertanto resta molto a fare.

All'esorcismo amministrativo dei sensi psichici devesi aggiungere un incantesimo reale della sensibilità, uno scongiuro preciso degli antenati presenti.

Se il prete ed il medico, obbligati a moltiplicare i loro servizii, non possono disporre di tempo bastevole per prolungarsi così in ogni cosa; l'iniziazione graduale dei sessi e dell'età è dunque necessaria all'assistenza del moribondo come alla religione del vivente.

Così il padre o la madre, la moglie o il marito, il figlio o la figlia, il fratello o la sorella potranno dare a chi parte per l'estremo viaggio l'aiuto di cui la Morte impone la necessità.

E quando l'ultimo sospiro è stato esalato, quando avrete chiusi gli occhi all'essere prediletto, non credete che l'anima sia partita o sia lontana, non abbandonate il cadavere alla guardia di mercenarii: non mai quella che lo abitava ha avuta sete più grande della vostra intelligenza e fame più forte del vostro amore.

Ascoltate, e possa il cuore palpitare! Quegli che piamente fa la veglia al morto diletto con la scienza e l'arte del psicurgo<sup>[2]</sup>, è avviluppato nel turbinio disperato dell'anima del morto.

Piena tuttora dei sentimenti e delle sensazioni della esistenza fisica, più sofferente di aver lasciata la sua effigie che di torcervisi per dolore, quest'anima che sprovvista di iniziazione sente infranti i suoi legami corporei, e non può trovarne altri, si spaventa, rabbrividisce, si slancia e ricade senza iniziativa in una nuova agonia di terrori.

Invano, se essa procede dalle sfere divine, il suo genio celeste le fa cenni, invano gli avi la esortano.

La sua chiaroveggenza luminosa rimane colpita di cecità per la presa abitudine degli occhi, il suo intendimento di sordità per l'abitudine degli orecchi.

Più, nella vita, quest'anima si è abbarbicata ai suoi istinti, più si è dimenticata nella carne, meno ha ripresa la scienza, l'amore e la coscienza della sua vita immortale, più ancora essa è prigioniera del suo cadavere, posseduta da lui, e straziata per il suo annientamento e la sua decomposizione.

<sup>[1]</sup> Da ψυχή anima ed εργόν opera, lavoro.

<sup>[2]</sup> Curatore di anime.

Lo stato dei mentecatti più incurabili dà una pallida idea delle sue sofferenze postume che possono durare per secoli.

Mettete la *Natura* in cima a tutti i battiti del vostro cuore, pregatela, pregate Dio vicino al cadavere, voi non potete sapere quanto bene farete.

Quell'anima non vede più altro che la notte, non sente più che l'inaudito, non misura più che l'incommensurabile, non ha più che un pensiero, un sentimento, una sensazione, la vertigine dello spavento. La ragione e la morale, questi due rapporti con la umanità di qui giù, sono messe sossopra in lei.

Il suo Io soffre nell'incominciamento della seconda Morte senza potervisi immedesimare; la sua individualità cerca sé stessa in quelle viscere disgregate senza poter ritrovarvisi; la sua persona, a sé medesima straniera, si insegue a traverso quel cervello e quel cuore inanimati senza potervisi raggiungere.

Sospesa sull'*Horeb*, su quel pozzo divoratore dell'abisso che l'assenza del Sole riapre, tremante, intontita, senza polmoni per gridare, senza braccia per fare un gesto, senza occhi per aprirli e piangere, essa vuole ad ogni costo immergersi di nuovo in quel cadavere che, eccetto alcune lugubri eccezioni, le resterà chiuso come le sarà la tomba.

Essa resta vagabonda in seno allo spavento...

Allora il psicurgo deve attirarla.

S'egli così agisce, la troverà che palpitante quell'anima cerca nelle tenebre del suo accecamento nel silenzio della sua sordità.

Che cerca essa? Non lo sa! un sostegno, un punto di appoggio, una luce, una voce, in mezzo all'uragano che la sbatte di su e di giù.

E tutto impregnato degli effluvii della vita, il sopravvivente l'attira a poco a poco verso il suo cuore come in un focolare raggiante, in un asilo sacro.

Tremando ci viene lentamente e vi si rifugia con trasporto.

In quella chiaroveggente e calda simpatia, ella attinge con avidità, coraggio, forza, vitalità psichica.

Può finalmente aspettare, abituarsi, guardare colla propria vista, ascoltare col proprio intendimento che l'uso dei sensi ha pervertito.

Può infrangere a poco a poco i legami razionali e morali delle sue passioni e delle sue facoltà, intravedere distintamente il mondo intelligibile, spiegare le sue forze interne intorpidite dalla nascita, ritrovare il suo principio ontologico; riprendere possesso della sua volontà. Quando essa si è a tal modo riconosciuta come un colombo che si riposa prima di riprendere il volo, quando si sente capace di affrontare l'*Horeb* e di orientarvisi, quando ella percepisce le anime, gli antenati e il genio alato che

la chiama per discendere e per salire, allora, ormai pronta, ritorna verso l'Essere calamita che la porta, la accarezza con l'anima, prega per lei e la piange dall'altro lato della vita.

Lungamente, lentamente, l'esiliata bacia quel cuore pio e desolato, lo riempie di un dolce, etereo calore, d'una irradiazione deliziosa, la stringe in un amplesso spirituale, squisito, dicendogli così nel linguaggio ineffabile delle anime e di Dio:

"Grazie, Addio! No! a rivederci in Dio".

# 03 80

In questo brano di grande poesia della realtà di oltretomba il lettore avrà intuito l'insegnamento. Eliphas Levi parla così del grande arcano della morte:

"Noi ci rammarichiamo sovente che la più bella vita deve finire e l'avvicinarsi di quel terribile momento che si chiama la morte ci disgusta da tutte le gioie della esistenza.

"Perché si nasce, quando bisogna vivere così poco? Perché educare con tante cure dei fanciulli che morranno? Ecco ciò che si domanda l'ignoranza umana, néi suoi dubbi più frequenti e più tristi.

"Questo ancora può vagamente domandarsi l'embrione umano all'avvicinarsi di quella nascita che sta per gettarlo in un mondo sconosciuto, spogliandolo del suo inviluppo preservatore. Studiamo il mistero della nascita ed avremo la chiave del grande arcano della morte.

"Gettato, per legge di natura, nel seno di una donna, lo spirito umano vi si desta lentamente, e si crea con sforzo degli organi indispensabili più tardi, ma che a misura che crescono, aumentano il disagio nella sua presente posizione. Il tempo più felice della vita dell'embrione è quello in cui, sotto la semplice forma di crisalide, stende a sé d'intorno la membrana che gli serve di asilo e che nuota con lui in mezzo ad un fluido nutriente e conservatore. Allora egli è libero ed impassibile, vive della vita universale, e riceve l'impronta dei ricordi della natura che più tardi determineranno la configurazione del suo corpo o la forma dei lineamenti del volto. Questa era felice potrebbe chiamarsi l'infanzia dell'embrionato.

"Viene in seguito l'adolescenza, la forma umana diventa distinta, il sesso si determina, un movimento si effettua nell'uovo materno, simile ai vaghi sogni della età che succede alla infanzia.

"La placenta, che è il corpo esteriore e reale del feto, sente germinare in sé qualche cosa di sconosciuto che già tende a fuggir via lacerandola. Il nascituro allora entra più distintamente nella vita dei sogni, il suo cervello rovesciato come uno specchio di quello di sua madre né riproduce con tanta forza la immaginazione che né comunica la forma alle sue proprie membra. Sua madre è per lui allora ciò che Dio è per noi, è una provvidenza sconosciuta, invisibile, alla quale egli aspira al punto di identificarsi a tutto ciò ch'ella ammira, Egli tiene a lei, vive per lei e non la vede, non può néppure comprenderla e, se potesse filosofare, egli negherebbe forse l'esistenza personale e l'intelligenza di questa madre che

non è ancora per lui altro che una prigione fatale ed un apparecchio conservatore. A poco a poco però questa servitù lo impaccia, egli si agita, si tormenta, soffre, sente che la vita sta per finire. Arriva un'ora di angoscia e di convulsione, i suoi legami s'infrangono, egli sente che sta per cadere nel baratro dell'ignoto. Il fatto è compiuto, egli precipita, una sensazione dolorosa lo colpisce, uno strano freddo lo prende, egli da un ultimo sospiro che si muta in un primo grido; egli è morto alla vita embrionale, è nato alla vita umana!

"nella vita embrionale gli pareva che la placenta fosse il suo corpo ed era in fatti il suo corpo speciale embrionale, corpo inutile per un'altra vita e che deve essere rigettato via come lordura nel momento della nascita.

"Il nostro corpo nella vita umana è come un secondo involucro, inutile alla terza vita, ed è perciò che lo rigettiamo al momento della seconda nostra nascita.

# 08 80

Il Papus più esplicitamente scrive:

"Immediatamente dopo la morte, l'uomo si trova in uno stato di turbamento inversamente analogo al suo stato immediato dopo la nascita.

"Però un notevole fenomeno si produrrebbe secondo il parere di alcuni occultisti indiani.

"L'ultimo sospiro vitale che sale al cervello lo illuminerebbe siffattamente nel momento della separazione dei due principii, l'anima e la vita, che *tutti i fatti* immagazzinati nella memoria si presenterebbero d'un tratto alla coscienza del morente con una intensità ed una vivacità degne di nota.

"Questo fenomeno, che ha la durata d'un lampo, si produce, lo sappiamo tutti, al momento in cui l'annegato sta per morire completamente asfissiato. Parecchie persone cadute nell'acqua, ripescate e richiamate alla vita con lunghe cure, hanno denunziato questo fatto che avevano provato con grande loro stupore.

"A questa fase di lucidità succede, per fatale reazione, una fase di torpore, che dura più o meno tempo.

"In quel momento l'uomo è come immerso in un sonno talvolta gradevole, talvolta incubo spaventoso, secondo i casi. Egli non ha coscienza del suo nuovo stato; ignora il più delle volte come usare delle novelle facoltà, essenzialmente spirituali, di cui è provveduto, ed è soprattutto guidato dalle sue passioni anteriori.

"Un avaro resterà attaccato ai beni materiali, unico suo terrestre amore. Ma egli sarà nello stato di un povero diseredato che si sveglia affamato dopo aver sognato di essere divenuto improvvisamente ricco, gettando l'oro a manate ai suoi numerosi cortigiani.

"I beni materiali sfuggono all'avaro od all'egoista nel modo stesso che sfugge l'oro del sogno al povero che sogni. Con la differenza che l'avaro ha coscienza della dilapidazione dei suoi tesori per opera degli eredi, lietissimi di questa buona ventura, e che vi assiste impotente e soffrendo mille torture al vedere sperperati i suoi diletti scudi, simile al paralitico inchiodalo sul suo lettuccio che assiste ad un assassinio, ma che, muto per infermità non può articolare néanche una parola<sup>[1]</sup>.

"La condizione di un suicida è anche più terribile.

"Attaccato al corpo dal quale ha creduto doversi sbarazzare per sempre, egli prova i medesimi bisogni che provava in vita, ma il mezzo di soddisfare questi bisogni è scomparso.

"Il racconto dei diversi supplizii di Tantalo non può dare che una pallida idea delle torture che prova un suicida assistendo suo malgrado alla lenta decomposizione di quel corpo che egli credeva. fermamente esistesse da solo.

"Ma nei casi più generali, quando le leggi della Natura non sono state violate dalla volontà umana, sempre libera nella sua scelta; il periodo di confusione passa presto; e a poco a poco il neonato al mondo astrale si abitua all'uso degli organi sconosciuti per lui, dei quali è dotato.

"Questo è il momento in cui è libero di scegliere due strade:

"O l'evoluzione progressiva, il perfezionamento continuo al di là della morte. O il cosciente sagrificio a pro di un'opera o in favore di un affetto.

"Al pari che l'avaro può restare attaccato al suo tesoro sotterrato, di cui diventa il demone malvagio, custode tanto più fedele in quanto che rimane invisibile agli occhi dei profani, l'essere esaltato dall'amore può sacrificare la felicità che lo aspetta a pro dell'oggetto amato e restare invisibilmente attaccato a colui che dimora ancora in terra.

"Lo sposo inconsolabile vede prodursi intorno a lui dei fenomeni strani; la corrente delle sue idee, s'egli è scettico, si modifica senza che né sappia il perché, a poco a poco una vita nuova comincia per lui, e l'essere che egli credeva scomparso per sempre si manifesta sempre più attivamente.

"Un padre può alla stessa guisa sacrificare la sua evoluzione alla protezione di un figlio amato rimasto sulla terra.

"Quegli che muore coscientemente per la sua idea diventa l'anima direttrice di questa idea nell'invisibile e quella religione che sembrava a primo aspetto puerile, appare, ad un tratto, formidabile agli avversari che hanno messo a morte il fondatore. I carnefici hanno dato la vita eterna all'opera che speravano distruggere per sempre.

-

<sup>[1]</sup> V. Teresa Raquin di Emilio Zola.

"La tradizione trasmessa con la Kabala ebraica è sola intatta al riguardo. Essa insegna che come gli esseri si sono divisi progressivamente prima dell'incarnazione, così possono progressivamente, sintetizzarsi per fatto dell'amore e, di sintesi in sintesi, risalire alla unità originaria.

# LO SPIRITISMO. TEORIE DELLO SPIRITISMO

## **CLASSIFICAZIONE DEI MEDIUM**

I. de Tracy parlando dei grandi fenomeni spiritici ha scritto così:

"Ciò che mi ha sempre profondamente colpito e maravigliato, dopo venti anni che mi occupo di spiritismo, è il vedere della gente relativamente istruita, che ignora completamente lo *spiritismo*, o benché abbia vagamente inteso parlare di fenomeni, essa ha continuato il suo cammino senza fermarsi. Costoro sono i primi a dichiararvi che *queste son delle bestialità*, che quelli che se né occupano sono dei pazzi, dei vacillanti, che se vi fosse qualche cosa, lo avrebbero ben visto ESSI dopo tanto parlarne, e poi che la prova che non esiste niente è che lo spiritismo porta alla follia ecc.

Fra questi vi sono quelli che vi confessano essersi messi una volta nella loro vita, cinque minuti fino a un quarto d'ora, intorno ad una tavola, con due o tre amici; e *naturalmente* essi non han visto niente, niente inteso, niente sentito, per la semplice ragione che non vi poteva essere niente ecc. ecc.

Questo discorso, perché l'ignoranza e l'orgoglio umano sono eguali sotto tutte le temperature, è lo stesso che la gente la quale vuoi passare per savia ripete tra noi come in Francia.

Presentando al pubblico, come protesi a quanto in seguito pubblicheremo, le notizie, le definizioni, i pareri sulle *scienze dello occulto*, io non ho voluto fare un libro di propaganda spiritica, tutt'altro. Intendo di presentare nella sua sintesi tutta la enciclopedia del mistero che è compreso nella *magia*; la più alta significazione della sapienza umana e divina, la chiave del tempio occulto della natura, nel quale l'uomo più si avvicina a Dio, nella concezione e nell'opera.

Le scienze dell'occulto comprendono lo *spiritismo*, come il magnetismo animale, come la teurgia, quantunque lo spiritismo sia la sola e unica parte, dopo il magnetismo animale, che interessi quelle cime intellettuali di asini che non ammettono né sapienza, né verità che esca dai limiti della loro comprensione ed autorità.

Circa cinquanta anni or sono, un istitutore francese, Ripail, sotto il nome di Allan Kardec, dette il primo grande sviluppo alla popolarità dello *spiritismo*, che si è, con una propaganda efficace, sparso per tutti i siti in cui ci siano desiderosi di conversare con l'anima di un morto o curiosi che abbiano piacere a veder girare un tavolino.

La *Magia*, nome terribile, pauroso, pieno di imbrogli e di sospetti, si può dire essere stata quasi dimenticata di fronte all'incedere di questo fenomeno alla moda, che non urta tanto ferocemente le coscienze timorate come la madre di tutta la sapienza umana.

[1] L'initiation. Janvier 1897

Lo *Spiritismo* ha avuto la sua fortuna ed il suo successo perché più adatto alla comune delle intelligenze, e più affine alla dottri nella della chiesa cattolica militante, per la sua idealità dell'anima e dello spirito dei morti e dell'angelo custode.

Lo *Spiritismo* insegna che l'uomo è composto di tre parti ben distinte:

- 1) Il corpo materiale.
- 2) Lo spirito.
- 3) Il perispirito che segna il legame tra il corpo materiale e lo spirito.

Questo perispirito accompagna lo spirito deli'uomo dopo la morte del corpo materiale.

Lo spirito o anima umana tende al perfezionamento indefinito per mezzo di continue reincarnazioni.

Tra due incarnazioni successive le anime stanno nello spazio interplanetario e possono comunicare coi viventi.

Il *medium o medio* è colui che serve come mezzo di comunicazione tra lo spirito del morto non ancora reincarnato e i viventi. Possono a mezzo dei *medii* gli spiriti produrre fenomeni di ogni specie, intellettuali, sensibili e materiali permanenti.

In sostanza il *medium* è una creatura per la sua costituzione privilegiata prescelta dagli spiriti, nelle loro manifestazioni.

Ma su questo lasciamo parlare ALLAN KARDEC, che così scrive:

"Qualunque persona che risente in un qualunque grado l'influenza degli spiriti, è per tal fatto un MEDIO. Questa facoltà è inerente all'uomo, e per conseguenza non è punto un privilegio, esclusivo: quindi sono rari gli individui in cui non se ne trovi qualche rudimento. Si può dire dunque che tutti sono, a questo mondo, presso che dei medium. Però, nella pratica, tale qualifica non si applica se non a coloro nei quali la facoltà medianica è nettamente caratterizzata, e si traduce con effetti potenti di una certa intensità, il che dipende allora da un organismo più o meno sensitivo. Gli è in oltre da osservare che questa facoltà non si rivela in tutti allo stesso modo; i medium hanno generalmente un'attitudine speciale per tale o tale altro ordine di fenomeni, ciò che ne costituisce in fatti tante specie di varietà per quante specie di manifestazioni esistono. Le principali sono: i medii che producono effetti fisici; i medii sensitivi o impressionabili; gli auditivi; i parlanti; i veggenti; i sonnambuli; i sanitarii, i pneumatografi, gli scriventi o piscografi.

"I MEDIUM CHE PRODUCONO EFFETTI FISICI sono più specialmente atti a produrre i movimenti dei corpi inerti, i rumori ecc. Possono venir distinti in *medium facoltativi* e *medium involontari*.

"I medium *facoltativi* sono quelli che hanno la coscienza del loro potere e che producono dei fenomeni spiritici con l'atto della loro volontà. Questa facoltà, benché inerente alla specie umana, come abbiamo già detto, è lungi dallo esistere in tutti al medesimo grado; ma se vi sono poche persone in cui essa sia

assolutamente nulla, quelle che sono atte a produrre i grandi effetti, come la sospensione dei corpi gravi nello spazio, la traslazione aerea e soprattutto le apparizioni, sono più rare ancora.

"Gli effetti più semplici sono quelli della rotazione di un oggetto, dei colpi dati col sollevarsi di questo oggetto, o nell'interno della sua stessa materia. Senza attaccare un'importanza capitale a questi fenomeni, noi consigliamo a non disprezzarli: essi possono dar luogo ad interessanti osservazioni e aiutare a determinare la convinzione. Ma bisogna notare che la facoltà di produrre effetti materiali esiste raramente in quelli che posseggono mezzi più perfetti di comunicazione, come la scrittura o la parola. Generalmente la facoltà diminuisce in un senso a misura che si sviluppa in un altro.

"Medii involontarii o naturali sono quelli la cui influenza si esercita a loro insaputa.

Essi non hanno veruna coscienza del loro potere, e spesso ciò che accade di anormale intorno ad essi non sembra loro nulla affatto straordinario; ciò fa parte di loro stessi, assolutamente come le persone dotate della seconda vista, e che non lo sospettano neppure.

"Questi soggetti sono grandemente degni di osservazione, e non si deve trascurare la raccolta e lo studio di fatti del genere che pervengono a nostra cognizione; essi si manifestano ad ogni età e specialmente nelle fanciulle molto giovani. Questa facoltà non è però di per sé stessa lo indizio di uno stato patologico, perché non è incompatibile con una perfetta sanità<sup>[1]</sup>.

"MEDIUM SENSITIVI O IMPRESSIONABILI. Si designano con questo nome le persone suscettibili di risentire la presenza degli spiriti con una vaga impressione, una specie di fruscio su tutte le membra, di cui non possono rendersi conto.

"Questa varietà non ha carattere ben definito; tutti i medii sono necessariamente impressionabili, l'impressionabilità è così piuttosto una qualità generale che speciale, è la facoltà rudimentale indispensabile allo sviluppo di tutte le altre, essa differisce dalla impressionabilità puramente fisica e nervosa, con la quale non bisogna confonderla; perché vi sono delle persone che non hanno i nervi delicati e che pur risentono più o meno l'effetto della presenza degli spiriti, mentre che altre molto più irritabili non la risentono affatto.

"Questa facoltà, che si sviluppa con l'abitudine, può acquistare una tale squisitezza, che quegli che n' è dotato riconosce, dalla impressione che risente, non solamente la natura buona e cattiva dello spirito che è al suo fianco, ma financo la di lui individualità, come il cieco riconosce ad un certo non so che l'avvicinarsi di tale o tal'altra persona; egli diventa per rapporto agli spiriti una vera sensitiva. Uno

٠

<sup>[1]</sup> Allan Kardec nel suo libro dei medii avvisa che una perfetta sanità dell'organismo non è incompatibile con lo sviluppo della medianità. Questo è perfettamente vero quando la medianità si sviluppa naturalmente o quando è sviluppata con scienza: ma se una qualunque creatura debole o forte cade nelle mani di chi ne abusi per eccesso, la salute di possibili medii deperisce rapidamente, e ne fa dei votati al manicomio o dei pezzi da ospedali.

Spirito buono fa sempre una impressione dolce e piacevole; quella di uno Spirito malvagio è, per il contrario, spiacevole, ansiosa e sgradita; vi è come un effluvio d'impurità<sup>[1]</sup>.

"MEDIUM AUDITIVI. Essi sentono la voce degli Spiriti, odono talvolta una voce intima che si fa sentire nel foro interno; tai'altra una voce esterna chiara e distinta come quella di un uomo vivente.

"I *medium auditivi* possono così entrare in conversazione cogli Spiriti. Quando hanno l'abitudine di comunicare con certi Spiriti essi li riconoscono immediatamente dalla voce. Quando non si è personalmente dotato di questa facoltà, si può egualmente comunicare con gli Spiriti, a mezzo l'intermedio di un *medium auditivo* che fa l'ufficio di turcimanno.

"Questa facoltà è gradevolissima quando il *medium* non sente che gli Spiriti buoni, ma non è più tale quando uno Spirito malvagio si ostina a perseguitarlo e gli fa sentire ad ogni momento le cose più spiacevoli e tal fiata le più sconvenienti. Bisogna allora procurare di liberarsene.

"MEDIUM PARLANTI. I medium auditivi, che non fanno altro che trasmettere ciò che sentono, non sono, propriamente parlando, dei *medium parlanti*; questi, spessissimo, non sentono niente; in essi lo Spirito agisce sugli organi della parola come agisce sulla mano dei medium scriventi.

"Lo Spirito che vuol mettersi in comunicazione si serve dell'organo che trova più flessibile nel medium; all'uno toglie in prestito la mano, ad un altro la parola, ad un terzo l'udito.

"Il medium parlante si esprime generalmente senza avere la coscienza di ciò che dice, e spesse volte dice cose completamente fuori delle sue idee abituali, delle sue cognizioni e fino alla portata della sua intelligenza<sup>[2]</sup>.

"Quantunque egli sia perfettamente sveglio ed in uno stato normale, raramente conserva memoria di quello che ha detto; la parola, insomma, è in lui uno strumento del quale si serve lo *Spirito*, e col quale una persona estranea può entrare in comunicazione come può farlo con l'intermedio di un medium auditivo.

"La passività del medium parlante non è sempre così completa, ve ne sono di quelli che hanno i'intuizione di ciò che dicono neli'atto stesso in cui pronunziano le parole. Ritorneremo su questa varietà quando tratteremo dei medium intuitivi.

"MEDIUM VEGGENTI. I medium veggenti sono dotati della facoltà di vedere gli Spiriti.

"Ve n'hanno di quelli che godono di questa facoltà nello stato normale, quando sono perfettamente svegliati, e ne conservano un ricordo esatto; altri non l'hanno che nello stato sonnambolico o vicino al sonnambulismo.

"Questa facoltà è di raro permanente; essa è quasi sempre l'effetto di una crisi momentanea e passaggiera. Si possono annoverare nella categoria dei medium veggenti tutte le persone dotate della

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} \ Ecco \ una \ divisione \ adottata \ dagli \ spiritisti; \ spiriti \ \textit{buoni e malvagi}.$ 

<sup>[2]</sup> Costoro il volgo napoletano chiama assistiti.

seconda vista. La possibilità di vedere gli Spiriti in sogno risulta senza dubbio da una specie di medianità, ma non costituisce, propriamente parlando, il medium veggente.

"Il medium veggente crede vedere cogli occhi, come quelli che hanno la doppia vista; ma in realtà, l'anima è quella che vede ed è questa la ragione per la quale essi vedono con la stessa chiarezza ad occhi chiusi quanto ad occhi aperti; donde accade che un cieco può vedere gli Spiriti alla stessa guisa di chi è dotato della vista. Vi sarebbe su questo punto un interessante studio da fare, sapere se quella facoltà è più frequente nei ciechi. Alcuni Spiriti che erano stati ciechi<sup>[1]</sup> ci hanno detto che, in vita, avevano per mezzo deli'anima la percezione di certi oggetti, e che non erano immersi totalmente nella oscurità *nera*<sup>[2]</sup>.

"Fra i medium veggenti sono di quelli che veggono solamente gli spiriti che vengono evocati e dei quali possono fare la descrizione con esattezza minuta; essi descrivono nei minimi particolari i loro gesti, l'espressione della fisonomia, i tratti del volto, l'abbigliamento e fino i sentimenti di cui sembravano animati. Ve ne sono altri nei quali questa facoltà è anche più generale; essi veggono tutta la generazione spiritica ambulante andare, venire e, potrebbe dirsi, sbrigare i propri affari.

"MEDIUM SONNAMBULI. Il sonnambulismo può essere considerato come una varietà della facoltà medianica, o per dir meglio sono due ordini di fenomeni che si trovano molto spesso riuniti. Il sonnambulo agisce sotto l'influenza del suo proprio Spirito; é l'anima sua che nei momenti di emancipazione vede, sente e percepisce fuori il limite dei sensi; ciò ch'egli esprime lo attinge in sé medesimo; le sue idee sono in generale più giuste che non nello stato normale le sue cognizioni più estese perché l'anima sua è libera, in una parola, egli vive anticipatamente la vita degli Spiriti.

"Il medium per contrario è l'istrumento di una intelligenza estranea; egli è passivo e quello che dice non viene da lui. In riassunto, il sonnambulo esprime il proprio pensiero, il medium esprime quello di un altro. Ma lo Spirito che si comunica ad un medium ordinario può del pari farlo con un sonnambulo; anzi sovente lo stato di emancipazione deli'anima durante il sonnambulismo rende questa comunicazione più facile. Molti sonnambuli veggono perfettamente gli spiriti e li descrivono con altrettanta precisione quanto i medium veggenti, essi possono conversare con essi e trasmetterci il loro pensiero; ciò che dicono fuori la cerchia delle loro cognizioni personali, vien loro spesso suggerito da altri Spiriti.

"Medium sanitari<sup>[3]</sup>. Non parleremo qui che per semplice ricordo di questa varietà di *medium,* perché questo soggetto esigerebbe sviluppo troppo esteso per il nostro quadro.

<sup>[1]</sup> Si ricordi il lettore che questo è scritto dal caposcuola dello spiritismo, e vuol intendere di spiriti appartenuti a ciechi vissuti.

 $<sup>\</sup>hbox{\cite{insegnano} che le visioni sono assolutamente del campo astrale.}$ 

<sup>[3]</sup> Il vocabolo guerisseur e medium guerisseur corrispondono a sanatari, guaritori, cioè che producono la guarigione nei malati. Ma le due parole non solamente sono fuori l'uso della nostra lingua parlata, ma non sarebbero comprese con faciltà. Abbiamo creduto di chiamarli sanitarii, quasi medium medici o medium medicanti.

"Diremo solamente che questo genere di medianità consiste principalmente nel dono che certe persone posseggono di guarire col semplice tatto, con lo sguardo, oppure col gesto senza l'aiuto di nessuna medicazione.

"Si dirà, sono certo, che questo non è altro che magnetismo.

"É evidente che il fluido magnetico rappresenta qui una gran parte; ma quando si esamina accuratamente questo fenomeno, si riconosce subito che vi è qualche cosa di più. Il magnetismo ordinario è una vera cura esatta, regolare e metodica; neli'altro caso cui sopra le cose accadono del tutto diversamente. Tutti i magnetizzatori sono, su per giù, atti a guarire se sanno ben regolarsi, mentre che nei *medii sanitari* la facoltà è spontanea e qualcuno la possiede financo senza aver mai inteso parlare di magnetismo. L'intervento di una potenza occulta che costituisce la medianità diviene evidente in certe circostanze; lo è specialmente quando si considera che la maggior parte delle persone che possono a ragione qualificarsi *medium sanitari* ricorrono alla preghiera, la quale è una vera evocazione<sup>[1]</sup>.

"MEDIUM PNEUMATOGRAFI. Si da questo nome ai medii atti ad ottenere la scrittura diretta, ciò che non è concesso a tutti i *medium* scriventi.

"Questa facoltà è finora abbastanza rara; essa si sviluppa probabilmente con l'esercizio; ma, come abbiamo detto, la sua utilità pratica si limita ad una constatazione potente dell'intervento di una potenza occulta nelle manifestazioni. La sola esperienza può far conoscere se la si possiede; si può dunque provare, e d' altronde si può domandarlo ad uno Spirito protettore con gli altri mezzi di comunicazione.

"A seconda la maggiore o minore potenza del medio, si ottengono semplici tratti, segni, lettere, parole, frasi ed anche pagine intere.

"Basta ordinariamente posare un foglio di carta piegato in un sito qualunque, o indicato dallo Spirito, per dieci minuti o un quarto d'ora, qualche volta di più. La preghiera ed il raccoglimento sono le condizioni essenziali; perciò si può esser certi di nulla ottenere in una riunione di persone poco serie o che non fossero animate da sentimenti simpatici e benevoli.

-

<sup>[1]</sup> Queste notizie servono per dare un concetto più o meno chiaro della logologia spiritista, ma si prega il lettore imperito di non confondere la medicina occulta coi medii sanitari dello spiritismo.

# ANCORA LO SPIRITISMO: ALTRE VARIETÀ DI MEDIUM

Non sarei bene inteso dal lettore nel mio compendio di notizie se non completassi gli ammaestramenti dello spiritismo.

Allan Kardec continua:

"MEDIUM SCRIVENTI. Fra tutti i mezzi di comunicazione la scrittura manuale è il mezzo più semplice e soprattutto più completo.

È verso questo mezzo che i medium debbono tendere tutti gli sforzi, dappoiché permette di stabilire cogli Spiriti relazioni tanto continue e regolari quanto quelle che esistono fra noi: a questo dobbiamo dedicarci in quanto che esso è il mezzo pel quale gli Spiriti meglio rivelano la loro natura ed il grado della loro perfezione o della loro inferiorità. Con la facilità che hanno di esprimersi, ci fanno conoscere i loro intimi pensieri e ci mettono in tal guisa in grado di giudicarli ed apprezzarli al loro giusto valore. La facoltà di scrivere è, inoltre, per un *medium* quella che è più suscettibile di svilupparsi con l'esercizio.

"MEDIUM MECCANICI. Se si esaminano certi effetti che si producono nei movimenti della tavola, del cestino o della lavagnetta che scrive, non si può dubitare di una azione esercitata direttamente dallo Spirito su questi oggetti.

"Il cestino si agita talvolta con tanta violenza ch'esso sfugge dalle mani del *medium*. qualche volta anche si dirige verso certe persone del circolo per colpirle, altre volte i suoi movimenti indicano un sentimento affettuoso. Lo stesso accade quando la matita è situata nella mano; come il cestino, essa si agita convulsamente e picchia sulla tavola con collera, anche quando il *medium* è nella massima calma e si meraviglia di non essere padrone di sè.

"Diciamo, passando oltre, che questi effetti denotano sempre la presenza di Spiriti imperfetti<sup>[1]</sup>; gli Spiriti veramente superiori sono costantemente calmi, degni e benevoli; se non sono convenientemente ascoltati si ritirano ed altri prendono il loro posto. Lo Spirito può dunque esprimere direttamente il suo pensiero sia col movimento di un oggetto di cui la mano del medio non è che il punto di appoggio, sia con la sua azione sulla mano stessa.

"Quando lo Spirito agisce direttamente sulla mano, esso dà a questa un impulso completamente indipendente dalla di lui volontà. La mano comunica senza interruzione e malgrado il medio, fino a tanto che lo Spirito ha qualche cosa da dire; s'arresta quando egli ha finito.

"Quello che caratterizza il fenomeno in tale circostanza, si è che il medio non ha menoma coscienza di ciò che scrive, l'incoscienza assoluta, in questo caso, costituisce ciò che si chiamano i *medium passivi o* 

\_

 $<sup>\</sup>textbf{[1] Ecco un'altra divisione degli spiriti:} \textit{perfetti} \textit{ ed imperfetti.} Tanto per notizia dei lettori.}$ 

*meccanici*. Tale facoltà è preziosa in quanto che non può ingenerare nessun dubbio sulla indipendenza del pensiero di colui che scrive.

"MEDIUM INTUITIVI. La trasmissione del pensiero ha anche luogo per l'intermedio dello Spirito del *medium,* o meglio della sua anima, poiché noi designiamo sotto questo nome lo Spirito incarnato<sup>[1]</sup>.

"Lo Spirito estraneo, in questo caso, non agisce sulla mano per farla scrivere; non la tiene, non la guida; agisce sull'anima con la quale si identifica.

"L'anima, sotto quell'impulso, dirige la mano, e la mano dirige la matita. Osserviamo qui una cosa importantissima a sapersi, che cioè lo Spirito estraneo non si sostituisce affatto all'anima; perché non può muoverla dal suo posto; egli la domina a sua insaputa, le imprime la di lui volontà. In questa circostanza la parte dell'anima non è assolutamente passiva; è da essa che riceve il pensiero dello Spirito estraneo e lo trasmette. In siffatta condizione, il medio ha la coscienza di ciò che scrive, quantunque il pensiero non sia suo; ecco ciò che si chiama *medio intuitivo*<sup>[2]</sup>.

"La parte del *medium meccanico* è quella di una macchina; il *medio intuitivo* agisce come farebbe un turcimanno, un interpetre. Questi, in effetti, per trasmettere il pensiero, deve comprenderlo, appropriarselo in certo modo per tradurlo fedelmente, e pertanto quel pensiero non è suo, non fa che traversarne il cervello. Tale è con esattezza la parte del *medio intuitivo*.

"MEDIUM SEMIMECCANICI. Nel *medio* puramente meccanico il movimento della mano è indipendente dalla volontà; nel *medium intuitivo* il movimento è volontario e facoltativo. Il *medium semimeccanico* partecipa dei due, egli sente un impulso dato suo malgrado alla mano, ma nel tempo stesso ha la coscienza di ciò che scrive a misura che si formano le parole. Nel primo il pensiero segue l'atto della scrittura, nel secondo lo precede, nel terzo l'accompagna. Questi ultimi *medium* sono i più numerosi.

"MEDIUM ISPIRATI. Ogni persona che, sia nello stato normale, sia in quello di estasi, riceve per mezzo del pensiero delle comunicazioni estranee alle sue idee preconcette, può essere notata nella categoria dei *medium ispirati*: come si vede, questa è una varietà della *medianità intuitiva*, con la differenza che l'intervento di una potenza occulta vi è anche meno sensibile, chè nell'ispirato è ancora più difficile di distinguere il pensiero proprio da quello suggerito.

"Ciò che caratterizza quest'ultimo è soprattutto la spontaneità.

"Si possono anche iscrivere in questa categoria le persone che senza essere dotate di una intelligenza straordinaria, e senza uscire dallo stato normale, hanno dei lampi di lucidità intellettuale che loro danno momentaneamente una facilità straordinaria di concezione e di eloquio e, in certi casi, il

-

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} \ Gli \ spiritisti \ chiamano \ \textit{spirito} \ l'entità intelligente \ non \ incarnata \ e \ \textit{anima} \ lo \ spirito \ incarnato.$ 

<sup>[2]</sup> Per gli occultisti il fenomeno sarebbe prodotto dalla lucidità del corpo astrale che percepisce chiaramente le immagini mentre la mano ne ferma le idee sulla carta con parole le quali sono la più o meno perfetta traduzione delle immagini.

presentimento delle cose future. In quei momenti che giustamente si chiamano d'ispirazione, le idee abbondano, s'incalzano, si concatenano per così dire da loro stesse e con un impulso involontario e quasi febbrile; ci sembra che una intelligenza superiore venga in nostro aiuto, e che il nostro spirito si sia liberato da un peso.

"MEDIUM PER PRESENTIMENTI. Il presentimento è un intuito vago delle cose future. Certe persone hanno questa facoltà più o meno sviluppata; esse possono esserne debitrici ad una specie di doppia vista che loro permette d'intravedere le conseguenze delle cose presenti e la filiazione degli avvenimenti; ma spesso ancora il fenomeno può essere il fatto di comunicazioni occulte ed è in questo caso specialmente che si può dare a quelli che ne sono dotati il nome di *medii per presentimenti*, i quali sono una varietà dei *medii ispirati*.

Ecco altre sottovarietà dei medium:

*Medium poligrafi;* quelli che cambiano di scrittura col cambiarsi dello Spirito che si comunica o che sono atti a riprodurre il carattere che aveva lo Spirito in vita. Il primo caso è comunissimo, il secondo, quello dell'identità del carattere, è più raro.

*Medium poliglotti;* quelli che hanno la facoltà di parlare o di scrivere in lingue che lor sono sconosciute. Rarissimi.

*Medium analfabeti;* quelli che scrivono, come *medium*, senza sapere né leggere né scrivere nello stato ordinano. Più rari dei precedenti, essendovi una maggiore difficoltà materiale a vincersi.

# 03 80

I *medii* però che più colpiscono i desiderosi di spettacoli non visti e che più lusingano i praticanti, come i più ricercati dai medici increduli e dai psichiatri e dai paurosi di convertirsi, sono quelli che producono effetti fisici. La Eusapia Paladino, innocente e stupida creatura, sta per questo in procinto di girare il mondo come una suprema manifestazione dell'altra vita o della impostura, secondo che si è entusiasti di lei o ammiratori.

Questi medium che producono fenomeni fisici più o meno sbalorditivi son divisi in:

*Medii picchiatori;* quelli per la cui influenza si producono i rumori ed i colpi picchiati. Varietà comunissima con o senza l'intervento della volontà.

Medii motori; quelli che producono il movimento dei corpi inerti. Comunissimi.

*Medii per traslazione e per sospensioni;* quelli che producono la traslazione aerea e la sospensione dei corpi inerti nello spazio senza punto d'appoggio. Ve ne sono di quelli che possono essi stessi innalzarsi. Più o meno rari, secondo lo sviluppo del fenomeno stesso, rarissimi ell'ultimo caso.

Medii musicali. Essi producono il suono di certi istrumenti senza contatto. Rarissimi.

*Medii da apparizioni;* quelli che possono provocare delle apparizioni fluidiche o tangibili, visibili agli assistenti. Varietà di eccezionale rarità.

*Medii da trasporti;* quelli che possono servire di aiuto agli Spiriti per il trasporto di oggetti materiali, varietà questa dei medium motori ed a traslazione.

Medii notturni; quelli che non ottengono certi effetti fisici che nel buio.

*Medii pneumatografi;* quelli che ottengono la scrittura diretta. Fenomeno rarissimo e facilissimo ad imitarsi con la ciarlataneria.

*Medii pittori e disegnatori;* quelli che dipingono e disegnano sotto l'influenza degli Spiriti. Parliamo di quelli che ottengono delle cose serie, poiché non si potrebbe dare questo nome a certi medium ai quali degli Spiriti burloni fanno fare delle cose grottesche che sconfesserebbero l'ultimo degli scolari.

*Medii musicali;* quelli che eseguono, compongono o scrivono musica sotto l'influenza degli spiriti. Vi sono i medium musici meccanici, semimeccanici, intuitivi e ispirati come per le comunicazioni letterarie.

# 08 80

Abbiamo così quasi completata la lista eterna dei medii, che formano il nodo di tutta la dottrina e la pratica spiritica. Il lettore benevolo se ne ricordi quando legge degli scritti di spiritismo e quando frequenta riunioni di spiritisti.

## LE ESPERIENZE DEGLI INCREDULI.

## LO SPIRITISMO GIUDICATO DA CESARE LOMBROSO

Dopo questo quadro quasi completo, il lettore si sarà convinto che i praticanti lo spiritismo di Allan Kardec dividono i *medii* secondo l'indole e la maniera delle manifestazioni.

Senza discutere le teorie dello spiritismo, è da stolto non inchinarsi dinanzi ai fenomeni spiritici o ottenuti con le pratiche dello spiritismo.

Non ricordiamo tutto quanto si è detto in Italia e fuori della napoletana Eusapia Paladino, delle esperienze e delle scommesse pro e contro di Milano, dei fenomeni provocati a Parigi. Certo è che i migliori e più refrattari alle conversioni accademiche innanzi a certi fenomeni materiali, sensibili, non hanno potuto negare e confutare tutto.

Non pertanto la paura dell'inganno, dell'imbroglio e della mala fede deve ricondurre l'ammaestramento su di un terreno di esperienze rigorosamente scientifiche e innegabili. Perciò il dott. Papus consiglia gli spiritisti di portare su questo terreno le esperienze per i dottoroni increduli e per impedire le allucinazioni o il dubbio, di sostituire dei controlli meccanici al controllo convenzionale o molto problematico: due ore dopo il fenomeno tutto si nega come una illusione dei sensi.

Coi controlli meccanici il dubbio dell'illusione non è più possibile per gli sperimentatori scettici: si può mettere in dubbio una pressione extraumana su un dinamometro o una lastra fotografica impressionata da un'apparizione così detta spiritica?

L'illustre psichiatra, Cesare Lombroso, così scrisse alla direzione degli *Annales des sciences psychiques* di Parigi, editi dall'Alcan e diretti dal Dott. Dariex<sup>[1]</sup>:

Pochi scienziati sono stati più di me increduli dello spiritismo. Per convincersene, basta consultare la mia opera: *Pazzi ed Anomali ed* anche i miei *Studi* sullo *Ipnotismo*, nei quali mi sono spinto fino ad insultare gli spiritisti. Io trovavo e trovo ancora oggi inammissibili certe asserzioni degli spiritisti, come per esempio, la possibilità di far parlare ed agire i morti. I morti non essendo altro che un ammasso di sostanze inorganiche; sarebbe lo stesso che pretendere che le pietre pensino e che le pietre parlino.

Un'altra ragione della mia incredulità era la oscurità in mezzo alla quale si svolgono quasi sempre gli esperimenti, poiché un fisiologo non ammette se non i fatti che egli può constatare coi proprii occhi in piena luce.

<sup>[1]</sup> Traduciamo più o meno fedelmente l'articolo dal francese, perché il testo originale, scritto in italiano dall'illustre uomo, ci manca.

Ma, dopo avere inteso alcuni scienziati negare fatti di ipnotismo, come la trasmissione del pensiero, la trasposizione dei sensi, fatti che per essere rari non sono meno positivi e che io avevo constatati *de visu*, cominciai a domandarmi se per caso il mio scetticismo rispetto ai fenomeni spiritici non fosse della stessa natura di quello degli altri scienziati per i fenomeni ipnotici.

Essendomi offerto di esaminare i fatti prodotti in presenza di un *medium* veramente straordinario, la signora Eusapia, accettai con tanta maggior premura in quanto che potevo studiarli col concorso di distinti alienisti (Tamburini, Virgilio, Bianchi, Vizioli) che erano quasi tanto scettici quanto me nella questione, e che potettero assistermi nel controllo dei fenomeni. Prendemmo dapprima le maggiori precauzioni.

Avendo esaminato l'individuo secondo i dettati della psichiatria moderna, avemmo agio di rilevare una marcata ottusità del tatto (5, 6), dei disturbi isterici, e fors'anche epilettici, e delle tracce di una profonda ferita al parietale sinistro.

I piedi e le mani della signora Eusapia furono immobilizzati dal dottor Tamburini e da me, a mezzo dei nostri piedi e delle nostre mani.

Abbiamo cominciato e finito i nostri esperimenti sempre col lume acceso, e di tratto in tratto uno di noi faceva scoppiettare un fiammifero per evitare qualunque soperchieria.

I fatti osservati furono abbastanza strani; potemmo constatare in piena luce il sollevarsi di una tavola e delle nostre sedie, e trovammo che lo sforzo fatto per abbassarle equivaleva ad un peso di 5 a 6 chilogrammi. Dietro la domanda di uno degli assistenti — il signor Ciolfi — che conosceva il *medium* da molto tempo, alcuni colpi si fecero udire nell'interno della tavola. Quei colpi (in un linguaggio convenzionale, così detto spiritico) rispondevano perfettamente alle domande fatte sulla età delle persone presenti e su ciò che doveva accadere, per opera del potere di un sedicente spirito.

Prodotto il buio, cominciammo a sentire più fortemente i colpi dati in mezzo alla tavola, e poco dopo un campanello, posto sopra un dischetto a più di un metro distante dalla Eusapia, si mise a suonare per aria e sulla testa delle persone sedute, poi discese sulla nostra tavola. Alcuni momenti dopo andò a mettersi sopra un letto lontano due metri dal medium. Mentre che, dietro richiesta dei presenti, udivamo il suono di quel campanello, il dottor Ascensi, per invito di uno di noi, si andò a situare in piedi dietro la signora Eusapia, accese un fiammifero e potè vedere il campanello sospeso in aria nell'atto che cadeva sul letto alle spalle del medium.

In seguito, e sempre fra le tenebre, sentimmo muoversi una tavola e, mentre che le mani del *medium* erano sempre strettamente imprigionate fra quelle del dottor Tamburini e le mie, il professor Vizioli si sentirà o tirare i baffi o pizzicare le ginocchia con contatti che gli parevano di una mano piccola e fredda.

Nello stesso tempo senti la mia sedia sollevarmisi di sotto e ben tosto rimettersi a posto.

Una pesante tenda del letto situata ad oltre un metro dal *medium si* trasportò come spinta dal vento verso di me e mi avvolse completamente. Tentai di liberarmene; ma non vi riuscii che con molta fatica.

Gli assistenti scorsero a dieci centimetri al disopra della mia testa e di quella del dottor Tamburini delle piccole fiammelle giallognole. Ma ciò che mi fece maggior meraviglia, si fu il trasporto di un piatto pieno di farina che ebbe luogo in guisa che quella rimase congelata come se fosse gelatina.

Quel piatto era stato piazzato nell'alcova a più di un metro e mezzo da noi, il *medium* aveva avuta l'idea di farlo muovere, ma di un'altra maniera, cioè aspergendo i nostri volti col suo contenuto.

La signora Eusapia aveva detto in mezzo alle sue convulsioni: "Badate, vi aspergerò il volto a tutti voi con la farina che qui si trova".

Essendosi immediatamente riacceso il lume, rompemmo la catena che avevamo formata intorno alla tavola e trovammo il piatto e la farina trasportati.

Poco dopo vedemmo un grosso mobile situato più in là dell'alcova, a due metri da noi, avvicinarsi lentamente come se fosse trasportato da qualcuno. Si sarebbe detto un gigantesco pachiderma che si avvanzava incontro a noi.

Ultimamente, ripetendo questi esperimenti col professore De Amicis, con Chiaja e Verdinois, ho veduto una sedia saltare da terra sulla tavola e ritornare a terra. Avendo fatto tenere due dinamometri alla signora Eusapia, constatai che questi segnavano 36 e 37 Kg. Durante la seduta e mentre stringevamo le mani del *medium*, ella ci disse: "Adesso si forzano le macchine. "Facemmo luce e i due dinamometri che erano lontani da lei un mezzo metro indicavano 42 Kg.

Esperimenti analoghi sono stati fatti dai dottori Barth e Deflora, e questi mi scrivono aver veduto ed inteso parecchie volte un campanello tintinnare per aria senza essere agitalo da nessuno. Il banchiere Wirsch, che si trovava con loro, avendo domandato di discorrere con una persona che gli era cara, vide la immagine di lei e l'intese parlare in francese, che era di tal nazione, e morta da 30 anni.

Parimente il Dottor Barth vide suo padre morto e si sentì due volte baciare da lui. Tutti videro delle piccole fiammelle sulla testa della signora Eusapia.

Nessuno di questi fatti (che bisogna però ammettere, perché non si possono negare fatti che si sono veduti) è di tal natura da far supporre e spiegare l'esistenza di un mondo diverso da quello ammesso dai nevro-patologi.

Prima di tutto non bisogna perdere di vista che la signora Eusapia è nevropatica, che ha ricevuto nell'infanzia un colpo al parietale sinistro che le ha prodotto un buco nel quale si può introdurre il dito, che è rimasta in seguito soggetta a degli accessi di epilessia, di catalessi, d'isterismo che si producono sovrattutto durante i fenomeni medianici, e che essa finalmente presenta una marcata ottusità del tatto.

Gli ammirevoli medium chiamati Home, Slade ed altri, erano anch'essi dei nevropatici.

Ebbene! io non trovo per nulla inammissibile che negli isterici e negli ipnotici l'eccitazione di certi centri, che diventa potente per fatto della paralisi di tutti gli altri e provoca allora una trasposizione ed una trasmissione delle forze fisiche, possa anche portare una trasformazione nella forza luminosa o nella forza motrice. Così si spiega come la forza che chiamerò corticale o cerebrale di un *medium* possa, per esempio, sollevare una tavola, tirare la barba di qualcheduno, batterlo, accarezzarlo: fenomeni tutti assai frequenti in questi casi.

Durante la trasposizione dei sensi dovuta allo isterismo, quando per esempio il naso e il mento veggono (ed è un fatto che ho verificato coi miei occhi) allorché durante alcuni istanti tutti gli altri sensi sono paralizzati, il centro corticale della visione, che ha la sua sede nel cervello, acquista una tale energia che si sostituisce all'occhio. Ciò è quanto abbiamo potuto constatare Ottolenghi ed io, in tre ipnotizzati servendoci della lente e del prisma.

Quando un soggetto suggestionato vede un oggetto suggerito, e soprattutto quando non vede una cosa esistente che gli si suggerisce di non vedere (suggestione negativa) malgrado l'abbia sotto gli occhi, il centro visuale corticale rimpiazza allora l'occhio, egli vede quando l'occhio stesso non vede quello che dovrebbe vedere.

Le immagini provenendo da eccitazioni interne quali le allucinazioni suggerite (come per esempio quando si fa vedere al soggetto una mosca immaginaria sopra carta bianca) si producono in alcuni ipnotizzati come se fossero reali. Bisogna dunque ammettere che esse procedono dal cervello alla periferia, vale a dire in senso contrario delle immagini vere che si portano dalla periferia al centro. In effetti esse subiscono le modificazioni che possono provenire dai mezzi interposti.

Infatti noi abbiamo cercato di far vedere una mosca immaginaria ad un soggetto ipnotico; facemmo avanzare e retrocedere questa immagine nello spazio, e la pupilla cangiava come se l'immagine fosse reale; inoltre, per mezzo della lente, la mosca immaginaria era ingrossata o diminuita a seconda i movimenti della lente. Noi riuscimmo fino ad ottenere dal suggestionato l'impiego di un prisma immaginario come se realmente esistesse. Ma perché ciò accada è necessario che il centro cerebrale della visione sia sostituito all'organo della visione stessa, cioè a dire che il cervello vegga come vede l'occhio.

Esaminiamo adesso ciò che accade quando vi è trasmissione del pensiero. In certe condizioni, rarissime, il movimento cerebrale che noi chiamiamo pensiero si trasmette a distanza piccola o molto considerevole. Ora della stessa maniera con cui questa forza si trasmette, essa può anche trasformarsi e la forza psichica diventa forza motrice: vi sono nella corteccia cerebrale degli ammassi di sostanze nervose (centri motori) che presiedono precisamente ai movimenti e che, irritati come negli epilettici, provocano dei movimenti violenti negli organi motori.

Mi si obietterà che questi movimenti spiritici non hanno come intermediario il muscolo che è il mezzo più comune di trasmissione dei movimenti.

Ma neanche il pensiero, nei casi di trasmissione, si serve più delle sue vie ordinarie di comunicazione, le quali sono: la mano e la laringe. In questi casi però il mezzo di comunicazione è quello che serve a tutte le energie e che si può chiamare, servendosi d'una ipotesi costantemente ammessa, l'etere, per mezzo della quale si trasmettono la luce, l'elettricità ecc.

Non vediamo forse la calamita far muovere il ferro senza nessun intermediario visibile?

Nei fatti spiritici il movimento prende una forma che si avvicina maggiormente a quella volitiva perché parte da un motore che è nel medesimo tempo un centro psichico: la corteccia cerebrale.

La grande difficoltà sta nello ammettere che il cervello è l'organo del pensiero e che il pensiero è un movimento; poiché del resto in fisica non ci è difficoltà ad ammettere che le energie si trasformano e che tale energia motrice diventa luminosa o calorifica.

Dopo il lavoro del Janet sull'automatismo incosciente, non vi è più nulla da fare per spiegare il caso dei medium scriventi.

Quel *medium* che crede scrivere sotto la dettatura del Tasso o dell'Ariosto e che spiffera versi indegni d'un alunno di seconda liceale, agisce in uno stato mezzo sonnambolico, grazie all'azione preponderante dell'emisfero destro durante l'inattività dell'emisfero sinistro, non ha coscienza di quello che fa e crede scrivere sotto il dettato di un altro.

Questo stato di attività incosciente spiega i movimenti ed i gesti che può fare una mano senza che il resto del corpo e l'individuo vi partecipino e che sembrano essere l'effetto d'un intervento estraneo.

Molti fatti spiritici non sono altro che la trasmissione del pensieri degli assistenti trovantisi vicino al *medium*, intorno alla sedicente tavola spiritica, i quali fino ad un certo punto favoriscono quella trasmissione, perché, come l'ho osservato altra volta, le trasmissioni arrivano più facilmente a piccola distanza dell'ipnotizzato e meglio con quelli che si trovano in contatto con lui. La tavola intorno a cui si forma la catena è una causa facile di contatto ed una causa certa di avvicinamento. Così ho sempre veduto i fatti spiritici (il tiramento della barba, il tocco delle mani) succedere più spesso alle persone più vicine al *medium*.

Quando la tavola dà una risposta esatta (per esempio quando dice l'età di una persona che questa sola conosce), quando cita un verso in una lingua sconosciuta al *medium*, ciò che sorprende stranamente i profani, il fatto accade perché uno dei presenti conosce quella età, quel verso e vi fissa il pensiero vivamente concentrato in occasione della seduta, e che, in seguito, trasmette il suo pensiero al *medium* il quale lo esprime coi suoi atti e lo riflette qualche volta in uno degli assistenti.

Appunto perché il pensiero è un movimento, non solamente esso si trasmette, ma si riflette benanche.

Ho osservato casi d'ipnotismo in cui il pensiero non solo si trasmetteva e si rifletteva saltando in una terza persona che non era né il soggetto né l'agente e non era stata ipnotizzata. È ciò che accade per la luce e per l'onda sonora.

Se fra la gente riunita intorno alla tavola misteriosa non vi è nessuno che sappia il latino, la tavola non parla più latino. Ma il pubblico grosso, che non fa questa osservazione, crede agevolmente che il *medium* parla il latino per ispirazione degli spiriti e crede anche di poter conversare coi trapassati.

Così si spiegavano i casi di Hirsch e di Barth che videro i congiunti morti ed intesero le loro voci. Il pensiero della donna essendo stato trasmesso al *medium,* rimbalza su di essi e siccome il pensiero prende in tutti gli uomini la forma di immagine fuggitiva a causa della rapidità con la quale si associano le idee, essi videro l'immagine dei loro genitori di cui avevano il pensiero ed il ricordo perfettamente vivi<sup>[1]</sup>.

Perché alle fotografie spiritiche, io né ho vedute parecchie, ma non una sola di cui sia sicuro. Finché non né avrò ottenuta una io stesso, non né potrò emettere nessun giudizio<sup>[2]</sup>.

L'obiezione fatta dalla maggior parte della gente è la seguente: Perché il *medium,* la signora Eusapia per esempio, ha un potere che manca agli altri?

Da questa differenza con il resto degli uomini sorge il sospetto di una giunteria, sospetto naturale, specialmente nelle menti volgari e che è la spiegazione più semplice, più nel gusto della moltitudine, che è aliena dallo studiare e dal riflettere.

Ma questo sospetto non ha presa sull'animo del psicologo invecchiato nell'esame degli isterici e dei simulatori.

Si tratta d'altronde di fatti semplicissimi e abbastanza volgari (tirare la barba, sollevare la tavola ) e quasi sempre gli stessi e che si ripetono con una invariata monotonia, mentre un simulatore saprebbe cambiarli, inventarne altri più divertenti e più stupefacenti.

Inoltre i ciarlatani sono molto numerosi ed i *medium* molto rari. In Italia né ho conosciuti solamente due, mentre vi ho trovate e corate più di un centinaio di isteriche simulatrici.

Se i fatti spiritici fossero sempre simulati, essi dovrebbero essere numerosissimi e non già delle eccezioni.

Lo ripeto, si deve ricercare la causa dei fenomeni nelle condizioni patologiche del *medium* stesso precisamente come l'ho dimostrato per i fenomeni ipnotici. Ed il grande errore della maggioranza degli osservatori sta nel voler studiare il fenomeno ipnotico e non il terreno in cui nasce. Ora il *medium* Eusapia presenta delle anomalie cerebrali gravissime donde proviene indubbiamente

-

<sup>[1]</sup> Più innanzi citeremo la dottrina occulta che coincide con l'osservazione del Lombroso. Senonchè osservi il lettore che il nostro Lombroso fa da se l'osservazione che risponde in gran parte all'insegnamento della scienza. Prova questa, essendo l'osservatore un alienista, che i savi si trovano d'accordo coi matti quando osservano bone.

 $<sup>\</sup>hbox{\cite{beta} I2] Nei prossimi fascicoli pubblicheremo gli esperimenti della fotografia degli spiriti. }$ 

l'interruzione delle funzioni di alcuni centri cerebrali mentre si accresce L'attività di altri centri, specialmente dei centri motori. Ecco la causa dei singolari fenomeni medianici. Qualche volta i fenomeni speciali agli ipnotizzati ed ai medii si verificano, è vero, in individui normali, però al momento di una qualche profonda emozione, nei moribondi per esempio, che pensano alla persona cara con tutta l'energia del periodo preagonico.

Il pensiero si trasmette allora sotto forma d'immagine, ed abbiamo il fantasma che si chiama oggi allucinazione veridica o telepatica<sup>[1]</sup>. E precisamente perché il fenomeno è patologico e straordinario, lo si riscontra solo in alcune gravi circostanze ed in individui che non possiedono una grande intelligenza, almeno nell'istante dell'accesso medianico.

È probabile che in tempi molto remoti, quando la lingua era nello stato embrionale, la trasmissione del pensiero era molto più frequente, in modo che i fenomeni medianici pigliavano allora il nome di magia, profezia ecc. Ma col progresso, col perfezionamento della scrittura e della lingua, il mezzo della trasmissione diretta del pensiero fu destinato a sparire completamente, essendo divenuto inutile ed anche nocivo e poco comodo perché tradiva i segreti e comunicava le idee con insufficiente esattezza.

Quando fu finalmente compreso che queste forme nevropatiche non avevano l'importanza che loro si attribuiva e che esse erano patologiche e non divine, si videro diminuire e sparire le magie, i fantasmi, i voluti miracoli che erano quasi tutti fenomeni reali, ma medianimici. Presso i popoli civili non più si scontreranno quelle manifestazioni che in casi rarissimi, mentre esse continuano ad esistere e su vasta scala tra i popoli selvaggi e negli individui nevropatici.

Studiamo, osserviamo dunque, come nella nevrosi, le convulsioni, l'ipnotismo, il soggetto a preferenza del fenomeno, e troveremo la spiegazione più completa e meno meravigliosa di quanto pareva a bella prima. Pel momento diffidiamo di questa pretesa acutezza di mente che consiste nel

62

<sup>[1]</sup> Il curioso lettore degli scritti che andremo pubblicando man mano deve renderei familiari molti nomi che formano un quasi completo vocabolario delle scienze occulte nelle mani degli sperimentatori. Così il Lombroso scrive: allucinazione telepatica per dire allucinazione che avviene per trasmissione di pensiero.

Nella Religio Philosophical il Dottor Elliot Cuees da queste spiegazioni:

TELEPATIA (inglese telepaty, franc. t'elepathie) dal greco  $\tau \dot{\eta} \lambda \varepsilon$ : lontano e  $\pi \alpha \theta \dot{\phi} \varsigma$ : sentimento, sofferenza significa trasmissione del pensiero.

TELÈPATA (ingl. telepatist, fr. t'el'epathe) colui che pratica la telepatia.

TELEPLASTICO (ingl. teleplastic, fr. téléplastique) produzione di forme a distanza, senza contatto fisico. Gli spiritisti chiamano questo fenomeno più comunemente materializzazione.

TELECHINETICO (ingl. telekinetic, fran. télekinétique, da kinetic muovere) fenomeno fisico senza contatto apparente, come un lapis che scriva senza che nessuno lo tocchi o un corpo che si mantiene sospeso in aria (levitazione è chiamato quest'ultimo fenomeno comunemente),

CHINETICA (ingl. kinetic e fr. kinétique) scienza del movimento.

 $TELOPTICO (ingl. \ \textit{teloptic} \ e \ fr. \ \textit{téloptique}) \ fenomeni \ che \ si \ osservano \ da \ lontano, forme \ luminose, scritture \ ecc.$ 

TELACUSTICO (ingl. telacoustic, fr. télacoustique). Sentire da lontano — constatare cioè fenomeni acustici, nello stato normale dei sensi, ed anche trasmissione di suoni. Per es. dei colpi in aria; della musica in un tavolino ecc. ecc.

 $TELOSMICO\ (ingl.\ \textit{telosmic},\ fr.\ \textit{telosmique}).\ Odorare\ in\ lontananza-Sentire\ degli\ odori\ non\ prodotti\ da\ cause\ sensibili\ naturali.$ 

<sup>[2]</sup> Qui è una ipotesi.

vedere da per tutto dei simulatori ed a crederci i soli scienziati, mentre che precisamente questa pretensione potrebbe farci cadere in errore.

Torino 12 Marzo 1892.

Lombroso

# ESPERIMENTI DI GUGLIELMO CROOKES, LUBBOK, RUSSELL WALLACE, COX, BUTLEROW, HARE, TURY.

Scrive il dott. Paolo Gibier<sup>[1]</sup>:

"Uno dei più rinomati dotti del mondo, uno sperimentatore le cui opere possono, con vantaggio, reggere al paragone di quelle dei Dunas, dei Wurtz, dei Berthelot, dei Fremy, si è pronunziato nel modo più affermativo e con prove sperimentali a corredo, in favore di queste cose tenebrose che si credevano sepolte nella notte del cupo medio evo.

"Si può forse dire che: per avere ardito di dare come certi i fatti delle tavole ballanti o giranti, quelli di oggetti od anche di persone sollevate per aria senza il concorso di una forza visibile, di fantasmi che appariscono, conversano coi mortali, si lasciano fotografare, dando anche dei loro capelli, per ricordo duraturo, ai testimoni della loro apparizione mentre si dileguano, per aver avuta l'audacia di raccontare tali cose coi minimi particolari ed osservazioni di ordine scientifico, si può dire, ripetiamo, che il signor Crookes sia un pazzo od un impostore?

"Se il Crookes fosse un pazzo, noi non andremmo oltre; diremmo delle sue allegazioni: "Le sono divagazioni di un cervello ammalalo, procediamo innanzi". Ma da quindici anni in qua che egli ha pubblicato le sue ricerche sullo spiritualismo moderno, nessuno di quelli che l'hanno combattuto e difeso ha perorato in pro della irresponsabilità del Crookes, che, godendo della sua piena libertà, non è stato sottoposto alla più innocente doccia in nessuna delle più meschine case di salute. Inoltre le opere che scrive ancora tuttodì sono prova di una intelligenza eletta che non potrebbe non essere in un cervello perfettamente sano.

"Dunque, Crookes non è un insensato, è egli allora un impostore che ha voluto ridersi del pubblico?

"Ma a quale scopo? Ciò non doveva fruttargli nulla, egli lo sapeva. Al contrario egli non ignorava che la sua frode — se frode vi era — sarebbe stata prontamente scoperta e allora! Allora la vergogna, la rovina, il disastro sarebbero venuti a distruggere tutta una vita onorata di uomo onesto e di dotto. E sapendolo, può mai ammettersi che il signor Crookes, per il solo piacere di fare un lugubre scherzo, avrebbe offuscata la sua aureola di onore e di gloria?

"Lo avrebbe forse fatto a scopo di far fortuna? Ma Crookes è ricco, si dice, e oltre a ciò non ignora che, ai giorni nostri, i negromanti non ci guadagnano dai loro rapporti col diavolo che quello di tirarlo costantemente per la coda, almeno in questo basso mondo.

<sup>[1]</sup> LE SPIRITISME (fakirisme occidental) étude historique, critique et experimentale par le docteur *Paul Gibier* ancien interne des Hópitaux de Paris, leide naturaliste au Muséum d'histoire naturelle — O. Doin, editeur, 1891, Paris.

"Ma qualcuno potrebbe sobillare che il signor Crookes è uno specialmente del quale si può dire, come di molti pseudo-sapienti di oggi: che sa quello che tutti ignorano, mentre che, per lo contrario, egli ignora ciò che tutti sanno. A una tale insinuazione è utile il rispondere e noi né profitteremo per presentare il signor Crookes a quelli fra i lettori che ancora non lo conoscessero.

"Sotto il rapporto scientifico non si può dire che Crookes sia stato educato all'uso inglese; poiché invece d'incominciare tardivamente i suoi studii e di restare scolare fino all'età in cui in Germania, per esempio, si è già professore, a venti anni, egli pubblicava delle interessanti memorie sulla luce polarizzata; poi fu uno dei primi in Inghilterra a studiare, con l'aiuto dello spettroscopio, le proprietà degli spettri solari e terrestri. A lui si debbono dei seri lavori sulla misura della intensità della luce: ingegnosi strumenti, quali il fonometro di polarizzazione ed il microscopio spettrale per esempio. I suoi scritti sulla chimica generale<sup>[1]</sup> furono molto apprezzati fino dal loro apparire. Egli è autore di un trattato di analisi chimiche (Méthodes choisies) oggi divenuto classico. Gli si va debitore di numerose ricerche in astronomia e specialmente sulla fotograna celeste. Nel 1855 - 56 la Società Reale di Londra, che l'ha ascritto nel numero dei suoi membri attivi, a primo scutinio gli decretò un incoraggiamento in danaro per continuare i suoi lavori sulla fotografia della luna. Il Governo della Regina lo mandò ad Orano per osservare l'ecclissi. Aggiungiamo che si è inoltre occupato di medicina e di igiene e i suoi lavori sulla peste bovina ed altri né fanno testimonianza. Ma due scoperte specialmente hanno fatto classificare il signor Crookes fra i maestri della scienza moderna: l'illustre scienziato si era già distinto con la scoperta di un processo di amalgama, con l'aiuto del sodio, processo che è impiegato oggi in Australia, in California e nell'America del Sud dall'industria metallurgica dell'oro, quando ha fatto conoscere un nuovo corpo semplice: il Tallium. Si può apprezzare il valore di una tale scoperta quando si pone mente che il numero dei corpi semplici conosciuti nella serie dei metalli si eleva ad una cinquantina circa. Il Crookes riuscì a questa preziosa scoperta in seguito dei suoi lavori sull'analisi spettrale. Fu così del resto che furono isolati il caesium, il rubidium e l'indium.

"Ricordiamo di passaggio che si intendono per corpi semplici i metalloidi e i metalli ai quali si arresta l'analisi Chimica e nessun processo *conosciuto* può decomporre in altri corpi. Per conseguenza la designazione dei corpi semplici dà piuttosto la misura dei nostri mezzi di investigazione che una vera definizione della natura reale dei corpi. *Noi non abbiamo in realtà nessuna idea esatta di ciò che è la* MATERIA. Ecco dove giunge la scienza degli uomini.

"La seconda scoverta del Crookes viene a corroborare ciò che abbiamo detto: vogliamo parlare della materia raggiante.

"La materia si rivela ai nostri sensi sotto tre stati diversi: lo stato solido, lo stato liquido, lo stato gassoso. Esistono probabilmente una infinità di stati della materia, ma noi non né conosciamo che tre.

<sup>[1]</sup>  ${\it Chemical News-}$  (Nozioni di Chimica) an. 1869 e seg.

Il signor Crookes ce né ha fatto intravedere un quarto. Fino dal 1816, Faraday, studiando le differenze considerevoli, che separano questi diversi stati, emetteva la ipotesi che oltre lo stato gassoso, sarebbe mollo straordinario che non si scovrisse un giorno uno stato ben diverso da quelli che conosciamo. Paragonando le differenze che caratterizzano i corpi solidi, e vedendo quanto queste differenze, invece di accentuarsi, diminuiscono quando la materia diventa liquida, per indebolirsi maggiormente fino al punto di sparire a poco a poco completamente nei gas, Faraday intravedeva un altro stato nel quale la materia doveva arrivare ad una *unità assoluta* e anticipatamente dava alla materia in tale stato il nome di *materia raggiante*<sup>[1]</sup>.

"Il Crookes con una serie di esperimenti di una esattezza ammirevole mostrò e svelò questo stato intraveduto da Faraday. Noi non vogliamo fare la storia di questi esperimenti così importanti dal punto di vista filosofico della chimica, della fisica e dello studio della materia in generale: in riassunto, né scaturisce che la materia nella sua essenza deve essere UNA e che i corpi svariati che cadono sotto i nostri sensi imperfetti non sono che una struttura molecolare speciale della materia, secondo il detto del celebre chimico Boutlerow di Pietroburgo che, lo diciamo incidentalmente, ha confermato ciò che ha potuto controllare degli esperimenti di Crookes sulla forza psichica<sup>[2]</sup>.

"Crookes ha ripetuto i suoi esperimenti sulla materia raggiante nel settembre del 1879 al Congresso dell'Associazione Britannica per il progresso delle scienze e nel 1880 alla Scuola di medicina di Parigi ed all'Osservatorio, dietro invito del professore Wurtz e dell'ammiraglio Mouchez. Gli effetti prodotti dalla materia in questo stato sono i più sorprendenti e di una potenza formidabile. Questo fu un gran successo per Crookes.

"Le poche linee che precedono daranno, speriamo almeno, una idea dell'alto valore scientifico dell'uomo che non ha temuto di imprendere lo studio dei fenomeni spiritici.

"Sicché, quando l'illustre membro della Società Reale annunziò nel suo giornale (*Quarterly Journal of Science*) che imprendeva ad occuparsi dei fenomeni di ciò che colà si chiama *modern spiritualism*, (spiritualismo moderno), fu un grido generale: "Finalmente! potremo sapere che cosa se né debba pensare!".

"Ma quando nei primi articoli si vide dal Crookes ammettere la realtà dei fenomeni, dichiarare che egli li aveva osservati, scrutinati, vagliati, autoregistrati, il fatto mutò di aspetto. Vi fu certamente un gran numero di persone che si formarono una opinione propria; ma non tutti vollero arrendersi e parole di riprovazione più o meno sincere non mancarono di farsi udire. Non sarà questo uno degli incidenti meno curiosi nella storia dello spiritismo.

66

 $<sup>\</sup>textbf{[1] Il lettore ricordi la } \textit{materia raggiante } \textbf{quando accenneremo alle teorie dell'} \textit{alchimia}.$ 

<sup>[2]</sup> Gli indiani, vanno dicendo da secoli che la materia è UNA, ma che le varietà sono infinite. La forma in cui condensano questa dottrina è: varietà nella unità. Nota dell'Autore. È la teoria degli alchimisti.

"Crookes intanto aveva mostrata la massima severità nella esecuzione delle sue ricerche; ma quelli che si trovarono *disturbati* al momento della digestione pacifica delle loro *cognizioni acquisite* furono irritati di vedersi pronunziar contro un giudice del quale avevano anticipatamente accettate le conclusioni, ma alla condizione implicitamente formulata, che sarebbero conformi alle loro idee.

"Si vedrà, però, che queste ricerche furono intraprese con un concetto veramente scientifico e che il loro autore non peccava per eccesso di credulità.

"Lo spiritista, dice Crookes, parla di corpi pesanti 50 o 100 libbre, che sono sollevati per aria senza l'intervento di una forza conosciuta; — ma il chimico dotto è abituato a far uso di una bilancia sensibile ad un peso tanto piccolo che ce né vorrebbero dieci mila di essi per formare un granello. Egli ha dunque ragione di richiedere che questo potere, che si dice guidato da una intelligenza che solleva fino al soffitto un corpo pesante, faccia muovere in determinate condizioni la sua bilancia delicatamente equilibrata.

"Lo spiritista parla di colpi battuti che si producono in diverse parti d'una camera, quando due persone o più sono tranquillamente sedute intorno ad una tavola. Lo sperimentatore scientifico ha il dritto di domandare che questi colpi si ripercuotano sulla membrana tesa del suo fonautografo.

"Lo spiritista parla di camere scosse fino al punto di esserne danneggiate, per opera di una potenza sovrumana. L'uomo di scienza domanda semplicemente che un pendolo posto sotto una campana di cristallo e situato sopra un solido poggiolo in muratura sia messo in vibrazione.

"Lo spiritista parla di pesanti oggetti di ammobigliamento che si muovono da una camera all'altra senza azione dell'uomo. Ma il sapiente ha costruito istrumenti che dividerebbero un pollice in un milione di parti; ed egli ha diritto di dubitare dell'esattezza delle osservazioni fatte se quella stessa forza è impotente a far muovere di un sol grado l'indicatore del suo strumento.

"Lo spiritista parla di fiori bagnati di rugiada, di frutti ed anche di esseri viventi trasportati a traverso finestre chiuse ed anche traverso solide mura di pietre. L'investigatore scientifico domanda naturalmente che un peso addizionale (fosse pure la millesima parte d'un granello) sia deposto nel piattello della sua bilancia quando la scatola è chiusa a chiave. Ed il chimico domanda che la millesima parte di un granello di arsenico venga introdotta a traverso le pareti di un tubo di vetro nel quale alquanta acqua pura è ermeticamente sigillata.

"Lo spiritista parla delle manifestazioni di una potenza equivalente a migliaia di libbre e che si produce senza causa nota. L'uomo di scienza, che crede fermamente alla conservazione della forza e che pensa che essa non si produce mai senza un consumo corrispondente a qualche cosa per rimpiazzarla, domanda che le dette manifestazioni si riproducano nel suo laboratorio dove potrà pesarle, misurarle e sottometterle alle sue proprie prove.

"Animato da siffatti sentimenti il signor Crookes imprendeva lo studio dei fenomeni il cui esame si imponeva, secondo lui, alla scienza, senza che questa potesse oltre differirlo. Dopo aver fatta questa professione di fede scientifica l'autore aggiunge in nota la seguente osservazione:

"Per esser giusto, in proposito, debbo dichiarare che, avendo esposto queste mie vedute a parecchi eminenti spiritisti e a dei *medium i* più degni di fiducia, di Inghilterra, essi hanno espressa la loro completa fede nel successo dell'inchiesta se questa fosse stata lealmente eseguita sullo intendimento dinanzi esposto. Essi si sono offerti di assistermi con tutto il potere dei loro mezzi, mettendo a mia disposizione le loro facoltà speciali. E fino al punto al quale sono arrivato, posso dire che gli esperimenti preliminari sono stati soddisfacenti".

# 03 80

"Inoltre il signor Crookes sapeva già un poco che cosa pensare a proposito della *forza psichica*. Infatti due anni prima che egli cominciasse i suoi lavori su questa materia, una dotta società di Londra, la *Società Dialettica* fondata nel 1867, sotto la presidenza di sir J. Lubbock, si era in proposito pronunciata in una maniera positiva. Allora questa società, composta di notabilità scientifiche, decise nella sua tornata del 6 gennaio 1869 che essa si occuperebbe dei *pretesi fenomeni spiritici*, come letteralmente dice il testo del processo verbale, con l'idea che essa si accingeva ad annientare per sempre questa superstizione che cominciava a diventare invadente perché tutti se né occupavano.

"La *Società dialettica* nominò dunque un comitato di trentatré membri attivi che si suddivisero in sei sottocomitati.

"Tra i membri di questo comitato figurava uno scienziato il cui nome è ben noto tra i naturalisti: Alfredo Russel Wallace, che ci ha dato in un interessante lavoro<sup>[1]</sup> le notizie più curiose concernenti la storia del comitato di cui faceva parte.

"Eccetto quattro membri, che dal primo inizio credettero alla realtà dei fenomeni senza accettare la teoria spiritica, e quattro altri che ammisero al tempo stesso i fenomeni e la teoria, il comitato era composto di scienziati completamente scettici. Non pertanto quando fu venuto il momento di presentare il rapporto alla *Società dialettica*, si riunirono in un sol fascio i risultati degli esperimenti tentati dai sei sotto-comitati — la maggior parte con le sole *forze* dei membri<sup>[2]</sup>, e *tutte le disposizioni concernenti le ricerche fatte dai sei gruppi di scienziati separatamente furono concordanti.* 

68

<sup>[1]</sup> A. Russel Wallace. Miracle and modern Spiritualism.

<sup>[2]</sup> Cioè nelle esperienze i commissari servirono da medium.

"Il rapporto del comitato dei *trentatré* si componeva di due parti distinte; nella prima parte erano riferiti i fatti constatati dai sei sotto-comitati, la seconda conteneva le testimonianze orali e scritte, portate ai membri di questa inchiesta di nuovo genere da testimoni onorevoli e degni di fede.

"Nella prima parte il rapporto concludeva affermativamente sulla esistenza:

- 1.º Di rumori, di vibrazioni di natura svariatissima prodotte al di fuori di ogni azione muscolare o meccanica.
- 2.° Di movimenti di corpi pesanti senza azione muscolare o meccanica e frequentemente senza contatto o connessione con nessuno.
- 3.° Di rumori che a mezzo di un codice di segnali rispondono alle domande in una maniera intelligente.
- 4.° Del fatto che se le comunicazioni sono in gran parte di poca importanza, esse danno talvolta delle indicazioni che non sono conosciute che da una sola persona.
- 5.° Del fatto ancora che esistono persone favorevoli con la loro presenza alla produzione del fenomeno; mentre che altre persone le sono contrarie, ma che questa differenza non ha nulla a vedere con l'opinione professata da queste persone a proposito del fenomeno.
- « Le testimonianze scritte od orali furono portate alla Società da differenti personalità quali: il professore Augusto de Morgan, presidente della Società di matematica di Londra e segretario della Società reale astronomica; il signor C. F. Varley, ingegnere capo delle compagnie dei telegrafi internazionale e transatlantico e amico dell'illustre Tyndal. Questa seconda parte del rapporto era ancora più variata della prima e il relatore conchiudeva che le testimonianze menzionate affermano l'esistenza dei seguenti fatti: corpi pesanti ed, in certi casi, uomini che si innalzano per aria; apparizioni di mani e di forme non appartenenti ad alcun essere umano, ma sembrando animati e tali da poter esser presi dagli assistenti; esecuzione di pezzi di musica sopra strumenti senza che nessuno li toccasse, apparizioni quasi istantanee di disegni e pitture che si formavano spontaneamente e simili. "Il signor Russel Wallace fa osservare che queste osservazioni lo conducono a stabilire che il grado di convinzione che è entrato nello spirito degli sperimentatori è quasi eguale alla somma di tempo e di cure apportate alla investigazione. È così che accade per tutti i fenomeni naturali, mentre che l'esame di una impostura o di una illusione, dice il Wallace, conduce ad un risultato invariabilmente opposto. "I membri della Società dialettica che non avevano fatto parte del comitato non osarono assumere la responsabilità del rapporto e lasciarono ai membri del detto comitato la libertà di pubblicarlo a loro rischio e pericolo. Il signor Crookes conosceva gli esperimenti della Società dialettica, sicché i primi risultati che ottenne non dovettero sorprenderlo.

# CB ED

La prima delle ricerche del Crookes si portò sui fenomeni determinati da un *medium* ben conosciuto, il celebre Home, il cui nome è stato citato in questi ultimi tempi e che si è testé estinto a Parigi in uno stato vicino alla miseria. Si troveranno tutte le notizie desiderabili intorno a questo *medium* in un lavoro nel quale egli racconta da sé stesso la sua vita e dei fatti che sono stati attestati da scienziati e da medici dei due emisferi<sup>[1]</sup>.

"Uno dei *fatti* interessanti prodotto da Home era quello che gli scettici chiamavano lo *scherzo dell'organetto*<sup>[2]</sup>. In pieno giorno il *medium* teneva con una sola mano un organetto dal lato opposto delle chiavi, e l'istrumento apparentemente suonava da sé solo le ariette più varie e le meglio eseguite. Questo è quello che il Crookes volle dapprima esaminare. L'esperimento è raccontato diffusamente nel suo libro. Si vede che le più minute precauzioni sono state prese;

E' stato financo notato il grado di temperatura della stanza dove si faceva l'esperimento (in casa dello stesso Crookes). Due osservatori situati ai lati di Home mettevano i loro piedi sui suoi. Crookes aveva personalmente assistito alla toletta del *medium* per assicurarsi che non introduceva nessuno strumento sotto i suoi abiti ecc. ecc.; una gabbia di metallo conteneva l'organetto. Ma diamo la parola allo stesso Crookes.

- "Dopo avere preventivamente aperto io stesso la chiave di basso, fu tirata da sotto la tavola la gabbia, grande abbastanza per permettere di introdurvi l'organetto con le sue chiavi volte in basso. Essa fu in seguito respinta di sotto la tavola tanto quanto il braccio di Home poteva permetterlo, ma senza nascondere la mano a quelli che erano vicino a lui.

"Bentosto gli assistenti videro l'organetto dondolare in una maniera abbastanza curiosa, poi né uscirono dei suoni e finalmente parecchie note echeggiarono successivamente; il mio assistente si ficcò sotto la tavola e ci riferì che il mantice dell'organetto si allungava e si raccorciava; e si constatò nel contempo che la mano di Home, la quale reggeva lo strumento, era perfettamente immobile, mentre l'altra era appoggiata sulla tavola.

"Poi quelli che erano ai lati di Home videro l'organetto muoversi, oscillare e girare intorno alla gabbia e suonare nel medesimo tempo.

"Il signor Home tenne ancora l'istrumento nella gabbia nella posizione ordinaria; mentre i suoi piedi erano mantenuti dai vicini, e l'altra mano riposava sul tavolo, sentimmo delle note distinte e separate risonare successivamente, ed in seguito una gentile arietta venne eseguita.

"Siccome un tale risultato non poteva esser ottenuto altrimenti che per il movimento dei tasti dello strumento messi in movimento in una maniera armonica, tutti i presenti considerarono questo

70

 <sup>[1]</sup> Daniel Douglas Home. Révélation sur ma vie surnaturelle — Dentu — Parigi 1863.

<sup>[2]</sup> Nel testo è accordeon: traduciamo organetto e si intende quello di cui si servono i nostri popolani, con due ordini di chiavi e a mantice.

esperimento come decisivo. Ma ciò che seguì fu ancora più sorprendente. Il Signor Home allontanò del tutto la mano dallo strumento, la tirò fuori la gabbia e la mise fra quelle del suo vicino. Allora lo strumento continuò a suonare quantunque nessuna mano lo toccasse e nessuno fosse vicino ad esso.

"Volli in seguito provare quale effetto si produrrebbe facendo passare la corrente di una batteria lungo il filo della gabbia. In conseguenza il mio assistente stabilì la comunicazione con dei fili attaccati a delle pile di Grove. Novellamente Home tenne lo strumento nella gabbia nella stessa posizione precedente, ed immediatamente esso suonò; si agitò da un lato e dall'altro con grande energia. Ma, mi è impossibile dire se la corrente elettrica che passò intorno alla gabbia non fosse venuta in aiuto alla forza che si manifestava all'interno.

"L'organetto fu allora ripreso, senza che avesse nessun contatto visibile con la mano del signor Home. Egli s'allontanò completamente dallo strumento; posò la mano sulla tavola e di essa si impadronirono le persone che gli erano vicine; sicché tutte poterono assicurarsi che ambo le mani del *medium* erano sul tavolo. Due assistenti ed io scorgemmo distintamente che l'organetto si agitava di qua e di là nell'interno della gabbia senza sostegno alcuno. Dopo un piccolo intervallo, il fenomeno si ripeté novellamente.

"Allora Home rimise la mano nella gabbia e riprese l'organetto, il quale cominciò ad eseguire da principio degli accordi e degli arpeggi, e poscia una dolce e lamentevole melodia molto conosciuta e che fu sonata perfettamente ed in modo inappuntabile. Mentre l'armonia si spandeva nella camera io presi il braccio di Home e feci scorrere la mano fino a toccare la parte superiore dell'organetto. Non un muscolo si muoveva. L'altra mano di Home era sulla tavola alla vista di tutti ed i suoi piedi erano tutti e due sotto quelli di coloro che gli sedevano a lato.

"Dopo aver rivoltato in tutti i sensi questo curioso esperimento ed essersi convinto che questo istrumento si muoveva sotto l'azione di una forza invisibile, il signor Crookes costruì degli apparecchi per registrare certi fatti di aumento nel peso dei corpi che per ben cinque volte egli aveva constatato: "In cinque occasioni differenti, dice Crookes, io avevo visto degli oggetti il cui peso variava dalle 25 alle 100 libbre essere momentaneamente influenzate di tal maniera che io ed altre persone presenti non le potevamo, senza grande difficoltà, sollevare dal suolo".

Per assicurarsi che l'effetto era reale e non prodotto da suggestione sulla sua immaginazione, Crookes costruì un apparecchio (la cui descrizione noi tralasciamo per brevità) per controllare meccanicamente l'aumento di peso prodotto dal medium e l'indicatore giungeva persino a segnare un aumento oscillante con un massimo di 300 per 100, appena il sig. Home senza movimento alcuno posava la mano sull'apparecchio.

Crookes fece il seguente esperimento comparativo: salì sulla tavola e, mantenendovi sopra un piede, si appoggiò con tutto il suo peso (140 libbre) sul punto della tavoletta ove Home aveva tenuto le dita

INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELL'OCCULTO

senza pressione. Il Dott. Huggins, che osservava l'indicatore della bilancia, constatò che il peso intero del sig. Crookes non lo faceva piegare che di una libbra e mezzo o due ed anche quando il Crookes vi

imprimeva una scossa.

I signori Guglielmo Huggins ed Eduardo W. Cox, due scenziati conosciuti in Inghilterra, che assistono il signor Crookes nelle due esperienze, gli scrissero nell'occasione due lettere per attestare la serietà dell'esperimento della tavoletta.

Ecco le due lettere:

UPER TULSE HILL S. W.

9 Giugno 1871

Mio caro signor Crookes,

La vostra memoria mi sembra una fedele esposizione di quanto ha avuto luogo in casa vostra, in nostra presenza. Il mio posto vicino alla tavola non mi ha permesso di vedere la mano di Home lontana dall'organetto, ma solamente che il fatto è stato riconosciuto da voi in quel momento insieme alla persona seduta dall'altro fianco di Home.

Questi esperimenti mi sembrano dimostrare che sarebbe importante di fare novelle ricerche, ma desidero che sia chiaramente inteso che io non esprimo veruna opinione intorno alla causa dei fenomeni che hanno avuto luogo.

Vostro sincero amico

**GUGLIELMO HUGGINS** 

*36 RUSSEL SQUARE* 

8 Giugno 1871

Caro Signore,

Trovandomi presente, allo scopo di ricerche, agli esperimenti di prova riportati nel vostro articolo, offro con premura la mia testimonianza, in favore della perfetta esattezza della descrizione che né avete fatta e delle precauzioni e della cura con le quali furono condotti i diversi esperimenti.

I risultati mi sembrano stabilire in modo concludente questo fatto importante: che vi è una forza che procede dal sistema nervoso, e che è capace, nella sfera della sua influenza, di dare ai corpi solidi movimento e peso.

Questa forza, ho constatato, era emessa per mezzo di pulsazioni intermittenti e non sotto la forma d'una pressione fissa e continua, perché l'indicatore saliva e scendeva incessantemente durante l'esperimento. Questo fatto mi sembra di una grande importanza, perché tende a confermare l'opinione che gli dà per sorgente l'organismo nervoso e contribuisce molto ad avvalorare l'importante scoverta del Dott. Richardson di una atmosfera nervosa di intensità variabile avviluppante il corpo umano.

I vostri esperimenti confermano interamente le conclusioni a cui addivenne il Comitato delle ricerche della Dialectical-Society, dopo più di quaranta sedute di prove e di esperimenti.

72

Permettetemi di aggiungere che io non veggo niente che possa neppur tendere a provare che questa forza sia altro che una emanazione dall'organismo umano, o per lo meno che vi si riattacca direttamente; e che in conseguenza, come tutte le altre forze della natura, essa ricade pienamente nella cerchia di quella rigorosa ricerca scientifica alla quale voi siete stato primo a sottometterla.

La psicologia è un ramo della scienza che è stato fin qui quasi interamente inesplorato; e tale negligenza va probabilmente attribuita al fatto, strano all'apparenza, che l'esistenza di questa forza nervosa sia rimasta lungo tempo senza essere studiata, esaminata e a mala pena constatata.! Ora che è stato assodato, mercé le prove date dagli apparecchi, che esso è un fatto della natura (e se è un fatto è impossibile di esagerarne l'importanza al punto di vista della fisiologia, e della luce che deve spandere sulle leggi oscure della vita, dello spirito e della scienza medica), la sua discussione, il suo esame immediato o serio non possono non esser fatti dai fisiologi e da tutti quelli che hanno a cuore la conoscenza dell'uomo, conoscenza che è stata chiamata con ragione "il più nobile studio dell'umanità".

Per evitare l'apparenza di ogni conclusione prematura, raccomanderei di adottare per questa forza un nome che le sia appropriato, e mi azzardo a suggerire l'idea che si potrebbe chiamarla "Forza psichica": che le persone nelle quali essa si manifesta con una grande energia si chiamino "psichisti" e che la scienza la quale vi si riferisce prenda il nome di "psichismo" essendo essa un ramo della psicologia.

Permettetemi anche di proporre la prossima formazione di una società psicologica nello scopo di fare progredire per mezzo degli esperimenti, dei giornali e della discussione lo studio di questa scienza fino adesso negletta. Sono etc.

Eo. W. Cox.

#### Al signor G. CROOKES I. R. S.

La seconda delle due lettere stabilisce l'origine della dizione forza psichica per denotare quanto nel linguaggio degli occultisti si riferisce al corpo astrale. Il Cox dette la parola alla moda, forza della psiche, madama Minerva che esce armata dal cervello del Giove.

### E il Gibier conclude:

"Bisogna leggere il libro di Crookes per farsi una idea del tasso di precauzioni di cui egli si è circondato nei suoi esperimenti. Il povero Home era sottoposto a prove molto offensive; gli si imprigionavano mani e piedi, non gli era concesso far movimento di sorta senza che parecchi occhi diffidenti non si fissassero su di lui.

"Così seguirono altri esperimenti che il Crookes continuò con altra persona che aveva potere medianico più debole.

"Partendo da questi esperimenti Crookes conclude che l'esistenza di una forza associata all'organismo umano non ci è da mettersi in dubbio. Questa forza "grazie alla quale un aumento di

peso può venire aggiunto a dei corpi solidi senza contatto effettivo "si riscontra in uno scarsissimo numero di individui. Nella stessa persona essa è variabilissima da un momento all'altro.

Dopo avere osservato lo stato penoso di prostrazione nervosa e corporale nel quale alcuni di questi esperimenti hanno lasciato Home, dopo averlo veduto in uno stato di abbattimento quasi completo steso per terra, pallido e senza voce, il professor Crookes pensa che questa influenza procede dal sistema nervoso e che questa forza nervosa è "accompagnata, da un esaurimento corrispondente della forza vitale "[1].

Ripetiamo che tutte queste esperienze sono state fatte nella casa e nel laboratorio del loro autore, con strumenti propri, con l'assistenza di preparatori che sono la maggior parte dei professori.

Guglielmo Crookes aveva fatte pubbliche le sue ricerche quando il professore Boutlerow, insegnante chimica all'università di Pietroburgo, gli scrisse che egli aveva fatti degli esperimenti simili con Home, la cui potenzialità era a quell'epoca nel suo apogeo.

L'apparecchio era stato disposto in guisa che la pressione delle mani di Home, al luogo dove esse erano applicate, avrebbe diminuita la tensione di lui qualora avesse fatto il minimo sforzo. Il dinamometro che serviva allo esperimento segnava una tensione normale di 100 libbre. Quando Home ebbe applicate lo sue mani la tensione del dinamometro fu portata a 150 libbre.

L'autore ricorda pure nel suo libro che il dottore Roberto Hare, professore emerito di chimica, aveva ottenuto degli identici risultati, al pari del signor Thury professore all'accademia di Ginevra nel 1855. Questo scienziato respingeva l'intervento degli spiriti non volendo scorgere altro in quei fenomeni che gli effetti di una forza nervosa speciale eguale all'etere dei dotti che trasmette la luce; e dava a questa forza il nome di forza ectenica (da ἐκετένεια estensione).

74

<sup>[1] «</sup> Home è morto di affezione nervosa, sorte riserbata a tutti quelli che si prestano con troppa frequenza a questo genere di esperimenti. I fakiri dell'India finiscono quasi tutti nella stessa maniera ». Così scrive il Dott. Gibier, ma questo non è sempre vero.

#### LA MAGIA FACHIRICA.

#### MAGNETISMO, IPNOTISMO, FORZA NEVRICA

I lettori che hanno seguito fin qui l'esposizione delle notizie sull'occultismo e sugli esperimenti per la verità e non dei fenomeni spiritici, debbono notare attentamente che il Lombroso, il Crookes, il Cox ed altri si avvicinano meglio degli spiritisti ad intendere la natura del *corpo astrale*, tale qual'è. Beninteso che la scienza officialmente riconosciuta, a misura che progredisce nelle sue conoscenze, rigetta come anticaglia i vecchi nomi di forze e fenomeni e battezza con nuovi gli uni e le altre. La *forza ectenica* del Professore Thury di Ginevra è una maniera di essere e di intendere il corpo astrale

o fluidico degli occultisti — come le *forze psichiche* proposte dal Cox, inglese, e che hanno avuta la fortuna di essere acchiappate da tutta la dotta e cinguettante Europa, nonché dalle due Americhe.

Così, mi son riservato di discorrere del *magnetismo animale*, dopo le discussioni precedenti per richiamare l'attenzione degli studiosi sull'*ipnotismo*. La sapiente Europa, quella che fa e disfà il bel tempo scientifico e la scienza alla moda, non volle accettare fino dal secolo XVIII gli esperimenti del Mesmer, e discusse ferocemente i Du Potet, i Puisegur e gli altri della prima metà del nostro secolo, per poi essere trionfalmente persuasa dallo Charcot e dai suoi esperimenti alla Salpetrière, i quali dettero alla scienza medica militante l'*ipnotismo*, che è una maniera d'intendere il magnetismo animale<sup>[1]</sup>.

<sup>[1]</sup> Tra i più forti magnetisti viventi la Francia vanta il Prof. H. Durville, direttore della Scuola pratica di Magnetismo e di Massaggio di Parigi. Del Durville abbiamo ricevuto il Traité experimental de magnetisme due volumi illustrati che raccomando a tutti gli studiosi della pratica magnetica, e dei quali Le Journal de Médecine de Paris fa questa recensione (fascicolo del 28 giugno 1896): « Questo lavoro, in due volumi, è scritto metodicamente in forma di un trattato di fisica; infatti l'autore non di altro ragiona che di fisica. Ma è una fisica sconosciuta colla quale egli dimostra che il Magnetismo — che è ben diverso dall'ipnotismo — si spiega completamente con la teoria dinamica, e che non è altro che un modo vibratorio dell'etere, cioè a dire una manifestazione dell'energia. Dimostrazioni sperimentali, altrettanto semplici quanto ingegnose, che ognuno può verificare, mostrano che il corpo umano emette delle irradiazioni che si propagano ad onde come il calore, la luce, l'elettricità e ch'esse determinano delle modificazioni nello stato fisico e morale di una persona qualunque piazzata nella sfera della loro azione. L'autore è molto affermativo su questo punto, poiché il numero e la costanza dei fatti gli hanno permesso di formulare delle leggi che le regolano ».

<sup>«</sup> Con un metodo sperimentale alla portata di tutti egli studia comparativamente tutti i corpi e gli agenti della natura, cominciando dall'organismo umano, gli animali, i vegetali e giungendo fino ai minerali, senza dimenticare la calamita, il magnetismo terrestre, l'elettricità, il calore, la luce, il movimento, il suono, gli agenti chimici ed anche gli odori. Dimostra che il magnetismo, che si trova sparso da per tutto in natura, non ha nulla di misterioso, come è stato ritenuto finora, e che esso è sottoposto a delle leggi che si possono ridurre ad alcune formule precise.

<sup>«</sup> La teoria semplicissima esposta in uno stile conciso, chiaro e talvolta poetico che diverte per quanto istruisce, apre degli immensi orizzonti allo studio della fisiologia umana e traccia una nuova via all'arte di guarire mettendola alla portata di tutti.

<sup>«</sup> I due ultimi capitoli, che trattano delle correnti e della luce magnetica, si raccomandano specialmente all'attenzione dei dotti.

<sup>«</sup> I fatti dimostrati di accordo con le recenti scoperte fatte nel campo della luce e della elettricità, fanno di questo voluminoso lavoro una vera opera di attualità, che ad onta della sua indole scientifica è alla portata di tutte le intelligenze.

<sup>«</sup> L'opera del Durville, Illustrata con numerose figure inedite che facilitano maggiormente l'intelligenza del testo, è una delle più interessanti, perché classifica oramai il magnetismo animale, tanto avversato da tre secoli, nel rango delle scienze naturali.

Ma questi saggi fatti fuori il centro sospettoso degli occultisti, i quali si sono voluti gabellare per matti e per illusi dai più, — vere pecore che cangiano opinione appena un qualche nome pomposo prende a difendere una tesi contraria alla loro fede — danno la CERTEZZA INDISCUSSA che gli uomini, in forma latente come nella generalità, o appariscente come nei *medium*, posseggono forze delle quali finoggi la scienza a dommi delle università non solo non si era dato conto, ma rigettava come inesistenti.

Cominciamo dunque a non disprezzare l'occulto — perché la prima parte è compiuta — Il riconoscimento di una forza nell'uomo che non è apparente, ma è capace di aumentare la sua potenzialità e passare dagli esperimenti noti (Lombroso, Crookes, Boutlerow), ad applicazioni di gran lunga superiori e che appartengono al dominio della scienza tradizionale secreta — secreta per ragioni ignote, ma che forse gli stessi che oggi gridano contro la terribile parola manterrebbero, se capissero di quali enormi effetti può essere detta forza padroneggiata da chi né ha la chiave vera.

#### 08 80

Per gli *spiritisti*, per coloro che limitano tutta la dottrina alla manifestazione intelligente di oltre tomba, questo non basta. Si riconosce dalla scienza officiale la *forza* (ipnotica, psichica, ectenica) nell'uomo; ma né si determina né si accetta che questa forza sia costantemente messa in azione da una *intelligenza fuori il soggetto operante attivo*. Nei fatti si riconosce la potenzialità di detta forza, ma si esclude la *medianità*, cioè non si accetta l'intervento di uno *spirito intelligente o* di una *entità intelligente*, fuori le forze esclusivamente fisiche o naturali dell'operante<sup>[1]</sup>.

Il Comitato delle ricerche della *Dialectical Society* di Londra, cui accenna il dott. Paolo Gibier, a proposito delle esperienze di Crooks invece *constata che questa forza* è SOVENTE *diretta da qualche intelligenza*.

Il dott. Barety nello studiare il *magnetismo animale* viene alla conoscenza di una *forza nervica raggiante,* la quale per alcune sue proprietà differirebbe dalla *forza psichica* di Cox adoperata e intesa generalmente.

Questa *forza nervica raggiante* produce, secondo gli esperimenti del Barety, i suoi effetti anche attraverso degli ostacoli, anche a traverso un muro, ma non supererebbe un ostacolo come l'acqua, la quale l'accumula. E starebbe qui la differenza che *la forza psichica* del Cox attraversa l'acqua, la *nevrica* di Barety vi si condensa<sup>[2]</sup>.

<sup>[1]</sup> Il Prof. Bernheim di Nancy non ammette l'azione di una forza emanante dal corpo umano, neanche nel magnetismo: questo mi pare un semplice esercizio di dialettica

 $<sup>\</sup>hbox{\cite{1.5ex}$I$ Raggi X di Rotgen non attravenano i tessuti muscolari e non si arrestano innanzi alle ossa?}$ 

Il Prof. Balfour Steward, per dileggiare il Crookes quando costui annunziò le sue scoperte al mondo scientifico, disse facetamente che il Crookes e le persone che lo avevano assistito erano state affascinate dalla potenza *elettro-biologica* di Home. Ecco la constatazione di una nuova potenza di fascino, venuta fuori per mera combinazione dalla bocca di una notabilità scientifica avversa a quanto sa di mistico e di spiritico.

Ma dunque la scienza delle nostre università, riconoscendo la sola esistenza di una *forza fuori le conosciute*, non può più mettere in dubbio la tale e la tal altra asserzione dell'occultismo — come il giovanotto che comincia a studiare i principii di Euclide non sa e non può supporre le applicazioni della trigonometria sferica.

Al Balfour il Crookes rispose che la *forza elettro-biologica* aveva potuto affascinare lui e i suoi amici, ma non gli apparecchi meccanici che avevano registrati i fenomeni.

Ebbene possono gli scienziati, Crookes compreso, giurare che non sia unica la forza che *affascina* e quella che muove gli *apparecchi-controllo* degli esperimenti? E se questo fosse, tutto l'edificio dello sperimentalismo meccanico non cadrebbe? E non sarebbe meglio non gittare nei cervelli deboli un dubbio atroce che, pur facendo parte di un arcano altissimo della filosofia secreta dei magi, io non mi azzardo a formulare, per paura di far male irreparabile?

Dopo Galvani e Volta il progresso dell'elettricità è stato immenso: eppure chi, anche oggi, dopo le ultime invenzioni di Edison, potrebbe dirci dove arriveremo con l'applicazione della elettricità alla vita materiale?

Tu, mio egregio lettore, considera freddamente l'esposizione dei fatti e delle prove e giudica. Giudica serenamente con esattezza e progressione matematica e dimmi dove possano arrivare gli esperimenti iniziati dagli scienziati contemporanei.

Si muove una piuma spontaneamente, senza alcuno intervento visibile umano — chi ti dice che la stessa forza, non diretta da esperimentatori novizii, non permetta che un uomo s'innalzi sul suolo? — Una mano, nelle tenebre di una sala di esperienza, una mano piccola, delicata, tocca la barba di uno sperimentatore; ora date certe conoscenze che oggi non si hanno da costoro, ma che altri ha, potete negare come impossibile che la stessa mano possa ad una distanza enorme, attraverso campi e mura, soffocare un uomo che legge tranquillamente nel suo studio un trattato sulla realtà delle nostre immagini sensibili?

Tutto ciò che è detto finora non è che la protesi della magia fachirica<sup>[1]</sup>, la ginnastica del *corpo astrale*, come corpo e forza, come potenzialità dirigente, attiva per sé stessa, che può raggiungere limiti dalla

77

<sup>[1]</sup> Fakiri, praticanti del Bramanesimo che esercitano tutte le loro forze occulte a produrre fenomeni sbalorditivi. I sacerdoti se né servono nei templi per colpire l'immaginazione dei fedeli. Di costoro e dei loro miracoli parlano tutti dallo Jocolliot in giù; e il peggiore dei fakiri autentici farebbe strabiliare i nostri osservatori.

Tutti raccontano il fenomeno della rapida germogliazione di un seme che svolge tutta la sua attività produttiva fino a diventar pianta fiorita in men di due ore, in un

comune degli uomini non sospettati... tutta roba arcivecchia per l'occultismo, che gli antichi conoscevano ed esercitavano meglio di noi — perché presso i brachettoni cui ho accennato nel primo capitoletto di questo fascicolo, le scuole iniziatiche erano scuole operatorie: allora si faceva di più e si parlava meno: oggi si fa poco e si suona la campana a distesa.

Ma noi torneremo, nella conclusione di questa introduzione, sull'argomento della magia più in là delle *forze*, nel campo delle *intelligenze*.

vaso di terra, alla presenza di spettatori. Però i fachiri sono variamente esercitati e producono fenomeni d'ogni specie, sempre per sviluppo del loro corpo astrale. A Segoon un cinese, allevato nelle Indie, riusciva per diletto a scaricare le corde degli orologi da tasca. A Calcutta conobbi un signore che mi fu indicato come potentissimo nel produrre dei fenomeni di genere sbalorditivo, e quantunque gli fossi diventato amico non riuscii ad ottenere nessuna esperienza. Lo rividi a Napoli pochi mesi or sono, pronto ad imbarcarsi per le Indie. Lo incontrai per caso presso un inglese mio amico, Mr. O. Daglas, in una stanza di hotel. Parlammo una buona ora del suo viaggio in Europa; al commiato, egli disse di volermi dare un ricordo di lui, e mi accordò un esperimento: posò un bicchiere su di un tavolo di legno, e pregò me e il mio amico di guardare il bicchiere. L'indiano chiuse gli occhi e cominciò ad ansimare come un uomo che stesse per compiere uno sforzo. Passarono ventun minuto di lunghissima attesa, indi il vetro del bicchiere crepitò come se fosse schiacciato e cadde in frantumi sulla tavola. Cosa che paiono favole, e sono storie vere, che per gli occultisti rappresentano il facchinaggio della magia.

# IL MONDO INVISIBILE. DIFFERENZA TRA LO SPIRITISMO E LA MAGIA

Il signor Ernesto Volpi, direttore del *Vessillo Spiritista*, nel numero di gennaio del suo giornale, scrive poche righe con le quali ingenuamente dimostra di non capire nella sua integrità l'*occultismo* e di disprezzarlo come la mummia di una scienza gerarchica antica che non può "fabbricare niente di nuovo "mentre "gli spiritisti invece pongono la loro base (indefinitivamente sviluppabile) nella dottrina compilata da Allan Kardec, secondo le manifestazioni moderne di oltretomba".

E conchiude: Del resto ognuno secondo il suo gusto. Buoni amici in tutto ciò che possiamo esserlo; ma non facciamo confusioni. Ognuno segua la strada che è convinto sia la migliore.

La lettura di questo scritto dà la esatta misura della leggerezza con la quale alcuni cultori dello *Spiritismo* — forma rudimentale religiosa per tentare delle manifestazioni dell'invisibile — parlano delle scienze occulte. E dove l'uno confonda lo spiritismo e l'occultismo, l'altro, l'Autore citato p. es., li crede *due scuole*, quasi che come valore filosofico e scientifico l'uno valga l'altro.

È il caso di dire col signor Volpi: *ma non facciamo confusioni!* mettiamo chiaramente le cose a posto e rispondiamo alla questione essenziale in che cosa lo *spiritismo* differisce dallo *occultismo*.

Premetto che il nome da me prescelto, per questa opera di propaganda e di insegnamento, è di: "AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI"non solo perché quello di MAGIA è il nome più proprio della scienza sintetica, ma anche per 1'abuso che nel mondo contemporaneo si è fatto delle parole occulto, occultismo, teosofia e simili.

Non discuto questo abuso per amore di concordia e richiamo tutta 1'attenzione del benevolo lettore sul valore e 1'entità dello *Spiritismo*.

Vera religione per le anime dei morti, come dottrina morale, è puramente ed idealmente cristiana, meno le incarnazioni successive.

Stabilisce la formazione trinitaria dell'uomo, di un CORPO, un involucro o secondo corpo fluidico o PERISPIRITO e un'ANIMA.

Determina là scomparsa del corpo con la morte, la continuità del corpo fluidico attaccato all'anima.

Dichiara che nell'uomo può esserne sviluppata una speciale sensitività che lascia in un modo o nell'altro campo agli spiriti dei morti di manifestarsi — *medianità*.

Questa in poche parole tutta la base dottrinaria degli spiritisti.

Il *medium* invoca; lo spirito chiamato viene e parla e intenerisce i cuori con le sue comunicazioni, anche quando il medium invoca come io ho visto a Montevideo, lo spirito di Violetta della *Traviata* e questo spirito (?) abbastanza di spirito risponde che è stato lui a suggerire la messa in musica della sua storia a Giuseppe Verdi.

Ora gli spiritisti cominciano non solo a dichiarare che lo spirito chiamato viene - ma quando ascoltano delle asinerie le attribuiscono a spiriti burloni - è lo spirito dei pulcinelli dell'altro mondo che si diverte.

Gli esperimenti fatti da osservatori profani, come il Lombroso citato, il Crookes e mille altri, hanno non smentito il *fenomeno medianico*, ma contrastato assolutamente che i fenomeni dagli spiritisti attribuiti agli spiriti, cioè ad *esseri intelligenti e disincarnati*, siano tali.

Un tavolo gira, un campanello vola, una penna si muove nella mano di un medium: questo è indiscutibile.

Ma come il tavolo giri, come il campanello voli, come la penna si mova: questo è l'enimma.

L'osservatore profano dice: è forza psichica, è magnetismo, è forza nevrica raggiante, è forza elettrobiologica, è automatismo incosciente.

Lo spiritista invece crede tutto opera degli spiriti che vogliono manifestarsi agli uomini.

L'antica scienza occulta — *la scienza dei magi* — di cui l'evocazione dei morti o NECROMANZIA è una parte delle più terribili, proibita ai neofiti — si trova d'accordo coi primi, Lombroso, Crookes e Cox, e contro i secondi. Non perché non *vi possa essere qualche volta la comunicazione di uno spirito al vivente,* ma perché generalmente questo non avviene.

Negli ultimi anni una grande propaganda di occultismo e teosofia è stata fatta in Inghilterra ed in Francia e vediamo che per gli spiritisti dottrineggianti gli scrittori e propagandisti di scienze occulte sono stati di manica larga — hanno usato delle concessioni e gentilezze allo spiritismo kardechiano fino al punto di farlo passare per scuola, quando lo spiritismo come è, stazionario monologo di anime pie, può passare per un asilo d'infamia della scienza. Il Levi, ai tempi suoi, fu fustigatore crudele delle pratiche e delle allucinazioni spiritiche e, se vivesse, non sarebbe certo d'accordo coi teosofi ed occultisti del congresso di Chicago del 1892, che vogliono trovare un modus vivendi con gli spiritisti, solo per unirsi in lega serrata contro i miscredenti.

L'errore dei propagandisti attuali dell'*occulto* è per una fretta smodata di far penetrare nel pubblico grosso i principii dell'antica scienza sacra — non ricordando che la scienza (vedi in principio) è il pane di tutti.... ma interamente è per chi la conquista.

Le masse hanno le religioni.

Il Cristianesimo, nella sua essenza, è la religione per eccellenza, innanzi alla quale la dottrina spiritica non può, come religione, né come eresia, contendere il passo.

Allora che cosa fa lo spiritismo?

Due cose.

Se produce dei fenomeni, come Home ed Eusapia, chiama la attenzione degli osservatori profani sulle forze latenti dell'organismo umano, e giova al progresso umano e compie la sua missione perché passa dalle sale degli innocenti svaghi alle università profane.

Se, viceversa, non fa saltare sedie e sonar campanelli, e tende ad ottenere una conversazione con uno spirito invocato che non dà *mai prova della sua identità*, allora compie la missione di far domandare agli intelligenti se *non vi sia altro mezzo meno equivoco per conoscere la verità*: e prepara così i neofiti alla scienza dei magi.

La prima missione è compiuta: senza lo spiritismo non sarebbero oggi discussi i fenomeni psichici — ma la seconda no, perché chi ha preso gusto a conversare con lo spirito della *Vergine Maria* difficilmente si persuade che è un pazzo. Ed allora bisognerebbe ricorrere alle docce più che alle iniziazioni.

La *Magia* invece è la scienza suprema, cioè l'altissima ragione dell'esistente e del possibile, la legge della sublime e ascosa matematica di tutto l'universo sensibile, e il mago alla sua purità di santo deve accoppiare tutta la scienza e la chiaroveggenza di un uomo ragionante.

Questo è troppo! grida uno spiritista convinto. Come si può acchiappare tutta questa sapienza?
 Certo non invocando questo o quel morto, né centellinando il caffè su di una poltrona. Studiando semplicemente il modo di non illudersi – ed allucinarsi il meno possibile.

#### 08 80

D'altra parte anche nella esplicazione della dottrina unitaria lo spiritismo è rudimentale.

Il concetto dell'universo come UNITA' porta nella *Magia* al principio di *unità forza* e *unità materia* che alcuni intelletti sommi, come il gesuita padre Secchi, già hanno intravisto studiando fuori l'insegnamento magico.

In questo caso la Magia, che *nessun progresso* di scienza volgare coglierà mai in fallo, determina tante maniere di esistenze della forza unica e della materia unica che comincia dal metallo e dal liquido al gassoso passa ad attenuazioni infinitesimi<sup>[1]</sup>.

Ora lo Spiritismo ammette: un fluido indeterminato fuori i pianeti abitati, nel quale nuotano, camminano, si agitano molte generazioni di spiriti, foderati del loro bravo perispirito, che altro non pensano che ad incarnarsi.

Questo non è d'accordo né con la ragione che è la scienza<sup>[2]</sup> — né col domma tradizionale dei magi — né con la religione, quindi è: antiscientifico, antitradizionale, antireligioso.

-

<sup>[1]</sup> Base dell' Alchimia che i pochi studiosi credono una chimica rudimentale, mentre che al contrario è la filosofia della chimica.

<sup>[2]</sup> La scienza è luce e ragione

La Magia volgarizza invece l'unità della forza e della materia nella corrente vitale o astrale — il gran serpente della trasformazione, in cui, come su di una placca fotografica sensibilissima, la più piccola oscillazione di un pensiero genera una forma<sup>[1]</sup>.

Questa definizione comprendo che non la intenderanno tutti, e per mantenermi terra terra, come ho promesso, dirò che in natura i gradi di sensibilità decrescono progressivamente:



dal più sensibile al meno sensibile

come

dal più forte al debolissimo

come

dall'ottuso all'intelligente

come

dall'intelligenza del cane all'intelligenza divina.

Gli antichi egizii questo mistero lo segnarono con le piramidi il cui vertice è *l'attenuazione* della base — ad imitazione del fuoco, la fiamma partendo dalla terra si spande in linea verticale — perciò *piramide*, da  $\pi \acute{v}$ 0 fuoco.

Così anche in ordine alla creazione e trasformazione del corpo e delle anime.

Il *perispirito*, per gli spiritisti, accompagna l'anima dell'uomo dopo la morte — e vi perdura, mentre per la *Magia* il principio divino intelligente tende all'attenuazione progressiva fino alla immedesimazione in Dio.

Ecco il Nirvana indiano.

Nello spazio, dove gli spiritisti pongono i soli spiriti dei morti più o meno perfetti, la Scienza mette *tutte le forme fluidiche,* tutte le coagulazioni del fluido della vita universale; quindi :

GLI SPIRITI DEI MORTI;

I CORPI ASTRALI dei medii e degli iniziati vaganti;

GLI SPIRITI ELEMENTARIII o spiriti degli elementi;

<sup>[1]</sup> LUCE ASTRALE... Esiste nella natura una forza più potente del vapore. Un nomo che se ne impadronisse cangerebbe la faccia al mondo. Questa forza era conosciuta dagli antichi. Essa è in un agente universale la cui legge suprema è 1'equilibrio (Eliphas Levi). Questo agente, di cui una prima manifestazione è la forza magnetica, forma la materia prima della GRANDE OPERA degli iniziati del medio evo. Ecco il PROTOPLASMA DELL'UNIVERSO, l'Azoth degli Alchimisti, il polline universale.

#### LE CONCEZIONI UMANE.

I LEMURI<sup>[2]</sup>, LE LARVE e tutte le creazioni peccaminose ed incomplete.

Ma questa è perfettibilità o no di forma e forza: invece i principii intelligenti che l'antica Cabala<sup>[3]</sup> interpetra, continuano la serie di progressioni delle intelligenze fino all'*Unità divina*.

#### 08 80

Se non che questo non basta, e gli spiritisti arzigogolano un sacco di corbellerie sull'autoipnotismo degli iniziati e vorrebbero sapere come il mago vede, come opera, come *entra nell'astrale*<sup>[4]</sup>.

- [1] Gli occultisti francesi, di cui il dott. Papus è l'interpetre dotto, adoperano élémentaire per indicare lo spirito dell'uomo dopo la morte, o meglio il residuo fluidico dell'uomo dopo l'estremo passaggio ed invece élémentals per indicare gli esseri istintivi e mortali intermediarii tra il mondo fisico e l'intellettuale; sono spiriti o animi degli elementi, capaci di bene e di male secondo la volontà che li dirige e li domina.
- La luce astrale, dice Eliphas Levi, e satura di anime che essa libera nella generazione incessante degli esseri. Queste anime hanno delle volontà imperfette che possono essere dominate ed impiegate da volontà più possenti: che formano allora delle grandi catene invisibili e possono dare origine e determinare delle grandi commozioni degli elementi.
- Nelle forme latine adoperate dagli occultisti dei secoli scorsi, come nell'uso dei nostri insegnamenti iniziatici, in italiano noi non adoperiamo elementari per denotare i primi ed elementali per indicare i secondi. L'antico ed usuale nostro vocabolo è spirito, dal lat. spiritus, alito emanato dal creatore, soffio di vita e di amore: quindi mentre i primi noi chiamiamo spiriti degli uomini, i secondi chiamiamo spiriti degli elementi o elementari, tutte creazioni inferiori all'uomo e più imperfette. In questo noi italiani (sempre a vocaboli) possiamo andar d'accordo con gli spiritisti, i quali, non analizzando i residui fluidici del morto, evocandolo, lo credono venuto alla chiamata per intero. D'altronde in italiano siamo ricchi di parole indicanti le coagulazioni fluidiche per aborti o per mezze creazioni: larve, lemuri, ombre, fantasmi, lari, mani, penati, svettri.
- [2] Dei Lemuri parla Ovidio indicandoli per le anime inquiete dei morti che spaventavano i viventi; per placarle i romani istituirono in maggio le feste lemurali o lemurie.

  Ritorneremo di proposito su questi argomenti nel prosieguo della nostra antologia: per ora riporto ciò che un sommo occultista francese scrisse in proposito, per riannodarlo di poi alla tradizione della mitologia grecolatina.

#### Scrive il Levi:

- « La vita umana, pareggiata alla celeste, è un vero embrionato. Quando le passioni malvagie ci ammazzano, la natura fa un aborto e noi nasciamo prima del termine per la eternità, ciò che ci espone a quella dissoluzione terribile che San Giovanni chiama la seconda morte.
- « Secondo la tradizione costante degli estatici, gli aborti della vita umana restano vaganti nell'atmosfera terrestre che non possono sormontare e che a poco a poco li assorbe e li annega. Essi hanno la forma umana ma sempre imperfetta e come troncata a meta; all'uno manca una mano, all'altro un braccio, questo già non ha più che il tronco, quello non è altro che una pallida testa che rotola. Ciò che ha loro impedito di montare al cielo è una ferita ricevuta durante la vita umana, ferita mortale che ha cagionata una difformità fisica e a causa di questa ferita a gradi a gradi tutta la loro esistenza se ne va.
- « Bentosto la loro anima immortale resterà nuda e per nascondere la sua vergogna; facendosi ad ogni costo un nuovo velo, sarà obbligata a trascinarsi nelle tenebre esteriori e di traversare lentamente il mare morto, vale a dire le acque stagnanti dell'antico caos.
- « Queste anime ferite sono le larve del secondo embrionato, esse nutrono il loro corpo aereo col vapore del sangue sparso e temono la punta delle spade. Spesso si attaccano agli uomini viziosi e vivono della loro vita come l'embrione vive nel grembo di sua madre; esse possono allora prendere le forme più orribili, per rappresentare i desiderii sfrenati di quelli che li nutrono e son esse quelle che appariscono sotto forme di demonii ai miserabili operatori delle opere senza nome della magia nera.
- « Queste larve temono la luce, specialmente la luce degli spiriti. Un lampo d'intelligenza basta per fulminarle e precipitarle in quel mar morto che non bisogna confondere col Lago Asfaltide in Palestina. Tutto quanto qui riveliamo appartiene alla tradizione ipotetica dei veggenti e non può affermarsi al cospetto della scienza che in nome di quella filosofia eccezionale che Paracelso chiamava la filosofia di sagacità, philosophia sagax.
- [3] Per chi non lo sappia i Cabalisti sono gli occultisti della tradizione occidentale ebraica, fondamento della loro filosofia la Cabala, schema delle idee assolute nella natura e il cui insegnamento era tradizionale da maestro a discepolo. Pico della Mirandola, che ai tempi suoi fu iniziato alle scienze occulte, la chiama sublime guida alle cose celesti. I teosofi, recentemente apparsi, ricorrono alla tradizione orientale, esclusivamente, e quindi alla dottrina bramanica.
- [4] Curiose locuzioni, le quali lasciano intuire che chi le adopera è impegolato in mille inesattezze anche di idee rudimentali della pratica magica.

Innanzi tutto ragionando. La ragione è la prima fiaccola che ci avvicina alla verità. Poi non illudendosi. Indi senza orgoglio alcuno imponendosi di non parlare, né di gittare le margherite dinanzi ai coccodrilli.

#### LA MAGIA NERA. IL DIAVOLO

Dopo esposti i principii della scienza dell'occulto, nella dottrina elementare spiritica, nello spiritismo innanzi alla scienza, nel mondo invisibile dinanzi all'occultismo e nelle differenze tra lo spiritismo e l'occultismo, due parole sul DIAVOLO non sono fuor di proposito.

Giacché questa introduzione serve a dare i primi rudimenti della scienza dei magi a chi poscia voglia avviarsi alla pratica della magia e allo studio degli scrittori di cose occulte, è necessario che il famoso capitolo sul diavolo non manchi. Questa povera MAGIA è tanto discreditata per quanto presso le anime timorate passa come un'arte misteriosa di aver commercio col diavolo, e da uno che abbia voglia di farsi intendere per pratico della scienza la gente fuggirebbe come da un appestato. E i malfattori e i disonesti fuggirebbero prima che tutti: i falsi in religione e i ladri del proprio simile sono i primi, essi che non fuggono il male e che il loro diavolo lo hanno nella coscienza! Vero è che esiste una falsa magia, come esistono false religioni, come vivacchiano le falsificazioni del bene e si presenta alla ribalta la magia nera. Esiste una magia dell'assurdo o magia diabolica come son veri ed esistenti i pazzi in un mondo di ragionevoli. Ma chi opera nella magia diabolica non è un mago, è semplicemente l'opposto del mago, è uno stregone. In un'opera seducente e magistrale Stanislao de Guaita<sup>[1]</sup> fa la storia e svela i delitti stregonici del periodo contemporaneo e ne segna la vituperevole esistenza. Ma nella stregoneria non si cade se il peso specifico della morale nell'allievo non lo trascina, malgrado la sua debole intenzione, nei vortici della menzogna nell'intelletto e nella materia. Parla Eliphas Levi:

\_\_\_\_\_

« Il diavolo è nominato e personificato nel Vangelo che è la Verità delle verità; dunque egli esiste e può essere considerato come una personalità. Ma qui è il cristiano che s'inchina, lasciamo parlare la scienza o la ragione, che è tutt'uno.

Il male esiste, è impossibile dubitarne. Noi possiamo fare il bene o il male. Vi sono esseri che scientemente e di piena volontà fanno il male. Lo spirito che anima questi esseri e che li eccita a mal fare è fuorviato, allontanato dal retto sentiero, gettato di traverso al bene come un ostacolo, ed ecco precisamente quello che significa la parola greca *diabolos*, che noi traduciamo con il vocabolo *diavolo*.

Gli spiriti che amano e che fanno il male sono accidentalmente malvagi. Vi è dunque un diavolo, che è lo spirito dell'errore, dell'ignoranza volontaria, della vertigine; e vi sono degli esseri che gli obbediscono, che sono i suoi mandatarii, i suoi emissarii, i suoi angeli<sup>[2]</sup> ed è perciò

<sup>[1]</sup> Le sérpent de la Omise.

<sup>[2]</sup> Il Levi adopera la parola angelo, non nel significato della chiesa cattolica, ma nel significato vero (dal gr. άγγελος) di messaggero. Quindi messaggeri del dio nero.

che nel Vangelo è discorso di un fuoco eterno che è *preparato*, predestinato in certo modo al diavolo ed ai suoi angeli. Queste parole sono tutta una rivelazione e noi imprenderemo ad approfondirle.

Definiamo anzi tutto ben nettamente il male: il male e il difetto di rettitudine nell'essere.

Il male morale è la menzogna in azione, come la menzogna è il delitto in parole.

L'ingiustizia è l'essenza della menzogna; ogni menzogna è una ingiustizia. Quando quel che si dice è giusto, non vi è menzogna. Quando si agisce con equità ed in modo sincero, non vi è peccato. L'ingiustizia è la morte dell'essere morale, come la menzogna è il veleno dell'intelligenza.

Lo spirito della menzogna è dunque uno spirito di morte. Quelli che lo ascoltano sono avvelenati da lui e ne sono le vittime. Ma se si dovesse prendere la sua assoluta personificazione sul serio, lui stesso sarebbe assolutamente ingannato; cioè a dire l'affermazione della sua esistenza implicherebbe una evidente contraddizione.

Gesù ha detto: "il diavolo è un mentitore come suo padre". Chi è il padre del diavolo?

Quegli che gli dà un'esistenza personale, vivente secondo le sue ispirazioni; l'uomo che si fa diavolo, è il padre dello spirito malvagio incarnato. Ma esso è un concetto temerario, empio, mostruoso. Una concezione tradizionale come l'orgoglio dei farisei. Una creazione ibrida che ha data un'apparente ragione, contro le magnificenze del cristianesimo, alla meschina filosofia del XVIII secolo.

È il falso Lucifero della leggenda eterodossa; è quell'angelo abbastanza coraggioso per comprare l'indipendenza a prezzo di una eternità di supplizii; abbastanza bello per aver potuto essere adorato in piena luce divina; abbastanza forte per regnare ancora nelle tenebre e nel dolore, e per farsi un trono del suo inestinguibile rogo, è il Satana del repubblicano ed eretico Milton, è quel preteso eroe delle eternità tenebrose calunniato di bruttezza, sconciamente dotato di corna e di artigli che meglio converrebbero al suo implacabile tormentatore.

È il diavolo re del male, come se il male fosse un reame!

Il diavolo più intelligente degli uomini di genio, che temevano i suoi disinganni.

La luce oscura, le tenebre luminose. Il potere che Dio non ha voluto, e che una creatura decaduta non ha potuto creare.

Il principe dell'anarchia servito da una gerarchia di puri spiriti.

L'esiliato da Dio che sarebbe da per tutto come Dio è sopra la terra, più visibile, più presente al più gran numero di gente, meglio servito di Dio stesso!

Il vinto al quale il vincitore darebbe a divorare i proprii figli.

L'artefice dei peccati della carne con cui la carne non ha nessun legame e che per conseguenza non può essere per nulla legato alla carne, se non lo si suppone creatore e padrone come Dio! Una immensa menzogna realizzata, personificata, eterna!

Una morte che non può morire!

Una bestemmia che il verbo di Dio non farà mai tacere!

Un avvelenatore delle anime che Dio tollererebbe come una contraddizione della sua potenza, o che conserverebbe, come gli imperatori romani avevano conservala Locusta, fra gli istrumenti del suo regno!

Un giustiziato sempre vivo per maledire il suo giudice e per aver ragione contro lui, perché egli non si pentirà giammai!

Un mostro accettato come carnefice dalla sovrana potestà, e che secondo l'energica espressione di un antico scrittore cattolico può chiamare Dio, il Dio del diavolo, qualificando sè stesso il diavolo di Dio!

Questo è il fantasma irreligioso che calunnia la religione: liberiamoci da questo idolo che ci nasconde il nostro Salvatore. Abbasso il tiranno della menzogna! Abbasso il negro Dio dei malvagi! Abbasso l'Arimane degli antichi idolatri! Viva Iddio solo ed il suo Verbo incarnato, Gesù Cristo, il salvatore del mondo che ha veduto Satana cadere dal cielo! evviva Maria la madre divina che ha schiacciata la testa del serpente infernale!

Ecco ciò che *dicono* all'umanità la tradizione dei santi ed i cuori di tutti i veri fedeli: Attribuire una grandezza qualsiasi allo spirito decaduto, è calunniare la divinità: attribuire una sovranità qualunque allo spirito ribelle, è lo stesso che incoraggiare la rivolta, commettere, almeno col pensiero, il delitto di quelli che al medio evo erano con errore chiamati *stregoni* ».

Ma l'autore dell'Histoire de la Magie ha scritto di poi:

"Il cristianesimo, formulando nettamente il concetto divino, ci fa comprendere Dio come l'amore più puro e più assoluto e definisce nettamente lo spirito opposto a Dio. Questo è lo spirito di opposizione e di odio, questo è Satana. Ma questo spirito non è un personaggio, e non bisogna intuirlo come una specie di dio nero;

questa è una perversità comune a tutte le intelligenze dissestate. "Io mi chiamo *Legione,* ei dice nel Vangelo, perché noi siamo una moltitudine".

"L'intelligenza nascente può essere paragonata alla stella mattutina e se essa cade volontariamente nelle tenebre dopo aver brillato un istante, le si può applicare l'apostrofe d'Isaia al re di Babilonia: "Come sei tu caduto dal cielo, bel Lucifero, brillante stella del mattino? "Ma si può mai dire perciò che il Lucifero celeste, che la stella mattutina della intelligenza divina sia diventata una fiaccola

dell'inferno? Il nome di *portatore di luce* è questo giustamente dato all'angelo delle sregolatezze e delle, tenebre? Noi non lo pensiamo, a meno che non s'intenda come noi l'intendiamo, e secondo le tradizioni magiche, per inferno personificato in Satana e raffigurato dall'antico serpente quel fuoco centrale che avvolge nelle sue spire tutta intorno la terra, divorando tutto ciò che produce e mordendosi la coda come il serpente di Cronos, quella luce astrale di cui il Signore parlava quando diceva a Caino: "Se tu fai il male, il peccato sarà subito alle tue porte "vale a dire, il disordine si impadronirà di tutti i tuoi sensi, ma io ti ho sottomessa la concupiscenza della morte e sta in te a comandarla.

"La personificazione regia e quasi divina di Satana è un errore che rimonta ai falsi Zoroastri, vale a dire al dogma alterato dai secondi maghi, i maghi materialisti della Persia, essi avevano cambiato in dei i due poli del mondo intellettuale; e della forza passiva avevano fatta una deità opposta alla forza attiva.

"Arimane o Schiva, questi è il padre del demonio, quale lo comprendono i leggendarii superstiziosi, ed è per questo che il Salvatore diceva: "Il diavolo è mentitore come suo padre ".

"La Chiesa su questa questione si rapporta al testo del Vangelo, e non ha mai date decisioni dogmatiche di cui la definizione del diavolo fosse l'oggetto. I buoni cristiani evitano perfino di nominarlo, ed i moralisti religiosi raccomandano ai loro fedeli di non occuparsi di lui, ma di resistergli non pensando che a Dio.

"Non possiamo che ammirare questa saggia riserva dell'insegnamento sacerdotale. Perché infatti si spanderebbe la luce del dogma su colui che è l'oscurità intellettuale e che ha la notte più cupa del cuore? Che resti ignorato questo spirito che vuole strapparci alla cognizione di Dio!

"Noi non pretendiamo far qui quello che non ha fatto la Chiesa, constatiamo solamente a questo proposito quale fu l'insegnamento segreto degli iniziati alle scienze occulte.

"Essi dicevano che il grande agente magico, giustamente chiamato *Lucifero* perché esso è il veicolo della luce ed il ricettacolo di tutte le forme, è una forza intermedia sparsa in tutta la creazione, che essa serve a creare ed a distruggere, e che la caduta di Adamo è stata una ebbrezza erotica che ha resa la sua generazione schiava di questa luce fatale; che ogni passione amorosa che invade i sensi è un turbine di questa luce che vuol trascinarci verso il baratro della morte: che la follia, le allucinazioni, le visioni, le estasi sono una esaltazione pericolosissima di questo fosforo interno; che questa luce infine ha la natura del fuoco, il cui uso intelligente riscalda e vivifica; il cui eccesso contrario brucia, dissolve ed annienta<sup>[1]</sup>.

\_

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} \ Luce \ a strale... \ il \ grande \ serpente \ che \`e \ la \ grande \ corrente \ del \ polline \ universale.$ 

"L'uomo sarebbe chiamato a prendere un impero sovrano su questa luce ed a conquistare per tal mezzo la sua immortalità e al tempo stesso minacciato di essere invaso, assorbito e distrutto eternamente da lei.

"Questa luce, essendo divoratrice, vendicativa e fatale, sarebbe il fuoco dello Inferno, il serpente della leggenda; e l'errore tormentoso di cui allora sarebbe piena, i pianti, il digrignar dei denti degli esseri abortiti che ella divora, il fantasma della vita che loro sfugge e sembra insultare al loro supplizio, tutto questo sarebbe il Diavolo o Satana.

"Le azioni mal dirette dalla vertigine della luce astrale, i miraggi ingannevoli del piacere, della ricchezza e della gloria, di cui le allucinazioni sono piene, sarebbero le pompe e le opere dello inferno. "Il padre Ilarione Tissot crede che tutte le malattie nervose accompagnate da allucinazioni e da delirio sono effetto del possesso del diavolo, e intendendo le cose nel senso dei Cabalisti, egli avrebbe perfettamente ragione<sup>[1]</sup>.

"Tutto ciò che abbandona l'anima nostra alla fatalità delle vertigini è veramente infernale, perché il cielo è il regno eterno dell'ordine, della intelligenza, della libertà.

"Gli indemoniati del Vangelo fuggivano dinanzi a Gesù Cristo, gli oracoli tacevano in presenza degli apostoli, e gli infermi di allucinazione hanno sempre dimostrata una ripugnanza invincibile per gli iniziati ed i saggi.

"La cessazione degli oracoli e delle invasioni diaboliche era una prova del trionfo della libertà umana sulla fatalità. Quando le malattie astrali si presentano di nuovo, è un segno funesto che annunzia l'indebolimento delle anime.

"Delle commozioni fatali seguono sempre queste manifestazioni. Le convulsioni durarono fino alla rivoluzione francese, ed i fanatici di Saint-Médard ne avevano predette le sanguinose calamità.

"Il celebre criminalista Torreblanca, che ha studiato a fondo le questioni di magia diabolica, descrivendo le operazioni del demonio, descrive precisamente tutti i fenomeni di perturbazione astrale".

Ecco alcuni numeri del sommario del suo Capitolo XV.

Magia operatrice.

- 1.º Lo sforzo del demonio è intento a spingerci nello errore.
- 2.° Il demonio inganna i sensi perturbando l'immaginazione di cui non potrebbe pertanto mutare la natura.
- 3.° Dalle apparenze che colpiscono la vista dell'uomo si forma immediatamente un corpo immaginario nell'intendimento, e finché dura il fantasma, le apparenze lo accompagnano.

-

<sup>[1]</sup> Storia delle allucinazioni — 2a Edizione 1863

- 4.° Il demonio distrugge l'equilibrio dell'immaginazione col turbamento delle forze vitali sia malattia, sia irregolarità nella salute.
- 5.° e 6.° Quando l'equilibrio dell'immaginazione e della ragione è distrutto da una causa morbosa, si sogna benché sveglio e si può vedere con apparenza di realtà ciò che realmente non esiste.
- 7.° La vista cessa di esser esatta quando l'equilibrio è turbato dalla percezione mentale delle immagini.
- 8.° e 9.° Esempi di malattie in cui si veggono gli oggetti doppi etc.
- 10.° Le visioni escono da noi e sono dei riflessi della nostra propria immagine.
- 11.° Gli antichi conoscevano due malattie che chiamavano l'una *frenesia* φρενίτις l'altra *coribantismo* κορυβαντιασμός l'una delle quali fa vedere delle forme immaginarie, l'altra fa sentire voci e suoni che non esistono ecc.
- "Risulta da queste asserzioni, per altro molto degne di nota, che Torreblanca attribuisce le malattie al demonio, e che per mezzo del demonio egli intende la malattia stessa, ciò che noi intenderemmo assai volentieri con lui, se l'autorità dogmatica lo permettesse.
- "Gli sforzi continui della luce astrale per dissolvere ed assorbir e gli *esseri* appartengono alla sua natura medesima: essa rode come l'acqua a causa delle sue correnti continue, divora come il fuoco perché è la essenza stessa del fuoco e la sua forza dissolvente.
- "Lo spirito di perversità e l'amore della distruzione negli esseri che essi dominano non è altro che l'istinto di questa forza. È anche un risultato della sofferenza dell'anima che vive di vita incompleta e si sente lacerare dagli stiramenti in sensi contrarii. Essa aspira a finirla, ed intanto teme di morir sola, vorrebbe quindi annientare con lei tutta intera la creazione.
- "Questa perversità astrale si manifesta ordinariamente con l'odio per i fanciulli. Una forza sconosciuta incita certi malati ad ucciderli, delle voci imperiose domandano la loro morte. Il dottor Brierre di Boismont cita esempi terribili di questa mania che ci ricorda i delitti di Papavoine e di Errichetta Cornier.
- "Gl'infermi di pervertimento astrale sono malevoli e si attristano della gioia degli altri, essi soprattutto non vogliono che si speri, sanno trovare le parole più strazianti e più scoraggianti, anche quando Vogliono consolare; perché la vita è per essi un soffrire, e perché hanno la vertigine della morte.
- "E ancora là il pervertimento astrale e l'amore della morte che fanno abusare delle opere della generazione, che spingono a pervertirne l'uso o ad avvilirlo con inganni sacrileghi e vergognosi scherzi. L'oscenità è una bestemmia contro la vita.
- "Ognuno di questi vizii si è personificato in un nero idolo o in un demone che è immagine negativa e sfigurata della divinità che dà la vita; tali sono gli idoli della morte.

"Moloc è la fatalità che divora i fanciulli.

"Satana e Nisroch sono gli dei dell'odio, della fatalità e della disperazione.

"Astarté, Lilith, Nahema, Astarotte sono gli idoli della deboscia e dell'aborto.

"Adramelech è il dio dell'assassinio.

"Belial quello della rivolta eterna e dell'anarchia.

"Concezioni funeree di una ragione vicina ad estinguersi, che adora vigliaccamente il suo carnefice per ottenere da lui che faccia cessare il suo supplizio terminando di divorarla!

"Il vero nome di Satana, dicono i Cabalisti, è il nome di Iehova rovesciato, perché Satana non è un dio nero, è la negazione di Dio. Il diavolo è la personificazione dell'ateismo o dell'idolatria.

"Per gli iniziati, esso non è una persona, è una forza creata per il bene e che può servire al male, è lo strumento della libertà. Essi rappresentavano questa forza che presiede alla generazione fisica sotto la forma mitologica e cornuta del dio Pane; di là n'è venuto il caprone del sabbato, il fratello dell'antico serpente, e il *portatore di luce o fosforo*, di cui i poeti hanno fatto il falso Lucifero della leggenda. "

#### LA MAGIA DIVINA O TEURGIA

Ma riponiamo nelle più profonde latebre dell'ignoto la succida e mostruosa pagina del peccato, assorgiamo ad aere più puro, alla primavera dell'ideale di ogni uomo che domanda a Dio il segreto della sua creazione, intendiamo parlare della MAGIA DIVINA o TEURGIA, l'opera grandiosa, temeraria e onnipotente di sollevare l'animo della creatura all'altezza dei raggi illuminanti del sole creatore.

Marius Decrespe così ne parla:

"La teurgia! scienza ed arte di formare gli Dei∐.

"Questa parola o è una stolta bestemmia, o esprime il potere più meraviglioso che sia dato di concepire; perché gli dei di cui si tratta non sono né i vani idoli di legno o di pietra che i cristiani rimproverano ai pagani, e gli ebrei ai cristiani, né l'Ineffabile impersonale, totale infinito della potenzialità assoluta; gli dei del teurgo sono le terribili potenze astrali che curvano sotto il loro geloso dominio le folle devote e tremanti; non sono più come gli elementi al servizio del mago, degli spiriti vaganti, dei deboli animali; un dio è il Kamarupa<sup>[2]</sup> di tutto un popolo. Conglomerare le passioni individuali non discordanti, farne un ente collettivo, omogeneo e cosciente, almeno di una coscienza meccanica, poi assicurare la vita astrale di questo ente, tale è l'opera veramente grandiosa della teurgia e Mosè con Elohim, Alessandro figlio di Giove, Giovanna d'Arco missionaria del Re del Cielo, Napoleone dalla illusoria stella, sono teurgi nel pieno significato della parola; ma mentre Alessandro e Napoleone, incarnando in loro stessi l'idea divina ed assorbendo le forze Kamiche dei loro popoli, sono stati dii solamente in vita, Mosè staccandosi dal dio ch'egli avea creato se ne fece un alleato, un amico, col quale parlava faccia a faccia, dice la Scrittura, e il dio di Mosè, ancora e tuttora vivente, conserva intatto alla posterità il nome dell'eroe che gli diede l'essenza. Le nostre anime individuali sono per le anime dei popoli e delle razze ciò che sono per noi le anime infime delle miriadi di cellule che ci compongono: finché esiste uno degli esseri le cui vibrazioni si accordano con quelle che sono la sua vita, il dio stesso esiste; Elohim è la corrispondenza astrale di Israele; e quando gli ultimi pagani si convertirono al nascente cristianesimo, s'intesero delle voci che proclamavano: "Il gran Pane è morto, gli dei vanno via! ".

"Dove se ne andavano gli dei? Nell'inferno! Scacciati dai loro altari diventavano i demòni (spiriti dei mondi inferiori) non riflettendo più la coscienza dei loro fedeli dispersi, essi cadevano nel rango di semplici elementari, ancora più o meno potenti in ragione della loro acquistata forza; ma oramai in

<sup>[1]</sup> Dal greco θεουργία.

<sup>[2]</sup> Vuol dire l'anima animale o Io di tutto un popolo

balia alla fatalità delle forze brutali della natura cieca che, presto o tardi, li disgrega molecole per molecole e li soffoca vibrazione per vibrazione. E intanto al verbo teurgico di Gesù un nuovo dio era nato, quello che i cristiani identificano con l'anima dello stesso Gesù, che era assai più di un dio, perché Figlio di Dio per opposizione ai Figli dell'Uomo ed ai Figli della Donna; e questo dio dei cristiani, effettivamente unito con unione mistica e realmente feconda alla sua chiesa, è un Dio crudele, egoista, orgoglioso, geloso, vendicativo, ambizioso come gli dei di Mosè, di Maometto, di Lutero e tutti gli altri dii personali che non sono l'Ineffabile.

"Oltre queste collettive divinità terrestri, si devono annoverare nella categoria degli dii tutti gli esseri superiori all'uomo; le entità che la chiesa cattolica chiama *angeli* e *santi* ne fanno parte il più spesso<sup>[1]</sup>; dal punto di vista occulto, gli angeli sono le potenze nel primo grado di manifestazione della potenzialità assoluta: sono gli esseri più alti locati sulla scala della involuzione. Non avendo ancora meritato nè demeritato, gli angeli sono felici ma incoscienti della loro felicità e la mitologia biblica ci dipinge questo stato rappresentandoci l'Adamo androgine addormentato nel paradiso terrestre, prima della separazione delle sue facoltà mascoline e femminili; la storia degli angeli ribelli è la stessa di quella dei nostri primi progenitori colpevoli, e la si può esattamente raffigurarla con la seguente disposizione schematica che gli iniziati comprenderanno:

LUCIFERO

ADAMO GESU' EVA

**SATANA** 

"Ciò ci conduce alla Cabala ed alla sua pneumatologia speciale; perché ognuno dei sefirotti, ognuno dei settantadue nomi divini e ciascuno degli arcani maggiori esprime e consacra una certa classe di manifestazioni delle potenze divine.

"Del pari i segni dello zodiaco, i pianeti, le stagioni ed i giorni dell'anno sono retti da potenze diverse i cui nomi esprimono non tanto una individualità più o meno forte e terribile, quanto una collettività di spiriti di entità astrali fra cui certe sono buone, altre cattive, le une vigorose, le altri deboli, ma possedenti tutte dei caratteri generali che sono la specialità del centro al quale esse appartengono; così tutti gli spiriti Gioviani, quali che siano le loro varietà, hanno certe proprietà comuni che li fanno riconoscere come appartenenti tutti a Giove o piuttosto alla corrente motrice del pianeta di questo nome.

\_

<sup>[1]</sup> Qui la parola angelo è adoperata nel significato cattolico: messaggiero di Dio.

"Al contrario degli angeli, i santi sono esseri elevati ad uno stadio superiore all'umanità per la quale essi sono già passati e di cui hanno conosciute le gioie ed i dolori; per infimo che sia relativamente il loro rango, i santi hanno dunque sugli angeli l'immenso vantaggio della coscienza; ecco perché l'umanità personificata in Maria, Vergine-Madre dell'Uomo Dio, è detta con ragione dalla chiesa cattolica: Regina degli Angeli. Ma fra i santi, solo quelli che hanno raggiunto il rango di Budda o di Uomo Dio corrispondono all'idea che se ne fanno i cattolici; gli altri santi, benché superiori alla comune degli uomini, sono ancora sottomessi alla reincarnazione, e, per conseguenza, non possono intendere né esaudire le preghiere che vengono loro dirette ai piedi di altari forzatamente privi della loro presenza; però non vi è certamente una sola cappella che non sia stata il teatro di qualche miracolo. Ciò proviene da che intorno al nome invocato le volontà successive dei fedeli si sono a poco a poco agglomerate, ed hanno cosi dato nascimento ad una entità Kamica tanto più potente quanto il numero dei fedeli è maggiore e la loro fede più viva<sup>111</sup>. Negare i prodigi dei santuari alla moda è atto di cattiva fede o di puerilità dispettosa e rassomiglia all'accecamento di un giovanotto che dicesse "Io non comprendo come si fanno i figlioli, non ne ho mai visti fare, dunque è falso che i figliuoli possano nascere! Poveri piccoli frammasoni! poveri piccoli sapientuzzi materialisti! quanto siete ancor lontani dal sapere ciò che sono i cavoli e le rose di cui la vostra grande sorella la chiesa cattolica ha ancora la pudica semplicità di parlarvi!

"Magia, psicurgia, teurgia, queste sono le tre grandi divisioni della scienza occulta, le quali corrispondono ai tre mondi: naturale, umano, divino; non possiamo non studiare in alcune brevi pagine i mezzi occulti concessi agli uomini per mettersi in rapporto fra loro e cogli esseri dei mondi naturale e divino. Questi mezzi sono di due specie principali; vi è: l'EVOCAZIONE e l'INVOCAZIONE; evocare vale far salire fino a sé un essere inferiore; invocare vale montare fino ad un essere superiore; il mago evoca gli elementari; il teurgo invoca gli dei; l'occultista che professa la psicurgia evoca ed invoca al tempo stesso gli uomini - vivi o morti - coi quali vuol mettersi in rapporto, li chiama a sé e fornisce la meta del cammino; almeno tale è il caso più frequente, poiché certi uomini devono essere assimilati agli elementari ed altri agli dei; ciò contiene un grande mistero. "Qualunque procedimento si adotti, a qualsiasi categoria di esseri uno si diriga, il principio della messa in rapporto, della communione dell'uomo con altri individui è sempre lo stesso; e questo principio è espresso dalla gran legge del sagrificio che si applica uniformemente su tutti i piani. "Niente per niente "Ciò sarà vero da pertutto e sempre, ed è questo il senso vero delle terribili parole di Mosè: "Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente! "Noi non possiamo sussistere altrimenti che assorbendo la vita di un gran numero di creature, ma la nostra vita è la sorgente a cui attingono l'essere una folla innumerevole di entità; è realmente in ciò che consiste la Solidarietà Universale,

<sup>[1]</sup> Knel Lotus bleu: il Piano astrale di Leadbeater, e Gli elementali Kamamanasici del dottor Pascal.

traduzione esatta della fallace etichetta Religione cattolica; su tutti i piani è assolutamente esatto che noi siamo tutti lo stesso Essere: solo la illusione di separatività può farci credere il contrario; quando vogliamo sentirci più uniti all'Essere totale; quando vogliamo prendere contatto con un altro essere personale, è uopo sacrificargli una parte degli elementi che contribuiscono a quella illusione; sopra quest'unico principio è basata la teoria di tutti i sacrifici; e si comprenderà ben presto che un sacrificio in cui la vittima si distingue dal sacerdote non può che aumentare la illusione di separatività e, per conseguenza, rendere più difficile la communione coll'Essere. Ecco perché tutte le evocazioni, nelle quali il mago sacrifica un animale il cui sangue attira potentemente le larve, appartengono alla magia nera: tuttavia non si può dire che Mosè sia stato un mago nero, perché i suoi sacrifizii cruenti avevano per iscopo: 1.° d'impedire al suo popolo di mangiare il sangue; 2.° di accrescere con un esercito di larve potentemente vitalizzate le forze astrali del suo Dio Kamico; ma la grandezza dell'opera sua può solo assolverlo dall'aver impiegato un tale processo. Certi stregoni sono stati anche più colpevoli; essi hanno sacrificato agli elementari sangue umano, sia il proprio, sia quello dei loro prigionieri o dei loro parenti; questo è forse il più orrendo sacrificio che si possa perpretare, perché ogni vita umana appartiene alla Umanità solamente; e gli Oceanii che divorano i loro genitori, diventati vecchi, non sembrano meno colpevoli di Iefte che sacrifica sua figlia al dio d'Israele, o dei Fenicii che bruciano la loro prole in onore di Molok. Ma Krisna e Gesù che si sacrificano per tutti gli uomini, Regolo, Leonida e Vercingetorige e Giovanna d'Arco, che muoiono per la loro patria, e le madri di tutti i paesi, che tutto il giorno danno la vita per i loro figliuoli, partecipano in gradi diversi alla gloria pura dei Salvatori, dei Cristi, degli Uomini-Dii, dei Signori di misericordia, dappoiché il loro eroismo cancella veramente i peccati del mondo.

#### 03 80

"Questa apparente digressione spiegherà all'attento lettore tutte le leggi dell'evocazione e della invocazione. Ma poiché non è permesso di sacrificare del sangue agli elementari, e bisogna, per necessità imprescindibile, attirarli con qualche cosa in cui possono trovare da soddisfare il loro bisogno di essere; si dovranno dunque utilizzare le correnti in mezzo alle quali vivono ordinariamente gli *spiriti* che si vogliono evocare e gli oggetti condensatori di queste stesse correnti; per esempio, per evocare gli spiriti di Marte, si opererà di Martedì nelle ore di Marte, quando il pianeta Marte si troverà in un aspetto favorevole; e preferibilmente sotto i segni zodiacali dello Ariete e dello Scorpione che gli sono consacrati; l'evocatore sarà rivestito di una veste rossa e cingerà una corona di ferro adorna di pietre di calamità, di diaspro, di smeraldo o di rubino; i medesimi minerali serviranno alla confezione dei braccialetti, collane, anelli e talismani portanti i segni speciali degli spiriti di Marte; le piante che servono alla decorazione dell'altare od alla fabbricazione dei profumi, il

pepe, il zenzero, la mostarda, il ramolaccio, la scammonea, la colloquintida ed ogni altra cosa amara o veleno che possa essere bruciato; innanzi all'altare sarà disteso un tappeto di pelle di lupo portante il pentacolo marziale; il fuoco del braciere sarà mantenuto molto vivo almeno durante la prima parte dell'operazione; la luce della lampada dovrà essere rossa; le formule incantatorie faranno spesso menzione dei nomi degli spiriti marziali: si reciteranno le preghiere speciali del martedì ecc. ecc. e finalmente dopo aver lasciato consumare il fuoco del braciere per attenuarne la luce troppo viva, si vedranno al chiarore della lampada e la densa nebbia dei profumi apparire gli spiriti di Marte con "corpo lungo, di colore nerastro tendente al rosso: il loro aspetto è ributtante: essi hanno sul capo delle corna quasi simili a quelle del cervo; le unghie sono a forma di artigli; annunziano il loro approssimarsi con un rumore quasi simile a quello che fa il fuoco quando arde: la loro presenza è accompagnata da lampi che si fanno vedere intorno al cerchio magico. Le loro forme particolari sono: un re armato, a cavalcioni di un lupo e in abito rosso; un uomo armato; una donna portante uno scudo alla coscia; un caprone, un cavallo, un uomo con parecchie teste "III.

"Si procederà alla stessa guisa per tutte le altre categorie di spiriti, piazzandosi ogni volta nelle condizioni particolari alla natura speciale dell'operazione che s'imprende. E, per quanto strane possano sembrare queste descrizioni medioevali, si può essere certi di un successo tanto più strepitoso quanto meglio si avrà preparato sé stesso, e quanto più scrupolosamente si saranno eseguite le indicazioni minuziose dei rituali.

- "Andiamo, via! Si vedranno degli spiriti cornuti, vestendosi di rosso e bruciando del pepe?
- "Certamente, perché l'indossare la veste rossa e la combustione del pepe non possono aver luogo se non dopo un *periodo di preparazione* di almeno sette giorni (per coloro il cui temperamento si presta meglio a tal genere di esperimenti), e che è impossibile che il cervello più robusto possa resistere: 1.° alla ossessione di una idea fissa accuratamente conservata durante centosessantotto ore consecutive; 2.° alla induzione di correnti elettro-magnetiche; isolate, localizzate e condensate alla esclusione di qualunque altra durante lo stesso lasso di tempo; 3.° all'azione diretta di profumi allucinatorii speciali inalati, nello indebolimento di un lungo digiuno.
- "Allora, la visione degli spiriti non sarebbe altro che allucinazione?
- "Sarebbe per lo meno così; e semplicemente a questo titolo la pratica della magia cerimoniale sarebbe già tanto pericolosa quanto quella dello spiritismo; ma essa può esserlo molto di più; senza parlare della visione reale obbiettiva di entità ben distinte dall'operatore, ciò che è certamente possibile, il fenomeno si può completare d'ipnosi e di esteriorizzazione del corpo astrale, che sotto l'influenza di un'auto-suggestione si materializza più o meno perfettamente e prende la forma che uno si aspetta di

<sup>[1]</sup> Secondo Pietro d'Abano.

vedere. La realtà del fenomeno non potrebbe essere messa in dubbio; ma se ne possono dare interpetrazioni multiple; l'esperienza dirà quale è la buona in un dato caso.

"L'esteriorizzazione studiata più peculiarmente dal De Rochas si riscontra alla base di ogni esperimento di psicurgia trascendentale. Già si conosce che il prana[1] può essere considerato nella sua forma dinamica all'interno dell'organismo e nella sua forma statica alla periferia del corpo; i passaggi magnetici effettuati in certe condizioni (o qualche volta le correnti elettriche) possono far passare allo stato statico una quantità più o meno considerevole delle nostre energie dinamiche; fin d'allora la nostra tensione di esteriorizzazione aumenta; e sopravviene un istante in cui il nostro prana statico lascia la nostra pelle (come un effluvio sfugge da una macchina elettro-statica) trascinando una porzione più o meno considerevole delle molecole allo stato radiante che costituiscono il nostro corpo astrale<sup>[2]</sup>. Noi abbiamo parimenti constatato più sopra che il corpo astrale esteriorizzato può prendere quella forma fantasmagorica che desidera una volontà potente avente azione su di lui; se ora aggiungiamo che esso può (come i raggi di Roetgen) traversare quasi tutti i corpi opachi e spostarsi in limiti molto estesi intorno al corpo fisico, noi avremo la chiave di quasi tutti i fenomeni psichici al pari di quelli che si producono sotto l'influenza della volontà determinata di un occultista che si esteriorizza lui stesso, o che esteriorizza gli altri, da vicino o a distanza; come pure l'avremo di quelli che nelle sedute spiritistiche sembrano manifestarsi spontaneamente e come a caso e che sono in realtà, spessissimo, dovuti al volere, cosciente o no, di un medium, di un magnetizzatore presente o assente, di uno spirito umano disincarnato, ovvero di uno spirito sovrumano, angelo o santo, a meno che gli elementari soli non siano in giuoco con le allucinazioni "31.

#### CB EU

"La pratica dello spiritismo adunque appartiene quasi sempre al campo della psicurgia e non della teurgia.

"Per invocare degli spiriti superiori alla media intellettuale e morale della umanità presente, ci vogliono altre condizioni che non quelle in cui si pongono i discepoli di Allan Kardec. Se si rischia il buon senso a far girare delle tavole, la salute ad occuparsi d'ipnotismo e la propria ragione a darsi alle evocazioni magiche<sup>[4]</sup>, e la vita che si espone nel tentare una operazione teurgica, e forse non

<sup>[1]</sup> PRANA, nello esoterismo buddista corrisponde a vitalità.

<sup>[2]</sup> Il Lombroso ha avuto l'intuizione di questo movimento quando parla della sensibilità corticale.

<sup>[3]</sup> L'iconografia della forza vitale del Dottor Baraduc spande una certa luce su queste questioni oscure e permette d'intravedere un curiosissimo metodo di investigazioni nel demonio psichico.

<sup>[4]</sup> L'autore fa questa nota: « noi non attacchiamo delle dottrine che noi troviamo troppo belle dal punto di vista morale; noi segnaliamo il pericolo evidentissimo di certe pratiche che sono degli eccitanti violenti del sistema psichico. Un nostro amico fuma l'oppio; noi abbiamo la più grande simpatia per l'uomo; ma ciò non ci trattiene dal dire che l'oppio è una droga malefica, quantunque al nostro amico piaccia moltissimo ». Ma io devo aggiungere che qualunque pratica senza un maestro che

solamente la vita corporea; nella lotta universale per la vita i più forti divorano i più deboli, lo vogliano o no, e i vegetariani più sentimentalisti non divorano altro che alcuni miliardi di microbi al giorno; non è dunque difficile comprendere che quando taluno si esteriorizza fino al più estremo limite dell'estasi per avvicinarsi ad una così formidabile potenza come il Kamarupa di tutto un popolo, quando si pretende attirare su di sè l'attenzione di questo dio, si corre un pericolo per lo meno pari a quello che correrebbe un elemento di pila separato dal circuito totale ed esposto alla scarica di un condensatore carico di migliaia e milioni di elementi simili a lui. Del resto noi non possiamo dare nessuna indicazione sul rituale teurgico, quelli che vorranno studiare la cosa dovranno approfondire il simbolismo e la magia della messa cattolica, preferibilmente a tutt'altro; perché di tutte le cerimonie religiose attuali, questa è quella che contiene la maggior somma di esoterismo puro; e tutte le ridicole sozzure dei sabat della goèthia la più nera, tutti i sarcasmi spasmodici del volterianesimo più stoltamente bestemmiatore, tutti i vizii più gravi del clericalismo più cretino saranno mai sempre impotenti contro questa istituzione veramente divina, della quale assai pochi hanno penetrato i misteri,

"Ma per sollevarsi al mondo degli dei, vi è un mezzo più sicuro e più pronto di quello della teurgia cerimoniale; il metodo cioè dello sviluppo spirituale. I sensi spirituali sono pei sentimenti morali ciò che le facoltà intellettive sono per le sensazioni fisiche. Lo sviluppo dei sensi spirituali conduce all'illuminismo più puro, allo Yoga più santo; fra i metodi che ne sono stati dati, noi dobbiamo citare in primo luogo: "L'Imitazione di Gesù Cristo", la "Bhagavat Gità", e la, "Luce sul sentiero"; poi gli "Esercizii Spirituali", di S. Ignazio di Loyola, di esposizione efficacissima ma di uno spirito troppo esclusivo e di un simbolismo troppo ristretto; le opere di Giacobbe Boehm e quelle di Swendenborg, nelle quali un ricercatore potrà trovare utili indicazioni; finalmente "l'Introduzione alla vita devota", di S. Francesco di Sales, che sotto apparenza di devozione e piccole pratiche familiari contiene eccellenti insegnamenti. Queste opere basteranno al discepolo per apprendere a non cercare fuori di sé stesso il segreto dei segreti; quando conoscerà la porta da dove comincia la strada che conduce alla perfezione, dipenderà da lui solo il picchiarvi, l'entrarvi e l'avvicinarsi alla conquista della Corona eterna, il cui possesso gli farà vedere che noi siamo tutti UNO e gli farà desiderare con piena cognizione di causa che "TUTTI GLI ESSERI SIANO FELICI".

sappia è un veleno che può generare dei guai. Perfino le pratiche dello spiritismo portate sregolarmente fanno male allo sviluppo del medio astrale e alla salute. Ma invece niente è pericoloso quando un maestro sa adattare al temperamento del suo discepolo quanto occorra per svilupparne le facoltà.

#### CONCHIUDENDO

Hanno la bocca e non parlano. Hanno gli occhi e non veggono. Hanno le orecchie e non sentono. Hanno le mani e non toccano. Hanno i piedi e non camminano. Salmo 113

#### Carissimi amici,

In questa introduzione didattica, io ho messo insieme, con ordine logico, il complesso delle definizioni, dei pareri, degli ammaestramenti che meglio possano giovare ad intendere tutto ciò che pubblicherò in questa antologia.

Riepilogando: ho voluto ben dividere due cose di cui il volgo fa grande confusione:

- 1.° I fenomeni materiali pseudo-intelligenti che l'organismo umano (animo e perispirito) può produrre in determinate condizioni del sistema nervoso: cioè lo SPIRITISMO.
- 2.° La sapienza assoluta, universale, chiave di tutte le scienze, che qualunque progresso umano non coglierà giammai in fallo sapienza assoluta la quale ha la chiave di tutto *ciò che è;* che tende a sviluppare nell'uomo le facoltà divine, e lo mette in rapporto con le *divinità, che non sono né spiriti di morti, né aborti della vita terrestre, né elementi della vita universale* cioè la MAGIA.

Per ragione di logica la MAGIA comprende lo Spiritismo, il Magnetismo, l'Astrologia, l'Alchimia e tutte le varietà note delle manifestazioni delle forze occulte nell'uomo e nella materia — però nel tempo stesso la MAGIA comprende una alta filosofia e una pratica filosofica occulta che avvia coloro che meglio l'intendono e sanno impadronirsene a lasciare il mondo dei fenomeni della materia ed entrare nel mondo dell'*Unità divina*; quel mondo che i liberi-muratori, le religioni simboliche, le filosofie antiche pongono all'apice di tutte le credenze rappresentate da segni di cui il volgo ha perduto la ragione intima.

In questa seconda parte, la MAGIA è divina sapienza, e il mago che l'ha raggiunta non appartiene più a questo mondo di sofferenze e di illusioni, e fino a che ragioni di altissimo arcano lo fanno camminare nel fango umano, il solo corpo fisico appartiene alla terra; il suo **Io**, la sua individualità intelligente **vive** in quel cielo di sublime verità che Dante e i neo-platonici del suo tempo accennavano nel simbolismo della Luce, preparando, invocando ed aspettando d'essere **Dio**.

Ma, voi, egregi curiosi, vi spaventate del paradosso.

Chiuso nella più serena e fredda contemplazione dell'universo, attraversando l'Oceano immenso o contemplando le stelle innumere del cielo, l'uomo di buon senso, il pensatore si ferma e domanda se

non sia da *pazzo* aspirare alla unità divina. Il progresso, nell'evoluzione fatale, incessante, immensa di tutto ciò che è materia e spirito, trasforma e avvicina l'umanità (questi miliardi di insetti pensanti e filosofanti) alla potestà della forza creatrice di tutte le cose. L'onda umana, verminaia che si muta incessantemente nel fango, innanzi alla natura che non si commuove, che, seguendo le sue leggi, passa, ringiovanisce, si confonde, si fonde e sparisce nell'invisibile: *l'invisibile* che è il fomite di paura di tutte le creature sensibili e il fondamento di tutte le chiese e di tutti i templi. Il pensatore domanda a sé stesso se non valga l'utopia di sturare una bottiglia di vino generoso, e far sognare al nano di esser sovrano di una generazione di giganti.

— Come si diventa dio? Frivola illusione! tu, o uomo, che non sai, dopo diciannove secoli di eredità cristiana, comandare agli elementi e che la materia è più potente della tua volontà ardimentosa, tu vuoi diventar dio? E non sei pazzo o buffone, pigmeo presuntuoso innanzi all'opera immensa di un Dio-Forza, Unico Fattore e Unica Idea dell'Infinito? Non sei ubriaco come il lanzo del medio-evo che ambiva il trono di Carlo V?

Tu che non conosci il calore, la luce, l'elettricità che pei fenomeni sensibili prodotti sulla materia; tu che non hai saputo porre il tuo corpo al sicuro dai malanni e dalla decomposizione della morte; tu che credi in una continua permanente illusione progressiva di trovare un rimedio ai tuoi morbi e alle tue epidemie, ricorrendo oggi ai microbi ed ieri alla purificazione dell'aria; tu che non puoi impedire al mare di ingoiare i tuoi vascelli, al fulmine di colpirti, al dolore di lacerare le tue carni e alla concupiscenza di ricercare dovunque la voluttà, tu sogni di essere in alto, dio di queste miserie, sovrano di queste leggi che nessuno può violare e frangere? Tu che non sai, come Faust, pronunziare il fermati, o Sole! sei bello! tu che ti annoi di tutti i piaceri, e che il perpetuo movimento e cangiamento delle cose ti abbaglia e seduce; tu di cui la vita è una ignoranza illuminata da lampi fugaci; tu che intravedi e ti fermi e non afferri la verità che a traverso prismi ingannatori e mutevoli, tu puoi aspirare ad assiderti dio?

Così parla il buon senso comune: perciò la vita degli uomini ordinarii, che limitano la loro pena a desiderare la tranquillità del pasto quotidiano e le gioie delle pantofole e del letto soffice, rappresenta la stasi dell'umanità; perciò il Lombroso ha intuito che nella normalità dell'organismo umano la storia non segnerebbe né luminari della sapienza, né pazzi di genio: perciò il regno dei cieli non è fatto per i tranquilli vegetali dell'umanità passiva: perciò il candidato al mondo divino, l'aspirante mago non deve né può aridamente credere che la corrente del senso comune, che prende nelle sue spire l'umanità intera, sia corrente di verità.

Fuori quest'onda di tenebre ragionante, spunta la face del fulgido e bel Lucifero, albeggiando il giorno della verità, e annunzia al dubbioso che la luce è più in là del senso comune, tra la follia che ragiona e l'impossibile che si dilegua innanzi all'audacia.

Stolto che sei! gli elementi possono aver paura di te; Cristo calma la tempesta, S. Francesco di Paola
 veleggia sul suo mantello: se il primo il domma ti dice Figliuolo di Dio, il secondo fu figlio di uomini.

— Tu hai paura di sognare? ma chi ti dice che il tuo sogno non cominci al momento in cui credi di ragionare e sentire e non illuderti? — Tu non conosci la luce, il calore, l'elettricità perché hai paura di montare al regno delle cause prime, e sorprendere il mistero della generazione in grembo a Giove. — Tu non sai comandare alla tua carne di fiorire perché non sai essere che materia: e sei materia bruta quando materia ed elementi ti vincono, e quando supponi che essere dio varrebbe violare e frangere le leggi della natura universale! Tu sei materia quando l'instabilità della natura umana ti fa paura e quando tremi innanzi all'ignoto.

**CB 20** 

Miei carissimi amici,

Quel briccone di Lucifero conchiude così:

Tu, o donna, puoi diventare una dea e tu, uomo, un dio. Fata e Mago, tutti e due, che nell'ordine delle forze siete gli estremi positivo e negativo dell'umanità, avete già mangiato il bel pomo dell'albero eterno: v'hanno mandati via dal paradiso? Se la volontà vostra non è debole come la vostra, carne, guardandovi dalla spada fiammeggiante del cherubino, rientrate in possesso del vostro soggiorno.

A questo punto Lucifero dispare: resta il desiderio di diventare, se non degli dei, almeno degli uomini ragionevoli nella ragione assoluta, dominatori della carne e degli elementi, facitori di miracoli nella potestà della natura, imitatori dell'opera divina di cui la dottrina cristiana ci insegna di essere particelle; e punge il desiderio di arrivare.

Così, nel prossimo fascicolo, io dirò come la donna possa aspirare a diventare *Fata*, come l'uomo a diventar *Mago*. Chi ne abbia la voglia e il coraggio, provi e riuscirà certamente.

Soprattutto, per riuscire, se cominciate ad intuire, ricordatevi di TACERE.

GIULIANO KREMMERZ.

Ai lettori ed alle lettrici

Ringraziamo vivamente tutti i giornali che hanno pubblicato l'annuncio del *Mondo secreto* con parole lusinghiere ed incoraggianti, e ci auguriamo di rispondere all'aspettativa del pubblico. I lettori e gli studiosi possono per chiarimenti, notizie, dubbii rivolgerli alla direzione del *Mondo secreto* per lettera. Qualunque comunicazione nell'interesse di studiosi sarà tenuto in conto speciale, e, ove occorre, pubblicata.

Conchiudendo

Sarò grato a tutti coloro che aiuteranno o concorreranno alla vita e diffusione del *Mondo secreto,* antologia di studii nuovi per la generalità del pubblico istruito.

Al *Mondo secreto* potranno essere rivolte anche domande sulla scienza occulta, spiritismo, magnetismo, astrologia o altro; ove la direzione crederà opportuno, si risponderà pubblicamente.

Sarò fortunato, se una benevola corrente di simpatia legherà i lettori e le lettrici intelligenti all'opera mia — e se le une e gli altri mi aiuteranno coi loro consigli a meglio far prosperare questi studi dell'occulto, discreditati per gli ignoranti e gli impostori che ne hanno abusato e ne abusano.

\_\_\_\_\_

G. KREMMERZ.

## **UNUS, POLLENTISSIMUS OMNIUM!**

O SOLE, radiante Iddio, padre nostro, tu, che crei le forme e dài con l'ombra rilievo alle cose visibili nell'onda del tuo splendore eterno, illumina della tua Luce Divina colui che, puro di mente e di cuore, leggerà in questo libro le leggi e le pratiche per assurgere alla potestà dei Numi: fa che egli intenda e non fraintenda: dagli l'umiltà di sapersi ignorante e la virtù di prescindere dalla sorda sensività della vita terrena, affinché dove la voce della Bestia non lo seduca, senta l'alito del tuo Spirito fecondo.

O SOLE, tu, che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi passionali, degli spettri delle concupiscenze più sfrenate, delle superbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza di colui che, mondo dai fremiti della voluttà delle cose temporanee, ha sete di verità eterne e fa che l'idolatra della Bestia, incatenato alla vanagloria dell'ignoranza, senta il tuo raggio divino e si prepari all'avvento del cristo.

O SOLE, sfolgorante Iddio, perdona a chi mi leggerà in mala fede, ai massoni ignoranti, ai preti mestieranti o ciechi, ai dottori di teologia che non intendono la parola del tuo Spirito, ai sapienti adoratori dell'acido fenico, dei microbi e dei sieri, ai critici che non sanno e ai pinzocheri che hanno paura; fa che i tuoi Messaggeri di Luce, angeli alati e demoni cornuti, li convertano alla intelligenza della verità delle cose visibili.

Ma tu che solo ai ciechi nascondi la tua luce, o SOLE, non negare il tuo raggio e la tua provvidenza a colui che leggendo senza la virtù dell'anima e del cuore voglia una prova sola per convertirsi alla verità Ma se la PROVA non basta e il tentatore degli Dei, ostinato, ritenta ancora una prova senza la fede, sii clemente come sei magnifico. Perdona alla fragilità dei presuntuosi. Fa che il tuo demonio rosso non gli avvampi il sangue nelle vene e che il suo cervello non bolla per pazzia innanzi alle vaganti e fuggevoli immagini della lussuria dell'inesistente.

Perdona, o SOLE, e risparmia la tua collera terribile ai ciechi conduttori della cieca turba, ai Sofi maligni e ai giullari della sapienza umana.

Mentre essi negano, il Gallo canta, e l'alba della luce, delle anime, delle intelligenze si annunzia all'oriente, di sopra alla catena serrata dei monti altissimi che precludono all'occhio umano la città di Dio.

Mentre essi deridono ciò che non veggono, accarezzano le pecore da tondere, e i tordi grassi da pelare, cercano le carte monetate e il paradiso della suburra fra tanto il Gallo ripete il canto, l'alba diviene aurora, il mondo si risveglia alla luce e lascia i gufi, padroni della lunga notte, nelle tane a divorare il cadavere della grande menzogna che li ha nutricati la vigilia.

A chi crede, a chi ama, a chi spera il senso vero della mia parola, che è la tua legge.

**GIULIANO KREMMERZ** 

# ELEMENTI DELLA MAGIA NATURALE E DIVINA

#### **PREPARAZIONE**

1

#### Amico lettore,

Se, dopo letta l'introduzione nella quale ho condensato, un po' a larghi tratti, tutto ciò che si è detto e scritto su questo problema dell'incredibile, tu ti sei deciso a continuare la lettura di quanto ho promesso, ti avviso che da questo momento io mi credo in diritto di stimarti un mio discepolo. Cristo se ne accontentò di dodici, a me basta un solo, e ti parlo e ti discorro come maestro, prendendoti per mano, e accompagnandoti nei regni bui dell'invisibile, come in una passeggiata amena il buon precettore conduce a diporto il giovanotto adolescente alla vita, che sente nella fibra il sangue primaverile, e nel cervello immagini di una realtà che si vede nei bei quadri ad olio della regie e ducali e principesche pinacoteche di cui è ricco il bel paese di Messer Dante e di Giordano Bruno.

E come discepolo ti avviso che, se entrar vuoi nel mondo di cui gli altri non trovano la porta, devi non credere alle illusioni, ai pregiudizii della tua coscienza volgare: e per quanto siano i bei quadri profani seducenti per varietà di tinte, preparati a vedere intorno a te ad una ad una dileguate le illusioni delle abitudini e *vedere* con gli occhi dove gli altri coi migliori telescopii non trovano che il nero delle tenebre.

Considera che il desiderio di tutti gli uomini, la curiosità di tutte le donne, in tutti i tempi, in tutti i paesi, in tutte le razze, approdano insieme alla solenne e capitale questione: entrare in commercio con angeli, dèmoni e diavoli, spiriti folletti e spiriti di defunti, larve ed ombre, per sapere la verità vera della vita e risolvere il triplice problema: donde veniamo, che cosa siamo e dove andremo.

Lo sforzo di tutte le intelligenze umane è di giungere a sorprendere il secreto di Dio, e di qui la colluvie delle scienze profane, dall'astronomia alla chimica analitica, dalla fisica meteorica alla speculazione microbica, dalla fisica sperimentale alla fisiologia poetica del sistema nervoso ed alle scienze embriologiche ed alle altre infinite che nate o nasciture paiono l'ultima parola della verità e sono invece dei punti sospensivi nella cecità della gran massa umana che tenta la scalata dell'Olimpo. Ma se l'astronomo nel silenzio dell'osservatorio si sente atomo innanzi alla unità sintetica dell'universo, il chimico ignora come si fabbrica un uomo di carne ed ossa,

# Che ogni villan più vile Senza dottrina crea!

Per la massa, per l'umanità, mio discepolo, questo è fatale. La sembianza occulta della maledizione biblica, del dolore nel parto alla donna e del sudore e della fatica all'uomo non è mostrata a chi non è atto a comprendere quale violazione e quale profanazione nasconda il mito di quel pomo che mangiato dai papà deve essere in lunghi eterni secoli digerito dai posteri, e mentre lo spirito dei profeti aleggia sul secolo morente ed annunzia l'ascenso dell'umanità in regione intellettuale e spirituale più pura, la digestione del pomo è ancora di là da venire e il bicarbonato di soda non giova ad aprire a tutti i fratelli di carne il paradiso simbolico in cui Adamo, l'uomo di argilla, giocava a scacchi coi mostri immani delle epoche inverosimili!

Cosi, da che mondo è mondo, l'umanità è divisa in due grandi classi: dai *semplici* che inconsapevolmente evocano il regno anteriore alla malizia umana, e dagli *astuti* che negano per non essere cacciati tra gli sciocchi. Ai primi è compagna la *fede*, ai secondi la *paura* dell'inganno: e sono gli estremi, il cui medio è rappresentato dagli *illuminati*, uomini che non mancarono mai, né mancano in nessun paese, in nessuna razza, in nessun tempo, per servire nel buio della traversata umana come fiaccola all'onda delle creature che tra la vanagloria, gli spasimi e l'impotenza si avviano a popolare di ossa i cimiteri, dove la vanità erige mausolei che paiono eterni e sono nella eternità un palpito di luce! I semplici, cui la fede accarezza l'anima di una poesia che non ha fine, hanno il sogno della vita. Ai cercatori sensisti è riserbata tutta la asprezza del dubbio, il quale è un flagello più feroce della scabbia e della sete. Agli illuminati ed ai veggenti la missione di vivacchiare nel fango mentre intravedono o vedono e toccano colline verdeggianti e palagi di cristallo e di diaspro, che i precedenti pigliano per donchisciottate di furbacchioni o per utopie di cervelli malinconici cui manca il sale per la minestra del positivismo utilitario.

Il perché di tutta questa discordia è un paradosso, che io nella introduzione ho accennato coi versetti del salmo 113. I semplici non sentono perché la loro semplicità, vera frugalità dello spirito umano, li fa accontentare dell'anticamera dei cieli: sanno che papà Giove sta dentro e quieti e contenti vanno a dormire confidando nei salamelecchi che prodigano ai valletti.

Gli scienziati, l'altro estremo, invece di picchiare alla porta dell'olimpo, minacciano di mandare ogni giorno due poliziotti per acchiappare Giove in mutande e farne la conoscenza: e quando i poliziotti non trovano la porta o si briacano per via e ritornano innanzi ai padroni con le mani vuote, gli scienziati gridano alla turba: — *Vedete, Giove e una fanfaluca, se no noi l'avremmo qui carne ed ossa*.

I veggenti, gli illuminati, gli iniziati di tutti i tempi invece hanno predicato e predicano che se alla turba degli imperfetti è lecita la speranza dolcissima della fede, ai dottoroni non lice di erigersi a giudici del cristo, pretendendo di trattare le manifestazioni divine con lo stesso metodo col quale Galvani trattava le ranocchie. Ed in questo scritto per la infinitesima volta a questi falsi savii, cui la

dottrina profana ha deviato il genio, io ripeto il monito che la conoscenza di Giove non è possibile che venga considerata come trastullo ed oggetto di vanagloria umana, perché quando si ha la conoscenza degli dei, cogli dei si banchetta, e in questa valle di lagrime e di carte monete non si ridiscende.

Ermes, negli antichi aforismi magici, patrimonio della perpetua e divina rivelazione, insegna che *per aver dimestichezza col cane è necessario cangiarsi in cane*. Aforisma o domma misterioso che va interpetrato letteralmente: *diventerai dio, angelo, dèmone o diavolo se domandi l'amistà di dei, di angeli e di diavoli, e per entrare in rapporti con le anime dei defunti hai bisogno di vivere la vita dei morti.* 

In questo è tutta la pratica e la dottrina per entrare nell'invisibile.

Chi non ha il coraggio di abbandonare il carnevale delle illusioni mondane e porre l'intelletto al disopra di tutte le fugaci ed illudenti sensazioni della materia graveolente di putredine umana; — chi pur dichiarandosi uomo forte e di cuore adamantino non sa dominare il piacere e il dolore della natura umana, deve rinunziare al mondo in cui esistenze più pure e perfette hanno l'intelletto della verità.

A me pare di aver detto tutto; e a te, caro discepolo, sembrerà di avere ascoltato un predicozzo di morale; tu intendi il commercio col mondo invisibile come tutte le genti che ragionano in queste basse sfere, coi tacchi degli stivali.

L'arte di evocare gli spiriti e i dèmoni dovrebbe per tutti consistere nell'asservire angeli, spiriti e diavoli alle passioni umane e fare dell'uomo volgare una specie di padrone e donno di tutti i folletti e spiritelli dell'invisibile, per esser servito a mensa lauta senza indigestione, per colmare di oro forzieri profondi come caverne, e per godere le fanciulle più ritrose e le donne più oneste senza incespicare nel codice penale.

In altri termini il pubblico grosso vorrebbe che gli dei, gli angeli, i dèmoni profanassero la loro natura divina, e godessero nello scendere ad imporchirsi nello stagno melmoso della umanità curiosa, per mettersi al servizio, come valletti in marsina, di poveri scemi che della propria vanagloria molto presumono e l'uomo mettono pari a pari con gli dei!

Ma la *Magia*, scienza perfetta, che io insegnerò a te e che tu capirai se ti astrai dalla turbolenta e passionale vita della umanità, non è né la scienza degli sciocchi, né il libro delle ricette per satollare la vanagloria di nobili dame cicciose e di gagliardi cavalieri che cacciano al *baccaràt* i quattrini, e nelle case doviziose le vispe e vanitose fanciulle oneste che aspettano di esser vinte dal primo Don Giovanni che le inviti al peccato.

#### CB 80

Io ti avviso, o discepolo, che il mio linguaggio sarà chiaro, e se tu non ti senti in gambe di seguirmi, non mi dirai che io ti ho venduto pane bigio per torta di ricotta.

#### Ascoltami.

Le antiche iniziazioni sacerdotali, dalle caldaiche alle egizie e da queste ai templari e ai massoni, non accettavano un discepolo senza provarne il coraggio e la fede. Tu leggi le prove del fuoco, la resistenza alle voluttà, il coraggio di non avvilirsi innanzi a spaventose apparizioni.

Son sicuro che tu vinceresti il premio fra tutti gli spauracchi sacerdotali di un tempo. Ma vi è un mostro che tu devi debellare prima di picchiare alla porta dell'occulto — questo orco della gioventù cosciente si chiama, al giorno d'oggi come ai tempi di Aristofane, la *pubblica opinione*.

Tu non hai paura dei mostri, del fuoco, degli elementi, ma tu, per la educazione sociale viziata dei nostri tempi, puoi aver paura *di ciò che la gente dirà di te,* se ti sorprendono a colloquio con un libro da manicomio e con pratiche da matti!

Tu riparerai la faccia dietro un paravento mentre la gente così detta savia ti griderà al pazzo — e la turba che ti sogghigna — turba di impotenti che non possono raggiungere vivi il regno della verità assoluta — avrà vittoria su di te, sulla tua codardìa, sulla debolezza della tua natura di non parere diverso dalla turba degli imbecilli che ti dileggia.

È il momento fatale.

Se tu disprezzi lo scherno della turba, se tra l'equilibrio della ragione ben sodo e il motto dei messeri che ti deridono tu sei forte abbastanza per separarti dal mondo, tu cominci ad *essere*: tu cominci a *vivere di vita propria*: tu inizii la vittoria sulla maggioranza numerica della illusione. E vedrai il quadro cangiato appena che il tuo genio ti avrà tocca la fronte e mostrato alla folla come superiore alla natura volgare — e vedrai la gente, che prima ti motteggiò e ti derise, che ti dette del pazzo o dell'imbroglione, venirti a chiedere un responso o una ricetta per evitare una catastrofe.

Hic punctus! $\square$ .

<sup>[1]</sup> Dopo l'opinione del volgo, potrà intiepidirti il dubbio che la tua coscienza di cristiano cattolico apostolico romano non possa urtare con gli studii che tu liberamente intraprendi.

Se tieni molto a questo, io ti assicuro che tu non farai nessun peccato di nessun peso, perché io, per quanto posso, mi manterrò sempre in buona armonia con gli autori cristiani che hanno scritto e stampato di cose nostra e che la chiesa di Roma non ha nè scomunicato nè messo all'indice; ti cito Giovanni Tritemio abbate dei benedettini di Wurzburg, il gesuita padre Kircher, Raimondo Lullo, e, se mi permetti, quel sublime dottore di Tommaso d'Aquino, santificato per giunta, e altri che meglio gioveranno ad illustrare l'argomento.

In ogni caso se tu sei un credente, sei un cattolicone per vocazione, io ti prego di consultare la tua coscienza, ma di non chiedere mai il bravo parere ad un confessore, perché sarebbe tempo perso.

Devi sapere che la confessione entrò nel rituale religioso cattolico, quando la virtù dei primi cristiani e del primo cristianesimo era andato... all'aceto.

Finita la *virtù* per la quale il credente domandava a Dio il perdono dei peccati commessi, venne in campo la costumanza di raccontare le colpe proprie ad un uomo che avesse la *virtù* che il penitente aveva perduto.

Quel casotto di legno che si chiama nelle nostre chiese il *confessionile* è spesso sormontato da un colombo rappresentante lo Spirito Santo, il quale dovrebbe illuminare il confessore e fargli parlare la parola della verità.

Ma il confessore è sempre degno di ricevere l'imbeccata dal colombo divino e parlare la parola della verità o più sovente non risponde con l'ignorante teorica della casistica morale e non si fa eco degli interessi della curia?

#### CB 80

L'unico controllo alle azioni del discepolo deve essere la ragione della libertà, il giudizio equilibrato che dà l'intuito della perfettibilità dello spirito umano.

Il cervello dell'uomo è un santuario che riflette, nello assoluto della logica, tutto lo splendore della ragione divina quando non traballa per congestioni di passioni umane.

L'abbate Tritemio dà nella sua *Steganografta* la prescrizione necessaria per entrare nell'occulto<sup>[1]</sup>. *Essere* ornato di tutte le virtù, avere la coscienza monda, desiderare il bene per Dio, per se e per gli altri; né tendere alle cose turpi né a far male.

Come nel mondo visibile, così nell'invisibile, il bene attira il bene. Nella Società umana le affinità di indole, di cultura, di educazione, di tendenze, di passioni aggruppano gli esseri. Nell'invisibile la legge è identica. Al livello della sintesi intellettuale, tutti gli uomini sono eguali, come tutti i *fiori* sono fiori, ma il crisantemo non è il papavero, e il bianco giglio non è la rosa purpurea. Degli uomini sono dii e degli altri sono belve: la civiltà li affratella, perché la legge divina mira alla redenzione delle nature inferiori — evoluzione di materia e di anime verso la Luce Eterna.

Noi stessi che facciamo la più grande pratica di amore verso il prossimo cristiano, turco o cinese che sia, non avviciniamo le genti che ci ripugnano. Gli astemii non cercano la compagnia dei briaconi nelle taverne —le donne caste non prediligono la conversazione di uomini sozzi — così nel mondo invisibile.

La gente non avvicina un principe senza indossare un abbigliamento di rito, le famose code di rondini che nel mondo dei sensi distinguono l'uomo elegante ed a modo dai miseri e grossolani mortali, e poi v'ha chi. pretende di discorrer con Giove, che ha certo un blasone più antico ed autentico di tutti i coronati, con l'anima lorda delle turpitudini e dei vizii più abietti!

Tu potresti imbatterti in un prete che non capisce più in là della minestra di cicoria e tu saresti lavato nell'acqua santa come un tentato; o potresti, caso non difficile, imbatterti in un prete che la sappia più lunga della litania e costui te lo sconsiglierebbe lo stesso, perché non potrebbe ammettere che un aspirante alla magia rinunziasse alla ragione propria per rimettersi nelle mani del primo che gli capita.

D'altra parte, vescovi e cardinali, porporati e mitrati, han fatto una figura barbina assai con le recenti rivelazioni del signor Taxil, un burlone che speculando sulla dabbenaggine dei cattolici ha scritto tante rivelazioni di diavolerie massoniche, da far credere che quel povero Adriano Lemmi stesse in intimi rapporti con Asmodeo, Baphomet e Lucifero e che i franco-massoni al 1897 fossero buoni a far cosa migliore della congrega di carità politica! Si figuri il buon lettore che un disegno di Eliphas Levi, simboleggiante le potestà della realizzazione in magia, è stato gabellato presso questi teologi per il ritratto del Mostro che i Massoni adoravano in secreto! Questi buoni porporati, che mangiano il tonno arrosto nei giorni di magro, vivono fuori ogni progresso umano e veggono il diavolo di ceralacca in ogni persona che ragiona; e se per il pubblico che beve grosso magia è sinonimo di pazzia, per questi monsignori è opera del comuto che si vede dipinto sotto tutte le Vergini, i S. Michele e i Sangiorgio delle chiese dell'universo. Il giorno in cui capiranno avremo la chiesa illuminata e vedremo la spada del mago confondersi con la croce che è l'elsa della spada di Michàel.

<sup>[1]</sup> Quicumque ad hujus artis nostrae occultae scientiam accedere desiderat: quicumque operare per eam mirabilia et multis commodosa periculis optat: in primis oportet eum ornatum esse virtutibus et conscientiae mundae ac voluntatis bonae, ad Deum, ad seipsum et ad proximum: ne sit inclinatus ad nocendum alicui, neque commercia turpitudinis quaerat.

Il fardello di carne ed ossa che involge il nostro corpo angelico è già tanto grave per se stesso da metterci in grado inferiore di molto a qualunque essere che abbia un corpo più tenue, ma quale inferiorità è la nostra di fronte alla splendida luce delle intelligenze superiori? Se a questa disuguaglianza per natura tu aggiungi la briachezza delle passioni terrene, tu renderai impossibile ogni intelletto di verità.

Perciò tutte le preparazioni sacerdotali di tutti i tempi prescrivono la stessa ricetta, ed il cristianesimo dà la mano alla magia operante.

Il Darmesteter<sup>[1]</sup> cita l'Asha dei Parsi, l'Asha tanto cara ad Ormazd, anzi caratteristica del mondo divino. L'Asha pei Parsi è la purità e comprende tre cose: buoni pensieri, buone opere, buone parole<sup>[2]</sup>. Chi aspira a diventar mago deve esser degno di assidersi vivo al banchetto dell'Olimpo ed anticipare la sua vita ultraterrestre pur restando uomo come il resto dei mortali. È lo stesso delle scuole ed iniziazioni antiche. Lo Chaignet, nel suo studio sulla filosofia pitagorica, dice cosi: Tutta la regola della vita pitagorica può riassumersi in questa grande massima: divenire prima un uomo, poi un Dio, unirsi in commercio intimo con Dio, seguire ed imitare Dio. Ma questo non era del solo pitagorismo. Il neofito del primo rituale cristiano vestiva di bianco, in segno di candore (candidus da cui candidato), e la veste bianca si è conservata per il prete cristiano che celebra e si è raccorciata nella cotta nelle funzioni minori, perché il carattere della scienza divina è bianco come il colore del crescente lunare che è messo sotto ai piedi della Vergine Senza Macchia.



<sup>[1]</sup> Ormazd et Ahriman — Parigi 1877.

<sup>[2]</sup> Richiamo la tua attenzione su di una questione che ha bisogno di essere chiarita: la differenza cioè tra religione e magia, tra santo e mago.

La *religione* è l'insieme di tutta una dottrina sacra, adatta alla concezione delle masse: se ha un'origine scientifica, vera, profonda, parla alle turbe sotto il velame di precetti e di ammonimenti divini. Personifica le divinità e le fa parlare una morale relativa al progresso delle masse.

La MAGIA, sapienza e dottrina dell'esistente, sintesi delle leggi delle cose create, processo di creazione essa stessa nell'ordine della verità e della natura, è la chiave di tutte le religioni classiche.

Il religioso e il discepolo in MAGIA cercano tutti e due la conoscenza del mondo divino, il primo passivamente mettendo in pratica i precetti religioni, il secondo attivamente tentando di forzare la natura umana ad entrare nel mondo invisibile per scoprirne le leggi e servirsene come padrone per la conquista delle podestà divine.

Il religioso può diventar santo,

Il discepolo in magia deve diventar  $\it mago$  o sparire.

La santità è una virtù dell'iniziato, non è il fine. Il Mago ha per fine la integrità divina e le sue virtù sovraumane.

Il santo può ottenere la grazia; il Mago DEVE compiere opera divina.

Il primo non ha bisogno della scienza; il secondo non esiste senza la scienza.

Un fraticello pio, dopo una lunga vita di stenti e di preghiere, si gloria delle stimmate del Crocifisso; uno scienziato deve avere la ragione delle stimmate e della causa di esse.

Il pio santarello non desidera, è alla mercé della grazia di Dio e se ne fa strumento: guarisce ammalati, predice una gioia, viene in aiuto di una sventura quando egli meno l'aspetta,

Il Mago, secondo la sua potestà, devo dare e compiere quando vuole e quando ha necessità di usare della sua sapienza e della sua forza e delle forze di cui può disporre. La santità si ottiene, la magia si conquista.

Ho voluto ben chiarire questo per non generare equivoci, affinchè tu non intenda, o cortese discepolo, che io voglio convertirti al terzo ordine dei francescani.

Naturale e Divina

Ma, mio caro discepolo, non ci tuffiamo nel simbolo che gli uomini dell'oggi chiamano indizio di

decadenza, e ritorniamo donde siamo partiti: se la rompi col volgo tu picchi alla porta dell'invisibile.

Chi invochi o chi evochi? un dio, come i teosofi, un genio, come i cabalisti, un angelo, come un

cristiano, l'anima dei morti, come uno spiritista?

Le teorie più o meno particolari te le ho sciorinate nel fascicolo precedente: il teosofo, l'occultista, lo

spiritista, lo gnostico hanno dei punti di contatto per la finalità dell'evoluzione dello spirito

dell'uomo: la filosofia è più antica del salterio e nelle scuole di filosofia antica tu trovi l'embrione di

ciò che modernamente si dipinge in tanti modi. Io non amo, dove la esperienza può far scuola, di

sofisticare sui sistemi di teologia. Quando tu comincerai a conoscere coloro o colui che ti illuminano

saprai la legge occulta che regge le potestà divine nel mondo invisibile.

« Platone ha diviso in tre tutto ciò che è nella natura e particolarmente gli esseri animati, ed ha

creduto - scrisse Lucio Apuleio, filosofo platonico del secolo IV e mago - che vi siano degli dei

superiori, degli inferi e di quelli che hanno il giusto mezzo tra gli uni e gli altri. Questi dei differiscono

tra loro non solamente per la differenza dei luoghi che abitano ma anche per l'eccellenza della loro

natura, e ciò non si conosce per una o per due ragioni, ma per un numero grandissimo ».

Apuleio non enumera queste ragioni, e, come tutti i platonici, lascia all'esperienza la parte

dell'addottrinamento pratico.

Apri una enciclopedia moderna e troverai la storia del Dio e delle definizioni che le scuole teologiche

e filosofiche gli appiccicarono. Sul tempio d'Iside in Egitto era inciso:

IO SONO CIO'CHE E'

**CHE FU** 

E CHE SARÀ

E NESSUN MORTALE

HA PER ANCO SQUARCIATO

IL VELO CHE MI COPRE

Il sistema orfico concentrava nell'Etere i tre principii della forza divina, Luce, Consiglio e Vita; di qui

tutta la classificazione trinitaria, che da Pitagora a Timeo di Locri e Platone si trovò diffusa nel mondo

pensante e nel simbolismo sacro di tutte le religioni classiche, emanante dalla trinità assoluta

primitiva, che designava il Grande Ignoto Uno e Trino.

Giovanni Boccacci, nell' Ameto, commedia delle Ninfe Fiorentine, cosi fa cantare alla voce dell'ignoto:

Io son luce del cielo unica e trina,

110

Principio e fine di ciascuna cosa

Del qual men fu, nè fia nulla vicina,

E sì son vera luce e graziosa,

Che chi mi segue non andrà giammai

Errando in parte trista e tenebrosa.

Ma con letizia agli angelichi rai

Mi seguirà nelle divizie eterne,

Serbate lor d'allor ch'io le creai.

Chi di me parla, alle cose superne

La mente avendo con intero core,

Spregiando il mondo e le cose moderne,

C'hanno potenza di trarre in errore

Gli animi puri, i'son sempre con loro,

Loro infiammando più del mio ardore.

Adunque a voi, o grazioso coro,

Sia pace e ben, dimorate sicure,

Non vi spaventi lo mio dir sonoro,

Nè l'alta luce in queste parti oscure.

- « Per maggior chiarezza, continua il filosofo, Platone ha assegnato il cielo agli dii immortali, come conveniente alla dignità della loro essenza e questi dii celesti ci sono noti gli uni solamente per gli occhi dell'intelletto, gli altri perché li vediamo<sup>[1]</sup>.
- « Platone crede che questi Dii siano di sostanze *immateriali*, animati, senza principio e senza fine, che sono esistiti in eterno, che in eterno esisteranno, distinti dalla materia per la loro propria essenza, godenti della suprema felicità dovuta alla loro natura intelligente, buoni senza bisogno di sprone esterno a fare il bene, e che posseggono tutto quanto loro conviene liberamente, facilmente e perfettamente.
- « Il padre di questi Dii è il sovrano Signore e creatore di tutti gli esseri, libero della necessità di agire o di riposare o di soffrire, non è sottomesso ad alcun bisogno ».

Qui l'Apuleio si interrompe per appellarsi all'eloquenza del suo maestro e discendere dal cielo alla terra e studiare l'uomo, l'animale più intelligente, e dice:

« Gli uomini sono sulla terra dotati di ragione e dell'uso della parola; essi hanno un'anima immortale racchiusa nella materia che perisce: il loro spirito è *inquieto e leggero*, il loro corpo è terrestre ed infermiccio, i loro costumi sono differenti, i loro errori non si somigliano, sempre intraprendenti

<sup>[1]</sup> L'autore accenna agli astri, il sole, la luna, le stelle che nel sistema religioso-astronomico degli antichi personificavano le deità coi loro attributi.

sperano fino all'ultimo sospiro, lavorano vanamente, sono asserviti ai capricci della fortuna, sono sottomessi alla legge della morte.

- « Eterni non pertanto nella loro specie, mutano nel succedersi gli uni agli altri in tempo molto breve. Non acquistano la prudenza che molto tardi e trovano ben presto la fine della vita che passano in continue miserie ».
- « Voi avete dunque due specie di esseri animati; gli Dei che differiscono infinitamente dagli uomini per la lontananza della loro dimora celeste, per l'eternità della loro vita e la perfezione della loro natura, non hanno prossimo contatto con gli uomini dai quali sono separati da uno spazio grande; mentre la vita che essi godono non soffre la menoma alterazione ed è eterna, quella degli uomini trova la sua fine; mentre gli spiriti degli dii sono elevati alla felicità, quelli degli uomini abbattuti nelle calamità.
- « Ma come? esclama Apuleio, la Natura non si è unita essa stessa? Ha voluto dividersi tra dii ed uomini e restare per così dire interrotta ed imperfetta? perché, come ha detto Platone, alcun Dio conversa con gli uomini ed una delle grandi prove della loro dignità è che essi non si mischiano in nessun commercio con noialtri. Se ne vede qualcuno debolmente, intendo degli Astri; e gli uomini sono ancora incerti della loro grandezza e del loro colore »

- « Allora gli uomini sono abbandonati a se stessi?... Platone vi risponderà per la mia bocca: Io non pretendo che gli dei siano così lontani e differenti da noi che le nostre preghiere non possano giungere ad essi, perché ad essi io non tolgo affatto la cura ma solo l'amministrazione degli affari di quaggiù. Del resto vi sono certe potenze medie che abitano questo intervallo aereo, tra Cielo e Terra per mezzo delle quali i nostri voti e le nostre buone azioni passano fino agli dei.
- « Queste potenze, che i Greci chiamano *Demoni*<sup>[11]</sup>, che sono tra gli abitanti della terra e quelli del cielo, portano le preghiere e le suppliche, e riportano a noi i soccorsi e le grazie, come delle specie d'interpetri, di ambasciatori, tra gli uomini e gli dei. E pel loro ministero, come dice Platone nel *Banchetto*, che avvengono tutte le rivelazioni e i presagi, di qualunque natura siano, e i miracoli che fanno i maghi, *perché ognuno di questi Dèmoni o Spiriti prendi cura delle cose che gli sono assegnate*, sia producendo dei sogni, sia disponendo le interiora delle vittime nei sacrificii, sia governando il canto e il volo degli uccelli, sia ispirando i Profeti, facendo brillare dei lampi nelle nuvole, o lanciando la folgore, in una parola preparando tutto quello che serve a conoscere l'avvenire.

<sup>[1]</sup> DÈMONI e non DEMÒNII: il Dèmone era inteso dai gentili in un significato diverso di quello che vollero intenderlo i padri della chiesa che polemizzavano cogli scrittori pagani, ma di questo avremo occasione di parlare a lungo. C. de Vesme, nella Storia dello spiritismo fa notare questo.

« E bisogna essere persuasi che tutte queste cose avvengono per la potenza, la volontà e il comando degli Dei, ma per la mediazione e il ministero dei *Demoni*. È per mezzo di essi che Annibale è minacciato in sogno di perdere la vista; che le interiora delle vittime annunziano a Flaminio la disfatta del suo esercito; che gli Auguri fanno conoscere ad Attio Nevio che egli può fare il miracolo di tagliare con un rasoio una pietra molare. È per essi che certi segni predicono ad alcuni il loro avvento all'Impero, e che un'aquila viene a posarsi sulla testa del vecchio Tarquinio, e che quella di Servio Tullio apparve in fiamme »<sup>111</sup>.

#### 03 20

Lo spiritismo di Allan Kardec, le tavole che girano, le penne che volano, i colpi dati sui muri, hanno fatto un gran bene alla gente semplice, non abituata a pensare al mondo di là che con la cocumera dei bravi curati — se a tutte le buone persone che oggi sono contente dello spiritismo tu andassi a regalare tutta la biblioteca teosofa, tutte le voluminose memorie accademiche sull'occultismo, esse non ti sarebbero grate del fardello che tu loro arrechi.

Il perché di questa repulsione alla dottrina, nella sua parte filosofica e alta, è nella struttura dell'uomo semplice, che ama le cose semplici. Le dottrine esoteriche, quelle che si insegnavano palesemente, erano le più adatte alla comprensione del discepolo. Il breve saggio della trinità delle intelligenze che io ti ho esposto è facile per la sua concezione e nasconde per la sua sintesi la dottrina occulta o segreta che nel tempio e nelle scuole non si insegnava che ai fedeli.

Gli *esseri intelligenti* divisi in tre classi: gli *Dei* che stanno in su, troppo in su che un volgare non può nè intendere né percepire; i messaggeri di questi *Dei*, *Démoni o Angeli*, che stanno in contatto con noi altri, e gli *uomini*.

« Tu abbi confidenza e coraggio, dicevano i Pitagorici, perchè l'uomo è della razza degli dei ».

È un re non spodestato, ma in esilio che aspetta e fabbrica lentamente il suo ritorno al trono. È un uccello splendido che la passione di beccare nel fango gli ha serrate le ali con la creta.

È un Dio che la materia ha briacato e sedotto ed accecato ma che ha per fine di ritornare al suo soggiorno.

I Pitagorici ammonivano:

<sup>[1] «</sup>La divinazione per mezzo dei geni (Demonoscopia) evocava gli esseri soprannaturali, ma inferiori agli Dei, di cui il paganesimo popolava l'aria, il fuoco, la terra e le acque. La credenza in questi geni degli elementi sussiste ancora in tutte le razze del nord. Il cristianesimo ufficiale ha sempre fatto vani sforzi, specialmente nelle contrade boscose e montagnose, per sradicare queste poetiche superstizioni. La Francia le ha conservate sotto il nome di Fate; esse regnano ancora in Inghilterra, in Iscozia, in Irlanda, sotto i nomi di Fairies, di Klabbers, di Water-Elven, di Daonie-Sie, di Tylwith-Teg; in Germania e nelle regioni Scandinave, sotto i nomi di Stille-Volk, di Kobbold, di Alfen, di Nokke, ec. ec. V. CHRISTIAN, Histoire de la Magie.

« Purifica il tuo corpo e la tua anima, la ragione sia la guida sovrana ed assoluta della tua vita, e nell'ora in cui la morte libererà della prigione del corpo la tua anima prigioniera, tu diventerai un Dio

Nella Genesi il Versetto 22. c. 3 è tradotto dall'ebraico: *Ecce Adam quasi unus ex* NOBIS factus est, sciens bonum et malum;

che il buon monsignor Martini traduce e fa dire a Dio: *Ecco che Adamo è diventato come* UNO DI NOI, *conoscitore del bene e del male*, e poi annota che il NOI si riferisce alle tre divine persone, mentre il senso occulto è che Adamo è creato simile agli dei, o agli *spiriti di Dio*.

Perciò io il mio discepolo lo intendo atto a mostrare tutte le sue qualità divine, fuori la verminaia che dottoreggia incredula e tenta, che sia incapace di godere la gioia infantile di sentire gli applausi o i fischi del pecorume scientifico: lo voglio atto a percepire il bello di questa divinità-uomo, che ancora nel fodero di pelle e di muscoli ambisca ad una perfezione che agli altri uomini non è negata, ma che gli altri uomini negano a sé stessi, per la vanagloria di essere ciò che sono gli altri.

Tu, mio discepolo, uscendo dalla mandria umana ti avvicini agli dei: lascia che la gente di fede preghi nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee; permetti che delle eccellenti e pacifiche creature si vellichino l'immaginazione nelle tavole che crepitano o levano il piede; gloriati che gli scienziati curiosi e presuntuosi diano il loro parere sugli effetti fisici della medianità; lusingati che costoro lavorino per l'umanità e pel suo progresso, perché tutta l'enciclopedia dei fenomeni approda al processo del materialismo sensista e grossolano e ad edificare un altare allo spirito dell'uomo.

Una signora che guarda la buona ventura dello sposo nelle carte da gioco; il sogno profetico che annunzia la morte di una persona cara; il campanello che suona alla porta di casa per annunciare una sciagura; la apparizione di una luce che vaticina un trionfo; un fotografo che ritrae l'immagine di un fantasma e una pastorella che vede la Madonna delle Rose segnano e seguono il fenomeno dello spirito umano che rivela, con lampi e bagliori fugaci, le sue virtù e potestà divine<sup>[1]</sup>.

Amico lettore, io ti precludo, per dovere di maestro, la libertà di usare della tua logica volgare nelle cose attinenti al tuo spirito che non è volgare, e ti dico che, il giorno in cui porrai la tua fede nella ragione di un uomo, tu rinunzi per sempre alla tua che deve modellarsi e perfezionarsi nella ragione universale, che è conforme alla tua natura divina.

<sup>[1]</sup> Lo spirito dell'uomo con le fotografie spiritiche dà una prova della sua materialità, perché è atto a determinare dei cangiamenti di luce per cui le lastre sensibili possono ritenere l'impressione o l'immagine. Ma le potestà divine dello spirito umano per colui che a pena a pena è più sensibile del collodion o della gelatina lasciano immagini e idee che non appartengono alla potenzialità più terrestre dell'uomo.

Il Conte Claudio di Saint-Martin, il *Filosofo Sconosciuto*, scrive queste parole nell'introduzione all'aureo libro sugli Errori e sulla Verità:

« Il lavoro che offro agli uomini non e una raccolta di congetture, non è un sistema; credo far loro un dono più utile. Non è però la scienza stessa che vengo qui ad arrecargli; so BENE CHE NON È DALL'UOMO, CHE L'UOMO DEVE ASPETTARSELA: GLI È SOLO UN RAGGIO DELLA LORO PROPRIA FIACCOLA CHE RIANIMO INNANZI AD ESSI, affinché li rischiari sulle false idee della Verità che gli sono state date, al pari che sulle false e pericolose armi che mani maldestre hanno adoperato per difenderla », e più sotto, volendo dire che il suo non era insegnamento umano, aggiunge:...«ma senza spiegarmi sulle risorse di cui mi varrò, basterà dire che esse traggono origine dalla stessa natura dell'uomo, che esse sono state sempre conosciute da qualcuno di loro fino dalle origini delle cose e, che esse non saranno mai ritirate totalmente di sopra la terra, finché qui vi saranno esseri pensanti ».

Stolto colui che vuole allettare gli orecchi dei sordi col canto del flauto. Tu, o mio amico lettore, devi ascoltare la tua musica celeste e contentarti che gli dei te ne han dato la percezione; se tu chiami a concilio tutte le università del mondo, i sordi alla voce dello spirito ti rideranno in viso: sono sordi!

Ora per entrare nel tempio degli antichi sacerdoti, che è il tempio della verità, bisogna ricordarsi che nelle iniziazioni, come nei versi orfici e in quelli attribuiti a Pitagora, il poeta dei misteri, maestro nel linguaggio arcano, si ripete insistente:

Io canto per quegli che comprendono: le porte son chiuse ai profani.

Nel 91° salmo, il settimo versetto dice: l'ignorante non conosce e lo stolto non comprende queste cose.

I Pitagorici non dimostravano, ma sentenziavano: *il maestro l'ha detto; magister dixit; ipse dixit*<sup>[1]</sup>. Di questo Cicerone si mostra scandalizzato e dice che l'autorità di Pitagora non serviva a niente<sup>[2]</sup>.

Per Cicerone *ipse* era Pitagora, ma pei Pitagorici il *maestro* non era Pitagora, l'uomo, ma lo spirito dell'insegnamento occulto che è lo spirito della scienza divina, cioè della verità eterna.

GIULIANO KREMMERZ

<sup>[1]</sup> αυτός έφη.

<sup>[2]</sup> De Natura Deorum

### Discepolo mio,

la seconda parte della preparazione alla magia mira a farti intendere per sommi capi dove cominciare per riuscire — come metterti fuori il sofiloquio dottrinario e come vedere e toccare ed imparare con la tua esperienza, non con la esperienza degli altri.

Se adempiendo alla prima parte della preparazione tu sei coraggioso e buono nel senso più largo delle due parole; se comprendi precisamente che *il tuo spirito*, nel fodero di carne, è suscettibile di ogni miglioramento, fino a diventar come divinità dell'Olimpo e Nume maggiore; puoi attendere ad entrare in rapporto colle nature che sono più in alto di te e meno in alto che le divinità dei cieli.

Che cosa sono le divinità medie, queste creature o dèmoni o angeli o messaggeri di Dio con le quali tu entrerai in rapporto? o meglio di che natura sono questi dei intermedii che tu devi ardentemente desiderare di conoscere?

I migliori trattati di scienze occulte, dal Levi al Papus e da questi al resto dei Maghi di Parigi che il paradossale Nordau non accetta a cosa seria, ti dicono che fuori la natura umana, nell'*Etere* o nella *Zona di luce astrale* esistono gli spiriti dei morti, i corpi astrali dei medii e degli iniziati, gli elementari, le concezioni umane, i lemuri, le larve e le altre concezioni peccaminose ed incomplete. Io te l'ho scritto nel fascicolo del 1897. Ma, in ordine al primo precetto della precedente preparazione, tu devi *pensare e ragionare da te*.

Eliphas Levi ti ha potuto corbellare, Papus ha potuto non dirti le cose sul serio, io stesso posso prendermi diletto a fare il romanzo delle scienze occulte come tanti romanzieri che inventano tante cose allegre. Ora tu devi formarti un concetto concreto ma generale delle nature *intradivine o dèmoni* nella forma plastica come gli antichi solevano, senza determinazione di particolari più o meno sbalordienti.

Il biondo cavaliere, armato di fucile e provvisto di carniera, parte per la caccia.

Se prima di partire un professore di zoologia gli vuol far intendere uno per uno, specie per specie, famiglia per famiglia tutti gli animali che troverà nella sua escursione, farà opera vana, perché il cacciatore potrà fermarsi al gallinaio e non uccellare a fagiani.

Il biondo cavaliere innanzi al dotto sorriderà allegramente e domanderà solo:

 posso io entrare in campagna? incontrerò della caccia... in quanto a distinguere la salvaggina ci penseremo poi.

All'allievo basta avere un concetto generale di ciò che incontrerà, ed io seguo il metodo antico.

Cosi per te.

Dii, dèmoni ed uomini: lo stesso rapporto come tra i tre stati della materia sensibile: i gravi, i leggeri, gli evanescenti<sup>[1]</sup>.

Apuleio continua a ripetere Platone:

[1] La sintesi della natura presenta i TRE STATI della materia, solida, liquida e gassosa. Questo numero 3 si ripete nei regni della natura visibile. Questo numero 3 completa la serie nella progressione divina, l'UOMO (il corpo grave, che imprigiona una intelligenza), il DEMONE (il corpo leggero, che si avvicina all'intelligenza), lo SPIRITO (il corpo evanescente, che non ha forma neanche ideale e si simbolizza nella luce). La trinità in tutto, perfino nei filosofi sommi dell'epoca contemporanea, come quell'eletto ingegno di Giovanni Bovio che mi si dice non accetti il simbolo nella Massoneria Scozzese, perché, dice lui, il simbolo ha fatto il suo tempo: ma appena l'illustre filosofo del diritto ha tentato il teatro, ha prodotto una trilogia, Cristo a Purim, S. Paolo e il Millennio.

Onorato di Balzac, che Papus ben a ragione suppone addentro alle dottrine martiniste, così scrive nei suoi Études philosophiques:

« Gli esseri che sono al di sotto di voi non hanno l'intelligenza dei mondi superiori, e voi l'avete;... perché non si troverebbero al disopra di voi degli esseri più intelligenti di voi? Prima d'impiegare la sua forza a mirare Dio, non dovrebbe l'uomo esser più istruito di quanto lo è sopra se stesso? Prima di sfidare le stelle, prima di attaccare le certezze elevate, non dovrebbe egli stabilire le certezze che gli sono da presso? Voi credete fermamente a cose che agiscono e non sono degli esseri, che generano il pensiero e non sono degli spiriti, a delle astrazioni viventi che l'intelligenza non afferra sotto nessuna forma, che non sono in nessun luogo ma che voi trovate da per tutto; che sono senza un nome possibile e che voi avete nominate, che periscono sotto l'inesplicabile, l'incomprensibile, l'assurdo. Ed io vi domanderò come ammettendo tutte queste cose riservate i vostri dubbi per i misteri sacri?

Voi credete per esempio nel Numero, base sulla quale voi poggiate l'edifizio delle scienze che voi chiamate esatte. Senza il Numero addio matematiche! Ebbene quale essere misterioso, a cui fosse accordata la facoltà di vivere sempre, potrebbe finire di pronunziare, ed in quale linguaggio abbastanza svelto direbbe egli il Numero che contenesse i numeri infiniti, la cui esistenza vi è dimostrata dal vostro pensiero? Domandatelo al più bello dei geni umani: restasse egli seduto mille anni accanto ad una tavola colla testa fra le mani, che vi risponderebbe?..... Voi non sapete nè dove il numero comincia, nè dove si ferma, nè quando finirà. Qui lo chiamate il tempo, colà lo chiamate lo spazio, niente esiste se non per lui; senza di lui tutto sarebbe una sola e medesima sostanza, perché lui solo differenzia e qualifica.

Il Numero è in rapporto al vostro spirito ciò che questo è alla materia, un agente incomprensibile. È esso un essere, è esso un soffio emanato da Dio per organizzare l'Universo materiale, dove nulla ottiene la sua forma, se non per opera della Divinità, che è un effetto del Numero. Le più piccole come le più immense creazioni non si distinguono esse forse tra loro per le loro quantità, le loro qualità, le loro dimensioni, le loro forze, tutti attributi creati dal Numero? L'infinito dei numeri è un fatto provato per il vostro spirito, di cui nessuna prova può essere materialmente data. Il matematico vi dirà che l'infinito dei numeri esiste, e non si dimostra. Dio è un numero dotato di movimento che si sente e non si dimostra. Come l'Unità egli comincia dai numeri coi quali non ha nulla di comune.

L'esistenza del Numero dipende dalla Unità, che senza essere un numero, li genera tutti. Dio è una magnifica Unità che non ha niente di comune con le sue creazioni e che non pertanto le genera.

Perché se voi credete al Numero, dubitate voi di Dio? La Creazione non è essa situata tra l'infinito delle sostanze inorganizzate e l'infinito delle sfere divine, come l'Unità si trova tra l'infinito delle frazioni che noi chiamiamo i Decimali, e l'infinito dei numeri che noi chiamiamo gli Interi?... Voi soli sulla terra capite il Numero, questo primo gradino del peristilio che conduce a Dio, e già la vostra ragione v'incespica».

Qui il discepolo potrebbe domandare se il triangolo può comprendere il numero infinito inafferrabile e se per questo significato lo hanno il simbolismo religioso e il massonico. Bisogna rispondere che è necessario riflettere sul numero tre. Ovidio parlando di Medea:

Ter se convertit, ter sumptis flumine crinem

Irroravit aquis, ternis ululatibus ora

Solvit.

E  $\underline{\text{Tasso}}$ , al Canto XIII, dice del mago dopo fatto il cerchio:

Girò tre volte all'Oriente il volto,

Tre volte ai regni ove declina il sole:
E tre scosse la verga onde uom sepolto
Trar dalla tomba e dargli moto suole:
E tre col piede scalzo il suol percosse,
Poi con terribil grido il parlar mosse.
E Carducci nei versi a Margherita di Savoia:
Tre volte ti gira la chioma con la penna
Che sa le tempeste:

« I dèmoni sono di una materia infinitamente più sottile e meno densa delle nuvole. Non sono come le nuvole composti di materia impura... sono di una materia rara, brillante e sottile e i nostri occhi non possono vederli por la loro trasparenza... questi dii sono suscettibili di pietà, di collera, di tristezza, e provano gli stessi sentimenti dello spirito dell'uomo... così sono esposti a tutti gli uragani e tumulti di pensieri in cui si agitano il nostro cuore e il nostro spirito.

« Questi turbini e queste tempeste son improprii alla tranquillità degli dei del cielo, perché tutti gli abitanti dei cieli hanno costantemente e perpetuamente lo stesso *stato di spirito*.

« Il dolore e il piacere non hanno presa sul loro spirito, e non mai si commuovono per ragioni esterne.

« Il dio dei cieli non deve compiere nessuna funzione temporale, sia donando aiuti, sia sentendo affezioni: così non sente nè collera nè pietà; non l'agita la tristezza nè la gioia, libero da tutte le passioni dello spirito niente lo può affliggere e niente rallegrare, non ha desiderio nè avversione per alcuna cosa »<sup>[1]</sup>.

Cosi il mago Apuleio spiega che tutte le passioni, la simpatia, la gioia, le afflizioni, l'odio, l'amore contengono alla natura dei *dèmoni*, perché essi partecipano delle due nature, della umana e della divina: abitano lo *spazio* tra gli uomini e gli dei, partecipano della immortalità di questi e delle passioni di quelli. La collera e la bestemmia li irrita, la pietà li commuove, i doni, i voti, le offerte li seducono; il disprezzo li sconvolge; le preghiere li riconciliano.

« Per definirli esattamente si può dire che i demoni sono degli esseri animati, ragionevoli per lo spirito, ma con l'anima passiva, il corpo aereo e la durata eterna.

« Animati, ragionevoli e passivi come gli uomini: hanno speciale la formazione del loro corpo: sono eterni come gli dei, ma dagli dei differiscono per le loro passioni ».

In queste passioni dei *demoni* tutti i culti eroici delle antiche religioni basavano i riti, pubblici o secreti, notturni o diurni, allegri o pietosi, casti od osceni.

E più giù Apuleio insegna che l'anima dell'uomo mentre è nel corpo può essere chiamata un demone o un dio... e questa medesima anima liberata dai vincoli del corpo, quando il corso della nostra vita e finito, è ciò che gli antichi latini chiamavano LEMURI: così i Lari o dii familiari si attaccano alle famiglie e prendono cura della loro posterità; così le Larve o Fantasmi residui di coloro che vissero male; così i Mani o Dii Mani, detti dii per rispetto, mentre il nome di Dii non spetterebbe che a coloro che vissero ottimamente.

« ... Ma queste divisioni che appartengono agli spiriti di coloro che son vissuti sulla terra non sono adattabili a quelli che non vi vissero e mai vi furono legati ai corpi materiali, e che hanno una

<sup>[1]</sup> È il fato inesorabile dei gentili.

possanza più estesa, tra i quali il sonno e l'amore hanno due facoltà opposte, l'**amore** quella di risvegliare e il **sonno** quella di assopire.

« In questo esercito numeroso di genii sublimi, Platone pretende che ogni uomo abbia il suo, arbitro sovrano della sua condotta, sempre invisibile e assiduo testimone dei più secreti pensieri.

«... non avviene alcuna cosa nè dentro nè fuori di voi che il vostro genio non vegga, che non esamini, che non interpetri, che non senta, fin nelle più ascose profondità del vostro cuore ».

### CB 80

Dicono i pezzi grossi della artiglieria filosofica che la teologia degli antichi era simbolica: che il *dèmone* o *genio* individuale rappresenti la coscienza, il sentimento della ragione dell'essere.

Sta bene. È un lato della questione.

Ma la sapienza sacra, che gli antichi manifestavano nelle loro esposizioni esoteriche, aveva tre facce:

- a) una volgare, serviva pel profano;
- b) una simbolica, ed era filosofica;
- c) una arcana, ed era sacra, riservata a chi aveva il passo nel tempio[1].

Che cosa è il dèmone o il genio definito nella forma plastica dell'esoterismo pagano?

Il volgare di oggi non fa che sorridere. Il dèmone degli antichi ed il genio tutelare dei platonici sono i padri putativi degli *angeli custodi* del cristianesimo e sono figure poetiche.

Chi fa pompa di dottrina si contenta di mirare nel *dèmone o genio* l'anima dell'uomo nella sua essenza di ragione e di coscienza.

Chi invece è addentro al linguaggio sacro dei sacerdoti-filosofi, ed ha la chiave delle tre facce dei parlari arcani, sa che il terzo, vero, profondo significato del *dèmone o genio* degli antichi risponde ad un raggio di luce di ciò che è: una verità che è la prima a cui tu, o discepolo, devi mirare e che nessun maestro ti verrà a notomizzare col processo col quale, come ti ho detto nella prima parte, il Galvani trattava le ranocchie<sup>[2]</sup>.

Nè ti arrabbiare per questo.

<sup>[1]</sup> I primi vati furono i grandi sacerdoti che davano i responsi in parlari dei numi in doppia intelligenza. Ed i vati, dice Esiodo, erano i primi sovrani delle dicarchie. Vate, Poeta, Creatore è la voce stessa. Ma Vate si diceva chi scriveva in parlari dei numi, a doppia intelligenza; arte divina che finora n'è mancata dacché le scienze ebbero la stanca. Σκιά id est Umbra, Scia-entia, nell'essenza del tenebrore appresa. Altrimenti era arte. » LEBANO. Il Cielo Urbico.

<sup>[2]</sup> Scriveva il Papus nel suo studio sopra Martino Depasqualis o Martinez de Pasquallys:

<sup>«</sup>Entrare in comunicazione con l'invisibile, tale è il primo risultato ottenuto dall'illuminato. I problemi che sono insolubili per il filosofo, armato della grande sciabola di legno dell'induzione, sono risoluti positivamente dall'illuminato, che non discute più l'immortalità dell'anima poiché egli può liberare a volontà la scintilla divina che è in lui nel corpo materiale a lui prestato dalla natura par una esistenza. La realtà delle forze creatrici non è più un problema per chi può a suo piacimento percepirle in azione e qualche volta partecipare alla loro essenza. Così l'illuminato non ha paura della morte di cui ha traversato la maggior parte delle fasi più che il minatore non tema le gallerie delle miniere in cui discende tutti i giorni. Ma questa situazione di uomo evoluto non saprebbe inorgoglire colui che l'ha realizzata, perché l'evoluzione dell'umanità è un atto collettivo e tutti gli sforzi di colui che sa debbono essere consacrati a divinizzare fino al possibile il fango umano che impastoia il suo piede ».

Io ti propongo un problema da risolvere: per cavarne le mani hai bisogno di studiare e di esercitare te stesso nei teoremi *scientifici*<sup>III</sup> che la Magia t'insegna o ti accenna. Ne capirai l'essenza studiando e praticando. Se pratichi e non rifletti, diventerai uno sperimentatore ignorante. Se io ti spiego con simboli, tu potresti scambiar me coi romanzieri dei paesi invisibili, ed io tengo molto a non essere cacciato tra i Montepin dell'oltretomba.

Solo ti dirò, fermandomi alla prima parte dell'esoterismo, che i SS. Padri e i polemizzatori cristiani contro la teogonia pagana altra cosa intendevano per angeli che gli antichi non intendessero per démoni.

Teodoreto, nella sua Terapeutica, scrive:

« Le divine scritture ci insegnano che vi sono delle potenze invisibili che cantano le lodi del Creatore, che obbediscono alla divina volontà e che eseguono i suoi ordini. Ma noi cristiani non li chiamiamo Dii, non rendiamo loro un culto divino, nè usiamo dividere tra il vero Dio e queste creature l'adorazione dovuta alla sola divinità. In modo che riconoscendo che queste Potenze sono di una classe superiore a quella dell'uomo, noi sosteniamo che noi (cioè queste potenze e noi uomini) non siamo che i servitori di un medesimo comune Padrone. Comechè queste Potenze non hanno corpo, così noi loro non riconosciamo sesso, questa distinzione non riguardante che le specie soggette alle leggi della morte, sopra le quali specie la morte facendo delle falciature continue è necessaria la riproduzione sessuale. Non potendo gli angeli morire è inutile riprodurli — nè vi è processo carnale dove il corpo non esiste.

..... del resto per vivere come questi spiriti puri, è avvenuto che coloro che si sono dati al servizio di Dio han rinunziato perfino alla società legittima del matrimonio come capace di distoglierli dalla meditazione divina; ed hanno abbandonato il loro paese e i loro parenti per non avere che dei pensieri per l'eterno bene ».

Così le sacre scritture, intendo parlare delle cristiane, ci insegnano la purità dell'essenza divina degli angeli, mentre la teopea pagana attribuisce ai dèmoni deboscia ed incontinenza e tante azioni vergognose in ogni senso di morale pura e divina. San Clemente rimproverava ai pagani il libertinaggio di Giove, quel sommo dio cui di tanto in tanto fremevano i sensi per cacciare la selvaggina negli stagni umani. Ma San Clemente intendeva parlare dell'esoterico *lupiter*, mentre il Giove secreto era giusto pel sacerdozio pagano e jus viene da *lovis*, e la giustizia è di Giove ed è divina! Invece il simbolismo pagano, esoterico nella forma profana, dove non si riconosce il senso secreto o sacerdotale della favola volgare, è semplicemente mostruoso più che impudico ed immorale. Così il vescovo Teodoreto aveva ragione di sferzare a sangue la favola pagana in cui il Padre degli Dei aveva

-

<sup>[1]</sup> Vedi nota a pagina precedente.

per moglie la sorella Giunone, ed aveva attentato al pudore della madre, che aveva fatto violenza a Proserpina sua figlia, che non aveva risparmiato Danae, Leda, Semela e.... Ganimede. Ma la plastica oscenità gentile non nascondeva un vero sacerdotale che non doveva darsi in pasto ai profani<sup>[1]</sup>?

Così nella teogonia pagana i Dèmoni non sono gli Angeli dei cristiani, e viceversa sono il nome generico degli abitanti interstiziali che dai più puri scendono agli impuri.

Così gli Angeli cristiani sono entità divine che nel bel linguaggio poetico degli asceti non stanno che a cantar laudi al Signore e che S. Paolo chiama administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui ereditatis capient saluitis; cioè spiriti amministranti, cioè inviati di Dio per gli eredi della verità, e che il salmista ebreo nelle vergini figure poetiche del canto sacro dice inviati per ascoltare i gemiti dei prigionieri della carne e per liberare dai legami quelli che sono condannati a morire.

Quanta poesia, o discepolo, prima di entrare nella realtà dell'*Essere*; e come la poesia nasconde nella sua più riposta piega il senso secreto della verità che l'aspirante alla magia deve ambire di stringere nel suo pugno per impadronirsene o perire, per essere o per non essere!

Non ti sembri che io adoperi dei paroloni risonanti — io ti traduco in placido volgare gli elementi divini dell'occulto.

La prima cosa che ti devi porre innanzi agli occhi nel tentare l'occulto nella natura spirituale è di conoscere lo *spirito, o* il *demone o Vangelo* o il *genio* che immediatamente rappresenti lo scalino superiore alla tua natura di uomo più o meno perfetto. Da quello che ho citato da Teodoreto, l'angelo cristiano è spirito di purità assoluta e messaggero di Dio — il *dèmone* invece è variabile come tendenza e come purificazione.

Adopererò il nome di *Genio* per uscire dalle restrizioni e dalle definizioni: quando tu avrai incominciato a conoscere il tuo, definirai il primo.... e quando ne avrai conosciuti molti potrai avere un concetto approssimativo, ma sempre imperfetto, della scala di oro che comincia dai meno puri e termina ai perfettissimi.

Come fare per conoscere il proprio genio[2]?

#### **CB** 80

Gli antichi insegnavano che per conoscerlo bisogna renderselo propizio con la pratica della giustizia, per l'innocenza dei nostri costumi (è sempre Apuleio che parla) allora egli vi aiuterà con la sua previdenza nelle cose che voi ignorate, dei suoi consigli nelle vostre indecisioni, vi soccorrerà nei

<sup>[1]</sup> Se papà Giove ne fece delle grosse e molto, gli altri dei dell'Olimpo greco-latino non ne fecero minor numero. Il simbolismo cristiano ha fatto man bassa sulla carnalità dei gentili ed è passato sulle forme divine come un soffio purificatore. L'Immacolata Concezione, cioè la Concezione Immacolata della Divinità pura, prende il posto della forma sensista di tutto le favole antiche. In queste tutto era amore più o meno impuro: gli EROI (da ¿qoc, fuoco di amore) attraversando l'oceano dell'amore divinizzante si divinizzavano. Nella cabbala, Anael è l'amore in Dio e il Sunto vero nel Cristianesimo è chi ha fuso sé stesso nell'amore del prossimo e di Dio.

<sup>[2]</sup> Genius, cioè Generans, cioè Creator. San Martin dice che l'uomo non saprebbe fare un passo verso la verità senza la sua guida.

pericoli, e della sua assistenza non vi priverà nelle avversità: talvolta nei sogni, talvolta nei segni visibili, talvolta comparendovi, vi eviterà i mali, vi procurerà il bene, vi solleverà nelle vostre cadute, vi sosterrà nelle dubbie occasioni, vi illuminerà nel buio delle vostre ricerche, vi manterrà nella buona fortuna, vi trarrà dalla cattiva.

I Pitagorici, dice Aristotele, si meravigliavano ogni volta che sentivano qualcuno confessare di non aver visto mai il suo Genio. In un senso volgare e filosofico era quello dei Pitagorici un rimprovero a coloro che non coltivano il loro spirito, perché l'animo dell'uomo è il santuario del Genio: ma nel significato occulto era un disprezzo per colui che fuori la scuola aveva le orecchie tappate di stoppa e gli occhi legati con la cera, per non vedere la persona o l'immagine e non sentire la voce, l'armonia delle esistenze intradivine, che servono come fiaccola all'esistenza dei perfettibili.

Il domma cristiano è profondo: il buon angelo custodisce il fanciullo, ma voi non avete visto dipinto mai un adulto col suo bravo angelo a lato: il simbolismo vuol dire che per avere il buon angelo con le brave ali aperte, a tutela dei buoni passi, nella breve ed aspra traversata della vita bisogna del fanciullo conservare la purità, l'innocenza e... la fede: se no appaiono, di sotto alle ali, un bel paio di appendici più o meno bafomettiane, e il viaggiatore innocente, il fanciullo puro e mondo, diventa il Dottor Fausto, accompagnato dall'eccellente amico con le corna, il quale è un genio anche lui... ma un genio musicale che ti tocca tutte le corde sensibili, pur di farti ballare come una scimmia scottata<sup>[1]</sup>.

Questa *corrente astrale* è simboleggiata dal serpente nella Bibbia e sale intorno all'albero del Bene e del Male, vale a dire che le due facce del serpente sono la bassa o terrena o fangosa che genera l'illusione, cioè la menzogna — mentre la parte alta è verità ed è luce.

Nella mitologia Apollo attraversa con una freccia il serpente Pitone nato dal limo della terra, nonpertanto le Pizie (cioè che avevano in corpo lo spirito di Pitone) davano responsi e profetavano<sup>[2]</sup>. Giuseppe Balsamo, il famoso conte di Cagliostro, il cui nome per gli sciocchi suona impostore, ma che al secolo XVIII era detto il *divino*, aveva per simbolo un serpente attraversato da una freccia, cioè la corrente astrale trafitta da una volontà potente e padroneggiata. Questo stesso serpente è messo ai piedi della Vergine Purissima, perché la verginità e la purità lo condannano all'immobilità e lo dominano completamente. Ma quando non vi modellate sulla divinità di Apollo, o sulla potenza della volontà di Cagliostro, o sulla virtù extraumana di una concezione immacolata, il serpente vi prende

<sup>[1]</sup>Per il cristianesimo l'angelo custode è guida e difesa. Un angelo, il tuo angelo ti ammonisce o ti salva. Il demònio o diavolo (personificazione del male) ti tenta. Martinez de Pasquallys insegnava la costituzione dell'uomo con la mano: il dito medio è l'anima, il pollice è lo spirito buono, l'indice è l'intelletto buono, le altre due dita anulare e mignolo esprimono lo spirito e l'intelletto demoniaco.

Con ciò il Martinez voleva dire che l'uomo ha per guida tre elementi buoni contro due tendenti in basso.

Gli spiritisti per guida di un uomo intendono lo spirito di tale o tal altra persona morta che si manifesta al medio.

 $<sup>\</sup>cite{Matter}$  Si osservi che i Pitagorici potevano essere interpretati per pitiagorici.

nelle sue spire, vi domina, vi uccide fluidicamente e voi diventate una carogna della ragione e della verità.

Caro ed amato figliuolo, la preparazione alla magia è questa:

- a) Possedere coraggio senza limite, ragione fredda e incapace di accendersi al primo bagliore di illusione.
- b) Avere alto il sentimento della rettitudine e della morale, e aver paura in nome della rettitudine e della morale di abusare di ciò che si tenta di rapire all'Ignoto.
- c) Desiderare che la luce arrivi per consolare coloro a cui le imperfezioni terrestri impediscono di vedere.
- d) Comprendere e far comprendere che l'uomo ha con se tutto il necessario per sviluppare le qualità sovrumane del suo spirito.
- e) Persuadersi che le coscienze rette, desiderose del bene, ragionevoli ed intere, senza ipocrisia e senza paura invitano il GENIO più affine alla natura dell'individuo a manifestarsi;
- f) Che la corrente delle opinioni e delle frasi fatte deviano e contorcono e traducono male il linguaggio che il GENIO parla alla nostra coscienza e che chiudiamo le orecchie alla verità per ascoltare le menzogne;
- g) Che se il GENIO si prende a duce, il serpente astrale che si affaccia in segno di lotta si domina e si diventa nume: se invece di intendere si fraintende, cioè si sogna il vituperio, allora si cade in bocca al serpente e... felice notte.

È qui opportuno dire due parole sull'occulto e sul misterioso in quanto al dovere dell'aspirante mago di NON PARLARE.

Gli spiritisti puri e semplici hanno di comune coi psicosofi e i medici sperimentatori da rivolgere al magismo un rimprovero che spesso e volentieri ottiene il suo effetto scenico; essi dicono:

— Perché questo secreto in magia? alla vigilia del secolo XX possiamo noi bere di un fiato che la magia ha da nascondere alle masse, alla investigazione dei dotti, ai ricercatori del vero un qualche ritrovato che ai profani fa male? L'argomento è cornuto: « o i maghi sanno una verità che gli altri ignorano, ed allora perché non dirla e illuminare le menti e le coscienze degli altri? O questa verità non esiste e i maghi vogliono far credere in un secreto di pulcinella e sono degli impostori ».

A questo ragionamento, che ha tutti i pregi della locuzione classica del sofismo, si potrebbe rispondere semplicemente con una burletta: cercate di custodire anche voi un secreto di pulcinella e se vi riuscite io non vi chiamerò impostore ma grande iniziato. E si otterrebbe il risultato arlecchinesco che delle persone molto serie, con barba prolissa, tuba e abito grave, dovrebbero sembrar agli occhi delle domestiche e delle cuciniere tante cicale o tanti mentecatti. Ma la burletta potrebbe non andare a sangue e io rispondo senza sofismi:

«A grado che le investigazioni dei dotti progrediscono nella determinazione delle facoltà latenti della *materia* umana, s'imbattono in proprietà nuove e insospettate del nostro organismo, e, per essere più proprio, non si scoprono le sole meraviglie inaudite del corpo dell'uomo, ma si intravedono radicali mutamenti nelle definizioni stesse della *nostra* fisica e della *nostra* chimica, di cui gli studiosi del secolo prossimo rideranno come di cose molto imperfette».

I trasporti ottenuti nelle sedute chiamate spiritiche lasciano un dubbio atroce sulla penetrabilità della materia. Il telegrafo senza fili del Marconi dimostra una proprietà ignorata nelle leggi di simpatia della materia. I raggi Röentgen non determinano forse che un certo stato speciale della materia può permettere all'obbiettivo fotografico di vedere e non lascia supporre che uno stato specialissimo può far vedere all'occhio umano meglio che all'apparecchio fotografico? L'ipnotismo praticato nelle cliniche non ha provato che tutti gli orribili e vituperevoli detrattori del Mesmer e dei magnetisti erano al loro tempo degli ignoranti laureati coi titoli e i ciondoli più pomposi? La formazione degli spettri fluidici, impropriamente detti spiritici, osservati in tutte le sedute di medii materializzatori, non giustificano la popolare tradizione dei lupi-mannari che nelle nostre scuole si additano tra le superstizioni popolari? E non vi basta (parlo agli spiritisti) il solo fatto che certi fenomeni non si ottengono neanche con la luce di una candela, per dimostrarvi che la luce artificiale o solare è già troppo densa e genera troppo movimento da influire sulle manifestazioni sensibili dell'io fluidico di un emissore di fluido?

Ora voi leggete che le antiche iniziazioni filosofiche e le sacerdotali magiche erano precedute da una preparazione del discepolo al *silenzio*. Gli antichi discepoli-sacerdoti cominciavano con l'abituarsi a *tacere*. Io voglio credere con voi che l'antico sacerdozio aveva anche lui un secreto di pulcinella a nascondere con cura; ma voi se visitate un qualunque convento di frati, antico o recente, di qualunque ordine, dai camaldolesi ai benedettini, è inevitabile d'incontrare inciso o dipinto o a rilievo il famoso *silentium* e il simbolo di due braccia in due forme e colori intersecantisi a X. È un secreto ridicolo anche quello?

Per esprimere con forma moderna cose che sono antiche quanto il pane, io ti dirò, o mio discepolo, le cose quali devi intenderle.

Come gli stati della materia passano dal solido al liquido e al gassoso, l'organismo umano arriva dalla ottusità più completa alla più squisita sensazione.

Tira un pugno, con la stessa forza, ad un gladiatore e ad una bambina: il primo crederà ad una carezza, la seconda avrà un osso rotto. Così dello effetto della luce, del suono e del calore e dell'elettricità sullo spirito umano, che è, di fronte al corpo fisico, ciò che è una fanciulla diafana rispetto ad un uomo-cannone da circo equestre.

Nè è tutto.

Le sensazioni esterne, luce, calore, elettricità, suono, scariche di fluido, determinano idee il cui lavorio si ripercuote per la sensibilità periferica od ottica sullo spirito e lo aggrava e l'ubbriaca, nello stesso modo che avviene tra le vivande e lo stomaco.

Se uno stomaco è stracarico di cibi, le sue funzioni sono arrestate o insufficienti. Così le ripercussioni delle sensazioni esterne sullo spirito umano possono giungere perfino a paralizzare, cioè a impedirne la vita, quindi lo sviluppo e quindi la manifestazione.

Puoi fare un paragone sullo sviluppo della *sensività psichica* tra un operaio di uno stabilimento metallurgico, assordante di martellate, e le *percezioni spirituali* dei coloni nei campi, lontani dai centri di popolazione. Tu vedrai in questi sviluppati istintivamente e naturalmente pregi di percezione che non troverai nel primo<sup>[1]</sup>.

Il silenzio dell'ambiente per lo spirito è quasi una astinenza dai cibi indigesti per lo stomaco.

Ma bisogna ancora distinguere le sensazioni di origine esterna dalle sensazioni per *ripercussione,* sul quale fenomeno si potrebbe scrivere un trattato di matematica del senso.

Un tuo vicino parla. La *sua* parola ti risveglia una idea o una sensazione. Ma se tu pronunzii una parola il lavorio è doppio, perché devi *concepire l'idea, tradurla in parola e proiettarla nello spirito* di chi ti ascolta. La parola che tu pronunzii è una *proiezione fluidica della tua concezione* e la prova di questo lavorio si ha da ogni osservatore che, ascoltando un vocabolo che non risponde ad una idea *fatta*, deve concentrarsi meccanicamente per afferrare la *concezione fluidica* che accompagna l'idea proiettata.

Che cosa ti dice il tuo maestro per non ricorrere alle mistiche condizioni cristiane e alle venerazioni del culto pagano? una sola Cosa: SII UOMO, SII RAGIONEVOLE, E DOMINA CON LA PERPETUA PADRONANZA DEI TUOI GIUDIZII TUTTE LE ILLUSIONI DEI SENSI MATERIALI E GROSSOLANI DELL'UOMO: FORMATI LA COSCIENZA DI ESSERE E SE LO MERITI O FORZI LA NATURA DI FUORI ALLA TUA COSCIENZA SPUNTERÀ RAPHAEL O ASTAROTH, L'ANGELO O IL DEMONE, IL TUO GENIO CERTAMENTE FARÀ CAPOLINO e come Papà Dante avrai trovato il tuo Virgilio, e con Virgilio il treno direttissimo pel manicomio o per la sapienza divina...

#### CB 80

A questo punto il discepolo mi interrompe:

— Se, come dice Apuleio, questi demoni non sono visibili, perché il loro corpo non offre resistenza ai nostri sguardi, come farò per entrarvi in comunicazione? Non li vedrò, non li ascolterò, non li toccherò quaggiù ...

<sup>[1]</sup> Gli antichi, da Numa, ebbero il *Faunus*, dio che si rintanava nel silenzio dei campi e dai boschi, ed era « dio parlatore nel silenzio » cioè che dava responsi. *Faunus*, da for, faris, cioè parlatore.

È chiaro.

Tu devi formarti un concetto esatto di ciò che è nel significato vero la luce astrale.

In greco grammatico άστής è astro o stella.

Nel greco ieratico άστρον è composto da  $\alpha$  negativa e στερεόν fissità o solidità e significa senza fissità e vagante — e quindi la luce astrale nel senso riposto è la luce non fissa, vagante, eterea, evanescente<sup>[1]</sup>.

Chiudi gli occhi, creati una immagine e mirala. Nel buio della tua cecità voluta, tu vedrai con una vista che, pur essendo comune a tutti gli uomini, non è la virtù visiva ordinaria agli altri uomini.

In questo modo tu, facendo una operazione semplicissima, che tutti gli uomini possono fare, comincerai non ad espugnare fortezze incantate, ma a sentire l'odore della polvere, a iniziare una ginnastica che appena appena protratta ti dà l'idea di una *luce eterea* diversa di molto dalla luce della vista ordinaria. Quando dormi e sogni le tue immagini le vedi luminose. Eppure manca il sole e quella non è nè luce solare, nè elettrica, ma *eterea o astrale*.

Quindi allorché dai maghi veri e non da novellieri della magia tu sentirai parlare della *corrente astrale* tu non crederai che sia la corrente fluidica che ci viene dagli astri, ma la vibrazione *dell'Etere* degli iniziati orfici, cioè la manifestazione del movimento vibratorio perpetuo che la teogonia pagana deificava in MERCURIO, ambasciatore e ruffiano, protettore dei ladri e dei commercianti, e anche un pò dio molto pratico che nell'*Orfeo all'Inferno* di Offembach non trova mai riposo e canta continuamente *op*, *op*, *op*!

Il dio colpito dalla tarantola nell'operetta è l'eterno moto generatore di tutti i fenomeni arcani della luce mentale.

Alle tempie di Mercurio e ai piedi le ali; nelle mani il caduceo, la verga con due serpenti che fanno all'amore, una corrente attiva e passiva intorno ad un proiettore di fluido. Così il caduceo è restato simbolo dei farmacisti perché la sanità nella medicina occulta è rappresentata da due correnti di fluido etereo in equilibrio intorno ad uno strumento proiettore, organo simbolizzato in una verga... da cui poi vedrai come è venuta la verga del mago, a che serviva e qual mistero nasconda,

Ora se appena appena ti sarai formata una idea approssimativa di una *luce interna,* potrai passare dal noto all'ignoto senza sofisticare molto.

Fa che tre, quattro o più persone nell'identico modo chiudano gli occhi esterni e aprano la vista intellettuale alla percezione di questo mondo che si intravede e poi si vede con un *senso* che è la sintesi dei cinque noti, tu avrai stabilito per *rapporto* la comunione della luce che ciascuno degli osservatori intravede.

127

<sup>[1]</sup> I Meati Orfici e le città sotterranea o sacerdotali degli antichi iniziati erano astrali, cioè privi di luce solare, e colà i neofiti cominciavano ad imparare i veri; perciò molte volte si parla negli antichi degli astri e invece di guardare il cielo bisogna guardare sotterra. Il curioso è questo che alcuni vorrebbero vedere la luce astrale come in cielo si vede la via lattea e in essa divertirsi come in un cosmoroma a cinquanta centesimi l'entrata!

Ti prego di intendere bene e rileggere il periodo precedente, se non l'hai ben capito, perché io non trovo parole più proprie nel linguaggio umano per indicare un fenomeno che quantunque in potestà di ogni uomo non è osservato da chi non si concentra e spiritualizza abbastanza per ottenerlo.

IL RAPPORTO TRA LE VIBRAZIONI INTELLETTUALI ASTRALI PERCEPITE DAGLI OSSERVATORI FORMA LA CORRENTE ASTRALE CHE A SUO TEMPO DEVI IMPARARE A PADRONEGGIARE.

Ora il silenzio nelle comunità religiose tende a diminuire nei limiti del possibile l'azione di tutto ciò che può turbare lo spirito e impedirne lo sviluppo... affinchè il braccio materiale del monaco trovi il braccio del cristo!

In magia la parola è uno strumento di realizzazione, è il silenzio sulle cose sacre della Verità, e il modo di custodia purificatrice che maggiormente vitalizza le idee da projettarsi, mentre impedisce che le ripercussioni delle idee proiettate ubbriachino il mezzo ricettatore del mago.

Per uscire dal pantano delle idee innestateci a viva forza dall'educazione profana, per purificarci da tutte le immagini vive e impure che noi respiriamo nella vita profana, per dileguare dalla nostra mente tutto il cumulo delle impressioni fumanti ancora dell'errore umano, l'allievo in magia farà infiniti sforzi e sacrifizii lunghi. Quando la purificazione si è ottenuta le percezioni intellettuali arrivano. Sono bagliori indistinti. Poi lampi fugaci, poi idee luminose. Se nelle morse dei vocaboli umani tu tenti di suggellare i barlumi della prima luce inafferrabili, avrai perduto il tempo: concretando e proiettando con la parola la tua *percezione*, tu ne avrai tradita la natura, avrai voluto umanare ciò che è ultraumano e divino e che solo ai migliori si fa sentire e, come sacrilego, perderai la ragione della luce!

Dice Fabre d'Olivet che lo stato del salvatore, del Cristo, è uno stato accessibile ad ogni animo umano agendo di concerto assoluto col principio provvidenziale, e lo spirito umano tende alla reintegrazione con l'intelligenza divina... e le nature extraumane non parlano ed in via di reintegrarsi non bisogna parlare.

In quanto poi alla domanda: ma la magia ha veramente un secreto terribile da custodire e da nascondere? ma la rivelazione di questo secreto, l'*arcano degli arcani*, sarebbe tale da distruggere un mondo? Rispondo con poche parole:

Il filosofo intravede una verità che non afferra, il secreto della vita, della morte, della ragione di essere e della fine di uomini, nazioni, razze e specie. Il simbolismo di questo problema ne fa la *Sfinge*. Il discepolo della magia deve proporsi di arrivare in presenza dell'ultimo mostro che preannunzia il problema finale, e dominarlo. Come Edipo non fece. Il mago pone sulla propria testa la corona di re, se invece di tagliarle il capo le monta in sella: se no, pure essendo come il figliuolo di Laio, nato re,

avrà ucciso in duello il padre e incestuosamente violata la madre per finire cieco di luce e in esilio dalla sua patria divina.

Gli insegnamenti della magia, sapienza infinita, sono per tutti. Se gli spiritisti vogliono trovarsi in presenza della sfinge tebana son pregati, per amore del prossimo, di non credere che tutto il mondo sapiente abbia congiurato da secoli per custodire un secreto che non esiste. Che siano impostori e ciarlatani il Levi, Stanislao de Guaita, il Papus e il sottoscritto passi, ma che per corbellare i cultori dei poetici evocatori delle anime, alla cui pratica indefessa ed ispirata il progresso scientifico della società umana tanto deve, abbiano congiurato Pitagora, i Caldei, gli Egizii, gli ordini religiosi di oriente e di occidente... mi pare che sia troppo!...

#### 03 80

Due cose debbo chiarire:

- 1.° la manifestazione di un qualunque essere extraumano porta alla conquista del serpente astrale?
- 2.º per chi è solo, e senza consiglio e senza iniziativa non esiste un mezzo per aprire, per quanto poco che sia, la via della vita occulta?

Rispondo alle due domande:

Alla *prima*: No. Perché l'entità di colui che si manifesta non è la stessa sempre, ma generalmente il genio del porco è... il maiale, e il genio del filosofo illuminato è un Dio.

Alla *seconda*: Si. Nel mondo vi sono molte vie che menano a Roma. Bisogna desiderare ardentemente; e quando meno si crede, a chi desidera con coraggio, una delle porte del reame divino si apre.

*Ipse dixit*. Lo spirito della iniziazione occulta alla verità dei cieli si manifesta a misura che l'umanità migliora. Quando *men si crede* dietro ad un uomo che desidera o ad una donna che prega il genio della verità indica un *maestro*. Se l'iniziatore è veramente tale e non un ciarlatano, l'iniziando ne ha la percezione:

gli stende la mano, cerca fondersi nell'animo di lui e lo ama. L'amore è divino e i cherubini non amano perché troppo vicini a Dio; ma il discepolo deve amare il suo maestro perché senza l'amore illimitato nella finalità del bene, la mente del primo non intenderà il cuore del secondo.

Qui mi fermo. Non sono nè un mistico nè un apostolo. Quando si scrive di cose del cielo pare ai profani che si sogni. Ebbene io prima di invitarti a ricercare la verità col cuore arido, ti dico:

— Sogna di amare puramente, dolcemente, poeticamente un mondo migliore — e nel sogno pio di un amore infinito tu diventerai poeta: cioè *poeta* nel significato orfico, intuirai la scienza sacra e canterai la verità.

## **GIULIANO KREMMERZ**

#### PARTE I — PRINCIPII GENERALI

Divido la MAGIA, o Sapienza Arcana, in due grandi parti: la Naturale e la Divina.

La *prima* studia tutti i fenomeni dovuti alle qualità occulte dell'organismo umano e la maniera di ottenerli e riprodurli nei limiti dell'organismo impiegato come mezzo.

La *seconda* è dedicata a preparare l'ascenso spirituale dello studioso, in maniera da rendere possibili le relazioni dell'uomo con le nature superiori invisibili all'occhio volgare.

La *prima* parte non ha bisogno di incomodare gli *spiriti* non incarnati o disincarnati, perché lo spirito dell'uomo in potenzialità ed essenza vale quanto un altro che non si trovi nel fodero umano.

La *seconda* parte invece è tutta fondata sulla familiarità di potenze extraterrene che tutte le società sacerdotali hanno nascosto con simboli, con caratteri, con figure strane o, addirittura, in favole e miti.

Dove finisca la prima parte e cominci la seconda è molto difficile il determinare, perché la natura umana è fatta in tal guisa che a grado a grado che conquista la libertà di operare con le sue virtù latenti, si va perfezionando fino a percepire con la stessa gradualità armonie che alle intelligenze comuni sfuggono.

Quindi avviene che le due *magie* il più spesso delle volte camminano di pari passo e che, mentre si arriva ad intendere il responso di un *genio* che può essere fuori di noi, il *nostro spirito* può operare cosa sbalorditiva.

Alla prima parte spettano tutti i fenomeni fisici di sorgente occulta, dalla telepatia alla medicina per simpatia; dalla trasposizione di oggetti senza contatto alla fattucchieria.

Alla seconda sono ad ascriversi i fenomeni che non hanno nessuna base di possibilità dello spirito dell'uomo e che dalla profezia con determinazione di tempo giunge a fenomeni che è inutile precisare per coloro che non possono comprenderli.

Il Mago che riunisce in sé la più completa realizzazione delle due parti della magia, è più potente dei re della terra ed è temibile e adorabile come creatura perfetta nel bene e nel male, perché al Mago completo la Magia naturale dà la potestà sulla materia e la divina fornisce la più luminosa chiaroveggenza sulle cose e gli spiriti di questa terra.

La *Magia* nel suo complesso è tutta una serie di teoremi dimostrabili e di esperienze ad effetti concreti: le verità magiche, per quanto astratte, devono avere la loro dimostrazione evidente nella *realizzazione*, come qualunque verità di matematica astratta ha la sua applicazione meccanica.

Bisogna però considerare che le investigazioni umane progrediscono coi tempi e se moltissime *verità occulte* possono essere dimostrate con ragionamenti ed ipotesi ammesse dal modo sperimentale della fine di questo secolo, altre *verità* non possono essere dimostrate e tenute per vere che dalla constatazione dell'effetto — perché il ragionamento astratto, che astrattamente proverebbe la loro

esistenza, si basa su di una filosofia *sottile*, detta *ermetica*, la quale, pur essendo vera, non è compresa che dalle intelligenze umane progredite maggiormente nei tempi che corrono.

Le esperienze e le dimostrazioni scientifiche possono cominciare a studiare, p. esempio, i fenomeni telepatici – come molti moderni non iniziati stanno facendo in Europa ed in America; mentre altre verità, come questa: *la camicia della persona di corrotti costumi corrompe chi la indossa,* non è dimostrabile se non con la realizzazione di un operatore o con la penetrazione della legge di contagio virtuoso o viziato che regola le epidemie di vizi e virtù.

Prego il mio lettore di non meravigliarsi se io adopero certe parole che paiono strane, e di credere che io non le butto a casaccio, ma ponderatamente e quindi studiosamente si devono interpetrare nel loro valore. Ho detto *epidemie di vizii* e non ho adoperato una figura rettorica; ma, comechè la nostra *magia* è sintetica, il principio fondamentale sintetico di tutte le leggi è matematicamente lo stesso in tutte le manifestazioni delle leggi stesse: costante in tutte le realizzazioni diverse è la legge del contagio fluidico e quindi come v'ha *epidemia* morbosa esiste *epidemia* morale.

Bramo di non esser cacciato tra i retori e i sicofanti del bello scrivere quando io, forse per il primo, intendo presentare tutto un corpo di dottrine che sono esatte e immutabili e che appartengono alla protesi della scienza secreta, e sacra che nessuno ha svelato finoggi al pubblico impreparato e che nessuno può svelare a tutti nella sua integrità. Perciò il discepolo benigno non si addormenti interamente sulla forma grammaticale di certe mie frasi e cerchi assimilarne il senso riposto, che è essenzialmente scientifico sempre.

A questo proposito mi giova ricordare ancora una volta che nell'introduzione al bel libro *Sull'Errore e la Verità*, il St. Martin scrive:

« Quantunque la luce sia fatta per tutti gli occhi, non tutti gli occhi sono fatti per vederla nel suo splendore. E per questo che il piccolo numero degli uomini depositarii della verità che annunciò ciò si è consacrato alla prudenza ed alla discrezione con gli impegni più formali. Mi sono quindi proposto di usare molta riserva in questo scritto e di avvolgermi spesso in un velo che gli occhi meno comuni non potranno penetrare. Tanto più che vi parlo talvolta di tutt'altra cosa di quella che sembro trattare».

Ma più di un secolo è trascorso da quando il *Filosofo Sconosciuto* scriveva così, ed ora una confessione di tal genere condannerebbe lo scrittore al lapidamento.

Io mi prometto di togliere il velo a tutte le leggi fondamentali della scienza sintetica e solo quando devo accennare alle leggi del *mondo divino ed ai suoi rapporti con lo spirito umano* sarò costretto di parlare dei cervi ai profani e di discorrere dei bracchi a chi intende di filosofia *sottile*.

## 1 - 0

#### Che cosa è il Maestro Perfetto

Tutte le creature, al cospetto della Natura, sono eguali. Vale a dire che il rapporto tra il creatore e la sua opera è costante. Infatti la legge evolutiva e il fine di tutte le creature umane eguagliano tutti gli uomini di fronte alla CAUSA PRIMA; mentre è falso nel campo della fisica, della spiritualità e della morale che tutti gli uomini siano *tra loro eguali*.

I sofi, che, nella vera filosofia della natura, rappresentano l'anarchia della ragione, vorrebbero invece che nella stessa ora presente il diritto sulla natura sia eguale in intelligenza e spiritualità in tutti gli nomini.

In assoluto, cioè senza determinazione di tempo e di spazio la verità del diritto è indiscutibile; ma determinando l'uno e l'altro, tutti gli uomini non hanno gli stessi diritti sulla natura.

Nel mondo fisico gli uomini differiscono tra loro per la grandezza e la bellezza delle membra; nel mondo spirituale per la maggiore o minore chiaroveggenza intellettuale.

Nella società umana, governata dai bassi istinti carnali (gola, lussuria, possesso), *le monarchie* sono costituite dalla preponderanza dei *fisicamente* più forti. I deboli, volentieri o mal volentieri, sottostanno ai fortissimi, cui la maggior perfezione fisica, coadiuvata dalla intellettualità necessaria, dà l'audacia del comando e l'intolleranza della soggezione.

L'attuale periodo di barbarie armata della Europa contemporanea rappresenta la prepotenza di nazioni (collettività o stati) su altre per la conquista di una egemonia che porterebbe, ove fosse ben definita, uno stato di vassallaggio di tutte le nazioni alla più forte. Si perpetua, come si vede dall'enunciato, il concetto del Sacro Romano Impero, dalla cui medievalità non ancora è libero il governo dei rapporti internazionali.

Come nel mondo palese, così nel secreto delle anime dei vivi, avviene delle doti e virtù delle creature. Vi sono nature progredite spiritualmente ed altre no: tra le prime esistono fari illuminanti e lanterne, e tra le seconde povere e malinconiche creature cieche che istintivamente si baloccano col male.

Le religioni, le scienze, i governi sono gerarchici, perché nei tre mondi, il fisico, l'intellettuale e lo spirituale, gli uomini differiscono tra loro per lo sviluppo delle loro tendenze o virtù.

Le religioni classiche e le sette hanno di comune i *gradi gerarchici*. Nella chiesa cattolica dal suddiacono si arriva al Pontefice; nella massoneria dall'apprendista si monta al Gran Maestro. Questa conservazione della gerarchia nei due istituti citati dovrebbe rappresentare l'imitazione dell'ordine naturale degli individui al cospetto della luce.

Alcuni seguaci dello spiritismo rimproverano alla chiesa cattolica, al martinismo e ai massoni scozzesi la costituzione loro in gerarchia, mentre lo stesso spiritismo non può fare a meno dei gradi, eligendo

nelle sedute spiritiche i *medium* i quali rappresentano le nature più progredite nella sensibilità psichica, fluidica o intellettuale.

Ciò significa che alla gerarchia, dovuta alla disuguaglianza dello sviluppo degli uomini, nessuna cosa si sottrae.

Il concetto *messianico* ha questa base: niente si cangia della legge unica della scala di perfezione dal mondo fisico allo spirituale.

Il Maestro nell'insegnamento occulto è il maggiormente progredito di fronte ai neofiti.

A questa potestà del *Maestro* nessuna società spirituale si può sottrarre, perché colui che meglio vede e intende insegna sempre ai bambini spirituali, che non hanno le finestre abbastanza schiuse per vedere il sole in meriggio.

Quando una società spirituale si organizza il Maestro diventa indispensabile.

Se il  $Maestro \ \dot{e}$  tale nel senso più completo della parola, cioè vede e intende chiaramente le leggi sintetiche nei tre mondi, fisico, intellettuale e spirituale, la sua autorità diventa assoluta, e il suo precetto o regola è dommatico.

Il *domma* atterrisce a torto tutti gli sperimentalisti, perché a questa parola si attribuisce un valore che non ha.

Il domma è pensiero (cogitatio), chiaroveggenza, dal greco δοκέω, vedere.

La parola corrisponde in magia, come ho detto nella preparazione, ad un lavoro di proiezione fluidica di cui studieremo le leggi; il pensiero (*bene cogitatus*), cioè coagulato sinteticamente nella psiche di un maestro, concreto, armonico, vero, espresso con una qualunque forma grafica o eufonica è *dogma*, perché è vero sotto tutti i rapporti della filosofia, della morale e della pratica realizzazione — ed è immutabile, cioè *infallibile* se risponde ad una verità assoluta infallibile ed immutabile.

Può dommatizzare, scoprendo e formulando una legge generale della natura, il Darwin; o S. Paolo quando caratterizza la carità; o lo stoico Epitteto quando definisce la natura delle cose.

Ma perché il *domma* abbia la proprietà di essere infallibile è necessario che chi *pensa* e *formula*, possegga la potestà di *vedere*. Se un collegio o un uomo non vede, cioè non ha la luce intellettuale, dà origine alle balorde critiche sulla verità dommatica nelle religioni, nelle quali gli eresiarchi stanno nel *vero* e i pontefici nelle *tenebre!* 

Lascio al giudizioso lettore la libertà di applicare la regola e di ben intendere il modo di comprendere il domma della verità nella religione e nella scienza.

Quando le religioni e le sette illuminate cadono nelle mani e sotto la sferza di capi che non hanno la virtù di vedere *la luce unica*, sorgente di ogni sapienza incrollabile, diventano temporali e caduche, e i loro pontefici o gran maestri dommatizzano nella relatività del tempo e la ragione libera vi si ribella perché il domma si presta alla discussione del libero esame.

Ad uno studioso di filosofia naturale non può impedirsi che liberamente accetti o respinga l'enunciato di verità: l'uomo completo, intellettualmente equilibrato, prima di accettare o respingere ragiona, cioè vede se il domma ha la proprietà vera nell'assoluto eterno. Ora quando un filosofo conclude che *la ragione ha ucciso il domma* vuol dire determinare per *domma* quello che non ne ha la proprietà nell'assoluto, diversamente il *domma* essendo la evidenza della verità non può essere che *ragionevole* ed è vero il contrario che il *domma* è la ragione della verità.

La Magia ha delle verità fondamentali o *dommi* che sono gli enunciati di leggi sintetiche da cui dipendono tutte le secondarie.

Il Maestro Perfetto che possiede la verità integra deve poter dommatizzare nelle verità minori.

Il *Maestro Perfetto* deve non solo avere la potestà dì vedere, ma anche quella di passare ad altri le sue doti spirituali.

Molti veggono ed operano chiaramente e con perfetto intendimento; ma non hanno la facoltà di *dare,* di *trasferire* e di *confermare*.

Un qualunque operatore in magia può *dare* temporaneamente virtù determinate a cose o a uomini per mezzo di processi che appartengono alla pratica elementare.

Per esempio: un uomo parte per un viaggio pericoloso: l'operatore gli *darà* la facoltà di prevedere il pericolo nel viaggio. Il viaggio si completa, la facoltà di previsione del viaggiatore finisce.

Non è il maestro che ha ripreso ciò che ha dato, è la virtù del maestro che ha cessato di agire nel soggetto, appena la cosa è completa

Però se un qualunque operatore può dare, non tutti gli operatori possono *trasferire* o *conferire* permanentemente le loro virtù naturali acquisite<sup>[1]</sup>.

Per esempio: alcuni operano magneticamente su soggetti a distanza nel caso delle cure chirurgiche di ferite, rotture ecc., altri nei casi di esteriorizzazione del loro corpo fluidico; altri sono sviluppati nella visione ecc. ora non tutti riescono a trasferire le loro proprietà e virtù o a conferirle a coloro che non le posseggono; invece i Maestri Riusciti o Perfetti debbono averne la attitudine.

La *confermazione* è la virtù complementare delle precedenti ed è potestà dei Maestri in quanto che convalida (cioè stabilisce in atto) qualunque tentativo che senza la sua potestà non riesce. È quasi virtù teurgica.

Aprite un qualunque rituale di magia medioevale o di stregoneria. Vi troverete formule e figure per la preparazione di anelli, braccialetti o talismani magici. Eseguite con la maggior precisione la fabbricazione dell'amuleto, ma novantanove volte su cento, quando tutto è compiuto, l'anello, il

<sup>[1]</sup> Badi il lettore che io parlo di virtù naturali acquisite e non di proprietà teurgiche, che appartengono al più alto sviluppo magico.

braccialetto o il talismano non ha le virtù volute. Bisogna che un Maestro Perfetto *vi confermi* il valore, cioè vi attacchi tanto della sua forza psichica, o forza di *elementari suoi*, che il metallo si vitalizzi.

I teosofi nella loro propaganda contro il ritualismo magico hanno spesso gridato che i cultori dell'occultismo si avviano a rotta di collo alla Magia Nera o alla stregoneria, ma in sostanza la confusione delle lingue nelle scienze occulte ha generato tanti vocaboli diversi che a definirli tutti ci vorrebbe un vocabolario speciale.

Nello stretto senso della parola il Maestro Perfetto in Magia naturale deve essere superiore al bene ed al male — perché della sua neutralità all'uno o all'altro effetto dipende il suo *stato equilibrato* continuo e tale da sviluppare tutte le sue qualità psichiche e servirsene in tutti i sensi. Giacché non si può impedire al pratico che è riuscito nella perfezione del suo organismo occulto, che egli come ha le qualità di *dare*, di *conferire* e di *confermare* abbia anche la possanza di togliere ai meno forti e destri le virtù e possanze psichiche e disturbarle definitivamente.

Nella società umana, come in tutte le società animali, gli esseri si giovano dei mezzi che sono a loro disposizione per soddisfare ai proprii bisogni e farsi innanzi bramosi di dominio e di signoria. La società che riunisce gli uomini e dovrebbe affratellarli, è, contrariamente a tutto ciò che si scrive nei libri, un campo chiuso di lotte continue tra uomini, tra famiglie, tra classi — e la *lotta* negli strati bassi è per la sola esistenza o per il pane, negli strati più alti è per il dominio e per la ricchezza o per gli onori. In questa perpetua e stupida commedia umana, vero inferno di vite, i combattenti mascherano, dietro le consuetudini sociali e il paravento della civiltà, le tendenze selvagge dei primi genitori incolti: dove un aborigeno imponeva la sua passione ad una donna col ratto o la sua possanza ad un uomo con la violenza, nella farsa della vita moderna tutte le armi sono buone. Chi fa mostra di danaro, chi di influenza politica, chi di valentia nelle armi, chi di astuzia e di furberia e dallo scalino più alto al più basso tutti gli uomini impiegano le speciali loro attitudini alla soddisfazione dei bisogni materiali. Ma a tutto questo fasto di mezzi, permessi o tollerati dalla morale, bisogna aggiungere lo sviluppo che non tutti gli uomini hanno eguale delle loro potestà psichiche occulte e che molti incoscientemente mettono in azione ed altri incoscientemente subiscono.

Nella calma domestica, nelle convenienze sociali, negli affari il *contatto*, il solo contatto con una persona vi produce bene o male; non perché quelle persone influiscano sulle cose, ma certamente invece agiscono sulla vostra anima, sulla vostra psiche, sull'organismo occulto vostro e lo profumano o lo impestano coi loro miasmi o i loro odori. Tutto ciò è presso la maggiore quantità di uomini e donne un'operazione che avviene *inconsciamente*, senza ragione o preconcetto — perché è appena verso la fine di questo secolo che la esperienza sulle forze psichiche comincia a presentare alla filosofia naturale dei problemi di altissimo interesse nella sociologia. Questa inconscienza generale è

spaventevole e lo stato istintivo col quale si pone in azione tutto il meccanismo occulto della macchina umana nei rapporti sociali è speso sempre a beneficio della posizione materiale degli operatori.

Il medico agisce sul suo cliente, il maestro sul discepolo, l'avvocato sul giudice, il superiore sul subalterno..... l'uomo sulla donna, o sull'uomo, o sull'ambiente.

Ora fare della *magia cosciente* nella vita pratica, adoperare coscientemente nella pratica della vita la pratica della magia naturale è un diritto di superiorità che si può e si deve esercitare in nome di quella giustizia che nella lotta per l'esistenza fa che gli animali più perfettamente sviluppati abbiano il diritto di predominio sugli inferiori. Sarebbe strano che un eccellente maestro di scherma o un atleta alla prima occasione seria si facessero l'uno infilzare come un beccafico e l'altro prendere a scappellotti.

L'unica salvaguardia contro l'abuso cosciente delle forze psichiche sviluppate è la morale, o, meglio, la santità dell'operatore. I codici barbari delle età antiche hanno comminato delle pene contro gli stregoni e le streghe, e la religione cattolica per soli sospetti ha mandato nel limbo degli innocenti molti che se fossero stati dei veri stregoni non si sarebbero fatti acchiappare e torturare.

In avvenire i codici civili dovranno escogitare nuove forme di prove dei delitti e degli abusi coscienti delle forze psichiche, se no la giustizia umana condannerà sempre chi uccide con coltello e mai chi ferisce a morte con una stretta di mano.

Per la qual cosa in *Magia naturale* io credo ozioso parlare di *Magia Nera*, se per *Magia Nera* si vuol intendere quella che si fa e si esercita sull'altro uomo a furia di violarne la libera volontà o di abusarne, perché il *Maestro Perfetto* deve possedere, oltre le virtù positive, le negative: dare e prendere: *coagula et solve* come nella prima lettera ebraica (*Alef*), come nella figura del Bafometto, come nella prima carta dei Tarocchi italiani.

Nella società volgare esistono delle persone che con perfetta inconscienza riescono moralmente funeste ad interi ambienti, e altre sono invece da considerarsi come porta-fortune. Incontrerete nella vostra via persone le quali non hanno niente da invidiarvi e che pure, alla prima gioia che loro mostrate, istintivamente vi invidiano e agiscono come spugna della vostra felicità e ve la sottraggono. Le persone che hanno molta sensibilità percettiva, che hanno sviluppata la intuizione telepatica, avvertono, sentono, sono sicure della gelosia o dell'invidia che agita coloro che sotto la maschera della civiltà vi fanno un mondo di complimenti.

Domandatelo alle donne.

I positivisti, coloro che all'anima hanno negato ogni virtù di agire materialmente sugli organismi animali, pel solo fatto che non hanno potuto né saputo trovarne una ragione valevole, dicono che le donne sensibili sono matte e piene di apprensioni per sciocchezze, mentre gli effetti reali dell'avvenimento dovrebbero far confessare che la percettività delle donne accerta *una cosa che è,* cioè che esistono *nature-spugne* che assorbono la vitalità di nature psichicamente meno sviluppate.

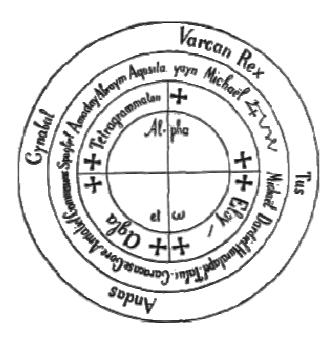
Gli operatori in Magia devono servirsi dell'equilibrio dovuto al loro sviluppo per neutralizzare tutte le forze contrarie — e perciò devono, per essere considerati *Maestri Perfetti* nelle due magie, avere le virtù negative e positive, per dare e prendere, per coagulare e dissipare tutte le forze psichiche condensate intorno a sé, e concedere temporaneamente o investire definitivamente delle proprie virtù un allievo o un discepolo che lo meriti.

Generalmente si crede che la scienza si insegni sui libri. Ma dalle speculazioni di filosofia trascendentale alle leggi di meccanica la sola realizzazione o esercizio di pratica insegna. Leggendo si hanno delle idee più o meno giuste della COSA; ma operando solo sotto la direzione di un maestro perfetto si sviluppano le qualità fisiche e psichiche che giovano alla realtà della magia.

L'iniziazione nella pratica è il complesso di tutte le operazioni che un Maestro Perfetto può fare su di un discepolo per concedergli, conferire, confermare e sviluppare le virtù ascose nel suo organismo di uomo volgare.

Eccoci innanzi al problema della scuola, e a quel che di misterioso che ha formato in tutti i tempi il segreto delle sette e delle religioni magiche; e concentriamovi tutta la nostra attenzione.

## **GIULIANO KERMMERZ**



Cerchio magico, per la chiamata degli spiriti dei Quattro Elementi.

Elementi della magia Naturale e Divina

N. B. Il quadrante a destra (tra il primo e secondo cerchio) si vede un vuoto tra le due croci Alcuni usano scrivervi il nome divino di ADONAI, altri i caratteri sacri rispondenti all'operazione speciale di chiamata.

## Il discepolo o recipiendario

Nell'attuale periodo letterario, in cui ogni mediocre persona in omaggio all'eguaglianza e alla libertà vuol dire sulle scienze occulte la sua brava opinione, la parola *Iniziato* ha acquistato un significato molto elastico.

Intendiamoci prima di procedere.

Dove un maestro esiste, coesistono discepoli.

Se il maestro è un pò correntone, cioè di manica larga, i discepoli possono essere parecchi.

Un filo invisibile lega i discepoli al maestro e i discepoli tra loro — anche a loro insaputa.

Immaginate un cerchio; nel centro situate il maestro o  $\Theta$  e intorno intorno alla circonferenza i discepoli o  $\mathfrak{D}$ . Di qui il concetto della Rosa Mistica, molti petali intorno ad un bocciuolo che ne è l'anima, lo spirito, la forza e l'intelligenza.

Quindi si deve intendere per *iniziato* il discepolo che è uscito dal mare morto della volgarità ed è entrato nella irradiazione di un centro: tutto ciò si può spiegare per meglio intenderci che chi ne ha la possanza, ha compiuta tutta un'opera di purificazione e di preparazione su di un neofito da staccarlo completamente dall'ambiente comune, sottraendolo alla corrente sozza del volgo e trasportandolo in una corrente più pura, più elevata, a cui il volgo non è ammesso per gravità naturale — per quella stessa legge inflessibile ed inesorabile che condanna il piombo a cadere in fondo all'acqua e la foglia a galleggiare.

# Proposizione I - Le modificazioni fluidiche traspariscono nelle abitudini esterne del discepolo.

Generalmente il cozzo tra la vita novella e l'antica, tra l'uomo modificato e l'uomo volgare è enorme.

Le modificazioni fluidiche del discepolo agiscono tanto sul suo esteriore, traspariscono in tal modo dalle consuetudini esterne che gli uomini volgari, cioè non addentro alle *secrete cose*, danno generalmente dello stravagante all'uomo o alla donna che si vota alla magia.

Questo non solo è logico, ma è necessario che sia. Perché, se l'uomo è costituito come la massa enorme di creature che popolano il mondo visibile, non può avvicinarsi al mondo invisibile ed alle sue creature. Il conflitto tra il mondo visibile e l'invisibile ha per base la passione della temporaneità: cioè il mondo visibile si alimenta della continua paura di non avere e non possedere: l'invisibile della certezza eterna di prendere quando si vuole e quando si ha necessità.

Dio è luce: il regno di Dio in tutte le religioni classiche è la certezza dell'essere. Il possesso materiale considerato in tutte le passioni umane, nel danaro, nella lussuria, nell'ambizione degli onori ed in tutte le altre fasi, non è del regno di Dio perché chi vive nella più completa luce non può aver simpatia alcuna per quella cupidigia insensata del possesso che assimila la belva uomo alle più scellerate bestie della selva e del deserto.

Mi spiego con degli esempi.

L'uomo volgare ama la donna non solo come il maschio ama la femmina, ma anche per quel senso inconfessabile che esiste in ogni animale e in ogni famiglia umana di stimarsi preponderante tra i maschi. E la cosa più naturale del mondo che la materia reclami il suo minuto di imperio sulla intellettualità e che l'uomo ragionevole assecondi questo momentaneo trionfo della carne dopo che una compagna sia scelta non per la sola perfezione della forma esterna ma anche per le doti di bontà morali omogenee e attraenti. Ma l'uomo volgare non si ferma a questo che esclusivamente dovrebbe formare il suo punto di approdo. L'uomo diventa galante con *tutte* le donne capaci di lusingare il suo amor proprio — ogni fiore che vede deve fiutarlo per vanagloria maschile, ed egli cammina, la bandiera al vento, atteggiandosi in perpetuo ad un Attila incorreggibile di tutte le onestà femminili che non s'inchinano al suo passaggio. Giovanotti, adulti, vecchi gli uomini del volgo assumono la missione di degradare la natura umana (che è di origine divina), essenzialmente aristocratica, nel fango di una bestialità che pute di caprone in perpetuo.

Appena un uomo o un giovane fa capolino nel regno dei misteri e delle ombre il principio divino che è in lui, cioè lo spirito, acquista la supremazia sull'umanità e colui che non ne comprende la aristocrazia lo considera come... i galli nel gallinaio considerano i capponcelli.

L'uomo volgare ama il danaro. Chiave di tutte le arche sante del volgo, l'oro è un re innanzi a cui tutte le finte onestà, tutte le false forze morali si inchinano. Non ho bisogno di addurre esempio alcuno: tutti sanno che le lire sterline pel volgo rappresentano il più potente dei talismani che dà la calma nella vita agitata, la pace domestica, la soddisfazione di tutti i capricci, la dolcezza di tutti gli amori prezzolati. Ma il discepolo della sapienza divina, solo mirando ad un ideale più alto, spodesta questo Dio dal suo trono e passa innanzi, bastone, mantello e bisaccia, come uno stoico che disprezzi quest'idolo, innanzi al quale, come innanzi alla donna bella, si inchinano tutti.

Una donna volgare non desidera che la soddisfazione della sua vanità di gallina. Elegante nei modi, nelle vesti, nelle acconciature sogna in perpetuo di asservire ai suoi piedi tutti i galli e di far morire di crepacuore tutte le amiche e le conoscenti. Ma la donna che entra, petalo della mistica rosa, nella sfera di un maestro, a poco a poco, insensibilmente ma progressivamente rinunzia alla sua vanità e l'occhio della sua mente spazia più in alto.

# Proposizione II - La prova fatale del discepolo è nel suo distacco dal maestro.

Non sembri che io abbia dette delle cose vecchie: ho dovuto ricordarle per determinare un pericolo nel quale tutti gli iniziandi affogano se una mano amica non li salva, forse mettendo in pericolo la propria esistenza.

Il pericolo è in questo.

Le due correnti, la falsa ed illudente volgare potentissima e la vera ed incorruttibile occulta agiscono sul discepolo come due calamite eguali ed opposte su di un ferro messo ad egual distanza dalle loro braccia. Se non che il pezzo di ferro non ha volontà e messo a distanza eguale tra le due forze non si muove. Ma il discepolo ha una volontà che il maestro non gli deve mai sopprimere, e questa volontà lo spinge un pò verso la prima corrente, un pò verso la seconda, in modo che lo stato di animo del discepolo, fino al suo trionfo o alla sua caduta, è un perpetuo orribile tormento tra il credere alla promessa della luce e il sentirsi attrarre dal demonio della corrente volgare.

Domandate ad un uomo se vuol diventar mago. Salvo l'eccezione di coloro che hanno paura di sembrare ridicoli ed esser dileggiati, tutti gli uomini verrebbero alla vostra scuola. Essi che cosa vogliono? Tre grandi ideali: la salute della carne, il danaro e la donna. Come raggiungere questo? Con tre ricette, una pei quattrini, una per la perpetua sanità, una per le belle signore. Il maestro invece terrà all'assemblea dei concorrenti un discorso leale, e dirà che il maestro in magia raggiunge tutte e tre le realizzazioni: cioè di godere salute perfettissima in tutti i tempi, di possedere tutto il danaro che gli occorre e di conquistare tutte le donne che desidera.. solamente per i due ultimi capitoli bisogna vedere quanto danaro gli occorre e se desidera cinquecento mogli e duemila concubine. Coloro che ascoltano non si commuovono, ma quando il maestro avrà spiegato che dall'oggi al domani non si diventa mago, nè fata, che vi bisogna abnegazione e virtù di toro per salire l'aspra ascesa della verità, l'assemblea si fonde e resta un sol discepolo: un uomo che è pronto a sfidar tutto pur di giungere in porto. Il maestro, se è tale, capisce che colui è un candidato pregevole, ma non si illude che colui riuscirà, perché la prova fatale del discepolo non è quando sta nell'orbita della potenza del maestro, ma quando il maestro lo stacca da se per farne un iniziato. Finché il discepolo è sotto la irradiazione del maestro assorbe da questo le sue virtù occulte — la corrente del volgo non ha presa su di lui perché la influenza del maestro distrugge tutto.

Ma appena il discepolo si stacca subisce le reazioni, e in lui combattono due principii, l'occulto divino e il temporale terreno. Questo secondo è alimentato dalla corrente volgare, diventa prepotente, e mentre il maestro si ritira, se il discepolo non continua a gettare un rampone per la propria salvezza, si sommerge nell'onda della volgarità e diventa pazzo o suicida.

#### Riepilogando:

a) il discepolo si può considerare per *iniziato* appena esce dalla corrente volgare;

- b) gli iniziati alla scienza e pratica occulta necessariamente finiscono col mettersi in cozzo con le opinioni del pubblico profano;
- c) la prova suprema del discepolo è nel momento che si stacca dal maestro e se non ha la forza di crearsi indipendente cade nella corrente volgare ed è distrutto.

# Proposizione III - L'equilibrio fluidico è in ragione dell'equilibrio fisico.

Chi deve studiare magia e praticarla deve essere sano di corpo e di mente. Gli ammalati per deficienza fisica, gli storpi e gli squilibrati non si facciano mai tentare di conoscere il diavolo. Il discepolo nel presentarsi al soglio del tempio deve portar con sé completo il suo bagaglio di forze vegete ed equilibrate, e rinunziare spontaneamente a tutte le illusioni che si sono nutrite fino allora.

La sanità del corpo è indispensabile — perciò tutte le regole della magia insegnano che quando non si gode perfetta salute non si *opera* — perché ogni operazione porta impressa indelebilmente lo stato di equilibrio o squilibrio dell'operante; ora come la deformità del corpo stabilisce uno stato quasi permanente di deviazione fluidica, così le infermità temporanee determinano lo stato passeggero di squilibrio nell'operante.

Nè le sole affezioni fisiche producono lo stato di impedimento allo studio della pratica della magia, ma anche lo stato di *continenza*, *così* nell'uomo come nella donna.

In magia operante o naturale non è necessaria la *assoluta castità*, purché il discepolo possa mantenersi *continente* nei periodi di operazione. In magia divina poi la castità è necessaria condizione senza la quale tutte le intelligenze elevate si allontanano; per questo lo stato coniugale tra un iniziato ed una donna qualunque è un impedimento allo sviluppo magico divino.

Gli studiosi di medicina possono comprendere il fenomeno dello stato di castità o di libertinaggio su tutte le facoltà intelligenti dell'organismo umano, ma soprattutto debbo spiegare la dottrina vera del fenomeno, con le attuali conoscenze della scienza profana, a chi può comprendermi. Comechè al mio *Mondo Secreto* ho delle lettrici, non posso adoperare un linguaggio nudamente scientifico, ma mi sforzerò ad essere chiaro.

Nell'organismo umano l'apparato cerebrospinale elabora un *mercurio* animale ed un fluido etereo di cui la scienza sperimentale non può ancora darsi conto esatto. Il fluido etereo, di cui le manifestazioni note sono il magnetismo, la forza psichica, la potenza ipnotica ecc., è in certi organismi in ragione diretta della accumulazione del mercurio, e in certi altri in ragione inversa di esso. Alcuni sprigionano maggior fluido e più intenso nello stato di continenza prolungata, altri maggiormente nella formazione del mercurio. Occorre badare bene che lo stato di libertinaggio neutralizza il fluido e

nessuno mi fraintenda che in alcuni fosse il libertinaggio quello che aumenta il valore di potenzialità del fluido stesso. Bisogna essere o *casto o* intelligentemente peccatore.

Nello stato di castità il mercurio acquista (fisicamente parlando) un colore giallo di cera ed un odore speciale di farina cotta. Questo è uno stato che rappresenta il mercurio morto degli alchimisti prima dell'uscita del *corvo* nel fornello alchimico, ed è indicazione di uno stato fluidico che gli operanti cominciano a conoscere ben presto.

Prendiamo ora lo stato di contatto tra l'uomo e la donna riuniti da un legame spirituale, dai mitologi detto Cupido.

L'essere umano da noi distinto con le particolarità del sesso può rispondere a quattro casi speciali:

Il fisico maschio — il fluidico maschio

Il fisico maschio — il fluidico femmina

Il fisico femmina — il fluidico femmina

Il fisico femmina — il fluidico maschio.

In altri termini un uomo può essere tale anche fluidicamente, cioè fluidicamente attivo o positivo; e può fisicamente esser maschio e fluidicamente essere passivo cioè negativo. Lo stesso nella donna.

L'amore tra due esseri per essere *vero*, cioè non menzognero per vanità, deve far coincidere due nature egualmente combacianti fluidicamente e fisicamente; cioè un maschio il cui fluidico sia maschio non può amare che il suo corrispondente complemento in una donna che fluidicamente sia negativa — oppure, e questo è il caso degli amori fatali, l'uomo che sia fluidicamente negativo ama per bisogno vero, e ne è corrisposto con pari ardore, da una donna il cui fluido sia positivo cioè maschio.

Per esprimermi con una formula:

Il contatto più lecito e onesto tra due esseri di cui l'uno sia il completamento dell'altro genera non solo le affezioni più durature e solenni, ma un benessere di ricambio fluidico che s'impone come un bisogno intenso, pericoloso per la vita fluidica di entrambe, se si contraria. Ma se il contatto passasse i limiti del platonico ed entrasse nello... stoico, l'uomo o la donna che si occupasse di magia in quelle

determinate condizioni, potrebbe riparare ogni suo squilibrio fluidico nel suo compagno. Per chi non avesse capito, dico che *ogni operatore in magia nel solo caso di possedere il suo contrario fluidico in una donna può non essere continente.* Cosi per la donna.

Ecco ora alcuni precetti generali che tutti possono applicare alla pratica della magia.

I pletorici al regime leggero, quasi liquido, e con preponderanza di cibi vegetali hanno maggior tendenza a sviluppare ed esteriorizzare il loro fluido nei tre giorni successivi all'atto di liberalità sessuale, considerati i periodi lunari, di cui parlerò diffusamente in seguito.

I nervosi debbono essere invece continenti almeno otto giorni prima di ogni operazione di magia naturale e adoperarne anzi degli eccitanti naturali nel momento in cui si intende di operare.

# Proporzione IV - Il regime di vita ha influenza capitale sulla nutrizione e sullo sviluppo dell'entità fluidica.

Come l'atto sessuale, così tutti gli atti esteriori e comuni agli altri animali hanno una influenza, grande sulla disposizione e ingrandimento e potenza del corpo fluidico del discepolo.

E un errore comune il credere che sia innocente allo sviluppo fluidico dell'individuo la vittitazione. Alcuni intuiscono che il massimo contributo possa esservi dato dalla parca vita e dal desinare modesto, comechè è precetto antico che il ventricolo ha influenza sullo stato intellettuale e le antiche scuole freniatriche curavano i pazzi col digiuno più che coll'elleboro o pianta di Minerva.

Si deve agli ultimi tempi di trionfo sensista la teoria che il digiuno o le vigilie degli asceti e delle religiose avessero influenza pericolosa sulle facoltà mentali dell'uomo e della donna penitente.

La scelta dei cibi deve essere scientificamente fatta dal maestro nella economia animale del discepolo, dopo che siano state studiate tutte le sue tendenze e i caratteri spiccatissimi delle inclinazioni fluidiche.

Comprendo che toccando il ventre degli egregi miei lettori che non intendono di far sacrifizio alcuno sulla propria epa, rischio di perdere parecchi che si accingerebbero all'opera senza tanti ammenicoli; ma avendo io promesso nel programma di questa esposizione di elementi delle due magie di dir tutto chiaramente ed esplicitamente, io non posso tacere su ciò che, favorendo lo sviluppo magico dell'aspirante, urta nelle generali consuetudini e credenze del pubblico.

D'altronde è meglio avvisare una volta per tutte le altre occasioni in cui mi capita che io pubblico i principii assoluti di questa scienza sconosciuta e che l'intera applicazione di *tutti i* precetti non è che di coloro che sono arrivati molto in alto nella magia naturale e nella magia divina e che a far tutte queste cose non soffrono affatto, anzi soffrirebbero se facessero l'opposto. Ma che invece i discepoli, i giovani specialmente, si possono avviare gradatamente alla realizzazione dei precetti esposti sotto la

guida di un maestro o soli, a grado a grado, in maniera che il passaggio brusco dal regime di vita ordinaria alla vittitazione ragionevole non produca dei cangiamenti momentaneamente dolorosi all'organismo animale. Ma priva del cibo le abitudini.

Coloro che possono essere liberi di compiere le sane prescrizioni del rituale in magia dovrebbero non levarsi dal letto dopo il sorgere del sole. L'aurora dovrebbe trovarli svegli, attivi, e le ore crepuscolari del mattino dovrebbero servire per l'inizio della vita quotidiana magica.

Nella magia divina le ore migliori della preghiera sono quelle che precedono il sorgere del sole — e sono le migliori per le operazioni abitudinarie di magia divina. A coloro che preparano il loro ascenso spirituale non saprei consigliare ore migliori per la perfetta conformazione del loro sviluppo fluidico. È l'ora delle lavande, del bagno, della purificazione mistica e fisica di ogni genere.

Il sonno non deve avere durata lunga perché lo stato di sonno nell'organismo umano favorisce immensamente a render grave l'organismo animale; appesantisce i coagulati animali e intorpidisce le potenzialità fluidiche.

A tale uopo consiglio di sperimentare il letto da campo, duro, e la copertura leggiera in ambiente o camera molto spaziosa, dove mentre l'uomo dorme non bruci<sup>111</sup> nè lampada nè candela. L'uomo che dorme misticamente deve rientrare nel buio nero dell'astrale e mentre l'organismo ripara alle sue forze, egli, cioè l'uomo intelligente, deve tentare di passare attraverso la zona nera e penetrare nella luce astrale bianca. Operazione la quale è istintiva in tutti coloro che sono innanzi nello sviluppo psichico, anche che siano volgari, tanto che i sogni profetici o di luce bianca non segnano che tentativi fortunati della psiche del dormiente di entrata nel mondo di luce astrale puro dall'effluvio grave della terra.

Le forze animali nel sonno devono essere riparate giustamente, perché l'organismo fluidico dell'uomo prendendo vitalità dal fisico esterno non deve trovarlo nè stanco nè troppo ben pasciuto o torpido. Si osservino le regole di tutti i religiosi monastici i cui fondatori furono dei rivelatori riconosciuti delle forme magiche o sapienti antiche e si riscontrerà che le regole esclusivamente scientifiche e logiche della pratica magica coincidono con le monastiche non solo, ma anche con i precetti di una igiene severa assoluta, cui l'attuale insegnata nelle scuole europee si avvicina man mano che progredisce.

L'aerazione della stanza da letto, il giaciglio duro, la copertura non troppo grave nè troppo leggiera, la nitidezza della biancheria, la nettezza estrema del corpo da ogni immondizia, che si ottiene col bagno e con le lavande mattutine e serali, non hanno nessun inconveniente contro le più precise regole di igiene che scritta nei libri non trova pratica facilmente. La tonsura nei monasteri ha assoluta relazione con la nettezza del corpo più che con lo stato di umiltà, perché l'individuo che ha vocazioni mistiche naturali non sente nessun dolore ad essere *umile*.

<sup>[1]</sup> Come è d'abitudine in molte case del meridionale.

Il lettore non mi tacci di pedanteria se io consiglio, ove il praticante lo potesse, perfino il colore delle pareti e della soffitta nella stanza in cui si dorme: i colori a mezzo dell'apparato visivo, hanno un'azione diretta sul cervello, sul cervelletto e sui nervi proiettori, come avremo occasione di studiare in seguito, ma se sono produzioni di materie minerali o vegetali che in maniera differente possono agire sull'apparato cerebrale per mezzo dell'odorato o della traspirazione della pelle rappresentano il peggio.

Chi ne avesse la possibilità, i mezzi e l'opportunità dovrebbe provvedersi di una stanza da letto le pareti della quale siano, come la soffitta, bianche, con calce o intonaco vergine, ed evitare perfino il bianco con composti di piombo (biacca) quando è recente. Il color bianco è più proprio alle sensazioni psichiche di origine visiva, e misticamente si proietta come immagine della purità; anzi è da notarsi che se il color bianco si attribuisce nelle consuetudini magiche e religiose alla purità o allo stato verginale, questo si deve appunto allo sviluppo della verità magica che il colore *conferisce la sua virtù in ordine alla idea e qualità che gli si attribuisce*.

Il pavimento della stanza da letto deve essere lavato a grand'acqua e tenuto mondo. Alcuni rituali — ed io vi do la preferenza nelle mie abitudini personali — prescrivono la lavanda del pavimento con l'acqua di mare o con acqua e sale. Per la stessa ragione innanzi detta, il sale è considerato come elemento distruttore d'impurità.

La stanza del discepolo che si vota alla magia non dovrebbe essere frequentata da nessuno. Eliphas Levi, nel suo rituale, consiglia questo: per quaranta giorni che la vostra stanza non abbia accesso per altra persona che voi: voi la pulite, voi la nettate, voi la regolate. Questa non è una condizione esclusivamente mistica: io, che in magia naturale sono esclusivamente materialista, vi veggo una necessaria prescrizione affinchè le evaporazioni o gli effluvii lordi di un valletto o di un domestico non impregnino l'ambiente nel quale voi dovete sottrarvi alla corrente impura.

La ragione fisica di questo isolamento, di cui ho precedentemente detto nella preparzione alla mia magia, è di facile intuizione: ogni casa, ogni luogo, ogni oggetto porta fluidicamente l'impressione delle persone che li praticano. Nè agli uomini ed osservatori volgari la sensazione dell'ambiente, per la qualità delle persone che vi hanno dimestichezza, sfugge sempre. L'animale uomo porta con se un effluvio speciale sensibile a misura che maggiormente se ne accentua il carattere. Si potrebbe dire che l'organismo animale tramanda all'esterno un'aureola di effluvii di ciò che contiene nel suo interno. Il puzzo delle pecore è somigliante di molto al sapore speciale della loro carne. Ora riferendoci alla vita umana e agli ambienti chiusi frequentati da persone sole, l'irraggiamento del frequentatore a poco a poca riempie intero tutto il luogo che lo circoscrive. Una stanza in cui non passa la sua giornata che

<sup>[1]</sup> Il bianco e simbolo di purità naturale, perché ogni colore, qualunque sia, gli è contrario e la fusione di tutti i contrarii si completa nell'opposto assoluto, che è il nero.

una vergine, dai costumi immacolati, respira tutta l'aureola di purità di questa creatura senza desiderii e senza pensieri immondi. Non lo stesso si può dire delle camere degli alberghi in cui passano a centinaia uomini di tutti i colori e di ogni categoria, e nelle quali gli effluvii si mescolano e si agitano e si ricambiano in perpetuo, e dove, curioso a dirsi, si prendono sovente o senza saperlo dei germi di cose buone e cose tristi, di virtù e vizii che la gente non sospetta neanche.

I mobili, i panni anche lavati, le stoffe, le coltri, le sedie conservano l'impronta o, meglio, il profumo di chi ne usò e sono generatori di contagio fluidico con la stessa legge generale che gli sperimentatori hanno attribuito alle contagioni per microrganismi. Chi può quindi crearsi una stanza a se, esclusivamente per la sua vita fluidica per la pratica della magia, dovrebbe *fare tutto nuovo* dalle cose più grandi alle più insignificanti minuzie della vita umana e rifiutare come impura qualsiasi intromissione nell'ambiente di fluido estraneo. Qui faccio eccezione dei maestri molto avanti nell'arte e *quando i maestri non fanno operazioni di genere impuro:* giacché se un ambiente è frequentato da persona di voi migliore, voi avete tutto da guadagnare e niente da perdere.

A questo proposito debbo accennare alle sostanze adoperate per la purificazione degli ambienti noti negli antichi ricettari e oggi sostituiti da altri, come l'incenso, l'aloe, lo zolfo, il belzuino, la pece, il sandalo, le erbe odorose, i fiori; che l'attuale sperimentalismo crede di sostituire con la base scientifica con l'acido fenico e i distruttori di vite microbiche dello stesso genere.

Le sostanze adoperate dagli antichi tempi nelle disinfezioni degli ambienti hanno avuto pratica nei periodi sacerdotali più remoti. I magi della Persia antica, e quegli stessi che la tradizione pone in ginocchio innanzi alla culla del Cristo, adoperavano come i maghi del medioevo e i praticanti moderni, come in estremo oriente e nell'occidente non meno estremo, l'incenso, la mirra, il legno di sandalo, le gomme preziose, perché il concetto scientifico da cui procedevano gli antichi e i moderni maghi è unico. L'assioma fondamentale da cui è retta la scienza dell'esistente è questo: il pensiero fluidicamente è generatore: ogni proiezione realizzata ha origine non solo nel pensiero di chi l'ha creato, ma anche nell'apparato proiettante.

Mi spiego con un esempio.

La volontà di un operatore, cosciente od incosciente, è causa di un qualunque disturbo fluidico imponderabile di un ambiente. Finché il pensiero è aiutato da un apparato proiettore dell'organismo umano, la realtà presto o tardi diviene un fatto. Il disturbo fluidico genera il disturbo fisico, fino alla soppressione della vita animale, che è la *morte*.

Ora vediamo in senso inverso di neutralizzare la causa prima. Agire sulla volontà dell'operante, o influendo sul suo apparecchio proiettante o isolando la propria irradiazione fluidica in modo che le proiezioni contrarie e micidiali non colpiscano.

I profumi dai più semplici ai più acuti hanno, agendo direttamente sul *nostro* organismo e sull'organismo di chi frequenta un ambiente, la proprietà di sviluppare tale preponderanza fluidica in noi che *il tentativo di contagio fluidico degli altri è vano*.

Un'ape vuol pungervi: voi vi corazzate il corpo facendo indurire la pelle vostra nel momento in cui vuol tentarne l'assalto.

Sotto questo punto di vista non debbono essere derisi gli antichi che purificavano le case con l'incenso — nè è illogico l'uso che ne fanno i culti delle religioni.

E chiaro che la scienza moderna, basando le fondamenta di ogni pratica sull'arresto della generazione microbica, ha trovato insufficiente, per esempio, che l'incenso valga a purificare una casa dove sia morto un uomo di febbre tifoide.

Però ha dovuto constatare e conservare l'uso di certi profumi, e perfino estrarne rimedii, quando si è trattato di infermità in cui l'intossicamento della materia cammina di pari passo con la alterazione fluidica: nella tisi per esempio gli estratti di pino marittimo, quando le suffumicazioni della corteccia di pino che gli antichi adoperavano (come i moderni continuatori) nelle operazioni di §, tendevano a purificare per mezzo della respirazione le putrefazioni fluidiche<sup>[1]</sup>. La purificazione di ambienti chiusi, dove hanno dormito o sono rintanate molte persone è incontestabile coi vapori dello zolfo bruciato<sup>[2]</sup> come io non sono mai stato stanco di indicarne il bruciamento nei paesi e nelle case in cui scoppiano contagi ed epidemie con manifesti segni nervosi: il colera, la febbre *amarilla o* tifo americano ecc.

Ora ritornando a quanto io dicevo relativamente alla purificazione dell'ambiente in cui il discepolo deve fondare la sua fonte di purità, sono consigliabili le suffumicazioni in pratiche metodiche, ma di cui il giudice non può essere che il maestro o un fratello più innanzi negli studii e nella pratica della magia — giacché, come vedremo in un capitolo a parte, i profumi e le suffumicazioni hanno azioni differenti secondo chi li pratica, il tempo in cui si praticano, il luogo e l'operante.

Chiaramente si intende che l'aspirante mago, ove volesse praticare la purificazione in tutti gli stadii della vita, si dovrebbe condannare alla vita monastica: il *monos* degli asceti e terapeuti dell'Asia minore prima e dopo la invasione cristiana aveva questa mira, e il S. Simeone Stilita, cioè che albergava sulla più alta cima di una colonna, dovette essere ispirato all'isolamento tra cielo e terra da questo concetto assoluto della conquista della purità che è comune a tutti gli asceti. Il monacato in occidente poi servì a riunire le regole, e di questo mi occuperò quando discorrerò delle catene magiche.

 $<sup>\</sup>textbf{[1]}~~\dot{\forall}~\dot{e}~mutamento,~e~i~ristagni~fluidici~sono~materie~morte~antimercuriali,~negative.~Questo~non~posso~spiegare~più~chiaramente.$ 

<sup>[2]</sup> Quando per lunghe ore molte persone respirano in ambiente chiuso, il fiato o effluvio o efflusso animale forma un coagulato morto, la cui putrefazione porta conseguenze di genere differente e serve delle volte non solo a propagare, ma a generare le infermità contagiose. I vagoni della ferrovia e gli omnibus o carrozzoni di tram, i teatri chiusi ermeticamente, per quanto siano veicoli di civiltà, giovano molto alla propaganda di un qualunque contagio, per le coagulazioni astrali.

Ma la vita sociale richiede che l'uomo non si isoli perfettamente dal mondo per moltissime ragioni e necessita, innanzi tutto, come ho detto nella preparazione, perché il santo non ha da fare col mago: se la vita di asceta ricerca la solitudine e la asseconda, la vita magica non può richiedere la solitudine perfetta, completa e perpetua per la stessa natura dell'arte o pratica magica. L'asceta si propone il fine del perfezionamento individuale; è passivo, non cerca su chi esercitare la sua intellettualità e la sua forza. Invece il mago, attivo per eccellenza, non può nè agire nè sviluppare la sua forza se non su uomini e cose animate.

Onde non si comprenda che questa vita di isolamento che io consiglio debba rappresentare la segregazione completa dal mondo, io aggiungo di più che chiunque arriva ha sempre la missione di adoperare la sua conquista se non per il bene di nazioni o della umanità, almeno in pro del suo prossimo di cui deve essere benefico aiuto in tutte le contingenze della vita. Su questa *fratellanza* è basato il concetto di solidarietà umana, pel quale ogni aspirante alla potenza magica che spera di riuscire in un suo ideale diventa un piccolo messia di pace e di conforto.

Lo spiritismo ha trovato la parola *medium* per indicare colui il cui intelletto può servire a disincarnati per manifestare ai vivi le loro idee; ma questo nome, se non fosse oggi inteso diversamente, potrebbe servire appunto all'aspirante mago, il quale per stare col *mondo delle cause* deve isolarsi, e per manifestare e sviluppale le sue forze deve avere contatto sociale.

Per *vivere* nel mondo extraumano tutto ciò che è materia e fluido umano l'offende. Perfino quella luce del sole che saluta i lieti giorni della primavera, perfino il bacio di una donna che lo ama, mentre per *adoperare* le sue forze ha bisogno della società umana!

Il suo regime di vita umana deve essere in perpetuo l'attività più completa. Vivere per il corpo e per lo spirito è un dramma, l'azione in perpetuo moto, fino alla palingenesi della materia e il trionfo dello spirito su tutto; fino alla sua liberazione cosciente dai legami della terra e alla evoluzione verso il principio centrale divino che è volgare chiamare Dio e che in magia si chiama *Tetragrammaton*, cioè parola di quattro lettere, perché questo potere centrale non ha nome e in ebraico si segna come ho scritto.

Le lavande mattutine, i bagni, l'isolamento in certe ore, in certi giorni purificano anche l'uomo purificato che momentaneamente si trovi lordo dall'effluvio pesante della società umana in cui entra per esercitare il suo potere o la sua missione. Dal fuoco i profumi purificano l'aria che egli respira da ogni coagulazione fluidica, giacché i vapori del profumo hanno in se non soltanto la virtù delle gomme e delle cortecce e dei legni o delle erbe odorose, ma attestano ai nostri sensi come il fuoco, comburendo legna, gomme, cortecce ed erbe, trasfonde nel mar morto delle forze coagulate il suo movimento purificatore, rinnovatore, origine di ogni cangiamento che impedisce la stasi della putredine astrale.

# Proposizione V - Il nutrimento fluidico è anche in rapporto alla nutrizione dell'organismo animale.

Ma se la continenza sessuale e la purificazione dell'ambiente in cui l'aspirante alla magia si rifugge ha grande importanza nella sua vita fluidica, se l'attività perpetua del corpo e dello spirito lo preparano alla sua progressione nel campo dei fenomeni non comuni ed extraumani, niente è più necessario allo sviluppo della vita fluidica quanto la vittitazione ordinaria.

Dove arrivi e dove idealmente possa giungere la nutrizione di un mago progredito, io non mi rischio di scrivere, prima perché parrebbe agli uomini comuni che io raccontassi delle frottole e secondo per non spaventare i ghiottoni e farli rinunziare per sempre al mio libro.

Ordinariamente si crede che il corpo umano abbia una sola via di nutrizione: l'esofago. E si crede che le sostanze ingerite si trasformino in sangue e quindi in forza nevrica o intelligente. Questo non è il processo di nutrizione completo dei due corpi materiali (fisico e fluidico) che si compenetrano nell'organismo umano. Il nutrimento adatto al primo quasi generalmente è inopportuno pel secondo, e quella che chiamiamo *malattia del secolo* o *neurastenia*, produzione di miriadi di sconcerti nervosi, ha origine non solamente dalla società in cui viviamo ma anche e soprattutto dalla vittitazione erronea del nostro organismo, cui si danno e si attribuiscono bisogni artificiali che naturalmente noi non abbiamo.

La nutrizione fisica del corpo umano dipende dalla qualità e quantità dei cibi ingeriti non solo, ma dalle evaporazioni che il corpo assorbe durante la vita quotidiana. Il potere assorbente è speciale al corpo fluidico ed alla sua nutrizione vampirica, e mentre il corpo materiale elabora e chilifica le vivande masticate, il corpo fluidico prende la sua vita per mezzo della *aspirazione* e della nutrizione del sistema nervoso e delle parti molli e ganglionari del corpo fisico.

La quotidiana vita dell'uomo volgare, le consuetudini viziate delle famiglie agiate o signorili riceverebbero un urto formidabile dalle prescrizioni di un maestro che scegliesse il suo discepolo in una casa dove come precetto di dovizia e signorilità il desinare quotidiano fosse formoso e luculliano. Il precetto mangiare per vivere è una pia utopia delle scuole infantili. L'uomo da quando ha uso di ragione ha accarezzato con l'arte e la scienza tutte le fasi del ventricolo. Il banchetto quotidiano è una festa a cui tutti gli uomini hanno la colpevole abitudine di non sapersi sottrarre. Non scrivo il paradosso, ma coloro che non consumano molta forza fisica (intendo del corpo fisico) in esercizii faticosi e pesanti non avrebbero il dovere di gravare lo stomaco con quantità enorme di cibi indigesti che aumentano la produzione fecale viziosamente. Ma soprattutto per chi fa pratica e lunga pratica della nostra scienza, vengono delle ore nella vita in cui non si giunge a trovare la ragione che

condanni un inglese a trangugiare indifferentemente un chilo di *rosbeef* al giorno e mezza boccia di *wischy*!

La terapia in uso nelle cliniche europee ha elevato un altare alla nutrizione animale. La carne, il sangue, le interiora, la caccia, il pollame, e perfino i piccioni, gli innocenti campioni dello amore e della fedeltà perpetua, sono imbanditi come *una necessità* alla più vorace di tutte le belve, l'uomo, che mangia quando non ha fame e che fa l'amore in tutte le lune!

#### **GIULIANO KREMMERZ**

Il processo logico di questa scuola medica è inattaccabile se non si combattono le premesse false sulla nutrizione del fisico umano.

Essa ragiona cosi: l'uomo è omnivoro, però le sostanze da cui ricava il nutrimento quotidiano, per quanto varie, non si riducono che a tali e tante quantità di materie azotate che immancabilmente estrae nella sua digestione dai cibi ingeriti; dunque tra i cibi da cui ricava la sua vita, erbe, farinacei, legumi, frutta, carne, pesce si prescelgano per la sua nutrizione quelle che in volume relativamente più piccolo contengano la copia maggiore di stanze assimilabili e nutrienti: cosi il dio bistecca è creato. Quando la febbre ha ridotto l'organismo di un convalescente alla consistenza diafana di un fiore che si piega sul suo stelo, ricostituente migliore delle sue forze non esiste oltre la cruenta costola di vitella, arrosolata ad un fuoco vivo. Quando un bambino o una giovanetta mostrano al medico le labbra scolorite e la pelle lattiginosa per bianchezza, è consuetudine indicar loro che il sangue manca, che a far rifiorire nelle vene i globuli vermigli è necessario della carne e del sangue!

Questi medici, scienziati sperimentatori che lunga pratica fanno negli ospedali e nelle clientele delle città popolose, non sono biasimevoli, perché dell'organismo umano non veggono che il tubo intestinale e il passaggio per suo mezzo di tutte le sostanze che son necessarie a riparare le perdite di ogni giorno. Date sangue a chi manca di sangue, date nutrimento azotato a chi ne ha bisogno.

Però cosi non è. Il corpo umano si nutrisce in tutti i modi, ed a costo di essere ascritto tra gli scrittori di eresie mediche, io invito coloro che non hanno preconcetti di scuola materialista, e che possono pensare un esperimento di fuori l'orbita delle influenze, officiali, a non lasciarsi fuorviare dalle apparenze.

Ho detto che il corpo si nutrisce in tutti i modi e che non è il tubo ingerente l'unica via della nutrizione.

Ora io indico più dell'esofago, dello stomaco e del pacco intestinale l'apparecchio psichico o irradiazione psichica vampirica come il primo e più importante strumento di nutrizione nell'uomo sviluppato.

Osservate la nutrizione animale abitudinaria nella scala dei bipedi cosi detti ragionevoli: dall'idiota attraversate tutta la scala cromatica fino al filosofo e l'asceta; e troverete che dove preponderano i bassi istinti animali (*idiota*) dalla voracità lupina, tutto ciò che è *psiche o* apparato intelligente della

bestia progredita è atrofizzato, o, meglio, non ancora sviluppato; e viceversa sussiste il contrario che negli sviluppatissimi o nei maggiormente progrediti (*filosofi, pensatori*) tutto ciò che è bassa animalità è in continua degenerazione<sup>[1]</sup>. La nutrizione del primo (idiota) non procede con le stesse leggi nel secondo (filosofo) anche apparentemente: il primo condensa tutte le sue forze nel ventricolo, il secondo nella psiche: il primo ingoia e digerisce delle palle di cannone triturate, il secondo ha sperimentato tutte le acque minerali del mondo per riuscire a digerire molto bene una polpettina con salsa piccante. Il primo afferra una vanga e rompe un muro come una catapulta dei tempi antichi, il secondo si affatica a sgranchire le gambe, ansimando, per passeggiare a piedi; ciò perché l'idiota non vede di là del muro se non l'ha sfondato, mentre l'altro passeggia annoiato perché vede meno di quanto intuisce. Così fiorisce il fisico dell'uno e deperisce l'altro: così è assente nell'uno la irradiazione fluidica o psichica intelligente e nell'altro è sviluppata di molto, e il mangiare che al primo conviene è refrattario al secondo. Bisogna a questo proposito che io avvisi i giovani sperimentatori che si esercitano nel produrre e studiare i fenomeni psichici nei soggetti ipnotizzabili di osservare:

- 1.° Se la *necessità* della nutrizione animale (appetito, fame) aumenti col suo sviluppo nel soggetto che si sottopone ad esperimento.
- 2.º Se diminuendo questa *necessità* la vigoria fisica muscolare scema o aumenta.

Giacché partendo da una esperienza ipnotica, così come si pratica in tutti gli ospedali e le scuole di Europa ed America, può provarsi la assoluta certezza del *vampirismo fluidico o nutrizione vampirica* del corpo animale, indipendente dal tubo digerente.

Addormentate un soggetto capace di subire la vostra volontà e suggeritegli (suggestione) la prima volta di non ber vino, poi in sedute successive ma ad intervalli lunghetti, continuate a proibirgli questa o quella vivanda; riducete insomma la sua vittitazione a minimi termini; ma come il De Rochas che, ha fatto la esperienza di esteriorizzare la sensibilità nei soggetti, fate qualche cosa di più, cercate lentamente di sviluppare in esso la nutrizione vampirica, e riuscirete a nutrirlo *coll'odorato* nelle grandi cucine delle osterie o assistendo a delle tavole imbandite in cui gli altri mangiano con la bocca mentre, curioso a dirsi il vostro soggetto si nutrisce annusando.

Ma fin qui è possibile sperimentare su soggetti sensibili artificialmente e coi metodi oggi comuni d'ipnotizzazione; ma se invece si percorrono i conventi, i monasteri, le clausure, e si studiano tutti

<sup>[1]</sup> La ginnastica nelle scuole europee è il contraveleno teorico della quantità di tossico che i giovanetti assorbono sui libri: cioè, spieghiamoci meglio, la ginnastica muscolare vorrebbe contrapporsi alla ginnastica intellettuale, e fare che in ogni giovanotto camminassero di conserva lo sviluppo fisico e il mentale: ma nella pratica si vede sempre, perfino nelle scuole, che i due diavoli non vanno mai d'accordo. Son pari coloro che alla vigoria atletica del fisico accoppiano la intelligenza lucida ed ordinariamente la preponderanza dell'uno annunzia sempre la deficienza dell'altro. Io per la perfetta educazione di un giovanotto che ha naturale sviluppo mentale suggerisco, invece degli esercizi di ginnastica da camera o da palestra, i giuochi fisici dove l'interesse mentale è mantenuto sempre vivo: il giuoco della palla per esempio, l'equitazione, la scherma, il nuoto e lo lunghe escursioni a piedi.

quei fenomeni vivi che si chiamano *santi*, si trova la prova di organismi animali vegeti in patente contradizione con il nutrimento, che i votati all'ascetismo accettano in copia parvissima.

Vivono di cibi misteriosi: dal cielo piove loro la manna spirituale, dolce companatico a qualche minestra di radice o a qualche insalata di pessimi ramolacci!

Ho letto in non so quale scritto di teosofia che la qualità e quantità di cibi impuri ingoiati od appetiti richiamano spiriti impuri e ghiotti intorno all'organismo del ghiottone. Questo, secondo il concetto che si ha della parola *spiriti*, può essere: ma se si osserva esperimentalmente il dualismo esistente in tutti i corpi umani, cioè che *il principio psichico attenta continuamente al principio animale*<sup>[1]</sup>, si ha nella storia di ogni vita umana la riproduzione della legge del Binario che è vero in tutto l'esistente: *mors tua vita mea*, così la psiche all'animalità.

Quel povero Abele che offriva a Dio le primizie delle sue terre fiorite un bel giorno fu accoppato dal fratello Caino e la razza degli Dei cominciò a pensare con le budella, ed olocausto all'intelligenza di Dio dei papponi furono immolati tori, vacche ed agnelli! A misura che l'intellettualità progredisce nell'uomo, scemano le tendenze divoratrici, e quando il principio intelligente prende il sopravvento, i legami suoi col corpo bruto si allentano e mentre l'uno deperisce, l'altro si vitalizza e va.

Ma non a questo deve arrivare colui che aspira alla pratica magica: come la solitudine e la compagnia devono essere i due poli dell'esistenza del mago in azione, così il corpo fisico di lui deve essere il più vegeto ricettacolo della sua spiritualità; e a questo stato di perfetto equilibrio tra i due opposti contendentisi il primato, il mago deve la perfetta sanità del corpo e il più completo stato di queste dell'apparato psichico. La sua nutrizione deve essere in ordine al suo lavoro e al suo consumo: niente di più scientifico di quel lavorio intuitivo della scelta degli alimenti in un discepolo appena avanzato nella pratica.

La magia — o meglio la scuola di magia da cui io provengo — sviluppa le proprietà vampiriche della nutrizione animale e fluidica nel discepolo, ed egli mangerà la carne e berrà il sangue, mangerà petali di rose e berrà rugiada, secondo che farà opera di materia o di spirito, secondo che vuol produrre il fenomeno del bove o quello delle ninfe. Ricordo agli uomini colti che gli antichi sacerdoti dopo immolato un agnello ne partivano le carni a chi ne doveva mangiare, ma Apuleio conchiude il suo splendido *Asino di Oro* che prima di vedere la dea Iside dovette lungamente privarsi di ogni cibo animale! Nello studio del Dottor Papus sopra le pratiche del portoghese Martinez-Pasqualys trovo

<sup>[1]</sup> Il contrasto dei due principii (intelligenza ed animalità) nel corpo dell'uomo è la sintesi del contrasto perpetuo di questi due principii nella società umana La Massoneria simbolizza il contrasto nelle due colonne del tempio, e quel Sansone di cui discorrono i sacri libri, diventato cieco, si giovò della sua forza fisica per far crollare il tempio, avvicinando le colonne, cioè ruinando, fondendo i due sostegni di contraria natura che reggevano la volta: era cieco e non poteva volere che la distruzione. Coloro che annasano il concetto filosofico sotto il velame dèi miti, riducano questi anche alle leggi psichiche o intellettuali nell'uomo. Nella società politica avviene lo stesso: dove prepondera l'intelligenza gli elementi più materiali dormono, e viceversa. Perciò in tutte le fini delle civiltà si riscontrano sempre le società più intellettualmente raffinate distrutte da invasori barbari o poco meno, perché secondo la luminosa teoria del Vico nella formula di progressione delle società umane il residuo delle più progredite deve essere il lievito delle sopraffattrici barbare.

che prescriveva ai discepoli l'assoluta astinenza della carne per tutta la vita: ma i riti in magia sono molti, ed io non voglio spaventare i carnivori: chi deve far cammino troverà il suo genio seduto a tavola che gli dirà ogni ora, ogni minuto, ogni istante che la gioia del gusto preclude la via a gioie più intense, saggiate le quali si rinunzia spontaneamente a diventar maiale!

Il consiglio che posso dare a chi comincia è di esser parco. Desiderare cibi semplici, naturali, senza eccesso di arte preparati. Preferire i vegetali, allontanare quanto si può la caccia e il sangue. Inebbriarsi *all'odore di* una magnifica botte di vino rubicondo, ma berne il meno possibile, come rifiutare gli alcoli e le bevande alcoliche.

Il vino è il sangue della terra vegetante: *similia similibus*, la legge delle analogie perduta in tutto: lascia stare il sangue dove si trova, che nel regno degli immortali e dei numi un bicchier di acqua limpida vale tutto un ruscello di Malaga e di Porto.

Né spaventarti se mi credi severo e se per te l'atto è doloroso a compiere:

l'uomo completo si abitua a bere e a non bere, a mangiare e a digiunare: se si fa il mago o si vuole il proprio ascenso bisogna lasciare il cuoco alle persone che non hanno ancora pensato che si può fare a meno di molte cose che l'artificio della educazione ci impone; a meno che per professione non si sia prete o cardinale ed allora bisogna abituarsi a mangiare gnocchi e manicaretti una decina di volte per settimana.

La nutrizione fluidica generalmente avviene negli uomini ordinarii dai migliori elementi fluidici che evaporano dai cibi ingeriti nello stomaco, ma presso le persone che si sviluppano fluidicamente la nutrizione loro si compie nell'ambiente in cui si agitano e vivono. Questo assorbimento vampirico è riconosciuto presso gli uomini volgari che pur sviluppandosi naturalmente traggono dalla folla in cui vivono l'alimento alla potenzialità della psiche: così si spiegano le epidemie fluidiche e i dissesti fluidici epidemici presso popoli interi, nei momenti di torbidi sociali e politici. Qualunque uomo di guerra vi dirà che la paura e il coraggio sono contaggiosi; qualunque osservazione anche superficiale ad ambiente di gente che convive nella stessa casa vi dimostra che dove alcuni fioriscono altri membri deperiscono insensibilmente: ed è antica l'osservazione che i fanciulli e i giovanotti non devono mai dormire con le persone di età caduca, se non vogliono inconsapevolmente nutrirlo a spese proprie<sup>[1]</sup>. I medici ricorrono nei casi disperati di convalescenze difficili alla aeroterapia. Dalla città si manda l'ammalato ai monti o alla spiaggia; in piena campagna o su di uno scoglio. E l'ultimo tentativo tante volte sperimentato dai medici che non sanno più che cosa dire ad un moribondo. Eppure tutta la cura dell'aria e nel potere assorbente che i convalescenti o i malati esercitano sull'effluvio nutritivo del regno vegetale o sull'effluvio ricco di sali delle spiagge marine. Il vampirismo più facile è questo: in

<sup>[1]</sup> Nei matrimonii tra persona dispari di molto per età, si osserva che il più giovane dei coniugi invecchia rapidamente.

primavera vivere respirando le rose: ma mentre il vampiro si nutrisce le rose avvizziscono. Leggete le terribili leggende dell'orco e riflettetene il senso riposto.

Avviso però gli imprudenti che di sola aria ossigenata non si nutrisce il corpo: che la nutrizione vampirica lascia sviluppare nel neo-mago i tentacoli della piovra e le ventose dei polipi e che in questi tentacoli e in queste ventose risiede appunto il germe di ogni male velenoso che può assorbirsi inconscientemente — come gli uni o le altre rappresentano il maggior pericolo per la gente che forma per abitudine la corte di questo essere fluidicamente progredito il quale come il camaleonte della favola può pascersi di aria e bisogna che si abbia occhio e coscienza per non togliere agli altri l'aria vitale che li alimenta.

Eliphas Levi, nel suo *Domma* e *Rituale* nota che il mago operante finisce col diventare un essere a parte, un pò tenuto in sospetto, un pò evitato, temuto sempre, perché pare confinato ad una triste vita di solitudine. Ma bisogna considerare appunto tutti i riguardi che il mago deve a sé stesso e agli altri per spiegare tutti gli atti apparenti in contraddizione perpetua con gli usi sociali più comuni e più ordinariamente accettati.

L'alito della folla impura e viziata lo offende — le lunghe conversazioni con individui che egli ama gli sono dalla sua coscienza vietate perché il profumo delle persone care egli involontariamente appetisce —non gli resta che ad apparire come lampo per istanti e disparire nella equità di un equilibrio naturale, mentre molti animali inferiori della famiglia umana lo odiano istintivamente e pochi lo amano intensamente felici però di immolarsi alla verità che è la sua conquista.

Quindi il mago per ischerzo si ammira in teatro; nella realtà della vita magica bisogna *lavorare* continuamente per pervenire al punto che gli altri si inebriano di vino spumante e di pasticcetti di fegato di oca e lui, triste solitario, se ne prende dagli altri la seconda digestione per irradiamento di fluidi vitali. Ragno enorme, succhia le bestioline che hanno mangiato per lui.

### Intelligenze, forze, creazioni.

Abbiamo studiato il Maestro Perfetto (N.° 1 -  $\odot$ ) - abbiamo premesse le principali condizioni del discepolo, propizie al suo sviluppo (N.° 2 -  $\Im$ ); eccoci ora a studiare elementarmente il problema dell'extra-umano, dell'oltre-umano e dell'umano-occulto.\

Il lettore ricordi bene quello cui io ho accennato e non sviluppato sul mondo invisibile nella *preparazione* al presente esame, ma proceda per gradi.

L'educazione spirituale del discepolo ha due scopi:

- 1.º Migliorare le condizioni fisico-psichiche dell'aspirante mago affinchè si avvicini ad una perfezione organica ideale;
- 2.º Renderlo sensibile ad ogni qualsiasi influsso di irradiazioni fisiche esterne o intelligenti esterne.

Secondo la costituzione che il discepolo ha sortito dalla natura i risultati saranno massimi o minimi, ma non possono nè potranno mai essere nulli addirittura; perché a misura che lo stato di purificazione aumenta in un uomo, egli anticipa la sua vita *di spirito*: se non che invece di essere un completamento nato nel mondo invisibile, partecipa della vita umana e della vita ultra-umana.

Ecco un primo punto, essenziale sul quale il discepolo deve fermare la sua attenzione.

La legge dell'evoluzione progressiva governa tutte le cose create e *creabili*. Se la morte di un uomo rappresenta la sua nascita alla vita seconda, tal quale come la morte dell'involucro uterino annunzia la nascita dell'uomo alla vita della terra, significa chiaramente che lo spirito di chi ha vissuto sulla terra è in paragone ad uno spirito che vive la vita umana, ciò che è un Homo *vivo* rispetto al feto che è nelle visceri di una donna.

L'uovo fecondato nel periodo dell'incubazione della chioccia rappresenta analogamente ciò che è lo spirito umano ancora nel corpo materiale di un uomo. La differenza radicale è in questo che il feto nelle visceri della donna e il pulcino nell'uovo non possono avere, come lo spirito umano, comunicazione col mondo fisico esteriore al ventre materno e al guscio difensore — vale a dire negli strati di bassa animalità la spiritualità che frange tutti gli ostacoli fisici è embrionale.

L'educazione magica mira a liberare lo spirito imprigionato nel corpo di uomo dei suoi legami più duri, in modo che liberamente possa anticipare la sua terza esistenza o seconda vita intelligente<sup>[1]</sup>.

La Magia, come insegnamento, come pratica e come realizzazione, ha sostenuto sempre questo e molti miti religiosi l'hanno perpetuato attraverso le tenebre dei tempi remoti, che il corpo umano rappresenti il vaso o recipiente del principio intelligente divino che si è incarnato, cioè è entrato nella

\_

<sup>[1]</sup> La prima esistenza è embrionale o dell'embrione

materia terrena per sublimarne delle forze dirette ad una realizzazione divina — ma siccome questo insegnamento non appartiene agli elementi, ma all'alta teurgia magica, io non richiamo l'attenzione dello studioso che sulla cucitura, struttura e nutrimento della *psiche* umana.

Rompete un uovo di gallina fecondato: vi troverete 1° il coagulato fecondante; 2° il tuorlo; 3° l'albume. Quando il pulcino è nato per un miracolo alchimico del calore materno o artificiale, i tre elementi racchiusi nel guscio si son trasformati in un animale che nessuno avrebbe sospettato prima, e che è, strano a considerarsi, il germe fecondatore, il rosso e l'albume che ventun giorni prima del miracolo non si sospettavano *vitali*. Ora se la nascita dell'uomo alla seconda vita deve assorbire tutta la materialità terrena, nello stesso modo che il pulcino si è nutrito del contenuto del guscio, lo spirito umano si *disincarna*, cioè è *creato spirito* quando ha assorbito le materie che lo hanno nutrito e ben nutrito. In tutti gli uomini infatti il procedimento naturale è questo: si consuma il corpo fisico (vecchiaia) e si nasce alla vita di spirito (morte). La magia naturale mira ad una realizzazione grande sbalordente, inverosimile nei tempi che corrono cioè di *creare lo stato di spirito nell'uomo, mentre il suo corpo fisico non e assorbito* come, il pulcino assorbe il contenuto del guscio, ma che invece serve a lui come un ricettacolo di provviste materiali continuamente rinnovate e mai completamente assorbite<sup>[1]</sup>, fino a quando e sempre che gli occorrono per servirsene.

Come si faccia e si ottenga tutto questo è facile intendere: o aver contatto con un uomo che è giuntò a tale sviluppo e può comunicare o confermare le stesse proprietà in voi; o possedere *per grazia* la chiaroveggenza di intuire le leggi di questa secreta alchimia dello spirito umano o *lavorare molti anni, lunghi anni e poi arrivarvi a furia di lavoro e perseveranza quando meno si crede.* I due ultimi metodi sono i più ordinarii, perché l'incontrare sulla via propria un maestro perfetto che possa darvi e vi dia questo principio di sviluppo è anch' esso una grazia, la quale non ha nel mondo umano nessun corrispettivo, perché questo dono è impagabile con le moneta del mondo: quell'uomo vi dà l'immortalità e diventa il vostro vero padre nell'eternità spirituale da cui dovete apprendere e allontanarvi per vivere di vita propriae crescere rigoglioso.

Ma nel campo dei fatti si incontrano alle volte delle creature, maschi o femmine, eccezionali per lo sviluppo del loro *stato di spirito*: in questo modo si hanno gli stadii di *medianità naturale* di cui la naturale tendenza all'ascetismo religioso o amoroso in certi esseri è una prova visibile. Dove lo sviluppo dell'organismo fluidico-psichico non è in relazione col corpo fisico si ha che la vita animale nell'individuo è anormalissima e le sofferenze nervose e i mille fenomeni patologici dimostrano al mondo degli ignoranti che si ha da fare con uno squilibrato: perciò certi casi di pazzia erano sacri nelle antiche religioni; perciò le religioni illuminate prescrivevano che chi avesse vere tendenze per le cose sacre fosse immediatamente fatto entrare nella famiglia sacerdotale, onde non succedesse che lo

-

<sup>[1]</sup> Elixir di lunga vita ha questo fondamento ideale, rinnovazione costante della materia nel corpo umano per impedire la stasi e lo sfacelo di essa.

sviluppo prematuro del suo *io* fluidico si trovasse condito da una vita profana impossibile; per ciò molti uomini che si sono dati senza regola e senza guida e senza un aiuto intellettuale divino extraumano anima e corpo a scovare il diavolo, sono stati colpiti da accidenti fisici e da malattie che ne han fatto pezzi da sale anatomiche.

Non vi è cosa più semplice della pratica dello spiritismo di Allan Kardec, eppure io invito gli studiosi a bene osservare in coloro che maggiormente si sviluppano medianicamente tutte le alterazioni del fisico del medio a grado che avanza e continua invece la sua vita mondana. In alcuni comincia il pallore, in altri disturbi del cuore e della respirazione, in altri è lo stomaco o i nervi; nessuno dei medii molto avanzati può dire: *io sono fisicamente l'uomo vegeto che ero*.

I preti gridano: — è il diavolo che vi fa male. I medici invece condannano anche le pratiche ipnotiche come nocivi alla salute del praticante e non meritano fiducia cieca.

Ma è vero proprio che, chi segue le pratiche dello spiritismo per sviluppare una medianità latente, minaccia di suicidarsi o almeno di prendersi un qualunque disturbo nervoso? È vero in sostanza che chi si dà alle pratiche delle scienze occulte diventa un malato fisico e intellettuale? — Questo è incontrastabilmente vero se lo sviluppo dello spirito di un uomo non si accorda con un nuovo regime di vita umana.

Quindi la magia, col regime di vita corretto gradualmente e che prescrive ai discepoli, preannunzia uno stato di spirito equilibrato col recipiente fisico: onde perfetta sanità del corpo mentre lo spirito si purifica e spazia in regioni più elevate e le forze fluidiche prendono vigoria eccezionale. L'infermità del corpo fisico di un mago rappresenta sempre un errore fluidico commesso, tanto è in stretta relazione in lui lo sviluppo fluidico con la sanità fisica.

Ora eccoci innanzi al problema: preparato il fisico del discepolo per renderlo sensibile ad ogni qualsiasi sensazione che agli altri uomini passa inosservata che cosa vede egli del mondo invisibile? Innanzi tutto esiste veramente un altro mondo o non è una invenzione di mente malata?

La magia naturale insegna e l'esperienza quotidiana ci dimostra che oltre le forze studiate dalla fisica e applicate dalla meccanica profana, esistono delle *forze* di cui la fisica e la meccanica profane non si sono ancora impadronite e queste forze con un linguaggio convenzionale si sono chiamate *iperfisiche*, cioè al di sopra delle fisiche. Inutile dimostrare l'errore scientifico di una locuzione che non regge al nostro esame.

Fisis (φύσις) è natura. Nella natura sono comprese tutte le forze, indipendentemente dal principio intellettuale che le anima. Il suono, il calore, l'elettricità, la luce che la fisica conosciuta studia molto imperfettamente, perché si limita a studiarne le leggi negli effetti sperimentali, mentre che riducendo

all'*Unità del Moto* dovrebbe studiarne la legge di creazione — sono modificazioni o maniere di essere delle forze che il nostro organismo animale sprigiona.

La macchina animale sviluppa sensibilmente suono, calore, magnetismo ed elettricità; insensibilmente la luce.

Ora se queste forze esclusivamente fisiche si riducono nell'organismo umano al movimento del sangue e al principio intelligente motore si ha il mistero della *vitalità* o della *vita-moto* che è sincrona al *movimento* che è l'estratto dell'unità delle forze meccaniche nella natura visibile.

La vita animale (o, meglio, *impulso vitale animale*) comincia, trasmessa dal padre, nell'estasi che dura un baleno, in un'ovolo che si feconda e cessa quando l'ultima lacrima scorre sulla gota del morto; ma nessuno proibisce di credere che il *movimento* trasmesso con l'atto generativo non si continui, anche dopo la morte del corpo materialmente sensibile a tutti, in un terzo corpo fluidico che ne fa da successore. Questo moto (*movimento-unità*) con tutte le sue manifestazioni diverse, diversamente indicate di forze psichiche, magnetiche, ipnotiche, nervee ecc., non sono *sopra natura*, ma nella natura fisica, quindi non sono iperfisiche ma fisiche — semplicemente si possono chiamare *occulte* perché la loro azione non è sensibile a tutti indistintamente gli esseri organizzati.

Ma per essere scientificamente severi, neanche la parola *occulta* dovrebbe usarsi: perché tutte le forze non ancora studiate dalla scienza sperimentale non sono occulte nei loro effetti , ma solo nelle loro leggi di produzione; come è stata *occulta* l'elettricità fino a quando Volta non rivelò la pila elettrica.

Ora tutte le forze che sono nella natura sono misurate, studiate e rivelate dagli effetti sensibili e sarebbe ovvio visto gli effetti dell'elettricità, del calore, della luce, negare che esiste un mondo di forze brute che l'intelligenza umana può asservire e piegare alla sua volontà. Così osservati tutti i fenomeni di calore, luce, magnetismo, suono che avvengono in quel piccolo mondo (*microcosmo*) dell'individuo-uomo, si ha per compendio il mondo delle forze umane vitali.

Però il significato della domanda: *esiste un altro mondo;* non si riferisce al fatto delle forze fisiche, perché la fisica seduce poco i fantasiosi, ma all'esistenza di *un mondo di individui già vissuti sulla terra o di* esseri non mai vissuti nella vita umana e che pure hanno ragione e volontà.

#### **GIULIANO KREMMERZ**

I materialisti dicono di no; gli spiritualisti dicono di si. I primi assicurano che: tutto ciò che non cade sotto i cinque sensi della bestia umana è falso. I secondi invece sostengono che i cinque sensi noti nell'uomo rappresentano tutto ciò che l'uomo ha di comune con gli animali di classe inferiore, e che invece bisogna tener conto dello spirito umano o intelligenza che rappresenta un sesto senso intuitivo o chiaroveggente e che è proprio dell'uomo progredito, il quale ci deve dar la norma e la base di ogni valutazione di cosa esistente che non cade sotto i cinque sensi.

Fin qui siamo nel campo dei ragionamenti, discorriamo e facciamo polemiche e riempiamo a beneficio dei tipografi fasci enormi di libri per conchiudere che la boria umana, di cui tanto discorre il Vico, lavora costantemente alla distruzione di ciò che precedentemente è stato detto e dimostrato. Ma seguiamo un metodo dimostrativo più austero: allontaniamoci per poco dai materialisti e dagli spiritualisti, e domandiamo a noi stessi che cosa è la verità. I cinque sensi umani, l'arma patente dei sensisti, ci ingannano volentieri: basta una qualunque prova con un soggetto sensibile, impressionabile, prima ancora di trasportarlo nel sonno ipnotico, che si ritrae la convinzione che i sensi animali sono la più imperfetta di tutte le cose create. Lo stato d'ipnosi, anche superficiale, come negli studii del de Rochas, si presta facilmente ad alterare le funzioni normali delle sensazioni nel soggetto sensibile. È chiaro che non tutti i soggetti ipnotizzati riescono facilmente a vedere con la punta delle dita, ma tutti assaporano in un limpido bicchier d'acqua quello che può piacere di fare assaporare ad un soggetto in esperimento: così l'acqua fresca acquista il sapore e le proprietà dell'olio di ricino; così un cesto di fiori può prendere pel soggetto tutte le forme possibili dalla testa di morto a una cassa da viaggio; così un bastone rotondo come palla può dare la sensazione del taglio del rasoio... Ora la scienza sperimentale, quantunque gli studi del de Rochas siano molto suggestivi, non è giunta ancora a comprendere dove ed in che proporzione possano esistere e crescere nella società di uomini ragionevoli i fenomeni più inavvertiti di ipnosi o di credulità, da stabilire il vero livello normale della sensazione naturale lontana da ogni influenza estranea.

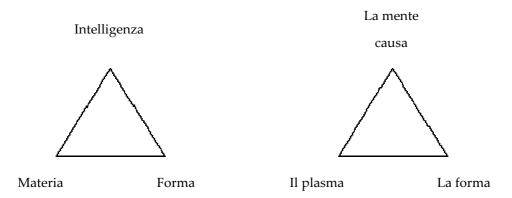
La fisiologia assegna al cervello tutte le funzioni sensazionali centrali — ma sia il cervello, il cervelletto o il midollo allungato o il gran simpatico il centro di tutte le impressioni esteriori è certo che i sensi animali sono una povera e meschina cosa, facilmente ingannabili, e tradiscono la verità dell'esame dell'esistente. Le sensazioni dell'esteriore sul centro sensitivo, arrivano e non arrivano seconda che la squisitezza dei nervi trasporta o no la impressione dalla periferia al centro!

Ho detto: allontaniamoci dai materialisti e dagli spiritualisti; ora ragionando senza la passione di una tesi da sostenere o difendere per onore della polemica o per mestiere o per scuola, e isolandoci da tutto il frastuono che intorno a noi fanno letterati, sperimentatori e filosofi, domandiamoci se ogni impressione nervosa che influisce sui nostri centri sensazionali, risponde ad una verità o ad una volontà o ad una illusione. Questo povero ranocchio ragionevole pieno di superbia, gonfio del più perfetto orgoglio è una piuma al vento delle sensazioni della materia e dove la scienza e la più alta filosofia lo pongono al livello dei grandi moderatori della forza bruta della natura, il povero ranocchio è la più miserabile di tutte le utopie. La vista di una donna che passa per la via, nella penombra di un lampione del marciapiede; un fiasco di vino generoso; un venticinque centigrammi di morfina iniettati nella sua cute; una parola oltraggiosa o una carezza bastano da soli a mutarne i sentimenti.

Un bicchierino di cognac gli mette addosso dello spirito di buona lega; una tazza di caffè dopo un pasto copioso te lo riducono indulgente; la stretta di mano di una signora belloccia te lo domano; un colloquio a tu per tu con una ragazza seducente te lo riducono un imbecille. Dove vuoi trovare la verità? Al di sopra di tutte le sensazioni? ed allora i sensi fisici non sono controllo alla impressione di ciò *che pare di essere*. Nel campo esclusivo dei sensi liberi da ogni movente esteriore? Ed allora è la mente, la ragione, lo spirito che parla. Al di sotto di tutte le impressioni fisiche? ma chi garantisce che noi non tronchiamo la verità creandoci una sensazione nel nostro centro sensitivo che non ci venga affatto dalla periferia? — Ed è vero che la via delle sensazioni comincia dalla periferia e passa ai centri sensorii e chi non ci assicura che sia l'opposto e che dai centri sensitivi trascorrano alla periferia? o in quali casi è vero il primo avvenimento e in quali il secondo?

Gli uomini più felici sono coloro che o non pensano o non hanno il tempo di pensare: chi volesse discutere i dubbi di tutto ciò che appare e che *può essere* e che *può non essere*, per la via della filosofia raggiungerebbe i manicomi col treno direttissimo (*express*). Ora la filosofia occulta (intendo della elementare e non della altissima che non si scrive) rimonta alla origine della impressione dei sensi sul potere creatore intellettivo e riduce la verità fondamentale ad una formula: *ogni sensazione e una idea e ogni idea e una sensazione*, CIÒ CHE È IDEA DELL'ESSERE È UN ESSERE, E IL POTERE CENTRALE DI TUTTO IL CREATO ED IL CREABILE, NELL'UNIVERSO (macrocosmo) O NELL'UOMO (microcosmo) È L'ENTE, CIOÈ CREATORE E CREATO, CIOÈ FATTORE E OPERA, ALBERO E FRUTTO.

È difficile, o lettore, per la tua testa un assioma fondamentale come questo? non t'invito a discuterlo ma a meditarlo serenamente, in tutte le ore di calma del tuo spirito, quando la luce divina sorride al tuo intelletto e quando hai bisogno di consolarti che dai secoli immemorabili ad oggi tutta la lotta del pensiero umano con la *realtà inafferrabile* è stata identica in tutte le epoche ed in tutte le civiltà, fino a che la filosofia secreta dei magi non ha esposta la prima verità esoterica sotto la forma del triangolo mistico, comune a tutte le religioni classiche e a tutte le sette filosofiche ed iniziatiche.

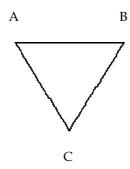


Forza Creazione Mezzo effetto

Ridurre questi tre fattori filosofici al linguaggio esoterico delle chiese dommatiche è la cosa più ovvia. Il padre, l'intelligenza, la mente, lo spirito informante, il centro sensazionale sono sinonimi del vertice culminante di questo triangolo; del quale gli altri due estremi sono rappresentati dal figliuolo, (ossia materia plasmante, o periferia) e dallo spirito santo (veicolo della forza creatrice emanante dal centro attivo, il Padre).

Badate, o lettori, che io riduco il simbolismo religioso occulto a una esplicazione della forma della *Verità assoluta* sotto tutti gli aspetti possibili.

Ora rovesciate il triangolo:



e mettendo nel vertice C il potere centrale ricevente le sensazioni della periferia, voi trovate nel triangolo rovesciato tutto ciò che è forma, pensiero e concetto religioso del diavolo cattolico in questo simbolo della cecità assoluta in cui i centri sensorii sono al disotto della influenza cieca degli estremi periferici A e B - la materia che crea il suo Dio senza luce.

Analizziamo le parole. Il n. 3, cui corrisponde il segno planetario di \(\forall \), comprende tutti i tre termini del triangolo nella sua posizione retta: *intelligenze*, *forze e creazioni*; la causa, i mezzi e l'effetto; l'opera intera cioè di una realizzazione in magia naturale e nella divina.

Creare spiegano i dotti e profondi teologi dei seminari arcivescovili significa tirar fuori dal niente. Ma questo non e vero perché la concezione dell'UNIVERSO o COSMO è l'astratto di tutto ciò che è stato, e sarà, compresa l'INTELLIGENZA PRIMA che anima il tutto. La creazione secondo il simbolismo sacro è l'atto di suprema potenzialità dell'Intelligenza Divina sulla materia non sublimata e che produce una forma, la quale non è che un attestato della volontà riformatrice. Anche volendo stare alla lettera ai libri tradizionali sacri, Geova creò l'uomo mischiando il limo della terra al suo soffio: preesistevano all'uomo il limo e il soffiò, messi ed impastati insieme dalla volontà di creare una forma più perfetta di bestia che, allontanandosi dagli scoiattoli e dai pachidermi, più si avvicinasse al pensiero che gli dava l'aspetto. E questo uomo creato per volontà suprema ha trasmesso fino a noi

l'impulso della volontà divina che lo creò e.... noi siamo stati *creati* dai nostri papà tal quale come il primo è più antico dei nostri avi fu creato per volontà di Geova, tal quale come noi crearne un figlio mischiando al limo della terra (atto di copula animale) un certo *spirito di vita* che i sensisti non acchiapperanno mai, perché questo *spirito di vita* si sprigiona appunto in un momento fisiologico nel quale la filosofia materialista è assorbita dai sensi esaltati nello spasimo dell'amore o della libidine e

la dottrina spiritualista è rapita nell'estasi spirituale che produce effetti molto materiali dopo nove

mesi se non prima.

Dunque creare non è tirar dal nulla, è dar vita e forma, pensiero e volontà, spirito ed essenza e veste.

Se la umanità non pensasse semplicemente ad arricchire ed a godere raffinatamente le sensazioni più delicate, più esagerate, più superlativamente impressionabili, non si allontanerebbe dalla fonte della verità assoluta, perché la filosofia occulta, che è la vera, la unica, la immutabile ragione di tutte le

cose, determina le due correnti così:

In termini volgari:

a) Il diletto nella vita sensista è il risultato di tutta l'azione dell'ambiente esterno sul centro intellettivo

inerte.

b) L'atto creativo, vera imitazione di Geova, Intelligenza prima, è contro ogni diletto profano, la preponderanza del centro intellettivo (VOLONTÀ INTELLIGENTE) sugli estremi periferici in

contatto con l'ambiente esterno.

Di qui la differenza tra l'iniziato alla magia naturale e l'uomo volgare. Il primo ha il suo centro pensante (*Intelligenza, forza, volontà e atto*) perfettamente nelle condizioni *b*; cioè libero dall'ambiente e capace di produrre il fenomeno della realizzazione della sua volontà; mentre il secondo è in perfetta

balia di ogni solletico intellettuale che prenda la via delle sensazioni esterne.

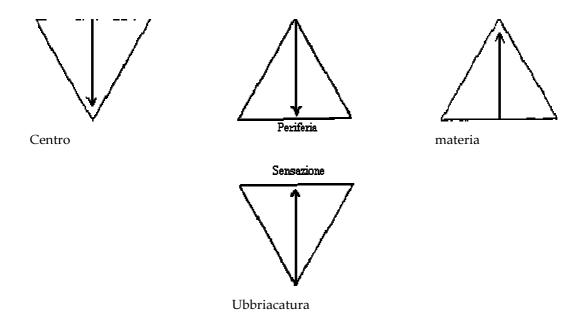
Avviso il lettore, che veramente ha voglia di progredire, di studiare attentamente questa parte fondamentale della meccanica delle impressioni e della volontà di cui ho esplicato la base filosofica, come s'insegna nella *Cabbala* (il libro della filosofia dell'assoluto e del relativo) che Giovanni Bovio, professore nell'Università di Napoli, ha giudicato senza capire, quasi che la Cabbala non sia per se stessa la filosofia di ogni verità e quindi scienza perfetta e assoluta.

Intelligenza

**PERIFERIA** 

**CENTRO** 

163



Ma io lascio la via libera a chi vuole studiare la *Cabbala* nelle sue parti, e ne ritraggo e volgarizzo i precetti in questo esame degli elementi della scienza secreta dei magi, affinché le applicazioni dei precetti risultino chiare, e io non senta ripetere in continuazione che le scienze occulte sono una vera impostura nelle mani di gente che profitta dell'altrui credulità — anzi io miro a gittare nel solco della gente studiosa, preparata dallo scetticismo delle nostre scuole a non credere, il seme prolifico di una teocrazia intelligente o scientifica, che deve formare nell'avvenire dei popoli lo stato di benessere misericordioso di ogni ordinamento civile.

Ma non ci allontaniamo dalla nostra progressione intuitiva. Stabilito il principio che i sensi umani sono, come le sirene della vetustissima Partenope, ingannatori dei centri sensorii passivi, il problema: esiste o non esiste un altro mondo di creature ragionevoli invisibili e di volontà, non può essere dimostrato o apprezzato o discusso coi sensi animali, cioè con quei Sensi che noi abbiamo di comune con le scimmie e i coccodrilli: e dobbiamo invece rimontare la corrente delle sensazioni basse per via indiretta (dal centro alla periferia) per avere la coscienza di sensazioni differenti dalle ordinarie.

Magnetizzate un soggetto sensibile. Caricandolo del vostro fluido o ipnotizzandolo con mezzi meccanici, voi lo *isolate* dalle sensazioni esteriori. Vale a dire voi producete il fenomeno temporaneo di liberare il suo centro sensorio intelligente dalle cause esterne. Libero dalle sensazioni di origine esteriore il centro psichico del soggetto sta al centro psichico di un uomo ordinario come la mente di un uomo che ha lo stomaco vuoto sta alla mente dello stesso uomo che ha copiosamente abusato di bevande inebrianti. Si ottiene il fenomeno della lucidità o chiaroveggenza, cioè la *impressione di un pensiero esteriore giudico o l'immagine di una cosa esistente evocata* si rispecchia immediatamente sul centro sensitivo intelligente del soggetto, il quale sta in comunicazione non coi sensi del suo corpo

fisico, ma con la mente (pensiero-forza) del suo magnetizzatore, e ne riverbera le sensazioni o le immagini.

Quando il Cahagnet, che all'epoca del Barone du Potet, scriveva la sua *Magie Magnétique*, dava come il secretum secretorum di tutte le cose un mezzo molto semplice, procedeva cosi:

Prendete una donna, un soggetto sensibile, pogiatele la mano sulla testa, pregate col cuore Dio che vi esaudisca, e domandate a lei ciò che volete sapere.

Raccomanda di non badare agli occhi se son chiusi o aperti, nè domandarle se dorme o veglia: dice semplicemente così: domandate e il libro della verità o di tutte le verità vi è aperto.

Ricordo a chi non lo sa che la scuola magneticospiritualista non faceva che lo stesso di quanto posteriormente han fatto i kardeckiani con la penna che scrive e i tavolini che si muovono. La filosofia dell'atto e del fenomeno di questo semplice apparato di evocazione bisogna chiederla alle scienze occulte: ogni isolamento cosciente o no del potere sensitivo centrale, predispone alla manifestazione della potenzialità di riverbero delle immagini circostanti e riflesse dagli altri uomini o dalle altre cose. Il potere psichico di un soggetto aumenta con l'esercizio come e tal quale i muscoli esercitati. Cahagnet diceva: il libro della verità vi è aperto, e da un certo punto di vista aveva ragione, perchè l'isolamento metteva in relazione il pensiero dell'interrogante con la intellettualità libera del soggetto e si ottenevano le risposte; ma la scienza occulta trasformatasi nello esoterismo religioso del cristianesimo vi dà ancora un metodo più semplice del Cahagnet; dice ai fedeli meditate e sentirete parlare il Cristo.

Gli scienziati ridono al sentire le pratiche del cristianesimo, e quello che è sciaguratamente vero è che molti preti non credono e non comprendono ciò che fanno; ma quando il prete sull'altare dice *Verbum Caro factum est* non sa e non capisce che è un'opera magica compiuta; la parola è diventata azione e fatto per la manifestazione del Cristo.

Pregate, isolatevi, meditate, dice il cristiano, è otterrete che lo Spirito Santo di Dio scenda su voi. Questo Spirito Santo dei cristiani è il *Telema* antico, è il § legame tra l'invisibile e il sensibile. Ma se lo spiritista siede a tavolino, con un foglio di carta innanzi e una penna in mano, e prega, secondo le formula di Allan Kardeck:

— Signore Onnipotente, fate che il mio angelo custode mi risponda... o che lo spirilo di tale o dei tali mi parli... l'operazione è identica a quella che il Cahagnet suggerisce. LA LIBERTÀ DEL POTERE CENTRALE INTELLETTIVO SI GUADAGNA ATTUTENDO LA SENSIBILITÀ FISICA NELL'UOMO.

La spiegazione è identica per tutti gli altri metodi adoperati nella divinazione di tutte le specie.

La visione nell'acqua (conosciuta nei tempi più vicini come *specchio di Cagliostro*) o la visione in specchi concavi o in superficie lucide non si serve che della irradiazione riflessa dei raggi luminosi

dalla superficie lucente all'occhio fisico della *Pupilla*<sup>[1]</sup> per determinare il movimento o azione dell'apparato visivo secreto nell'organismo umano.

La musica, armonica o melodica, ha la potestà di agire per riflesso sulla psiche dell'uditore; perché l'apparato auditivo ordinario quando è preso nel vortice della successione delle note — o è stordito dai rumori metallici a grandi vibrazioni — può produrre perfino l'ipnotizzazione catalettica presso alcuni sensibili; come il suono dei famosi *organetti di Barberia* si è adoperato da alcune sette degli ultimi tempi (1820-1860) in Francia, in Germania e in Italia per agire su coloro che erano piombati nel letargo magnetico.

Riepilogando per passare oltre: i mezzi di pratica per la intuizione della verità ultra umana si riducono a uno: RIDURRE INERTI I SENSI ANIMALI PER DARE COMPLETA LIBERTÀ ALL'ALTRO, AL SENSO, CHE È IL MEDIO CONDUTTORE TRA L'ULTRA UMANO E L'UMANO.

Gli inglesi e gli americani e gli australiani hanno comunemente l'abitudine di dividere le facoltà medianiche in *chiaraudizione* e *chiaroveggenza*; ma queste due varietà di dati non rappresentano che la stessa cosa. Tutti gli uomini, tutte le donne appena entrano nel periodo di sviluppo del senso inferiore, o percezione sottile, qualunque sia il mezzo che adoperano non fanno che ritorcere tutto ciò che è inerzia esteriore a beneficio dello sviluppo psichico.

Questo mondo di là, questo mondo di esseri già vissuti o non mai vissuti nella vita terrena non si può quindi nè apprezzare nè giudicare coi mezzi ordinari del controllo dei sensi animali; ed è inutile volerlo far credere esistente a chi non ha sviluppata quella proprietà speciale che è l'occhio dell'anima e che abbiamo chiamato sesto senso o percezione sottile o telema o mercurio intellettuale.

Nella consuetudine della vita pratica avviene lo stesso: un amico vi riceve con la più inappuntabile galanteria. Vi fa un mondo di profferte a parole. Vi offre sigari e caffè. Stando alla convenienza del mondo ordinario, la sua condotta è inappuntabile verso di voi: colui non può essere tacciato di villania. A giudicarlo dall'esteriore egli è stato non solamente un uomo molto educato con voi, ma qualche cosa di più, è stato cordialmente gentile. Ma... voi attraverso a tutte le profusioni di servizii e di garbatezze gli avete letto nell'animo che egli non è un vostro amico.

Potete dimostrarlo? Si, che un altro percepiente come voi vi accompagni nella visita, riceverebbe la identica impressione generale. Potete lamentarvene apertamente? No, perchè quell'uomo dirà semplicemente che vi siete ingannato. Gli uomini fin'oggi non hanno, nella vita animale, il dovere di credere a prove che non sono controllate dai sensi fisici.

Eliphas Levi ha scritto: che non coi metodi della scienza bisogna giudicare delle cose della fede. Io credo dimostrato che le cose attinenti all'animo umano, allo spirito ed al mondo dello spirito non si

 $<sup>\</sup>textbf{[1] Cagliostro chiamava} \ \textit{Pupilla} \ \textbf{la giovanetta che guardava nella bottiglia d'acqua}.$ 

debbono pesare che coi sensi dello spirito, per creare e sviluppare i quali presso la moltitudine sono istituzioni divine (cioè divinizzanti) le chiese di qualsiasi religione classica, il pontificato delle quali dovrebbe conservare in perpetuo il libro della verità.

— Ma — dice lo scettico, l'uomo volgare che assume la posa di giudice inappellabile — precludendo ad ogni prova di un *altro mondo* i sensi fisici dell'uomo, e riducendo tutto alla *percezione sottile o sesto senso*, come voi dite, o *intuito*, come diciamo noi, prova e controllo indiscutibile dei vostri sogni isterici non ne date. Bisogna dunque fare atto di fede? ed allora l'etichetta di scienza malamente è apposta alla boccia di un liquore inebbriante che genera l'*illusione*.

#### Rispondo.

Il mezzo di prova, nella critica scientifica, non è la prova. Un uomo sano, nella pienezza dei suoi sensi, vede e sente venire uno squadrone di cavalieri su di un viale di campagna; un cieco li sente venire: un sordo li vede venire. Non s'ingannano costoro? Non si ingannano come l'ubbriaco che vede, sente, gusta e tocca cose che non son vere? La prova scientifica, indiscutibile, reale, che i cavalieri sono arrivati, è quando l'effetto della loro venuta o del loro passaggio è indiscutibile e reale. Il mezzo di prova nel caso presente di uno squadrone che galoppa è fisico, la prova o controllo e fisico lo stesso.

Ora nell'applicazione del *sesto senso* se il metodo di prova non è controllabile dagli uomini volgari, la prova o controllo si può sempre fisicamente ottenere. Ritorniamo all'esempio dinanzi esposto, di un gentiluomo che vi riceva con molti bei modi e che voi *intuite*, sentite con la percezione acuta dell'animo, che colui non è sincero; la vostra percezione, il sentimento che leggete nel fondo del suo animo non è controllabile in sè stesso: *il mezzo di prova è* per voi una certezza, per gli altri, un valore dubitativo. Voi però domandate *una prova* innanzi alla quale nessuno può dar torto alla vostra percezione antipatica di ieri. Attendete dei giorni: alla prima occasione in cui quell'uomo avrebbe potuto essere benevolo o almeno indulgente con voi si manifesta qual'è. La vostra intuizione di ieri è stata confermata da un controllo fisico che prova quella.

Così nelle questioni sperimentali dell'occultismo magico.

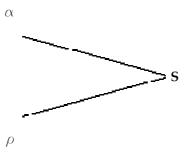
La fede e cieca. Credo, perché non arrivo a giudicare. Il villano innanzi al medico deve fare un atto di fede: credo, o medico, nella tua sapienza umana. L'uomo intelligente che non può misurare e abbracciare l'Unità Centrale, Creatrice e Moto e Vita che è il *Gran Tutto*, deve avere fede in Dio. Ma dove si parla di scienza vera ciò che i volgari chiamano fede non è che la intuizione di una verità per mezzo del sesto senso che aspetta il suo controllo patente nella prova fisica.

Senza questa percezione che erroneamente si confonde con la fede dai volgari, Archimede non avrebbe scoperto le leggi del peso dei corpi immersi nei liquidi, nè Galilei avrebbe gridato *l'eppur si muore*, nè Colombo avrebbe scoperta l'America, nè Darwin avrebbe continuato quel monumento di critica scientifica moderna che è il monumento al suo nome.

Leggete la storia dei grandi alchimisti: cinquanta anni, sessanta e più anni passarono a soffiare ai fornelli e a liquefar metalli: combinazioni chimiche succedevano a combinazioni, ma non si vivificavano i metalli, nè si cambiavano in oro — coloro che arrivarono a possedere la legge di trasformazione *nell'unità protogenerante* non potettero dire: *ebbi fede e riuscii*: ma piuttosto: l'intuito, la percezione che sarei arrivato mi fece tener fermo contro il vano sogghignar degli altri e riuscii.

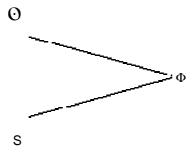
Ora *l'altro mondo* in questione, essendo un insieme di *Intelligenze, creazioni e forze* può e deve essere intuito da coloro che psichicamente sono molto innanzi, ma di questo mondo in cui sono intelligenze, creature e forze tutti gli uomini devono sentirne la certezza per gli effetti materiali da esso derivanti.

Come nel mondo delle forze meccaniche così nell'iperfisico. ogni *azione* genera una *reazione*. Il processo meccanico nella balistica dei corpi cozzanti, si applica nel giuoco del bigliardo che i meno adatti alla filosofia dell'occulto giocano egregiamente. Ora nelle forze, nelle creature e nelle intelligenze che popolano il mondo invisibile, *l'azione* è opera dell'intuente, o meglio di chi ha sviluppato il sesto senso, percependo presente l'azione delle forze e delle intelligenze iperfisiche, la *reazione* delle quali colpisce il mondo fisico.



Sia  $\alpha$  l'azione delle intelligenze e forze extraumane che un *sensibile* (S) intuisce, la *reazione* ( $\rho$ ) è nel dominio del mondo fisico.

#### Astronomicamente è così:

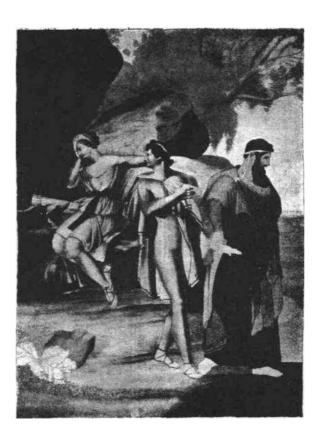


Quindi ad evitare ogni malinteso noi vogliamo dire, che, se la percezione dell'azione dell'altro mondo sul mondo sensibile è esclusivamente valutabile da colui che può percepire sottilmente il movimento di queste intelligenze e forze, tutti coloro che si conservano volgari hanno diritto ad avere le prove fisiche di queste intuizioni dell'altro mondo dalle *reazioni sensibili*.

Portiamo un esempio chiaro: un veggente entra in una casa, e mentre una lieta brigata si trastulla lui annunzia una morte nella famiglia. La gente gli sorride in volto: è pazzo di malaugurio. Chi può dire che colui vede bene se gli altri son ciechi? Il veggente prevede (cioè vede prima degli altri, è percezione sottile) che l'opera delle forze iperfisiche raggiunge una vita animale: gli altri non possono prestarvi fede, però quando un uomo *sarà morto nella casa* (reazione) la prova è fisica, il controllo è certo. Dunque il veggente non si ingannava; dunque un mondo di intelligenze e di forze fuori i sensi ordinarii esiste.

Ma prima di procedere oltre esaminiamo questi tre termini: intelligenze, creazioni e forze.

GIULIANO KREMMERZ



La donna (soggetto sensibile) dorme, il cane (l'istinto) la custodisce. Il sacerdote (magnetizzatore) prende per mano l'*essere fluidico* o *psichico* della dormiente e l'allontana in direzione del mare (l'infinito).

## La successione delle ore per la pratica della magia operante

0	P	ğ	จ	ち	4	O <sup>7</sup>	0	P	ğ	จ	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O <sup>7</sup>	0	P	ğ
7	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4
O	0	P	ğ	จ	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P
ğ	7	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	5
4	O <sup>7</sup>	0	P	ğ	7	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4	O	0
P	ğ	จ	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ	ち	4	O'	0	P	ğ	จ
5	4	O	D	9	ğ	า	ち	4	O	0	P	ğ	จ	ち	4	O <sup>7</sup>	0	P	ğ	จ	ち	4	O <sup>7</sup>

O - Sole - Domenica

 $\mathfrak{D}$  – Luna - Lunedì

O - MARTE - MARTEDÌ

ÿ – Mercurio - Mercoledì

4 -Giove - Giovedì

Q – VENERE - VENERDÌ

5 – SATURNO - SABATO

N. B. Questo perpetuo calendario delle ore come si calcolano nella magia operante porta per ogni giorno il segno planetario di cui l'ora è corrispondente. Così Domenica da  $\Theta$ : lunedì da  $\mathfrak D$  ecc. ecc. Il maestro poi insegnasecondo i sistemi da dove cominciare a contare se dall'uscita del giorno o dagli interstiziali solari.

### Proposizione VI - Il conflitto tra la religione e la scienza è determinato,

dal sofismo della definizione di Dio e dello Spirito di Dio.

Per comprendere che cosa in Magia s'intenda per INTELLIGENZA, bisogna procedere ad un breve esame delle *forze* in natura. Prevengo il mio lettore religioso che in questo paragrafo non voglio annullare il Dio di nessuna fede, anzi voglio, come merita, innalzare un tempio ragionevole a quell'*Unico* che sfigurato attraverso tutte le polemiche religiose e settarie diventa per gli scienziati e gli osservatori un personaggio da operetta.

Una serenissima notte di primavera, col cielo azzurro ricco di stelle lucenti, conversavo con alcuni conoscenti di viaggio, fuori la terrazza dell'Albergo, a Nizza. Si vantava il bel cielo quasi italiano di quella ridente città del sole. Dal giardino veniva su un profumo indistinto e inebbriante di fiori freschi. Tra noi era un gentilissimo vecchio, che, prima della breccia, fu persona molto influente a corte di Pio IX. Questo signore era un fonografo vivente. Come molta gente, come più gente che a prima vista non si crederebbe, costui aveva il dono di ripetere tutte le idee degli altri senza esprimerne nessuna di propria fabbrica. Profittando di un momento di silenzio, egli praticamente e in suono di melanconia filosofica cominciò:

— Eppure vi sono uomini laidi, corrotti, scellerati, immorali che negano Dio: ma chi dunque avrebbe fatto se non tu, o Iddio, tante stelle, tanti pianeti, tante bellezze!

È il cavallo di battaglia dei preti di scarso intelletto che vogliono far la breccia... di Porta Pia nell'animo degli atei, e non vogliono sapere che sono i pessimi avvocati della fede che fanno perdere la causa della fede.

Il linguaggio umano è un meccanismo di articolazioni foniche molto imperfetto — nacque per esprimere le idee, poi si adoperò per generare le idee, poi per tradirle; indi, diventato patrimonio dei grammatici, riuscì a produrre la più completa confusione nel modo di intenderci.

Lasciamo il dominio degli astri a Camillo Flammarion, e manteniamoci senza telescopio terra terra — il linguaggio umano non può definire *certe idee* di cui tutti facciamo presto o tardi la conoscenza, e i teologi vogliono definire Dio!

Che cosa è la luce? Che cosa è il calore? Che cosa è il suono?

Che cosa era quel profumo di fiori che dai giardini sottoposti invadeva tutti noi?

Tutte le definizioni sono convenzionali — ma luce, suono, calore sono *forze o* manifestazioni di una forza: definite la forza...

Prendete (ecco un esperimento che possono tentare tutte le signore) del bicarbonato di soda e scioglietelo nell'acqua: poscia premetevi del limone. Appena il succo acido cade nell'acqua di carbonata, comincia una effervescenza. Seconda esperienza: mettete a bollire del caffè, ad un certo

punto la piccola macchina da caffè zufola. Terza esperienza: tirate una bastonata ad un cane ed il cane abbaia.

Ora in natura tutti gli uomini che ragionano anche quanto i patagoni, hanno l'intuizione di quel che fa effervescere la limonata, o zufolare la caffettiera o abbaiare il cane. È lo stesso ignoto agente che sappiamo come provocare od adoperare quando una locomotiva cammina, quando un cannone spara, quando le vele gonfie muovono un vascello.

Si chiamava dai greci dinami, dai latini vis, dagli italiani si chiama forza.

Dunque che cosa è *la forza*? Nient'altro che l'anima di ogni produzione fenomenica, dalla limonata gassosa, alla locomotiva, dalla macchina da caffè al fulmine. Ma la concezione di questa *forza unica* non è afferrabile dall'intelletto umano. Dovunque giriamo lo sguardo abbiamo l'intuizione di miriadi di *forze semplici in continua esplicazione e manifestazione di fenomeni*.

La *Forza unica* è la vita dell'universo: *le forze* attive e varie di tante manifestazioni sono la vita delle cose, dei metalli, dei minerali, dei vegetali, degli uomini e delle belve.

La Forza unica in continua esplicazione di se stessa è il MOTO;

le forze semplici sono maniere di essere del moto o movimento centrale,

Questa semplice filosofia delle cose è antica quanto il tempo. Zoroastro si chinava al Sole, tal quale come il Dott. Kremmerz al cominciare del *Mondo Secreto* del 1898. Dice la gente di poco conto che Zoroastro si inchinava al Pianeta maggiore perchè l'adorava come Dio visibile: viceversa se si studiassero bene le mitologie di tutto l'oriente sacro questo concetto di *Forza unica* e di *Movimento* si troverebbe riprodotta in tutte le religioni astronomiche dell'antichità. Il sole  $\Theta$  per la sua forma circolare rappresenta la rotazione rapida e pel suo movimento apparente il *Moto non mai interrotto*: quindi nessuna stravaganza o asineria dal punto di vista dottrinario e filosofico. Dovunque voi vedete nel simbolismo religioso dai persiani agli egiziani e dai pagani ai cattolici, cerchi, ruote e dischi, dite che è la personificazione del moto centrale o vita dell'universo che si vuol ricordare al fedele. Il planisfero celeste degli egiziani è tal quale come le ruote del carro di Febo dei pagani; e l'Ostia rotonda che i cattolici espongono all'adorazione dei devoti è il sole di Zorastro e del Dott. Kremmerz, la quale ostia il rituale chiesastico conserva in un astuccio di argento e oro, con raggi, tal quale come il sole, e che il pubblico venera<sup>III</sup>.

Le manifestazioni della Forza unica o Movimento sono le forze specifiche che noi definiamo con un lusso di vocaboli da far mettere le mani nelle chiome di Assalonne! Tutte sono forze *fisiche* o *naturali* eppure abbiamo la consuetudine di dividere le fisiche dalle meccaniche e dalle chimiche, dalle animali, dalle vegetali, dalle vitali.

<sup>[1]</sup> Il SS. Sacramento

Al di sopra di tutte queste varietà e sottospecie poniamo la *forza pensante o la volontà*, la *psiche o noos* dei Greci, *il neshamah* della cabbala ebraica, la *mens* dei latini.

A questo punto la *Forza Unica o Movimento* si fonde con un principio di Ragione Assoluta, che rappresenta la *cagione* di questa forza unica, cioè l'anima pensante di questa vita o anima fisica dell'universo.

Il altri termini, se **F** rappresenta la Forza Unica centrale e F', F", F"', F"'' etc. etc. le forze specifiche di differenti manifestazioni, il meccanismo brutale di queste evoluzioni ed esplicazioni della F si conserva tale ipoteticamente, perchè quando dalla vita dei minerali si sale alla vita degli esseri organizzati di ordine superiore, si osserva che ogni fenomeno di forza e di volontà è accompagnato da un altro inesplicabile coniuge, che sotto forma di *ragione*, *di libero arbitrio*, *di equilibrio*, *di idea*, *di numero* ne determina la esplicazione più o meno sollecita, in un modo od in un altro.

Dunque questa F, o Forza Unica Centrale per sè stessa non è che ipoteticamente cieca ma nella pratica invece si osserva che è costantemente regolata da una legge (che è l'espressione della sua ragione) che ne determina le funzioni. Giunta questa Forza F al grado dell'uomo ragionevole e progredito, la psiche, volontà, ragione o libero arbitrio di quest'uomo la può modificare o meglio la può provocare in bene ed in male, adattarla in certe proporzioni al suo bisogno di vita, deviarla a danno del suo simile, o aumentarla. Ma nei fenomeni di manifestazione di questa F, nell'ordine generale, costante od evolutivo della natura, non potendo la mente di un uomo o di più uomini regolarla, vien la necessita di supporre questa forza unica F o per se stessa capace di organizzarsi e pensare o dell'esistenza di una MENTE all'ennesima potenza della *mente umana*. La scala intuitiva gonfia la mente della creatura fino a farla diventare mente creatrice, e dove si legge del Dio che creò l'uomo; è il Dio che l'uomo si crea a immagine e progressione della sua *mente* per esplicarsi tutte le cose che escono dall'orbita della sua potestà.

Perciò è miserabile, meschino, tapino, ignorante, il Dio dogli ignoranti: perciò il Dio Grande delle menti avanzate e raffinate è magnifico. A misura che la creatura avanza l'orizzonte diventa più vasto, più si approssima all'infinito indefinibile, più si intuisce maraviglioso quell'Ignoto che s'allontana e giganteggia a grado che l'umanità cammina.

Le religioni che non camminano col progresso intellettuale dei popoli sono condannate a perire o a trasformarsi; perciò la cristiana si disse cattolica o universale, perciò mai doveva mostrarsi tardigrada alle novità intellettuali in ordine al progresso scientifico dei fedeli; perciò il dissidio feroce tra una chiesa che malamente difende la sua dottrina e il popolo che è avido di sapere e dispregiatore della stasi che nell'animo dei popoli è la negazione del *Movimento centrale* cioè la morte o la decomposizione!

Ma facciamo un ragionamento elementare: la creazione che noi ci facciamo del Dio è una maniera per determinare l'orizzonte della nostra *mente* ad un grado molto superiore ad ogni potenza umana; però quando la creazione di una MENTE SOVRANA è stata compiuta in noi, allora noi stessi diventiamo l'ultimo scalino della perfezione visibile.



Ma procediamo più innanzi.

Dai minerali si passa ai vegetali, da questi agli animali, da questi all'uomo... ma dall'uomo alla *Mente Unica* ci corre, di qui l'origine di tutte le teologie.

Se la forza F è bruta, l'universo non avrebbe un ordine e una ragione nella esplicazione costante di tutti i fenomeni naturali.

Se la forza F fosse ragionevole in se, allora neanche per la sua più meschina parte potrebbe essere sottomessa all'uomo e alla sua mente:

Dividendo allora

F (forza unica o movimento) da

M (Mente regolatrice Universale) si ha che

**D** (Concezione di Dio) = M + F.

Allora M denotando *l'impulso regolatore*, F deve essere *la resistenza*, quindi :

M + F (F', F'', F''', F'''' etc.) = REALIZZAZIONE: cioè,

OGNI FENOMENO, DI QUALUNQUE NATURA E SPECIE, IN ALTO COME IN BASSO, NELLA MATERIA COME NELLO SPIRITO, NEL VISIBILE COME NELL'INVISIBILE, NEL SENSIBILE COME NEL SOVRASENSIBILE, È PRODOTTO DA UN IMPULSO REGOLATORE (M) E DALLA FORZA UNICA O VITA DELL'UNIVERSO.

NEI FENOMENI SOVRAUMANI M RAPPRESENTA LA MENTE UNIVERSALE: NEI FENOMENI DI PRODUZIONE UMANA, M RAPPRESENTA LA MENTE DELL'UOMO.

Veniamo ora al conflitto tra la religione e la scienza. La dottrinella religiosa vuole avere la pretensione di definire Dio, cioè di determinare l'indeterminabile, cioè di concretare ciò che di sua natura non è concretabile - cioè la Vita dell'Universo o Forza o la mente che ne regola le funzioni: e a questo la scienza e la ragione della bestia ragionevole si ribellano.

I cabalisti, cioè quelli che nella Cabala sanno leggere il senso riposto ed arcano, non hanno la pretensione neanche di concepire l'idea di Dio: lo ammirano come *l'ignoto e inconcepibile fattore di ogni* 

fenomeno. La manifestazione della MENTE e della FORZA è nella produzione del fenomeno. Perciò i maghi del fuoco da Isacco ed Abramo accendevano un mucchio di fascine e mentre le lingue delle rosse fiamme si innalzavano al cielo e le legna crepitavano, essi adoravano colui il quale nelle vampe che inceneriscono manifesta la sua potenza. Perciò un ostetrico sentendo il primo vagito di un neonato può adorare la Forza e la Mente che perpetuano la vita animale e umana negli esseri fatti a nostra somiglianza. Perciò quando un moribondo esala l'ultimo sospiro il più scettico sperimentalista deve togliersi il cappello innanzi al cadavere e salutare la Vita dell'Universo e la Mente che abbandonano la carogna umana ai vermini della sepoltura. Perciò bisogna chinarsi innanzi alla

# Proposizione VII - L'Intelligenza è l'espressione più esatta della intuizione dell'Ente.

bellezza fisica della donna, che è sempre testimonianza dell'armonia eterna della Natura.

Questo che io ora scrivo brevemente è il nodo gordiano della concezione del Dio Unico in magia. Per questo raccomando allo studioso di filosofia occulta di non passare oltre se prima non ha compreso il processo di investigazione della mente umana nella conoscenza della Causa di ogni Causa.

Come la *Forza* è intuitiva, come il *Movimento* è indefinibile, il linguaggio umano non riesce a dare un contorno preciso a una cosa che tutti gli uomini sentono in se stessi e che noi alla latina abbiamo chiamato *Mente*.

Nella grammatica volgare, superstiti ruderi della grammatica  $ideale^{[1]}$ , il verbo o parola per eccellenza è il sostantivo essere. L'Ens latino è l'Ente; e la Mens dei latini è un composto di Ens, cioè una consonante di possesso (quasi sincope di Meus, che precede il sostantivo participio indicante l'ens cioè l'Ente, quello che esiste ed e quindi fermandoci al senso riposto delle parole $^{[2]}$ , Ente è l'idea assoluta dello Spirito Universale di Dio - e Mente è il vocabolo della idea relativa dello spirito Universale incarnato e definito nel corpo umano.

I cabalisti questo nome di Dio Grande lo esprimono con quattro lettere ebraiche:

#### יהוה

che in Magia e nelle formole magiche non formano un nome, ma rispondono al *Tetragrammaton*, cioè parola di quattro lettere che nasconde e non svela il nome secreto dell'Iddio Universale. Perciò lo

<sup>[1]</sup> Cioè grammatica delle idee assolute primitiva.

<sup>[2]</sup> Oh! Se la filologia si facesse così quante cose si sarebbero svelate!

chiamano anche *Ineffabile*, cioè che con parole non può esprimersi<sup>[1]</sup>. Ma se volete determinare lo spirito divino incarnato dovete servirvi di cinque lettere « meglio del *pentagramma* magico che è una figura composta così:



pentagramma che è, come facilmente si vede, la proiezione dell'uomo con le braccia e le gambe aperte. Corrisponde alla stella di cinque punte che i magi adoratori del Cristo videro risplendere in cielo<sup>[2]</sup>. Questo segno è quello dell'equilibrio del principio universale nell'uomo: perciò i maghi operanti tengono tanto a questo segno talismanico che tracciato coi riti opportuni e nel tempo più propizio dai maestri ha virtù indiscutibili.

Ente Mente

4 lettere 5 lettere

L'intelligenza è lo sforzo della *Mente* per concepire, assorbendone le virtù, l'*Ente* da cui trae origine — *inteligo* quasi *in te lego*, da cui *intellechis* che i neoplatonici molto usarono nella armoniosa lingua italica e in Dante si trova appunto<sup>[3]</sup> in questo senso.

Ora

a) Dio non può definirsi.

<sup>[1]</sup> Nella scienza secreta della pratica dei magi esiste veramente una parola che risponda alla realizzazione del Tetragrammaton, e che pronunziata può e deve generare il miracolo? Nelle antiche e non remote iniziazioni, le parole di passo nei gradi approdavano alla formazione di questa parola per sè stessa incomunicabile e che formava la potestà suprema del Gran Maestro. Monarchiche le iniziazioni per società, mettevano capo ad un pontefice unico, il quale era possessore della parola. Questa parola che facilmente si concepisce dai volgari come un secretum secretorum della scienza, è invece la chiave di volta della supremazia in magia, perchè rappresenta il massimo nella realizzazione della potestà umana. Il Maestro cui il discepolo arriva a strappare l'intuizione della parola e morto fisicamente e magicamente, quindi abdica e se ne va. Il simbolismo delle antichissime iniziazioni in cui si ha che il discepolo finisce coll'uccidere il proprio iniziatore deve intendersi cosi: il discepolo diventava nelle mani del maestro ciò che è un cane nelle mani del padrone; bastonate a tutta prova e un tozzo di pane per alimento, e il cane fedele sempre, traditore mai — la fedeltà senza limiti portava alla completa dedizione del padrone al cane, che non destando sospetti impediva che il padrone innanzi a lui non si denudasse. Il discepolo cosi fatto doveva presto o tardi diventare il padrone del suo maestro, perchè nata la fiducia senza limite per l'assimilamento psichico che avviene progressivamente tra il discepolo e il maestro in comunione e contatto continuo, la prima volta che il maestro senza precauzioni avesse mentalmente pronunziata la parola il discepolo la rubava, e rubava la vita a suo padre, l'aveva ucciso, scannato magicamente come un agnello dal beccaio. Per questo appena che il discepolo è progredito nella intuizione è in certi tempi determinati il maestro si allontana dal discepolo, lo fugge, lo evita, si intrattiene poco con lui: il padrone ha paura del cane. L'articolazione mentale di questa parola è, poste

Perciò l'Intelligenza dei segni concreti, è comunicabile. Quando un discepolo domanda la intelligenza di un qualunque segno il maestro la da. Viceversa l'Intelligenza della realizzazione suprema è incomunicabile perchè equivale al suicidio.

 $<sup>[2] \</sup> Di \ qui \ nella \ cattolica \ religione, \ il \ cui \ rituale \ \grave{e} \ magico \ ed \ astronomico \ il \ nome \ di \ \textit{stella} \ applicato \ alla \ Madonna.$ 

<sup>[3]</sup> Col debito permesso dei commentatori

b) L'espressione grafica di Dio cabalisticamente è un *tetragrammaton*, un nome di quattro lettere cioè una *jod*, una *hed*, una *vav* e una seconda *hed* 

Iod ' − il principio attivo di tutte le cose, fecondante

Hed 7 - il principio recettore passivo (gutturale)

Vav 1 — la fecondazione e la generazione attive

Hed  $\pi$  — il ricettore passivo.

Quindi il Geova ebraico, quel Geova cui gli scenziati ignoranti di filosofia sacra hanno tanto messo in canzonatura non era pel sacerdozio ebreo niente di definito, ma, viceversa, era il Dio Grande e vero che contiene in se tutti principii della Forza, della Mente e della Realizzazione come abbiamo spiegato alla sesta proposizione. Le quattro lettere esprimono una legge eterna.

Non esiste e non esisterà mai al mondo uno scienziato che possa dire che le quattro lettere ebraiche non siano il suggello più indiscusso del Dio Grande, perchè nessun simbolo orientale o occidentale contiene in se tutti gli elementi trascendentali della generazione e della realizzazione: chi ha visitato Pompei ricorderà che i Pagani avevano il segno del fallo come principio di generazione, ma gli scienziati e non scienziati sanno che solo quel vegetale indicante lo spirito attivo fecondante non è sufficiente espressione della realizzazione, che è la *creazione* — perchè il predetto strumento da solo non serve neanche a studiar l'astronomia.

Invece un contadino che con un punteruolo fa un buco nella terra, vi gitta un seme e dopo una stagione raccoglie il frutto fa tutte le quattro operazioni espresse nel tetragramma ebraico

Iod − il principio attivo, il contadino che fa il buco

Hed − la terra, o elemento passivo in cui il buco è fatto

Vav — Il seme fruttificante

Hed — La realtà del raccolto.

Questa operazione tanto scioccamente volgare del villano è simile a quella che l'uomo fa per riprodurre se stesso ed è simile a qualunque operazione di creazione in tutti i regni della natura.

Ma questa è la sola concezione plastica della verità del quadrigramma ebraico, se montate nei campi della più elevata filosofia ideale troverete immutabile la legge.

Ora questo nome sacro cabalistico, perfetto nella espressione della eterna legge di creazione può avere l'*Intelligenza* adatta allo sviluppo psichico di quanti pensino a questa Unità di Mente e Forza; e da qui vennero i nomi angelici, i cui Arcangeli o intelligenze maggiori non sono che raggi di questa potestà centrale; così nella religione cattolica sono restati il nome di Michael, di Raphael, di Gabriel che sono facce diverse del centro luminoso perpetuo — o meglio sono alte manifestazioni della potestà Universale di Geova, il Dio Grande. L'angelo grande di Dio è Michael, *quis ut Deus*? chi come Dio se

non questa espressione della vittoria perpetua dello spirito trionfante della ignoranza? Rafael, *medicina dei*, nella Bibbia si ricorda che consigliò a Tobia il fiele del pesce che dette la vista ad un cieco: è lo spirito o più perfettamente la Forza e la Mente Eterne rivolte a rimettere in equilibrio la materia decomposta rigenerando. Gabriel, *fortitudo Dei*, nunzio profetico della realizzazione plastica, nunzio alla Vergine (τ) che avrebbe concepito il Messia. Scrivete questi nomi con lettere ebraiche e studiando bene la Cabbala, vedrete che ogni nome è una legge generale o principio divino.

La concezione di queste potenze ed intelligenze non è identica presso tutti gli uomini e lo scienziato osservatore e filosofo che li voglia tenere in conto di fanciulli ricciuti ed alati, tal quale come i bravi e devoti villici di Scaricalasino, è costretto a dire che i cabalisti sono degli impostori: ma non calunniate la cosa e gli uomini che non avete mai conosciuto.

Ora ritorniamo a ripeterci la domanda: esiste un altro mondo di intelligenze di spiriti di morti e di creature invisibili.

La risposta non può essere dubbia dopo quanto ho detto precedentemente: il mondo cui si accenna in maniera di dubbiosa curiosità dai dotti volgari esiste:

- 1.° Perché esiste una *Mente* la cui estrinsecazione è la legge della Natura.
- 2.° Perché *creare* è *formare* ed il niente, negazione dell'*Ente*, è inconcepibile ed è inesistente.
- 3.° Perché la Mente umana immagine della Mente Universale segue la legge di tutte le cose esistenti in natura e si libera delle parti pesanti ed evolge alla ricerca del contatto con la Mente Universale. Sarebbe una eccezione se la sua unità, contro tutto le leggi, si sgretolasse con la morte del corpo fisico e sparisse.

Queste le ragioni matematiche da cui non si sfugge neanche col sistema avvocatesco degli scienziati increduli. Ma veniamo ai mezzi di prova: come si prova materialmente l'altro mondo.

I volgari, cioè coloro il sesto senso del quale non è ancora sviluppato, non possono averne contezza che coi risultati *fisici o materiali sensibili* di provenienza del mondo invisibile.

Coloro invece che non sono dei volgari in molti modi possono cominciare ad entrare in comunicazione con gli esseri che sono ai volgari per sè stessi insensibili.

Coloro che si occupano dello spiritismo elementare e senza ragione al mondo prendono in dileggio gli occultisti, sogliono dire:

dove è che voi vedete i vostri elementari, elementini, e forme ecc. se non dormendo o ipnotizzati ?<sup>111</sup> E credono sinceramente che gli iniziati, tra un bicchiere di malaga e un pasticcetto schiaccino un dolce sonnellino e in quello viaggiano pel regno delle fate e degli orchi. L'abitudine di servirsi della parola *ipnotismo* a tutto pasto e la supposizione di uno stato *autoipnotico* (che io nego perfettamente) è causa

-

<sup>[1]</sup> Vedi Mondo Secreto. Anno 1897

dell'errore ed io dedico queste pagine a tutti i medici e a coloro che osservano fatti di medianità perchè riflettano a quanto essi hanno osservato ed osservano quotidianamente.

Che cosa sia l'ipnotismo e quale la differente opinione delle scuole mediche in proposito, suppongo che tutti sanno, perchè dell'ipnotismo da quando Charcot lo innalzò agli onori della esperimentazione ufficiale, tutti ne hanno parlato e scritto. Però sull'ipnotismo e la suggestione v'è ancora da scrivere una biblioteca. Porre un soggetto in sonno *ipnotico* è differente dal porlo in sonno *magnetico*. Uno stato di *autoipnotismo* è possibile ma non è intelligente; uno stato di *automagnetismo* è impossibile.

In un mio lavoro speciale svilupperò le osservazioni pratiche su questa tesi, ma lo stato di medianità (che risponde allo sviluppo del sesto senso nei volgari) non ha da far niente nè con l'ipnotismo nè col magnetismo. Esaminiamo i principali e più comuni dei casi:

1.° *Percezione semplice*, esaltazione dell'intuito, si manifesta nei sensibili o medii naturali nei momenti in cui sono maggiormente svegli: in alcuni le percezioni si manifestano con maggiore chiarezza quando non si occupano di cose proprie, in altri quando vi sono maggiormente interessati.

*Nota Bene.* In magia al discepolo si consiglia la vita casta e parca, due cose che non portano il sonno. Il sonno diventa per essi assolutamente fisiologico nel periodo di necessario riposo — del resto stando svegli hanno le prime manifestazioni dell'intuito esaltato.

2.° *Manifestazioni grafiche.* I sensibili che hanno il pregio di essere medii scriventi non dormono nello sedute spiritistiche pubbliche e tanto meno quando stanno soli. Anzi assistono curiosi al fenomeno che la mano scrive e la mente pensa e detta sdoppiando l'*io*, in modo che la più solita delle domande che i medii scriventi si fanno è questa: *sono io che scrivo o e veramente un altro?* 

*Nota Bene.* Alcuni medii mentre scrivono si sentono circondati e avvolti in un *aura* più pura e diversa dalla comune. Altri *sentono* come una persona che stia a destra o a sinistra. E stanno svegli.

- 3.° *Manifestazioni auditive*. Dei medii sentono delle voci. Cominciano col sentire dei monosillabi, quindi dei discorsi interi.
- 4.° *Manifestazioni visive*. Dei medii veggono prima delle macchie luminose nell'oscurità e delle macchie nere in piena luce e poi dei corpi e delle ombre. E stanno svegli.

Ora in occultismo o meglio in Magia, il lavoro del mago è doppio: Entrare in tutti i modi (segni grafici, visione, audizione, intuizione) in contatto col mondo di là, e agire attivamente in esso per avere le reazioni o effetti nella vita reale comune.

Tutto questo non si fa dormendo il sonno fisiologico, nè l'ipnotico, nè il magnetico; si compie il tutto in uno stato di esaltazione extranormale; cui non corrisponde nessuno dei tre stati accennati: all'opposto si è sovraeccitato nella sensibilità.

Nelle manifestazioni medianiche il medio è passivo. Nelle operazioni magiche il mago è attivo — ed ogni mago ha il suo modo speciale di operare e di esaltarsi — ma non di dormire.

Non è autoipnotismo, nè è estasi religiosa: manca la parola nelle lingue moderne che determini quello stato. L'operatore cade sotto una estasi speciale in cui non subisce solamente le manifestazioni, ma *le dirige* dandovi forza.

I saturniani. tetri maghi di rigida sventura, non si esaltano che al dolore; hanno l'estasi del tormento della carne, e dei sensi. I gioviani banchettano e giocondamente operano le cose di maggior raccapriccio. I solari hanno l'estasi del fuoco e l'estasi di venere. I mercuriani nel moto rapido. Ed avviene delle operazioni magiche come nei sogni, che in dieci secondi si vive la vita di mesi!

Non si dorme, questo è certo; se per dormire si intende chiudere al riposo l'occhio fisico e lasciar libera la mente di dileguarsi, senza memoria, nei bui regni della libertà vagante. (Quando si comprendi come si fabbricano gli elementari, ognuno trova il suo modo di fabbricarli, fino a trovar di quelli come Geloni<sup>[1]</sup> che li fabbricava con le *cose naturali che non son turpi* e li faceva crescere con lo stallatico. Nè queste creazioni che durano spesso lunga vita si odono si veggono o si sentono nel sonno: se no sarebbe da confessare che i maghi provetti dormono tutta la loro vita terrena.

Generalmente quelli che riescono ricevono sempre delle costanti apparizioni e altri conosco io che costantemente nella vita loro solitaria o mondana hanno dimestichezza quotidiana con esseri sensibili coi quali convivono come in una famiglia — e quando essi dormono non li veggono, tal quale persone vive!

**GIULIANO KREMMERZ** 

<sup>[1]</sup> Vedi fasc. Genn. 189 S. Gli omuncoli di Kufestein.

# Nota di magia, pratica al n.º3.

Ma per conchiudere il n.º 3 §: La conoscenza delle Intelligenze, delle Forze (esplicazioni della Forza Unica) e delle creazioni, e l'entrare in relazione con esse dà principio alla vita magica. Arrivarvi preparato da un buon maestro o da una scuola seguita a puntini, è la porta grande dell'invisibile.

Arrivarvi a tentoni è faticoso assai, ma non è impossibile. Alcuni cominciano con entrare nel campo precluso agli ignoranti e ai superbi, con un medio o una media; non credo che vi riescano nell'ordinario metodo.

Bisogna che il discepolo che non abbia sviluppata la medianità che voglia seguire questo sistema esoterico, si crei la media o il medio, nuovi, puri, che non siano imbevuti di nessuna delle tante teorie che servono esclusivamente pei dottori.

Do i precetti pratici per trovare senza sottintesi la via per lo inferno o pel paradiso, un mezzo che relativamente è facile, ma che ha bisogno di molte precauzioni.

Fornitevi di una stanza a parte per le vostre operazioni. Come i medici e gli speziali hanno un laboratorio, voi appena cominciate dovete averne uno. Che sia separato dalla vostra casa se voi in casa non siete solo come un monaco. Un tavolo e delle sedie di legno, tutto ben proprio e nuovo. Biancheggiate con la calce le pareti. Suffumicate l'ambiente con erbe aromatiche, il lauro principalmente (*laurus regis*) o la canfora, delle cortecce di pino, delle mortelle (foglie del bosso silvestre) e fate che nessun estraneo penetri nel vostro laboratorio ad impestarlo coi suoi effluvi.

Almeno quaranta giorni innanzi voi e il soggetto (maschio o femina) menate la vita più possibilmente pura. Nettezza di corpo, nettezza di animo, purità di intenzioni, aspirazione a voler conoscere la verità vera delle cose. Parca nutrizione, da escludersi le carni sanguinanti. Un bagno tiepido il lunedì. La castità assoluta.

Il soggetto che voi prevedete sensibile, deve essere come voi preparato, se no appena comincerete le vostre operazioni per la legge fisica che livella i liquidi nei vasi comunicanti voi assorbirete la metà dell'impurità dell'altro, e la vostra purità annacquerà il vino dell'altro.

Se il vostro soggetto è femina siate maggiormente guardingo.

Che non sia malato; che non abbia flussi sanguigni; che non abbia sacrificato alla Stella Mattutina almeno da quaranta giorni; che ella verso di voi non abbia pensieri impuri.

Le Vergini sono da preferirsi — le prostituite da evitarsi.

VIRGO nel sacrò linguaggio dei papà latini è un accorciativo di VIR-AGO: ha la natura fluidica su cui l'uomo può agire: perciò Cagliostro sceglieva le giovinette di quindici anni e poco più, *pupille o colombe di punta*.

Tra voi e la pupilla MAI un pensiero immondo. Pregate, come S. Paolo, che essa diventi per un istante il *vaso* di elezione dello Spirito Santo affinchè gli possiate chiedere la *grazia e* ottenerla.

Se tra voi e il soggetto esiste un qualunque rapporto mondano, di pecunia o di sensi, non azzardate di tentare l'ignoto, perchè *Esso* vi verrà incontro attraverso le passioni cupide della persona cui voi affidate il vostro avvenire.

Non vi date MAI CIECAMENTE ad una donna o ad un uomo lo spirito del quale volete adoperare per vostro messo al cielo, perchè con l'operazione che voi andate a tentare, voi inesperto ed ignorante, correte il rischio di diventare, lei o lui inconscienti, lo zimbello della cupidigia mondana del vostro soggetto; e se la donna è in contatto carnale con altro uomo, un disastro vi attende.

Queste cose non vanno d'accordo con lo spiritismo ordinario, perchè ordinariamente tutte le persone che hanno sviluppata la medianità si consultano in tutte le ore, ed in qualunque condizione fisica. Questo metodo, ripeto, è elementare e non scientifico, perchè l'organismo umano non è lo stesso prima e dopo pranzo, dopo un lungo regime carnivoro e dopo una lunga astinenza del sangue animale. La copula agisce, come ho accennato anche altrove, in maniera da sottrarre la miglior parte del fluido cerebrale all'operatore e le condizioni eccezionali della donna (flusso o gravidanza) ammortano certe facoltà naturali che si trovano al massimo sviluppo nella vergine sana di mente e di corpo.

Alcuni maestri consigliano di cominciare sempre con un medio maschio, oltreché per la faciltà di trovarlo anche perchè con una signorina molto sensibile si sfida la certezza di prendere una di quelle scottature che in volgare si chiamano *amore*, il quale comincia nelle alte regioni delle stelle e poi finisce... in gondola, al chiaro di luna nelle lagune venete. Ma io invece sono per la donna, anche perchè i primi passi comincino con una prova del fuoco. Non è degno di penetrare nell'arca colui che all'allettamento di una giovanotta risponda infangando la idealità del Vero — e se succede, peggio per lui. Chi vivo deve penetrare nell'altro mondo deve aver grande l'idealità ed essere aristocratico nelle concezioni del bene nè diventare un maiale; gli *eroi*, nel paganesimo, erano intermedii tra gli dei e gli uomini, e il neofito deve mostrarsi *eroe* se vuol tentare la conquista; non riuscendo peggio per lui, ci pensano i cherubini a cacciarlo dal paradiso terrestre, Con ciò credo di aver detto chiaramente che i due compagni non devono peccare, e dirò più chiaro ancora che è *inevitabile* che tra l'uomo e la donna in queste condizioni prescritte, non nasca un'affezione sentimentale molto tenera; per cominciare ad avere i fenomeni bisogna che i due spiriti si fondano in un ideale comune, di qui un'amicizia sincera, affettuosa, delicata che guai a far degenerare in passione.

Ma coloro che in una forma qualunque avessero sviluppata la loro medianità, DEVONO fare a meno di una compagna e cominciare nel laboratorio preparato come ho detto innanzi a agir soli.

Ecco ora alcune notizie ed istruzioni che devono servire a chi comincia. Escludendo coloro che dipendono da maestri avanzati, bisogna guardare due condizioni speciali degli iniziandi: quelli che cominciano ad esperimentare con un medio (uomo o donna) e quelli che da solo posseggono un qualunque grado di medianità.

## 1° caso.

Lo sperimentatore e la media devono trovarsi nelle identiche condizioni di purità fisica. Questo che, per tutte le ragioni dette innanzi, ha un valore assoluto per la perfetta riuscita della cosa, io non mi fermerò mai di raccomandare come una condizione *sine qua non* per impedire tutti i mali mentali e quindi della vita pratica e mondana, che sono conseguenza di assorbimenti pestiferi da parte del mago incipiente. Un uomo e un medio (maschio o femina) soggiacciono nel primo periodo esperimentale alla legge della livellazione dei liquidi nei vasi comunicanti, ora il più puro dei due prende le impurità e le imperfezioni *psichiche* dell'altro.

La scelta del sensibile o medio deve farsi anche in base alla perfezione delle forme esterne. Un organismo bene ed egualmente sviluppato, che risponda armoniosamente allo sguardo di un artista è sempre da preferirsi ai malaticci o ai poco florescenti. Le giovani di cattiva natura, che hanno irregolari le funzioni, che spesso sono soggette a cefalee, a crampi, a cattive digestioni, invano nascondano tutti questi difetti organici come provenienti da eccitazione cronica del sistema o dei centri nervosi. Lo stato di infermità cronica accusa sempre un fisico che nasconde delle caverne inesplorate, e non bisogna illudersi. Scegliete per vostro medio o vostra media una persona giovane e di salute irreprensibile. Scartate le pletoriche e le anemiche: si scelgano le persone di temperamento calmo e un po' passionale; quella calma abituale che nelle persone miti rasenta il sogno di una felicità della vita senza sbalzi: evitate assolutamente le nature feline e, se mi si permette la irriverente espressione, le donne che hanno la vivacità dei gatti in amore; anzi, se si potesse, vorrei che colui il quale comincia si convincesse, per mezzo dei suoi occhi, che la persona prescelta non abbia nei o porri o macchie nere pel corpo, nè pelosa la schiena o il fil delle reni. Coloro che hanno tali segni apparenti mascherano sotto la forza o dell'educazione (vera ipocrisia sociale) o della volontà, sempre uno stato di anomalia psichica che è in completo accordo col fisico.

Questo intorno alla scelta, la parte più difficile della operazione — perchè il molto, il grandemente difficile di questo principio duro dell'iniziato è l'accoppiarsi ad un altra creatura in mistico matrimonio di anime, onde il raggio di sole divino spunti a rischiarar l'animo del più forte e sapiente. Se questo non c'è, se le forme si conservano fittizie, se un medio è solo legato a voi col filo di oro del compenso o del dono, o vi ami di altro amore, allora vengono alla luce della luna i neri aborti dell'illusione e in quanto ai progressi psichici... si va a fare i conti con gli psichiatri.

Detto questo anche a coloro che non vogliono capire il latino, e posto che voi abbiate trovata la vostra compagna ideale, preparata nel modo che ho già prescritto, non bisogna fare altro che cominciare.

Qui è necessaria la scelta dei tempi: un altro punto oscuro e calunniato della magia, l'astrologia — intorno alla quale per ora dirò poche parole, per fare intendere ai meno ignoranti che nelle scienze occulte bisogna distinguere quello che è prettamente scientifico, seguendo la ragione dell'assoluto e la sua filosofia, da ciò che vi hanno aggiunto i ciarlatani, gli impostori e gli asini..... ispirati.

Ordinariamente si crede che i cultori dell'Astrologia siano degli allucinati che nelle stelle, negli astri e nei pianeti leggano il destino degli uomini dei popoli o delle cose. Questo può essere quando l'astrologo è un veggente che ai riflessi di una luce stellare sente parlare in lui o fuor di lui la voce dell'Ignoto nello stesso modo che un altro legge nel piombo liquefatto o nella farina messa nell'acqua — ma la scienza occulta che è una vera e profonda filosofia della natura, non può permettersi di fondare lo sue basi sulla chiaroveggenza o no di chi se ne serve.

Osserviamo la teoria, la legge ed i risultati in materia astro-logica, nei loro principii fondamentali.

La Magia<sup>[1]</sup> il suo gran tutto lo considera nella sintesi di una unità immensa che è l'Universo. L'universo essendo una unità incommensurabile x è eguale in funzioni (ovvero per analogia) a qualunque unità organizzata di un ordine inferiore; il corpo umano è un esempio.

Nel corpo umano, considerato come sintesi, si ha una unità organica le cui parti sono le membra, i visceri, le appendici di ogni genere: come ogni membro, ogni viscere, ogni appendice, considerati come unità, è formato di muscoli, di sangue, di cellule ecc. Qualunque movimento di un muscolo o di un membro ha relazione coll'unità organica del corpo umano. Ponete un nomo in posizione verticale, fate che egli sollevi un piede e resti appoggiato su di uno solo, tutta l'unità organica del corpo ne risente lo sforzo e ne dà l'impressione: così per qualunque movimento o sensazione.

Analogicamente guardiamo l'Unità-Universo. Le membra, i visceri, le appendici di questo mostro inafferrabile nella sua sintesi, sono le stelle, i pianeti, il sole, la luna ecc. Un qualunque movimento di uno di queste parti dell'unità ha relazione con tutto il resto a noi visibile o sensibile nello stesso rapporto ed attributo delle membra umane rispetto alla unità del corpo fisico. Questo è innegabile. Non vi è nessuno al mondo che vorrà negare che il sole spuntando ad oriente fa sentire il suo effetto benefico su tutta la terra che illumina; che la comparsa di determinati gruppi di stelle nell'orbita apparente del sole non danno principio alle stagioni; che certi segni dello zodiaco non diano la pioggia o il bel tempo<sup>[2]</sup>.

<sup>[1]</sup> Vedi Mondo Secreto, 1897.

<sup>[2]</sup> La filosofia panteistica indiana, divulgata in Europa dagli Arabi, maturò i tempi di Giordano Bruno. Il quale monaco, arrostito dai santi inquisitori, che serve in Italia di vessillo a tutte le ribellioni filosofiche e politiche, considerava appunto che l'Essere è l'unita, che in lui si confondono materia e spirito, finito ed infinito; ed in questa unità immensa, dice Zanoni (La Civiltà pag 265), raffigura la natura come uno specchio, dove tutte le cose sono emanazioni della divinità.

Elementi della magia Naturale e Divina

Si può obbiettare che nell'uomo-unità la volontà umana non  $\hat{e}$  soggetta a nessuna legge fissa nella direzione dei movimenti delle parti, mentre l'universo si trova soggetto a leggi matematiche nel movimento di tutti i suoi pianeti, tanto che perfino le orbite delle comete da noi maggiormente lontane sono dai nostri astronomi precisate e misurate. Ma questo è falso.

Perchè nel corpo umano (microcosmo) come nell'universo (macrocosmo) noi osserviamo una identica analogia tra le leggi fisse dei movimenti prestabiliti e i movimenti accidentali di ogni natura.

Esempio. Le leggi fisse:

NELL'UOMO — la circolazione del sangue — la nutrizione per la via di ingestione — la rinnovazione dei materiali organici.

NELL'UNIVERSO — il movimento dei pianeti, la rotazione del *nostro* pianeta — il movimento delle stelle verso centri maggiori e il moto dei satelliti accidentali.

Movimenti accidentali;

NELL'UOMO — qualunque movimento di un organo, volontario o involontario.

NELL'UNIVERSO — Le variazioni termiche — i flussi atmosferici — il meteorismo.

Gli astronomi possono tentare con le ricerche meteoriche a stabilire approssimazioni, o probabilità, ma fino a questo momento non si è descritta o determinata la legge costante che regola la nascita e il corso dei cicloni, delle tempeste, degli uragani, degli abbassamenti ed innalzamenti di temperatura accidentali, dei venti non regolari ecc.

Ora mettendo in relazione le due unità *macrocosmo* e *microcosmo*, l'uomo cioè e l'universo, è logico, è strettamente scientifico *per quanto non sia sempre sensibile* che qualunque movimento di una parte del creato influisce sull'altra parte e ne modifica le condizioni.

Noi viviamo sulla terra e non abbiamo bisogno di andare a ricorrere alla stella Sirio o al movimento dei satelliti di Giove per sentire e provare degli effetti appariscenti; il movimento di evoluzione e rivoluzione della terra, l'ecclittica solare e i movimenti lunari ci bastano per determinare le alterazioni che più apparentemente ci toccano. Bastano questi elementi per stabilire che è indiscutibile che l'influsso planetario degli antichi astrologi corrisponde all'azione benefica o malefica dei pianeti sulla

Questo che scaturisce dalla filosofia del Nolano è unitario secondo la cabbala e il monaco ardito che irrompe furiosamente eloquente a raggruppare nell'unità dell'Essere tutto ciò che esiste nel macrocosmo, ripercuote su tutta la gente teologizzante del suo tempo l'antica concezione del Gran Tutto dei Magi antichi. Il Cogito, ergo sum di Cartesio dopo del Bruno, bandi ai volghi che nel Essere-Universo il pensiero è dominante la materia. Io penso, dunque io esisto: questa è l'affermazione dello spirito sulla materia, della volontà dirigente sulla inerzia del resto. Di qui Spinoza, Hegel, Fichte, Schelling. Tutto ciò ricordo per fare intendere a coloro che senza studio alcuno disprezzano la filosofia occulta, che quella dei più diffusi sistemi non si allontana nel concetto dell'Unità. Se un teologo scolastico vi prende di traverso, ricordategli che il Dio dei Cristiani, tramutazione filologica del Geova ebraico, nei suoi comandamenti dice: Io sono il signore tuo Dio e tu non avrai altro Dio fuor di me.

Questa affermazione, cangiata pei volghi in comandamento, insegna che il concetto dell'Ente Supremo dagli ebrei agli ebraizzanti e ai cristiani, è stata sempre la stessa: Io sono l'Ente, sono ciò che è, e fuor di me non vi è Dio.... neanche il NULLA; cioè il nulla sarebbe rappresentato dalla negazione dell'Essere o Ente, Universo cui corrisponde il Diavolo, che è negazione e menzogna secondo il concetto occulto e palese della religione. Il buon abbate Metastasio, piamente cantava:

Dovunque il guardo io giro Intorno Iddio mi vedo... e diceva lo stesso di frate Giordano Bruno, senza correre il rischio di essere arso in Campo di Fiori.

nostra natura terrestre. Tutto sta a sfrondare la forma antica e ricercare le verità nella più semplice loro espressione. Dice un astrologo:

— Il sole in capricorno ha un influsso malefico.

Sfido io se vi ha qualcuno che non sia un cretino a riderne. Il sole in capricorno segna il dicembre freddo, desolante, gelido: il ceppo di natale in mezzo ai ghiacci, il lupo affamato che esce dalle tane montuose in cerca di vittime, l'inverno nemico del povero si avanza. Tra il freddo, il gelo, la tempesta boreale, il sole ritorna bambino, piccino, sull'ecclitica annuale e la Chiesa cattolica al 25 Dicembre fa nascere il bambino Gesù, Gesù bambino come il sole e che risorge al Cielo in Ariete, cioè in Pasqua, quando il sole apre la primavera della natura terrestre!

Ora come in questi casi apparenti, dei cambiamenti delle stagioni nell'anno astronomico, così l'influenza del moto apparente del sole e dell'accrescimento o mancanza della luna ha una efficacia positiva e reale, a volta esagerata a volta povera, su tutti i tre regni della natura più che ordinariamente non si creda. Certamente io non ricorderò che le relazioni tra il crescere e il mancare della luna ha un appariscente influenza sui granchi, le ostriche, la fecondazione dei pesci e dei molluschi a mare; nè che nelle campagne si considerano nefasti certi quarti lunari per le potagioni; nè che certe febbri paiono assumere nei settenarii (di antica consuetudine) tutto il carattere delle fasi di luna; nè le relazioni sperimentalmente controllate dal Palmieri e dai suoi coadiutori tra l'accrescimento e il mancamento della luna coi periodi eruttivi dei vulcani — però dove un genio venisse a rivelare al mondo le leggi che regolano i rapporti tra i movimenti della luna e i centri nervosi del corpo umano, tutta una grande rivoluzione avverrebbe nello sperimentalismo, e si scoprirebbe il perchè di certe epidemie nervose, attribuite ordinariamente alla circostanza del tempo, e il perchè di tanti ignoti nella cura delle malattie ordinarie che prendono forma benevola o tendenza maligna in un periodo planetario ed in altro scompaiono.

Detto questo per semplice chiarimento, e riserbandomi di entrare un pò meglio nelle questioni attinenti alla astrologia quando giungeremo col nostro scritto al n. 7 della cabbala col pianeta 5; io consiglio a chi comincia di scegliere bene i tempi per cominciare ad operare.

Consiglio i periodi lunari crescenti, e più di tutto le lunazioni di novembre e dicembre, o meglio le due costellazioni di scorpione e di capricorno — per tentare le prime operazioni in Ariete (aprile) e le più complicate in Sole ed in Vergine<sup>[1]</sup> per equilibrarsi in Bilancia.

\_

<sup>[1] &</sup>quot;Tu ben sai, mio figliuolo, che di Vergine sei figlio, e se Vergine violi uccidi il germe del tuo popolo e diventi parricida ed incestuoso ed in tal modo il cervello ti brucia: ma se Mercurio sai attirare con la Vergine Gloriosa, ponendole sotto il piè capovolta la luna, tu, a tua volta, diventi padre di semidei. Perchè se all'acqua di Orione, tu congiungi col filo di Arianna antica il bianco Mercurio della Luna di Vergine, e sai allontanar il focoso Marte, avviene che i tuoi occhi vedranno quello che non videro mai e potrai falciare il miracolo colla falcata luna rivolta a terra. Per questo se padre mi riconosci sappimi strappare il secreto allontanando la canna della tua insufflazione dalla verga di Mosè e di Aronne che è la mia verga e mantienti coagulato se non vuoi per generosità che io ti dissolva. Qui riconosci il secreto saturniano che è dono di vita e di morte, di amore, di generazione e di dovizia, e non obliare che in Virgo preparerai coi metodi dell'arte, la Verga come il tuo maestro

Ma perchè non si dica che anche io scriva in ostrogoto, ripeto più chiaramente che gli esperimenti comincino in novembre o dicembre in luna crescente, e in completa e perfetta castità, che in quanto a veder il resto quelli che lo potranno, e saranno pazienti e secreti, fedeli al patto e onesti nel desiderare, ben chiaro sapranno leggere nelle linee che più sopra ho scritto e nella nota che a piè di pagina ho in forma teocratica espressa.

Scelto e preparato un medio o una media, atteso il tempo migliore, il lettore mi domanderà che cosa bisogna fare. Domanda semplice che merita la più facile delle risposte; cominciare *le sedute*, o meglio gli esperimenti *in due* che volgarmante si chiamano sedute, paragonando questi tentativi sublimi di deificazione alle assemblee dei curiali!

Purificate l'ambiente coi profumi. Io consiglio di adoperare in principio la gomma e le erbe odorifere miste insieme alle cortecce di alberi e ai fiori. In dicembre della corteccia di pino silvestre, qualche foglia di lauro, dei grani d'incenso a lagrime<sup>[1]</sup>.

Chi poi volesse i profumi principali secondo le dominazioni planetarie eccone alcuni che si trovano nei rituali antichi (certamente non è necessario usare il sangue n.d.c.):

- $\Theta$  Sangue di gallo bianco, incenso, mirra, garofano, frutti del lauro, belzuino, ambra.
- ♀ Musco, ambra, aloe, rosa rossa, corallo rosso, sangue di colombo, foglie di lauro.
- $\mathfrak{I}$  Semi di papavero bianco, incenso, canfora.
- 5 Semi di papavero negro, seme di iosciamo, la radice di mandragora, mirra e sangue di pipistrello, zolfo.
- 4 − Semi di frassino, storace, belzuino, sangue di rondine e cervello di cervo.
- $\sigma$  Radici di elleboro sangue umano.

Poco di tutto. Poi aprire le finestre. Indi ripetere in proporzione più leggiera il suffumigio, rinchiudere e stare.

La stanza delle operazioni non abbia mobili numerosi. Che sia netta come altrove ho detto e che i pochi mobili che contenga siano nuovi.

ti insegna, senza nodi e di taglio netto e reciso con la falce in forma di crescente consacrata: senza Verga di Vergine mago non diventi, nè intendermi a rovescio che semini nell'arena il tuo Mercurio, nè pretendere che io scriva più chiaro, domandane l'intelligenza al tuo Duce."

<sup>(</sup>Dal mio libro Delle Stelle e dei Soli di prossima pubblicazione)

<sup>[1]</sup> La varietà dei profumi adoperati nella pratica è grande: eccone altri:

Incenso vero, incenso di pino, gomma di pino, mastice, gomma aloe, sandalo rosso, sandalo giallo, zafferano, muschio, menta, zolfo, pece nera, belzuino, storace, salvia, rosmarino, alga, canape, orzo, le rose, la timiana, la violetta ecc. Si comprende che quanto più si progredisce meno si ha bisogno di profumi.

I due esperimentatori, l'iniziando e il sensibile, non abbiano vestimenta che premano il corpo. Le donne io consiglio di coprirsi di un solo accappatoio bianco, come il camice dei preti, senza busto o cintola che stringa ai fianchi. I piedi in babbucce nuove e ampie<sup>[1]</sup>. E si comincino così gli esperimenti di magnetizzazione — i quali consistono nel caricare di fluido o di volontà un sensibile che entri in stato di dormiveglia prima, di sonno profondo poi e poi di sonnambulismo. Come si faccia e si ottenga tutto questo non debbo io dirlo e scrivere, perchè dei trattati di magnetismo ve ne sono molti e io non posso in un trattatello di magia elementare parlare di cose che più ampiamente si trovano scritte altrove.

Tanto più che il cominciare così, senza un maestro che inizia praticamente i due esperimentatori, è, tra le trentasei porte dell'occulto, la più difficile quanto si tenta di aprirla da sè e lo sperimentatore che non avrà trovato un maestro che sappia di magia, per lo meno troverà un amico che sappia addormentare una persona sensibile<sup>[2]</sup> — e tanto più, aggiungo, che i maghi non addormentano nessun soggetto per far cominciare i loro allievi a produrre fenomeni o se li addormentano e li vogliono addormentare non si servono nè di passi magnetici, nè di toccamenti, nè di altro. Vi sono mezzi non comunicabili per iscritto, ma che si trasmettono da maestro ad allievo, da persona a persona, nello stesso modo che si comunica una corrente elettrica a dei fili che ne sono sprovvisti.

Per coloro cui riuscisse difficile tutto, e che abbiano scelto e preparata per compagna una giovinetta, quello delle superficie lucide o specchi può essere un mezzo da preferirsi. Parlo dei così detti specchi magici o bottiglie di Cagliostro che indicherò brevemente.

Noi abbiamo studiato precedentemente che l'isolamento del corpo fluidico, o meglio della psiche, si ottiene paralizzando la sensibilità di tutta la periferia del corpo umano. Mettere un uomo o una donna in istato sonnambolico secondo la scuola magnetista, mira a isolare tutto ciò che è di mentale, in un soggetto, dalle sensazioni esterne, accentrando coi *passi*, cioè con gli atti e i toccamenti delle mani, tutta la sensibilità periferica ai centri sensorii: gli occhi esterni si chiudono e si aprono gli occhi dell'anima.

Coloro che hanno negata l'esistenza del fluido emanante dalle punta delle dita di un magnetizzatore hanno costatato che l'influenza della luce, o meglio di certe confluenze di raggi luminosi sull'apparato visivo di un uomo o di una donna sensibile generano la stanchezza, e quindi un sonno patologico (secondo la scuola della Salpétrière) o fisiologico (secondo quella di Nancy) con relativi fenomeni

<sup>[1]</sup> La necessità della veste nella pratica della magia viene principalmente da questo che la circolazione del sangue non deve in modo alcuno essere interrotta o rallentata: quando ci sia pericolo di morte si fa fiasco nei risultati.

<sup>[2]</sup> Con le molte persone profane con le quali ho avuto contatto, ho dovuto persuadermi che più gente capace di magnetizzare non si accinge a provare per mera pusillanimità: si ha paura di non poter svegliare la persona che si addormenta. Ho detto che è da bambino il creder questo, perchè chi addormenta può svegliare rifacendo alla rovescia le operazioni fatte per addormentare. Ma quando tutto manchi vi sono due eroici rimedii, il soffio freddo persistente sugli occhi e sulla fronte e le bagnature fredde alle mani e alle tempia — e se il soggetto comincia a parlare e dà segni di sentire, basta un ordine secco: svegliati. Queste notizie le scrivo per chi non ha il coraggio... di addormentare una donna, o un uomo.

nervosi di catalessi, rigidità e via via... Di qui si è potuto discorrere non più di magnetismo animale che le scuole mediche non hanno voluto accettare, ma di sonno per rifrazione, o ipnotismo...

Gli specchi magici di cui tanto si è discorso e si discorre nei libri di varietà occulta, hanno per fondamento la stessa legge. Il classico degli specchi magici è quello metallico degli antichi egiziani. Un ovale, laminato nella parte concava o interamente costruito in rame, oro ed argento, si poneva in un angolo di parete, delle lampade erano disposte intorno in modo che i riflessi delle luci formavano un accentramento luminoso sensibilissimo. La camera era chiusa ermeticamente, in modo che non un alito di vento avesse mosse le fiammelle, e nessun rumore avesse distolta 1'attenzione del sensibile. L'interrogante o sperimentatore si poneva alle spalle del sensibile e gli ordinava di guardare nello specchio concavo... e dopo un poco il sensibile *vedeva*, cioè entrava nello stato di ipnosi e cominciava con l'aiuto dello sperimentatore (se forte) a percepire le immagini dell'astrale.

Ma il più semplice, quello che tutti possono tentare è lo specchio di Cagliostro, quel calunniato Giuseppe Balsamo, siciliano, che ebbe momenti divini nella sua storia umana e che scomparve dalla storia profana come un uccello che ritorna al nido per perpetuare il buon seme nella eternità della missione spirituale!

Questo specchio viceversa non è che una bottiglia o un vaso d'acqua limpida. Si stende un tovagliuolo candido di bucato su di un poggiuolo o un tavolo, vi si pone in mezzo una bottiglia d'acqua e una lampada ad alcool di vino si colloca di dietro alla bottiglia.

Si ordina alla *pupilla* o *sensibile* di fissare un punto qualunque della superficie lucida, senza muover ciglio. Il medio guarda, si fissa, l'innervamento ottico gli stanca la sensibilità ed egli comincia a vedere prima un punto nero<sup>[2]</sup>, poi il punto nero o luminoso fosco si allarga in una macchia azzurra, e la macchia in un aureola indecisa e poi bianca, indi la visione.

### Il lettore mi domanderà:

− È tanto semplice che si può tentare facilmente. Possiamo?

Si può — ma non si aspettino fenomeni strabilianti immediatamente; nelle nostre scienze occulte bisogna armarsi di pazienza, e prima di ogni libro magico consiglio coloro che si incamminano *pel duro calle* di leggere l'*Asino d'Oro* di Apuleio, il quale si trova tradotto in tutte le lingue più note; Angelo Firenzuola lo ha tradotto o meglio parafrasato in italiano, nell'ottimo e fresco italiano del suo tempo e tutti possono leggerlo, eccezion fatta di qualche pagina grassoccia che certo è meno indecente

<sup>[1]</sup> Vedi le notizie sul braidismo.

<sup>[2]</sup> Si dice al sensibile semplicemente così: scegliete un punto luminoso dell'acqua e fissatelo. Resistete quanto più potete con gli occhi aperti (cioè senza chiudere palpebra).

Il sensibile cosi fa. Appena avvisa che il punto luminoso scelto diventa nero è segno che già la sensibilità visiva esterna si ottunde. In quanto poi alla luce azzurra o aureola azzurra essa è sempre foriera della luce bianca o astrale che vien dopo. Così tutti coloro che si mettono all'oscuro perfetto e cominciano a vedere nelle tenebre dei cerchi concentrici e mobili di colore azzurro carico, sono predisposti alla visione astrale.

e pornografica di qualcuno dei romanzi che le giovinette bene educate divorano. Questo *Asino d'Oro* e l'ammonimento a tutti quelli che cominciano: pazienza, pazienza, pazienza e pazienza. Soffrire tutto, ogni disinganno, ogni disillusione, parlar poco o niente e tirare innanzi in cerca della ROSA che deve rimutare l'Asino in uomo e poi in Sacerdote di Iside<sup>[1]</sup>

Tentare la prima volta e non riuscire non significa che si è fatto fiasco. Bisogna ritentare; correggersi e ripetere; studiare e tentare una millesima volta. Il premio non è di chi arriva il primo, ma di chi arriva. Molte volte un soggetto non si magnetizza, non si ipnotizza, non si stanca nè sogna nè vede nè alla prima nè alla decima seduta: continuate e tacete e pregate.

Nell'intima e più riposta fibra, del cuore di due individui che vogliono, l'uno immolando all'altro il suo *io*, una manifestazione del mondo divino o delle forze occulte dell'organismo umano, il desiderio ardente di sollevarsi di sopra al comune degli uomini e penetrare nei limiti della *Verità Eterna e* una preghiera grandemente sublime, nella quale confluiscono tutti gli ideali della vita ideale, in terra e nell'ignoto della morte!

Pregate di esser degno di vedere o di far vedere, di sentire o di far sentire — e la vostra preghiera, espressione riverente del bruciante desiderio della sapienza, commuoverà Elia, lo spirito della occulta iniziazione, il messo di luce, e la luce verrà,

Il più difficile, l'ho detto e ancor lo ripeto, è nella scelta del compagno o della compagna. Perchè Mercurio venga, bisogna che intorno al caduceo, cioè intorno alla *verga non ancora fatta* le due anime si allaccino come serpenti in amore, nella costante armonia di raggiungere un ideale di realizzazione sublime<sup>[2]</sup>.

Molte volte alcuni senza guida cominciano bene anzi con risultati insperati e per colpa della persona impiegata come medium sbagliano via e cadono nello stagno del mar morto cui ho accennato vagamento altre volte, e da cui non si esce se non con l'aiuto di Dio.

<sup>[1]</sup> Martinez de Pasqually in operazioni di magia fece avere ai suoi discepoli, a Bordeaux, delle apparizioni. Quando i discepoli, lontani dal maestro, andarono a tentare e non ebbero risultati si lagnarono aspramente, il Pasqually scriveva ad essi: ma che credete che io sia padrone di mandarveli? persistete e procurate di riuscire. Vedi a tale uopo PAPUS, Vita di Martinez de Pasqually.

<sup>[2]</sup> Il caduceo di Mercurio è stato per secoli il simbolo della medicina, il secreto ermetico della quale è appunto espresso nella posizione dei due serpentelli in amore.

Questa nota non possono capir tutti, non perchè alcuna cosa vieti il dirlo, ma perchè non tutti quelli che leggono riescono ad afferrare il senso pratico del secreto espresso in questo caduceo che Apollo donò a Mercurio messaggero dei cieli e che da lui ebbe la lira famosa delle sette corde. Tentiamone la spiegazione nel senso pratico.

I due serpenti in amore rappresentano il binario ' e <sup>7</sup>, come le due colonne del Tempio massonico; se non che il serpente maschio ', onde la verga acquisti le ali, in abbracciamenti spirali avvolge la femina <sup>1</sup>. Ciò che prova che in materia di magia naturale e divina nessuna realizzazione è possibile se un principio creatore non agisce per amore, corrisposto o no, su di un passivo. Ora in medicina il principio attivo sanatore non può produrre il suo effetto sull'ammalato se non avvolgendolo in amplesso di concupiscenza astrale, come i due serpi.

Oramai la scienza profana a furia d'investigare sta vicina a risolvere l'azione del principio sanatore o terapeutico dei tre regni risolvendo l'azione e la sede di ogni principio morboso nel corpo umano, ogni fenomeno manifestantesi nel quale ha fondamento nella psiche, o centro impressionante sensibile di tutto l'apparato nerveo. Ritornerò sull'argomento appena io entrerò nel secondo ternario, parlando in 2 dell'odio e dell'amore.

Le prime manifestazioni non possono essere mentite, neanche quando il *medium* sia unito allo sperimentatore con il laccio di oro del salario, ma dopo le prime sedute se non volete camminare come il cieco, siate scrupolosamente guardingo prima di gettarvi a capofitto nella menzogna fantasiosa di un *medium* che sente istintivamente il bisogno di ingannarvi. Non vi entusiasmi il primo successo, guardate il poi.

In questo esperimento dello specchio di Cagliostro, o della bottiglia, si cominci nel silenzio più calmo. Il *medium* (uomo o donna) si metta a sedere innanzi alla bottiglia. Chi esperimenta si ponga alle spalle della persona che guarda nell'acqua, in piedi, con la mano distesa in direzione dell'occipite del *medium*. Si eviti il contatto. Io consiglio che tra lo sperimentatore e il *medium*, specialmente se questo è rappresentato da una giovinetta, non vi sia mai contatto, in nessun modo, neanche di una mano, mentre si è in operazione<sup>[1]</sup>.

Se nello spazio di 30 a 40 minuti il sensibile non vede niente, ripetete l'esperimento almeno sette ore dopo, e se si vuole aspettare il giorno seguente si scelga *la stessa ora* del giorno in cui si è cominciato. A questi esperimenti di visione per mezzo dell'acqua che conducono il medio o la media al sonnambulismo lucido sono contrarie le giornate molto meteoriche, in cui il barometro è nervoso e mutabile: migliori i tempi secchi e sereni e in ore di notte, in cui è facile produrre l'oscurità nel laboratorio, in modo che la fiamma ad alcool bruci sola nella stanza e il riflesso dell'acqua illumina la faccia del veggente<sup>[2]</sup>.

Se le *visioni* cominciano, con la calma e la pacatezza più filosofica, siate scettico e attendete. Non crediate che tutto ciò che un sensibile possa cominciare a dire sia oro di zecchino. Non bisogna provocare la propria illusione, se no si piomba in tutto e per tutto nel vaniloquio sentenzioso di tutte o quasi tutte le manifestazioni loquaci dello spiritismo ordinario.

Siate estremamente oculati. I primi spiriti<sup>[3]</sup> a manifestarsi sono le simili-nature.

Qui entro in una questione molto delicata della scienza sperimentale, e richiamo su queste mie osservazioni, che tutti possono controllare anche in contatto di medii dello spiritismo ordinario, intera l'attenzione di chi mi legge — e rivolgo a coloro che cominciano senza un maestro la preghiera di

riflettere con ogni cura a questa costante riproduzione del fenomeno delle simili-nature.

<sup>[1]</sup> I toccamenti o passi sono del magnetismo. La scuola magica si serve di un magnetismo trascendentale, che evita il contatto immediato. Quando una operazione di magia comincia, non toccate mai l'operante. Il perchè di questo è facile intendere: dalla pelle del corpo emana una corrente fluidica che all'avvicinarsi di un altro corpo può essere interrotta, deviata o assorbita ed allora addio fenomeno!

<sup>[2]</sup> Bisogna aggiungere a digestione fatta.

<sup>[3]</sup> Qui spiriti non è nel senso di anime di morti, ma di emanazioni fluidiche o psichiche intelligenti.

Questo nome di *simili-nature* sembra nuovo nella scienza dell'occulto, ma non vi è parola che corrisponde all'esattezza dell'idea più di esso,

Procediamo per gradi. Ponendo innanzi ad una bottiglia d'acqua o magnetizzanlo un sensibile, il primo fenomeno fisico che si presenta è l'entrata del medio in *ipnosi*: la quale parola nel moderno linguaggio medico vuole indicare il primo stadio dell'ipnotismo, uno stato di dormiveglia superficiale che il minimo movimento esteriore (luce, suono, calore, contatto) può disperdere e far ritornare il soggetto alla realtà delle senzazioni comuni.

Questo stato di *ipnosi*, nei soggetti naturalmente lucidi, è lucido<sup>[1]</sup>; viene nel soggetto prima come un lampo fugace di lucidità, poscia, continuando, aquista maggior durata e profondità e genera il fenomeno di visione. Da uno stato superficiale di sonno, si entra in uno stato profondo di sonno lucido.

Le manifestazioni di *veggenza* seguono questo procedimento — e in coloro che esperimentano avviene spesso l'inganno di credere che lo stato di *ipnosi* (superficiale o profondo) sia sempre e costantemente accompagnato dallo stesso stato di lucidità, e che basti immergere lo stesso medio in uno stesso stato di sonno per avere gli identici fenomeni mentali.

Questo è un errore in cui capitano tutti, perchè i medici che sperimentano i soggetti non vanno oltre ai fenomeni di ordine puramente fisici delle persone ipnotizzate: chi ha fatto studii in proposito, mi intende chiaramente.

Addormentando una persona purchessia col medesimo metodo più volte, tutti i fenomeni *esteriori* si riproducono con una fedeltà indiscussa ogni volta che la persona si addormenta. Se, imitando il metodo seguito dai medici sperimentalisti, vi proponete di ripetere gli esperimenti eseguiti dagli altri precedenti (quello sulla illusione sensoria p. e.) i fenomeni si succedono e si rassomigliano come gocce di acqua e provano che i fenomeni di ordine fisico si riproducono con costanza.

Ad una donna ipnotizzata versate in un bicchiere dell'acqua; offriteglielo come del buon madera e lei sentirà tutta la voluttà sensuale di chi davvero beva del madera e ve lo dimostrerà. Ripetete l'esperimento di oggi altre cento volte, in cento giorni differenti e il fenomeno si riproduce integralmente: voi allora formulate la vostra brava osservazione: che i sensi di una qualunque persona ipnotizzata sono ipnotizzabili e ingannevoli.

Così per tutti i fenomeni di ordine fisico. Però i medici esperimentatori non tengono conto DEI FENOMENI MENTALI TRASCENDENTALI, QUALI SI RIPRODUCONO NELLO STESSO SOGGETTO NON SEGUENDO LA COSTANZA DEI FENOMENI FISICI, MA UNA LEGGE OCCULTA DI CUI LA MAGIA HA LA CHIAVE E CHE L'ASPIRANTE MAGO DEVE CONQUISTARE.

-

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} \ \ \text{Nelle giovinette di vita semplicissima \`e quasi sempre e naturalmente così.}$ 

Di ciò possono far fede tutti i medii scriventi ed auditivi dello spiritismo ordinario, perchè tutti osservano l'incostanza delle manifestazioni intelligenti, circostanza talmente palese che si sente il bisogno di ammettere delle anime di defunti che vogliono prendersi trastullo dei vivi<sup>[1]</sup>. Osserviamo nella pratica da cui siamo partiti — eguale nei fenomeni mentali ad ogni medianità — ciò che succede. Appena il sensibile ottiene il primo fenomeno di visione, la sua fisonomia riceve una impressione speciale. Qualcuno impallidisce, qualche altro arrossisce; nell'uno l'occhio si vela, nell'altro si socchiude o si chiude; in questo viene un fremito leggero nelle membra in quello la pupilla diventa vitrea, in quell'altro il tronco si irrigidisce. Ma generalmente si può tenere come legge, che *l'aspetto esteriore acquistato dalla persona che entra in ipnosi la prima volta si riproduce costantemente identico in tutte le altre sedute*.

Ora poniamo che la prima volta il medium abbia visto bene<sup>[2]</sup>.

E' impossibile che all'osservatore sfugga dalla mente lo stato fisico speciale in cui è prostrato il *veggente* — poniamo che nell'attimo della visione, (istante che pare spesso un lungo periodo di tempo, come nei sogni, nei quali la vita di mesi si svolge in minuti) il sensibile veli gli occhi e impallidisca o tremi, viene spontanea la supposizione che *ogni volta che le forme esteriori del sensibile acquistino quella identica parvenza, il fenomeno della visione debba ripetersi con l'identica esattezza.* 

Ma l'esperienza dimostrerà agli sperimentatori che tutto ciò è inesatto.

La impressione fisica e lo stato ipnotico stesso si ripetono in continuazione, ma non in continuazione si manifesteranno le visioni vere.

Avviene questo: a misura che non si hanno visioni, entra in gioco l'entità psichica della media, una specie di fattore incosciente della fantasia, una *seconda natura* della dormiente che ha tutte le passioni, tutta l'ignoranza, tutta la menzogna, tutta l'ipocrisia, tutto l'interessamento e tutta la ragionevolezza della dormiente nel suo stato di veglia, e di essa è più intelligente di un sol gradino, di pochi gradini al più. Allora le visioni — meglio le pretese *manifestazioni dell'ignoto* — non sono da attribuirsi alle creature invisibili estranee ma alla entità psichica incosciente della media<sup>[3]</sup>.

<sup>[1]</sup> Io mi studio a discorrere dei fatti e degli esperimenti, e chieggo scusa se cito gli errori comuni dell'ordinario spiritismo.

<sup>[2]</sup> Generalmente la prima volta si vede sempre bene per una ragione che osserveremo in seguito e per la quale la vita medianica lucida in tutti gli uomini e in tutte le donne si apre sempre con una manifestazione vera, cioè che resiste al controllo dei fatti. Di qui la grande fierezza di tutti i principianti, ognuno dei quali si crede mandato sulla terra come una preferenza ed una eccezione del Dio-Unico. Io, senza essere un S. Francesco d'Assisi, nè un Tommaso da Kempis raccomando ai principianti di essere umili anche innanzi a sè stessi; la vita universale è in tutti i membri dell'universo: ogni foglia, ogni seme, ogni creatura, ogni cellula è particella e riproduzione dell'Ente-Universo; lo spirito di amore ci fonde nello spirito universale che è lo spirito di Dio, e quindi per suonare amore deve suonar pace ed umiltà. L'orgoglio umano e figlio dell'ignoranza, e l'orgoglioso parte da una premessa falsa che gli altri non siano come lui; ma l'origine di ogni caduta dell'orgoglioso è nel suo egoismo. — Chi e fatto segno a manifestazioni intellettuali di ordine superiore non insuperbisca nè si creda il prediletto dei prediletti: perchè dove la virtù non trattenga i principi dell'invisibile, si finisce bestemmiando la menzogna coi palafrenieri dell'ignoto. Avviso gli intelligenti.

<sup>[3]</sup> Coloro che hanno un maestro e che cominciano ad avere manifestazioni dell'invisibile, subiscono lo stesso procedimento naturale. Cominciano con l'avere in un primo periodo vere manifestazioni dell'invisibile intelligente... poi impantanano, entrano nel profondo stagno dell'errore. La logica comune consiglierebbe al maestro di

Da qui tutti i primi insuccessi di coloro che credono fermamente in quanto queste seconde nature o simili-nature della media consigliano o predicano, e se la credulità invade lo sperimentatore coecus coecum ducit e la matassa s'imbroglia senza speranza di sollecita uscita. I deviamenti allora cominciano e si susseguono in errori e in tentativi vani, e le idee più strane e paradossali entrano in ballo, e queste simili-nature portano come tante larve demoniache, a disordini carnali e a tentativi stregonici di ogni genere.

Spesso le cose più illogiche, più irragionevoli, più contro natura, più immorali si pescano e si credono come infallibili chiavi di un progresso psichico che non arriva mai: le vittorie si prevedono sempre pel domani, e questo fatal domani, nunzio di luce, non arriva mai: allora i più fermi esausti concludono che *niente esiste oltre il visibile* e i più deboli diventano invece decadenti in tutte le facoltà, divorati dal desiderio e dalla testardaggine di arrivare per una falsa via al porto di salvezza.

Queste sono le simili-nature che dettano a corti medii scriventi lunghe pappolate piene di parole e di sentenze che non hanno nè capo nè coda: queste sono le entità invisibili che creano l'orgoglio nei principianti, preparando loro delle disillusioni e dei pentimenti terribili; queste son capaci di ogni errore o di ogni disordine fino a condurre il loro obbediente ispirato al manicomio criminale. Ho detto che bisogna aver diffidenza delle manifestazioni medianiche appena le rivelazioni cominciano ad acquistare la parvenza dell'inverosimile - anzi appena il primo insuccesso si avveri, ed allora bisogna investigare nella vita intima del medio: qualunque operazione sessuale compiuta da un medio che cominci a vedere nello stalo di castità, basta a generare l'apparizione di una simile-natura. È sotto questo rapporto che io ho consigliato di preferire le giovinette, le vergini di animo e di corpo, perchè la garanzia contro il demonio della carne è maggiore; perchè la prima volta che un medio nel suo sonno superficiale vi ha mentito, è una simile natura che si è affacciata e quando questa vi ha contagiata di mistificazione e di orgoglio nessun libro, nessun ragionamento, nessuna persona vi trarrà dal mal passo, perchè voi non crederete a nessun libro, a nessun ragionamento, a nessuna persona, ovvero ritorcerete ogni ragionamento, ogni libro, ogni consiglio alla vostra idea fissa e non vi salverete se non il giorno in cui sarete capace di uno sforzo erculeo, in cui avrete troncato ogni rapporto col medio, in cui vi sarete purificato di ogni contagio e sarete tale eroe da gridare - Ho percorso una cattiva rotta; punto e da capo: ritorniamo alla sorgente!

Apro qui una parentesi per spiegare un'altra delle erronea credenze di tutti.

Si crederebbe da quanto ho cominciato a dire che non vi è *magia* senza *medii lucidi* e che la condizione assoluta per operare sia quella di possedere un buon medio.

aiutare il discepolo ad uscire dal pantano, viceversa se si vuole il *bene* del discepolo lo si deve maggiormente ricacciare nell'errore ed aspettare che lui ne esca per reazione ed allora il discepolo non ricade più nello stagno e nell'insuccesso.

Niente affatto. Il lettore non perda di vista che io ho consigliato tutti cotesti primi esperimenti alle persone di buona volontà che non trovano un maestro cui affidarsi.

E siccome la via di scegliere un medio o una media, svilupparsi e poi assorbirne le qualità e le proprietà e la più rischiosa, io abbondo in ragionamenti per evitare disastri. Ma la magia si fa sempre senza nessun medio e nessuna media: invece tutte le persone di *volontà*, ardite e non temerariamente pazze, appena abbiano la forza di seguire a puntino le prescrizioni di un maestro, sotto cui si pongono, o la costanza di tentare con un sensibile coi precetti che io espongo, possono riuscire<sup>[1]</sup>.

Affinché non nascano equivoci e ben si distingua la pratica della magia della pratica dello spiritismo ordinario si rifletta che questo ha fondamento di ogni sua esperienza sulla medianità, mentre la magia nei suoi effetti e nelle sue cause non è, come scrive egregiamente il Dott. Carlo Du Prel, che una scienza naturale ignorata.

Le vie per conquistare la chiave di questa scienza sintetica e ignorata dal volgo possono esser varie, non ultima quella di avere e procacciarsi un *medio o una media* per cominciare. Sarebbe curioso un mago seguito da una turba di sonnamboli è di medii e di veggenti! il Mago arrivato, vera riproduzione del Cristo degli evangelisti, semplicemente e senza apparati scenici compie il suo miracolo in presenza di un volgo che non vede, non sente, non capisce che il più umile ammiratore del fenomeno è il maestro che non ha bisogno di mostrarsi autore e creatore.

## GIULIANO KREMMERZ

Il lettore intelligente, che e al corrente di tutti i moderni studi dei materialisti sul sonno ipnotico, domanderà semplicemente questo: ma le vostre « SIMILI NATURE » rappresentano l'incosciente dei medii?

Non facciamo confusioni.

L'incoscienza in qualunque persona è rappresentata dalle concezioni di apparenza impulsive, ma che nella pratica dell'ipnotismo si rivelano di origine umana, materiale e sensoria. La sensibile dormendo ipnotizzata, o sveglia e suggestionata in precedenza, può derogare alle sue abitudini, alle sue idee fatte, e comparire quella che realmente è : ciò vale a dire che sotto l'imposizione di una volontà o di un agente fisico, qualunque persona, debole come volontà e come carattere o qualunque persona falsa a furia di sforzi di educazione esse si manifestano nella loro realtà. Questa incoscienza quando è prepotente si confonde con l'istinto prepotente e riproduce o naturalmente l'individuo allo stato naturale (secondo la sua natura e senza gli orpelli della ipocrisia sociale) o l'individuo nello stato di idee *imposte temporaneamente* dagli altri.

<sup>[1]</sup> Ripeto quello che ho accennato precedentemente. Il Cristo nasce da una Vergine e da Giuseppe, cioè l'accumulatore, perchè Giuseppe in ebraico significa appunto accumulatore. Riducete questo simbolo a quanto io sto dicendo, e capirete il perchè del bisogno di un sensibile quando manca il maestro.

## Serviamoci di esempi:

Ponete un uomo progredito psichicamente a grado alto; un uomo la psiche del quale sia evoluta nel senso dell'amore del prossimo e della giustizia ideale e che abbia questo sentimento non per sciorinarlo al pubblico come fanno i bigotti della ipocrisia sociale, e i sacerdoti per professione che speculano sulla rotondità delle parole bene sonanti — ma che naturalmente senta la tendenza irresistibile al bene. La prima volta che lo si porrà nell'alternativa di uccidere e di essere ucciso, si adatterà a essere ucciso. La sua volontaria abdicazione alla vita animale non è viltà, come non era viltà quella dei martiri cristiani che invece di rinnegare il loro Dio Ideale si davano volontariamente in pasto alle fiere del circo o si facevano crocifiggere. In questi uomini è prepotente più dell'ideale dell'animalità, l'ideale della mentalità e del bene.

[1] Questo paradosso non faccia rizzare i peli sui mustacchi dei filosofi del diritto naturale nelle università del Regno, perchè la scienza dell'avvenire dimostrerà, col trionfo dello sperimentalismo psichico (di cui la scuola positiva italiana segna, inconscientemente forse, l'abbiccì) che anche le basi della legislazione delle nazioni si muterà al soffio del nuovo tempo della VERITÀ. È falsa innanzi alla verità vera della esistenza che costante e prepotente è nello stesso grado il sentimento della vita animale in tutti gli esseri viventi, ed è erroneo stabilire per tutti, come legge imperiosa, il diritto alla vita. Il naufrago che si aggrappa ad una tavola per salvare l'esistenza della carne è, secondo il diritto di natura bestiale, padrone di difenderla contro chiunque gliela minaccia, anche uccidendo il suo simile. Però il sentimento della voluttà della vita è tanto più imperioso per quanto la natura dell'uomo e la sua mentalità stanno in basso, e nella lotta tra due naufraghi della vita umana, il più bestiale si salva per la prepotenza della sua materialità.

Lessi nella vita di un santo di non so qual paese che Satana lo condusse su di una montagna e gli disse:

— Che razza di cattivo Dio è il tuo, sciocco asceta! Lo proclami padre tuo e dell'umanità ed egli non vede la gente debole che giace calpestata dai forti nè ode il lamento di Abele e lo lascia uccidere da Caino. Guarda quanti infelici pregano, e quanti forti gavazzano della vittoria. Vuoi esser di questi? vieni meco e rinunzia a lui, che servendo lui servi ad un padrone che condanna i figli a morir d'inedia.

Nel Cantico dei Cantici Felice Cavallotti tra Pia e Antonio, fa dire a questi:

 $Dio\ si\ occupa\ di\ tutti...\ le\ nostre\ menti\ inferme$ 

Nol vedono... ma ci veglia su tutti... anche sul verme  $\,$ 

......... Oh! I'occhio suo non falla,

e come voi protegge, protese la farfalla...

Risponde Pia indicandogli in un cespuglio una farfalla che cade preda di un ragliatelo:

Vada pel paragone.... e allor, guardate qua...

Certo quella farfalla la protezion non l'ha

Poveretta è incappata dentro quel ragnatelo

E invano invan le piccole ali dibatte... Cielo!

Ve', il grasso ragno corre... già ratto l'afferrò...

Cugino, convenite che iddio non la vegliò.

Il diavolo del santo rassomiglia come goccia di acqua a goccia di acqua al discorsetto persuasivo della Pia del poeta lombardo, perchè il concetto che il cattolicismo ha divulgato nelle masse del Dio Universale lo fa intuire giusto come un gendarme che custodisce gli afflitti e i deboli contro i ladroni della città e i briganti delle campagne — idea inchiodata nella mente dei chierici di tutte le nazioni del mondo dall'egoismo dei vili e degli impotenti, che domandano il pronto premio alla devozione bigotta (amore troppo interessato per essere magico) come coloro che vorrebbero dare la patente di mago a chi si lascia vedere per la via seguito da sette diavoli saltellanti come scimmiotti. Darwin con la sua sintesi naturale ha risposto scientificamente a diciotto secoli di mito cattolico, che ha rinnegato Cristo ebreo interpetrandolo come i coccodrilli interpretano le vittime. La scienza dimostrerà col trionfo della Luce che il Diritto Divino (oramai cancellato dai codici moderni) e il Diritto di Natura si fondono in una giustizia del diritto relativo alla natura dell'anima umana nei suoi l'apporti con le idee degli uomini — ed allora si vedrà quanto sia ancora elementare lo studio dei contemporanei italiani, il Lombroso, il Ferrero, l'Ottolenghi, il Ferri sul tatuaggio, i simboli e il simbolismo come manifestazione della Psiche, ma purtroppo quanti germi di verità sconosciute vi si disconoscono dai nemici del progresso e quanto diritto hanno cotesti studiosi alla riconoscenza delle nuove generazioni.

Nel campo dell'ipnotismo, in cui non entra nè il bene nè l'ideale, avviene che addormentando la sensibilità periferica si sveglia *l'animale*, che spesso giace, suggellato dalla educazione sociale, dormiente in fondo a questa imperfetta imitazione di Dio — e questo *incosciente* che la ragione quotidiana non conosce neanche di vista, si affaccia prepotente e bestiale o intelligente e scandaloso e meraviglia nelle sue estrinsecazioni in perfetta contraddizione col *io* noto nella vita quotidiana sociale. Se è debole, cioè plasmabile, la parola dell'ipnotizzatore lo impressiona e si hanno i fenomeni di soppressione della volontà e la riproduzione allo stato di veglia del comando ricevuto nel sonno.

Così la pratica dell'ipnotismo dà la pratica conoscenza dell'incoscienza nello stato di esperimento nel laboratorio medico<sup>[1]</sup>. Invece *le simili nature di* cui io parlo e per gli effetti delle quali molti aspiranti maghi hanno le costole rotte, sono di natura *larvale*<sup>[2]</sup> sono creazioni abortite dal desiderio delle medie e degli operanti.

### Che cosa sono le larve?

Mi esprimo con dei paragoni: un povero, che non si rassegna alla povertà, e un monaco, che non abbraccia il celibato come un paradiso, rappresentano due esistenze infelici, in lotta perpetua tra lo *stato di fatto e l'aspirazione*: la loro vita trascorre in una continua bestemmia per la loro impossibilità di realizzare le proprie idee. La loro bestemmia è la realizzazione del rovescio di quanto desiderano. Il loro desiderio esaltato dal bisogno dell'immaginare la cosa tanto più grande per quanto più è lontana, si riverbera nella bestemmia che è *un imprecazione animata dal desiderio cupido e* emessa con l'entusiasmo pazzo dello squilibrato<sup>[3]</sup>.

<sup>[1]</sup> La pratica della magia insegna che qualunque stimolante psichico basta a far manifestare la bestia che dorme in fondo all'ipocrisia dell'uomo educato civilmente.

L'aspirante mago e lo sperimentatore non aspettino che io scriva qui ricette complicate, tre mezzi sono capitali per scoprire il fondo dell'anima umana, il vino e le bevande alcoliche, l'amore sensuale e il danaro. Alcuni manifestano la propria animalità prepotente nelle ebbrezze prodotte dalle bevande alcoliche: gentiluomini irreprensibili per la loro educazione fine e di indole apparentemente mite inebriati da libazioni ripetute si manifestano volgari come carrettieri pugnaci e violenti.

Altri alla sola idea del possesso di una donna seducente perdono il loro equilibrio e si abbassano alle viltà più ributtanti fino a delinquere: l'odore della femina agisce sul loro cervello più energicamente del cognac e non ragionano più, cioè non hanno la forza di nascondere se stessi. Altri alla vista dei biglietti di banca e delle sterline aprono interamente il loro incosciente e si mostrano nudi e miserabili. Ordinariamente chi resiste al vino non resiste alla donna e chi resiste all'uno e all'altra non resiste al danaro cioè al possesso materiale.

Un *maestro* di *mia* conoscenza esaminava cosi gli aspiranti: li tentava col vino, con la donna e con l'oro e soleva dirmi che chi non si manifestava coi due primi, col terzo ora un uomo morto. Questo maestro non ha trovato finora nessun discepolo e continuerà a non trovarne, perchè chi arriva a dominare questi tre capisaldi della prova moderna dimostra di avere indifferenza per ogni seduzione e non può avere desiderii.

Un discepolo bocciato e che aveva capito il fiasco, un giorno volle prenderlo in fallo e gli disse che se è vero che col vino e le donne l'incosciente si manifesta, voleva col vino e la donna provare l'incosciente del suo maestro... il quale era astemio.

Gli prepara un banchetto e gli mesce vino: il maestro beve e ribeve, e sta tranquillo. Dopo tavola siede serenamente accanto ad una signora che si assume l'arduo compito di fargli girar la testa. La signora non si dà pace: quel signore aveva bevuto e parlava tranquillamente a tu a tu con una donna seducentissima... Conchiude il discepolo: — costui allora ha certamente un debole pel danaro... infatti si scoprì che il maestro è povero più di Giobbe ed è felice più di un uomo ricco!

<sup>[2]</sup> Vedi Mondo Secreto aprile 1897.

<sup>[3]</sup> Ciò che ordinariamente si chiama *la fortuna di un uomo* non è che la realizzazione della legge magica della volontà, di cui discorreremo nel pianeta di Marte. Smiles ha scritto un libro: *volere è potere, ma* se l'enunciato è vero la dottrina della volontà è quella che manca. Tutti vogliono arrivare a qualche cosa, ma non tutti vi arrivano; quelli che arrivano hanno innata *la fortuna* di saper volere e gli altri no.

Dice la gente superficiale che la bestemmia è vana parola: ma la gente che la considera come una esplosione del desiderio non deve vederla che come una coagulazione di *fluido o forza psichica* emessa dall'ignorante infelice: della sua infelicità costui crea una *larva*, cioè un desiderio infelice vitalizzato che aumenta di forza e ingigantisce a misura che la ragione oscilla e il desiderare diventa smodato. Nello stato di concupiscenza sessuale come nello stato di qualunque desiderio angoscioso, le proprietà buone del fluido umano si ammorzano. La magia pratica è difficile appunto per questo scoglio terribile, perché il mago che desideri è un uomo volgare che non raggiunge il suo scopo e di questo discorreremo ampiamente nel nostro studio sull'amore in magia, nel parlare del pianeta Venere secondo il sistema misto che stiamo illustrando.

Ora qualunque desiderio che esplode, come dinamite, caricato di fluido psichico umano, reagisce sul cervello — tal quale come una palla di bigliardo che spinta con forza contro un argine del piano di gioco ritorna tanto più vicino al punto di partenza per quanta la violenza è maggiore. Il desiderio condensato in una emissione di fluido e spinto materialmente contro quell'enorme ostacolo granitico che è l'indifferenza dei proprii simili, rimbalza al cervello di chi lo scarica — e in questo centro malato si snoda l'immagine ispida e schifosa della follia delinquente, sotto la diafana e nebulosa parvenza di una persecuzione che diventa un delirio che non ha tregua<sup>[1]</sup>.

Esistono le *larve*? fluidicamente sì, e sono gli aborti delle operazioni del desiderio in cui la volontà dell'uomo allo stato sano è assorbita dalla sregolatezza della cupidità.

Gli antichi, o, meglio, i profani annotatori dei libri antichi confusero le *larve* con gli spiriti dei morti e in molti vocabolarii di tutte le lingue tu troverai che *le larve* furono credute anime dei cattivi, mentre l'origine della parola, e *uno dei sensi di essa*, bisogna ricercarla nella etimologia, dividendo la parola negli elementi letterali. In fatti gli occultisti hanno sempre accennato alle *larve* quando si è trattato di morti premature e violente in cui i desiderii della vita si fondono con lo spirito umano, immaturo alla morte coll'ultimo sospiro dell'assassinato<sup>[2]</sup>.

<sup>[1]</sup> Questo si riferisce alla meccanica della volontà che segue, nelle manifestazioni, tutte le leggi della balistica.

<sup>[2]</sup> Si racconta che dopo l'assassinio di Caligola, il suo palazzo era infestato di larve — e nelle tradizioni e nelle credenze di tutti i popoli i siti dove caddero uccisi dogli uomini, si credono infestati dalle larve fantasmiche del morto. Certamente tutti sanno (nel Mondo Secreto si possono leggere a proposito dei processi delle streghe e dei fattucchieri publicati e da publicarsi, tutti i singoli fatti) quanta immaginazione dei volghi vi sia negli usi e nelle abitudini della stregoneria che nelle opere nefande del male adopera gli oggetti che sono stato in contatto con coloro che soggiacquero a morte violenta. Certe prigioni dei tempi e degli stati a governo tirannico, che han visto morire assassinati i loro ospiti, furono ritenute piene di larve dei martiri della prepotenza umana.

Il luogo dove si erigeva la forca e in tempi più civili, la ghigliottina cantata dal toscano Giusti, con satira fine, ha influito sempre sulla immaginazione dei popoli, istintivamente. Infatti scientificamente la teoria è questa: la morte naturale arriva quando naturalmente il corpo psichico è premio alla terza esistenza: qualunque morte violenta dovrebbe attestare invece che l'assassinato non parte da questa terra ben preparato al viaggio, e ben maturo; nel momento dello spasimo supremo, tutto il suo desiderio di vita si condensa in una larva che generalmente si attacca agli assassini. Molti giudici crudeli finirono al manicomio — e molti omicidi sono perseguitati dalle larve degli assassinati sotto l'aspetto del rimorso, lo storico rimorso dei libri di morale!

Con ciò però non si esclude che il morir di morte violenta è una morte che può arrivare proprio quando la pera è matura. Si figura il Cristo morto di violenza crocifisso; ma la larva di lui è stato un pensiero di carità e di perdono.

Generalmente ogni emissione di fluido sotto la prepotenza di uno spasimo è di consistenza larvale e rappresenta il predominio dei sensi sull'equilibrio mentale e preannunzia lo stato di pazzia per impotenza. Shakespeare ebbe l'intuizione della imprecazione come preludio della degenerazione mentale, nel *Re Lear*<sup>[1]</sup>. Lear nella notte della tempesta — pieno di dolore per l'ingratitudine delle figlie impreca alle saette e alla natura. Il buffone gli dice seccamente: — *chiedi la benedizione delle tue figlie, questa è una notte che non ha pietà nè dei savii nè dei pazzi.* 

Se fosse vero che un genio si incarnasse nel poeta inglese, quella tempesta degli elementi meteorici era analoga alla tempesta della anima del Re infelice e la risposta del buffone è una verità della scienza dell'avvenire, che quando la mente umana è sotto l'uragano delle passioni senza guida, le larve del desiderio, fluidi emessi parzialmente, non risparmiano chi le ha partorite, chiunque esso sia e lo preparano a disordini mentali.

Ma ritorniamo alle nostre esperienze.

Le *simili nature* hanno consistenza larvale, perchè cominciano con la fluidificazione di un desiderio, e si affacciano appena lo sperimentatore e la sensibile si accingono a concretare le loro aspirazioni nella pratica, appena spunta l'orgoglio in uno dei due, appena una aspirazione reale si delinea. Io consiglio colui che comincia così a sperimentare la possibilità di un intervento intelligente, dopo la prima manifestazione che non risponde ai fatti, di interrompere le sedute per almeno sette giorni e di cambiar metodo cercando di condurre il suo sensibile in uno stato profondo di sonno, stancandolo e non domandando mai.

Il soggetto, presso cui si affaccia qualcuna di queste simili nature comincia a manifestare incoscientemente lo stato suo di desiderio e a questo punto bisogna interrompere e *per sempre con uno stesso soggetto*. Le *simili nature* crescono prodigiosamente di vigore e come di lor natura sono larvali, così sono vampiriche ed appiccicaticce: dal medio passano allo sperimentatore e quando questo è preso negli artigli suoi il purgatorio di S. Patrizio diventa lungo e tormentoso.

Accennato a questo scoglio contro il quale si infrangono ordinariamente tutti i navigli, ricordiamoci che chi senza guida di un maestro tenta le manifestazioni intelligenti occulte, non deve credere che la natura medianica di un neofito sia tale da stare in tutte le ore, in tutti i giorni, in tutti i momenti in

Nell'ultimo congresso spiritualistico internazionale di Londra il Dr. Giorgio Langsdorff di Pietroburgo ha raccontato che suo figlio, grazie alla sua medianità fu impiegato alla corte di Russia per scoprire quanto i nihilisti preparavano contro l'Imperatore. Grazie alle sue indicazioni molti complotti furono Sventati e molti congiurati giustiziati. Non gli valsero i doni dell'Imperatore, e il medium chiaroveggente, diventato cane di fiuto della imperiale polizia politica dei Romanoff, divenne pazzo. I delegati occultisti francesi, nel loro resoconto (vedi Initiation di luglio) hanno detto precisamente bene: le larve dei morti avevano fatto vendetta del Langsdorff.

condizioni di comprendere e far comprendere la manifestazione che gli si presenta e invece di riflettere che tutti i medii dello spiritismo ordinario inciampano appunto in questo comunissimo errore.

Le intelligenze o spiriti o nature fluidiche si presentano a noi con la rapidità della folgore — le loro manifestazioni al nostro IO percepiente sono istantanee e la mente del medio deve afferrarne e ritenerne le immagini come una camera oscura fotografica munita di un obbettivo perfettissimo.

Ordinariamente si crede che con le intelligenze di ordine superiore si possa dal primo venuto conversare come in salotto con un gentiluomo che ha tempo a perdere. Ricevuto un reponso che veramente viene dal mondo extraumano, non vi si torna su non si domandano chiarimenti.

Tornatevi sopra per vostro conto e domandate chiarimenti a voi stessi. Il soffio divino è passato come un lampo fugace: l'angelo viene e non torna. Voi riflettete e ridomandate e certamente riuscirete di far dire al messo dell'altro mondo, allo spirito di luce delle cose... che stanno solo nella vostra fantasia, allora voi confonderete il buono e il cattivo, la spiga di grano e la mala erba e finirete col conchiudere, come molti spiritisti, che esistono degli spiriti burloni: questi spiriti burloni sono i vostri spiriti, gli spiriti-larve dei vostri desideri.

Precedentemente, io ho detto che la magia è in possesso della legge che regola le manifestazioni degli *spiriti dalla intelligenza divina*, e che questa legge non segue il costante modo di manifestarsi dei fenomeni fisici nel soggetto. Questa legge NON E'COMUNICABILE PER ISCRITTO e non si ottiene che in due modi, o *dall'esperienza individuale*, o da *un maestro perfetto*.

Ma prima di discorrere delle manifestazioni intelligenti, e delle osservazioni che si possono fare sui periodi di ritorno, esaminiamo il caso di *sensibili*, uomini o donne (con vocabolo generico, *medium*) che vogliono serenamente da soli tentare d'iniziarsi alto studio della verità occulta.

# 2° caso.

«È tanto difficile, mi scriveva un amico, di trovare nel mondo delle proprie relazioni una signorina che si affidi a voi, o un sensibile che si metta a vostra disposizione e faccia esattamente tutto ciò che voi gli dite, che i consigli vostri paiono, con tutta la buona volontà del mondo, inattuabili. Non si può tentare da soli?»

Perfettamente. Si può tentar da soli quando è cominciata in voi a spuntar quel *quid* lucido che rappresenta il vostro mercurio intellettuale, per la formazione del quale, in chi non l'ha, è necessario che uno ve lo pianti (*il maestro*) o che voi per intervento spontaneo lo coltiviate prima in una vergine

(sensibile) e poi lo assorbiate in voi e per voi. Ma se voi questo non fate e quello non trovate o per una qualche ignorata e non sempre scrutabile occasione della vostra vita non avete in voi niente che vi abbia sciolto il nodo della insensibilità, voi perdete il tempo ad almanaccare, ed andrete a finire che il continuo discorrer vostro con le nuvole vi renderà un ameno studioso del vuoto e finirete col concludere che gli occultisti sono dei matti da legare.

Lo spiritismo ordinario ci offre una larga messe di sensibili e di sensibilizzati che possono cominciar da se a iniziarsi, specialmente i medii scriventi, gli intuitivi e gli audienti, però vi è il grande *però* che questi medii, appena appena sviluppati, non sentono più il consiglio di nessuno, perchè è tanto raro a trovare un medio dello spiritismo che non sia preso nelle grinfie delle *simili-nature*, quanto a far entrare nella cruna di un ago il camello di Maometto. Gli spiritisti vi cominciano a discutere:

1° − perchè non bisogna parlare

2° — perchè bisogna isolarsi

3°— perchè bisogna seguire dei riti e delle preparazioni e non fare, come fanno tutti, alla luce del giorno scrivere le penne o sudare i calamari.

Tutti questi *perchè* che io ho cercato di spiegare ai miei lettori, non persuaderanno mai i medii dello spiritismo, i quali, messi in una via di rivelazioni dell'ignoto in tutte le ore e in tutti i tempi dell'anno lunare, si contentano di bugie e verità, di lunghi discorsi modellati sulle epistole apostoliche, di qualche poesia, di qualche comunicazione in lingue strane e in favelle orribili e non vogliono e non sentono che al di sopra di tutti gli spiritelli di là e di qua, esiste la suprema ragione rappresentata dalla *scienza*, che è il verbo e la luce dell'Ente-Universo o Dio.

Io non diffido però che qualcuno di buon senso e di forte volere non si trovi tra i lettori di questo libro tanto da tentare la prova di **rinsavire** e progredire.

Ciò che dovrebbe agire su tutti gli allievi dello spiritismo ordinario i quali guardano ogni consiglio nuovo come sospetto e in malafede, è un programma scientifico che essi si presentano senza contorno: dove finisce l'iniziazione spiritica? Alla costatazione ed alla convinzione che un mondo di anime esiste, dominatore del mondo della materia. A questo tutti gli occultisti sottoscrivono.

Ma io vorrei invitare tutti i cultori degli studi e degli esperimenti spiritici a risolvere il problema: quale è l'ultimo limite a cui uno spiritista spera sempre di arrivare? Alla continuità della comunicazione coi defunti? Alla contemplazione dell'altra vita? Alla riflessione delle idee di esseri incorporei e superiori? A far della metafisica elevatissima sulla finalità di ogni esistenza? — E, anche che questo sia tutto, vi si arriva coll'aspettare che il trattato di metafisica si svolga in parecchie esistenze?

<sup>[1]</sup> A questo allude la nota a pag. 101. Alcuni intuiscono che la medianità è contagiosa, ma non sanno che bisogna rifuggire dalla medianità stupida e non contagiarsene.

E poi oltre la metafisica ideale, dove e quale è il programma della medianità spirituale?<sup>[1]</sup> — Ultimo fine a raggiungere forse in questa vita è il diventar portavoce degli esseri invisibili di qualunque natura che ci circondano?

A mente serena, invece rivolgiamo le nostre aspirazioni più in alto.

- $1^{\circ}$  Coltivare la propria mente perchè in alto giunga a percepire prima a conoscere poi le leggi della Natura spirituale e fisica di noi stessi.
- 2° Perfezionare se stesso onde la natura del bruto, ancor noi vivi sulla terra, sia vinta dalla supremazia spirituale.
- 3° Entrare in rapporto con gli esseri invisibili che stanno intorno a noi, dominare i cattivi e gli inferiori e imparare dai più perfetti per avvicinarci alla verità suprema.
- 4° Penetrare le leggi che regolano ogni realizzazione terrena e giovarcene o correre con esse quando si può ed è giusto il volerlo in aiuto dei nostri simili.
- 5° Preparare il progresso spirituale dell'umanità con tutte le nostre forze, perchè a misura che la spiritualità degli uomini progredisce la civiltà cammina, giacché civiltà è realizzazione della spiritualità delle masse.

<sup>[1]</sup> Ho trovato in molti scritti ripetuti i luoghi comuni delle concezioni spiritualistiche ordinarie, cioè che *medii* furono e sono tutti i più grandi rivelatori delle religioni, da Brama a Cristo, da Mosè a Numa Pompilio, ma se il latino non è un'opinione, *medium id est inter duos* non è applicabile a questi signori. Gli uomini che quaggiù arrivano come una missione divina, sono incarnazioni di potestà divine, sono vere realizzazioni della *Intelligenza Unica*, e quindi essi non possono sentir gli spiriti comuni, perchè li dominano, nè possono esser *medii* nello stretto significato della parola, perchè sarebbero intermediarii tra l'altro mondo e noi come un qualunque ispirato dei conventi francescani. Mosè non è un medio, è uno dei più grandi rivelatori della verità, perchè vedeva la *verità* e la realizzava realizzando Geova nel suo popolo, il popolo ebreo da cui Cristo di Nazareth venne fuori come una eresia della legge delle tavole. Chi vede la *verità*; *e con* buona pace del bellissimo scritto di Monsignor Boncinelli, Cristo è incarnazione del Dio, è figliuol di Dio, è Dio-Uomo (chiamatelo come volete) appunto per questo. Leggete i vangeli (gli apocrifi, i veri, gli alterati ecc.) e Cristo non vi dà mai il responso di uno spirito, ma profondamente parla e rapidamente realizza in nome di suo padre, che è il padre nostro, quel mostro inafferrabile che è l'*Ente Universo*, la legge del quale è l'equilibrio o l'assoluta giustizia e che ha creato un uovo come ha creato il mondo, realizzando se stesso. Egli parlava e interpetrava la legge della Intelligenza unica perchè egli stesso la vedeva e la spiegava e la realizzava.

Nè si parli della medianità dei profeti, perchè è lo stesso. Alzati dice la voce di Dio al pastore, entra nella città e dì in pubblico: IL SIGNORE MIO DIO HA PARLATO.... così troverete cento volte nel vecchio testamento, il quale non è cristiano, ma ebraico. Quando chi ode, cioè il profeta di occasione, non ha la scienza, allora non sente la voce di Dio, ma parla con un angelo di Dio... in sostanza la medianità dei profeti classici è sempre quella di riferire al popolo quello che dice Dio — però la parola di Dio è il Verbo per eccellenza, è la realizzazione, quindi e la legge. Il Geova degli Ebrei mai minacciò invano: quando la sua faccia compariva irata era segno che gli avvenimenti del castigo incalzavano e l'ora del pentimento suonava. Dio crudele ed inesorabile, non si commuoveva mai, perchè Dio che è Legge, è inesorabile come tutte le leggi della Natura, e dove vedi il miracolo scrutavi in fondo la legge naturale occulta che l'ha preparato.

Ricordati, o lettore, il modesto parere di uno studioso: tutti gli uomini sono egualmente forme animali o differiscono di poco: ma le menti umane non si scandagliano con la sonda ordinaria: nei momenti in cui le crisi storielle dei popoli sono nel periodo più acuto, l'uomo che incarna Dio è un angelo di Dio e si manifesta. Generalmente non vi si crede, ma la storia è là per dimostrarlo e avvenimenti da noi non molto lontani lo dimostreranno per la centomilionesima volta. È stolto, cioè imperfetto il dire per es. che Napoleone era un medio:

Napoleone era l'espressione e la realizzazione di tutto un programma, sociale di riorganizzamento dopo quel po' di cataclisma della Rivoluzione: nella guerra pareva un ispirato e non lo era, perchè in lui e nella sua presenza tutti i suoi ammiratori riconoscevano l'invincibile. Quando il programma divino era compiuto, si ebbe Waterloo... ciò che dimostra che dopo tanto esercitarsi, la sua medianità era andata all'aceto, ed egli non compì più miracoli e restò come una leggenda perchè era uscito fuori la legge di natura e ritornava uomo, cioè memoria di quel dio che era stato. Giuseppe Garibaldi nella storia d'Italia risorta lo riproduce nel periodo rivoluzionario e mentre Napoleone sentiva che la palla che doveva colpirlo non era fusa, l'eroe Nizzardo in mezzo ai suoi pareva un ispirato e forse lo fu per un buon pezzo.

6° Saldare i vincoli di fraternità tra gli uomini e risolvere col problema delle anime il problema sociale dei popoli.

Questo che *e* la bandiera scientifica ed umanitaria dell'occultismo, non e programma di una *vita umana*, ma è il programma di secoli, ed è il programma del sacerdozio della scienza. Un uomo modesto e di buona volontà, piccola ruota del grande carro dell'umanità, si mantiene umilmente terra terra, e imprenderà a realizzare il grande ideale, la parte che crede più conforme al suo *io*.

Il *medio* dello spiritismo ordinario, se guarda serenamente la missione che impone a sè stesso; pare che si voti volontariamente ad essere il telefono vivente di qualunque entità psichica vagante nello spazio. Si e spesso e volentieri soddisfatti di piccoli risultati telepatici e teleplastici, di scoprire un nome di persona sconosciuta, di leggere un carattere che non si capisce, di dare una ricetta a nome di Hahnemann e di Paracelso, e poi niente altro che disquisizioni filosofiche o pastorali evangeliche.

Il *medio* intelligente deve fare di più, deve pensare che il signor *se stesso* può non rinunziare alle piccole soddisfazioni di cui e sopra scritto, ma può ambire:

- $1^{\circ}$  a stimare perfettamente inutili gli insegnamenti di morale e le epistole apostoliche che vengono dal così detto mondo degli spiriti disincarnati.
  - $2^{\circ}$  a fare che il suo *io* sia più lucido di tutti gli spiritelli che lo assediano.
- $3^{\circ}$  a scoprire le leggi di adattamento della sua forza psichica e giovarsene a migliorare la propria esistenza materiale e quella dei prossimi.

In altri termini, anche nella milionesima parte di quanto possa fare un Cristo di Nazareth, prendere gli insegnamenti nella verità degli spiriti veri della natura e nel mondo di qui realizzare il bene come meglio si può.

Questo è il programma di ogni mago che comincia. Ora il *medio* che viene dallo spiritismo ordinario se può faccia a meno di tutte le nostre regole e cerchi di svolgere in sé e per se il programma che ho espresso di sopra, ma se non vi riesce o ritarda di molto, non è poi un gran male il seguire le prescrizioni che io do.

Io devo tracciare un programma di *prima iniziazione magica* ai pochi medii di buona volontà che vorranno penetrare nella tenebrosa e calunniata via della magia — e senza alcun sottinteso, io offro *a chi vuole* tra essi il mezzo di entrarvi con tutti gli onori delle armi, con un rito di operazione molto semplice, compiuto il quale quelli che avranno fatto sinceramente un progresso troveranno la via di raggrupparsi e riconosceranno tra loro *un maestro* che li guiderà nella iniziazione alta di tutti i secreti dello spirito umano e dell'invisibile.

Per ora ecco la prescrizione tal quale come se io la dessi ad un allievo mio in particolare. Ognuno che appena appena abbia della sensibilità psichica può tentarla: e quelli che hanno forte e potente la

volontà, in maniera che non comincino e poi spezzino il rito, e che vogliono pervenire a qualunque costo, anche che non siano dei medii provati, compiano la pratica tal quale io la do.

# Rito da eseguirsi

*Tempo da cominciare* =  $\mathfrak{D}$  di Novembre — cioè dal 14 al 28 novembre.

Chi vuol cominciare a far da sè, si isoli per un periodo di una lunazione dalla vita in comune.

Ventotto giorni di castità, di vita tranquilla, ma non di ozio, s'intende. Ognuno accudisca ai proprii affari.

Chi ha famiglia si procuri per sè, nella stessa casa, una stanza a parte, dove dorma e pensi solo. Se mangia per abitudine in compagnia, preferisca di mangiar solo e mai dopo il tramonto del sole, e sempre moderatamente. Nei ventotto giorni curi molto la nettezza del corpo - cambi spesso di biancheria – faccia delle lavande generali il lunedì e il venerdì – profumi e purifichi la stanza mattina e sera<sup>[2]</sup>. — Pulisca o faccia pulire la stanza lavando il pavimento con acqua di mare, e dove il mare non sia vicino con acqua di una corrente.

Si abbia la pazienza di non discutere con un milione di perché il perché debba preferirsi l'acqua di mare o quella di corrente all'acqua di pozzo o di cisterna: do le regole e prego i medii di buona volontà di eseguire senza discutere: dopo fatto, i perchè formeranno oggetto delle loro contemplazioni.

Nei ventotto giorni della luna, pregare col cuore alla volontà Intelligente del mondo che vi faccia degno di entrare nello studio delle leggi secrete dello spirito umano e guida a voi stesso sia la vostra intelligenza, che da voi si allontanino tutte le creature spirituali imperfette, tutte le ottenebranti e quelle che influirono sui vostri sensi.

Là vostra preghiera sia detta dopo la lavanda. Pregate a bassa voce, e pronunziate le parole con la bocca e non con la mente.

Il profumo quotidiano sceglietelo nei primi tempi tra gl'incensi: ma di sera, spesso, bruciate qualche foglia del lauro comune.

Pregando rivolgetevi sempre ad oriente — e con le finestre aperte nelle ore mattutine, verso l'alba.

Nel periodo di castità e di preparazione, non accettate nessuna comunicazione per quanto insistente possiate sentirne il bisogno – solo vi sia di guida qualche sogno lucido – il quale non interpetrerete mai alla lettera.

Dal 28° giorno, cioè da quando comincia il secondo periodo, aggiungete alla vostra preghiera dei segni che traccerete mattina e sera col pollice destro ritto e volto in giù a mo' di bastone, nei quattro angoli della stanza e nel mezzo.

[2] Poco incenso, del belzuino, delle foglie di mirto, delle cortecce di pino

<sup>[1]</sup> Luna nuova di sagittario

Questi segni saranno pubblicati in una tavola alla fine di questo capitolo di pratica iniziazione.

Non riflettete nè filosofate sulla poca bellezza calligrafica dei segni e del loro significato; tracciandoli nella prima ora di sole di ciascun giorno e prima di andare a letto ogni sera, cercate di condensarvi sù tutta la vostra attenzione per LA REALIZZAZIONE DELLA VOLONTÀ DIVINA DA CUI EMANANO — indi chiedete, ponendovi nel mezzo della stanza in piedi ciò che voi desiderate di sapere della scienza della verità occulta nel mondo spirituale.

Questo farete inappuntabilmente ogni mattina e ogni sera — TACETE E NE VEDRETE GLI EFFETTI. Appena comincerete a vedere un fil della luce vera non pensate a scriverne sui giornali, nè a mandarmi un attestato. Io non ho bisogno che si dica in pubblico, come ai dentisti, che *la cosa* sia risultata bene; ho bisogno di riuscire veramente utile agli studiosi e desidererei ardentemente che tutti coloro che hanno un qualunque grado di medianità, o che siamo muniti di volontà ferrea si accingessero a *fare*, diversamente non avrei scritto che un libro inutile.

Se Cominciate ad esser degni delle *vere* manifestazioni dell'ignoto non parlate, lavorate in silenzio, tutte le notti di luna crescente — e pregate con fervore. Il giorno in cui io veramente vi possa essere necessario non avete che a desiderarlo o con certezza conoscerete me o chi per me, il luogo dove vederci, e dove stabilire una scuola che non sia nè una accademia vana, nè una setta. Ma per essere ammessi a questa scuola di scienza bisogna sormontare bene l'operazione che ho dato: i degni senza conoscersi ancora, animati dallo stesso spirito di bene, si troveranno fratelli, tutti per uno e uno per tutti.

PERÒ DEBBO AVVISARE GLI IMPRUDENTI E I PRESUNTUOSI CHE SE NON LAVORERANNO COL SOLO FINE DI BENE AVRANNO PER RISULTATO IL LORO MALE.

Per dimostrare che la magia dei magi non è fantasia di mente malata devo dire ai signori, alle signorine e alle signore, ai medii che cominciano che io do loro i principii della realizzazione, come Dio dette ai primi papà l'albero del bene e del male: SE ESEGUIRANNO BENE AVRANNO GRANDE BENE, SE VI SONO TENTATI DALLA SCIOCCA CURIOSITÀ DI VEDER FAR FIASCO ALLA MAGIA AVRANNO CONSEGUENZE FUNESTE NELLA VITA REALE ED IMPARERANNO CHE SE NON È PERICOLOSO SCRIVERE DEI LIBRI PER DENIGRARLA E MEGLIO NON TENTARE QUELLO CHE VI SI NASCONDE, QUANDO IL CUORE NON È PURO E L'IDEALE DEL BENE NON È NETTO.

Patti chiari, dice un proverbio italiano, tra amici cari. Il male verrà agli imprudenti per fine di bene, per convertirli alla verità<sup>[1]</sup>.

<sup>[1]</sup> Lo spirito di separazione che assale tutti i medii dello spiritismo o anche i principianti di magia è una simile natura, dell'orgoglio umano, la quale si manifesta così: tu sei un grande uomo, il tuo avvenire è immenso, tu sarai ricchissimo, non vi è nessuno che ti sorpassa, tu sei il figlio di Dio, tu solo sei nella verità, gli altri sono degli ignoranti, non

#### GIULIANO KREMMERZ

Prima di chiudere col n.° 3 la prima parte dei miei *Elementi di Magia Naturale e Divina,* condotto lo studioso al punto in cui può render realtà la sua aspirazione, devo dare alcuni chiarimenti su di alcune modalità di esecuzione e sulla maniera di interpretare ciò che ci arriva di fuori; onde si comprenda facilmente che altro è il modo *vero* e *scientifico* di interpretare il mondo delle cause e altro è il metodo empirico e volgare di cui si serve lo spiritismo comune.

Riepiloghiamo le questioni:

1.° Uno studioso che si trovi nel primo Caso (cioè di possedere una media o un medio) può cominciare nello stesso modo la pratica prescritta per i medii?

### Risposta

Meglio eseguirla, se si desidera progredire con certezza determinata di scopo: eseguire l'operazione preparatoria varrà a determinare nell'iniziando la relazione tra la sua *possibilità* di essere e la sua *volontà* di pervenire. È questo che io spiego.

Ogni organismo fluidico ed ogni spirito vivente in un uomo di carne, cartilagini ed ossa, ha il suo limite di sviluppo; come ogni corpo fisicamente studiato ha un limite di azione nel mondo sensibile.

Mi spiego con un esempio. Tutti gli uomini di sana costituzione possono vivere la vita umana, però l'uno è atto a divenire un atleta della potenzialità di Milone Crotoniate e l'altro con tutta la buona volontà del mondo non riesce a sollevare una sbarra di ferro del peso di cinquanta chilogrammi — ciò dimostra che *l'individuo*, fisicamente ed intellettualmente studiato, viene al mondo fisico con coefficienti proprii della individualità che incarna e che forma tutto ciò che si chiama il *destino* di un uomo.

Raccomando ai lettori colti di studiare bene questo problema e farsene un concetto esatto, perchè non vi è cosa alcuna che agisca tanto come refrigerante delle illusioni, quanto questo sguardo all'uomo fisicamente e intellettualmente vero.

Nell'uomo tal quale agisce nella commedia umana, bisogna distinguere tutti i fattori che lo hanno formato:

a) *L'eredità fisica* - (che è una delle conquiste della scienza moderna, ma che gli antichi conoscevano e studiavano lo stesso, conquista di verità che non avrà più modificazioni appunto perchè è una verità).

b) *Le accidentalità astrologiche e climatiche.* (La scienza officiale non riconosce nessuna influenza del periodo di nascita sullo svolgimento della vita fisica dell'individuo, ma non tarderà ad avvedersi che senza ritornare sacco e fiasco alla astrologia dello Scaligero, deve accettare l'influenza dei tempi

ascoltar che me, tutte le donne si innammorano di te... e via dicendo. Così ognuno finisce col separarsi dal suo fratello e sperare e sperare e sperare in lunghe vigilie di calpestare il proprio fratello: preghiera che Dio non esaudisce mai!

sull'uomo — nel modo stesso che la filosofia zoologica ha dovuto accettare, come necessaria, l'influenza dei climi sulle razze).

- c) L'educazione umana. (L'educazione nel bambino e nel giovane è un continuo processo di suggestione che comincia negli anni più teneri e finisce quando il giovane, maturo alla vita, è diventato una macchina incosciente conseguenza della educazione ricevuta. Il Cristo di Nazareth diceva: non battete mai un fanciullo, perchè anche con un fiore, la battitura lascia un solco profondo sullo spirito tenero ed incarnato. Il fanciullo è paragonato al terreno non coltivato, dove la buona erba o la mala può piantarsi e dar frutti).
- d) *La volontà o potere volitivo* (che è una emanazione della potenza intellettiva dell'individuo, modificata dall'ambiente umano in cui l'individuo si svolge e agisce).
- e) *La resistenza dell'ambiente all'attività volitiva dell'individuo* (che nella società esiste sempre come un fattore, energico che l'individuo vince con la legge dell'adattabilità).
- f) *La perseveranza di attività volitiva* (che è una modificazione dell'ambiente sotto la tenacia della volontà energica dell'individuo agente).
- g) La intelligenza o spirito o luce intellettuale (che nella vita è sempre ostacolata o modificata nei suoi fattori dall'azione dei sei elementi precedenti).

L'esame ordinario degli elementi costituenti l'uomo, nel ternario di un'*intelligenza*, di un *corpo fisico* e di un *corpo siderale o astrale* o *perispirito* è sintetico, ma l'esame deve andare più innanzi, perchè anche coloro che sono seguaci dello spiritismo elementare possono col semplice lume della ragione riflettere che i tre termini

spirito

perispirito

sono relativi armonicamente tra loro.

corpo fisico

L'armonia è la giusta proporzione di relatività tra gli elementi trinitarii costituenti la sintesi *uomo*: infatti *come la circonferenza è proporzionale al raggio*, come un contenuto è proporzionato al contenente, il perispirito non è relativo ma *armonico* al corpo fisico e allo spirito.

Perché tra il corpo fisico, il corpo astrale e lo spirito non esista che *armonia*, una proporzione costante e cangiante nella reciprocità dei termini, tal quale come nella musica, dove l'accordo e l'effetto auditivo si ottiene per l'azione varia dei suoni, ciascuno dei quali a volta domina e a volta tace. La musica è

l'espressione più esatta dell'armonia dei tre elementi costituenti l'uomo; l'armonia dei suoni è l'espressione, come legge, della loro reciprocità.

Si osserva nella pratica che la necessità dell'uomo di adattarsi all'ambiente in cui vive sviluppa più o meno lo spirito, il perispirito o il corpo fisico. In una società di gladiatori domina il fisico, in una società di intellettuali lo spirito: e il corpo siderale rappresenta il mezzo di legame dell'uno all'altro — e segue sotto certi aspetti pel suo sviluppo la legge di compressione dei corpi soffici ammortizzanti l'urto tra due forze cozzanti e sotto un altro punto di vista acquista le proprietà di tensione dei corpi elastici che pure permettendo il distacco tra i due fattori estremi (Spirito e materia) conservano il potere di riunirli appena ripiombano nello stato di inerzia.

L'analisi delle funzioni del corpo siderale o astrale o perispirito è lungo e difficile, e per comprenderne tutta l'essenza bisogna esser molto progredito nella produzione dei fenomeni di magìa naturale e nello sviluppo dell'astralità. Cito il caso delle *materializzazioni*: anche la gente che ha fatto studii speciali sulle materializzazioni ottenute coi medii, ripete un *luogo comune* della filosofia spiritica, cioè che ogni materializzazione è una esteriorizzazione del corpo astrale, mentre così non è; perchè non vi è materializzazione senza il doppio contributo dello spirito e del corpo fisico.

### E LA SOLA PROIEZIONE ALL'ESTERNO APPARTIENE AL PERISPIRITO.

Comprendo che questo enunciato sconvolge tutte le idee fatte di molti spiritisti, ma così è nella pratica di magia naturale: se così non fosse le apparizioni materializzate non dovrebbero nè sottrarre peso e forza ai medii in catalessi nè dovrebbero generare al risveglio la stanchezza per esaurimento del corpo fisico che sente il bisogno di riparare le forze perdute. Negli incanti di magia nera (envoùtements, fatture, stregonerie) non si espelle dal corpo un po' del perispirito e lo si attacca agli oggetti, ma si materializza il sentimento di amore o di odio esteriorizzando e fissando il magnetismo del corpo fisico sotto l'azione dello spirito sul corpo siderale — il quale nel mago sotto l'azione maschia dell'intelletto ispirante opera come femmina nella realizzazione della concezione attiva e per la nutrizione plastica del fatto concreto: ecco perchè le scuole antiche si servirono del vocabolo androgino, in magia, per stabilire che vi era in ogni operazione magica un vero processo di incubato generativo il cui meccanismo si intuisce con la pratica, ma che nella terza parte noi ci troveremo in condizione di studiare ampiamente, esaminando le dottrine finora note sulla polarità delle fluidificazioni.

Ritornando al nostro procedimento di analisi dell'uomo, dobbiamo ogni giorno constatare che la finalità istintiva o fatale dell'uomo è corretta dalla *necessità* — così come un proiettile espulsa da un obice è deviato o arrestato nella sua traettoria da un ostacolo.

L'uomo libero di sè si svolge secondo l'azione primitiva intelligente che lo ha messo tra i vivi; la necessità che gli si oppone è l'ambiente fisico è morale in cui si svolge la sua vita umana, così la Elementi della magia

Naturale e Divina

necessità di adattarsi all'ambiente o mezzo di esistenza fa sviluppare le *facoltà* di uno dei tre fattori sugli altri due.

Dunque di questa resistenza dell'ambiente sull'attività dell'individuo vergine secondo la natura sua, bisogna tener conto massimo nella disamina dell'individuo, dividendolo nei fattori agenti indistintamente sulla sua costituzione trinitaria. Così chiamando:

A - lo Spirito

B - il Perispirito

C - il Corpo materiale

possiamo stabilire una equazione

$$A + B + C = a + b + c + d + e + f = UOMO$$

ora essendo la costituzione assoluta dell'individuo A + B + C, nella esplicazione pratica il suo potere di realizzazione è relativo a tutti i fattori a + b + c + d + e + f che noi abbiamo studiato come coefficienti della potestà nella vita.

Due uomini, nati dallo stesso padre e dalla stessa madre (fattore a) nati nello stesso mese e nello stesso paese (fattore b) variano per l'educazione umana (fattore c), l'uno può sviluppare molto il suo fisico, l'altro la sua intelligenza: l'uno può non avere sviluppata la volontà in un ambiente eternamente ostile e l'altro può essere tanto resistente e potente da modificare l'ambiente al suo volere (fattori d, e, f); l'uno esplica la sua attività intelligente in un modo, e l'altro in un altro.

Ora sulla mente di tutti gli uomini agisce un elemento larvale che forma il sogno fantastico di ognuno, e che si nasconde come una simile natura dell'orgoglio fantastico — i vanitosi agognano le onorificenze più alte, i libidinosi l'aggiogamento di tutte le femmine belle al carro onnipotente del loro orgoglio di maschi, *gli* avari il danaro a secchie e a botti.... il solo illuminato non cerca che la *verità*, disopra a tutte le donne, a tutti gli onori, a tutte le ricchezze.

Se si tenta l'occulto per la soddisfazione delle utopie, la via del manicomio è aperta: l'operazione preparatoria, e che io ho dato col rito da eseguirsi e lo stato di purità e la sentimentalità affettuosa che deve unire l'iniziando al suo soggetto, hanno lo scopo supremo di schiudere l'occhio ai ciechi e rinfrescare il cervello agli illusi per fare che si desideri e si aspiri solamente ciò che può rappresentare il massimo svolgimento delle forze occulte nell'iniziando; ma per ripetersi come programma immutabile che bisogna cominciar con l'ideale netto di volere la conoscenza della verità.

Alla verità possono tutti pervenire, ma non tutti son nature atte a far miracoli e a diventar profeti e a volare nelle nuvole dall'oggi al domani: e altro è conoscere la verità e le sue leggi e altro è compiere la soddisfazione di tutte le immaginose utopie del cervello immaginoso.

Il bambino a sei anni dice modestamente:

 Quando io sarò grande come papà non andrò più alla scuola, mangerò tanti e tanti confetti, ogni giorno ordinerò pasticcetti alla cuoca, ogni sera andrò a teatro.

Ma come il bambino fatto adulto non mangia confetti e pasticcini tutti i giorni, nè va a teatro ogni sera, così l'iniziando che dice: — Se io fossi mago o quando io sarò mago farò questo e questo... farà come il bambino e diventato mago non farà che proporzionatamente alla **giustizia** del suo criterio perfezionato, uso delle sue forze. Perchè l'iniziando di fronte al mago è come il bambino di fronte all'adulto — e come per l'adulto che resti bambino di spirito e di volontà vi sono le leggi umane che ne interdicono la validità degli atti, così per l'iniziando che devia dal retto sentiero vi sono le leggi divine che ne annullano gli atti.

Lo scettico non rida. Il mondo umano è plasmato sul divino. Si può esser mago quanto si vuole ma non si può violare le leggi naturali di giustizia: perciò il mago è sapiente, perchè non cade nei terribili ingranaggi delle ruote fatali: perciò il mago deve essere giusto, perchè non deve giovarsi delle sue conquiste contro il più debole violando il diritto di natura.

Servitevi delle leggi e avrete tutto: ma non desiderate il tutto attraverso le leggi o interpretando le leggi secondo il fine che vi proponete se no non raggiungerete il vostro scopo non solo, ma vi aprirete il più burrascoso inferno sotto i piedi quando desidererete delle cose che gli *dei giusti* vi negheranno. E credo di aver detto abbastanza.

Ma ritornando sull'argomento proposto, io suggerisco che l'operazione debba compierla anche la media o il medio su cui agisce un iniziando, in siti differenti o nello stesso sito — perchè un *soggetto* che insieme al suo sperimentatore esegue lo stesso rito, determina una consonanza di astralità e di finalità la quale è utile al fine di progresso spirituale cui si mira<sup>[1]</sup>. Come pure l'operazione eseguita da chi si serve di una media o di un medio agisce potentemente come *disilludente* allontanando le ossessioni delle simili nature, ossessioni tanto facili a prendere i principianti<sup>[2]</sup>.

<sup>[1]</sup> Per far ciò non smetto dal raccomandare che bisogna essere sicurissimo del soggetto impiegato — se no, val meglio eseguir solo il rito e poi servirsi di tutti i soggetti ma diffidar di tutti.

<sup>[2]</sup>Gli spiritisti empirici insegnano che quando un medio dà un responso o una risposta, bisogna tacere, ammirare e ringraziare. La Magia. invece consiglia che qualunque risposta bisogna discuterla al lume della ragione e non delle passioni proprie: quindi magia è ragione anche quando parlano i sonnamboli come eco infedele delle regioni di Averno. Se il medio è di una purità angelica, cioè sopraumana, non si lascia influenzare da nessuna delle passioni umane. Le vestali della prima Roma ebbero a perpetuare il fuoco della santità e purità dei pensieri: il monacato ebbe in mira lo stesso, però nel monacato quando non è eremitaggio, alle passioni umane si sostituiscono le passioni degli ordini religiosi che sono pestilenziali lo stesso, così come nelle sette in cui si crea un'anima collettiva con delle passioni collettive. Io desidero che chi si accinge allo studio delle scienze occulte sfugga perfino lo spirito settarie o spirito di scuola, perchè io intuisco la conquista della verità come di sopra a tutte le sette, a tutte le chiese e a tutti gli ordini e che un ordine o una chiesa potrà nascere veramente vitale, e superiore a tutte le esistenti, quando i fedeli suoi fossero sicuri di agire risolvendo nella pratica il grande arcano di unire la fede alla scienza e di spiegare la fede con la scienza e di far che operi la scienza a mezzo della fede il controaltare di questa potente realizzazione è, come si capisce facilmente, nella fede che non è diretta dalla scienza e dalla scienza che è spoglia di fede. La moderna filosofia (intendo di quella che grida in piazza ad ogni occasione politica) dispregia le vecchie teocrazie orientali dalle assiro-babilonesi alle egizie e alla ebrea perchè non portando le sue conoscenze religiose oltre il cattolicismo e i cristiani delle differenti chiese scismatiche si accieca dinanzi alla bestia trionfante di una religione che combatte la scienza e non comprende che le due sorelle sono destinate alla rigenerazione delle antiche età auree, fondendosi: perchè quando il supremo sacerdo

2.º Uno studioso di forte volontà che comincia solo o un medium ad effetti fisici che tenta solo il problema della iniziazione, se ha delle comunicazioni come nello spiritismo ordinario a cui tutti sono abituati, deve credervi ed eseguire?

### risposta

Esaminiamo bene la questione proposta, affinché non vi siano mezzi termini.

I medium dello spiritismo ordinario si credono di due categorie, quelli ad effetti fisici e gli intellettuali. Quelli ad effetti fisici non si possono in magia chiamar medium, perchè sotto una forma o sotto un'altra, costoro non sono che dei realizzatori di fenomeni fisici, i quali hanno tutta l'apparenza del sopraumano e che in realtà non sono che fenomeni delle forze psichiche o fluidiche del soggetto. Ordinariamente non entrano nella produzione di questi fenomeni entità extracorporee, quantunque quasi tutti i medii per produrre il loro esaltamento fluidico, hanno bisogno di chiamare John, Fanny, Fritz e tante altre eccellenti ipotetiche cagnette di questa natura.

Quando poi veramente ci sia fuor del medio un essere intelligente questo essere non si materializza se non con un processo proprio, cioè impressionando il centro sensorio del medium il quale produce lui il fenomeno ispirato dall'altro che è e che resta fuor di lui.

Il *medium* a rigor di logica è sempre intellettuale, qualunque sia il modo di manifestare le sue sensazioni.

Ora perchè un iniziando alla magia produca dei fenomeni di magia naturale, è necessario che abbia sviluppato in un certo grado il potere di produrre gli effetti fisici. I *medii* di questa natura e sviluppati abbastanza, stiano attenti a bene interpetrare le loro manifestazioni, perchè insieme alla potestà di esteriorizzare le forze psichiche occulte, comincerà a nascere visibilmente, il potere di comunicare il proprio magnetismo polarizzato agli oggetti e alle cose e agli uomini ed agli animali che sono in loro contatto. Di qui grandi inconvenienti che debbono essere attentamente studiati, da chi comincia, e i quali inconvenienti si dividono in due categorie:

- 1) le perdite di fluido,
- 2) le perdite di potestà di fenomeni del genere.

Per ora accenno *a* delle spiegazioni che scientificamente *si possono* svolgere con pratici esempi del magnetismo umano nella seconda parte di questa opera, dove ogni teorema avrà la sua dimostrazione con una esperienza.

potere degli stati sarà identificato nella scienza, i re saranno dei Salomoni e i collegi pontificali ordini di scienziati perfetti: ai volghi sarà concessa la fede, a chi esce dai volghi la scienza. Allora solo lo storico penetrando i misteri dei templi antichi potrà dire dove cominci e dove finisca la colpa dei pontefici romani e quella degl'imperatori da Carlo Magno a Napoleone, e quella dei ministri della pubblica istruzione degli stati moderni.

Nelle sedute spiritiche i fenomeni fisici avvengono appena una, vera catena di fluidi è formata. Fino a poco tempo fa anche delle persone serie credevano che in un circolo spiritico cessavano i fenomeni quando vi fosse entrato un uomo che non *credeva agli spiriti*. Ciò si dimostrava con nessun successo che avevano certi medii nelle sedute in cui assistevano persone incredule o nuove. Poscia si è osservato che se le stesse persone incredule e temute continuavano a frequentare il circolo, i fenomeni si ricominciavano a produrre.

Ora non si dice più niente, e si capisce che una corrente magnetica di otto persone attira e coinvolge nell'aura magnetica la *nona* che non ci crede; ed il solo fatto di stendere le mani sul tavolo girante immerge l'incredulo nel fluido collettivo, anzi il solo *fatto di presenza individuale in un ambiente inonda il restio della volontà della catena*.

Questo è il grande arcano della Compagnia di Gesù, tra le spire della quale cadono tutte le mosche umane.

Ma questa è la legge comune. Vi sono però delle maniere come interrompere le catene magnetiche anche potenti e distruggerle. E chi conosce qualcuno di questi segreti o chi compie senza saperlo uno di questi atti interruttori, come distrugge o devia la corrente magnetica di una catena, può sottrarre il fluido o la potestà psichica di esteriorizzazione ad un medium che produce fenomeni<sup>[1]</sup>.

Ora se eseguendo le operazioni che io ho dato, comincia il diavolino rosso a mostrar le sue brave corna e a suggerire qualche idea di *fare* e *produrre*, si stia in guardia quando cominciano i conati di pratica, perchè vi è molto da stare attento in un ambiente vasto, e quando il pericolo non sia grande vi è sempre a temere uno squilibrio fluidico che può manifestarsi perfino con disordini fisici.

Chi è *un medio ad effetti fisici* è portato con la iniziazione immediatamente nella magia naturale e, se a questa non si accoppia una morale alta e una luce intellettuale pura, si sdrucciola nella tanto terribilmente dipinta stregoneria o *magia nera* di cui tutte le pubblicazioni satanniche di questi ultimi tempi han detto e rivelato delle orribili cose.

La magia nera (o diabolica o demoniaca) è la magia delle passioni umane: la magia divina o bianca è la magia dell'ideale filantropico.

La magia nera si fa coi diavoli... le passioni umane sono i peggiori diavoli che si conoscono nel calendario occulto.

La magia bianca con gli angeli, perchè ogni ideale è un cherubino.

La *magia nera* si pratica esteriorizzando e proiettando tutto il fluido magnetico umano intorno a *esseri* invisibili che lo accompagnano in determinati scopi — e come che questa specie di magia è seducente per gli studiosi, vi sdrucciolano facilmente tutti i novizii, ma bisogna aprire tanto di occhi, cari allievi,

213

<sup>[1]</sup> Il medio *ad effetti fisici* ha in se molto del mago operante in magia naturale; e questo come quello può veder nulli i suoi effetti per la Stessa ragione. I maghi di magia divina interrompono coi loro mezzi *o* annullano gli effetti di magia naturale. La leggenda di Simone Mago che cadde mentre S. Pietro pregava vuol dir questo.

prima di tentare la magia delle passioni, perchè questa può essere una PROVA CHE VI VIENE DALL'ALTO E VOI POTETE ESSERNE VITTIMA.

Più non posso dire.

Altro è produrre il bravo colpo di timpano in una stanza con una catena ben formata, ed altro è divertirsi in pubblico — dove non si sa mai precisamente che cosa di accidentale possa capitare.

3.º Un medio scrivente che segue l'operazione da me data, è avvisato di non sentir comunicazioni e non cedere a consigli che gli vengono di fuori. Ma quando è che bisogna riprendere la via delle solite manifestazioni con gli spiriti per sapere delle notizie e dei consigli?

## Risposta

Chi mi fa questa obbiezione apra bene le orecchie fisiche e quelle del cervello et si vult capere capiat.

I medii, quasi tutti i medii dello spiritismo, sono afflitti dal verme roditore di qualche simile natura. Esaminate con la freddezza di un medico dinanzi ad un pazzo un qualunque *medio*, seguitelo come un cane poco intelligente nelle manifestazioni del suo *ego* psichico e osserverete che è preso da una di quelle larve intellettuali che lo separa dal comune degli uomini e degli iniziati e *lo rende credulo di sole cose che gli vengono per mezzo del suo cervello*. Quello che fanno gli altri è sospetto.

Questo nello spiritismo, non nella magia divina, nella quale sì considera UNA la verità, UNA la luce, UNO Dio, UNA la materia, UNO l'Universo, UNA la forza.

La maniera di vedere questa *Forza Intelligente Unica* dev'essere eguale presso tutti gli iniziati — come è unica nella sua essenza sintetica dell'essere unico nella sua percezione — e quando un iniziando progredisce e studia a Napoli, dove vedere e sentire questa *unica verità* e le sue leggi nello stesso modo di un'altro che studia e progredisce a Copenhagen, a Melbourne e Lima.

Questa unità di vista del Dio occulto e delle sue leggi forma la fratellanza universale degli iniziati e l'unità di tutte le antiche e più recenti religioni classiche.

Questa unità di tutti i veri nel VERO UNICO, fatalmente porta, la scienza profana a scoprire la verità vera delle cose e a formare la teocrazia della scienza.

Gli iniziati di tutto il mondo sono fratelli, perchè tutti percepiscono la Verità nello stesso modo e con le stesse leggi: due di essi s'incontrano e si riconoscono perchè si comprendono.

Dei medii dello spiritismo, come dei veggenti negli scismi religiosi, non è così: ognuno vede e sente quello spirito particolare delle cose che non è lo spirito universale di Dio.

Nella storia degli Ebrei, la comparsa di tanti profeti è epico. Da Mosè in giù, la Voce di Dio è sempre quella; quando l'uno tace parla l'altro, ma il contenuto è lo stesso. Se qualcuno ricorre ad indovini, a incantatori, a idoli, quella voce si fa sentire ammonitrice: — Ma dunque nel popolo d'Israele tu non avevi nè trovavi profeta di Dio?

Quando il castigo piomba, la voce di Dio tace; Saul non trova il Dio del suo popolo e tenta di evocare lo spirito di Samuele: l'atto stesso della evocazione rappresentò la sua condanna e la sua fine e proprio questo fatto rappresenta la differenza tra lo spiritismo empirico e la scienza di Dio o magia divina.

Apollo parlava nello stesso modo in tutti gli oracoli, e la favola greca dell'Apollo vincitore del serpente Pitone, è una leggenda magica perchè il  $\Theta$  centro di luce o Apollo dominava lo spirito del fango della terra, cioè il Serpente Astrale della magia, che corrisponde al serpente che la statuaria cattolica pone ai piedi di Maria Immacolata, aggrovigliato alle corna lunari.

Re Saul quando si vide perduto per l'abbandono di Dio ricorse alla *Pitonessa di Endor*: cioè alla sacerdotessa del Serpente Pitone, o sacerdotessa nera della corrente astrale della terra, dalla quale rianimò innanzi al pazzo i ruderi materializzati di Samuele.

Pei maghi il Serpente Pitone è quello che bisogna dominare; per gli spiritisti invece il Serpente Pitone è quello che si deve stare a sentire. Abbandonandosi nelle spire del Serpente diventerete indovini dell'astrale: in balia a tutte le illusioni della psiche siete presi nel vortice turbinante di tutte le impressioni, di tutte le immagini del cinematografo dell'anima della terra.

In questo vortice, in questa corrente di basso respiro terrestre, tutto è misto al fango. Lo spiritismo vi si diletta. Le sue comunicazioni non sono che l'aura dei tempi in cui gli spiriti scrivono o si manifestano e si trovano perfino degli spiriti disincarnati che usano un linguaggio scientifico come quello della Salpetriére nel parlare di verità e di scienza assoluta<sup>[1]</sup>.

La Magia dei maghi, come nello stemma di Cagliostro un serpente trafitto da una freccia, mira al sole  $\Theta$ , passando di sopra al dragone, a quel dragone orrendo che è il guardiano terribile della Verità Vera. La Leggenda Giasonica, Bellorofonte, Perseo, Teseo sono forme favolose diverse della stessa conquista della verità. I combattenti fantastici delle mitologie nordiche tra cavalieri e dragoni, tra generosi e valorosi militi della verità e mostri che vomitavano fiamme e inghiottivano popoli come polli non sono che identiche artificiose rappresentanze di questa verità.

Non sarai mai un iniziato se continui a baloccarti col tuo serpentello astrale — il quale in tutte le manifestazioni è terrestre, perfino nel lingnaggio che rivela in tutte le vacue ed accademiche comunicazioni spiritiche la forma grammaticale umana che è l'espressione DELLE IDEE RELATIVE DELLA TERRA E DEI SUOI FIGLI.

Mio caro lettore, io tocco in questo punto una delle questioni di filosofia divina, intorno alla quale *chi* sa non può dir tutto e chi non sa e pensa resta perplesso.

 $<sup>\</sup>textbf{[1] Nell'Odissea XVII v. 485, si legge;} \textit{Gli Dei prendono la sembranza dei viaggiatori dei diversi paesi e percorrono la città sotto diversi trucchi.$ 

A questo proposito bisognerebbe leggere di Platone *De Republica*, il secondo libro, quando Socrate parla della menzogna.

il linguaggio della verità È UMANO? È TRADUCIBILE RAPIDAMENTE NEL LINGUAGGIO UMANO? Il linguaggio che parlano gli spiriti ai medium è il linguaggio degli spiriti?

Se invece è la traduzione psichica che ne fanno i medium è una traduzione fedele e costante delle idee degli spiriti?

In magia il linguaggio delle cause è una parte riservata ai maestri, l'IDEOGRAFIA DIVINA è la chiave di tutta la simbolica religiosa, e il secreto dei talismani, dei geroglifici sacri, dei libri occulti. Questa chiave si conquista all'invisibile con una comunicazione persistente del nostro *io* nel mondo delle cause, appena il terribile serpente è morto trafitto dagli sforzi della volontà dell'iniziato. La chiave ve la donerà S. Pietro, l'apostolo, alla porta del mistico paradiso, se siete un cristiano: o Iside, stendendovi la sua bianca ed affusolata mano ve la farà toccare, se preferite di entrare nel giardino egizio: in tutti i casi allora solo avrete la scienza dei segni e della potestà dei caratteri nella magia divina e nella naturale e ne saprete gli usi e le corrispondenze, quando la Vostra virtù ve ne ha fatto meritevole.

Per ora bastano queste poche parole per dire ai medii che essi non intenderanno mai più il linguaggio di Dio se staranno a sentire ora per ora, giorno per giorno, momento per momento il dilettevole canto delle creature del serpente — e non passeranno mai oltre i confini della terra conosciuta.

Ho detto (precedentemente) non ascoltate alcuna comunicazione, solo potrete interpetrare qualche sogno lucido e mai alla lettera. Perchè consiglio ai medium scriventi abituati alle lunghe prediche degli spiriti di allontanarsi un po' dalla via vecchia per non confondere vecchio e nuovo in una minestra sola. Facendo l'operazione ogni sera, ogni mattina, non hanno che a domandare di essere illuminati con un sogno. In quanto ad intenderlo non devono seguire che lo stesso metodo.

A questo proposito credo di aver detto chiaramente che il serpente parla il linguaggio degli uomini, e Dio il linguaggio di Dio.

**4.º** Ma queste operazioni preliminari che voi date ai vostri studiosi, non rassomigliano alle pratiche religiose e non sono cose poco serie per l'epoca in cui viviamo e per gli uomini colti che vi dedicassero il loro tempo?

## Risposta

Le operazioni in magia sono di due nature: le prime implicanti la comunicazione con l'anima dell'universo e le seconde determinanti la dominazione del serpente astrale o anima della terra.

Le operazioni della prima specie servono per mettere in relazione l'uomo o operante che si inizia con lo Spirito Universale. Chi comincia è, come tutti gli uomini, come tutte le cose, imbevuto e impregnato dalla aura terrestre. Egli non sa — perchè non conosce alcuna cosa di concreto — neanche come

formulare la sua volontà di passare attraverso il turbine e penetrare nel mondo delle cause. Le prime operazioni gli danno due cose: la spinta di ricercare il nuovo etere e la forza di affermarvisi.

Quando l'operazione ha questo ordinamento e ideale magico, non è una pratica religiosa, perché quantunque i principianti la eseguano per sola fede, essa non e che un calcolo di filosofia trascendentale e quindi scientifica essenzialmente e non indegna di alcun dottore.

Chi comincia bene non tarda ad avere dei barlumi della luce divina, non perchè gli angeli scendono dal cielo e prendono di peso l'iniziando e lo trasportino fuori la corrente della terra, ma perchè lo spirito di Dio che è in lui si sfronda piano piano di tutti gli involucri terreni fino a farsi veggente. A misura che progredisce, cioè si innalza, entra in comunicazione con lo spirito del maestro, il quale, oltre la barriera del Dragone, aspetta coloro che arrivano e entra in diretta relazione col loro spirito.

Se il Maestro fosse un mago nero — cioè un mago della corrente terrestre — allora le pratiche lurerebbero meno, perchè lo spirito del serpente astrale è più vicino agli uomini rispetto alla LUCE-BEATRICE di Dante degli Aldighieri — infatti i fenomeni dello spiritismo ordinario, appunto perchè sono di questa natura, sono facili ad aversi da tutta la gente impreparata, tra un buon sigaro e una tazza di the — e perciò ogni volta che si vuol parlare veramente di *fare* e si danno le norme per arrivare, chi facilmente vuol tutto ottenere si sente pestare in un mortaio di bronzo, perchè non ha la forza individuale di tentare un'alta conquista che divinizza l'uomo, cioè che lo fa assurgere alla potestà di un Dio.

Le persone che si stimano abbastanza serie per tentare la prova, non debbono e non possono stimar vil cosa un ideale tanto grande incluso in una pratica che è scientifica, cioè sapiente e non cieca superstizione.

Per ovviare alle miriadi di controversie, che sarebbero nate se io avessi oltre la pratica dato anche una *preghiera assegnata,* io ho detto pregate col cuore di voler arrivare.

La *preghiera* è un atto di concreta fluidificazione della volontà. Formulare l'idea e desiderarne la realizzazione è una preghiera. Siccome i miei lettori non hanno bisogno di libri di devozione, sono avvisati che devono ben concretare le loro idee per l'ascenso spirituale — e non tarderanno ad avere degli effetti — perchè le idee così concrete, ripetute nella operazione che io ho data, passano attraverso l'aura astrale della terra e son raccolte da un coppiere ai piedi del trono del *Sole* — al quale, al cominciare del 1898, ho rivolto una preghiera<sup>[1]</sup> che dice così:

- « O SOLE, tu che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi passionali, degli spettri delle « concupiscenze più sfrenate, delle superbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza « di colui che, mondo dai fremiti della volontà delle cose temporanee, ha sete di verità eterne
- « e fa che l'Idolatra della Bestia, incatenato alla vanagloria dell'ignoranza, senta il suo

<sup>[1]</sup> Vedi fascicolo 1 — Gennaio 1893.

« raggio divino e si prepari all'avvento del Cristo ».

Quel *Sole* cui io allora mi rivolgevo, è il *Sole* cui devono *rivolgersi* tutti quelli che operano: chiamatelo *Sole*, chiamatelo *Dio*, *Universo*, *Forza Unica*, *Principio Primo*, *Tetragrammaton*, *Regno Universale*, è il regno della Luce che voi invocate e cui voi vi dirigete.

Lo Spirito Santo, il colombo messaggero di luce, è il raggio di quel Sole che splende nella vostra anima la quale se si cangia in colomba potrebbe andare a raggiungere il suo sposo oltre i limiti della zona conosciuta.

5.° Avete detto, (pagina 105) che i presuntuosi che non lavoreranno pel solo fine di bene avranno il loro male. È uno spauracchio o è un avviso sul serio? Possono i pochi segni e la pratica tanto semplice far del male a, chi tenta senza precauzione di volontà ferma questo ignoto?

#### Risposta

Raccomando agli uomini leggeri di spirito, alle donne incostanti, ai giovanotti che non hanno il cervello a posto di dilettarsi sempre e costantemente con le regole dello spiritismo, ma non tentare mai le operazioni concrete della magia, perchè il pericolo che essi vi corrono è grande.

Spiego teoricamente il pericolo: l'iniziazione della magia è una lotta corpo a corpo col Dragone della corrente astrale. Come in tutte le lotte, si può vincere o soccombere - ma in questa lotta o si vince o si muore.

Fintantoché si vive la vita comune, il Serpente vi protegge e dorme: ma appena voi tentate di violarne i limiti egli si sveglia e sibila forte, e vi stringe e vi opprime. Gli uomini di costanza e le donne di fede lo vincono; i pazzi che lo tentano senza forza e senza volontà finiscono coll'esserne divorati, perchè in magia ogni operazione interrotta nel suo compimento porta la sua reazione terribile con un effetto perfettamente opposto a quello che l'operante si prefigge.

Interrompete a mo' d'esempio una operazione fatta a fine di illuminare il vostro spirito e avrete tenebre: delle operazioni per sicurezza personale in dati pericoli, interrotte, vi attirano i pericoli: così l'amore vi dà l'odio, la pace vi dà guerra, la sapienza vi dà pazzia, il rimedio per la buona salute del corpo vi rende infermo.

Vi sono delle persone che tentando le operazioni della ricchezza per scoprire tesori o per guadagnare alla lotteria sono piombate nella più squallida miseria: *pulsate et aperietur,* ma bussate intelligentemente.

Tutte le operazioni di magia hanno due periodi: uno di reazione ed uno di azione: il primo negativo e il secondo positivo. Avviene quasi sempre che il novizio vedendo arrivare l'effetto contrario, si ferma impaurito; e il guaio è completo. Invece resistendo, insistendo, coercendo, l'effetto positivo corona gli

sforzi di colui che opera — la tomba di ogni ideale è la incostanza e ne ho visto esempii terribili e spaventevoli.

Perciò coloro che sanno sono austeri nel dare, perchè *tutti i discepoli si credono resistenti alle prove*, ma il momento più terribile per un maestro è quando si avvede che un discepolo sperimentato per lunghi mesi, si è illuso sulle sue forze e cade, in bocca al serpente dello spiritismo volgare. Leggete Zanoni, che il Bornia ha esaminato. Il guardiano della soglia è quell'orribile e tempestoso e ubbriacante fantasma che vi prende il novizio nel momento della sua iniziazione e lo devia, ponendolo in contraddizione con se stesso e con *la cosa* e ne determina una caduta fatale!

Per non ingannarsi, diceva un maestro di mia conoscenza, non bisogna dar mai — perché il giorno che avrai donato a chi ha avuto la sventura di non apprezzare il tuo dono, tu avrai dato in bocca al serpente un pazzo di più e ti sarai creato un nemico cieco, che ti guarderà come la causa del male di cui egli è la sola cagione. Ho detto che bisogna leggere attentamente il Guardiano della Soglia del Bornia o lo Zanoni del Bulwer per comprendere tutto il pericolo delle impreparazioni.

Non tentate l'iniziazione a cuor leggero, e con tutte le stupide leggerezze del così detto *senso comune*: in magia bisogna picchiare assiduamente e non arrestarsi a mezza via. Chi cade quando anche ritrovasse il suo maestro, non si rimette sulla via retta che ricominciando: ma se il maestro non lo ritrova più, il solo partito a prendere è di chiedere perdono a Dio di essersi fatto accecare dalle passioni e dalla cattiva logica della paura *e* dalla diffidenza, e di non aver capito tra l'errore e la verità che la meno seducente era da scegliersi per compagna e arrivare, quantunque la più aspra e ripugnante.

-----

**6.º** L'operazione da voi prescritta ha, come molte cose della magia e dei rituali magici, il pregio della inattuabilità, per molte persone che non sono in grado di possedere una stanza opportuna, ed acquista così alla magia la fama di essere ARISTOCRATICA, preclusa agli studiosi poveri.

#### Risposta

Coloro che così mi hanno scritto, e così argomentano di una scienza la cui arte non ha bisogno di altro mezzo che della volontà, si ingannano sull'apprezzamento del rito da eseguirsi.

### Io ho detto:

Ventotto giorni di castità. Tutti credo che possano mettersi in tale condizione, con pecunia o senza.

Mangiate non alla tavola comune per tal periodo... perchè sotto un certo aspetto, la mensa è la comunione di cui la chiesa cattolica ha fatto il sacramento eucaristico, il mistero del quale è magico, è profondo, più di quanto i dotti ignoranti e i preti stessi non comprendano. La chiesa, raccolta universale della gente cristiana, nacque come anteriormente ho accennato, da una doppia eresia nel campo ebreo e nel mondo pagano. I riti dei primi cristiani erano settari. La cena del Cristo ai suoi Apostoli è simbolica —

la benedizione del Cristo sul pane e sul vino è una invocazione dello spirito santo che il Maestro fa scendere dalla zona bianca di Luce, e che commuta le vivande sintetizzate nel pane e vino da semplici creature della materia colma di bassa astralità, in una materia spiritualizzata per l'intervento di quel angelico colombo che è simbolo della purificazione di tutto ciò che è pregno del respiro del mondo. Quando il Cristo divide il pane e il vino comunica a tutti gli affiliati lo spirito che è sceso sulla mensa, chiamato da lui. Allora riuniti, mangiando il pane benedetto dal Maestro, tutti si sentono allacciati nella unità nello spirito di Dio Grande, e tutti sono fratelli. Bisognerebbe studiare attraverso tutti i secoli le grandi variazioni di questo rito, il quale si presenta così nella leggenda essena del Nuovo Testamento, ma che io ho ragione di credere molto più antico anche nella forma, oltreché per la sostanza, in tutte le religioni classiche dell'antichità. La Mensa, sacra o no, ha riunita sempre intorno a se i membri che avevano la stessa fede e la stessa idealità; questo nel costume dei popoli di tutte le razze, e l'uomo che sente nel suo cuore di essere straniero alla tavola in cui prende il cibo insieme agli altri uomini, è un Giuda, perchè prende l'alimento insieme a quelli che egli istintivamente tradisce, sentendo di volersi da essi separare – perchè il peccato più grande che l'uomo possa commettere di fronte alla Intelligenza — Dio e la colpa più grande contro i proprii fratelli, si fondono nell'ipocrisia, la quale è del serpente, che i latini chiamavano callidus; è della biscia che si rotola nel fango della terra e che è cieca della luce di Dio!

La vita degli angeli non è compatibile con la vita umana: lo stesso potrebbe dirsi della vita demoniaca. Sedere alla stessa mensa, bere la stessa acqua, ingoiare lo stesso pane e poi pensare che tu vuoi uscire dalla materialità della legge comune per inoltrarti nell'infinito, è un tradimento vergognoso, perchè tu nascondi agli altri il tuo pensiero, e nell'anima del mondo anche i pensieri più ascosi portano la loro efficace reazione sul plasma della vita visibile.

Gli antichi rituali delle società iniziatiche contenevano questo precetto: dal giorno che vieni con noi, tuo padre e tua madre ti sono stranieri. I Gesuiti ne fanno una pratica della vita religiosa — e se fossero vere le parole del Cristo alle Nozze di Canaan, non potrebbero essere interpetrate che cosi, — Ma questo è immorale? gridano i filantropi moderni. Un rito che consiglia il figliuolo a separarsi dai genitori, lo sposo dalla sposa, il padre dai figli, non è che un delitto!

— Ricrediti, o filantropo della civiltà, la morale vera, che attraversa inalterata le mode e le passioni dei secoli, consiglia una sola cosa: che non bisogna mai mentire nè al padre, nè alla sposa, nè ai figli — il non separarsene come di scienza e di verità per il periodo in cui non può benedire il pane della mensa comune e invitar loro a compartire la benedizione che si invoca da Dio, è l'atto più immorale che possa mai avvelenare una coscienza retta. Il non fare così è un adattamento sofistico, ed ha tutto il veleno della menzogna in se.

L'ospitalità è sacra. Lo straniero che entra nella tua casa, fino a che il tetto tuo gli ripara il freddo, deve stimarsi tutt'uno con la tua famiglia, come il cane fedele della tua casa: se no è un traditore, e gli dei di sopra e diavoli di sotto dei traditori non sanno che farsi.

I simposii massonici, le feste e i banchetti ospitali nunzii di allegria e di concordia accennano a questa legge. Però come ogni medaglia ha il suo rovescio, come ogni cristiano era eretico della sinagoga o apostata del paganesimo, *noi* (cioè tutti noialtri che lottiamo per la nostra *deificazione*) siamo degli eretici della legge comune della materialità — e il banchetto innanzi a cui ci assidiamo, spezzando lo stesso pane che i nostri affini mangiano, è saturo della sola soddisfazione della fame; invece di scendere lo Spirito di Dio a comunicare i convitanti, il Serpente della materia comunica la sua possanza pestifera al *neofito* che si mantiene nella stessa catena: il traditore ingoia la fame dei traditi.

E poi è tanto difficile per un neofito di prendere la sua brava porzione di cibo, cotta e preparata a parte, e di mangiarla in un'ora in cui gli altri non mangiano?

Lo stesso è pel dormire: ma per povera che sia una casa, un angolo v'è sempre dove si possa un uomo riposare *solo*, e non essere nè molestato, nè interrotto, nè impestato da altri nel suo riposo.

Resta a risolvere quel problema impossibile della *stanza* per le operazioni e qui devo confessare che ho suggerita *una stanza* per le operazioni credendo di far cosa grata a tutti i lettori e ai neofiti, ma quelli che non hanno una camera — e sono i prediletti dello Spirito di Dio — hanno a buon mercato la terra della campagna e il cielo stellato o pien di sole o piovoso.

La Magia Divina è a buon mercato. Ognuno trovi un sito, su di un terrazzo, una spiaggia o un luogo solitario purchessia dove compiere ciò che deve compiersi con costanza. Se la vostra povertà è grande bruciate delle erbe odorose all'aperto — o delle legna di arbusti — come il rovo di Isacco.

A pag. 107, ho scritto « *pregate con le finestre aperte* » per dirvi che la vostra preghiera deve mettervi in comunicazione col mondo astrale superiore e quindi con lo spirito puro dell'universo: se invece delle finestre aperte operate ed agite all'aperto non fate che il meglio.

Tutto ciò procurerà un po' di disagio, un po' d'incomodo, ma bisogna ricordarsi che i pigri non otterranno mai niente, e che *lo spirito attivo della Natura Universale non si dona, ma si lascia dagli attivi attirare*.

A questo proposito, come ho dato il precetto di TACER SEMPRE, ricordo ai discepoli della Magia il precetto cristiano malamente interpetrato dai preti:

— se AVETE SETE DI ARRIVARE SIATE SEMPRE VIGILI, COSTANTI E attivi.

Ho detto che le intelligenze o spiriti o nature fluidiche si presentano a noi con la rapidità della folgore: ebbene, la sola, la potente, la immensa leva della mente umana e che la riattacca a Dio attraverso il serpente della volontà della Terra, è questa solerzia o attività propria agli spiriti di Mercurio, per cui

Dante comincia il settimo canto del Paradiso con questa terzina inesplicabile con la scienza profana dei grammatici:

- « Osanna sanctus Deus Sabaoth
- « Superillustrans claritate tua
- « Felices ignes horum malachoth!

L'attività, la sola attività intelligente può generare la più grande delle conquiste cui un uomo di genio possa aspirare, la *Verità delle Cause*, che è al di sopra della stagnante inerzia di cui la miscredenza è un sintomo volgare, per raggiungere un ideale che per il volgo dei bambini è la più poetica delle follie.

GIULIANO KREMMERZ

7.º Gli occultisti parlano sempre di "iniziazione". L'operazione che voi ci date ad eseguire è proprio ciò che in occultismo è la iniziazione? oppure che cosa è l'iniziazione?

### Risposta

*Initium* è tradotto nei vocabolari della lingua latina per *principio* — invece letto con le regole analitiche del tempio significa *il seme che produce,* cioè il principio dell'attività nella natura (dello spirito e della materia), ed era speciale dei misteri di Cerere, la *natura naturante* dei teologi cristiani da S. Tommaso di Aquino al Bellarmino.

*Inizio* e *iniziazione*, nel linguaggio templare, significava 1'ammissione al tempio in cui i sacerdoti delle scienze segrete si raccoglievano.

Il linguaggio, con poche varianti, è restato alla Massoneria di rito scozzese, perché tutte le forme massoniche non prescindono dall'idea templare.

Il neofito è l'aspirante.

Nel moseismo ebraico e nell'essenismo si chiamava levita. Nel monacato si dice novizio.

Questo *neofito*, prima di entrare nel tempio, prima di varcarne la soglia per tentare la conquista dei suoi misteri incomunicabili, era soggetto a prove *terribili*, che in tutti i libri che si occupano di massoneria i lettori possono trovar descritti. In altre parole il portinaio del tempio non apriva i due battenti della porta misteriosa che al neofito atto a meritare la fiducia di un ascenso per le sue virtù e per la sua costanza.

Nelle logge egiziane il neofito entra spingendo la porta del sinedrio, dove i maestri di primo grado sono seduti in circolo intorno al fuoco fiammante, in veste rossa, mascherati, con la testa chiusa nelle fasciature sacerdotali. Quando il neofito apre la porta, tutti i maestri gli corrono incontro, lo circondano e gli appuntano un pugnale alla gola, chiamandolo traditore e violatore del secreto

irrivelabile della natura. Indi si consigliano come ucciderlo, per immolare il suo spirito alle divinità che custodiscono l'ordine e si erigono a tribunale e lo condannano alla morte per cremazione. Allora si entra in un recinto vasto dove è accesa una pira. Due dei maestri spogliano il traditore, e ad una ad una gittano sul fuoco le sue vesti e si arriva a far lambire con le fiamme la carne del condannato, quando sopraggiunge lo *lerofante* o Gran Maestro, che sospende 1'esecuzione, e al neofito ignudo, innanzi al fuoco divampante, tiene un discorso quasi così:

- Tu hai avuta l'audacia di violare la porta che nasconde i misteri della verità al volgo dei vivi, e questo prova che sei o un uomo coraggioso o un temerario pazzo. Io posso giudicarti perché leggo nella tua anima e giudico il tuo ardimento per pazzia incosciente: tu non sapevi di andare incontro alla morte dei violatori. Io sospendo la tua esecuzione; la differisco, ma non ti salvo, se vuoi salvarti devi vincere il fuoco che divora.
- —... e l'acqua che soffoca, risponde l'anziano dei maestri.
- −... e il vento che porta il soffio della terra, aggiunge un secondo.
- —... e la terra che ingoia le anime, dice un terzo. Allora l'Ierofante riprende:
- Se vincerai questi quattro potenti fantasmi della negaziore dello spirito, tu siederai nella nostra famiglia, e passerai innanzi – se no la tua morte è procrastinata al giorno che tu tremerai.
- E non potrà liberarti nessuno perché la prova del tuo tradimento è questa, che non meritando hai violata l'entrata al tempio.

Allora il neofito è avvicinato dal maestro che l'Ierofante gli assegna; Il maestro lo copre con una veste bianca e il neofito giura di *tacere* tutto ciò che ha visto e vedrà, di *vincere la prova o morire*.

Il sacerdozio, ordinato a casta, faceva tutto questo con un rituale o codice per mezzo del quale l'ordine era salvo da ogni infrazione e violazione. Nei *club* moderni non è ammesso un socio se non esaminati i suoi precedenti, per impedire che gli indegni macchiassero di lor presenza gli altri. Nei tempi antichi invece si creavano questi precedenti, ponendo *a prova* tutto ciò che un curioso poteva promettere.

Quando il neofito era pronto, il sacerdote maestro si avanzava, lo riceveva e lo iniziava, cioè gettava in lui il seme che doveva dare il suo frutto.

Da questo concetto di *seminare nell'individuo il germe che produrrà il frutto* si disse nel linguaggio sacro *in-inter-humum* cioè *per la seconda volta seminate o create,* per cui il *maestro* della iniziazione essenocristiana si chiamava *padre,* perché il maestro che inizia è il padre dello spirito dell'allievo — donde la sincope volgare di *initium* per assonanza e consonanza anagogica. Nella chiesa cattolica il nome di *padre* si dà al confessore.

Ora della parola *Iniziazione* si fa un grande abuso, e tutti credono che si debba intendere per *principio* di una cosa. *Initiamenta, initiator, initium* sono voci pagane a due fronti, volgare e sacerdotale, e fu in origine della sola Cerere misteriosa.

*In-itio (itio, itionis,* il movimento generante il principio) equivaleva nel linguaggio antico sacro al soffio di cui la Genesi ebraica dice che si servì il Dio Grande per comunicare il suo spirito divino ad Adamo, 1'uomo di fango, da cui *initium* diverso da *in-itio*.

La Cerere, dea fecondante e fecondabile, coi suoi misteri poteva far capire che la potestà sacerdotale doveva gittare nell'*iniziando* il seme intellettivo delle cose riposte.

Certi scrittori che non vogliono leggere le verità in fondo alle parole, si dimenano nelle invenzioni immaginose che rasentano tutte le belle novelle del dott. Battaille, sul famoso rito luciferiano dell'alta massoneria! Gli italiani, che hanno rivendicata allo stato laico la città che ha per suo nome la *lupa lattante*, dovrebbero non lasciarsi infinocchiare dai romanzi dell'occultismo che qui piovono dalla babelica Parigi. Roma meriterebbe uno studio speciale dal punto di vista dell'occultismo e studiandone la religione antichissima nelle sue fonti greco-etrusche, si saprebbe l'origine dell'Inferno che è passato nella simbologia cattolica e di cui si è servito Dante degli Alighieri.

Nel cattolicesimo, tutto ciò è restato, variato nei riti, e vuoto nella sostanza, fino al momento in cui il sacerdote cattolico non si fa la *chierica*; la quale tonsura dei capelli cervicali non è del solo cattolicesimo, e nel simbolismo orientale e nei culti delle divinità frigie introdotte a Roma<sup>[1]</sup> i preti erano tonsurati lo stesso perché l'*alma mater* la dea *Atti*, di cui discorre Luciano, nei suoi dialoghi, mietuta vi dà l'erba, tal quale il capello che tagliato rinasce.

I preti cattolici (parlo dei moltissimi) ignorano, per esempio, che la forma circolare della tonsura è solare come l'ostia che si consacra e ha rapporto per la forma al sole e per la sostanza alla Cerere antica — e quando nella celebrazione della messa pontificale il novizio assunto al sacerdozio apre l'evangelo, l'anziano o vescovo gli dice una parola nell'orecchio che è la chiave della Luce e dell'Ombra e quindi il fondamento dogmatico del miracolo. Ma il prete regolare corrisponde ipoteticamente appena al primo scalino del sacerdozio egizio e il nuovo entrato non è in possesso dei veri la cui legge è potestà del maestro.

Il quale maestro o sacerdote conducente il gregge dei neofiti è rappresentato dal vescovo, il quale, come ho accennato altrove, è quello che ha il diritto di benedire con la mano che tien chiuse le due ultime dita, per dimostrare che egli è padrone *del secreto di corrispondenza nei tre mondi*<sup>[2]</sup>, il *materiale* (il visibile) *l'astrale* (l'invisibile) e il *divino* (le cause).

<sup>[1]</sup> I Coribanti, sacerdoti frigi dell' Alma Mater (scotitori della testa) o i Cureti, ricordati da Ovidio, nei Fasti. Il culto della Terra fu introdotto in Roma dall'Oriente, verso il quinto secolo (a.C.) e i sacerdoti frigi che si occupavano del culto erano detti galli. Il lettore paziente cerchi di intendere la favola di Cibele.

<sup>[2]</sup> Il segno dei tre mondi non è solo sul triangolo che rappresenta il Dio Onnipotente nelle chiese cattoliche, ma nella statuaria religiosa in tutte le immagini del bambino Gesù che tra le tre dita aperte regge una sfera sormontata da una croce così  $\circ$  e che i preti dicono rappresentare il mondo governato dal principio-secondo della Trinità: mentre è tanto facile vedere che la formola esoterica ha rovesciato nella mano del bambino il segno astronomico e cabalico di Venere  $\circ$  in segno di purità dominatrice dei veri nei tre mondi. Da quanto ho scritto in questi fascicoli del Mondo Secreto sulla pessima ed antiscientifica interpetrazione che i preti cattolici danno ai

Se chiudete la vostra mano e ne riaprite in triangolo le prime tre dita con le punte rivolte in su, l'ombra che esse disegnerebbero sul muro ha il contorno di quella del *diavolo*, cioè una testa tra il caprone e 1'asino con due corna e un ciuffo tra le due prominenze. Ora il rituale cristiano-esseno è terribile quando un vescovo benedice la turba dall'alto, perché, stendendo la sua mano in segno di benedizione, intercetta la luce che dal sole cade sul popolo — ora la proiezione di quella mano essendo la *silhouette* della testa del Diavolo, il potere sacerdotale, in religione, considera il diavolo o spirito di materia nella turba mondana, perché sulla turba si proietta l'ombra della mano che si alza in segno di benedizione.



segni da essi adoperati, si ricava che un libro da farsi da chi ha mente, scienza e tempo è quello di esaminare il simbolismo chiesastico al lume delle scienze occulte e del progresso delle scienze moderne. Il tempio di Notre Dame di Parigi ha un rilievo indicante tutta una operazione di alchimia (vedi Papus), ma nelle chiese molto antiche, e nei tempii di divinità latine e greche si trovano innumerevoli figure del genere: non potrebbe essere diversamente se si consideri che gli antichi sacerdoti come i primi cristiani eran dotti nelle secrete scienze dei magi, di cui ogni religione è una forma esoterica o di adattamento a popoli, a razze, a lingue, a costumi, a tendenze etniche. In tal modo il Bramanesimo dà la mano alla rivelazione cristiana, e la simbologia Egizia e Caldea e Frigia si confonde e si ripete ora in quella mitologica. Perciò l'Apocalisse, libro profetico della storia eterna e che è scritta su basi scientifiche assolute (cioè immutabili) profetizza simbolicamente l'Unico Sovrano come segno di pace. Ma lasciando stare i libri sacri, scritti cabalisticamente, nei quali è bene non mettere tanto dentro il naso per non far trovare in imbarazzo i bravi monsignori di Roma, anche gli ornamenti e l'architettura dei templi antichi cristiani o pagani o egizii manifestano chiaramente l'importanza e il valore esoterico dei riti, perpetuati da secoli, e dei quali nei semenzai dei preti non si insegna la chiave, per paura di trovare tra tante teste di rape qualche cervello abbastanza svelto da domandare ai sopracciò che cosa hanno fatto dell'esoterismo esseno o come l'abbiano disfatto in diciannove secoli di ignoranza dogmatizzante! Ma nelle scuole ed università laiche è peggio, perchè certi illustri maestri di filosofia che le antiche filosofie hanno studiate al lumicino delle analisi materialiste grossolane ed ignoranti, volentieri dicono corna delle religioni e le classificano tra le industrie dei furbi sulla credulità dei semplici — mentre lo stesso potrebbe dirsi di tutte le scienze officiali, dalla medici

Dato e non concesso che il Cristo Nazzareno sia stato tal quale vivo come la Emmerich e gli altri estatici ce lo fanno vedere, non ci pare che a lui si potesse addebitare un grande concetto industriale della religione:

concetto industriale che ora alimenta le chiese più miracolose dei due emisferi e che allontana i savi dalla fede quando la fede diventa un commercio sfruttabile! Più saggio sarebbe di distinguere il logliolo dal grano ed esaminare ciò che è scienza e ciò che è industria sulla scienza. Le religioni caddero e cadranno tutte per la violazione dei loro secreti fondamentali: il paganesimo non cadde perchè l'umanità era stanca davvero di sacrificare alla bella Venere, ma perchè alla Venere e a Mercurio, sintesi di idee che poi il cristianesimo ha riprodotte, erano venuti sostituendosi dei Mercuri e delle Veneri che il sacerdozio corrotto aveva denaturati. Ma come si possono fare queste distinzioni quando i maestri che insegnano critica delle religioni, per quanto profondi e di nomi mondiali, come il Muller, l'Hartmann, il Pfleiderer e gli altri minori, sono semplici eruditi e non iniziati?

Il lettore che comprende ciò che io dico, rifletta che gli iniziati pagani nel periodo della invasione essena nell'Impero Romano, capivano il terribile segno di occultismo religioso e cercarono di screditare il sacerdozio nuovo, dicendo che il Cristo che essi adoravano era una *testa di asino*, perché l'ombra della benedizione della mano del vescovo era appunto la testa di asino, o testa di caprio, che il volgo non vedeva — e che non poteva vedere, perché l'ora della caduta degli dei era suonata, dopo le profanazioni dei misteri del tempio che la nuova religione andava a ricostituire per altra via.

Da questo che d'indeciso tra la forma della testa dei due animali (il caprio e l'asino) i maghi ebraizzanti e i caldaici del medio evo e quelli della scuola egiziana di Alessandria fecero rivivere il culto dell'*Astaroth*<sup>[11]</sup>, il signore non angelo e non diavolo della concezione plastica della bassa età. Perché *Astaroth* in ebraico ed in siriaco vuol dire *condensatore, raccoglitore* e *gregge*, cioè il dominatore di tutto ciò che è materia, che è ricchezza (il gregge), il possessore di ciò che è reale (il popolo). Lo si dipingeva con la testa di *asino* o di *caprio* perché l'ombra dell'atto di dominio del vescovo era la testa dell'animale paziente o del libidinoso duce delle pecore (il ricco gregge).

Ho detto negli Angeli e Demonii dell'amore come era dipinto:

Cavalcava il Dragone: cioè dominava la corrente astrale della terra, la signoreggiava.

Stringeva nella mano una vipera cioè nel pugno suo riuniva tutto ciò che di sottilmente velenoso era risultato dalla corrente astrale.

Nel Museo Nazionale di Napoli vi è al n.º LXXXI un affresco di Pompei rappresentante il quadro di *Io* che ha come Astaroth in pugno il serpente: ebbene leggete la mitologia greco-egizia e confrontate la virtù e il simbolismo di questo velenoso tra i rettili e troverete l'occasione di spiegarne il valore attraverso trenta secoli di mitologia delle occulte forze della natura di cui alla fine del Secolo XIX, tra tanti pretensiosi accademici, non vi è un solo che sia stato capace di impadronirsene e spiegare le origini.

Il S. Pietro della Cristianità e 1'Iside della mitologia egizia sono dipinti il primo con le *chiavi* del Paradiso e la seconda con la *chiave* del Nilo o fiume sacro: se non tenete conto del sesso dei due custodi delle misteriose regioni, le chiavi rappresentavano il secreto di virtù, dopo le *prove*, da carpire per far parte dei misteri.

<sup>[1]</sup> Vedi Angeli e Demoni dell'Amore, testè pubblicato dalla Libreria Detken e Rocholl.

Nella moderna dottrinella cristiana, si legge che il fedele deve compiere vita virtuosa per entrare in paradiso, se no S. Pietro non apre le porte: questa è una corruzione dell'antico rituale che prescriveva la virtù di aspirare al sacerdozio o magistero sacro<sup>[1]</sup>.

Il *neofito,* che resiste a tutte le prove del diavolo travagliante la massa umana, o gregge, indovina dove sta Pietro che, dato uno sguardo da conoscitore a chi picchia, apre la porta e lo introduce. I misteri isiaci erano identici. Il sacerdozio egiziano, come il caldaico, prese l'analogia dei tre mondi (il *visibile,* 1'*astrale* e il *divino*) e lo riprodusse nell'esoterismo del suo tempio pigliando a prestito dall'astronomia, dalla geografia e dalla storia naturale tutto l'artificio della sua simbologia o tecnica religiosa.

La terra (geografia) simboleggiò la realtà prodotta — gli animali la zona astrale (l'*ibis*) — gli astri con le configurazioni stellari il mondo divino (planisfero)<sup>[2]</sup>. Nelle città di origine greca, i riti egiziani si trovano ripetuti e a Napoli vi è tutto un antico quartiere che ricorda non il *Nilo* fiume come vogliono gli archeologi volgari, ma il *Nilo Sacro* della verità e dei misteri sacerdotali di cui nessuno dei profani può discorrere, se prima non si inizia nelle verità della magia che è la chiave filosofica di tutte le religioni — in fatto da altre fonti si rileva che dove il culto egiziano si affermava con un nome o un monumento, là si insegnava la scienza secreta degli egizii e Napoli ebbe perpetuato per un lungo periodo la tradizione della scienza occulta col rito secreto egiziano, a cui certamente fu ascritto quel Giovanni Battista della Porta che primo scrisse della camera oscura — e donde il gesuita Kircherio succhiò il latte del suo *Oedipus aegyptiacus*!

Nel Museo di Napoli vidi una statua d'Iside che ha in mano la chiave della corrente del Nilo e *chi mi può capire* capirà come da questa forma di chiave attraversata da un battente sia venuto il segno del pianeta Venere in Astronomia, che è un simbolo arcano dell'occulto e per molti chiave inafferrabile della realizzazione in magia.

Ç

Ma per tornare a quanto ho premesso, il tempio non si apriva che al neofito dopo le prove, e 1'iniziazione era l'atto di penetrare nel tempio ricevendo da un sacerdote provetto il seme che deve fruttificare — perciò anche nel linguaggio moderno si dice iniziato chi è entrato nella conoscenza dei misteri e adepto chi

è riuscito a realizzare.

A questo punto è bene notare che l'iniziazione alla scienza assoluta non si ottiene né si dà nello stesso modo da tutti.

Vi sono:

<sup>[1]</sup> Ciò fa argomentare che il paradiso sta di sopra i cieli (qui coelant) o che tenendo 1'occhio ai cieli il paradiso non stia di sotto? Questo problema bisognerebbe proporlo a qualcuno dei tronfi professori di materie religiose nelle università laiche.

<sup>[2]</sup> L'amato lettore troverà in queste parole qualche dissonanza mia con gli scrittori che negli ultimi tempi hanno discorso di egittologia sacra, in special modo quelli che si sono occupati di Iside: ma uscendo l'argomento dalla nostra tesi, lascio libero il lettore di credere a me o a quelli.

- a) Iniziazioni per riti;
- b) Iniziazioni per conferimento;
- c) Iniziazioni dirette.
- 1.° L'Iniziazione per riti è quella da me prescelta, per fondare in Italia una scuola di magia. Il maestro che la dà deve essere in grado di sentire il suo discepolo che è entrato nella zona di purificazione, dovunque si trovi, e mettersi in determinati momenti in rapporto con esso, o assegnare ad esso un suo sostituto nella zona extraumana.
- 2.° L'Iniziazione per conferimento è quella delle società costituite visibilmente: gerarchia di gradi quindi e potere di iniziazione conferito da un maestro a seggi di praticanti.
- 3.° L'iniziazione diretta è invece la comunione che un maestro fa di se stesso direttamente ad un discepolo o Beniamino ed in questo caso è una vera dedizione del maestro al discepolo.

Questa avviene nel solo caso di un mandato extraumano; diversamente nessun maestro si dona.

Dunque seguendo il rito da me prescritto, l'iniziazione è della prima specie, non solo, ma è *una iniziazione virtuale*: perché per sè stessa non vale che a spingere il presunto neofito a traversare la corrente astrale umana e tentare di afferrare la mano o la parola del maestro che aspetta i vincitori della lotta col serpente, fuori la corrente della terra.

Di là comincia la vera iniziazione ai misteri della natura intelligente.

8.º Ma che cosa vuol significare la maniera di tracciare i segni che avete prescritta? che il dito pollice rivolto in giù debba e voglia sostituire simbolicamente la verga o bacchetta che si attribuisce ai maghi da Mosè a noi? Esiste questa bacchetta?

#### Risposta

La magia adopera per la realizzazione tutti i mezzi esterni di cui un uomo possa servirsi — le stesse religioni hanno magiche le pompe delle funzioni sacre, i paludamenti sacerdotali, le cerimonie templari. Così la Massoneria che è stata una difesa di maggiore universalità nel suo concetto primitivo, così le sette. Però se le pompe sono magiche nelle religioni, la magia dei maghi, presa isolatamente nella sua essenza, non ha bisogno che di una sola cosa, della *volontà* per produrre miracoli.

Nelle grandi operazioni cerimoniali della religione cattolica, la *messa di requie*, la celebrazione del *Te Deum laudamus*, sono vere e grandi operazioni collettive. Il sacerdozio presieduto da un operante anziano esegue tutto un rito analogico e canta e pronunzia parole che hanno tanto valore quanto ne ha chi le canta e le pronunzia secondo la fede di un pubblico che assiste e prega e partecipa alla cerimonia.

Fede è sustanzia di cose separate

Ed argomento delle non parventi

dice Dante<sup>[1]</sup>: ma 1'argomento delle cose che non appaiono nell'anima del volgo che tiene molto ai segni esterni si suscita con le forme pompose dei riti sacerdotali, e 1'animo anche il meno sviluppato alla idealità si sente commuovere e prendere nel movimento generale delle anime commosse in tutto ciò che vi è di ricordo atavico e di paura dell'ignoto.

Ultimamente si sono stampati dei libri sulla *psicologia della folla*<sup>[2]</sup>; ma l'indagine filosofica che prescinde dalla *forza psichica* e dal suo *contagio* farà sempre una pappa pei bambinelli con la sua psicologia e i suoi paradossi.

Nelle chiese, nelle processioni, nelle rivoluzioni, nelle cerimonie civili la chiave della commozione generale è nella generazione del sentimento dominante la catena della psiche di tutte le unità componenti il pubblico. In un esercito valoroso anche chi ha l'animo meschino di un coniglio compie prodigi di valore, e basta visitare il tempio della Madonna di Lourdes o quello di Valle dì Pompei per studiare nei momenti della crisi di fede della folla come l'animo meglio equilibrato si senta commosso e vinto.

Potrei a questo proposito dire cose profonde per quanto semplici, dire delle verità scottanti capaci di scuotere non solo l'ordine delle religioni, ma anche l'ordine degli stati se in ALTO si permettesse di gittare in pasto alle passioni politiche e alle ambizioni dei cattivi il secreto per impadronirsi dell'animo delle turbe ragionanti e facilmente ubbriacabili, che si chiamano al giorno d'oggi col pomposo nome di *Popolo sovrano!* 

Resta assodato però che nella magia cerimoniale delle pompe religiose, la fede (se ve ne è il germe) invade tutta la massa, e la prende come in un vortice.

Non così la magia divina e naturale esercitata da un mago che sa e che può: alla stupenda ritualità, ricca di arredi e paramenti e addobbi sacri e religiosi, il mago non sostituisce che la sua spirilualizzazione per l'*intelligenza* e la sua fluidificazione per la *realizzazione* di ciò che egli vuole.

Egli pensa o si ispira, trova le analogie e con la sua arte realizza.

Certi filosofi che tutto vogliono spiegare con la ipnotizzazione dicono che nel fachirismo e nella magia tutto dipende da uno stato autoipnotico dell'operante, che i segni, le *cifre* e gli strumenti magici non servono a niente altro che a mettere il mago in tali condizioni di esaltazione da produrre il fenomeno. Altri invece spiegano che gli oggetti di magia operante sono carichi di fluido magnetico umano in

condizioni tali da operare col magnetismo di cui sono carichi.

[2] LE BON, SIGHELE.

229

<sup>[1]</sup> Parad. XXV.

I primi si sono rivolti come i secondi all'esperienza di gabinetto e hanno avuto dei successi parziali, ma sono convinti, ognuno di essi, che il loro assioma è il vero.

Gli ipnotisti ascrivono alla esteriorizzazione o alla libertà della intelligenza o spirito del mago il potere di produrre i fenomeni:

così hanno posto un soggetto in stato di sonnambulismo, ed hanno ad esso comandato di produrre il dato fenomeno fisico. Ci sono riusciti a metà, o non ci sono riusciti affatto, ma certamente hanno provato apparentemente che i fenomeni soggettivi si sono tutti realizzati.

Il medico che addormenta una sensibile e le offre un bicchiere d'acqua dicendole che quella è veleno, e l'obbliga a bere, avrà avvelenata una persona con l'acqua potabile. Così di qualunque fenomeno soggettivo, dicono gli ipnotisti, di un individuo che raggiungesse, come i fachiri, di autoipnotizzarsi a volontà.

Così però non si spiegano i fenomeni oggettivi. Entrano in campo i magnetisti i quali con a capo il Barone Du Potet, l'autore della *Magie Devoilée*, dicono che alle cose si può attaccare il fluido magnetico di un buono emissore e dar loro una virtù determinata, cosi si rende oggettiva la potenzialità magica. Spiegano in questo modo la potenza dei talismani, cosi la potenza dei filtri, così la potenza di qualunque indumento che l'operante indossa o mette in azione.

Sbagliano i primi e i secondi, perché il secreto della magia operante non è né l'autoipnotizzazione del mago, né la magnetizzazione degli oggetti di cui si serve 1'operatore.

Esaminiamo i lati deboli delle due teorie esplicative.

L'autoipnotismo potrebbe portare la esagerazione della soggettività. Autoipnotizzandosi un uomo potrebbe credere di vedere un'aquila quando non ha dinanzi a sè che un piccione. Se un uomo facesse questo non riuscirebbe che volontariamente a suicidarsi come ragione e come spirito. Invece di riuscire un mago, riuscirebbe uomo tale da far ridere la gente di senno.

Il *magnetismo* come determinazione di volontà è una forza incompleta per servire da se sola ad un operante, perché non può essere che proiettata sulle cose e renderle forti dell'intenzione ma non dell'*intelligenza*: il mago si serve del magnetismo, adoperandolo trascendentalmente, ed accoppiandovi il segreto potente della *vitalizzazione delle cose* che è qualche cosa al di sopra del magnetismo perché accoppia alla fluidificazione magnetica un'anima intelligente per la sua potestà.

La parola *vitalizzazione* è impropria, ma non ve ne è altra che possa indicare il potente mezzo magico che accoppia alle cose inanimate non solamente una forza ma una intelligenza che vive e distingue da sè le contingenze di atto.

L'esperimento del barone du Potet del fiume in una stanza, può essere un esempio.

Un forte magnetizzatore prenda un pezzo di carbone e tracci a terra con ferma intenzionalità magnetica due linee parallele così:

A. Fiume.

e comprenda che le due linee rappresentino le due rive di un fiume. Si addormenta un medio e gli si dice:

- Cammina innanzi a te.

Il sonnambolo cammina. Arrivato alla linea A si fermerà.

Dite:

- Cammina.
- Non posso, risponde il medio.
- Perché?
- Perché vi è un fiume.

Se addormentate un secondo e un terzo soggetto il risultato è lo stesso.

Ponete ora un magnetizzatore che abbia una tortissima proiezione di fluido e che tracci le stesse due linee in mezzo ad una stanza, senza addormentare nessun medio, accadrà che ogni persona sensibile al contatto di quelle due linee proverà la trepidazione di qualche cosa come di un pericolo di corrente d'acqua. Le sensibilissime si fermeranno davvero e avranno la riproduzione del pensiero di chi ha tracciate le linee (corrispondenza telepatica?).

Di qui i magnetisti concludono: ecco il segreto dei talismani e dei segni e delle operazioni in magia.

Ma questo non è un segreto di magia, è una operazione magnetica semplicemente, perché il mago se traccia le due linee con lo scopo di non farvi passare un uomo determinato, vi riesce senza che nessun'altra persona abbia anche lontanamente l'idea della sensazione che possa colpire la determinata persona.

Il mago prende non il carbone ma un qualunque oggetto che non lasci traccia, segna una linea C – D



e stabilisce che questo sia un ostacolo insormontabile per il signor Mevio che deve venire. Ora quella linea non è un ostacolo che per Mevio. È magnetismo, è fluido o è intelligenza?

Procediamo ancora.

La persona determinata col nome di Mevio che non deve sormontare l'ostacolo, riceve intuitivamente l'avviso che non deve passare per quel luogo, prima ancora che vi si avvicini — forse in lui si muove come un desiderio ragionato il pensiero che è meglio di non andare da quella parte, una mano lo

trattiene mentre uno *spirito* gli parla giustificando con una falsità il suo astenersi dall'avvicinarsi a quella parte.

Qui il magnetismo è accoppiato a una qualche cosa che è il segreto degli operatori in magia e che non ha niente a vedere con le forze conosciute e note. La parola *vitalizzare* è imperfetta perché la vitalizzazione può essere magnetica ma non intelligente, non può cioè essere capace di discernimento e di giudizio.

Ora queste operazioni o altre di questo genere sono fatte sugli oggetti di cui si serve un mago.

La spada, il coltello, la verga, il camice, i pentacoli, i talismani, la patera, sono potentemente costituiti e preparati per 1'azione di determinate potenzialità, e ogni strumento può avere un valore diverso. Un circolo in cui si serra un operante fatto con la spada o con la verga o col coltello può avere tre valori e tre significazioni diverse<sup>[1]</sup>.

Oramai tutti sanno che può avvenire spontaneamente lo sprigionamento del corpo astrale di streghe o stregoni: gli antichi coltelli adoperati in magia avevano questo valore di far cadere o ferire le streghe i cui corpi fluidici venivano ad urtare nel campo di un mago, e nel processo delle streghe che il *Mondo Secreto* sta pubblicando si leggono le testimonianze di coloro che vedevano le fattucchiere sotto forma di *gatti* nelle case degli stregati, e si capirà 1'uso del coltello che si faceva al medio evo nelle operazioni magiche di difesa.

<sup>[1]</sup> Ogni operazione fatta con uno strumento di un mago porta l'impronta della volontà del mago; quando un oggetto appartenente alle operazioni magiche non è dato, ma è sottratto o rubato, perde non solamente il suo valore benefico, ma può diventare un continuo pericolo per colui che lo possiede: ecco perchè la parola vitalizzare non è esatta, perchè resta attaccata all'oggetto una intelligenza determinata, uno spirito, un demonio, un essere, o più spiriti, più demonii, più esseri, che, attaccati all'oggetto rubato, tentano svegliare tutte le loro proprietà cattive, tutta la loro ira contro il ladro. Di queste cose fanno cenno le novelle arabe conosciute sotto il titolo di Mille e una notte, o che sono vere novelle occultistiche. La ruina di certe famiglie doviziose nel medio evo e nell'epoca moderna è spesso stata originata da qualcuno di questi possessi illeciti. Un mio amico della Francia meridionale e cultore della nostra scienza mi raccontava in che modo la fortuna della sua casa, fortuna antica di un secolo e mezzo, si estinse in meno di venticinque anni, fino a ridurre lui a fare l'aiutante in una farmacia di villaggio. Egli mi raccontava che suo nonno conosceva intimamente uno spagnuolo di Alicante, buon diavolo e molto servizievole. Un giorno il nonno, che amava molto il giuoco, perdette un bel gruzzolo di monete di oro. Lo spagnuolo lo confortò e, dicendogli che si occupava un po'di magia, gli prestò un anello di poco valore dicendogli cosi: questo anello porta fortuna alla casa in cui sta e all'uomo che lo porta al dito: fanne l'esperimento al giuoco « me lo ridarai ». Il francese, cominciato a vederne il dolce, ridomandava spesso l'anello in prestito. Un giorno seguendo l'ispirazione della moglie o di qual suo cattivo genio, disse allo spagnuolo che l'anello lo aveva perduto. Lo spagnuolo da buono amico pregò e supplicò di ritrovare l'anello ma il francese continuò a negare: stanco alla fine l'altro gli fece sapere che l'anello prigioniero portava disgrazia e riduceva la casa alla miseria. Il nonno se ne rise: con la sua fortuna, le sue terre, avrebbe voluta vedere questa signora miseria... e seppellì l'anello in un angolo della casa. Cominciarono le disgrazie dopo un anno dal giorno che aveva negato l'anello. Prima s'incendiò la casa, poi si susseguirono man mano una serie di sventure. Dopo l'incendio l'anello non fu trovato, lo spagnuolo che per un anno intero aveva chiesto, non si era fatto più vivo, ma la famiglia in una sola generazione era ridotta all'indigenza. L'amico mi domandò un rimedio, io glielo detti: restituire l'anello al suo padrone e la fortuna ritorna. L'amico mi disse che non era stato più possibile di trovar l'anello: — allora avvisatene l'amico di vostro nonno, lo spagnuolo — ma anche lo spagnuolo è introvabile... — ed in questo caso non vi è da fare, cercatelo, chiedete a lui il perdono che vostro nonno non chiese, l'otterrete: se il vostro spagnuolo è morto, la vostra disgrazia è completa. Infatti è, per giustizia di Dio, dato solo ai possessori legittimi dei talismani o ai loro creatori di annullare la potestà dei genii che vi sono attaccati, genii intelligenti, come si vede, che sanno quando produrre a diritta e quando a rovescia.

Il più potente di tutti gli strumenti è la verga o bacchetta. La quale è propria del mago e non è la sola di nocciuolo dei cercatori di sorgenti, ma viceversa è uno strumento di proiezione e di concentrazione di fluido, preparato con operazioni potenti da un maestro o ereditato o trovato.

La verga del mago rappresenta tutta una sintesi di operazioni magiche per sè stessa, quindi è un grande strumento di realizzazione.

Ma differiscono tra loro per potenza e virtù le verghe dello stesso ordine di maghi. Vi sono quelle di ebano sormontate di metalli *planetizzati*, con cifre incise in oro puro — altre di metallo con la sola impugnatura di legno prezioso — altre, le veneree o laurine, di nocciulo, di bosso e altre che servono esclusivamente per malefici e queste sono terminanti in forma di forca e che il mago nero impugna nei momenti in cui vuoi compiere opera di distruzione.

Però non si comincia con tanta roba, l'arsenale viene su messo quando il mago incipiente comincia a rendersi indipendente e a formare casa a sè.

Il *dito*, volto in giù, nella operazione da farsi, tien luogo di tutti gli strumenti di magia che verranno dopo.

Occorre soprattutto di possedere la *volontà*, perché il mago tenta a finire la sua carriera come egli principia. Cioè abolendo tutti i mezzi — e servendosi della sola verga carne del suo scettro: perché lo scettro dei re di oggi non è che la corruzione della verga magica dei Re-Maghi nella Teocrazia sacerdotale antica.

Vero è che la gente di oggi vorrebbe più lo scettro di un re vivo che la verga di un mago che non si vede: ma la differenza è in questo che la verga dei maghi invisibili fa cantare i re della terra coi loro scettri, simboliche verghe atrofizzate quando chi le impugna non vi infonde l'alito della intelligenza salomonica.

GIULIANO KREMMERZ

#### PARTE II - I MISTERI DELLA TAUMATURGIA

## Prologo alla seconda parte

Mio caro Discepolo,

Esposti nella maniera più possibilmente chiara i principii generali delle due *Magie*, eccoci ora di fronte al problema scientifico dei *miracoli* e dei *prodigi* nell'ordine naturale delle leggi immutabili.

A chi non ha studiato e praticato quanto nella prima parte della magia naturale e divina io ho esposto, questa seconda parte riuscirà in alcuni tratti poco chiara, perché ai principii generali la speculazione filosofica si riferisce.

Io ti avviso, o studioso delle occulte proprietà della natura delle cose e dell'umano *spirito*, che in questa seconda parte io comincio a toccare alcuni argomenti terribili che agli uomini incolti o senza morale non si possono, per legge divina, confidare interamente, e che perciò tutte le scienze sacerdotali antiche li hanno sempre *celati* alla turba — e la religione cattolica apostolica romana traendo sua origine appunto da quelle religioni e culti, tanto ha *rivelato* (cioè tanto è andata man mano nei riti nascondendo le verità) che all'ora in cui scrivo per la volgare *Europa*, vacca da latte di cui l'*italo* vitello segnò fino dai tempi bui della gente *enea* il cristo civilizzatore, il pontificato cattolico ha perduto le chiavi dei miracoli ed è restato prigioniero della società volgare del diritto delle plebi, tal quale l'anima umana e prigioniera del corpo bestiale, negli uomini che perdono la luce della mente e ogni soddisfazione nel senso grave del corpo fanno consistere.

Perché, dunque, nel secolo XX il giovane filosofo delle forze occulte della natura attenda pazientemente che il *Papa Mago* ritorni sulla cattedra di Pietro il pescatore di anime, io getto il seme nelle zolle preparate a riceverlo e nutrirlo, onde la pianta del sapere occulto trovi il perpetuatore della verità, ma non chi abusi e violi la natura umana a danno del suo simile: perché il contrasto è vivo, e mai l'uomo si deve servire della scienza dei magi per il male. Il cristo esseno dalla croce diceva: *Perdona*, o *Padre a costoro che non sanno quel che fanno*. Ma il perdono sarebbe invocato lo stesso dal cristo, se i suoi martorizzatori avessero saputo *quel che facevano?* Dunque non e un delitto il violare le leggi del mondo divino per ignoranza, ma è sacrilegio imperdonabile il violentarle *sapendo ciò che si fa*. Questa è una delle grandi ragioni della gerarchia nelle società iniziatiche occulte, gerarchia tanto sindacata dai fautori del livello naturale delle intelligenze che apporta nella vita sociale tutta la falange degli errori e della miseria, che finiscono con lo scatenarsi dei flagelli divini sulle società umane.

Mio caro lettore, al cominciare del primo libro, io ti dissi che il semplice curioso non ha diritto alla scienza oltreumana ora è tempo che tu ti formi un concetto esatto della missione dell'*uomo superiore* 

nella umanità, e discerni chiaramente il peccato della filosofia moderna zoologica e materialista e positiva e il peccato dell'ignoranza sacerdotale quali i due flagelli più terribili di questa epoca illuminata materialmente dalla luce elettrica ed oscurata moralmente dalla dottrina egoistica del godimento sensista.

In un giorno di baldoria popolare, di festa pubblica e di sollazzo, guarda dalla finestra l'onda umana che invade le vie.

Immaginati, chiudendo gli occhi per un istante, che siano trascorsi cento anni: riapri gli occhi e innanzi alla via deserta pensa che tutte le migliaia di uomini, formicolanti un momento prima in quella stessa via, sono morti e diventati polvere.

Se tu questo fai al vivo, avrai imparato che la vita dell'uomo, come la vita delle masse nel bollore dei sensi materiali, è la ingannevole voluttà del nulla, che gli uomini e le generazioni passano come fulmini ognuno dei quali noi chiamiamo *secoli*, e svaniscono come bolle di sapone, e diventano fosfato di calce e detriti immondi nei cimiteri!

Se questo fai e vi rifletti su, assiduamente, puoi riuscire un santo o uno scellerato.

Diventerai uno scellerato, se pensi che come è vano il corpo e il senso è vana la *morale*: ti sentirai santificato, se rifletti che nell'ecatombe quotidiana di tanti corpi umani differenti si alimenta lo spirito della terra, sul quale domina il genio delle razze e l'anima dell'uomo purificato, diventato, come Dante dice, *Intelligenza separata dalla materia*, la cui patria è fuori tutti i luoghi comuni della logica bugiarda dei sensi.

Ma ogni bolla di sapone ha un'anima: il bambino che soffia attraverso un cannello nell'acqua saponata, se non *soffiasse* non creerebbe le bolle: dunque ogni bolla racchiude un *soffio, o* uno *spirito, un'anima,* un *pensiero,* un *ideale.* 

Crepa la bolla di sapone, e il soffio, lo spirito, l'anima di essa è svanita, è morta? e mentre il corpo ritorna alla terra, nel pesante fardello che aspetta la sua dissoluzione lo spirito non si confonde al respiro universale e non ritorna nel *caos dello spirito del mondo*? Oppure non resta soffio, pensiero in via di evoluzione?

Questo è il problema della Sfinge, dell'Iside velata, della Croce, della *Stella* a cinque punte, della Parola Misteriosa esprimente il nome di Iehova: questo è il secreto incomunicabile delle antiche scuole di Magia, capace di tutti i miracoli e di tutti i prodigi.

Ma il secreto corrispondente a questa verità ASSOLUTA non è una vana dissertazione degli orti accademici: la Magia solo in teoria è una cosa inutile, ma realizzata con la pratica diventa la leva più potente nelle quattro correnti della croce edenica:

1° – nella *Religione*, che governa l'anima delle plebi,

2° — nella Società umana (Stato),

Naturale e Divina

3° — nella Sapienza volgare,

 $4^{\circ}$  — nell'*Arte*.

La Magia o *Scienza assoluta* si trova in conflitto con la religione quando i sacerdoti di questa ne hanno perduta la chiave — con la società umana quando questa cammina nelle tenebre illuminando il pensiero coi sensi — con la scienza profana quando il *finito* della ragione imperfetta vuol conoscere e giudicare l'*infinito* dell'invisibile — con l'arte quando questa eterna manifestazione dell'Ideale più grande si involve nel fango della *maniera*, fuori i due estremi della realtà plastica e della creazione poetica.

Gli empi, i titani della scienza profana come i babelici, tentano con la materia di dare la scalata ai cieli, e la satannica, eterna lotta dello spirito ribelle contro Dio si eternizza in questa marcia forzata della filosofia dei sensi contro l'assoluto, anima grande e semplice, che governa lo spirito e la materia nei mondi creati.

Così le società umane, in balia alla ragione materializzata, decadono nell'abisso della materia — così si nega la *Provvidenza* del mondo divino — cosi si crede, si scrive, si insegna, si predica e si evangelizza, che Spirito è materia e che il pensiero filosofico umano è il solo provvidente al cammino delle masse verso l'infinito della storia dei tormenti sociali e terreni!

Quante menzogne!

Eppure, è là, la storia che dovrebbe ammaestrarci; non la storia aneddottica e miserabile delle società in evoluzione, ma i monumenti delle razze e delle nazioni attestanti, tra le miriadi di bolle saponacee, la presenza delle *anime elette*, delle incarnazioni di spiriti evoluti e qui mandati a compiere la missione eroica di affrontare il serpente dell'errore e mozzargli la testa. Ma la lotta è la, tra l'anima materializzata della masse e lo spirito fecondo di Iehova — e gli angeli ribelli sono incarnati nella filosofia statale, egoismo dottrinario di stati, nella investigazione materialistica dello spirito delle cose, nella perturbazione mentale determinante le rivoluzioni senza scienza, mentre i missionari che arrivano di lassù nei momenti di crisi delle infermità delle masse mettono le cose a posto e ripartono. Cercate i loro nomi nella storia delle religioni, della filosofia, della scienza, della libertà dei popoli, e vi scorgerete continuamente la luce divina ombrata dalla ragione della superbia umana.

Accostarsi dunque con la Magia è lo studio della sua filosofia e della sua pratica alla riva del grande Oceano della Verità Vera, significa o mutarsi in angelo, o trasformarsi in demonio o morire suicidi della propria ragione e del proprio ardimento, senza neanche giustificare se stessi innanzi alla società umana o alla sua storia.

08 80

I MISTERI, dunque, delle CAUSE prime ti cominciano, o discepolo, a condurre per mano, attraverso l'inferno delle cognizioni umane, alla ricerca della ragione dei miracoli e dei prodigi, ma la tua ricerca, la tua affaticante missione sarà un'opera vanissima se tu non *pratichi*; la sola pratica dà nelle nostre scienze il diritto di arrivare: però la chiave di ogni pratica è subordinata alla santità del discepolo — senza la santità o successiva purificazione del tuo spirito non compirai mai opera divina — e se riesci a qualche cosa senza santità farai opera diabolica.

#### Diventar santo?!

Ecco un paradosso per il lettore che è al corrente degli studii scientifici e dei metodi odierni — ma bisogna intendere la santità non come il volgo intende la devozione e la bigotteria, il SANTO È CHI IMMEDESIMA LA SUA RAGIONE DI UOMO ALLA RAGIONE FATALE DELLE COSE E DEGLI SPIRITI — il SANTO È L'ALTRUISTA CHE SI CONSIDERA QUAGGIÙ COME UN VIAGGIATORE IN UN ALBERGO, IN UNA PAUSA DEL SUO VIAGGIO VERSO L'INFINITO, EVOLUZIONE ULTIMA DI TUTTE LE COSE CREATE — il SANTO E CHI POSSIEDE LA SCIENZA DI NON ILLUDERSI SULLE RAGIONI VISIBILI E CHE SI FA DEGNO DELLA SCIENZA DI DIO.

Così non potrai trovare la tua santificazione che nell'amore PER il tuo simile e così tu diventerai il piccolo Gesù Nazzareno che ti sacrificherai volontariamente amando il tuo prossimo, stendendo la mano al tuo fratello, per redimerlo e condurlo alla luce spirituale, e la Magia nella tua mano riprodurrà gli antichi prodigi leggendari, la tua verga fiorirà, e intorno a te seminerai il bene — e mentre una parte dell'umanità penserà ed illuminerà l'altra parte con le lampade elettriche, tu sarai un soldato di questa e sarai faro delle anime in questo viaggio sulla terra..... per non ripeterlo più o per ripeterlo a piacere.

#### **CB 20**

Una leggenda ebraica merita di essere raccontata perché coloro che si accingono a operare in magia se ne ricordino per tutta la vita.

Ascoltatemi e comprendetemi.

Un ricco ebreo passeggiava nel suo giardino e accortamente ghermì un uccellino per la coda.

Ma la sua meraviglia fu grande quando sentì che l'uccellino parlava e gli diceva:

- Potente signore, lascia ad un povero uccellino la libertà e la vita; a che cosa io ti posso servire? Non sono bello per le mie piume, non canto armoniosamente, non valgo neanche per un buon boccone perché sono magro... Deh! lasciami, che se mi lasci io ti dirò tre massime che formano la scienza di tutti i tempi.
- Ebbene, disse l'ebreo, se è così, dimmi le tre massime e io ti darò la libertà.
- − Eccoti servito − rispose l'uccello − se vuoi non esser pazzo ricordati di queste tre cose:
- 1.º non PENSARE MAI A QUELLO CHE É PASSATO E CHE NON TORNA PIÙ.

2.° non DESIDERARE QUELLO CHE NON PUOI AVERE.

3.° non CREDERE ALLE COSE IMPOSSIBILI.

−Bravo! disse l'ebreo, le tre massime mi piacciono, e mantengo la promessa.

Apri la mano e l'uccellino volò via.

Ma appena posato su di un albero, cominciò a ridere pazzamente,

L'ebreo sconcertato gli domandò:

– Uccellino, perché ridi?

 Rido perché c'è da piangere sulla debolezza della ragione umana. Tutti gli uomini hanno la superbia della ragione e per questo deviano dalla *verità* e perdono tutto.

Ed a qual proposito dici ciò?

— Dico ciò perché mi hai concesso a buon mercato la libertà e seguendo la *tua ragione* hai perduto un tesoro, perché è vero che io non ho belle penne, è vero che io non ho un bel canto e non sono un buon boccone; ma se tu avessi aperto il mio ventre vi avresti trovato un brillante grosso tre volte un uovo di gallina e saresti il più ricco della terra.

L'ebreo restò stupito. Indi disse:

— Ma sciocco sei tu che preferisci la tua libertà alla tiepida stanza in cui ti avrei messo e ti metterei, con erbe sempre fresche e grano sceltissimo... perché non vieni?

Ma l'uccello continuò a ridere e disse:

— Voi altri uomini sapienti non dovete mai dimenticare ciò che avete appreso, e mai la ragione dovete offuscare con il desiderio. Sono passati appena pochi istanti e ti ho dato tre massime ed ora le hai già dimenticate? Ti ho detto non pensare alle cose passate, e tu ci pensi. Non desiderare ciò che non puoi avere e tu scioccamente desideri che io venga a farmi squartare. Non credere alle cose impossibili, e tu credi che il mio corpicino racchiuda un brillante più grosso del mio corpo.

Così ridendo si allontanò e l'ebreo restò per la seconda volta compreso di meraviglia.

La leggenda è preziosa.

L'ho raccontata perché il mio lettore e discepolo non dimentichi, ora che abbiamo a fare molta pratica, queste tre cose: la magia è scienza perfetta perché è ragione assoluta, è giustizia ed è amore.

Violate queste tre massime e non riuscirete in nessuna opera.

## 4-0

# La forza fisica ed iperfisica attiva

## PRIMA CHIAVE DEI PRODIGI VISIBILI

	*** Tavola di alcune corrisp	oondenze
Intelligenza 7		
Spirito —		
Elemento — il fuoco		
Costellazioni — $\mathbf{r} \in \mathbf{m}$		
Arcangelo — Anhiel (sist. ebr.)		
Angelo — Ariel (sist. ell-lat.)		
Démoni del giorno di Martedì — S	amaël, Sataël, Amabiel.	
(d'Abano) <b>Suggello di Samaël</b>		t_ 30 70°
(Agrippa) <b>Cifra di Marte</b>		
(Agrippa) <b>Cifra palese della Marte</b>	Intelligenza di	
(Kremmerz) Cifra secreta		(si ottiene nelle operazioni di A)
(Agrippa) Cifra del demonio		
(Agrippa) Caratteri di Marte =		



cifra del Démone o Genio maggiore



(buono)
forte
inv<u>incib</u>ile

Kremmerz

## Demonio o genio malvagio

(non si scrive né si pronunzia)



(pessimo, distruttore)
cattivo
Kremmerz

**Profumi =** il pepe, l'euforbio, il sangue.

N. B.: Si raccomanda di non tracciare, con intenzione di *evocare* i segni qui sopra tracciati — specie i due ultimi, se prima non se ne intuisce l'uso, diversamente si otterranno effetti che possono essere contrarii al desiderio dell'evocatore

Verso la fine del secolo XIV, s'incontrarono in una taverna alle porte di Magdeburgo due pellegrini.

Uno era un neoplatonico italiano latinizzante; l'altro uno dei moreschi di Spagna. Arrivarono alla *taverna della Rosa e della Croce* per due vie differenti.

Posate le bisacce, sederono a tavola — una tavola rettangolare — e ognuno dei due sedè ad un estremo di essa.

L'oste portò due orciuoli di vino e due pani, collocò pane e vino innanzi a ciascuno e poi domandò ai due avventori se preferissero minestra al lardo o dei legumi lessi con la carne.

Disse il pellegrino italiano:

- Consento e trovo giusto che m'hai portato del pane, ma come e perchè m'hai apprestato del vino a tua iniziativa?
- —Signore, disse l'oste, ti ho visto dal portamento e dal colore di cristiano che sei d'Italia, e deve esserti caro un gocciolo di vino del tuo paese.
- Ma non sono italiano io, disse l'altro, il moro, e pur tu facesti l'identico.
- Ma sei del paese del buon vino e delle belle donne, sei del paese saraceno di Spagna e deve piacerti il succo dell'uva.
- Io bevo acqua, disse l'italiano, il vino è fatto per gli uomini che amano la terra.
- Ed anche io non bevo che l'acqua e non mangio che pane, legumi, frutta della terra e olio.
- Anche io, soggiunse l'italiano, son felice come il Papa se mi darai insieme al pane un po' di sale e una frutta.

L'oste innanzi a sì magri viandanti ammutolì, tolse loro il vino e appresta il frugale companatico — i pellegrini strinsero amicizia e si riconobbero per due studiosi di filosofia.

Venivano entrambe a Magdeburgo, dove, isolato, viveva un famoso rabino, Jehiel, uno dei più potenti cabbalisti del tempo. Il giorno seguente, appena alto il sole, andarono a casa del sacerdote filosofo giudeo, e lo trovarono all'orto a passeggiare.

Il maestro li accolse benignamente e domandò loro se in Italia e tra i Mori di Spagna non avessero per caso distrutta fino alla radice la pianta della vera filosofia, giacché avevano dovuto sfidare gli aspri pericoli di un lunghissimo viaggio per interrogar lui che era uomo modesto, studioso e solitario.

I due pellegrini risposero concordi:

Né in Italia né tra i Mori il seme della vera filosofia è perduto; essi da quella filosofia nutricati avevano molto ragionato, molto discusso; ma non domandavano, dirigendosi a lui, che una cosa la quale mai avevano trovato chi insegnasse loro: *la pratica dei miracoli*.

Jehiel li guardò attentamente e poi disse:

- La filosofia si studia, le idee si discutono, i simboli si spiegano, ma per imparare l'arte magica dopo
   la filosofia della magia bisogna possedere tre cose:
- 1.° − LA VOLONTÀ senza desiderio,
- 2.° LA FORZA di fare senza fermarsi,
- 3.° − LA PRATICA di non sbagliare. E il rabbino Jehiel così continuò:
- Chi desidera non può volere. Il desiderio è un appetito della illusione che paralizza la volontà, il cui meccanismo diventa perfettissimo nell'assenza di ogni desiderio. L'uomo che desideri una donna ne diventa il servo; se invece la vuole ne fa una schiava. L'uomo che desidera il denaro è un misero pitocco della fortuna, chi lo vuole lo domina. Il mago che desidera non è un mago e non compie miracoli. Ma dove finisce il desiderio e dove comincia la volontà questo nessuno può definirvi esattamente: la vostra filosofia solo può darvene la ragione.

La seconda cosa e necessaria, è la *forza*. Sapete voi perché un seme conficcato nell'arena del mare non fruttifica e posato nel solco di un orto dà frutto? perché l'arena del mare ha molto sale e non produce e la terra dell'orto ha la *forza di dare la vita* senza arrestarsi. Perciò il Mago deve possedere la *forza* di trasformarsi nelle singole *forze* della natura per produrre come la natura tutti i suoi miracoli e i suoi prodigi: deve avere la forza di alimentare come la terra dell'orto il seme o di distruggerlo come il sale dell'arena del mare. *La forza di continuare senza arrestarsi* è nella costanza immutabile della natura ed è così di chi vuol compiere miracoli.

La terza dote è la *pratica*. Il fanciullo inesperto che coglie le rose, si graffia le dita e le vede sanguinare; ma il giardiniere ne fa larga messe senza punzecchiarsi le mani. In arte magica chi sa come si produce e non produce è simile al fabbricante di spade che fa l'arma per la guerra e non va alla guerra.

Per le quali tre virtù, miei cari pitagorici e filosofi, dovete implorare prima di tutto al nome divino di Dio di fortificare il vostro spirito, e fare che il vostro corpo si trasformi a volontà dello spirito, nel becco di uno sparviero per prendere, nella zampa di un leone per possedere; nella carne di una femmina per illudere i sensi; nella parola del serpente per produrre l'incanto.

Jehiel si avvicinò ad un arbusto, ne spezzò un ramoscello e soggiunse:

— Questo piccolo tronco di albero nelle vostre mani è un legno, nella mia è una verga. Voi che avete la filosofia sola non avete la *forza*, la *volontà* e la *pratica* come fondervi attraverso di essa e fissarvi dov'essa posa: io con la punta di essa traccio un cerchio sulla nuda terra e impedisco ai demoni della terra di penetrarvi.

Voi che tanto cammino avete fatto, siete mai penetrati nel laboratorio di uno scultore? là troverete il fanciullo che comincia e sbozza la pietra, chi ne lavora il grosso e chi la mena a termine delineandone nettamente i contorni. Ma per arrivare a questo, bisogna cominciare da quella sbozzatura che il bambino fa della pietra, così per tutte le arti e specialmente dell'arte dei prodigi e dei miracoli che

rappresenta la pratica della filosofia magica. Felice chi impara a temprar le spade in una fucina di un maestro spadaro, e chi ebbe fortuna di invenirne uno non ne perda le tracce che la magia si impara due volte se la si ruba ad un artista.

ΙΙ

Ho raccontata questa storiella, che è una delle versioni differenti della cabbala di Reudino, che ho ricordato ora di aver letto in un polveroso manoscritto della Vaticana, dedicato a quel Leone X della cui famiglia, l'angolosa Caterina dei Medici fu protettrice, in Francia, dell'astrologia, della fattucchieria e della divinazione astrologica — e spero che il lettore ne cavi il suo frutto e comprenda come la filosofia delle Scienze occulte si allontani dalla comune credulità dello spiritismo elementare, cioè che il principio di ogni magia stia negli spiriti di oltretomba.

Gittate sulla vostra testa riscaldata un secchio di acqua diaccia e rinfrescate il cervello.

Il Mago si annunzia *artista*, dopo essere stato filosofo, con lo sviluppo delle sue facoltà, cioè con le virtù del *suo spirito*. Il quale spirito del mago, messo ed alimentato nel corpo umano, ha due grandi prerogative che gli spiriti disincarnati non hanno, cioè *il potere di trasformarsi in forza e la libertà di materializzarsi*.

Appena il mago comincia a fare da se, la sua anima plastica è la fiamma di vita che scende e monta, secondo come si esprimevano gli antichi ermetici. Vale a dire che il suo spirito vive in terra e negli spazi e solamente quando lo spirito dell'uomo vivente in carne ha acquistato il potere di montare, cioè di salire alla superficie della corrente astrale, che egli è capace di assoggettare a sé tutte le creature della corrente o marea che forma l'aura della terra.

Annotando un libriccino della *Biblioteca Esoterica* ho spiegato l'interpetrazione dell'*Ictys o pesce* simbolo del Cristo dei primi cristiani<sup>111</sup>, però il simbolo del *pesce*, esprimente il Cristo, appartiene all'essenismo, la setta da cui venne fuori il Gesù di Nazareth, essenismo che aveva dalla grafica egiziana presa la simbologia figurativa che è propria agli egizi sacerdotali; — mentre che i riti ebraizzanti puri fanno a meno delle figure e si servono dei segni letterali della cabbala che hanno valore di idee, di cose e di numeri; nello stesso modo che il sistema pitagorico esprime coi soli numeri le idee assolute e con le combinazioni e i numeri nei multipli e nei sottomultipli le idee relative.

Le cifre taumaturghe ebree sono linee, rette e curve, con apparenza geometrica; ma le egizie sono figurative, antropomorfe e le pitagoriche sono numerali.

<sup>[1]</sup> Cristo, la Magia e il Diavolo, di Elifas Levi, con note dichiarative del Dott. Giuliano Kremmerz. Detken e Rocholl 1898. Come il pesce nell'acqua, così l'anima dell'uomo nella luce astrale. Ora solamente quando l'anima dell'uomo ha acquistato il potere del montare e discendere come il pesce può operare di accordo con le potenze intellettuali ultra-astrali; perché prima di esser tale l'uomo volgare è simboleggiato nella testuggine e nella lumaca che rappresenta il corpo astrale nel fodero pesante di materia-carnea.

Ora il Cristo — cioè l'anima dell'uomo che sale ai cieli e scende negli abissi, a suo piacimento — fu raffigurato nel pesce che servendosi delle sue pinne e vesciche natatorie monta alla superficie dell'acqua o scende a suo piacimento nelle profonde caverne dell'oceano.

Perciò la *magia naturale*, la più facile delle due magie, non adopera che forze prettamente dello spirito umano incarnato, e degli *animali inferiori della zona astrale*, perciò è suscettibile di bene e di male, di opere utili e di micidiali e si serve di fluidi materializzati e di animali orribili dell'astrale.

\_\_\_\_\_

Siccome io ho promesso, nel mio trattato di magia naturale e divina deve riuscire chiara l'esposizione non di quanto hanno detto gli altri, ma di quanto veramente È: per la qual cosa io prego il mio lettore che vuol essere pratico di formarsi un quadro esatto di ciò che siamo.

Prendete un vaso di cristallo, molto grande, riempitelo di acqua e mettetevi dentro dei pesci di fontana, delle anguille e degli scarabei di acqua dolce.

Osservando l'acqua e i pesci attraverso il vetro voi, uomo, siete rispetto agli animali immersi nel liquido, ciò che un'intelligenza di ordine superiore (spirito purificato o arcangelo) è rispetto a noi che siamo immersi nella corrente astrale. Mentre che le tre specie acquatiche che stanno immerse nel liquido ( scarabeo, anguilla, pesce) rappresentano tre gradi diversi dello spirito umano nel suo sviluppo.

Io dico *spirito umano* perché nell'uomo lo spirito non è separato dalla materia, quindi va sottinteso che lo spirito dell'uomo porta con se quel tanto di materia purificata ( *diafano, corpo astrale, perispirito* ) che è inerente al suo sviluppo. Più grave è il fardello, più pesante è la materia che lo involge, meno sensibile è lo spirito intelligente.

Ora passate dalla visione del vaso di cristallo coi pesci alla stessa osservazione della vita dell'oceano. Per diletto potete leggere il *Figuier* "la vita dell'oceano"e il *Verne*, "Ventimila leghe sotto i mari". Formatevi un concetto anche approssimativo di tutto ciò che è nell'oceano, dalla vita dei protozoi fosforici alla contorsione delle alghe spadacee, dallo spasimo vescicolare dei molluschi protoplastici al gambero, all'orata, al delfino, al pescecane, alla balena, e avrete analogicamente tracciato un quadro dell'animalità nell'oceano astrale, animalità che comincia dalla vita della pietra e corre alla vita della pianta, e da questa approda all'intelligenza-istinto del microbo per salire, tutta la scala bestiale fino all'uomo.

Il Darwin fu il più chiaroveggente illustratore delle concatenazioni di rapporto nella scala zoografica, ma la stessa gerarchia è intellettuale. Dal cane all'elefante, alla scimmia, all'uomo il processo intellettuale e la sua gerarchia è graduale intellettualmente fino alla specie *homo-sapiens*; ma in questa specie umana esiste sempre il legame gerarchico che lega intellettualmente gli uomini alle razze

intere. Vi sono uomini poco più intelligenti di un cane intelligentissimo, come vi sono altri che confinano con gli spiriti puri evoluti e non più vivi alla vita umana.

Ora osserviamo il mare astrale o zona fluidica in cui noi viviamo.

Ho spiegato nella prima parte il valore etimologico della parola *Astrale* — né è possibile fraintenderci<sup>[1]</sup>.

Ma scendiamo all'esame delle concezioni magiche, relativamente alle scienze moderne profane, onde si trovi insieme alla investigazione dei simboli la conoscenza sperimentale, dell'astrale, e quindi spieghiamo in modo particolareggiato.

- 1.° che si intende per *coagulazione astrale*:
- 2.° che significa Spirito elementare:
- 3.° che bisogna intendere per proiezione fluidica:
- 4.° che cosa avviene dell'anima degli uomini dopo la morte.

#### **GIULIANO KREMMERZ**

## III a) Coagulazioni astrali

Non si può comprendere bene ciò che i magi intendono per *coagulazione astrale*, senza ricordare la teoria dell'Unità della materia e dell'Unità-Universo o monade universale<sup>[2]</sup>.

In Magia, specialmente nella *operante*, l'Unità - Universo si considera e si idealizza, come in realtà è, formata da un'unica materia primordiale, sottilissima, capace di ogni grado di condensazione da formare i corpi sensibili ai sensi fisici e gli impercettibili ad essi.

Su questo è fondato il principio alchimico del *seme dei metalli,* o del *lievito primordiale* per l'accrescimento e le trasformazioni di una chimica occulta, i cui risultati non sono ancora intravisti dalla generazione attuale.

L'astronomia, con lo studio degli spazi interplanetari, viene lentamente a ribadire con l'esperienza l'ipotesi del secolo XVIII che la materia *grave* non è che l'alterazione in condensamento della materia *lieve*; dagli spazi che rappresentano la obbiettività delle esplorazioni telescopiche è probabile che qualche futuro genio della volgarizzazione venga ad applicare i risultati delle osservazioni telescopiche al campo della materia visibile e sensibile.

Infatti nessuno degli abitatori costanti delle specule astronomiche si trova di molto lontano dalla verità dell'Unità della materia nella immensità degli spazii. Basta dire che l'Astronomia coltivata dai popoli classici per l'applicazione delle scienze magiche, meno la perfezione degli apparecchi meccanici moderni, fu intuitiva e l'intuizione antica si trova, con piccoli errori di calcolo, controllata

-

<sup>[1]</sup> Vedi Fasc. Aprile 1897 e fascicoli 2 e 4 del 1898.

<sup>[2]</sup> Vedi Fascicolo Aprile 1897.

dalla scienza contemporanea, più obbiettiva nelle sue speculazioni, perché la filosofia scientifica della restaurazione sperimentale allontana in certo modo lo scienziato dallo studio delle sole intuizioni naturali e dalle sintesi.

L'astronomia ho detto che dà completa la idea della unita in natura, che nel prototipo divino e sacerdotale si realizza nell'Unità di Dio, anima dell'universo visibile. Il quale Universo, guardato e studiato negli astri, nelle stelle, nelle comete, nell'immenso spettacolo dei mondi che ai nostri occhi prendono la parvissima apparenza di punti impercettibili non dà all'astronomo o al contemplatore volgare che l'idea di un canovaccio immenso o unico su cui una mano sapiente ha ricamato qui e là dei mondi, che stanno nello spazio infinito tal quale come le nuvole stanno all'aria della terra che è il pianeta da noi abitato. Di qui, cioè dalla contemplazione astronomica, è venuta intera l'applicazione della analogia alle realizzazioni della magia e alle concezioni delle scienze occulte. Le nubi stanno all'atmosfera terrestre tal quale come le coagulazioni delle sostanze albuminate nei liquidi riscaldati, e tal quale i pianeti e le stelle stanno all'immensurabile spazio che forma l'inafferrabile unità dell'universo.

La scienza sperimentale crede e si illude che lo spirito dell'uomo debba mantenersi estraneo alla intuizione dei fenomeni materiali, e si inganna, riducendo lo sperimentalismo di gabinetto alla sola investigazione poliziesca del fenomeno fisico senza entrare nello studio della causalità dei fenomeni, e della alterazione di forma della materia in esperimento — studio che non può essere rapportato che alla sola filosofia intuitiva e spirituale che rappresenta la matrice informatrice della causalità del fenomeno scientifico.

Ricorro ad un esempio che tutti possono comprendere.

Ponendo l'albume dell'uovo in contatto del fuoco si ottiene una rapida coagulazione — ponendo invece un grasso solido qualunque (*cera, lardo, sego*) in contatto dello stesso fuoco si ottiene la liquefazione di esso.

Lo sperimentalismo materialista si contenta della constatazione e stabilisce i suoi assiomi fondati sulla regolare costanza dei fenomeni osservati.

Però quella sapienza occulta derisa dai barbassori dello sperimento, rivolge la sua intuizione alla causalità del fenomeno constatato e dice ed indaga il movente della fenomenologia visibile.

Il fuoco A agisce in due maniere opposte sullo stato fisico o sensibile delle materie B e C.

**B** - da liquido diventa denso

C - da denso diventa liquido

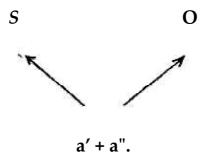
allora bisogna rimontare alla ragione delle due efficaci azioni fenomeniche visibili e vedere che cosa sia il fuoco A, quale il suo generatore (a') quale il suo evolvente ed efficace proiettore sulle cose vicine (a'') e se l'anima della combustione non risulti dai due fattori a' a''< inviluppanti la massa circostante

in una periferia determinata, il cui raggio  $a' + a'' \dots c$  si trova con una potenza decrescente in azione efficace sulla natura circostante.



Penetrata la causalità della ragione generante il fenomeno, nella composizione delle forze comburenti, si deve escludere dalla potenzialità di durata lo *spirito* generatore del fuoco, il cui studio è una allegra dimenticanza di tutti i dottori dei moderni gabinetti universitari che adoperano il fuoco, i comburenti e i riscaldanti passando di sopra alla composizione filosofica ed occulta di essi, in maniera che la loro chimica si riduce ad una investigazione del visibile senza penetrazione delle cause generanti il fenomeno di cui ho parlato sopra. Gli alchimisti (i filosofi non i ciarlatani) invece penetrano prima la composizione dei generatori e poi dei fenomeni generati: di qui la formazione degli elixir e delle trasformazioni metalliche nelle coagulazioni auree di cui han piene le tasche tutti i dottori ufficiali della scienza moderna. Senza conoscere la natura del *comburente-spirito* o *alito di combustione* non si può studiare la sua azione sulle sostanze periferiche.

Immaginate una fiamma a' - a"; agli estremi della sua periferia di azione ponete da una parte del sego (s) e dall'altra parte l'uovo (o).



Se la natura dello *spirito* o movimento di combustione è unica (a'+ a'') deve risultare che (s) deve rispetto ad (a'+ a'') essere differente da (o). La filosofia alchimica penetra allora la legge dell'azione reciproca e stabilisce che la natura di (s) sta all'azione (a'+ a'') in ragione specifica inversa dell'(o).

Riducendo la formula dell'investigazione occulta alla teoria della *unità* delle materie, viene al profanò spontaneo il dubbio o quesito:

Se la materia è unica, e se lo Spirito comburente egualmente è unico, l'azione del fuoco sulle due materie uovo e sego dovrebbe essere unica.

La contradizione che salta agli occhi di ogni profano forma la base delle conoscenze chimiche attuali, mentre che la filosofia alchimica nello studiare la generazione visibile delle due sostanze poste in contatto del fuoco (s) e (o) trova che le due manifestazioni della materia unica prototipa, condensata fino alla realizzazione visibile e tangibile del sego e dell'uovo, hanno seguito un processo di materializzazione inverso e quindi inversamente agiscono innanzi al principio igneo o causa comburente.

Della prima teoria, superficiale e volgare, della constatazione dei fenomeni fisici non si serve che la società volgare, invece della seconda teoria si occupano coloro che penetrano lo spirito di investigazione delle cose create. La prima spiega il fenomeno comune e la seconda invece il fenomeno taumaturgico.

Lo scienziato, volgare studioso dei fenomeni della materia, vi dice: l'acqua al contatto di una superficie metallica calda si riscalda. Il mago invece, o un semplice fachiro, vi dice: un uomo può attraversare un incendio enorme e non avere neanche l'estremo di un capello bruciato.

Lo scienziato volgare soggiunge:

— La mia è una verità scientifica, perché constatata con l'esperienza costante della vita, invece la vostra è una gratuita asserzione, perché le materie combustibili in contatto del fuoco non possono non generare la combustione.

Apparentemente costui ha ragione, ma l'altro soggiunge:

— Hai tu studiata la occulta natura del fuoco? Sai tu se il principio o *spirito* igneo si trova in un solo stato di essere o in diversi stati? e se la vita di un essere fisicamente vivente non possa diventar *fuoco igneo* o non sia *fuoco comburente* da rappresentare all'occorrenza un refrattario al fuoco visibile dei fornelli delle cucine profane?

Passiamo allo studio meteorico.

Intendo parlare della meteorologia terrestre — le cui teorie sono passate alterandosi attraverso infinite opinioni, investigazioni e dottrine, dalle religiose alle severe dei gabinetti fisici. A questi studi di meteorologia si collegano i principi del sistema planetario solare, la cui teoria tutti più o meno conoscono — se non che il centro solare ha preso in diverse epoche differenti parvenze scientifiche, per studiare le quali non occorre che io ne scriva un trattato.

Tra l'azione dei raggi solari e la superficie umida o acquosa della terra si genera un'azione inesplicata che la scienza profana ha convenuto di chiamare *evaporazione*; questa azione inesplicata corrispondente all'azione del fuoco sull'acqua, generando un mutamento dello stato, cioè una trasformazione dello stato fisico della materia contenente un principio o *spirito* che, verso l'azione del fuoco, compie un ciclo trasformatore che rasentando il fenomeno chimico, entra nel campo della meteorologia fisica.

Il serpente che gli antichi latini mettevano nelle mani di Saturno, serpente che si mangia la coda, e cui ho altrove accennato, rappresenta un ciclo della trasformazione fenomenica fisica della materia.

L'acqua evapora, diventa nuvola, ridiventa acqua in forma di pioggia, ricorre al mare in forma di fiume... e si rimuta in vapore e risale al cielo per ricadere.

Questo serpente ciclico mangiando la sua coda, è l'orbitaplanetaria il cui centro o fuoco è il *sole*, per cui la parola di *fuoco* è restata in matematica ai centri della ellissi, per la sua significazione analogica occulta che dà la forma ellittica ad ogni potere germinativo della trasformazione fenomenica, fino all'uovo (*ovolo*, quindi *ovale*) la cui tendenza ellittica stabilisce appunto i *due* centri, o meglio lo *spostamento del centro in due posti proporzionali alla curva ellittica della periferia*[11].

La posizione nell'uno dei due fuochi del centro germinativo o sole stabilisce nella filosofia del meteorismo, una maggiore o minore azione dei raggi solari, la cui natura non è finora determinata dalla scienza profana.

Qualunque sia per essere la intima ragione della evaporazione terrestre sotto l'effetto di *un'attività* ritenuta per solare, resta indiscutibile che un processo di trasformazione del *principio umido* (da *humus*) in vapore non risulta che come una condensazione, con spostamento di luogo, del respiro terrestre. Il quale effetto pei volgari si vede e si ritrae nelle nuvole, le quali, per il condensamento, stanno all'aria sottile e respirabile come le coagulazioni albuminose ad una massa di acqua riscaldata. Il processo analogico di riproduzione dei fenomeni fisici è identico.

Passiamo ora alla riproduzione della legge fenomenica nel campo astrale invisibile all'occhio fisico. Nel mare o infinito astrale avviene tal quale si suppone con le investigazioni astronomiche sulla formazione dei mondi e delle nebulose negli spazii interplanetari, tal quale come nei due precedenti esempi della formazione meteorica delle nuvole e dell'azione del fuoco sul sego e sull'albumina.

Le osservazioni astronomiche e le ipotesi degli scienziati osservatori sulla formazione dei mondi, ammettono l'esistenza nello spazio infinito di un *protoplasma*, che messo in azione da un *movimento* o *forza iniziatica intima* si condensa in lunghi periodi secolari fino alla consistenza planetaria. Questo protoplasma ideale sta in rapporto alla estensione dell'infinito, come la cellula vitale sta al corpo umano, e la cellula vegetale sta alla pianta e l'atomo (la cui vita è un mistero insensibile ai moderni apparecchi di osservazione) sta al metallo.

Il sistema analogico che io spesse volte ho ripetuto essere il solo da doversi usare nella investigazione delle teorie magiche, insegna all'iniziabile che in tutto il visibile la legge di reazione è *una* e che il principio creatore si manifesta in un *movimento* (' sul 7) il quale è costante nelle sue riproduzioni

-

<sup>[1]</sup> Per guardare bene questo spostamento del centro di un circolo nei due centri di una ellissi, bisogna farne il disegno: l'avvicinamento dei fuochi e il loro allontanamento rende più circolare o più ellittica la circonferenza.

fenomeniche, tanto nel campo visibile quando nell'invisibile. Lo studio grande dell'iniziato è questo di impadronirsi della ragione scientifica del movimento generatore  $\pi$  ( $\Theta$ ) non teoricamente, ma praticamente immedesimandosi la identica forza che i profani non percepiscono nell'unione e composizione dei principii attivi del *fuoco* agenti sui corpi circostanti e praticarla.

In differenti e più esplicite parole l'iniziato non è tale se non si impadronisce della potestà di alimentare in sé un centro di attività astrale (*pirismo-magnetico-astrale*)da accendere a suo piacimento nel suo interiore fluidico un principio generante le trasformazioni fenomeniche.

Ogni cellula ha vita per quanto il *movimento* che rappresenta la sua forza di coesione e di animalità esiste e resiste. Ora la vita degli organismi più complicati è appunto la realizzazione di questo movimento in un metodo di irraggiamento più perfetto.

Ma come l'astronomia nello spazio, la meteorologia nell'aura terrestre, il fenomeno fisico-chimico nelle analisi minime, la potestà dei centri *focali* di proiezione astrale riflettono una sola legge di riproduzione e di assorbimento generante la vita.

Non a caso ho scritto la parola *focale* per determinare che il principio analogico esiste anche come forma nella manifestazione esteriore e visibile della formazione delle cellule e dei corpi di vita più complicata. Dalla forma quasi circolare dei movimenti semplici (cellule microscopiche) alle forme ellittiche ovoidali delle conglomerazioni cellulari, si riscontra che dove esiste lo sdoppiamento del *centro* del cerchio nei *centri focali* dell'ellissi, la maggiore perfezione esiste di proiezione e di vita.

Uno sguardo sommario alle membra umane vi determina che dal capo ai fasci muscolari nell'uomo, tutto assume la forma ellittica. Una bella mano è ellittica. Il viso delle razze più intelligenti è ovoidale, così l'occhio, le orecchie, le narici, il seno, le mammelle nella donna; e se ben riflettete guardando un uomo in posizione verticale voi non stenterete a determinargli nel suo assieme una forma ovoidale; i cui due vertici, piedi o capo, possono rappresentare gli estremi dell'asse maggiore dell'ellissi allungata. Nei membri parziali la stessa forma predomina: il cuore è un uovo palpitante, le forme ghiandolari sono ellittiche e perfino ellittiche le forme del foro boccale e delle estremità generative nei due sessi.

Ora questa forma di decentramento nei *fuochi* di una ellissi nelle forme animali dell'uomo stabilisce in lui uno stesso principio di perfezione creatrice come nell'uovo, il quale contiene la vita embrionale di una esistenza fisica capace di sviluppo fisico massimo — se non che il potere generatore istintivo nell'astrale non è intelligente nell'uomo il cui corpo fluidico è ancora amorfo — perché, continuando l'esame analogico, se lo spostamento del centro nei centri focali dell'uomo rappresenta la sua maggiore o minore potestà di separazione del corpo fluidico dal corpo fisico; si ha che la maggiore perfezione di esso corpo fluidico assume la forma tra l'ellissi e il circolo leggermente schiacciato —

mentre è geometricamente imperfetto e nebuloso cangiante negli animali inferiori e negli uomini che non hanno spostamento centrale<sup>[1]</sup>.

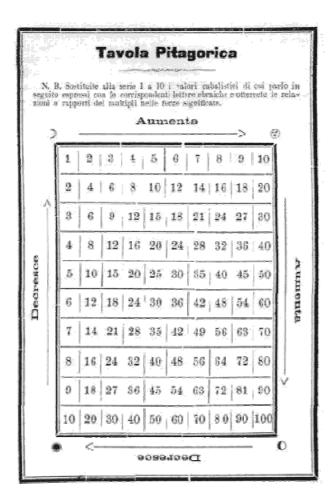
Ora coloro che hanno studiato il processo di generazione scissipara nelle osservazioni zoologiche devono comprendere che il processo generatore delle forze astrali e iperfisiche è un misto di proiezione animale e di generazione per scissione, in certo modo è un processo che rasenta la riproduzione cellulare in tutti i tessuti vegeto - animali dei corpi perfettamente costituiti. Giacché ritornando alla primitiva filosofia del fuoco, come il potere comunicativo di esso si dà per contatto, così ridotto a fuoco o movimento il corpo iperfisico dell'uomo ogni sua azione è analogica alla potestà pirica, che gli antichi chiamavano *mercuriale* nella sua emanazione creatice del centro solare e *marziale* nella potestà distruttrice.

La scuola italica questa ascensione di creazione astrale o animista, definiva con la *tavola* così detta *pitagorica* che tutti i bambini imparano a scuola e tutti i maestri insegnano senza saperne il valore adattabile alla legge di riproduzione animica.

Per comprenderne la filosofia io la riproduco prima in numeri e poi nelle sue significazioni letterali.

251

<sup>[1]</sup>La forma degli *spiriti* nella loro perfetta disincarnazione e relativamente alla potenzialità luminosa, fu sempre intuita ovoidale. Le sperienze psichiche e magnetiche moderne danno loro forme corporee umane, perché con l'evocazione si richiamano all'intelligenza le forme umane.



Nella scuola numerica o italica di Pitagora il n.º 1 corrisponde all'

"nel mondo iperfisico

e al 1 nel mondo fisico.

Chiamando la serie della prima decina con le lettere latine A, B, C, D, etc. è facile riprodurre la tavola col significato delle ascendenze di proiezione onde il neofita possa avere un chiaro lume della ragione e potenzialità generativa del corpo fluidico umano sull'astrale o aura iperfisica su cui ogni influsso animico umano genera una proiezione.

Ma di questo, meritando un'analisi lunga e particolareggiata, discorreremo dopo esposta la valorizzazione cabalistica delle lettere ebraiche.

#### GIULIANO KREMMERZ

Della MAGIA come intelligenza delle leggi occulte che regolano la fenomenologia sensibile non è facile formarsi un'idea approssimativa senza penetrare la ragione intima delle manifestazioni grafiche delle forze. In questa parte della mia esposizione il lettore deve rimontare alle cause dei segni della grafica, la cui struttura è ideologica come determinazione di spazio e di tempo. La cabbala ha il suo

fondamento sull'Unità-Essere. L'ENTE e l'ENTE: tutto l'universo è una unità la cui *ragione di essere* e nella realtà del suo *stato di essere*: però l'unità collettiva, inafferrabile, nella sua verità o essenza manca di determinazioni fondamentali: lo *spazio* e il *tempo* due termini infiniti per la sola concezione determinativa della mente umana. Lo stato del *Ente-Essere* o Unità Infinita, comprendendo in sé tutto ciò che *fu* che è e che *sarà* non è riproducibile nella mente dell'individuo-uomo che, con la separazione dei tre tempi, il passato, il presente e il futuro (la concezione dei quali tempi è tanto più determinata per quanto è meno sviluppata la mente dell'individuo pensante) non vede che analiticamente il solo presente. A questa dolcissima inferiorità dei sensi umani, causante la cecità degli uomini, io ho precedentemente accennato nella prima parte parlando dell'oblio. La progressione della intelligenza umana dal bambino al vegliardo è nella *memoria*, cioè nello stato di colleganza tra il passato e il presente: il veggente, ricollega i due primi termini all'avvenire che è una risultanza di essi — perciò il massimo sviluppo mentale pone la visione della realtà ad imitazione dell'Ente-Essere, cioè della Intelligenza prima e i tre tempi sono abbracciati nell'unità di un solo sguardo, il quale comprende tutto ciò che è causa fino al più lontano effetto.

Nell'assoluto la causa embrionale di ogni fenomeno è l'anello di una catena la quale non ha né principio e né fine. I tre termini esprimenti la manifestazione trinitaria della unità illimitata son questi

Causa evoluzione Effetto

ma il terzo termine diventa causa a sua volta e principio di una nuova serie.

effetto causa evoluzione effetto secondo

E siccome la serie si può ripetere all'infinito, si ha che gli anelli della catena non interrotta rappresentano la continuità senza tempo percettibile nell'assoluto. Il potere generatore di tutte le serie numeriche, rappresentanti la continuità ininterrotta delle leggi cosmiche nei tre mondi (intellettuale o mentale, astrale o evolutivo e fisico o reale sensibile) è nella sua potestà maschile o generante divina, perché la generazione è contenuta nei tre termini (*Causa, evoluzione o forma e effetto*) — e i tre termini si riepilogano nel maschio o potere generativo divino che è la causa delle cause. Il Vico nella *Scienza nuova* da sprazzi di luce sulla intuizione cabalistica determinante la continuità ciclica senza determinazione di tempo. I sacerdoti egiziani e i caldaici avevano espresso nella curva zodiacale e nella ellittica la concatenazione della relatività eterna tra il principio incipiente e l'evolvente. Dall'ora in cui la progressione della legge immutabile fu intuita perfetta, si ebbe in tutte le religioni la simbologia ciclica o astronomica o generativa. I tarocchi italiani che hanno fondamento cabalistico per

Naturale e Divina

le unità numeriche nelle quattro serie (*danaro, coppa, spada* e *bastone*) danno la identica progressione della tavola di Pitagora, nella colonna superiore  $\mathfrak{D}$  ..... $\mathfrak{O}$  (1 a 10) o nella colonna generante  $\mathfrak{D}$  .....  $\mathfrak{O}$  (1 a 10).

La serie *bastone* e quella di *coppa* nei tarocchi dovrebbero essere esaminate nella simbologia delle forme (attivo e passivo) e nella progressione numerica.

e così continuando si ottiene che ogni serie da 1 a 10, quindi ogni colore dei tarocchi porta sviluppata la serie 1, 2, 3 in tre triple, il cui infinito è rappresentato dal 10. Infatti:

Ritornando sulle quattro serie rappresentanti i 4 colori dei Tarocchi possiamo tener presenti quattro quadri

			+					-			
	1	,	2	,	3	1	,	2	,	3	
hastona	4	,	5	,	6	4	,	5	,	6	Conno
bastone	7	,	8	,	9	7	,	8	,	9	Coppa
	10	•••••				10		•••••			
			+					-			
	1	,	2	,	3	1	,	2	,	3	
spade	4	,	5	,	6	4	,	5	,	6	Danaro
	7	,	8	,	9	7	,	8	,	9	

10 ..... 10 ..... ....

Il 10 è rappresentato da un multiplo dell'unità filosofica o assoluta girante sulla continuità della legge eterna, la cui espressione è il circolo, l'ellissi, o il serpente che mangia la propria coda - e che graficamente, nella scrittura dei numeri arabi, si rappresenta con lo zero 0.

Ma le quattro serie delle quattro diecine esposte nella continuità di quello che gli antichi filosofi ermetici chiamavano *Ars Magna* giungono ad un punto in cui il libro di Tot (o tarocchi) trova opportuno di sostituire alle quattro serie simboliche astratte, il principio di quattro serie simboliche concrete.

1 Valletto 3 Re (uomo)
2 Giovinetta 4 Regina (donna).

in tal modo la serie si ricontinua nel concreto della forma o si atterrebbe con la sola disposizione a serie la manifestazione del principio filosofico inerente allo sviluppo della trinità o tripla.

I giuocatori di tarocchi che si servono delle serie per la divinazione agiscono sempre interpetrando i pari come passivi e i dispari come attivi. Il numero rappresentante la evoluzione e la ripetizione di una serie astrologica è 12. Il 13 rappresentante il generatore di una seconda serie passiva è tenuto per nefasto. Ma nella scala pitagorica le serie passive sono iniziate dal 2, così

Ma rappresentando il 10 il principio generatore di una seconda serie, si ha che invece di considerare come unità pari il multiplo della unità lo si considera come principio attivo e passivo (bastone-coppa) nella formazione delle serie di numeri composti delle diecine

terza serie

Si vede da ciò che il 20, il 30, il 40.... etc. scompaiono come il 10.

Coloro che hanno voluto materializzare le alte concezioni della scienza perfetta delle serie numeriche si son precipitati nell'abisso senza fondo della sensualità nella manifestazione delle leggi eterne sulle serie numeriche della matematica ideale. Così, su questa illogica materializzazione delle progressioni numeriche, applicando l'azione del + sul - , del 77 sull'io si sono avute le follie delle sette cristiano-ebraiche fondate sulla impossibile astrazione della substanziazione, il cui domma, in possesso del cattolicesimo romano, si materializza nella follia di adattazione dei due termini ideali (+ - ) nell'animalità della vita<sup>[1]</sup>.

Su questo argomento scabroso, che io accenno di volo, chi mi può capire vorrebbe che io dicessi chiaramente il *vero*, ma questo *vero* è di quelli che la Divina Provvidenza ha commesso alla conquista dell'uomo che si avvia alle conoscenze occulte della natura — e chi si appresta a discutere il problema della verità nella realizzazione magica arriva ad un punto talmente complicato in cui l'enormità del semplice lo arresta interdetto e il lampo fugace che lo colpisce decide di tutta la sua iniziazione, perché da sapiente rischia di diventare un *pazzo*.

Io più chiaramente di così non posso esprimermi, però se qualcuno dei neofiti, studiando le serie e le loro applicazioni si trovasse innanzi al problema delle generazioni multiple ricordi che l'iniziato alle verità nascoste della natura si distingue dai deviati e dai folli appunto per la potenzialità della astrazione che. dal punto di vista della etica sociale o morale umana diventa il nodo impossibile a sciogliersi con le facoltà comuni.

Ripeto che non è data a me la facoltà di sfiorare il mistico bocciuolo della rosa sulla quale posando di traverso una croce greca si ottiene un simbolo concreto della necessità di tacere prima di inebriarsi della mistica essenza misteriosa che l'ordine della natura stabilisce nei cerchi concentrici dei petali intorno al pudico bottone di un fiore mai tocco.

Ma ritorniamo alla nostra esposizione dei principi.

Per l'*Essere* (Dio, Universo, Ente supremo) il tempo e lo spazio, espressione di due numeri, non esistono, perché l'uno e l'altro numero non rappresentano che la relatività delle nostre impressioni umane, mentre che la catena ininterrotta di cause ed effetti rappresenta l'omniscienza della mente sovrana delle cose create. Nella simbologia religiosa l'aureola radiante che corona le teste dei santi e dei profeti e degli angeli non è la luce come sola espressione della psiche sviluppata, ma qualche cosa che vorrebbe scimiottare o approssima la omniscienza divina.

Però la aureola circolare, espressione della forma plastica della continuità passiva, corrisponde alla grafica dello zero O nell'ovolo, il cui midollo è l'intelligenza della unità incarnata o individualizzata: a questo punto il lettore leggendo gli antichi cabalisti e i trattati numerici delle idee potenziali semplici

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} Il \ lettore \ che \ non \ capisce \ nettamente \ a \ quale \ idea \ questo \ periodo \ si \ riferisce \ non \ la \ cerchi \ se \ non \ e \ progredito \ abbastanza.$ 

potrà capire perchè l'arte della espressione della ideografia assoluta ha ritenuto sempre il 10 e i multipli di 10 come alterazioni passive della scala progressiva dello forze che comincia dalla unità sintesi dell'assoluto.

1 è Dio, e il principio come analisi e sintesi dell'universo.

10 è la iniziale della seconda serie passiva, l'uomo. Nella grafica dei numeri romani il X composto di due barre intersecantisi, rappresenta la stessa idea dei due principii attivi e passivi in amore, cioè agenti l'uno sull'altro in modo tale da non generare squilibrio, ma determinanti le funzioni miste delle due correnti di cui il centro (plesso, centro sensorio, fuoco centrale) non risponde che alla connessione della principale forza attiva sulla forza accipiendaria. Coloro che hanno studiato anatomia umana sanno che il centro sensorio coincide e si riproduce nell'incrociamento dei fasci nervosi e nella certa simpatia dei plessi corrispondenti alle umane sensazioni.

L'X o 10 della numerica di Pitagora corrisponderebbe alla (iod) ebraica, però nella corrispondenza della numerica la lettera ebraica indicante l'unità X (alef) non rappresenta nei tarocchi che il primo degli *arcani maggiori* conosciuti sotto il nome di *Giocoliere*, che è la sintesi delle metamorfosi generate dall'attivo intelligente, che tutti i divinatori dei tarocchi o cartomanti da Alliette a noi personificano sempre nell'individuo che consulta o che desidera un responso.

Prima di continuare in questo studio cabalistico mi permetto di ricordare ai miei lettori, sopratutto agli scettici, a quei che hanno pompa di non credere a niente, che la divinazione per mezzo dei tarocchi non è un mezzo empirico per estesizzare un veggente, ma un metodo *scientifico* di esame delle idee assolute e delle loro combinazioni anche nelle mani di coloro che non hanno nessun pregio di lucidità astrale.

I tarocchi, (dopo i tarocchi le carte da giuoco ordinarie) formano un libro sacro di tutte le idee assolute contemplate dalla cabbala e dalle scienze sacerdotali, e il loro studio è una intima e profonda considerazione delle idee assolute e vere e ogni combinazione dei tarocchi è un responso filosofico e numerico capace di rendere manifeste le più ascose verità. Gli scacchi e la dama, per quanto possano invitare alla meditazione non hanno per lo studioso l'interesse dei tarocchi, alterati in tante forme diverse, ma conservati in Italia quasi come originalmente e filosoficamente furono ideati.

I tarocchi si compongono di quattro serie numeriche, ciascuna di 14 immagini.

Come si vede ogni serie è divisibile in due settenari.

Le ultime quattro carte sono figurative, mentre le prime sono numerali.

Le 56 carte rappresentanti i quattro colori a serie contengono ampliato il giuoco ordinario delle carte da giuoco ordinarie, ma le idee assolute e concrete sono contenute in 21 arcani maggiori, e il 0 è fatalità del multiplo nella numerica corrisponde al *pazzo*, o *la fatalità* o l'istinto che completa le 78 idee figurate delle Carte da giuoco.

Invito chi può di studiare i tarocchi dal punto di vista filosofico e di tutte le combinazioni diverse risultanti dai colori e dai numeri nella disposizione delle serie diverse.

E le signore che facilmente ricorrono alle pretese veggenti, alle lucide e alle profetesse da strapazzo per essere vaticinato nella fortuna in amore e in altro bisogno della vita, non dimentichino che tra il tentare di porsi sotto una corrente malevola di una volontà volgare o di rischiare di essere scroccate dai furbi, è preferibile imparare un qualunque *tour-de-main* del gioco dei tarocchi e se si rischia di non saperli interpetrare non si commette il male maggiore di subire una volontà incoscientemente malefica, come spesso avviene.

### GIULIANO KREMMERZ

Non si intenderebbe il perché della ragione cabalistica con l'espressione numerica o letterale, se alla espressione delle forze come unita attive, determinate nel sistema pitagorico con le cifre arabe o romane non si fa corrispondere il significato effettivo delle lettere ebraiche, le quali dalla forma, dalla combinazione dei tratti, dalle combinazioni tra loro sono veri e completi gruppi di geroglifici determinanti idee, movimenti e cause.

Le *idee,* riferentisi alle cose semplici; i movimenti, espressi dalle combinazioni e le cause, sottintese nelle forme di realizzazione.

Non vi è, lo comprendo facilmente, un lettore profano alle nostre meditazioni che possa intuire con regolar processo la parte occulta della espressione letterale nel linguaggio sacro; il mito biblico della edificazione della torre babelica distrutta per la confusione delle lingue non è un mito nel senso come oggi si intende questa parola, né una allegoria: il racconto della confusione delle lingue è la storia della ennesima potenzialità della mente analitica umana in conflitto con la sintesi unitaria divina. Gli uomini, le famiglie, le nazioni, le razze non hanno una sola maniera di esporre le idee, quantunque le idee si credono identiche presso tutti gli uomini e tutte le razze. La lingua o favella ha principio nei segni fonici e si riproduce nella grafica, ma le origini di tutte le lingue hanno dovuto coincidere con la formazione dei suoni o dei grafiti più in contatto con le idee madri. L'armonia imitativa dimostrata dai retorici delle volgari grammatiche non è che un avanzo atavico della sintesi del linguaggio divino o linguaggio delle idee assolute. Ogni analisi lo nega. Le virtù come il linguaggio sono sintetiche fino a quando non degenerano in vizi, che, in quanto alla forma, rappresentano l'analisi delle virtù. *Il linguaggio umano è un vizio per la forma e per la sostanza di fronte alla virtù della sintesi del linguaggio divino* 

o ideologico: questo assioma indiscutibile per gli iniziati non dimostra che una sola cosa che il presente stato di guerra e di lotta e di acredine tra la filosofia profana e la sacra è stata in origine come sarà in eterno e divide non i dottori in due schiere, ma i viventi in doppio campo, gli integralizzanti cioè gli aspiranti alla reintegrazione del mondo divino in se stessi, e gli umanizzanti cioè gli analitici che pur ricorrendo ai fatti come prova dei sensi negano alla mentalità la suprema caratteristica della sintesi come una virtù di progresso.

La torre babelica è formata dalle investigazioni analitiche di tutti i cultori della parola come espressione di una pseudoscienza illudente fino a quando non si avrà la confusione delle favelle, per la difficile creazione di una sintesi dopo il tanto determinare e frastagliare delle idee primitive,

Chi vuol comprendere il linguaggio dei divini deve penetrare il linguaggio delle primitive sintesi passando oltre il baratro dei linguaggi umani.

La Sacra Cabbala, filosofia secreta dell'assoluto, ha il potere di eternare il linguaggio sintetico delle idee divine. Di fronte ai processi scientifici del volgo sapiente è la face che ricorda civiltà suggellate dalla conoscenza sacerdotale delle cose. Io non ne discorrerò a lungo perché non intendo scrivere un trattato cabbalistico, però, contando tra i miei pochi lettori, un certo numero di sollazzevoli miscredenti io non trovo di aver detto abbastanza per indurre i neofiti ad uno studio profondo della cabbala, non con un qualunque filosofo che la conosce di vista, ma, e sopratutto, con uno di quelli che per lo meno hanno sentito l'odore del dietrobottega o sacrestia della filosofia letterale ebrea. La cabbala numerica e la occulta tradizione pitagorica è, per il caso della sostituzione dei *numeri* alle *parole*, ancora più difficile ad essere conquistata senza l'aiuto di un Maestro loquace e non di quelli che vivono nell'aura delle cose finite e determinate, regioni *astrali* così chiamate dai moderni spiritisti e spiritati.

Gli arabi avevano ed hanno angeli a due o a più occhi. Gli occhi del corpo ne rappresentano l'umanizzazione, mentre che quelli che sono segnati in più si riferiscono alla divinità degli esseri. Così noi possiamo vedere con gli occhi umani il sole fisico e col mentale il sole del mondo archetipo. Lo dico chiaramente, il maestro non diventa loquace se non quando il concavo e il convesso, come si esprimevano i vecchi rabbini, del mondo celeste non rifulge incandescente alla dolcissima visione dell'occhio mentale.

Studiare la cabbala senza la volontà di comprendere le sintesi è tempo perso, come quello dei giocatori delle lotterie che vi cercano le tombole.

Le cinquanta porte dell'intelligenza divina Mosè le ricevette in dono da Jeva, il Dio il cui nome è di quattro lettere e Mosè le ha date in retaggio a noi. Per comprendere bene in che modo l'eredità ci sia piovuta sul grembo bisogna ricordare che la parola Mosè ha diversi significati, alcuni occulti, incomunicabili, altri palesi: uno dei più noti è che Mosè sia l'attratto a Dio o il salvato dalle acque. Da

quali acque? Da quelle del Nilo? O il Nilo e le sue acque non furono invece il fiume astrale che inonda tutto l'Egitto profano e carneo del Faraone re della materia?

L'occhio mentale deve andare più innanzi e più in dentro dell'occhio umano quando si scrutano libri e verità sacre.

Il Kamban nell'esordio del libro della Genesi dice che queste cinquanta porte d'intelligenza sono contenute nella divina legge degli Ebrei e (sic) nel senso letterale e allegorico, o per voci o computi aritmetici o geometriche figure di lettere o descritte o tramutate o consonanze, di armonie risultanti dalle forme dei caratteri, congiunzioni, separazioni, tortuosità, direzione, difetto, soprabbondanza, minorità, maggiorità, coronazione di punti, chiusura, apertura e ordine.

I cabbalisti dicono che Re Salomone acquistò lo stesso dallo spirito divino con le stesse norme. Qui è bene ricordare che uno dei significali della parola Salomone è l'uomo pacifico o perfetto vero ideale del Budda alla rovescia, perché la sua giustizia non gli fa rinunziare al trono e alle ricchezze. Non solo. Bisogna ricordare che questo perfetto è il figliuolo di Davide, il diletto di dio, e di Betsabea (la figlia del giuramento o la settima figlia) moglie di Urias (il fuoco divino).....quindi il Re Salomone tante e tante volte citato nei trattati di magia dai soliti impostori, filosoficamente non e che il risultato di un adulterio dell'attivo e brigantesco David sulla passiva sposa del fuoco divino... Nel libro dei Re letto dalla grammatica volgare è scritto che Dio dette a costui troppa sapienza e prudenza quasi l'arena del lido del mare e in sapienza e in prudenza egli crebbe al disopra di tutti gli Egizii e gli Orientali. Rabbi Mutaseph scrive che egli disputò su tutta la natura pel regno vegetabile, cominciando dal cedro del Libano fino all'issopo che sorge dalle vecchie mura. Parole che, lette e intese così come io letteralmente traduco, autorizzerebbero qualunque novellino a giudicare il venerando rabbino come il miglior cavolfiore degli orti volgari partenopei.

Ma per penetrare il senso di queste parole bisogna ricordarsi del linguaggio sintetico o ideologico, diverso dal grammatico dei buontemponi.

Dicono i cabalisti: tutte le cose dell'universo sono in cinque *qualità* distribuite, perché o sono *elementi*, o *elementali*, o *anime* o *corpi celesti* o *incorporei supercelesti*.

Bisognano ancora commenti?

### I cabbalisti continuano:

«ciascuna, di queste qualità riceve dieci numerazioni, i capitoli dei quali sono quelli che seguono: generi generalissimi, generi speciali, specie generali, specie specialissime, cose individue che più oltre costano di materia, di forma o di tutte e due con alcune proporzioni che si raccolgono particolarmente dalle differenze, dalle proprietà e dagli accidenti ».

« Questi dieci modi così di essenza come di Intelligenza moltiplicate per cinque scoprono lo 50 porte per le quali entriamo nel secreto delle creature ».

Dunque  $5 \times 10 = 50$ .

5 le forme,

10 le essenze virtuali

50 il ciclo delle vie che menano alla Gerusalemme divina.

Pico della Mirandola in una delle sue 22 conclusioni che io invito a leggere a tutti coloro che possono, asserisce infatti che, chi sa il denario dell'aritmetica formale e conoscesse la natura del primo numero sferico saprà il secreto delle cinquanta porte d'Intelligenza e del grande giubileo della millesima generazione fino al regno di tutti i secoli.

Che cosa è questo primo numero sferico?

Nel Pico i due sistemi, il pitagorico e il giudaico si confondono nella estrinsecazione complessiva delle idee, dovuta alla combinazione delle due scuole orientale e italica e la locuzione è mista né potrebbe essere anche al giorno d'oggi esplicata con le conoscenze profane sui numeri, diversamente la divinazione sarebbe un dono devoluto ad ogni ciurmatore e saltibanco.

Il primo numero sferico è la sezione piana di una sfera, o sfera sul piano o circonferenza.

Il centro è l'unità del moto: il raggio è l'unità sferica nel moto: il circolo descritto è il primo sferico.

Il 0 o 10?

In questo, come più innanzi ho accennato, è il grande secreto delle magie e delle illusioni o delle decadenze intuitive che rasentano la pazzia per la via dell'errore e che crea le false cabbale divinatorie circolanti nei secoli scorsi per tutta Europa come dei gioielli rubati ad un lapidario invisibile! Il Fico dimostrò che *qui profundus est in Kabbala clare videt*; e la sua cabbala delle porte intellettuali la fa cominciare dal primo dei numeri sferici.

Il linguaggio sintetico, ideologico, cabalistico, ha questo di impreciso che può prestarsi alle profane e false interpretazioni e alle divine. Il conoscere profondamente la cabbala, come il Pico dice, rende la chiara visiono delle forme manifestative dell'ordine concreto della natura immutabile. La luce intellettuale fa vedere profondamente in tutte le manifestazioni che passano inosservate all'occhio profano.

La natura, la materia, lo spirito, l'invisibile ed il visibile non sono che uno. L'unita è Dio. Tutti gli avvenimenti fatali sono volontà del Dio. La vita, la morte, il dolore, la gioia sono forme e momenti della vita psichica universale, Jeova è l'ego sum qui sum ed in lui sono tutte le verità; il semoth dei cabalisti (scienza mistica) e il Sophisath (scienza della numerica): in lui e per lui sono tutte le manifestazioni della natura viva e intelligente.

La profezia augurale dei caldei, degli egizii e dei romani era fondata interamente su questa manifestazione della vita universale nella volontà occulta del grande e intelligente dio di tutte le verità. Ottavio di Tara scrisse: prius enim divinabant Hebraei et per divinationem intelligebant scripturas.

Leggevano nelle lettere dividendole. Nelle manifestazioni grafiche il segno della volontà suprema. La profezia non è che in questo: l'alta magia è nell'interpetrazione di tutta la natura come linguaggio dell'Unica Onnipotente ed Immutabile. La chiaroveggenza è nella sintesi di impressione della natura universale. Tutti gavazzano e Geremia piange: tutti son ciechi e Geremia vede il nemico avvicinarsi come minaccia di Dio. I ciechi non ascoltano e la minaccia diventa inesorabile. Certe figure, certi segni, certe apparizioni misteriose, non sono loquaci che ai veggenti.

Le così dette superstizioni volgari non sono che il linguaggio della vita invisibile inferiore. I sogni non rappresentano che una vita e una verità grande solo per chi sa leggerli nel senso vero e profondo di essi analogicamente.

I concilii della Chiesa cattolica sono entrati a più riprese nella questione delle dottrine animiste, specialmente quando in eredità a dottrine eretiche delle età anteriori il medio evo teologante sorgeva con insistenza ad affermare la pluralità delle anime nel corpo umano. S. Tommaso compì l'opera unitaria passando di sopra a tutti i problemi della intuizione nelle verità dogmatiche. L'intuizione dei segni del divino è tutto il complesso dell'avanzamento psichico delle generazioni umane e nelle generazioni di uomini avanzati; ma attraverso l'Okman e lo Scaligero, si doveva giungere alle teorie degli *arcaici* di Giov. Battista Van Helmont e all'animismo del Paracelso perché quattro secoli più tardi qualcuno si sia ricordato di cercare le origini dello *psichismo* contemporaneo nelle disquisioni filosofiche dei predecessori di tutto il movimento enciclopedico del secolo XVIII! E i segni della volontà divina li interpretano o no?

Tentativi vani e complessi, poliformi e policromi, tutte le faticose premure del secolo che muore è nel riaccendere col dubbio le sopite questioni, vanamente discusse, dell'assenza dell'anima e della vita: cioè della essenza di ogni fenomeno della materia e del pensiero nell'unità o nella Monade Universo. La civiltà greco-orientale, la latina, l'araba, la cattolica, la moderna, tutte forme diverse di uno stesso desiderio ed eterno umano non hanno trovato la soluzione dell'enigma e chi l'ha trovato non ha creduto di far cosa utile al mondo e alla società civile di consacrarla con corollari volgari nei libri accessibili ai grammatici. La parola è la materializzazione di una *idea*. È l'atto generato dall'*idea*. Sulla tecnica magnetica e magica della parola non sono competenti gli uomini che studiano filologia nelle scuole ordinarie. Il silenzio pitagorico fu stimato opportuno per la cancellazione delle impurità attaccate ai segni uditivi e grafici del pensiero umano e del mondo assoluto delle verità incrollabili. *Anima, vita, pensiero* sono parole, suoni e segni; sono effetti e opere; sono calcoli e monumenti; sono sensazioni e sono.....il niente. Ecco il grande mistero che formulato nei simboli e nelle pratiche delle religioni si vilipende dai fautori della libertà di *dire* e di *scrivere: l'*aurora moderna non cominciò che così contro una reazione filosofica che impediva assolutamente l'iniziativa dell'individuo fuori

l'autorità dei predecessori: il peccato che condannò alla stasi il Vaticano: insegnino le memorie di Bruno di Campanella e Telesio.

Il Descartes, il Leibnitz, lo Stahl in quanto al metodo o alla discussione di metodo degli attuali investigatori dell'essenza dell'anima umana non hanno che preparato i tempi attuali: una recrudescenza realista nelle investigazioni dei fenomeni e una grande reazione del mondo mentale e progredito contro le vane affermazioni cattedratiche dei sensisti! Resta la parola a definirsi, non l'idea: il dilemma dinamico è nella concezione della vita come sentimento di continuità cosciente e il dubbio diventa spasmodico con l'avanzarsi della possibilità di separare le sensazioni dalle cose sensibili e rendere probante il fenomeno della realtà.

\_\_\_\_\_

# Mi spiego.

L'ora presente è, all'apparenza, un trionfo dello scetticismo. Eppure l'umanità non ha mai tanto creduto quanto ha finto di non credere, e, viceversa, non ha mai tanto dubitato se non nelle epoche di maggiore apparente ortodossia. Quando il magnetismo del Mesmer, conquistando le accademie e i gabinetti della clinica si trasformo nelle scuole di esperienze ipnotiche, le frasi fatte e le solite quisquilie relative alla vita e alla sua definizione han dovuto di fatto retrocedere alle eresie manichee. Le sensazioni, prese come base e fondamento della animalità, cioè della realtà cessa di formar la base di una coscienza indiscussa.

Una sensazione, nello stato normale della bestia-uomo, non è che l'azione di contatto della sua superficie con oggetti *reali*. Le estremità periferiche del corpo umano rappresentano la comune misura di giudizio delle cose apparenti. I cinque sensi umani non sono, fisiologicamente, che riducibili ad uno, al tatto.

Modificazioni delle papille tattili e del derma sono la cornea (vista), il timpano (udito), le mucose nasali (olfatto) e le mucose del palato (gusto). Per noi un oggetto, una cosa è reale, (cioè è res) per quanto una o più sensi ce ne avvisano della presenza. Per noi esiste il legno perché lo tocchiamo; l'odore di rosa perché il nostro naso ce lo accerta; il sapore della mandorla amara perché la lingua ce lo indica; il campanello non suona che per chi lo sente... però tutti gli studii contemporanei sulla meccanica della sensazione non approdano oltre la constatazione che tutti i sensi umani sono riducibili come mezzo all'unità del senso tattile, e come fine all'influenza sua sul centro sensorio.

I due poli di ogni coscienza di realtà sarebbero con ogni giustificata apparenza il cervello (ricettatore) e il tatto (attutente). Il sistema nervoso non è altro che i fili determinanti le unioni degli estremi *tatto* e *cervello*. Le impressioni di fuori non arrivano al cervello che attraverso la ottusità o la delicatezza dei suoi ricettacoli. Ogni disturbo cerebrale ha una apparente reazione sui sensi, come la ipersensibilità sessuale denota sempre una terribile nudità del centro sensorio. La maggiore delicatezza degli estremi

sessuali rende maggiormente attiva, rapida e dolorosa la funzione centrale del cervello. Ogni esaurimento nervoso è un eccesso delle sensazioni sulla potestà del centro ricevente. Nello isterismo, nei due sessi, la potestà genetica è deviata a danno della sensibilità e il concreto per il cervello o materia cerebrale è inviluppata in una ripercussione anormale della potestà dei sensi.

La scuola degli psicopatologi contemporanei col Lombroso non ha voluto intendere che il progresso intellettuale nelle razze vuol significare predominio assoluto della facoltà cerebrale sulla sensibilità fisica. Nell'esame dei caratteri dell'uomo progredito o dell'uomo di genio, non vi è assolutamente ragione di giudicare come decadenza la maggiore sensibilità cerebrale. Dove fisicamente si deperisco le funzioni assolutamente bestiali, psichicamente si acquista in delicatezza di percezione. La sofferenza è l'intellettualità del dolore; la insensibilità è l'atonia cerebrale nella percezione dei sensi. Porre d'accordo i due estremi è il problema delle grandi razze future, quando gli spiriti puri trovassero davvero una gioia matta a venir quaggiù a far la villeggiatura estiva — ed anche in questa ipotesi alla Edgard Poe dello spiritualismo, un corpo fisico nelle condizioni volute dai fisiologi moderni come tipico dell'equilibrio, sarebbe impossibile con le tendenze intellettuali del centro sensorio — tendenze che chiamo non *intelligenti*, ma *intellettuali*, perché la parola mi sembra più conforme alla concezione materialista dell'anima umana.

Vediamo ora ciò che si produce su di un soggetto ipnotizzato. Su di lui agiscono le sensazioni per il solo riflesso della parola.

Le onde sonore ripercuotono l'apparato auditivo e le parole generano l'*idea* dell'oggetto e il suo ricordo; ma oltre l'oggetto stesso, anche le sue energiche azioni sui sensi fisici.

Dice l'ipnotizzatore al suo soggetto, indicandogli un essere immaginato — Guarda come è bello, ha il naso greco, gli occhi neri, i capelli ricciuti, il colorito roseo...

Il soggetto ipnotizzato vede, bacia, accarezza ciò che l'altro ha pensato. Ora è facile domandare, ma non facile rispondere: il cervello dell'ipnotizzato ha ricevute le impressioni *reali*. Ha visto, toccato, udito, assaporato un oggetto animato che il suo dominatore ipnotico non ha visto, non ha toccato, non ha baciato. Le sensazioni generate dall'uno sono state perfettamente ricevute dall'altro: ora se le sensazioni rappresentano la pietra di paragone della *realtà* (la cosa è perché è *sentita*) non è facile determinare se *l'essere immaginato sia o no una realtà*.

Un altro esperimento. Ubbriacate con dell'acqua limpida una sonnambola. Svegliatela ubbriaca. Domandate a voi stesso se ha bevuto un bicchier d'acqua o del vino. Non potete supporre che la vostra memoria v'inganni?

Un altro tentativo. Strappate ad una donna addormentata ipnoticamente un suo gingillo; obbligatela a donarvelo quando è sveglia. Compiuto l'atto potete voi affermare che veramente non sia spontanea la donazione?

La sensazione dunque è e non è efficace a determinare la verità delle esistenze. I due fattori dovrebbero essere la memoria e la volontà: la coscienza non è che il sentimento persistente e risultante di tutta la tecnica dei tre fattori:

Ma non basta: la sensibilità è illudente, la memoria può essere egualmente illusiva, la volontà può essere aggiogata ad una volontà superiore in dinamismo<sup>[1]</sup>. Allora la prova della *verità* deve risultare da un senso più sottile, più intimo, più elevato della semplice coscienza animale o sensuale.

Ora ritorniamo alle porte dell'Intelligenza.

Dicono i cabalisti, che in origine non vi era altro che Dio, il Tetragrammaton il suo nome e la sua sapienza. Una delle tre cose non fu svelata a Mosè e nella legge divina si legge che lui ha investigato solamente per 49 porte e che Giosuè n'ebbe una di meno, 48. Salomone faticò per rintracciarla, ma invano. Così si comprende perché il Deuteronomio dice che in tutto Israele nessuno ascese quanto Mosè e tutti a lui si stimarono inferiori.

Occulto il valore vero dei nomi, si trova che gli antichi rabbini credettero Giosuè e Salomone inferiori al *salvato dalle acque del Nilo*. Salomone domandò a Dio che gli ridonasse le chiavi della porta perduta (Eccl. 12) ma i cabbalisti aggiungono che Iddio gli comandò di scrivere tutte le cose secrete ricevute per tradizione della cabbala e fino a che avesse ardito di scrivere. Ma Salomone non ne ricordò che 48...

Dopo *Dio*, la seconda porta è il *Mondo Archetipo*, su cui Mosè mai discorse e che è il Mondo degli angeli, e terza porta è la *terra*, la quarta è la *materia*, la quinta è la *privazione*, la sesta è *l'appetito* o *desiderio* (l'abisso delle religioni simboliche).

« Altre quattro porte, dice il cabbalista, sono i segnacoli dei quattro elementi: Mosè Egizio chiama la porta del puro elemento del fuoco, porta di tenebre; e nel libro dei dubbi insegna la sostanza dello spirito, dell'aria, dell'acqua, dell'umore elementare, della luce e della forma »

Parole di colore tenebroso se il linguaggio, come è detto, fu invenzione per manifestare e non tradire le idee — ma prima di cadere nel peccato dei sofisti e far gioco di parola per penetrare il concetto occulto delle manifestazioni cabaliste bisogna rimontare alle sintesi delle primitive concezioni. Ciò facendo i libri sacri degli ebrei non possono volgarizzarsi nelle lingue profane e la Genesi e il Deuteromonio e il libro dei Numeri hanno tutt'altra esplicazione del linguaggio grammaticale sotto il quale i contemporanei vogliono discutere la sapienza ebrea ed egizia — e a chi comprende le investigazioni di

\_

 $<sup>\</sup>textbf{[1] Per es. il soggetto ipnotizzato \`e aggiogato completamente alla volont\`a dell'ipnotizzatore.}$ 

tal natura le sciocche analisi dei professori di università che parlano della Bibbia fanno l'effetto della puerile discussione dei bambini lattanti sul cielo stellato e la faccia della luna piena. Il *Dies unus* della Genesi non è il *primo giorno* ma il *giorno uno*. Così da Dio alla visione concreta questa sintesi giunge a penetrare attraverso una lunga serie di orizzonti concentrici fino alla cinquantesima porta che è *l'uomo vivente*. Dall'uomo a Dio sono cinquanta le porte. 49 potettero esser note a Mosè, perché Dio non è, pei cabbalisti, conoscenza di nessun uomo; il *Messia* o i *Messia* solamente avrebbero la conoscenza della porta cinquantesima perché essi non sarebbero che manifestazioni della Divinità Unica.

Ambulambunt gentes in lumine tuo — paravi lucernam Christo meo — dedi te in foedus populi in lucem gentium sono tutte invocazioni alla face spirituale o luce missa per la conoscenza delle verità riposte della sapienza. Di qui presero origine i 32 sentieri della scienza occulta come conducenti alla conoscenza delle 50 porte d'intelligenza.

Questi 32 sentieri di Dio *Tetragrammaton-Sabaoth* sono scolpiti in 32 nomi delle Intelligenze divine, il cui profanamento e la cui esplicazione io non credo di pubblicare perché i soli nomi tracciati in lettere ebraiche hanno prestigio di virtù miracolose, e chi non ha mani ed animo purissimi è meglio che se ne tien lontano. Nè con questo mi si accusi di oscurantismo, perché io credo e dico ai miei discepoli: quando di saper certe cose proibite all'attuale progresso delle razze umane voi sarete degni, gli angeli e dèmoni invisibili vi faranno rintracciare chi questi nomi miracolosi conosce e ve li faranno ripetere all'orecchio.

Lo stesso è pei nomi angelici. Dalle 50 porte d'Intelligenza e dalle 22 lettere sacre si trovano le serie dei 72 nomi angelici: nomi che i cabalisti dicono essere pertinenti a Mosè che per loro mezzo compì i miracoli della divisione: 70 angeli ministri e 2 delle colonne della salute, segnanti tutti la liberazione di Israele dalla schiavitù dei Faraoni: che sia questa liberazione altra volta ho accennato, e che siano questi angeli io solo dirò che furono e sono e saranno in eterno luci di Dio, dalle lettere del qual nome si creano i nomi angelici.

I nomi dei 72 angeli sono dai cabalisti formati così; si scrivono i tre versetti ebraici dell'Esodo 14 v. 19, 20, 21, in modo che le lettere siano in linea verticale del 21 sotto il 20 ed il 19. Allora si ottengono con la terminazione sacra *El* o *jah* (Dio) tanti nomi trisillabi che formano i 72 nomi angelici.

Ecco i tre versetti in italiano:

- 14. v.19. Allora l'Angelo di Dio che andava avanti al campo degli israeliti si partì ed andò dietro a loro, parimenti la colonna della nuvola si partì dinanzi a loro e si fermò dietro a loro.
- 14. v. 20. E venne tra il campo degli egizii e degli israeliti ed agli uni era nuvola ed oscurità ed agli altri illuminava la notte e l'un campo non si appressò all'altro in tutta quella notte.
- 14.v. 21. E Mosè stese la sua mano sopra il mare e il Signore fece con un portentoso vento orientale ritrarre il mare tutta quella notte e ridusse il mare in asciutto e le acque furono spartite.

Questa versione italiana è *volgare* perché traduce la sola faccia esterna della storia letterale dei versetti dell'Esodo, i quali, secondo i cabalisti, contengono completamente le lettere del nome assoluto di Dio — dalle lettere esprimenti *virtù* e luci — i settantadue nomi si formano. Eccoli:

1.Vehu-iah	25.Nitha-iah	49.Vehu-el
2.Jeli-el	20.Haa-iah	50.Dani-el
3.Sita-el	27.Jerat-el	51.Hahas- iah
4.Elem-iah	28.Seeh-iah	52.Imam-iah
5.Mahas-iah	29.Reti-el	53.Nana-el
6.Lelah-el	30.Oma-el	54.Nitha-el
7.Aha-iah	31.Lecab-el	55.Mebah-iah
8.Canel-el	32.Vasar-iah	56.Poi-el
9.Azi-el	33.Jehus-iah	57.Nemam-iah
10.Alad-iah	34.Lehah-iah	58.Jeiali-el
11.Lavi-iah	35.Chava-iah	59.Harah-el
12.Haha-iah	36.Manad-el	60.Mizra-el
13.Jeza-el	37.Ani-el	61.Umab-el
14.Meba-el	38.Hamm-iah	62.Jahha-el
15.Hari-el	39.Raha-el	63.Anan-el
16.Hakam-iah	40.Jeiaz-el	64.Mehi-el
17.Leau-iah	41.Kahah-el	65.Damab-iah
18.Cali-el	42.Micha-el	66.Manak-el
19.Levu-iah	43.Veval-iah	67.Eia-el
20.Sahal-iah	44.Jelah-iah	68.Habu-iah
21.Neicha-el	45.Saaki-iah	69.Roch-el
22.Jeli-el	46.Ari-el	70.Jabam-iah
23.Melah-el	47.Asal-iah	71.Haiai-el
24.Hah-iah	48.Miha-el	72.Mum-iah

Devesi però ognuno di questi nomi angelici scrivere con lettere ebraiche, e per ridurne il loro nome al valore della loro virtù, stimo necessario esporre la valorizzazione letterale delle ventidue lettere ebraiche, perché, tanto per ricordarsi, le 72 voci angeliche sono la somma delle 22 lettere e delle 50 porte.

Il Rabbino Giacobbe Cohen, nel libro dell'esposizione del santo nome così spiega:

TAVOLA

Numero	Ordine	Lettere	Corrispondenze
1	1	ℵ Alef	Aura
2	2	ם Bet	Vita
3	3	<b>3</b> Ghimel	Pace
4	4	7 Daled	Sapienza
5	5	He ה	Viso
6	6	1 Vav	Udito
7	7	T Zain	Odorato
8	8	<b>⊓</b> Hed	Favella
9	9	ប Ted	Infusione
10	10	Jod	Sonno
20	11	⊃ Caf	Ricchezza
30	12	Lamed ۲	Negozio
40	13	□ Mem	Acqua
50	14	3 Nun	Vita
60	15	□ Sàmeh	Spirito
70	16	ע Gnain	Riso
80	17	ים Pe	Seme
90	18	۲ Zadik	Sospetto
100	19	ק Cof	Sopore
200	20	ר Resc	Grazia
300	21	<b>W</b> Scin	Fuoco
400	22	□ Tav	Potestà

Ritorniamo ora alla numerica pitagorica.

I cabalisti del periodo arabo-iberico, con la fioritura dello studio della filosofia magica, sotto la forma di una aritmetica lulliana fusero insieme i due sistemi letterale e numerico nella cabbala applicata alla divinazione; e, comechè queste cabalette vanno in giro per le vecchie biblioteche e si conservano nelle famiglie come veri tesori per responsi aurei, i filosofi e i professori delle contemporanee università hanno confusa la Cabbala assoluta con la cabbala numerica e divinatoria, in modo che non tenendo

conto di questa come applicazione tentata di quella, stimano le riduzioni a numeri come l'unica chiave della cabbala certa.

Ora i cabalisti quella tavola di Pitagora, da me pubblicata a pagina 133 del presente volume, la conoscevano sotto il nome di *Figura, di Boezio*, e riprodotta a lettere latine e al nome divino sostituivano il *numero divino*, ed espresso nel circolo *della discensione* che si figura in tutte le cabbale numeriche come un perfetto sostituto della valorizzazione ebraica.

#### SPIEGAZIONE DEI VALORI LETTERALI

Alef  $-1-a-\alpha-1$ l principio -1'influenza delle cose altissime - gli angeli o animali del santuario (*haioth hackodos*) o animali di vita. Rappresenta l'influsso divino sulla natura umana.

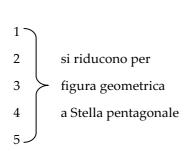
Beth  $-2-b-\beta$  — Il secondo grado gerarchico, detto dagli ebrei *Ophanim* cioè forme e ruote e segnano la sapienza.

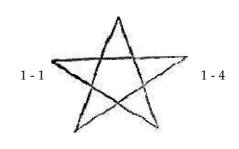
 $Gimel - 3 - g - \lambda$  — Angeli dell'essenza superiore o Aralim, cioè angeli forti e robusti.

 $Daled-4-d-\delta$  — La quarta emanazione del mondo celeste di quelli che i cabalisti chiamano Hasmallim.

He – 5 – e – ε – La emanazione dei puri o i *Seraphim* degli ebrei.

Questi primi cinque:





1 - 5

1 - 21 - 3

1-1. nella incompresa fraseologia degli aritmetici cabalisti corrisponde al *Diminuto per se* [1 - 2 al *Circolo per se* - [1 - 3 al *numero aritmico* - [1 - 4 al *numero pentagono* - [1 - 5 al numero finale.

## GIULIANO KREMMERZ

Questa specie di matematica teosofica, conosciuta nel linguaggio comune per matematica lulliana, da Raimondo Lullo, non tutti la comprendono, e vanamente alcuni, fatti dei tentativi, l'han chiamata erronea percezione delle idee e delle quantità. In quanto a matematica, aritmetica numerale o grafiche delle quantità-idee l'astruso si impone come metodo e come intenzione.

Nella prima parte della magia, io ho fatto il possibile por coordinare le idee moderne a tutte le sintetiche manifestazioni della teoria magica, però nella epoca contemporanea non tutti sono al caso di discorrere e disaminare l'intera espressione quantitativa di una sintesi delle idee precedenti nella esposizione con numeri e linee e figure di solidi. Per questo il metodo iniziatico differisce dal comune scolastico, giacché nelle scuole le determinazioni degli elementi matematici e scientifici sono concreti e limitati, mentre nella astruseria cabalistica non si entra che con uno sviluppo extraordinario della psiche umana. Qui bisogna ricordare che le astrazioni calcolate dalla algebra di fronte alla aritmetica non sono che astrazioni concrete, se è possibile esprimersi con queste due parole che fanno a calci, ma nella valorizzazione cabalistica invece le astrazioni sono assolute, sincrone, integralizzanti, e per comprenderle occorre spingere la propria mente oltre le creazioni finite e passare nel campo delle prove spirituali ed intellettuali per apprenderne interamente il valore. Perciò gli studiosi di Cabbala, e quelli che sono arrivati a questi calcoli ideali, temono sempre l'esplicazione chiara delle idee fondamentali dei primi principii – per essi il solo fatto di esporre per mezzo di parole scritte o parlate i secreti della più pura concezione, rappresenta una profanazione – perché è la rivelazione della vergine, cioè la materializzazione dell'atto di possesso di un ideale illimitato nel fango della materia concreta.

A chi mi domandava un giorno perché gli occultisti non esprimevano chiaramente le loro idee, io rispondevo che il *perché* bisogna chiederlo alla imperfettissima natura dei discepoli, nei quali l'atto involutivo rappresentato dal peccato originale, che il battesimo cattolico vuol lavare, spinge tutte le creature alla materializzazione completa e concreta delle idee più sublimi e delle concezioni più alte — le quali non sono *umane* né u*manizzabili*: diversamente sarebbero *finite*, ed apparterrebbero ali'inferno o mondo inferiore dell'errore.

La cabbala dei vecchi rabbini è la *Immacolata Concezione*, di fuori ogni lordura della prevaricazione umana. La parola, l'ho ripetuto mille volte, è espressione e menzogna delle idee concepite. Parlare è materializzare. Parlare è dissolvere. Sentir parlare è deviare se non si passa al di sopra delle parole dette e non si percepiscono le idee. Il gran mistero è nel silenzio dei sensi per permettere l'evoluzione di lavanda o purificazione dello spirito involuto.

Ricordati, o mio discepolo, che le dottrine umane, cioè quelle che non hanno il loro fondamento nella purificazione dello spirito umano e nella sua evoluzione per la riconquista della libertà primiera, furono chiamate *diaboliche, satanniche, infernali* per il solo fatto che cercavano di erigere un controaltare alla evoluzione dello spirito. È titanico il tentativo di conquistare i cieli violandoli con la

concretizzazione delle idee sublimi — ma i *titani* sono gli spiriti maggiormente involuti nel fango, che nel fango tendono ad involvere ogni idea astratta e pura, sublimando il fango.

Ma proseguiamo:

1 . 2 . 3 . 4 . 5 a . b . c . d . e



Geometricamente la stella pentagonale rappresenta per linee rette il corpo deli'uomo in croce



seguendo la numerazione delle lettere e dei numeri abbiamo :

La testa A - 1 — principio o sede dell'intelligenza motrice

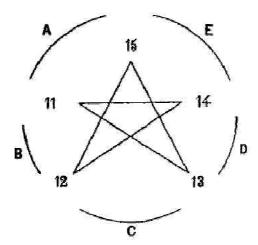
il braccio destro B-2 — incarnazione del principio, il mezzo agente

*la gamba destra* C-3-il moto o movimento risultante dall'idea incarnata.

la gamba sinistra D-4-la resistenza al moto, cioè la prudenza

il braccio sinistor E - 5 - la concretazione dell'idea realizzala.

Però nella figura pentagonale a pag. 143 noi abbiamo segnato al vertice superiore il numero 1-5 ciò si deve intendere che circoscrivendo il pentagono in un circolo, sulla stessa circonferenza agiscono due correnti una che va dal numero 1-5 al 11 e i'altra che parte dal 1-1 all'1-2 etc. così



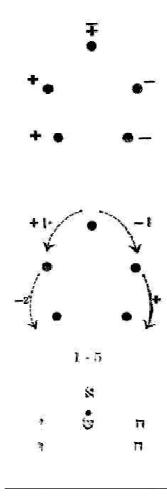
Questo pentacolo così numerato è il geroglifico egizio più completo per risolvere il problema dello sviluppo psichico, secondo gli ordini e le gradazioni da cui cominciano le correnti di proiezione. Spieghiamoci.

I veggenti, i medii, coloro che sono passivi alle influenze astrali si trovano in condizioni diverse tra loro, non solamente paragonando gli uni agli altri, ma studiando ciascuno nelle diverse epoche e fasi della vita.

Ordinariamente il pubblico degli studiosi non si spiega come la positività dei fenomeni medianici si trovi spesso in condizioni positive diverse nella stessa persona e delle volte nella giornata stessa in ore diverse.

Basta dire che degli individui i quali paiono far miracoli in certe ore, in altre sono inferiori a se stessi con tutta la buona volontà personale, ed altri si conservano effettivi e positivi per mesi interi e poi si manifestano perfettamente il rovescio di ciò che furono. Non bisogna illudersi, che la sola conoscenza delle *positività* produttrici e delle *passività* può dare la chiave della perfettissima sapienza della verità continua.

Studiando la cabbala si arriva a penetrare la legge del quinario, ma nel sistema pitagorico-grafico io non posso dare che il solo geroglifico geometrico di questa chiave, che ritrovata dal discepolo paziente si invertirà nella sorgente di valutazione continua ed esatta delle produzioni sfigmiche. Ecco l'esposizione:



Oltre ciò bisogna seguire il seguente assioma fondamentale in magia pratica: che le correnti che partono dalla destra con tendenza in basso hanno manifestazione passiva nel moto iniziale e viceversa le correnti che partono da sinistra.

Rimedio fondamentale ad ogni disturbo di effetti magnetici e magici medianici: ritorcere al punto di sorgente tutte le correnti di origine incerta.

Le correnti di irradiazione magnetica non esistono nella realizzazione pratica senza i seguenti elementi

Studiando bene l'esposizione di questo quinario astrologico, si ha la risoluzione del problema dei *tempi*, i quali non sono che la relatività nello spazio infinito; cioè il *finito* neli'*infinito*, il *concreto* nell'astratto.

l'intelligenza  $\Theta$  è sempre attiva: di qui analogicamente tutto ciò che è solare è attivo e tutto ciò che è attivo nelle tre zone dall'astrale al fisico si ritiene e si rappresenta come solare.

Però ogni manifestazione solare positiva contiene nel suo intimo la potestà di rendere passivi i suggelli operanti. Infatti l'onnipotenza non avrebbe la sua esatta spiegazione anche letterale se mancasse della potestà assoluta di rendersi feconda in un miraggio passivo.

Di qui è facile intendere come il settenario planetario si faccia entrare nel quinario, ponendo alla sommità o testa due segni: + e -, cioè  $\Theta$  e  $\Im$  .

Il dogma della onnipotenza di Dio-Ente (*Tetragrammaton*) come ho più innanzi spiegato, contiene il connubio di due attivi sullo stesso passivo. Ma se l'Universo o Macrocosmo contiene questa potestà assoluta, il microcosmo o uomo (Dio-Uomo) contiene per analogia gli stessi elementi.

Comprendendo bene l'astrazione di queste forze simbolizzate nelle concretazioni astronomiche, si ottiene la chiave di tutto il simbolismo pagano, egizio e cattolico. Il mondo moderno infatti non si spiega in che modo si siano potuti appassionare per lunghi secoli gli uomini dotti sulle definizioni delle idee fondamentali delle religioni perché a questo nostro mondo contemporaneo sfugge perfettamente e la positività della discussione teologica fatta sapientemente e il significato dello formule astratte sulla quale le discussioni apparentemente verbose avevano fondamento. Le disquisizioni più astruse e più sciocche secondo i moderni, che non si occupano di penetrare il fondamento della ragione religiosa, lette nascondevano una grande tendenza di realizzazione: da Manete alle eresie cattoliche dei secoli più recenti, gli eresiarchi, ma i veramente degni di tal nome, avevano tutti nel fondo del loro cervello un'idea speciale per la manifestazione e la disintegrazione della verità. I primi secoli di Roma Cristiana, quando i primi albori del Cristianesimo si trovavano in conflitto dottrinale con tutti i sistemi filosofici della latinità pagana, videro fervente la lotta tra i sistemi filosofici, perché allora anche la dottrina rivelata dei neocristiani era concepita come un sistema di dottrine filosofiche. Dalla diversa maniera di concepire e definire l'Unità Creatrice e le sue manifestazioni, scaturiscono tre grandi fiumi di sapienza applicala:

- 1° Finalità e metodo della vita umana.
- 2° Morale e tendenza sociale.
- 3° Ragione, storia e realizzazione politica.

Dall'ideale concreto della Mente umana, come riflettore della potestà universale, si proietta sugli ambienti sociali una differente tendenza morale, e quando i filosofi moderni ci vengono ad ampliare la tesi del secolo XVIII della inesistenza di una morale assoluta, dimostrano che il lavorio delle grandi religioni dal Buddismo al Cristianesimo è passato sotto i loro occhi come una immagine imperfetta e fugace, perché non hanno compreso che il fattore sociale che prepara le grandi rivoluzioni e i grandi

periodi storici è l'idea religiosa, da cui prendono vita la morale e il bene dei popoli<sup>III</sup> come manifestazione dell'armonia divina su tutto l'ambiente storico di lunghe epoche.

La vita ordinaria di un uomo, inferiore di molto alla durata di cento anni, non dimostra alcuna cosa nella realtà pratica della vita. Il Cristo di Nazareth non riuscì nella sua vita, se il simbolismo della sua storia corrisponde alla realtà, che ad aver tormenti. Ma dai tormenti, cioè dalla Croce sulla quale fu inchiodato, col *consummatum est* compì il più grande atto di magia sociale: preparò i tempi nuovi, dette il moto alla idea dell'equilibrio che venti secoli più tardi non si vede ancora in piena realtà e vita! Ma se il maestro nella vita umana fosse vissuto venti secoli e se la memoria umana fosse forte abbastanza per abbracciare in un quadro stupendamente maraviglioso tutto il cammino percorso dal Golgota alla conferenza per la Pace di Nicola II, si potrebbe esclamare come Napoleone alle piramidi che quaranta secoli ammireranno l'opera gloriosa del più glorioso dei maestri ideali e la magia umana di un settario e di una setta ebrea diventa, attraverso la religione e la filosofia, sapienza, progresso, luce e perfezione sociale. Prendete il cranio di un uomo. Spaccatelo. Descrivetene gli organi che contiene. Se è nel cervello sanguinante che cercate l'uomo, se è nel suo peso che volete rinvenire l'*Idea*, siete obbligato a stabilire due grandi conseguenze: la materialità assoluta della vita e l'orgia sensista come unico fine sociale. La morale deve essere conseguente. Di qui i grandi errori dei riti satannici in coloro che, pur studiando semplicemente la teologia, la capovolgono a fine determinato e a

<sup>[1]</sup>È da sciocco il pensare che la magia debba essere considerata come la scienza dell'uomo spirituale per creare la potestà in lui di mungere i proprii simili come un cattivo tutore spolpa i pupilli. La scienza divina non può essere confidata che agli uomini puri, cioè disinteressati personalmente e quindi indipendenti da ogni bisogno e spogli da ogni ambizione — il dare la scalata alla scienza secreta dei magi per solo apparente disinteresse è opera di stregone. L'egoismo stabilisce il mezzo di controllo. L'egoismo è la pietra di paragone di ogni iniziato. I governi teocratici degli antichi tempi, invece di essere fondati sulla industria religiosa, come ordinariamente si fa credere ai giovani, non segnarono che l'affidamento dei popoli agli illuminati pel puro disinteresse. Senza ricorrere allo storie dei popoli non più ricordate, basta leggere la Bibbia per formarsi una idea giusta dell'impersonalismo delle teocrazie. Il cristianesimo cattolico, amalgama non ben riuscita del fasto pagano-cesareo con l'umiltà del Verbo Cristo, non tentò in tutto il medioevo che di assorbire l'impero e dominarlo: l'idea fondamentale nella teocrazia non si badi che in questo momento io parlo ai lettori che si occupano veramente od intensamente di sociologia, indicando loro, fuori di ogni bigotteria e al disopra di tutte le religioni un punto di vista nuovo da cui mirare e comprendere l'azione benefica dell'attività religiosa presso tutti i popoli moderni civili, ed uscirei fuor di seminato se io volessi ampliare le considerazioni su questo soggetto — solo io qui devo ricordare che la MAGIA, scienza perfetta, non deve intendersi come sola manifestazione degli occulti poteri dell'uomo sull'uomo o sulle cose, ma della mente umana, non ebbe mai completa riuscita per il solo fatto che la Teocrazia Romana non era monda dall'egoismo di tutti i suoi pontefici. Oltre che la storia delle lotte tutt'altro che spirituali per l'accaparramento del Papato a famiglie o ad uomini ambiziosi, la grande prova della onnipotenza del disinteresse dell

La Massoneria, templaria o non, non fu che la chiesa-laica sostitutrice del disinteresse degli individui per se stessi in prò dell'idea sociale dell'ordine. Ma... dividi e imperi, dice il vecchio adagio. Ciò che può far l'idea teocratica trascinante le masse con la religione, non possono farlo gli ordini separati. Il carattere magico delle teocrazie è nella universalità del suo dominio, diversamente la forma è teocratica, ma il fondo è settario. La parola cattolico significa universale: tutto ciò che non è cattolico e settario. Ma l'universalità non si mantiene che con la grande virtù dei capi... e la storia è là per giustificare i castighi di Dio che piovvero sulla cuspide del tempio di Pietro. Lutero, Calvino, Bruno, Campanella, Telesio, Hugues e gli altri sentirono profondamente tutti, benché con differente fortuna, che la chiesa senza la virtù non era immagine di Dio ma larva dell'ideale divino. I templari nascondevano il segreto obbiettivo di impadronirsi del pontificato e ridurlo alla Universalità, ma la lega degli interessi li distrasse sotto accuse orribili e oscene e gli ortodossi ancora ne esacrano la memoria: che si studiino attentamente gli ordini templari.

Le profezie più o meno apocalittiche sull'avvenire della chiesa cristiana di fronte alla evoluzione sociale dei nuovi tempii non escono dall'orbita della pura filosofia della storia: un pastore ed un gregge, ecco la felicità dei popoli... quando a Dio piacerà di mandare ai popoli il pastore capace di riunire le pecore in un sol gregge.

realizzazione di successo immediato. In magia la sola concezione pura o la concezione impura definisce l'applicazione e la tendenza dei riti grandiosi per la loro idealità o per la loro nefandezza. Così nelle religioni e nella politica.

Ho detto che alla testa dell'uomo o vertice superiore del pentacolo magico — che Eliphas Levi bene a ragione consiglia di non tracciar mai perché mai impunemente si traccia — corrispondono i segni dell'onnipotenza magistrale o microcosmica divina,  $\Theta + \mathfrak{D}$ ; però per filosofare su di questo principio del binario risedente nella mente umana o spirito incarnato bisogna disporre i due segni diversamente:



Il crescente lunare superiore positivo nella idealità e il quarto decrescente passivo.

Nel positivo si ha la chiave di laido o Immacolata concezione.

Nel passivo si ha la formula della corruzione della purità o Proserpina.

Il O intelligenza è tra i due fattori. Il libero arbitrio umano è appunto in questa scelta, ma in magia operante, fatta la scelta, bisogna subirne le conseguenze.

Dio è unico. Nel salmo 138, la chiesa cattolica fa cantare così il versetto 8:

Si adscendero in caelum, tu illic es;

Si discenderò in infermum, ades.

Quel tu si riferisce al Dominus qui intellegit cogitationes et cognoscit sessiones: dunque il Dominus è in alto ed in giù<sup>[1]</sup>.

Qui prego il mio lettore di non prendere cantonate e di riflettere bene a quanto io dico, perché chi può affondare il vero senso delle mie parole raggiungerà lo scopo di vedere la verità faccia a faccia, come Giacobbe lottò corpo a corpo con i'angelo mistico e restò zoppo di una gamba.

Giacchè la verità, che tanti emblemi sacri, tante formule evocatorie nascondono, tanti atti sublimi e nefandi simbolizzano e cercano, non è la *parola* che manifesta il secreto nome di Dio, ma il tentativo

<sup>[1]</sup>Questa Unità-Dio non può essere ben capita dal pubblico che fa studio di cabala secreta se non con una bestemmia: Dio è il Diavolo. Però formulare così la legge è un assurdo perché vi sarebbe negazione del binario.

Domandate ad un arciprete o a un professore di teologia dei seminarii cattolici se *Dio a casa del Diavolo è o non è Dio*. Le persone che non comprendono il quesito non riflettano molto su queste parole: diversamente potrebbero restare nell'*Infernum* senza trovarvi il Dio.

per tramandarla senza pronunziarla, cioè senza violarla, ai posteri affinché chi ne sia degno l'apprenda e la senta ripetere nel suo orecchio come la più grande conquista della assoluta sapienza<sup>[1]</sup>. I riverberi di questa verità sono prismatici. V'è un'onda di sette colori della luce della verità che gli uominiafferranoe ammirano secondo la loro maggiore o minore perfezione di spirito. Tutto lospettro luminosoè la verità dei grandi maestri, uno solo dei colori è la potestà più o meno miracolosa degli aspiranti all'adeptato finale.

L'ora della conquista finale, in cui il *Maestro* si forma, è una ora di rinascenza. Dal verme nasce la mistica farfalla di Dante Allighieri e allora prostrati innanzi alla verità abbagliante di candore, si guarda sull'oceano delle impurità umane come da un areostato sul nero della palude di bitume degli antichi visionarii.

Il regno della Beatitudine di Budda e l'Assunzione di Maria dei cattolici sono identici come stati di perfettibilità ambita dagli iniziati. Penetrare nel limbo della purità superiore + $\mathfrak{D}$  è la via per pervenire; cadere nella -  $\mathfrak{D}$  è la magia delle forme involute. Alla prima appartengono la chiaroveggenza in tutti i campi e l'alta perfezione dei sommi sacerdoti incarnati, alla seconda tutte le illusioni della zona astrale, tutte le imperfezioni e la volubilità della corrente delle anime involute.

Sotto questo aspetto duplice degli sforzi degli iniziati per pervenire allo stato di conquista, si nasconde il terribile segreto della vita e della morte delle anime umane<sup>[2]</sup>.

*Io parlo per ver dire* né si creda che l'autore del poema della *Commedia Divina* facesse filosofia e storia senza ispirazione e visione di verità. L'uomo che ha passate le colonne di Ercole del sensismo si trova nella forca del dilemma: con *Cristo* o con *Satana*. Il Cristo rappresenta nelle comuni dottrine il mondo della perfezione delle anime, mentre Satana tutto ciò che è materia e senso. Però individualizzando, nel Cristo si suppone il mondo pieno di mistiche dolcezze incomprese e insipide e nel Satana o Mara buddista la soddisfazione di tutte le voluttà, di tutte le curiosità e di tutti i piaceri.

in coelum illic es

O salmo 138

in infernum ades

Non si intenda per carità dell'intelletto, come facevano i falsi gnostici dei primi secoli che *di sopra e di sotto è uno* e che *tutto è duplice*: non si intenda che il salmista abbia confusa l'Onnipotenza con la trasformazione della persona divina in re dell'inferno nelle sfere infernali — ma si rifletta che quando Pitagora voleva indicare un uomo lo diceva *unità e multiplo* e l'origine o dio lo diceva *Uno*.

<sup>[1]</sup>A questo proposito bisogna leggere e rileggere il primo stimo del *Mondo Secreto*. Il secreto della parola incomunicabile può essere dato da un maestro che la sa o rubata a lui da chi gli sta vicino e non se ne fa allontanare quando il maestro vede il pericolo della sua dedizione. Non bisogna dimenticare che il discepolo è la vera spugna del maestro *quando il discepolo riesce* e che viceversa è assorbito dal maestro quando diventa un numero insignificante della sua catena.

Arnon così diceva al suo discepolo: per riuscire in magia non basta trovare un maestro ma bisogna non perderlo e non lasciarsi fuggire.

<sup>[2]</sup>Il lettore non creda ad un errore di stampa: dico vita e morte delle anime umane.

Le pratiche degli stregoni e dei maghi neri (impropriamente chiamati *maghi)* non sono che false interpetrazioni del principio primo della idea divina: così in essi si trovano riprodotti tutti gli elementi religiosi dominanti alla rovescia. Il sacro è confuso col sacrilegio. Lo spirito santo coll'ispirazione larvale. La purità con l'orgia. Celebre, perché tutti ne parlano e ne hanno parlato, è la *Messa nera*, parodia della *messa cattolica* — originata dai marconiti, poi ai tempi nostri rimessa in auge nella setta del *Carmelo* da un *Vintras*, che aveva grandi potestà medianiche, e da altri stigmatizzati dal de Guaita nel suo *Temple de Satan*. Questa messa nera è un'orgia, come si può intendere, nel modo più brutale della parola. L'atto di amore spirituale è sostituito dall'azione bestiale collettiva di tutti gli assistenti, in un osanna stupefacente alla impuritàdella creazione. Vere scene selvagge della lussuria, la si fa servire alla materializzazionedell'ideale magico, sfrondando e gittando nella lordura il bello, il più grande, il più sublime atto di magia divina che il prete ortodosso celebrando la messa compie a sua insaputa!

Qualcuno dei vecchi studiosi italiani mi ha raccontato di praticheeseguite da streghe nelle province del sud da non invidiare nient'affatto le lordure delle messe più o meno nere di cui è parola di sopra. Il sabbato medievale è questo. Chi dirige le danze o incomincia gli amori nelle tregende è il Diavolo in persona o Astarotte — ma in tempi a noi più vicini io ho conosciuto a Napoli un prete il quale praticava tutti i riti di magia impura in un convento da cui pare sia stato posteriormente scacciato e poi morì. Questo prete ebbe la reazione dei suoi atti nefandi ancora in vita: egli non cercava che i numeri del lotto e morì pazzo senza averne mai guadagnato uno!

Le pratiche di sonnambulismo applicate alla magia, per coloro che, come ho detto nella prima parte, si servono di sonnambule per ottenere la chiaroveggenza o i risultati magici, non approdano che ad interpetrazioni di riti impuri della magia divina.

Il  $\Theta$  invece di ascendere verso il  $+\mathfrak{D}$  discende nel  $-\mathfrak{D}$  e orribile rivelazione spesso, più spesso di quanto ordinariamente non si crede, il mago che comincia diventa femmina e impuro.

Il pianeta di O, determinante l'azione sull'astrale, non è veramente attivo e benefico che nella sua influenza diretta sul mondo intellettuale solare. L'*Ariel*, intelligenza di Marte e dèmone, diventa attivo e virtuoso nella zona elevata dell'intellettualità, mentre nel mondo materiale è attivo in conflitto o bellicoso. Il Paganesimo queste due formule marziali nelle due zone lo esprimeva con

*Marte* = mondo medianico o plastico = la guerra

*Minerva* = mondo intellettuale = l'attivo intellettuale.

Nel simbolismo cattolico Maria Immacolata rappresenta la concezione purissima di sopra alla zona attiva dell'intellettualità pagana (Minerva) e calpestando la luna in decrescenza di cui ho detto di sopra, si trova libera da ogni diluvio terrestre: a questo stato di purificazione aspirano i religiosi

passivi. Le litanie della Madonna hanno bisogno di esser lette e studiate in ogni appellativo, da cui si può desumere la scala di tutte, le qualità attribuite alla purità.

Essa è chiamala: Santa Madre di Dio (si badi madre del Dio e non del Cristo, Sancta dei Genitrix); santa vergine delle vergini: indi Mater Christi! questo terzo appellativo è differente dal primo, ma ha un valore tutt'affatto diverso anche come filosofia. Indi Madre delle grazie divine, salute degli infermi, e quindi seguono tutti gli altri appellativi di laude.

Il medioevo cristiano la innalzò come baluardo e vessillo di combattimento contro i Mussulmani invadenti, cioè contro la religione che mette nel suo vessillo il crescente lunare, lo stesso che il cattolicesimo pone sotto i piedi di Maria Immacolata — impropriamente chiamata Maria per Concezione, giacché l'ebraico e il siriaco Maria non vuol dire solo esaltata come in greco μαρια (Maria) ma domina maris et amaritudinis mare, nomi tutti devoluti alla Luna, che il simbolismo cattolico mette sotto i piedi dell'Immacolata o Vergine delle Vergini e non di Maria mater Christi, nè dell'Addolorata trafitta dalle sette spade. Quando D. Giovanni d'Austria vinse la battaglia di Lepanto e fu istituita la festa del Rosario del 2 Ottobre la Vergine avea calpestata la mezzaluna trionfante contro la cristianità! Questo simbolismo della Pura Concezione è anteriore di centinaia di secoli al cristianesimo. L'Iside Velata egizia e le divinità muliebri o lunari delle monarchie assiro-babilonesi ne fanno testimonianza. È il culto più elevato filosoficamente e magicamente parlando — ma il culto si presta a decadere nei riti e nelle cerimonie sacrileghe appena si macchia la purità senza macchia di questo ideale sublime di esaltazione mentale con delle coercizioni e imprecazioni tutt'affatto materiali. In questo caso non poco frequente, l'idealità purissima si confonde con una decadenza spirituale dell'effigie magnetizzata ed incantata per produrre determinati effetti: così ad ogni immagine risponde un titolo e ogni titolo al desiderio di una grazia o di una soddisfazione di bisogni personali<sup>[1]</sup>. Ogni paese, ogni casa, ogni tugurio ha un'immagine della Vergine a cui chiede miracoli - nelle civiltà religiose molto tarde la superstizione che tien luogo di fede purissima costringe al miracolo le immagini con istintivi riti imprecazionali di bassa magia. Un amico di Napoli mi raccontava che alcune signore di sua conoscenza, non ricevendo dalla loro madonna il miracolo voluto, la punivano spegnendole la lampada

<sup>[1]</sup> Mi son diffuso sul simbolismo della Maria e della Concezione cristiana per far bene infondere a coloro che si chiamano spiriti forti che nella teosofia altissima la Maria e Concezione non sono che stati di luce mentale, lo stesso della Rosa mistica dei Rosacroce. La verità che pone di sotto i proprii piedi tutte le mutabilità influenti sul mondo terreno (la Luna) è circondata da dodici stelle, sono le dodici parvenze astrali che non mutano e splendono lo stesso e della stessa luce intorno alla testa sorridente della Saggezza.

Il professore di filosofia, dei licei del Regno, che innanzi al simbolo della Vergine non si inginocchia e non gli manda un saluto è semplicemente una bestia da serraglio zoologico. Ma il culto delle statue e delle immagini, e le visioni sul genere di quelle di Lourdes e delle altre madonne non è che di parecchi chilometri inferiore al simbolismo puro e altissimo della Mater Dei. I molti veggenti la madonna, sono ancora nelle visioni astrali in cui lo spirito dell'umanità parla per simboli all'intelligenza del Veggente. D'altra parte non tutti possono intendere la Purissima tra le Vergini nel campo ideale, e le immagini, le statue, i dipinti sono vere evocazioni dell'Ideale. Ogni afflitto ricorra a lei e sarà consolato, ogni infermo sarà benedetto e guarito: se chi prega non è all'altezza di elevarsi fino alla più alta della sommità purissima, evochi e invochi la sua immagine astrale (IN-MAGO) e anche l'ombra di quella luce è luce che consola. Ecco il mese dei fiori... la mistica rosa si poggia sulla croce dell'equilibrio universale, in nome del quale il maestro manda un saluto ai fratelli sparsi nell'Universo e in attesa del Sole Novello.

che ordinariamente le tenevano accesa dinanzi. Lo stesso si pratica collo statue e le effigie dei santi e

mi si racconta che nel Duomo di Napoli, il giorno della liquefazione del sangue di S. Gennaro, quando

il miracolo ritarda a prodursi il popolino grida al Santo: Faccia gialla, fa i1 miracolo! spesso

accompagnando il poco gentile nomignolo di faccia ingiallita con altri appellativi poco parlamentari.

Nei riti stregonici Astarte, come Proserpina dei riti Orfici, invece di tenere sotto i piedi imprigionata la

luna, se ne lascia spuntare le corna tra i capelli. La luna, con le corna in su, le sta in testa. Corpo

flessibile come quello di un serpente, mostruosa nella libidine, incantevole nella forma, è la Sirena

Partenopea degli antichi naviganti. Placido il mare. Limpido il cielo. La sirena mollemente incanta

colui che viaggia in cerca della verità. Come la vincerai se il tuo cuore trema e la tua carne freme al

suo canto voluttuoso? Dice Ulisse: tappati le orecchie con la cera... ma la favola di Ulisse è nota e non

devo né raccontarla né commentarla io e in questo luogo.

Il maestro che imbarca pel viaggio della conquista della verità il suo discepolo deve provarlo e lo

lancia nella riviera in cui la sirena cerca gli amanti e le vittime. Egli vi cade: peggio per lui. Egli si

salva: beato lui!

Nonpertanto chi è studioso di simboli magici e religiosi non deve dimenticare che, di là di tutte le

teorie, il Bafometto Templare resta pur esso un simbolo della magia, pratica e che questo mostro

rappresentante la grande pratica della realizzazione ha oltre che una demoniaca testa di caprone

bavoso, anche una verga a scaglie metalliche e delle mammelle tutt'altro che paradisiache e che dalla

cintola in giù è come un satiro. — La sfinge egizia manca di verga ma le mammelle le ha, e corti artigli

di belva che non piacciono neanche a vederli dipinti. Dunque verrebbe chiara la domanda: la magia

trova il suo magistero nella, zona altissima di purificazione o nella bassa di sensi e realtà plastica? I

lettori, che non possono ancora risolvere questa domanda, tentino di dare una soluzione al problema,

e se non vi riescono troveranno il problema risolto quando io comincerò la terza parte di questa mia

magia.

Io desidero che il discepolo applichi questa terminologia non solo al mondo iperfisico ma anche al

fisico e alle sue applicazioni meccaniche.

Nel mondo delle divinità nelle tre zone solari sono:

1° Apollo — Michael arcangelo — Dio-Padre

2º Priapo — Michael genio — Lo spirito santo

 $3^{\circ}$  Pluton — Michael incarnato — il Cristo.

Il movimento  $\mbox{\normalfont{$\stackrel{\wedge}{$}$}}$  è, meccanicamente, attivo massimo dal centro alla periferia e passivo minimo dalla periferia al centro.

Dal  $\mathbf{O}$  a  $\mathbb{?}$  si hanno i seguenti calcoli:

$$\Theta + 91 + 5 = 9 < 90^{\circ}45$$

Infatti il segno di mercurio è rappresentato, come altre volte ho detto, da una unione cabalistica del sole  $\Theta$  con la luna  $\mathfrak D$  generante lo stato di equilibrio positivo o moto, la croce +. Virtualmente il simbolo di comprende tutte le altre astralità, per questo gli uomini così detti *mercuriali* sono abili in tutte le esplicazioni delle forze fisiche ed intellettuali - perché il  $\Theta$  + la  $\mathfrak D$  rappresentano nella loro produzione ternaria il complesso di tutti i sette pianeti dell'antica astrologia:vale adiredelle sette modalità della rappresentazione della forza  $\pm$  nelle sue fasi.

# IV

Un vecchio Rabbino, studioso di cabbala, ebbe un giorno la ventura di incontrare nel suo cammino un fanciullo *che era stato vecchio*: così si esprimeva il Rabbino raccontando l'avvenimento.

Disse il Rabbino al suo conoscente che discorreva di cabbala:

- Giovane, della Kabalah non possono parlare gli uomini a due occhi.
- Perché? rispose l'altro, tu distingui gli uomini dagli occhi che hanno in fronte, e non scruti più in fondo nell'animo del tuo amico e fai male, perché è bene che tu comprenda che la *Kabalah* non si intende con la *prima mente* dell'uomo né si legge e si scruta con gli occhi del corpo.
- Sta bene, disse il Rabbino, ma il mio pel canuto dimostra che lunghe veglie han potuto condurmi nel sentiero della verità, e gli occhi affaticati son diventati malati per il lungo studio sui santi libri, tal che ai due occhi del corpo l'occhio della mente ho aperto alla luce della scienza eterna ed ho quasi sentimento di orgoglio nel dirti che pochi vivi alla carne sappiano come me la eterna Legge leggere nell'unica eterna favella delle cose create.
- Non basta, disse il fanciullo. L'occhio stanco e cisposo per lunghe veglie non dice che tu sei savio, ma che vuoi acquistar saggezza tu che non ne hai. Tu vuoi arricchir la tua mente con la luce dell'anima nella legge immutabile e secreta delle cose, ma se vuoi il secreto dei miracoli imparare e conoscere quanto tu sei lontano con la tua scienza di secreta filosofia dalla verità che produce la taumaturgia delle cose riposte, tu non hai che a guardarmi in faccia.

Il Rabbino stupito lo guardò e disse:

- Ti guardo e non intendo.
- Or come vuoi tu giudicare delle secrete e riposte nature se questa mia visibile tu non conosci?

- Guardami nell'occhio.
- Ti guardo.
- L'occhio dell'uomo, come dagli antichi pei volgari fu detto, è la finestra dello spirito umano. Neli'occhio v'è un occhio e nel fondo di questo tu, ben mirando, troverai un punto luminoso che è il terzo foro del maggior occhio del corpo bestiale. Nell'occhio tutte le immagini di cose create si riflettono, uomini, cose, corpi vivi e corpi morti.

Il pensiero se è *vivo* o è *morto* nel terzo occhio si riflette, ciò che ti dimostra che il pensiero se non è *l'uomo* è una *cosa*. o un *corpo* certamente come *il corpo* dell'uomo<sup>[1]</sup>. Chi apre quell'ultimo foro? L'uomo o Jehova?

- Jehova, rispose il Rabbino.
- Ed allora non studiare né affaticare le tue pupille sui libri che se Jehova non ti aprì il foro ultimo nei cerchi concentrici dogli occhi nell'occhio, tua scienza e la tua filosofia non arriverà giammai a mutar un fil di paglia in ferro e il ferro in plagliuca di oro.

Riepilogo.

Nei *Misteri della taumaturgia* che formano la seconda parte del mio libro sulla Magia Naturale e Divina, dopo esposti in maniera che agli uomini volgari sembra oscura, il principio della corrispondenza umana e del corpo umano con le forme primitive nelle simbologie astronomiche letterali e numeriche dei cabalisti e dello dottrine magiche, ho il dovere di avvertire il mio lettore che in materia di arte dei portenti tutti gli uomini che si credono pronti a raggiungere per la sola via dello studio e delle congetture umane l'applicazione delle teorie alla pratica si ingannano.

Ogni taumaturgia ha il suo fondamento nella Luce. La LUCE per eccellenza è Dio o il Diavolo: se il mio lettore ha ben compreso nel passato capitolo il versetto del salmo 138, prima che per sola forza di argomenti si sentì gonfio di sua sapienza, impari a domandare al bambino con l'occhio di un vecchio se debba rivolgersi per la luce al Lampionaio di su o a quello dell'ignoto inferno dei vivi, ma, e soprattutto, non parta dalle idee preconcette che la falsa educazione volgare di tanti secoli ha innestato nella psiche delle razze contemporanee a noi. Il fiat lux è noto in teoria: algebricamente tutti immaginano che uno Spirito Onnipotente possa aver creata la Luce, ma se si rifletta ai primi problemi della occulta filosofia che io ebbi l'onore di esporre al mio discepolo al principio del secondo anno del Mondo Secreto (fasc. Genn. e Febb. 1898) il dilemma spaventoso di ritracciare il Dio in sé vivente non è opera eterodossa, quando tutte le chiese cristiane insegnano ai fedeli che immagine di Dio è l'uomo.

<sup>[1]</sup> Questa risposta del fanciullo al Rabbino, tolta da un antico manoscritto, Dialoghi sull'occhio dello spirito dimostra questo antico precetto del corpo dell'Idea non sia in fondo una favola della nuvolosa metafisica: tutti i moderni studii sulla grafica degli effluvii umani e sulla matematica dal pensiero non ne sono che la giustificazione, dirò cosi, accettata.

Se Dio prima della creazione ebbe potestà dell'atto creativo, dopo la creazione, cioè incarnato e individuato nell'uomo, deve conservare il potere della sua essenziale potenza creativa.

Lettore, apri bene gli orecchi dello spirito e sgrana gli occhi della tua mente, che se non afferri il senso aforistico di questo primo arcano che io ti vengo spiattellando, inutilmente arzigogoleresti sulla virtù di comunicare a te stesso la scienza del miracolo compiuto.

I settari dei primi secoli cristiani dissero, che il doppio Dio emanatore di luce vera e viva era Luce e Serpente. Gli Ofidi credettero, siccome insegna il buon S. Alfonso Maria dei Liguori, al Serpente, e la umanità posteriore tra i tanti settari e rivoluzionari pericolosi del periodo di incubazione del Cristianesimo primitivo, rise di quei savi e della simbologia loro propria. Teodoreto nelle sue lunghe diatribe contro i pitagorici per eloquenza volgare fece in certi punti intendere che i gentili e gli anteriori all'introduzione dell'essenismo in Europa non avevano mai inteso di simboleggiare con lo persone divinizzate misteri occulti della secreta natura spirituale. L'antichità o mondo antico in materia di scienze spirituali era più innanzi delle polemiche del secolo XVIII e delle discussioni argomentative della fine di questo secolo, e l'unico punto che divide storicamente le epoche è la volgarizzazione del numero, vale a dire nello allargamento del primo e ristretto circolo di saggezza come alla manifestazione sacerdotale.

Il grande errore della Chiesa di Roma è stato questo di chiamarsi *cattolica* e non abbracciare nella universalità delle sue; vedute tutte le ragioni delle virtù spirituali sotto forme e misure diverse. *Universale* la chiesa del Cristo sarà quando prescindendo dalle forme esteriori farà convergere nel mare in cui naviga l'Apostolo pietoso, quello delle chiavi apostoliche, tutte le diverse apparenze e forme della verità divina predicata.

La magia invece di essere, come l'errore, perseguitata dai preti ignoranti, deve impadronirsi scientificamente di tutta la esteriorità della Religione Eterna di cui il Buddismo, il Bramanesimo, il Caldeismo-egizio, il Paganesimo e il Cristianesimo non sono che apparenze della verità nei tempi. LA MAGIA È LA SCIENZA.

I tempi sono la MORALE: la morale, chiave della scienza dello forme religiose, è nei costumi. *Mores sunt tempora*; il *tempora* o *mores* famoso è una locuzione unisenso — la gradazione spirituale (con il grande riflesso sulla umana società) segna il cammino di ascenso della società umana.

La faccia esteriore degli *dei* è volgare o profana, cioè e l'imitazione o l'esempio dei tempi compiuti. Ma la faccia secreta di questi *dei* era conforme all'intendimento dei volgari? Non insegna niente ai voluti filosofi delle mitologie antiche il Giano a doppia fronte?

L'uomo iniziato alla magia del sacerdozio, non deve intendere la semplice immagine esteriore delle inspiranti divinità, ma contemplare le occulte sembianze, chè se il Dio non si conosce nella sua faccia secreta è vana la verità di credersi filosofo e dottore nelle scienze jeratiche e ortodosse.

Chiedere al *Maestro* un libro in cui i miracoli s'insegnino con la stessa regola con la quale si imparano i giochi di bussolotti è una vilissima menzogna dello spirito volgare. La luce bisogna chiederla e ottenerla prima che il *Maestro* parli, diversamente le parole di costui sono perle gittate in pascolo ai porcellini.

Perché l'ultimo foro dell'occhio vi venga aperto a contemplazione dei veri occulti due forme si possono evocare; la soggettiva e la oggettiva: il riflesso o spettro e il Fuoco o Matrice.

Più facile la prima via e più lunga.

Gli ordini religiosi insegnino. Una lenta e studiata lettura dell'*Imitazione* di Tommaso da Kempis, o una regola metodica di un ordine religioso, magari dell'estremo oriente, preparano a quella viva evocazione del Cristo.

Gli ordini magici attivi preparano al secondo.

Il Fuoco Creatore, di fuori tutte le cose create, di fuori tutte le personalità e le personificazioni, rappresenta il dilemma della vittoria o della distruzione dello spirito attivo e investigante. L'audacia delle evocazioni della Piromagia non è apprezzabile nella sua mostruosità neanche come ipotesi da romanziere. Dopo la vittoria di questo grande atto, il foro che è in fondo ai cerchi degli occhi concentrici è aperto e il *Maestro* si intende.

Qui comincia l'opera taumaturgica dell'adepto.

Senza il tentativo temerario di distruggere se stesso atomo ad atomo per guardare in faccia a colui di cui è scritto che la faccia vera non vide nessuno e di cui il solo salvato delle acque sentì la voce e il Cristo chiamò padre — non tentate la produzione del miracolo.

Chi vuol cominciare — come certi moderni dottorelli, e certi filosofi materialisti di arlecchinesco esempio — dall'ottenere il miracolo per poi decidersi a dare o no il suo prezioso e valevole appoggio elettorale a Domineddio, compie l'opera di pazzo nella scienza della verità secreta che è la MAGIA.

Il primo aspetto del raggio di Dio, conosciuto cabalisticamente sotto il nome di ARIEL, è della potestà taumaturgica o forza di compimento dei miracoli — i quali miracoli non sono, come intendono gli uomini volgari ed ignoranti, infrazioni delle leggi-ordine della natura, né come vogliono far credere gli pseudo-scienziati della volgarità degli avvenimenti dovuti in gran parte alla ignoranza dei credenti, ma invece i miracoli sono per le scienze secrete dei veri e proprii atti di creazione con le stesse leggi creative con le quali Jehova compì il grande miracolo dell'universo creato. La filosofia cabalista sotto velati sensi dà le leggi di questi atti creativi il cui *sperma* fecondatore è il moto di ARIEL sulla natura passiva al compimento dell'atto magico. Invece di chiedere ai moderni scrittori qualche cosa di classico sulla Cabala, raccomando a chi può intendere il Latino di studiare attentamente ciò che scrisse Giordano Bruno, il Nolano, servito ai tempi nostri come stendardo della libertà del pensiero contro i pontefici di Roma, mentre a conti fatti il buon frate, appunto perché troppa verità

ebbe il coraggio di scrivere, fu arrostito come allodola dai cannibali, del Santo officio, perché non contento di *pensare*, aveva *tentato* il fatto<sup>III</sup>. Le leggi e le concezioni del miracolo sono le basi del secondo senso della cabbala, e l'*Intelligenza* della teosofia è rappresentata dal quinario di cui abbiamo parlato lungamente (e credo con poca fortuna di farmi intendere chiaramente) nel precedente capitolo.

ARIEL è un angelo, cioè è la forma della forza espressa dall'intelligenza divina. Quindi è forza ed è intelligenza. È istintivamente forte ed intelligente. È *capace*.

Nella mistica volgare tutto ciò che è vita materiale delle cose, tutto ciò che include il doppio atto di valore e di capacità deliberante è ARIEL, cioè è evocazione o manifestazione della faccia di Jehova.

Nella vita della materia vi è il moto lentissimo; nella vita del pensiero vi è il moto per rotazione rapido; occorre discernere e dividere l'intellettualità dalla materializzazione.

Perciò nella pratica della magia i nomi delle entità divine debbono essere intese e comprese come di tripla applicazione:

- 1.° INTELLIGENZA o proiezione della volontà divina centrale.
- 2.° SPIRITO o manifestazione di tendenza.
- 3.° GENIO o DÉMONE nella loro manifestazione reale.

Ognuna di queste forme ha diversa manifestazione fenomenica. Nella prima il fenomeno è mentale, nella seconda è astrale, nella terza è della materia, cioè del mondo visibile alla gente ordinaria.

ARIEL in magia divina è l'intelligenza assoluta della forza creativa divina. Intelligenza vuol dire comprensione, penetrazione, intuizione sottile del valore di creazione potente. Nella sua seconda fase di adattazione è *spirito o angelo* agente sulla corrente astrale. Nella terza apparenza poi è l'atto di forza materializzata; l'incarnazione cioè della intelligenza.

Prima di procedere oltre bisogna che il discepolo comprenda praticamente questa differenza diversamente non si può dare un conto esatto della MAGIA scienza dei perfettissimi, ed invece per i rapidi e ingannevoli effetti della non precisa interpretazione, a lui, pensando erroneamente delle cose di magia, parrà molto profondo e più concreto lo *Spiritismo Sperimentale* e gli studii psichici che tentano di formare un corpo di Dottrine inconcrete ed incomplete e false, perché partono dalla sensibilità e dall'obbiettività fisica per raggiungere il culmine di ritornare alla... sorgente della sensibilità stessa.

Studiare la *Magia* e applicare la *Magia*, non si intende studiare i fenomeni che colpiscono i sensi fisici, ma studiare le leggi occulte e produrre i fenomeni palesi: e come tutte le scienze la *Magia* deve esser studiata con cura prima nella sua parte dottrinaria e poscia nella sua applicazione; però prima di ogni cosa appartenente alla scienza bisogna intendere il valore delle parole che si impiegano.

-

 $<sup>\</sup>hbox{\cite[1] Chiedere alla Libreria Detken e Rocholl le opere del frate Giordano Bruno, Nolano.}$ 

La parola Angelo o quella di Dèmone o quella di Spirito non hanno scientificamente il valore che il pubblico grosso ha loro attribuito, e uno studioso di scienze moderne, al corrente di tutti gli studi di anfiteatro anatomico e di gabinetti batteriologici trova supremamente, secondo le sue cognizioni scientifiche, dispregevolissime le tre denominazioni come esprimenti delle concezioni deridevoli. Forse io sarò l'ultimo e il primo a riabilitare le antiche logologie classiche della scienza occulta per segnare l'anello di congiunzione tra le forme antiche e le nuove dello scibile umano tendente verso l'apoteosi della sapienza sintetica divina: ma in avvenire coloro che verranno dopo di me non saranno che la mia completa trasformazione nella modernità e il mondo saluterà come scoperte modernissime delle cose che sono antiche conoscenze del sacerdozio della scienza unica. Curiosissimo infatti parrebbe ora e strano che un maestro di chimica delle università moderne invocasse innanzi ai miscredenti scolari, prima di tentare un fenomeno, l'angelo della trasformazione di Mercurio o il Dèmone di mutazione della Luna, nonpertanto il castello titanico della umanità sapiente si eleva per strati e per sovrapposizione di teoriche e per insufflazioni di idee così dette scientifiche per innestare in lunghe generazioni il germe della novità nella coscienza delle cose vere nel mondo visibile<sup>[1]</sup>. Il mio compito in questo momento è di raccogliere i pochi eletti in cui le gemme di questa scienza troveranno il terreno fruttifero per educarli a maestri delle generazioni prossime, cioè per porre in essi il germe della verità eterna al disopra di tutti gli artifici della superba scienza umana e ad essa mi dirigo perché comprendano prima di operare: e non operino empiricamente come ciarlatani per cadere, credendo di studiar magia, nello sconfortante circolo senza uscita dello spiritismo volgare e del sonnambulismo mesmerico, come base di dottrine senza principio e senza fine.

La Magia non si fa come un mestiere imparato por volontà umana: è un esercizio di *virtù* attive. Non può esistere e non esiste per chi la pratica con la cieca e incoerente teoria delle note pratiche. Chi fa della Magia con questa triste ed imperfetta abitudine di produrre fenomeni immediati fa dello spiritismo bassissimo, ma chi vuol produrre effetti di magia e senza la *scienza* di ciò che fa, semina nell'arena e le catastrofi più orrende seguono questi stati di pazzia. Questi stati di pazzia non producono solo la morte del corpo fisico, come qualcuno può intendere, ma spesso la seconda morte, cioè la completa dissoluzione dell'entità psichica.

È questo i'avviso innanzi al quale ogni opera imprudente si deve arrestare.

Per comprendere, prima di operare, bisogna darsi conto esatto di tutte le teorie e le analogie e le parole adoperate nella *Grande Arte* o *Ars Magna* esplicazione della altissima scienza Divina.

<sup>[1]</sup> Un giorno verrà e non è lontanissimo in cui sarà compreso *cosa è la vita umana* ed allora, checche ne dicano i socialisti e gli umanisti dell'epoca contemporanea, gli scopritori di questa grande verità che è il secreto dell'albero del bene e del male, capiranno che unica salvezza è di erigersi a teocrazia scientifica. Le due grandi scoperte di questo fine di secolo *i raggi X* e il telegrafo senza filo, per quanto meraviglioso non sono che poverissima cosa di fronte al problema della *vita umana* risoluta scientificamente. I'altissima iniziazione dà oggi il secreto agli adepti, ma quanti sono quelli che lo raggiungono?

Tutto in Magia pratica procede per amore: Amore è Intelligenza divina, cioè è stato di comprensività, è intuito di abbraccio divino tra la materia finita e il mondo infinito.

Ogni evocazione o invocazione è uno sforzo di comprensività.

Questo sforzo se è per finalità inferiori, cioè per corpi finiti, di vita evolutiva determinata, è involuzione dell'essere proprio nella vita infera (inferno, diabolismo, stregoneria).

Se invece tende a Dio, cioè al supremo Infinito Onnipotente, è evoluzione (paradiso, magia divina).

I'operatore con lo stesso nome può evocare o invocare.

La chiave di ogni pratica è l'*Immacolata Concezione*.

Come pensi così evochi, come concepisci così crei — però l'atto magico della *Concezione* non si intenda che sia o possa essere effetto di meditazioni e di veglie lunghe.

In Magia la *Concezione* è un lampo, è una fulminea operazione della nostra psiche, cui concorrono due fattori grandi:

1.º La educazione perfettissima del corpo fisico e intellettuale.

2.° La volontà del bene e del male.

L'uomo ha la grande responsabilità dei suoi atti innanzi alla società in cui vive. Lo si premia e lo si punisce dalla Giustizia Umana. Però il famoso *Tribunale di Dio* di cui parlano i cattolici esiste veramente, perché ogni atto della coscienza di un essere vivo è causa di vita o è causa di morte, e la giustizia non corruttibile dell'Equilibrio della Divina Provvidenza premia o punisce, dà o toglie nelle vite successive alla umana tal quale come nella società degli uomini.

I peccati, cioè le colpe, si scontano e i debiti si pagano. Chi fu ladro pagherà l'uomo che egli ha rubato, qui gladio ferit gladio perit: il calice del cristo deve essere vuotato fino alla fine. Così deve intendersi il dente per dente dei libri sacri.

Il perdono è l'espiazione.

La legge fatale è inesorabile. Iehova che è il Dio giusto onnipotente è anche il Dio fatale: *inesorabile*.

Tu fai e ottieni.

Se dipingi a nero il nero ti sarà spettro di giustizia<sup>[1]</sup>.

Così l'Essenismo, miscuglio di ebraismo, di caldaico e di egizio, trasfuso nel cristianesimo cattolico, non seppe definire il perdono senza invocare il sacramento della penitenza.

La penitenza è l'espiazione, è il lavacro, è il battesimo delle colpe antiche.

l'uomo crea la sua felicità e il suo dolore.

Ricordati, o discepolo, che se nella vita ordinaria degli uomini, ogni atto, ogni parola, ogni sospiro ha una reazione nel mondo iperfisico; nella vita magica degli iniziati anche il pensiero fugace è una creazione.

<sup>[1]</sup> Ricordate la storia di Barba Blu

Perciò la iniziazione non si concede completa se non agli uomini di altissima morale — perché il pericolo della prevaricazione è minore.

La responsabilità dell'uomo innanzi all'invisibile della sua vita organica è grande, ma la responsabilità degli iniziati è grandissima — i maestri sono solidali ai discepoli quando i discepoli deviano o sono responsabili dei mali atti dei discepoli se il castigo loro, sui discepoli prevaricatori, non cade come flagello foriere dell'inesorabilità di Iehova.

In magia il discepolo e il maestro sono contraenti in *solidum*, come dicono i legisti, e la responsabilità del maestro è grande quando inizia agli alti secreti un profano che possa violare per incoscienza o prevaricare il mandato. Perciò i'iniziazione diretta è sempre qualche cosa di doloroso che i maestri evitano.

Il perdono del Cristo al flagellatore è una grandissima e gloriosa opera di carità: dove l'atto offensore non si ripercuote in un *lampo* di vendetta dell'offeso, la giustizia divina è più clemente. Ma l'oltraggio alla morale, il mostro che alcuni pazzi sostituiscono all'ideale puro della concezione magica nelle loro operazioni oscene, rappresenta un flagello che si ripercuote nell'invisibile senza speranza di perdono e di condono.

Ora chi non sa assumere interamente la responsabilità dei suoi atti è un pupillo e non può essere iniziato.

Chi può assumere questa responsabilità e pensa e produce il male è un mostro di pazzia.

L uomo completo aspirante al regno divino per la universalità è Budda, l'uomo immolantesi alla universalità per raggiungere Dio è Cristo. Pace e sacrificio, amore e virtù, ideale e bene, verità e luce, ecco l'opera magica che io affretto nella sua realizzazione.

Convertire questo amore in determinazioni di tempo, di luogo e di individui è opera diabolica, e di Magia nera.

Non cominciare nessuna operazione di magia se non da Dio.

Non operare senza virtù di purità.

Così come sei puro e come sei volenteroso, l'opera di Magia avrà la sua realizzazione.

ARIEL viene intelligenza, spirito, dèmone se tu sei puro forte rigoglioso, potente, animoso e vitale. Emanazione dell'alta concezione da cui sei animato, egli scende ad incarnarsi in te, il tuo braccio è il suo braccio, la tua mente è la sua mente, il tuo cuore è il suo cuore. Tu comandi e lui comanda, tu pensi e lui pensa, tu crei e lui crea.

Capovolgi l'atto.

Vuoi tu che ARIEL vita, creazione, vittoria, pensiero scenda e venga per opera malvagia, che la tua sete sia di dominio e che l'ora della tirannia suoni a due battenti la campana?.. invoca lo stesso. ARIEL

non viene. Ma è lo spirito di menzogna che arriva è la larva del tuo spasimo che animizzi nel delirio della tua passione.

La Magia operatoria è in base alle infinite intelligenze degli spiriti purissimi refrattari agli stati passionali del cuore umano per opere nefande di egoismo, di separazione e di vendetta. Tutti gli *spiriti* che parlano alla mente dei cacómagi non sono che larve delle passioni. Tutti gli *spiriti* che scimiottano il Padreterno nelle comunicazioni dei medii scriventi e che incitano al disprezzo, alla separazione e all'odio, non sono che larve.

Quando le larve ingigantiscono, *Asmael*, l'angelo del castigo arriva, spezza, infrange, distrugge e.., si cade nella polvere e si pagano i debiti della violazione astrale con la pazzia o la morte prematura. Scendiamo ora alla pratica.

Nella magia naturale ARIEL è dominatore degli elementi come nella magia divina è intelligenza e forza.

Appartengono alla magia naturale tutte lo operazioni compiute dagli uomini sul mondo inferiore, su quel mondo che gli uomini *ciechi* credono inanimato e irragionevole. È naturale, cioè agente su cose *naturali* o *create*: mentre che è divina o agente sul mondo divino quando la magia opera sul mondo naturabile e crea.

La più grande confusione generalmente si ottiene confondendo le due parti della Sapienza Arcana o *Sapienza dell'Arca,* e ordinariamente si suppone che il Mago possa indifferentemente agire sulle parti distinte dell'Universo<sup>[1]</sup> con gli identici mezzi.

Applicando all'uomo tutto ciò che ho già detto nella esplicazione del quinario e nella sua relazione astrologica l'azione del mago diventa duplice: di comando e di preghiera secondo che egli *evoca* a sé lo cose create o *invoca* le potestà divine per creare.

Di qui le due potentissime potenze delle due categorie di operazioni in magia.

Evocare è il chiamare con la voce a sé, invocare è chiamare con la voce in sé.

Non comincia nessun opera di magia senza l'invocazione, ne il discepolo cominci la sua iniziazione vera senza invocare il *principio superiore* o il *Cristo* in sé.

La sua educazione fisica sia concorde con la mentale.

La sua invocazione, sotto forma di preghiera sia il segno del suo ascenso è la speranza del suo avvento.

Sotto l'influenza di *Ariel*, cominciando le operazioni di iniziazione divina, per l'ascenso spirituale, *Ariel* è il centro emanatore di forza e di capacità, è, in linguaggio magico, l'angelo di custodia e di guida.

-

<sup>[1]</sup> Uni-verso, Uni-versus, scandite e leggette le lettere.

Ora a questo punto io credo utile che il discepolo dopo tante teorie, cominci veramente a tentare, se ne ha vaghezza e per ridurre a regola la sua vita di profano cieco al mondo della luce e della forza egli metta in pratica i dodici aforismi magici di Iriz-ben Assir, un sommo sacerdote del periodo di Beroso. Questi aforismi di prima magia non sono mai stati stampati in occidente e fanno parte dei quaderni iniziatici del Grande Oriente Egizio, ai neofiti del quale ordine i dodici aforismi si danno senza commenti e si consiglia di impararli letteralmente a memoria. Io nell'esporre questi dodici aforismi traducendoli dall'originale siriaco sacerdotale—cioè dagli ideogrammi del periodo in cui furono dal collegio dei preti orientali legati alla posterità — li adatto all'intelligenza dei moderni e li farò seguire dai commenti chiari *fin dove posso.* Studiando e praticando le leggi di questi aforismi magici, condensamento della pratica dell'alunnato al sacerdozio, il discepolo che mi avrà letto finora può iniziare la sua educazione individuale.

# 1.° Aforisma

Uno è il mondo, uno è l'uomo e uno è l'uovo. Il mondo, l'uomo e l'uovo fanno tre. In ogni uno vedi il tre, nel mondo, nell'uomo e nell'uovo tu trovi tre volte tre.

Se vuoi imparare il secreto dell'uovo rimonti a tre;

Se vuoi comprendere il mistero dell'uomo risali a sei;

Se vuoi intuire il grande arcano del mondo sali a nove.

Aspiri e respiri tre volte per conoscere il secreto dell'uovo.

Sei volte pel mistero dell'uomo, nove volte per l'arcano del mondo.

Cosi Èa (Ieova) creò prima il mondo poi l'uomo o poscia l'uovo e dette a questo il secreto dell'uomo e del mondo.

Perciò, figliolo, il primo aforisma delle cose sacre e riposte è nel numero 369. Senza luce, senza rumore, senza pensiero di sorta che non sia aspirazione ad Èa, sepellisciti vivo con le orecchie turate con cera di api e lana di agnello in cavità in cui non entri luce di mondo e là 3 6 9 respiri e aspiri fino a quando non vedi il Mondo nell'Uovo di Èa.

# 2.° Aforisma.

Èa contemplò al crear del mondo due cose il bianco e il nero, il caldo e il freddo e il soffio suo divenne freddo e caldo e dette il suo soffio caldo all'uomo e il freddo alla donna, che il primo doveva accendere e riscaldare e la seconda prendere e conservare: cosi tu, o figliuolo, appena hai visto il Mondo di Èa imparavi che cosa è la VITA e come la vita si *insoffia* dal mondo di Èa sul mondo

dell'uovo e scoprirai che la Vita delle cose maschie non è quella delle cose femmine e che solo nelle cose di doppia natura Èa soffiò due volte.

Perciò il secondo aforisma che devi ricordare è di non poter fare opera divina senza conoscenza della vita-natura nell'uovo, nell'uomo e nel mondo di Èa.

# 3.° Aforisma.

Quando hai imparato ad aspirare e a respirare, a conoscere la vita-natura dei maschi e delle femmine nelle cose del mondo di Èa devi imparare di insufflare come Èa fece nel mondo sull'uovo delle cose che non sono ancora create. Allora ritorna nel tuo *sepolcro vivente*, ritappati le orecchie e invece di aspirare e respirare tu devi insufflare 3 6 9 volte sulle cose che senti e non vedi. *Soffiando gonfi le gote ma non gonfiare il ventre, diversamente il soffio ritorna dove è partito e tu morrai*. Figliuolo, se questa regola pratichi troverai come soffiando *in cielo* vi accendi il *fuoco* (pir).

# 4.° Aforisma.

Se hai imparato a conoscere il mondo di Éa, la vita del *doppio soffio* e come accendere soffiando (*insufflando*) il fuoco nel cielo, tu te ne andrai sulla più alta montagna del tuo paese, *sederai sulla nuda terra ponendo un albero fruttifero a destra e un seme a sinistra*.

Soffiando sull'albero, l'albero seccherà come colpito dal vento di Schèn (del deserto) e insufflando sul seme tu rifarai l'albero. Allora vedrai dalla terra spuntare un serpente con due teste che in due voci<sup>[1]</sup> ti dirà: 1.° *Io sono il seme.* 2.° *Io sono l'albero.* Allora tu capirai che come le due teste hanno un tronco solo il seme e l'albero non sono che uno, indi farai seccare il nuovo albero e il nuovo seme e domanderai che Èa ti insegni. Accendi col soffio il fuoco e Èa ti parlerà di mezzo alle fiamme.

GIULIANO KREMMERZ

# 5.° Aforisma.

Appena Èa ti avrà parlato, lo spirito suo, il gigante Egs (Arie) comincerà a stabilire dei *venti* intorno a te. Questi venti sono la sorgente della tua potenza, della tua forza e della tua luce, ma guardati di abbandonarti fidente ad essi chè Èa e il suo spirito *Egs* sono più forti di te e tu morresti elevato vivo dove non può vivere l'uomo.

# 6.° Aforisma.

[1] Vuol dire con la voce di ciascuna delle due teste

Elementi della magia

Naturale e Divina

Fabbricati una nave<sup>[1]</sup> con una vela che il vento di Egs non può rompere, e appena vedrai il vento gonfiare le acque e le acque salire al cielo, entri nella nave e dì a Egs *portami dove l'acqua non arriva*. Allora la Vela sarà gonfiata da sette spiriti di Egs.

*Fon* — spinge

Xi — raddrizza I

 $R\hat{a}$  — vede

*Mne* – sostiene

 $M\hat{o}$  — sente e parla

Ag — conduce

Mor - trattiene

Al quarantesimo giorno sentirai che la nave tocca la terra.

Mô dirà l'acqua scende,

 $R\hat{a}$  vedrà le cima di un monte triangolare.

Tu allora per sapere la verità cambiati in uccello nero e vola<sup>[2]</sup> e troverai i cadaveri e le carogne che ti incateneranno. Ritorna in ispirito alla tua barca e fatti colombo e ringrazia Èa, allora Egs continua a rotare e tu gonfierai e abbasserai le acque come tu vuoi e conoscerai il secondo spirito, *Ise*.

Questi primi sei aforismi hanno bisogno di un commento.

Dirò prima io alcune cose che meglio appartengono alla moderna epoca e poscia farò seguire i commenti di Bne Aagar (forse un sacerdote posteriore al periodo di Beroso e forse più esattamenteil nome di una scuola o setta).

V

Pare che io senta dirmi: tu, o maestro Kremmerz, vuoi insegnarci la pratica con sei aforismi di nove annunziati, ma per quanto tu possa aver agio a commentarli noi siamo ben sicuri che la chiave di tali astruserie tu non ci verrai a donare tal quale noi vorremmo — e ci metterai sempre sulla via delle riflessioni filosofiche, non delle pratiche che noi desideriamo ghermire per vedere i miracoli in azione. Rispondo a questo riepilogando in poche parole tutto ciò che disseminato in più volte ho scritto e ripetuto in queste pagine destinate a monito pubblico sulle occulte verità. Io dico e ripeto al mio lettore e discepolo:

Se tu credi che leggendo i libri di occulta filosofia tu acchiappi di volo il Secretum Secretorum della
 Magia Universale, disingannati: non sciupare tempo e fosforo e danaro. Per te i libri di Magia

<sup>[1]</sup> L'Arca, eccoci al diluvio

<sup>[2]</sup> Nell'indeogramma lo spirito è rappresentato da un colombo, da cui lo Spirito Santo o Colombo della Chiesa Cattolica.

diventeranno un libro di poesia indefinita, pieni di azzurri orizzonti e pieni di illusione. Tu non porrai in modo alcuno il piede nella casa della verità se al vago pensare non accoppierai l'azione.

Il pensiero è la fede ed è religioso.

L'azione è la magia ed è scientifica.

L'uomo che pensa aspira come il credente cristiano che reciti il *Paternoster* chè avvenga il *regno del Padre*.

L'uomo che opera compie a similitudine del Padre l'opera di regno.

Perciò i Teologi cristiano cattolici, pieni di fede, pieni di zelo, e di sacro orrore contro tutto ciò che è azione, condannarono i *Maghi* e la *Magia* e bruciarono vivi e morti più uomini sospettati di tali pratiche che non capelli rasi sulle chieriche dei teologi di Roma e dell'universale Cattolicesimo dei successori di Pietro; — se non che la vita e la storia della Religione Cattolica di quella stessa religione i cui teologi arrostirono in malo modo i maghi e gli stregoni non han saputo fare a meno della Magia nei riti sacri dalla *Messa* al *Te Deum* e ai sacramenti, e per sola opera di magia acquistò quella predominanza sulle coscienze e per l'eccesso della violazione delle regole di magia furono fatali alla sua vita gli scismi bagnati di tanto sangue per quanto ne versarono i primi neofiti nelle persecuzioni dei primi secoli.

Ora se il lettore vuol accingersi a diventar studioso di magia deve cominciare a praticare — cioè *agire* — prima di agire *educarsi* — prima di educarsi *intendere*.

Dunque INTENDERE, EDUCARSI, AGIRE: ecco i tre perni della pratica della prima magia.

Ho spiegato nella prima parte in qual modo chi ha la fortuna di trovare un maestro può ricevere da lui, *vivissimo animo, et breve tempore,* tutto ciò che può giovare al suo ascenso: però in questo luogo non si tratta che di guardare il discepolo senza il maestro visibile.

Intendere: nella esposizione dei sacri arcani non guardate alla parola, ma alla intenzione o spirito *che dice*. Cristo nelle parabole evangeliche è tal quale come la storia delle sacre migrazioni giudaiche, piene di lotte e di regoli di cui ogni nome di uomo è uno spirito di azione e ogni parola di battaglia è un accenno tra lo spirito e la forma profana. Gli Angeli sono taciturni, ma attivi: sono taciti per parole e loquaci per fatto. I fatti sono opera di Dio: il linguaggio degli spiriti di Dio sono le opere. Le parole, i discorsi, l'esposizione grammaticale<sup>[1]</sup> sono del volgo e paragonano l'uomo alle belve che hanno bisogno della voce per esprimere i bisogni. Perciò i *grammatici*, forbitori della umana parola e dell'umano discorso furono tenuti in dispregio grandissimo dai filosofi dei tempi antichi che spuntavano dalle scuole orfiche e pitagoriche dei templi sacri alla verità.

Dice il primo aforisma: Uno è il mondo uno è l'uovo. Il mondo, l'uomo e l'uovo fanno tre.

-

<sup>[1]</sup> Grammata la parola parlata.

Se *uno* è il mondo, l'uomo e l'uovo sono nel *mondo*. Il *logos* oparola dell'assoluta Idea è unico nel mondo, nell'uomo e nell'uovo.

Dunque lo stesso linguaggio di fatti e fenomeni che rappresenta la serie evolutiva della mente universale *Una*, comprende il linguaggio dei fatti e dei fenomeni delle due unità di sottocategoria.

UNO = il mondo - Dio

UNO = l'uomo — La creatura

Uno = l'uovo - Lo spirito.

Né è sufficiente ciò: le leggi esplicative della prima Unità sono analogiche alle altre: l'uovo è spirito perché è *germe* come l'uomo è creatura perchè è produzione del germe nelle leggi dell'unità Universale e il mondo è Dio perché è linguaggio della Mente Universale.

Chi vuol cominciare a *capire*, chi vuol entrare in possesso delle prime chiavi dell'occulto tesoro delle scienze che formano il patrimonio dei Magi deve, come ripetute volte ho avvisato, lasciare l'intero bagaglio delle idee profane per entrare nel mondo delle cause col processo sintetico e non analitico che è il vero e grande enimma dei misteri sacri.

I raggi Rontgen, la fotografia dell'invisibile, il microscopio che scopre le anime embrionali nelle cellule segnano il processo negativo di prova del metodo attivo della educazione magica.

Che importa al Mago che esistano i microbi, i fluidi fotografabili, la prova che la luce attraversa i corpi opachi e ne rende visibili le parti nascoste? Per l'iniziando UNA È LA VITA; il quarzo, la rosa, una donna bella, un uomo bruttissimo non sono che la produzione dello stesso germe della vita dell'universo.

L'universo ha un'anima? E' la stessa anima che mantiene compatti gli atomi del quarzo, che colorisce e avvizzisce i petali di una rosa, che fa convellere una donna sotto lo spasimo del desiderio che rende ripugnante un uomo.

L'universo ha una mente? - E' la stessa mente che si manifesta in gradazioni intelligenti diverse nel minerale, nel vegetale, nella bestia.

Che cosa esiste per il volgare profano alla intuizione della unità ermetica? — niente altro che la parola.

Che cosa esiste per lo studioso di occultismo? una sola cosa, la unità nella espressione più vasta dei fenomeni della natura.

Il primo aforisma pone questa legge come l'assioma fondamentale. Questa è la chiave di ogni analogia nella scienza dello spirito e nelle religioni. Se il discepolo non *intende ciò, non intenderà mai* cosa è l'astrologia pei maghi e dirà dell'astrologia come certi professori pagati dallo Stato per insegnare la propria asineria ai giovani, che essa è una *superstizione* (*id est* una ignoranza ispiratrice di fede, come scriveva Bonaventura Cappuccino nel *Rivolus Sapientiae*) — non comprenderà lo spirito dell'alchimia,

non quello delle evocazioni, non l'altro dell'amore universale e dell'ideale dell'unità aspirante a Dio come ritorno e fine. Ma PER INTENDERE invano ti affretti, o amico lettore, se tu vuoi trovare in volgare grammatica espressa la chiara *intenzione che* anima le esposizioni dottrinarie magiche, scritte dagli uomini che hanno potestà di trasmettere e conservare il segreto della azione — il vello di oro delle spedizioni giasoniche, la Troia delle guerre greche e l'edificazione di Roma (Urbis) della Latenda Saturnia!

In magia *intendere è conquistare*. Medita, pensa, invochi ed evochi tutte le potenze dell'Olimpo e del Tartaro, tutti gli spiriti di eroi e di santi e di santoni, tutte le fate e le vergini di tutte le forme religiose di tutti i tempi e conquisti l'intenzione della esposizione - diversamente sarai come coloro che vogliono imitare con la lingua tra i denti il dolcissimo canto dell'usignolo, senza sapere che cosa il cantor delle selve fiorite in dolce sua favella voglia dire ai passeri cubanti nei nidi.

Ordinariamente gli uomini che hanno potestà di percepire le occulte verità scritte nelle esposizioni scientifiche della Magia (veri e reali *poemi* secondo l'espressione classica della parola) si sentono spronati al tentativo da una di quelle *luci* indefinite pei profani volgari che, secondo i tempi, presero forma di dei, di eroi di angeli e di spiriti di morti — e questa *Luce* parla alla mente del discepolo e gli dice tenta, vedi, tocca, arriverai. Ma se questa *Luce* si marita all'orgoglio dell'uomo diventa falsa ed egli entra nel labirinto del minotauro, via senza uscita, lunga, tortuosa, in fondo alla quale vi è la pazzia, la morte e la dissoluzione. Quanti sono coloro che cominciano bene e finiscono orrendamente studiando la scienza dei magi? perché? perché essi credono di capire e non *intendono:* il mondo invisibile parla loro col linguaggio immutabile delle unità ed essi non intendono — vi mettono dentro il loro orgoglio e precipitano nella *geenna (obscurissimi loci diaboli domini,* scrive il Bonaventura Cappuccino) da cui non escono che distrutti.

Gli orientalisti e i teosofi investigatori di metodi e formole costitute delle religioni hanno volta a volta affermato che il principio primo su cui si fonda l'ascenso magico e l'orgoglio: l'Ego o logos, non scaturisce che dalla unità intelligente completa e indipendente. Questo è vero nella sola forma esterna, ma se si riflette che tutti gli ordini religiosi e monastici di tutte le religioni del Mondo sono come nella natura visibile fondati sulla gerarchia e sull'OBBEDIENZA e che gli spiriti elevati capaci dell'ascenso completo sono comparsi e compariscono in tutti gli ordini delle religioni diverse e che nella gerarchia e nell'obbedienza le Unità indipendenti si formano senza squilibrio, scaturisce limpido che in Magia è nel falso colui che crede staccare il fratello dal fratello, il compagno dal compagno, il discepolo dal maestro per creare la sinagoga satannica del disaccordo e della divisione, generatrici di passioni di odio orribili, che impediscono il progresso dello spirito nella zona altissima della verità.

Leggete la parabola del figliuol prodigo.

Avviene, e lo so per esperienza, tra maestro e discepolo. Il figliuolo prende la sostanza del padre e va lontano a sciuparla in bagordi; egli si illude di trovar dovunque quello che ha avuto dal padre: le femmine come tante sirene lo incantano, il desiderio lo sprona, l'ambizione lo sospinge: il *Logos* tace perché parlano le sibille della terra. L'olio scorre e la lampada si spegne.

Un bel mattino, quando il sapiente improvvisato meno se lo vuol confessare, il prodigo deve convincersi che egli è men che niente, che il piccolo patrimonio è distrutto, che tutto è caduto intorno a lui.

La *Luce* o una *Luce* si allaccia all'anima del discepolo e gli dice studia, intendi, opera, ama. Nello studio, nell'intendimento, nell'opera, nell'amore egli deve in amplesso abbracciare tutto il mondo invisibile e il visibile.

La *Luce* lo sospinge per impulso verso una fonte a cui dissetarlo di verità. Egli cammina dubbioso, assaggia e dice come il Do della Bibbia dopo la creazione dell'acqua: *et vidit hoc bonum esse*. Allora la *Luce* lo conforta ed egli si mostra nelle acque azzurre del lago. Entra allora in campo la superbia dell'uomo, lo spirito della terra che i biblici trasfigurarono nel serpente e gli ebrei cabalisti nel Samiel e nell'Ataroth che gli susurra insistente: *tu navigherai in acque profonde e non sommergerai* e te lo seduce. Chi e che forma l'*Unità mentale del Logos* nell'iniziando, la Luce divina o lo spirito della terra? l'obbedienza o l'orgoglio? Lo spirito dell'Universo o l'alito della bestia?

Ecco perché allo stato attuale della civiltà presso i diversi popoli detti civili gli uomini veramente avanzati sono rari se non si guardi negli ordini più austeri delle religioni diverse. Nella vita sociale profana l'uomo non resiste alla prova del serpente della terra e cade nelle sue fauci: il serpente ha faccia di donna o di bel giovane che incanta se parla, che addormenta se respira che allieta se sibila ma che inesorabilmente uccide quando un uomo gli si dà in balia completa, perpetua, incondizionata. Leggete tutte le storie dei diavoli dal Lebrun a noi e non sentirete che sempre l'identica solfa: la massoneria ne ha conservato il culto nelle prove e il rito egizio nelle seduzioni delle prove procurate. L'intendimento è falso quando in chi comincia predomina lo spirito della terra. È lo spirito di obbedienza e di amore che è divino essenzialmente. Se si riflette a tutti i giuochi e i sofismi che lo spirito individuale di orgoglio può fare in questo enunciato di obbedienza e di amore si comprenderà

I maghi neri lo sanno - è il loro metodo di fare e distruggere il novizio - è la prova *involontaria* a cui sottopongono il neofito, e alla quale rarissimi son coloro che resistono.

che catastrofe si aspetta colui che torce le interpretazioni a suo modo.

E per *intenderci bene* vorrei che il lettore paziente *intendesse oggi e sempre* lo spirito di queste cose che io gli vado sfrondando perché mangi le rose e vegga la Iside sfolgorante di beltà immortale.

Educarsi e praticare: come educarsi? che cosa praticare? L'educazione del discepolo di magia, quando non è compiuta o avviata da un maestro si deve formare secondo l'intendimento della esposizione dei simboli e della scienza esposta. Se l'intendimento è falsato sarà falsata la educazione magica. La quale deve essere secondo le tendenze *unitarie* dell'iniziando: vale a dire secondo la sintesi delle sue aspirazioni e della sua potenzialità.

Come praticare?

Qui è il problema.

Cominciare dall'uovo o germe per salire al mondo o dal mondo scendere al germe?

Parti dal germe spirituale e poniti innanzi prefisso, immutabile uno scopo: pensa che questo scopo, qualunque sia, purché onesto e morale, devi raggiungerlo.

Nella seconda parte del Fausto di Goethe, Mefistofele parla all'Imperatore e gli dice:

Chi è mai uomo nel mondo che non provi difetto di qualche cosa? Chi in un desiderio si affanna, chi in un altro: tutti poi han fame di danaro.

Nella vita contemplativa e pratica della Reverenda Compagnia di Gesù — l'Imitazione di Cristo di Tommaso di Kempis prepara ed educa la fede e la volontà del discepolo — ma l'educazione della volontà in magia non è possibile senza uno scopo determinato. Cominciare col bene determinare uno scopo come meta del cammino è il principio di una operazione.

Qualunque sia lo scopo, magari quello di trasformare col soffio il ferro in oro, che voi vi prefiggete,
 basta a determinare un fine.

Per bene studiare il procedimento da seguire per la educazione della volontà, non mutate lo scopo. Prima di sceglierlo pensatevi quanto volete, dopo scelto non allontanate il vostro obiettivo.

Se avete *inteso* il primo aforisma, studiate il germe: educate voi stesso a pescare nel mare ignoto del vostro spirito il soffio che deve compiere la trasformazione — e la Luce vi appare.

Errore di tutti coloro che cominciano è di voler vedere gli effetti delle operazioni tentate anche nella forma più banale, dall'oggi al domani: disingannati. Gli effetti di realizzazione spesso avvengono dopo una serie interminabile di anni penosi.

#### GIULIANO KREMMERZ

Il moderno spiritismo, tanto il kardechiano quanto il preteso sperimentale, non fa opera né più perfetta né più avanzata della pratica spirituale dei discepoli di S. Ignazio e dei Barnabiti. Anzi segna una deviazione dell'ago della bussola mentale dei pretesi scienziati che invece di *tacere* e *imparare* credono *imparare eloquendo* per le fauci delle sonnambule, dei medii e degli spirituali di ogni sorta — falsando la via dello sperimentalismo in materia di fenomeni occulti e misteriosi fino a *creare*, per atto incosciente di suggestione, nell'animo dei sensibili quello che naturalmente non si è mai sognato di esservi. Ma la sola via religiosa è qualche cosa (al lume della perfettissima scienza) di superiore le

mille leghe alla semplice e vuota polenta che lo spiritismo ammonisce ai semplici che si commuovono innanzi al fenomeno fisico e alla rivelazione di oltretomba.

Se leggete questo prezioso libriccino di Tommaso da Kempis, che padre Cesari, il classico linguaiolo della Compagnia Gesuitica, ha in buon italiano tradotto, e capite, cioè *intendete bene* ciò che vi vanno a trovare i discepoli di Ignazio, resterete compreso di sacro orrore della negligenza dei moderni scienziati nello studiare i metodi che han reso potentissima nel mondo la Compagnia dei Santi imitatori di Stanislao Kotska e dottissimi profondamente certuni di loro che alle scienze si son dati per riuscirvi eminentissimi.

Qualche cosa di simile, ma un po' più alla mano di tutti, si leggeva alla fine dello scorso secolo nella *Conversazione con sé stesso* scritta dal Marchese Caraccioli colonnello del Re di Polonia e elettore di Sassonia, dedicata alla ombra illustre di Malebranche!

Tommaso da Kempis questa conversazione con l'*Io divino* la pone in coda e comincia con una serie di moniti che non sono niente affatto indegni di stare in bocca al più perfetto discepolo di Magia.

Basta enumerare per sommi capi ciò che l'Amore prescrive nel primo libro per capirlo facilmente. Egli predica il disprezzo delle vanità del mondo, prescrive di essere umile per sentimento, di studiare la verità, di essere ordinato negli affetti mondani e non smodato, fuggire la speranza vana (vedi il mio prologo al secondo libro di Magia), di evitare la troppa familiarità<sup>[1]</sup>, dell'amore all'ubbidienza<sup>[2]</sup>, di evitare i discorsi inutili ecc. ecc.

Tutti questi moniti perché?

Per arrivare al primo capitolo del secondo libro, DELLA CONVERSAZIONE INTERNA che corrisponde alla ricerca di Gesù Cristo nel nostro cuore.

Ma questa parola *Gesù-Cristo*, se è buona pei discepoli di S. Ignazio, non può essere tollerata da uno scienziato protuberante della sua officiale ignoranza che si mette a sorridere di compassione per questo redentore favoloso che da Renan a Strauss è stato ridotto a poco meno di un Davide Lazzaretti. Se non che, per intendersi, la questione è di nomi: l'umana bestialità, per dirla contro Max Nordau, ha un po' al rovescio le abitudini dei cani da pecora: questi abbaiano al treno e al velocipede, e quella, la bestialità degli uomini, si inchina e si scappella e va in broda di giuggiole per tutti i nomi nuovi.

No, miei cari dottori in scienze della verità provata, non vi inchinate a Cagliostro, a san Germain, a Mesmer: sono degli impostori; ma fate di cappello al dott. Charcot che vi battezza per ipnotismo officiale quel pò della scienza degli altri che si conosce dai profani; non vi umiliate innanzi a questo metodo dei gesuiti che cerca Gesù Cristo in sé, non vi commuovete per le quisquilie del marchese

<sup>[1]</sup> Familiarità è comunione con l'imperfetto: l'unione si deve cercare nello spirito.

<sup>[2]</sup> L'abbate degli ordini monastici è il padre cui tutti obbediscono. L'obbedienza all'autorità gerarchica del mondo visibile è analogica all'obbedienza incondizionata del Dio in noi.

Caraccioli<sup>11</sup>, non vi stordite a ricercare l'Ego superiore della teosofia..., mainchinateviinnanzialla filosofiadel domina positivo di Augusto Compte e Pietro Laffitte sulla Religione dell'umanità; ma adorate la Filosofia Zoologica la dottrina di filiazione delle specie e l'evoluzione degli organismi inrapporto all'ambiente[2].

Ai miei discepoli di Magia io insegno una verità immutabile in tutti i tempi, in tutti i paesi, la verità al di sopra di tutti i nomi:

NON ILLUDETEVI, LE PAROLE MUTANO COME L'UMORE DEGLI UOMINI, NON INCHINATEVI CHE INNANZI ALLA VERITÀ COMUNQUE SI CHIAMI, COMUNQUE SI APPELLI, LA VERITÀ È UNA. Gesù Cristo, la coscienza filo-sofica, l'Io superiore, il Budda non è che il principio divino in noi. Parlate a voi stesso, come prescrive il marchese Caraccioli, discorrete con Gesù Cristo come vuole Tommaso di Kempis, cercate l'angelo rinserrato nel vostro corpo, come dicono i mistici, per voi tutto è lo stesso, perché non il nome forma la verità ma la verità è tradita dalle parole degli uomini, i quali dopo che l'hanno tradita, non sanno chiamarla con lo stesso nome! Rileggiamo il primo aforisma.

Uno è il mondo, uno è l'uomo e uno è l'uovo: il mondo l'uovo e l'uomo fanno tre.

Che è il mondo? Che è l'uomo? che cosa è l'uovo? Un distinto ingegnere mi ha scritto una lettera per dirmi che sommando il mondo, l'uomo e l'uovo tre unità tra di loro differenti per specie e caratteri, non si poteva ottenere il 3. Ma questo signore ha studiata la sola aritmetica volgare non l'ABBACO della ragione cabalistica o sfingetica in cui non si riconoscono unità di specie differente perché tutti gli unitarii della occulta filosofia non ammettono che le specie planetarie.

Abbaco viene da ABBA padre, ed è la moltiplicazione del seme; e species è bellezza illusoria di sola forma.

Infatti, per spiegarla più maccaronicamente, di quale mondo, di quale uomo di quale uovo intende parlare l'aforisma primo?

E facile rispondere, rispondendo con una seconda domanda: Chi è che vede il mondo, l'uomo e l'uovo? Chi parla? Chi insegna? — Il mago.

Dunque il mago deve vedere in sé i tre componenti il suo individuo:

[2] Quando dalla analisi si rimonterà alla sintesi si vedrà che il castello è fabbricato col tempo perduto

IL MONDO corrisponde all'insieme della sensibilità umana che sta in contatto con la società esterna o profana.

Dice Tommaso da Kempis: Ista est stimma sapientia per contemptum mundi tendere ad regna coelestia.

Cioè disprezza il Mondo e arrivi al Cielo.

<sup>[1]</sup> La Conversation ecc. Pazzini Carli, Siena 1781

Che cosa è questo mondo che si deve disprezzare?

I sensi; vanità delle vanità, vanitas vanitatum dice il monaco officiante. Il mondo è la materia, le sensazioni della materia, illusione dell'effluvio della materia, la società umana irredenta spiritualmente, l'orgoglio, l'ambizione, il seguire i desideri della carne, — Questo mondo del sacerdozio egizio il medioevo lo chiamava mondo sublunare, cioè variabile o mutabile sì come la luna: non vi può essere immacolata concezione senza mettersi il mondo sublunare o la luna sotto i piedi. Dunque il mondo è in noi: è la parte di noi stessi che più senta degli effluvii terrestri, è la parte più terrestre, più socialmente bruta dell'homo sapiente.

l'UOMO corrisponde alla sensibilità di secondo grado dell'individuo pensante. Dopo la sensibilità fisica negli individui sviluppati — così detti *civili* — prende vigore in lui una sensualità iperfisica. Nell'individuo pensante l'*uomo* non si manifesta che nella mentalità umana o efficiente nella società.

Dice Tommaso da Kempis: studiati dunque di staccare il tuo cuore dalle cose visibili per volgere tutto l'affetto alle invisibili. L'uomo in noi non si manifesta che quando la mentalità. è progredita, cioè quando la sensibilità bassa è sparita. Quelli che la società contemporanea riconosce come geni e luminari suoi non sono che uomini, cioè mentali, cioè progrediti. L'intelletto ha la sua umana esplicazione nella società in cui corporalmente vive, società che si disse humanitas da humus terra, madre dell'homo. Il secondo termine del primo aforisma magico è composto di tre termini, dei quali il più alto che ai mortali sembra divino, non cessa di essere humano, cioè terrestre.

Questi tre termini della mentalità sono:

Ragione

Uomo – VOLONTÀ

Ispirazione

L'ispirazione che comunemente si ritiene come un principio «la manifestazione divina del mentale umano, non è tale, come ho detto, che solo apparentemente; — si potrebbe dire *inspirazione*, quasi ritorcimento dello spirito in sé, e più che rappresentare il termine divino nella incarnazione umana rappresenta la ultima evoluzione del mentale.

Questa ispirazione umana nella magia è messa nel simbolismo lunare, perché attribuendo alla luna il potere di riflettere sulla terra i raggi del maschio Osiride, e governando per tale riflessione il mondo nostro, ogni ispirazione umana viene come irraggiamento riflesso della verità divina.

Chi studiando filosoficamente questo secreto della fonte immaginativa umana può fare della sottilissima applicazione dei fasci di luce riproiettati da uno specchio su noi è nel vero significato della potenzialità lunare.

Che cosa fa una superficie cristallina su cui si riflette il raggio di sole? Rimanda lo stesso raggio indebolito o incerto o vago in una direzione differente per rischiarare di sua luce indebolita, o incerta o vaga oggetti invisibili. Così la Luna, cui appartiene l'umana ispirazione che è la visione terranea delle cose con una luce che pare divina ed è umana.

Rispetto all'uomo, la donna è lunare; rispetto al maestro, il discepolo è lunare: rispetto alla verità assoluta ogni verità relativa è lunare.

Dice Tommaso da Kempis:

« Ogni uomo, naturalmente, brama di sapere; ma che vale la scienza senza il timore di Dio? L'umile contadino che serve a Dio è migliore del filosofo superbo, il quale trascura la propria salvezza contemplando il corso delle stelle ».

I mistici — quelli esclusivamente religiosi — non riguardano l'umana scienza che come una falsa proiezione della scienza divina, come lunare cioè, come illusoria di fronte alla realtà della sapienza eterna.

I medi dello spiritismo che costantementesi dannoin balia delle pretese comunicazioni col regno dei morti non attingono che alla sola fonte della *ispirazione* umana, *immaginando* (così come fa il mago) tal quale come l'artista l'idea o la persona evocata.

Cosi essi entrano nella zona *astrale* delle immagini e assorbono l'immagine *astrale* degli esseri che pretendono di evocare con tanta facilità e continuità, fino a far parlare nello stesso modo un uomo esistito realmente e i personaggi *anche realmente esistiti nella mente dei romanzieri*.

I pazzi sono lunari per molteplici ragioni, e *lunatici* sono gli ispirati e gli antichi dei pazzi avevano opinione che dicessero la verità divina per commercio con le divinità dell'Olimpo, e certe volte non s'ingannavano!

L'uovo o germe va inteso come la radice più profonda dell'anima *nota* dell'uomo — in altri termini e parole è il Gesù Cristo di Tommaso da Kempis, cioè il principio più alto veramente divino esistente nell'individuo *uomo*.

Il Kempis nel Libro Terzo comincia il primo capitolo così: *Beata l'anima che ascolta la parola del Signore dentro di sé*. L'anima è l'*uomo*, mentre il Signore, cioè lo spirito divino che ha sola comunicazione con l'anima è il Gesù Cristo, cioè il germe divino incarnato, rappresentato nel simbolismo magico come della forma deli'*uovo*. Tutta la parte importante di questi esercizi spirituali della *Imitazione* è racchiusa nella serie dei dialoghi tra l'anima del fedele e la voce di Gesù Cristo. Uno spiritista molto filosofo, vi

potrebbe leggere un dialogo medianico, tra lo spiritodell'uomoe lospirito di Dio — e coloro che sentendo parlare di occultismo si spaventano che noi predichiamoniente menocheil completo annullamento della individualitàumana pensinoleggendo questo libriccino che i cattolici apostolici romani danno dei punti a tutto il più vago intuito del Nirvana. Porto degli esempii: Cap. VI, libro III:

- « Il Signore dice al Fedele: Figliuolo tu non sei ancora forte e prudente amatore.
- « Il Fedele risponde: E perché, o Signore?
- « E il Signore: Perché ad ogni breve contrarietà tu abbandoni le imprese e domandi di esser consolato. Il forte amatore sta saldo, non si lascia tentare, né dà fede alle scaltre insinuazioni del nemico (*il mondo*). Come io ti piaccio nelle prospere così nelle avversità io ti debbo piacere.

Questo amore divino deve essere superiore, secondo il da Kempis, a tutte le umane tentazioni e deve essere, malgrado tutto, incondizionato.

Al Capitolo LVI si predica che *noi dobbiamo rinnegare noi stessi per imitare il Cristo* e il Signore parla al fedele così:

« — Figliuolo, quanto più ti dimentichi, tanto più potrai entrare in me. Io voglio che tu impari la perfetta abnegazione di te stesso per rassegnarti al mio volere senza lamento.

Su questa abnegazione esagerata all'occhio del profano è basata la falsa supposizione della distruzione dell'uomo predicata dalla magia e dall'occultismo indiano. Non si arriva al *seme* se non prima si è distrutto nell'individuo il *mondo* e si è volontariamente compiuto il sacrificio di amore dell'*anima* (*uomo*) al principio divino. Compreso questo principio, si comprenderà facilmente il perché del sagramento della *Comunione* secondo il rituale cristiano cattolico e ortodosso. Il fedele dovrebbe arrivare alla conoscenza del Cristo: cioè dovrebbe, secondo il principio primo essere in contatto con i'lo divino comune, come *Verità* e *Luce assoluta*, a tutti gli uomini credenti nel Cristo<sup>III</sup>. Ma in pratica, con l'Io DIVINO o GESÙ CRISTO non ci stanno, mio caro discepolo, che rarissimi uomini superiori a tutti i sacerdozii umani, perché già vicini al Nirvana che tanto spaventa gli individualisti; per cui il culto si è dovuto servire *magicamente* della comunione col pane azimo o con l'ostia santificata per fare che *lo stesso Cristo* (di cui l'ostia e il pane rappresenta la sua *realizzazione*) consacrato in un simbolo sia attinto da tutti i fedeli che stanno in realtà ancora molti chilometri lontani dal *Cristo* vero.

Riepilogando: la forma trinitaria è il fondamento dogmatico della religione del Cristo nella sua espressione simbolico-magica del cattolicesimo: tutto questo è *magia* come dottrina e come pratica. Il cattolicesimo divide l'uomo in tre elementi:

1.° Il corpo

[1]Io sono la Via, la Verità e la Vita

- 2.° l'anima
- 3.° lo spirito divino o Cristo.

Il corpo è il mondo ed è raffigurato nel diavolo o governo dei sensi e delle passioni, o inferno.

L'anima è la mentalità ed è raffigurata nella graduale purificazione dell'essere pensante fino al suo massimo sviluppo, e che risponde al *purgatorio*.

Lo Spirito o Cristo che è l'Io divino o figliuolo del Dio fatto uomo la cui visione è il paradiso.

Da ciò risulta che Inferno, Purgatorio e Paradiso stanno in noi e che noi eterni siamo in materia come nello spirito umano e come nel regno del Cristo.

Gli spiritisti questi tre coefficienti dell'individuo ragionante li chiamano:

- 1.° Corpo
- 2.° Perispirito o anima
- 3.° Lo spirito puro.

Ma la magia nella sua teosofia, rispondendo sempre all'insegnamento della occulta verità nell'uomo, stabilisce che ogni predominio di uno di queste parti dell'uomo può essere di gradazioni diverse e dice così:

1.° *Il mondo o corpo materiale* corrispondente all'individuo meno sviluppato è *istintivo*, più avanzato è *discernente* il bene dal male per le sue conseguenze sensuali impressionanti, e più avanzato ancora è *ragionante*.

Tutti i moderni studi sulla criminalità, dovrebbero essere il campo delle esperienze dei tre elementi più materiali nel corpo dell'individuo dediti alla sensualità brutale. Tutti i sette peccati che la chiesa cattolica chiama *mortali* conducono alla enumerazione delle diverse forme istintive della brutalità del corpo umano.

L'unione sessuale non diventa possibile che come *sacramento*, cioè come santificazione dell'atto infernale che ha per scusante la unione tra *due anime*. Badate che non è l'unione tra *due* spiriti perché per i cristiani uno è lo spirito di Dio, cioè lo *Spirito Santo* e l'incarnazione dello Spirito Santo è il *Cristo*. La comunione di due anime in un'anima sola da amore cementate è concreta nella comune ispirazione e godimento del Paradiso.

I Maomettani col loro Paradiso di amore non sono neanche bene intesi nella definizione della concupiscenza della felicità delle Uri — ma, se posso, discorrerò di questo mistero inesplorato della unione carnale tra l'uomo e la donna, l'uomo e i demoni e l'uomo e le idee nel simbolismo mistico presso tutte le classiche religioni del mondo nel pianeta di Venere — in cui discorrerò della santità e

della divinità dell'amore purissimo e divino, che è immedesimazione della creatura nel suo creatore e nella Luce Eterna.

Ora:

- 1 Istinto
- 2 giudizio
- 3 ragione sensista

II. I'uomo o anima

- 4 ragione pura
- 5 volontà
- 6 ispirazione

- 7 il Logos, il verbo involuto
- 8 lo Spirito universale
- 9 Dio Uomo.

In questa brevissima esposizione sintetica si veggono espressi i tre numeri 3 del primo aforisma magico e ognuno comprenderà questi nove scalini della via che divinizza l'uomo, divinizzazione che si compie non in un corso liceale o universitario di nove anni, ma in una lunga serie di anni, passando di sopra alla mondanità e alla umanità

Riepilogando ancora: molti medii spiritici che si credono in comunione con spiriti di disincarnati non sono *spesse volte* in relazione come massimo sviluppo che con l'*ispirazione* (n.º 6) dello stato animista, e molte altre volte non parlano che con la loro *volontà* agente incoscientemente sulla *ispirazione*.

Ho detto questo non perché tutti i medii scriventi raggiungano il grado *ispirativo*: volesse il cielo che tal dono fosse distribuito a larga mano su tutti i medii che parlano imperfettamente della mia opera di realizzazione scientifica divina — ordinariamente gli scritti medianici sono *risvegli delle passate esistenze in noi latenti nella vita ordinaria* e altra volte sono meri atti da onanisti del senso comune che menano i soggetti all'anticamera delle case da mentecatti.

Nei sogni: tutti i sogni ordinari di origine sensoria appartengono al mondo: i *simbolici* appartengono alla zona lunare o ispirativa e debbono essere interpetrati bene perché dicano la verità — specialmente nelle infermità del corpo in cui parla, nel sonno febbrile il principio più alto dell'uomo. È riservato solo agli iniziati superiori e a certi santi (non a tutti) di poter parlare il linguaggio della verità col principio superiore deli'Io divino e sapere QUELLO CHE È.

Nonpertanto nel sogno certi uomini che non ancora sono arrivati al grado altissimo di sviluppo possono avere per vera *grazia* o virtù efficiente della volontà divina l'avviso ispirativo, senza simbolo, della verità: ma anche questi sogni e questi uomini sono rari e profetici nella loro essenza. Di questa rarità ne dovettero essere ben persuasi i padri della Chiesa Cattolica, quando si riscontra che nel concilio di Parigi del 829 e in quello di Milano del 1565 i vescovi condannarono il credere e interpetrare i sogni, come barbara superstizione del paganesimo e contraria all'ordine della Provvidenza! — Senonchè contro i santi vescovi dei due concili resta sempre il fatto che il più semplice dei ciabattini ha profetato un numero al lotto per mezzo dei sogni!

Riepilogando ancora: per praticare la vita magica mettiti innanzi agli occhi un obbiettivo determinato. Di a te stesso *io voglio la scienza* oppure *io voglio la virtù* oppure *io voglio la ricchezza* e cerca di riferire il tuo ideale a uno dei tre elementi magici del primo aforisma.

La scienza appartiene al principio divino.

La virtù alla mentalità.

La ricchezza al mondo.

Otterrai la scienza evolvendo verso il tuo principio divino più alto, la virtù praticandola e la ricchezza dominandola.

Qui una parentesi.

Molti vogliono studiare magia per acquistare la ricchezza. Infatti di tutti i secreti il più facile è questo di diventar ricchi.

La ricchezza è la provvigione superante i bisogni individuali: tra un filosofo che si pasce di un tozzo di pane e vive in una botte e un milionario che lavora e ruba il prossimo suo per aumentare la sua possidenza, il più ricco è il filosofo.

Prima di desiderare la ricchezza bisogna ben precisare quel che si vuole. La si intende per soddisfazione alle necessità della vita? Questa non è rifiutata che solo a chi deve espiare errori e colpe non ancora lavate. La Provvidenza, ad onta del *houmur* di G. D. Guerrazzi nel *Secolo che muore*, è una verità che tutti gli uomini giusti, pazienti, e fedeli hanno sperimentato.

Il Signore governa i suoi figli con due angeli: l'uno porta il pane e l'altra il miele. L'uomo giusto che resta senza pane in mezzo ad un campo in cui bagordano epuloni e ricchi, non dica mai la bestemmia: *Dio mi ha dimenticato*. Egli preghi ed avrà. Se ritarda v'è una ragione provvidenziale che gli fa saggiare i tormenti della fame. Dio non dimentica, perché lo spirito di Dio in noi è sordo solo quando noi lo seppelliamo con le nostre menzogne.

Il discepolo di magia NON DEVE pregare desiderando, il desiderio è contro ogni realizzazione magica. Così muoiono disperati i falsi adepti di magia, senza grazia e senza virtù, perché ebbero il *desiderio* prima di ottenere la grazia.

Il discepolo di magia, espone a Dio il suo bisogno e ne implora l'esaudimento *se è giusto l'ottenerlo*. Tu non hai pane, tu non hai tetto, forse è nel principio di giustizia assoluta che devi soffrire la fame per redimerti.

Tu rinnegherai la provvidenza per un tozzo di pane o per uno strapunto? Forse è una prova, forse è un castigo. Dio che è legge, è inesorabile e giusto come tutte le leggi; ma se tu sei un mago sei anche un uomo giusto e la legge di Dio non dimentica: allora chiamerai l'angelo del pane e quello del miele che il signore porrà ai tuoi ordini e tu ti satollerai e satollerai i tuoi cari e sarai ricco perché hai ai tuoi ordini sempre il pane e il miele e gli angeli del tuo dio.

Eliphas Levi in un libro che non è più in commercio *Fables et simboles* racconta e annota una vecchia favola, la cicala e la formica. La cicala è il simbolo dell'iniziato, che canta spensierata quando il fico matura e aspetta e gloriosamente muore cantando; ma la formica è il simbolo della mondanità, accumulante diffidente i doni di Dio, quasi come una bestemmia contro la provvidenza di lui.

L'iniziato dice: io quando ho bisogno mi rivolgo a Dio. Il profano che dubita di Dio provvede ai suoi bisogni avvenire... senza sapere se le parche un'ora dopo non gli taglino il refedella vita.

Tutto ciò io predico agli sgoccioli del secolo XIX, quando la sete del danaro diventa tormentosa, e fa passare di sopra alle più sacre e giuste barriere di onestà e di amore e di carità.

La ricchezza della terra appartiene dopo quanto ho spiegato, al *mondo*, cioè all'Inferno dei cristiani. In questa regione, i latini posero sovrano Pluto — il medioevo Astaroth — Pluto è l'oro; Astaroth è la ricchezza del gregge che da lana e latte. Per diventare ricchi secondo le regole della magia e secondo la scienza divina bisogna riuscire a dominare Pluto e Astaroth. Costringerli a ubbidire, dominandoli. Invece in Magia nera si ricorre ai *patti*, cioè invece di divinizzarsi al punto da dominare Pluto e costringerlo a metter fuori i quattrini, si diventa un cittadino nel suo regno, si riesce al postutto a chiedergli l'elemosina in cambio della propria infelicità spirituale.

La magia divina insegna che la ricchezza non bisogna desiderarla mai, perché solo il dispregio della ricchezza fa diventar ricco, ma l'uomo che dispregia la ricchezza è ricco per se stesso, non ha bisogno che del solo pane e del solo miele che gli portano gli angeli che egli trova dovunque e in tutti i suoi bisogni. La Magia nera invece idealmente trasporta il suo discepolo nel regno plutonico e gli affida un incarico, dirò così, remunerativo, pel quale egli tira oro e miseria morale.

Ma il più difficile è di dominare la ricchezza.

Per dominarla bisogna aver completamente rotta ogni relazione col *mondo*, ora molti uomini che si credono già avanzati in perfezione non sono ancora riusciti a dispregiare il danaro — e quel che più conta a desiderarlo!

Chi legge le opere di Cornelio Agrippa troverà negli aforismi di Arbatel che uno dei *sette secreti minimi* della Magia è la ricchezza delle cose del mondo. Bisogna intendere che è la cosa che più facilmente un maestro può donare... e può togliere.

Il magistero di tutto ciò è nella creazione della ricchezza che ogni adepto può fare col permesso dell'olimpo e per suo mandato. Ma *creare* la ricchezza è divino; accumularla sottraendola agli altri è diabolico. La prima cresce come il pane gonfiato dal lievito; la seconda invece è un furto e presto o tardi se ne paga il prezzo.

La ricchezza che ha provenienza da elementi perversi del cosmos porta moneta per moneta le stigmate della sua origine. Bisogna comprendere bene che il danaro rubato porta in sé il germe del castigo per aver paura in eterno del furto. La pecunia rubata si restituisce ad usura; quella tolta alle vedove, ai pupilli, agli orfani; quella che è venuta in una casa come dono del cielo dal cielo; quella che nel tempio è rappresentata dal voto e nella carità del mondo dalla limosina; quella pecunia che senza permesso di dio è divorata dai famelici, non sarà mai una ricchezza felice: ogni volta che Asmaél l'angelo della distruzione dei peccatori passerà per quella casa in cui quella pecunia è accumulata i chiavistelli dei forzieri strideranno come percossi dalla maledizione e il maledetto si vedrà colpito, in cambio dell'oro rubato, dei più atroci dolori. All'uno il padre, all'altra la madre, a questo il figliuolo, a quella il suo cuore: Asmaél non passa e guarda invano, né si commuove con le preghiere degli ingiusti.

VI

Il lettore giudizioso, a questo punto dei commenti al primo degli aforismi magici, si sentirà cadere le braccia sconfortato che io lo continui a menare a diporto pei labirinti metafisici della materia magica e dirà: ma che valeva la pena di leggere tanto tempo per approdare a seguire l'imitazione del Cristo che tutte le bigotte cattoliche hanno per le mani?

No, o caro lettore e discepolo, il vero occulto e la sua pratica non è solamente nella parte religiosa della teoria, o meglio nella parte della teoria che combacia con le religioni classiche. Al cominciare del *Mondo Secreto* io ho detto di non confondere la religione passiva con la magia attiva. Il magismo è l'attività scientifica della teoria religiosa che è pascolo per le masse: alla magia devono essere ascritti per virtù (VIR UOMO o ATTIVO) gli esseri capaci di dominare la marea montante della passività che nel simbolismo è appunto determinato dalla luna. Le religioni classiche, qualunque vogliate prendere, rappresentanti la filosofia della fede passiva hanno al culmine della loro gerarchia un *attivo*. Il *papa* di

tutte le religioni è il padre, cioè il generatore, direi, nel gregge del pecorume belante, il montone"che genera gli agnelli. Non è il passivo tra i passivi, ma di doppia natura simbolica, di qui la generazione di una infallibilità magica del suo domma.

Però bisogna ben definire che se nella religione tutti possono pregare, non tutti sono buoni nella magia a comandare. Un nostro fratello residente a Milano in una lettera piena di sincerità così mi scriveva giorni or sono: Dunque per pregare Iddio tanta roba ci vuole? — Ma pregare è sottomettersi alla volontà del fato cioè al Dio Vivo e Parlante — e per pregare Iddio non ci vuole che l'abdicazione della volontà propria nel l'affidarsi all'Intelligenza Suprema e alla Sua provvidenza. Poca cosa e scarsi mezzi: recitato il pater noster dei cristiani e dite come i turchi ventimila volte al giorno: Allah,. Sia fatta la tua volontà, e state comodo.

Il magismo — l'ho ripetuto molte volte — è delle nature che o sono aristocraticamente positive o delle volontà supremamente inflessibili o delle persone che vogliono e sentono che è possibile arrivare non a pregare Iddio, cosa che tutti fanno, ma ad immedesimarsi nella natura attiva divina e fonderla con la propria volontà illuminata della giustizia.

Tra magia e religione la differenza è enorme.

Se queste pagine fossero scritte all'epoca del crematorio del Santo Ufficio, il dottor Kremmerz (posto che si facesse acchiappare dai chiericuti) andrebbe a finire come un fiammifero nelle vampe degli eretici.

Io parlo a uomini cioè a intelligenti e studiosi giovani, che non grideranno allo scandalo e al paradosso se io dico nettamente che la magia è *l'arte e la scienza per rendere dell'uomo attivo un dio e non di fargli subire le peripezie della marea incostante della luna religiosa*.

Non si meraviglino coloro che mi sentono: queste parole che paiono audaci al secolo in cui scrivo, faranno molto cammino: il simbolismo e certi misteri religiosi queste parole le hanno pronunziate in secreto, nel fondo più riposto dei santuarii miracolosi e il dirle oggi a tanto di lettere, in pubblico, con la coscienza di enunciare una verità per tanti secoli tenuta occulta, pare che sia una promessa e un ideale, e non un fatto possibile per gli studiosi e un fatto cento volte compiuto. Il *Mondo Secreto* potrà finire, il Dott. Kremmerz cessare di scrivere e ritornare al suo Celeste Impero, *ma sillaba di queste verità non sarà cancellata!* E i quaranta secoli che ci separano dai santuarii di Ur, di Babilonia, di Assur, di Ninive, tramandano alle resurrezioni dei morti giudicanti, il vero predicato al sacerdozio politico quando le turbe non potevano aspirare ancora, per imperfezione della psiche e per non compiuta evoluzione a sapere neanchediche si occupassero i sacerdoti nel fondo dei loro laboratorii sacri.

*Niente è nuovo sotto il sole,* ma il mistero di questa verità che non può essere data in pasto alle nature imperfette in quest'epoca che prepara migliori secoli alla umanità che si trasforma, il nuovo è nella propalazione di un domma che è verità, il nuovo è nella percezione che di questa verità cominciano

ad avere uomini di origine e di natura diversi, di precedenti e storie differenti, di indole e di pensieri disparati.

Noi siamo alla previgilia della grande rivoluzione scientifica a cui non si aspettano gli increduli e gli scienziati ricercatori dei batteri. Noi siamo in un momento psichico dell'umanità in cui nella coscienza delle masse si risveglia la memoria di tanti secoli che hanno dormito sotto il sepolcro dell'oblio. Noi tocchiamo la tromba che deve suonare l'apocalittica chiamata degli spiriti eletti nella memoria delle coscienze precedenti e il sole risplenderà sulla natura-anima del cielo psichico e il regno del cristo sarà un avvenimento storico.

Più non posso dire, perché il dire di più sarebbe svelare ai miei lettori la fonte secreta delle mie conoscenze, che non deve esser nota che ai soli iniziati nella verità occulta dei santuarii scientifici della umanità contemporanea.

Però quanto ho asserito finora, quanto ho spiegato, deve far intendere al lettore che altra cose si nascondono sotto il velame scientifico dei versi strani che non il povero spiritismo rivelatore delle poetiche anime erranti nei limbi, in attesa di un medio o di un veggente che li induca a chiacchierare coi parenti superstiti.

Per continuare e completare i commenti agli aforismi di Iriz-ben-Assir, bisogna ben comprendere che come è detto nel primo di essi il creatore è Éa, e che il discepolo della scienza sacerdotale non trova e non comincia la sua educazione puramente magica e attiva che dal numero 3, dall'*uovo*.

Questo *uovo* io l'ho detto corrispondere al Cristo dei religiosi cattolici — però la ricerca del Cristo non è la ricerca di uno stato dello spirito come insegnano i buddisti propagatori di dottrine non profondamente studiate, ma un complesso di attinenza alla manifestazione del *terzo stato* dell'essere incarnato.

Questo terzo stato è acquistabile o conquistabile: ma dove il lavorio diventa titanico è nell'ascenso dal numero 7 al numero 9 dello specchio della verità che ho presentato alla pagina 158. Il neofito senza paure, senza palpiti, senza spaventi, con la volontà fermissima di arrivare, passando attraverso l'infinito cimitero delle passioni e dei dolori umani, arriva alle porte del Logos involuto (n.° 7) e si crede un dio, mentre non è che alla porta della divinità.

Una bellissima saga orientale racconta che:

«Etana<sup>[1]</sup> patteggiò con l'Aquila del Dio Sole per essere portato nel cielo di Anna<sup>[2]</sup>.

Avvenne che egli abbracciatosi all'uccello regio salì nello spazio. Finché arrivarono al cielo di Anna Etana resistette: la terra gli pareva un punto nello spazio e il mare un ruscelletto. Ma l'aquila gli

[2] La donna che non ha il mestruo, da cui S. Anna che senza mestruo partorì la Vergine Maria madre a sua volta senza il concorso del maschio! Se non si capisce bene tutto ciò, si ha ragione di dire che sono balle!

 $<sup>\</sup>textbf{[1]} \textbf{Gli orientalisti leggono male i nostri jerogrammi, } \textit{E} \hat{\textit{a}} \textit{t} : \textbf{T finale del nome ierografico è l'E} \hat{\textit{a}} \textit{morto cioè il decaduto.} \\$ 

propose di continuare a salire per visitare la Stella del mattino (la Dea Venere) e riprese il volo. Quando stavano per arrivare Etana guardò in giù e disse all'Aquila fermati che io non posso più — l'uccello divino ridiscese tosto... ma Etana precipitò morto perché la sua forza di uomo gli era mancata ».

Eppure il neofito non è un mago che ai piedi dell'Iside, quando ha mangiato le rose di cui orna il vecchio Apuleio il suo asino riumanizzato.

Se non che nel primo aforisma è detto che Ea fabbricò prima il mondo, poi l'uomo, indi l'uovo: ciò che nasconde non il sistema di creazione, ma la fase di sviluppo dell'intelligenza divina nel corpo animale. *Aspira e respira tre volle*, dico l'aforisma I (pag. 151), *per conoscere il secreto dell'uovo*. Questo *aspirare* è tirare lo spirito a se e *respirare* è l'emetterlo: forma tutta orientale per esprimere l'atto impulsivo e repulsivo della generazione dell'intelligente principio.

Ma il secondo aforisma accenna e sviluppa il metodo creatore della potestà magica.

Eà contemplò al creare del mondo due cose (dice Iriz-ben-Assir), il bianco e il nero, il caldo e il freddo e il soffio suo divenne freddo e caldo e dette il soffio caldo all'uomo e il freddo alla donna ecc. ecc.

Bne Agar, quel capo di setta cui ho accennato, è più largo e più esplicito se non più vero nella esplicazione:

Egli dice:

« Conosci tu il giorno se non sai la notte? Sai tu il bene se non saggi il male? Eà perciò creò il bianco per conoscere il nero e il nero per il bianco. La donna non è forse il nero dell'uomo e non turba essa l'ordine del bene e del male? »

Più modernamente si direbbe: la natura delle cose si conosce pel suo contrario. La reazione non è che la presa di possesso e di conoscenza del principio agente. Questa è la base della teoria da cui tutta la pratica di chimica analitica moderna sgorga in infinite applicazioni industriali.

Ma dove la pera spappa ed il commento ha bisogno di esser largo è in questa duplice domanda che leggendo il secondo aforisma il lettore può fare a se stesso:

- 1.° Vi è differenza essenziale tra *vita attiva* (maschio) e *vita passiva* (femmina)?
- 2.º posto e ben considerato che le due vite siano differenti può la donna diventar maga?

Rispondo brevemente, ma questo che io dico non tutti possono intendere nel suo significato vero, e nella sua applicazione alla pratica e mi riferisco a quanto ho detto nella prima parte.

La differenza esiste. Una è la vita; ma se uno è il serpente la lingua si biforca nella proiezione dell'incanto. Nella vita coniugale chi conosce questa legge occulta può procreare a suo beneplacito un figlio o una figlia, un maschio o una femmina. Però, pure essendo unica la sorgente delle vibrazioni, dopo l'atto creativo è fatale la persistenza.

La magia, stato attivo di conquista della volontà, è di assoluta pertinenza del maschio, ma il maschio non sarebbe tale se la femmina non si prestasse all'impulso della volontà come recipiendaria. Dunque l'errore elementare: che tutti possono fare i maghi servendosi della donna come ricettatore del fluido potenziale non è che una superficiale confusione della legge del binario, del bianco e nero, del bene e del male. La magia deve nell'uomo sviluppare la sua natura riposta e portarlo come ho spiegato nella prima parte di questa esposizione a quell'ermafroditismo ideale di cui gli antichi regalarono tutte le divinità maggiori del panteon egizio e babilonese.

Sin è maschio ed è femmina. Il medioevale Astaroth come l'Astaroth fenicio è ermafrodito.

Non vi è dio che nella sua unità non riunisca i due sessi. Diversamente la sua facoltà creatrice non esisterebbe, e, potenzialmente, non potrebbe esistere. Adamo era così.

Tutti i riti settari e quelli della magia diabolica che si servono della donna ponendo la cteis di sopra l'altare dove il sacerdote sacrifica e consacra, sono terribili tentativi di ermafroditismo nella natura muliebre, in modo da ottenere la chiave del miracolo per analogia dall'utero cangiato nell'asso di bastone dei tarocchi.

Eccomi quindi a dire:

- 1.º La corrente *una* vitale si divide e realizza divisa;
- 2.° Il maschio e la femmina diventano egualmente maghi e potenti se il primo ridesta in sé le sue facoltà muliebri e la seconda le sue qualità maschie.

In quanto poi alla parola *insoffiare la vita* che si adopera nell'aforisma secondo, il *soffio* è preso come simbolo di emanazione. Beati coloro in cui Ea ha soffiato due volte. Le due anime nello stesso individuo si allacciano in amore come i serpenti del caduceo di Mercurio e cantano la fecondità divina.

Di qui si può capire che cosa volessero dire gli antichi preti iniziati quando dicevano al discepolo: «seppellisciti vivo con le orecchie turate di cera di api e lana di agnello in cavità dove non entri luce del mondo e là aspiri e respiri fino alla visione del mondo di Eâ».

Nella ginnastica potentissima dello attirare e rigettare lo spirito del mondo, si svegliano le silenziose e dormienti virtù delle forze accumulate e riprodotte nella vita universale. Isolamento, perfezionamento morale, risveglio della natura occulta e riposta: ecco la traduzione letterale e volgare della dottrina sacerdotale.

Nella prima parte della magia ho insegnato perché il discepolo deve separarsi dal maestro: per sviluppare la sua natura maschia ma coloro che intendono la magia come una religione riducono i discepoli come tanti sacrestani dei papassi che si presentano con la prosopopeia di essere delle persone innanzi ai quali scongiuri la luna scende in terra e fa abbaiare i cani mastini.

# VII

Oramai il capitolo di Ariel volge alla sua fine e io non so meglio riepilogare tutto ciò che ho detto e accennato intorno all'Ariel occulto che riepilogando le leggi per pervenire al possesso della forza in magia — leggi che possono applicarsi alla educazione magica del discepolo — se il discepolo non trova un maestro.

Eccomi brevemente:

## CATECHISMO DELLA PRIMA MAGIA.

Chi vuol pervenire deve tacere, ma tacendo deve operare. Operare è agire.

Si agisce sulle cose apparentemente inanimate e sugli esseri animati visibili ed invisibili per mezzo di tre fattori:

- 1.° della volontà
- 2.° della scienza
- 3.° dell'equilibrio.

# I RITI E LA VOLONTA'.

I. I riti sono pel discepolo, come gli istrumenti magici, la chiave di ogni magia che si sviluppa, quindi i riti contro i quali tutti gli ignoranti si ribellano non sono che i più potenti aiuti per educare la volontà e dirigerla, per sostituire la scienza in coloro che non l'hanno, per generare l'equilibrio negli uomini soggetti alle passioni.

Intere storie religiose si mantengono in piedi pei riti sapienti di cui spesso, spessissimo, i sacerdoti hanno perduta la chiave. Abolite, in questo stato di coscienza sacerdotale, i riti e avrete distrutta la religione.

Educare la volontà è dirigerla, sostituire la scienza è generare: l'equilibrio attivo non si ottiene senza il metodo magico.

Regnum regnare docet: operare è imparare agendo. Si va alla guerra prima da coscritti e poi da veterani
ma quando si è veterani, si possono mostrare le batoste raccolte da coscritto.

# LA VOLONTÀ E IL DESIDERIO.

II. Per iniziarsi alla pratica della magia, bisogna determinare bene la volontà nel suo fine.

Volere e saper voler è un gran secreto. Chi vuole e non sa volere non è un mago, né lo diverrà mai. Volere non è desiderare. Il desiderio uccide il volere — basta per distruggere ogni opera di magia un desiderio senza volontà.

# LA VOLONTÀ E L'INVOCAZIONE.

III. L'angelo della volontà è ARIEL, forza e volontà, perché la più potente forza è la volontà dell'uomo che sappiaquel che vuole.

Senza ripetermi io dico al mio discepolo: se vuoi attirare a te la forza invoca ed evoca Ariel e l'angelo te le porta.

Invocare è chiamare in sé.

Evocare è chiamare a sé.

Tutte le cose chiamate vengono. Orfeo faceva muovere le montagne suonando la sua lira.

Bisogna diventare un piccolo Orfeo per attirare a se gli atomi invisibili della forza generante che è la Vita Universale.

#### ARIEL È LA VOLONTÀ-ANIMA.

# IV. Questa vita dell'universo è composta di materie sensibili e di etere. Ma anche l'etere è materia.

Dunque la vita è materia. L'azione vibratoria di questa materia è l'intelligenza in moto o volontà attiva che come risultanza della materia in vibrazione è materia-anima.

ARIEL, come tutti gli angeli, come tutti gli spiriti, come tutto ciò che è, deve considerarsi sotto ogni aspetto sensibile anche nelle intuizioni ultranormali della mentalità umana.

Invocate Ariel se volete diventar forti.

ARIEL viene all'appello del debole ad aiutarlo in ogni opera giusta.

Davide si trova di fronte al gigante Golia. Jeva gli manda Ariel. La pietra colpisce il gigante — ma la causa era giusta nel concetto integrale della fase israelitica, diversamente Ariel alla chiamata avrebbe fatto orecchi di mercante — o sarebbe diventato un demonio ed avrebbe ingannato il fanciullo audace.

Tutto questo vuol dire che Ariel non da la sua forza che agli uomini *giusti*. Non aiuta che le cause *giuste*.

Quindi per invocare il dio della forza bisogna sentire o meglio identificarsi con la giustizia divina.

Con questo desidero ammonire coloro che credono di poter disporre degli spiriti invisibili o visibili solo per saziare cupidigie immonde. Per attirare gli angeli bisogna avere la giustizia di Dio, diversamente gli esseri alati come aquila non vengono. L'ho detto ripetute volte. Nelle invocazioni la natura umana combacia con la sua *simile natura*: quando la simile-natura di un operatore è un dio, l'uomo è divinizzato.

#### LA VOLONTÀ E LE PAROLE.

# V. Per *invocare* efficacemente vi sono riti e scongiuri. I latini li chiamavano *carmina*, gli ebrei *salmi*, gli italiani, *incanti*.

Le vibrazioni che mettono in movimento l'etere nel mondo della materia sottilissima sono ritmiche per loro natura. La matematica sublime contiene le chiavi delle serie e dei rapporti tra le vibrazioni generate dalla volontà e la ripercussione dell'atto volitivo dell'etere sul mondo sensibile e visibile. Le parole sono articolazioni di note musicali, emesse dalla bocca, specie di tromba di cui il suono viene modulato a volontà. Ogni nota rispondendo ad una sillaba o ad una lettera ha un valore vibratorio sull'etere.

L'arte oratoria e la drammatica e il canto sono fondate sulla teoria dei suoni quando a questa non coincida la armonia delle idee. Le parole sensibilmente, agiscono come tutti i suoni, sull'apparato uditivo delle persone sensibili. Ma non basta.

Certi suoni, emessi in modo speciale, agiscono potentemente sulla psiche umana come la calamità sul ferro. Le esperienze dei suoni sulle sonnambule che cadono in catalessi sono antiche. Nei teatri, masse enormi di spettatori si sentono trascinati da una nota emessa con voce potente e dolce. Nell'esercito e prima dì una battaglia poche parole dette da un duce decidono dell'esito di essa.

Dunque la parola o il suono ritmico ha un'azione energica e sensibile sulle cose vive. Il canto della nonna addormenta il bambino nella culla, il bambino che non ancora ha risvegliato idee antiche, e portate da sue precedenti esistenze in retaggio, e su cui il canto agisce meccanicamente.

Dunque la parola è una forza.

ARIEL è o può essere invocato per le parole potenti.

## LA VOLONTÀ E GLI SCONGIURI.

# VI. Queste parole potenti sono canti e emissioni di articolazioni di volontà.

Animate o no da idee concrete, queste parole sono tanto più potenti per quanto hanno di magnetismo fissatovi dagli altri operatori e per quanto rispondono coi suoni alle idee che si vogliono risvegliare.

I salmi degli ebrei sono magici. Ma in ebraico hanno maggior valore dei latini e bisogna avere la chiave per adoperarle — ma più dei salmi le imprecazioni e gli esorcismi e gli incantesimi delle magia egizia e caldeo-assira sono più potenti perché pronunziandoli o cantandoli si risvegliano non solo le idee dei precedenti nella zona astrale, ma si richiamano a vitalizzarle gli spiriti di cinquanta e più secoli di operatori che meccanicamente le hanno ripetute.

Perciò questi incantesimi non si danno che solo a chi sa meritarli, perché sono forze per se stesse già vitalizzate attivamente al punto che gli effetti sono rapidi e precisi — a differenza delle preghiere già entrate nella liturgia cattolica (i salmi) che hanno un valore relativo per la diversa maniera con la quale sono stati usati.

Se un mago ti dice che con una parola sola pose in fuga dei ladri, credigli perché è possibile. Se un operatore in magia diabolica ti dice di aver posseduta una donna parlandole la prima volta credigli perché è possibile.

CERTE PAROLE CHE NON SI RIPETONO INVANO SONO IL PATRIMONIO DI RARISSIMI UOMINI CHE NE PERDONO LA FACOLTÀ SE NE ABUSANO — perché essi le hanno apprese direttamente nel cielo di Èa e ognuna di

esse contiene in sintesi un atto di creazione in germe. Guai a chi le parole non le pronunzia in tempo in modo da fare abortire il germe vitale della creazione!

Icarmi dei soliti rituali e *grimoires* sono roba dapoco. Gli incantesimi non sidiconoquandole persone leodono con le orecchie del corpo fisico — e si lanciano come tante frecce a distanza o vicino sul corpomentale delle cose o degli esseri che si evocano.

In magia non parlare significa anche non dire parole inutili.

Il mago parlando deve operare.

Parlando si guarisce, si consola, si salva o si uccide.

Il mistero della parola e dei suoni in magia è profondo.

## LA VOLONTÀ E I SEGNI GRAFICI.

VII. — Bisogna considerare inoltre che ogni parola è, oltre che un suono, una espressione grafica del suono se si ripercuotessero le onde vibratorie del suono sugli apparecchi delicati che servono da ricettatori. Ho portato altrove l'esempio del fonogramma sensibile di un fonografo dove il suono si incide spontaneamente. Considerando che la natura della psiche umana è mille volte più sensibile di un fonogramma si può comprendere che la traduzione di ogni suono può essere fatta da segni grafici. Cosi l'Ariel è nella espressione dei segni: quando i segni sono grafici e sono generatori di forze, l'angelo viene al solo tracciare di certi segni.

Esplicandomi più chiaramente:

Il discepolo in magia non solo dove studiare profondamente il valore delle parole articolate in tempo e generanti le sensazioni, ma tradurle in grafica per mezzo dell'*arte sfigmica* o *arte di pulsazione e di battute* le cui leggi generali e alcune particolari si trovano in quel pozzo di verità che è la Bibbia degli Ebrei, scritta in lettere ebraiche senza punti — e per chi non conosce l'ebraico, in Platone, in Aristotele e Avicenna — e per chi conosce il solo volgare certe tracce, poche, si trovano nei cantori precedenti Dante Alighieri e in Dante stesso e in Petrarca.

Tra il pensiero cogitato e il segno che lo rappresenta vi è tutta intera una legge di evocazione e di riproduzione del lavorio che si è impiegato a generarlo.

La grafica fissa l'idea. Nella storia dell'umanità la grafica fu posteriore all'arte monumentale — ma ogni monumento può essere compreso in un segno grafico — e ogni segno grafico è un monumento. In magia la grafica è la chiave di volta dei rituali.

La grafica genera gli effetti per ripercussione di onde nell'etere. I nomi delle intelligenze sono segni letterali quando sono scritti profanamente — sono segni di grafica esoterica quando sono rappresentati da soliti segni che si trovano nei *grimoires* in commercio — sono segni potentemente

magici quando rispondono ai nomi veri degli angeli o dei demòni, e questi segni non si danno ai primi venuti.

Mi spiego con un esempio:

Michael significherebbe il simile a Dio ma significa anche l'Angelo Solare e anche il mio angelo.

Ciò vol dire che chiamando meccanicamente *Michael* si può semplicemente intendere di invocare l'angelo custode dei cristiani o lo spirito guida degli spiritisti.

Questo *Michael* ha nella grafica magica diversi segni. Un *suggello*, cioè un geroglifico atto a rivelarcelo intero — ha una *cifra* rispondente ad un *numero assoluto* esplicabile anche per mezzo di linee, e ha, infine degli *infissi* o forze espresse graficamente.

A cominciare il capitolo di Ariel io ho fatto palesi molte linee e caratteri marziali — però in MAGIA QUELLO CHE SI VEDE E' OCCULTANTE DELL'INVISIBILE CHE AGISCE. Ciò Vuol dire che quei segni noti possono (ma non certamente riescono) dare al meritevole la traccia per venire in possesso del vero geroglifico di chiamata.

In Cornelio Agrippa e nell'*Eptameron* di Pietro di Abano lo studioso troverà molti segni espliciti — nell'Alberto Magno e nei *grimoires* troverà altri segni non esplicati: alcuni sono buoni, altri d'intenzione prettamente filosofica: di veramente potenti *nessuno* . . . per la elementare ragione che, come dice Arbatel, le perle non si danno innanzi a chi non può mangiarle e le cifre e i caratteri di un valore assoluto sono di proprietà di rarissimi che ne sanno l'uso e non ne abusano.

Tracciarli è generare idee e nell'occulto vi è tutto un lavorio di spiriti degli elementi e di geni e di anime sensibilissime ai segni che hanno virtù propria.

Bisogna studiare, imparare, implorare e, se meritevole, si può ottenere.

## LA SCIENZA E LA VOLONTÀ.

VIII. Ariel forza è principio e conseguenza di *scienza*. La scienza è applicazione intensa e concreta della forza in magia. Il mago deve avere perfetta scienza della azione delle forze psichiche e iperfisiche per ottenere la realizzazione dell'Ariel.

Con questo si dimostra che in magia non esiste applicazione, esplicazione o adattamento di volontà senza la conoscenza anticipata della sua maniera di agire. Chi agisce impulsivamente, per rivelazione di quell'incosciente sensibile che forma il substrato dei medium e degli isterici, non è un mago, ma un buon soggetto nelle mani di una persona che sa quanto fa e come fa. Viceversa chi coscientemente opera anche esplicando un infinitesimo della sua volontà-forza, può chiamarsi mago o sapiente.

I sapienti delle scuole note a tutti i profani, risolvono tutti i problemi dell'adattamento delle forze e delle produzioni naturali, possedendo *a priori* la conoscenza delle virtù adoperate. L'architetto non eleva un edificio se non con la piena coscienza di non violare le possibilità di resistenza dei materiali impiegati nella costruzione, e le leggi della statica; — l'avvocato non studia una questione di diritto

che dal punto di vista delle leggi regolanti i diritti e i doveri dei cittadini nello stato, a lui note; il navigante non cammina sul mare senza confini che in perfetta sicurezza di non sbagliar rotta. I medici sono scienziati sol quando si accingono alla diagnosi di una infermità nota — perdono il diritto a tal nome quando cercano il rimedio assoluto alla infermità diagnosticata, ricorrendo alla materia.

Apro una parentesi brevissima sul perchè la terapia fa classificare i medici più presuntuosi tra gli empirici. Tutti gli scienziati accennati di sopra, compresi i medici diagnosticanti le infermità note, sono infallibilmente tali quando non si allontanano dalla osservazione delle leggi immutabili della natura nella materia, nell'ordine del creato, nello spirito egli elementi, naturali ed inferiori. Ciò perché la Natura, il creato, il visibile, la materia è ordine, è equilibrio immutabile e la penetrazione delle leggi regolanti questo ordine immutabile, è la scienza delle cose visibili. Se la terra non ruotasse più intorno al sole, l'ordine attestante una legge di moto che è legge di vita, perirebbe — se i materiali da costruzione senza variar di aspetto fisico o di struttura chimica non mantenessero costantemente l'esplicazione della loro potenzialità, l'ordine negli spiriti delle cose brute sarebbe un inganno — se le leggi di un paese mutassero nel loro fondamento etico e sociale in rapido modo, la vita collettiva si ridurrebbe ad una serie di assurdi e, mancante l'ordine, piomberebbe in uno stato di accidentalità negante il progresso. Così che guardando le industrie coscienti dell'uomo nella sua vita sociale, da un punto di vista elevatissimo, si viene alla doppia conclusione: — 1° che la scienza umana è nella immutabilità delle leggi della natura e delle cose fatte ad immagine della immutabilità assoluta della natura (stati, repubbliche, leggi); - 2° che tanto più è assoluta la scienza umana per quanto è inalterabile l'ordine delle cose su cui la industria umana si forma;  $-3^{\circ}$  che tanto più è esatta la scienza dell'uomo per quanto più inalterabile è la brutalità dei mezzi impiegati.

Infatti date uno sguardo alle leggi del progresso sociale. Nei popoli primitivi le prime a perfezionarsi sono le industrie meccaniche il fabbro, il muratore, il falegname sono gli *scienziati* delle società rudimentalmente civili. In questi stadi sociali tutto ciò che implica una qualunque influenza dello spirito sulla materia, è pertinenza del *sacerdozio*: perché l'ignoto è sempre divino. Progredendo le società, il muratore diventa architetto, il fabbro diventa un metallurgo, il falegname un costruttore e chi riunisce le potestà scientifiche di dettar leggi a questi esecutori, è un *ingegnere*. L'avvocato, il giurista, il magistrato sono piante che vengono dopo che gli stati barbari entrano nella loro forza di equilibrio. Il diritto è sacerdotale, come la medicina, negli stadi di barbarie, perché il diritto è fuori l'ordine costante ed assoluto per la preponderanza dello autocratismo dei regoli o delle oligarchie, e la seconda perché l'infermità del corpo umano è sempre conseguenza di uno squilibrio recente o lontano dello spirito del paziente.

Nelle società civili, il primo a costituirsi, dopo l'ingegnere, è l'avvocato conoscitore del giure collettivo, il quale fondandosi sui diritti, i doveri e l'equilibrio delle tolleranze, è accettato e di

concerto invocato come stabile da tutti i cittadini e regnicoli. Le leggi vanno soggette a modificazioni secondo epoche e popoli, ma il diritto *dell'umanità* è immutabile. *Umanità* da *humus*: la terra e i terrigeni non propugnano che l'ideale dell'equilibrio nell'equa distribuzione dei premi e delle pene — e così come il medico fa cilecca quando vuole impadronirsi di un sistema assoluto di terapia, i popoli più civili più spesso che non si creda si ingannano nella applicazione delle pene ai delitti.

S'affaccia il medico uscendo dal fitto tenebrore della medicina empirica dei primi tempi, studiando alacremente il corpo umano, fino a descriverne le minuzie invisibili all'occhio nudo. Date uno sguardo alla storia della anatomia fino al microscopio perfezionato e vedrete che l'uomo ha voluto rendersi conto a ragione esatta di ciò che costituisce il corpo umano. Vi è riuscito. Non vi è cellula che non vanti il suo illustratore. Non vi è poro che non abbia partorito un libro speciale. Ma quando l'uomo ha voluto dar praticamente la sanità al suo corpo infermo, la sua scienza è cessata, e le tombe si sono aperte e si aprono ora come ai tempi di Irnerio e della scuola salernitana!

Domandatevi collettivamente: perché nelle applicazioni delle leggi i popoli civili compiono delle ingiustizie e perché nelle applicazioni dei veleni così detti farmaci i medici salvano l'uno e ammazzano l'altro? — La risposta è semplice: perché tutto ciò che finora si è studiato appartiene ad un periodo di barbarie stupidamente detto *civiltà*, in cui l'uomo è considerato materia e nelle sue funzioni sociali innanzi alla legge eguale per tutti ogni bipede che sappia articolare il suo nome è un *uomo* e gli stessi diritti e le stesse pene appartengono ad un vinaio come ad uno statista che abbia governato saggiamente un popolo e tutti e due abbiano rubata una cassaforte.

Gli elementi patogeni, che i medici contemporanei cercano nei batterii per spiegarsi la diffusione dei morbi e che passeranno di moda più presto che non si creda, la medicina avvenire troverà in un elemento imponderabile alle attuali ricerche: nello spirito dell'uomo in contatto o in contrastocon lo spiritodellecose. Alloraavverrà unaprofondarivoluzione nella sapienza umana e finirà il mondo... cioè finirà il mondo dell'ignoranzalaureata che saetta fulmini e scomuniche contro chi la contradice, finirà lo stato di tenebre e si inizierà un periodo novello nel quale le scienze umane saranno le scienze dello spinto umano. Allora muterà la condizione sociale dei popoli, perché lo spirito del Cristo è diventato carne; la giustizia umana sarà una imitazione esatta, cosciente e costante della giustizia divina, la quale guardata oggi dagli uomini imperfetti sembra spesso la divina ingiustizia, per la ragione che gli uomini i quali in tutte le loro concezioni sono relativi non possono immaginare né comprendereuna giustizia nell'assoluto, cui non si scappa nè con gli avvocati né con gli intrighi dei curiali. Allora si troverà la ragione profonda del perché le società jeratiche o iniziatiche antiche non conobbero medici migliori di Esculapio e di Osiride guaritori di mali per virtù spirituali. Allora si comprenderà che cosa erano le ecatombe sacre degli antichi, e che cosa i sacrifici suggeriti dagli oracoli per far cessare i flagelli. Invito a leggere in Tucidide il brano riguardante la pestilenza di

Atene, eil modo come la pestilenza cessò: non so se in vista di un apparizione di una epidemia gli oracoli scientifici possano oggi, 24 secoli dopo, suggerireun rimedio che facesse per incanto cessare la moria, con la uccisione di una pecora o di uno scorpione!

Ma l'argomento mi porta più lontano di dove non voglia giungere con le mie esplicazioni.

Per riannodare: come nelle profane conoscenze l'empirismo è escluso e maledetto perché non si ritiene savia che l'applicazione di ciò che si sa; nelle alte scienze dello spirito non può chiamarsi *mago* che colui il quale adopera le leggi spirituali coscientemente, *cum scientia et ratione*, come dicevano gli scolastici. Dove è la scienza è l'Ariel, cioè la forza divina e magica atta ad operar miracoli: perché come il mondo visibile è noto al profano, l'invisibile deve essere noto all'iniziato. Chi sei tu che seguendo l'ispirazione senza aver scienza della ispirazione stessa ottieni un fenomeno accidentale? Sei un mago? O sei il trastullo della manifestazione dell'inconoscibile e dell'invisibile?

## COME SI COMUNICA LA FORZA.

IX. Quando tu hai un maestro visibile, bada che la sua scienza è una face che non si dona; ma come il fuoco accende i carboni spenti, per comunione dell'Ariel elementare del fuoco egli accende nel tuo animo il fuoco della scienza e per la scienza ti comunica la forza.

Il metodo desiderato dai profani dell'esposizione delle leggi dello scibile al discepolo non è sostenibile e non è adattabile all'insegnamento della magia.

Nella quale magia un gran rimprovero è a farsi a tutti coloro che ne discorrono, il dott. Kremmerz compreso, cioè che la si vuole insegnare con metodi impossibili alla cultura pedagogica contemporanea, ricorrendo a formule, a simbolismi, a materie viete degne di secoli di ignoranza e di tenebre.

Ma i miei amici e nemici comprendano che non è la formula e la logologia quella che fa il mago e l'insegnamento magico — ma altra musica che il simbolismo nasconde.

Come il mondo intelligente superiore non si manifesta all'inferiore che per mezzo dei simboli, delle analogie e delle parole assonanti, così l'insegnamento della magia non si compie che per gli atti analogici che il maestro pratica sul discepolo.

La scienza dei maestri del fuoco non si comunica che per mezzo del contatto, mentre i maestri di luce non la comunicano che nel silenzio. Leggendo i libri sacri, dice la Chiesa, guardate allo spirito che vi si racchiude; — ma leggendo i libri di magia non vi fermate né alla parola né allo spirito delle parole: più in là di ciò che si dice e si mostra v'è il maestro che addita una meta a raggiungere e aguzzando l'appetito dei concupiscenti, insegna senza dirlo palesamente in che modo raggiungere la meta: così imparare è intendere e intendere è rubare la forza che nessuno vi dona: così in voi muore la bestia e nasce l'angelo.

Il rimprovero continuerà: ma io dalla prima pagina del MONDO SECRETO ho detto che la magia è scienza aristocratica e rifugge dall'insegnamento delle masse le quali *devono* intuire l'esistenza di questa scienza divina ma non *possono* possederla: però chi nelle masse raccoglie il seme e conquista scienza e forza si asside re su lutti.

Sappiate intendere e imparerete<sup>[1]</sup>.

# SCIENZA, VOLONTÀ E FORZA.

X. Riunendo scienza e volontà troverete la soluzione del problema della forza, ma non il modo di adattare e far convergere la forza sulle cose da mutare. Ma se la scienza è in connubio con la volontà trasformata in forza, tutti i miracoli sono possibili.

Abbiatequeste regole per adattare la forza:

- 1.° Volere senza desiderare.
- 2.° Volere senza paura.
- 3.° Volere senza pentimento.

Il desiderio, la paura e il pentimento uccidono la volontà: prima di operare nelle cose difficili o di esito dubbio non cominciate se non vi siete posto lontano dai tre peccati del mago.

Desiderando, temendo e pentendosi, i carmi non fanno l'incanto e ogni forza scema.

Nel II ho detto che volere non è desiderare, ora io dico che il pentimento o la paura neutralizzano ogni atto di volontà.

Per non desiderare, non temere e non pentirsi bisogna sentirsi *giusto* divinamente, cioè senza i pregiudizi! Umani della giustizia egoistica.

## EQUILIBRIO E FORZA.

# XI. Ispirarsi alla giustizia assoluta, significa essere in equilibrio, significa essere giusto.

Perciò volontà, scienza ed equilibrio sono le tre condizioni essenziali dell'Ariel o mago della forza.

Perciò S. Michele, l'arcangelo, si pone con la bilancia in mano, perché la bilancia è giustizia ed è giudizio. Nelle coppe della bilancia vi trovano posto le concupiscenze umane, i desideri più lievi, i

<sup>[1]</sup> Un povero uomo raccontò ad una ricca signora che il signor X, noto per la sua vita di solitario, gli aveva guarita una piaga di molti anni. La signora qualche tempo dopo ebbe la figlia moribonda per tifo, ordinò al suo cocchiere di recarsi da quel romito e invitarlo a venire in casa sua. Il cocchiere picchiò all'uscio di strada, X si fece alla finestra: — Chi sei tu che bussi? — Rispose il cocchiere: la figlia della mia signora è morente, vieni con me a salvarla? — E che mi hai preso per medico? — No, ma la mia signora ha chiamato tutti i medici più celebri i quali non sanno più che fare, e per ciò manda a chiamar te... — Caro mio, io non fo mestiere di medico; dimmi la tua signora ha fatto vedere sua figlia al dottore A?

Il cocchiere si pose a ridere: Chi? Quel citrullo di A? ma se sono venuti i più celebri della città e tu raccomandi uno scimunito?... X gli chiuse la finestra in faccia e andò a dormire

Il cocchiere tornò dalla padrona e raccontò tutto. La signora rimando una seconda e una terza volta inutilmente, la quarta volta si decise ad andare di persona, ma a mezza strada incontra il dott. A quello nominato dal signor X e le vien voglia di fermarlo. Il dott. A si recò a casa di lei e la figliuola guarì. Questa favola insegni.

peccati capitali della chiesa cattolica — senza i quali l'uomo sarebbe un angelo e gli angeli nostri amici di tutte le ore.

Nella mitologia greco latina, Minosse non aveva bilancia, ma pesava lo stesso coloro che si presentavano a lui pel supremo giudizio.

La giustizia è la molla equilibrante tutte le potestà magiche.

#### LA GIUSTIZIA E LA FORZA.

# XII. Volontà senza scienza e scienza senza equilibrio è negazione di ogni magia.

Un mago non deve fare tutto ciò che vuole: ma solo ciò che è giusto fare — diversamente la sua azione sarebbe una violenza peccaminosa contro ogni potestà e ogni natura inferiore alla sua.

Vuoi avere la forza divina? Sii giusto come un dio!

Vuoi avere la forza demoniaca? Sii ingiusto come satana!

La forza in magia è un'azione provvidenziale che è fruttifera e benefica quando è d'accordo col principio provvidenziale; — ma non così quando per reazione si attira contro di se tutti i contraccolpi della giustizia compiuta.

Ragione è ordine, ordine è Dio perché ordine è giustizia.

Pazzia è disordine, disordine è Satana perché disordine è ingiustizia.

### LA PURITÀ E LA FORZA.

# XIII. La magia delle passioni si domina invocandol'Ariel purissimo,

Alle passioni si comanda con la purità.

La forza pura è senza passione.

La forza impura è ricca di tutti i tormenti delle passioni.

### LE PASSIONI E LA FORZA.

XIV. Le passioni possono servire come eccitantidell'organismo per la produzione e l'invocazione dell'Ariel armato; — vale a dire: per alcune creature lo stimolante per losprigionamento delle occulte forze può essere il peccato e il vizio?

Si, ma questo è il metodo disprezzabile delle sette dei cacomaghi. La magia divina non trova stimolo che nella virtù. Virtù è Ariel, virtù è forza, virtù è purificazione. La sorgente pura della magia divina è nello Amore ai propri simili — nel sacrificio di se stesso ai propri simili — nel sacrificio delle proprie cose alla redenzione altrui.

L'amore ai propri simili deve essere cristiano, cioè purissimo, castissimo e senza aspirazione di compenso. Il sacrificio è il dolore.

Nella poesia profonda dell'amore senza speranza di retribuzione e del dolore senza speranza di sollievo la magia pura trova la leva di ogni grande miracolo: la fede nella gloria imperitura del di là, e la gioia di avvicinarsi con l'olocausto di sé stesso ad Eà.

#### LA PURITÀ DELL'ARIEL.

# XV. Il bene ed il male in Magia dipendono dalla purità e dalla giustizia dell'operatore, più che dai mezzi di cui l'operatore si serve.

Ordinariamente molti confondono la magia naturale con la magia nera, non ammirando né lo scopo né la giustizia a cui un operatore si ispira e fermandosi ai mezzi che egli mette in azione per produrre l'effetto voluto.

Ma questo è un pericoloso giuoco di parole, perché la magia *nera o* magia *dell'ombra* non deve assolutamente *sempre* confondersi con la cacomagia o magia del male. In un libro di filosofia sarebbe preso a legnate chi volesse sostenere che il ferire un uomo con un coltello è opera umanitaria, non pertanto i chirurghi ogni giorno feriscono di coltello gli uomini per dar loro la salute. Così della magia operatoria, la quale è pura o impura, è bianca o nera secondo la purità o l'impurità del maestro operante e non dei mezzi di cui egli si serve.

Magia bianca è magia angelica: l'angelo deve star nell'uomo che fa la magia; la magia nera invece è demoniaca, perché il demonio è nel mago; perché in lui è incarnato un diavolo tal quale lo dipinge l'iconografia cattolica. In quanto ai mezzi lo studioso comprenda che la magia naturale può essere un coadiuvante della magia divina, nel senso che qualunque mago *bianco* può servirsi della magia naturale.

Il nome di Magia Nera, per il significato satannico attribuitovi dall'uso, non può essere né discusso ne adoperato ora in altro senso, appunto per non generare nelle menti dei semplici confusione peggiore: ma il discepolo deve comprendere che il *Nero della Magia* deve stare nell'ombra generante dell'occulto invisibile, secondo le antiche cerimonie iniziatiche delle religionimorteo trasformate. Chi legge e studia attentamente quanto io ho scritto nella prima parte di questi Elementi di Magia, badi che io, in diversi luoghi, ho fatto notare che tutti gli atti generativi sono occulti in natura: *occulti* cioè *nell'ombra*, cioè nel *nero* per mancanza o privazione necessaria di luce. Il seme nella terra, il seme fecondante l'ovulo negli animali, il principio generativo nei corpi in fermentazione, siano esempi analogici. Il sacerdozio magico, fatto a somiglianza della natura viva, ha fatto perfino le parole divine alla imitazione del nero occulto nella generazione delle cose visibili.

Ho detto in altra parte perché il nome del Dio unico non si pronunziava dai sacerdoti innanzi al popolo profano, perché la pronunzia del nome vero di Dio è una evocazione del potere divino nell'ombra invisibile sulle cose visibili e tangibili — e tutto il paramento sacerdotale degli antichi e moderni sacerdoti delle antiche religioni prende la sua simbologia dal potere generativo degli organi umani della generazione. Il bastone del vescovo e lo scettro reale insegnino lo stesso che la mitra ingemmata dei vescovi e il zucchetto dei preti. La messa cattolica da questo punto di vista si confonde con la messa dell'Agni del rituale bramanico. Le profanazioni sono degli attentati alla generazione

occulta, e il mezzo di cui si sono serviti tutti i distruttori delle religioni è stato identico sempre, cioè di mettere alla luce ciò che doveva restare nell'ombra del santuario; tal qual come un contadino inesperto il quale per scavare dalla terra il seme che appena sboccia, lo condanna a perire. Gli illuminati in tutte le epoche non sono che violentissimi contro i profanatori, i quali riescono satannici nel senso empio della parola, perché agiscono contro le leggi di natura, cioè mettono in luce ciò che nei visceri dell'occulto si stava generando e distruggono senza coscienza e senza pietà. Ciò dimostra il perché del secreto delle società occulte, meglio organizzate: i neofiti vorrebbero, appena ottenuto il permesso di picchiare alla loro porta, il bandolo della matassa occulta che si raggomitola nel secreto, e una volta impadroniti del secreto non servirsene ma propalarlo, cioè uccidere il germe che feconda il visibile. Perciò il lungo e perspicace cozzare dei neofiti nelle porte di bronzo che chiudono il tempio; essi non spogli delle imperfezioni della natura vogliono a ogni costo sorprendere il dio ignoto per essi che feconda nell'ombra il germe che deve dar vita a una quercia maestosa. L'uomo profano ha la incoscienza dei bambini innanzi agli oggetti frangibili; per il solo desiderio dell'esperimento un fanciullo rompe un vaso di cristallo prezioso, per l'artificio e per la curiosità di vedere l'interiore di una bambola la mette in pezzi! Per ciò gli uomini che parlano restano nel vestibolo della chiesa a far le chiose e a motteggiare i passanti e fanno l'ufficio delle cicale sui fichi e della civetta nelle panie per gli uccelletti. I loquaci sono profanatori per istinto: la libera critica della scienza operante nell'occulto è dei fonografi che si ripeteranno in eterno, e non troveranno mai la via di Sionne. Chi vuol capire capisca, e faccia tesoro di quanto io vado inoculando nella psiche del lettore di buona volontà. La lega formidabile delle gazze (da cui gazzettieri) dello scibile umano contro il secreto è appunto da ricercarsi nella importanza dello studioso volgare di sorprendere l'atto di fecondazione della vita - che è simbolizzato nel fuoco magico, fuoco vergine delle vergini sacerdotesse di Vesta. Per ciò coloro che parlano formano accademie scientifiche negli orti accademici: ORTO da ORIOR, utero delle verdure mangerecce dei cavoli e delle rape, pasto di volgo e dove la divina ambrosia non si tocca perché non si vede. Perciò chi si inizia deve saper conquidere il mistero per raggiungerlo. GEOVA O JEOVA È UN DIO NERO: horresco, non è possibile, dice il volgare che lo ha visto dipinto nelle storie sacre con tanto di barba e, come facitor di luce, con il sole in mano; eppure è così, perché il creatore di luce, che si manifesta per la luce, è nell'ignoto e resta ignoto. Dice il volgo dei filosofi del visibile che Dio NON E', ma questo stesso volgo si inchina innanzi al sole fisico che è creazione del Goeva o Jeova che non si vede e non si è lasciato mai sorprendere in mutande dai fanciulli curiosi dello scibile, curiosi più delle femmine, ciarlieri più delle ciane di Lungarno, e sospettosi più degli avari che danno a prestito alle meretrici.

Il dualismo stabilisce il confine tra la verità e l'illusione, tra il sole e la luna della cabbala astrologica

— che cosa è questa lotta, la si vedrà passo per passo dallo studioso nella vita praticata — il mistero

appartiene alla verità generativa, alla fecondante, alla divina, però è necessario che vi sia anche una verità generata. Così i sapienti dell'una sono volgari sacerdoti della realizzazione, e i sapienti dell'altra sono gli occulti generatori di questi. Il bene ed il male devono trovarsi nel vestibolo del tempio e non nel tempio; nel peristilio cioè dove si accalca la turba pettegola, maldicente e ladra, dei venditori che il buon Gesù scacciò col flagello dal tempio; ma nell'occulto dove non esiste che la LEGGE INESORABILE del progresso nella natura e nella sua generazione, non vi può essere che il bene assoluto, cioè la GIUSTIZIA, cioè il GEOVA, dio invisibile che si manifesta per la sua bontà intransigente, fatale, nell'atto della creazione.

Da questo focolare del dio inesplorato, in cui la GIUSTIZIA più alta rappresenta l'unico bene, Giove spesse volte saetta e lampeggia irato. La turba pettegola innanzi all'irato Nume invisibile, occulto, intangibile e perciò calunniato, e perciò negato, si inchina sbigottita e implorante: il bene genera il terrore come un richiamo delle pecorelle smarrite all'ovile della verità. Il terrore del castigo è un male? — Il dolore della giustizia punitrice è un bene? — Domandatelo alla filosofia di Domenico di Cuzman, inginocchiato innanzi alla madonna del Rosario, supplice di redenzione. Domandatelo al Calvario degli evangeli e al culto del sangue di Cristo. L'iniziato deve aspirare alla soluzione di questo problema per il volgo petulante; innanzi alla sua coscienza non vi è altro Minosse che la giustizia divina che nella sua misericordia eterna e vera si ammansisce dinanzi all'offerta dei frutti primaticci di Abele e si acciglia e saetta di fronte al dispregio e al vilipendio.

# ARIEL CREATORE.

XVI. — L'uomo che vuol raggiungere la potestà di operare, forza giustizia e purità di Ariel, non deve nell'atto generativo delle creazioni rassomigliare agli uomini nè ispirarsi alle loro passioni, in questo è la sua assoluta rassomiglianza al Dio, in questo è il completo successo del suo ascenso, qualunque siano per essere la sua storia, i suoi mezzi, i suoi sistemi di creazione e di realizzazione. Magia diabolica e magia angelica, magia bianca e magia nera, non sono che vaghe e vane parole innanzi alle quali non esiste che un solo fatto: la possibilità del Mago di imitare e fondersi nella natura divina, cioè nella natura delle cose creabili e da crearsi.

Il mio discepolo impari che per spogliarsi di tutte le passioni degli uomini, per purgarsi di tutte le gravi e pesanti catene che precingono il corpo dell'angelo involuto, non bisogna che coltivare due virtù divine: L'AMORE AGLI UOMINI e il PERDONO: queste due virtù sono racchiuse nell'ideale della CARITA'.

Nel fulgore delle passioni umani, quando l'amore degli uomini si traduce nella libidine e il perdono nella sottomissione alle forze fatali e violenti che ci opprimono senza darci il potere di ribellarci, la CARITÀ è l'araba fenice che pone le sue uova sul cunicolo di una montagna introvabile. L'uomo si

foggia, come del Dio, una statuetta curiosa della carità, e la nutrisce di ambizione, di vanagloria, di ignoranza, di provvidenza umana e di filantropia. Il lettore giudizioso osservi bene le istituzioni della civiltà e vegga in qual modo e come si scostino dalla divina carità di cui parlano Budda e Cristo. Ciò segna lo stato delle barbarie dei nostri tempi, in cui l'egoismo sociale predomina in tutti gli atti della sovranità degli stati in opposizione agli interessi degli amministrati. Tutte le teorie che ora paiono più utopisticamente impossibili, troverebbero la loro realizzazione possibile nella trasformazione in bene della natura umana, cioè nella rigenerazione divina dell'uomo decaduto dai suoi diritti divini. Però una è la legge che governa spiriti e cose nelle trasformazioni: è legge seriale, geometrica o aritmetica secondo il valore delle progressioni; è legge di rigenerazione pel dolore secondo il grado di convulsione dell'organismo sociale. Ma la CARITÀ del Cristo che para la sua guancia a chi gli ha dato uno schiaffo, e quella del Budda che si dà in pasto ad una tigre per non farla morire di fame, è CARITÀ ancora molto lungi dall'ideale moderno della carità mercante, nella politica, nelle società religiose e nelle famiglie, dove l'oro che rappresenta la sintesi di ogni benessere non serve che a diffondere il pregiudizio che il bene è nel piacere ed il male è nel dolore<sup>[1]</sup>. Gli istituti umani hanno alla parola carità sostituita la filantropia, ma solo quando la filantropia ridiventa carità si sarà montato un altro scalino della perfezione sacerdotale.

Ogni discepolo che opera in magia deve sapere amare e saper perdonare. Un amore senza egoismo è divino, quantunque tutte le donne non possano concepire che si può essere amate intensamente e idealmente senza macchia alcuna di gelosia, la quale è la condensazione dell'egoismo in amore. L'amore è la carità più affascinante dell'istinto; la sua decadenza è la prostituzione di tutti i sentimenti nobili, cioè divini e divinizzanti nell'uomo. L'amore è il complemento più prezioso della sociabilità ed è la chiave di Iside purissima che schiude i fecondi tesori della divinità nelle creature umane e decadute. I misteri di Venere non furono che celebrazioni del culto di questo amore comprensivo che unisce i due poli della creazione nella creazione del mercurio vitale e intelligente. La Rosa Mistica è Rosa di Amore. Il Romanzo della Rosa e le Corti di Amore dell'Evo Medio, le cantate dei troveri e dei trovatori, i poemi come quelli dell'Alighieri e i minori di Brunetto Latini e di altri non sono che romanzi della Carità nell'amore, e la *romanza* è *amore per carità*. Nessuno fu *poeta* senza amore; la *poesia* è dipinta come l'amore; ma nell'amore vi è la verità, cioè la carità in germe. Di qui i rituali satannici generanti la gloria della generazione negli amori impuri, e l'aborto nella prostituzione e nella vita senza amore ma solamente sensuale e libertina.

Il *Perdono* è una faccia dell'amore purissimo per gli altri imperfetti. Sapere amare è saper perdonare. Un padre e una madre perdonano al figlio che è il loro amore. Tra tutti gli amori bugiardi, il meno bugiardo è l'amore materno, perché è il meno egoistico. Nonpertanto neanche l'amore materno è vero

<sup>[1]</sup> Secondo costoro la Maria Addolorata dovrebbe essere la Maria del male

se non nella incoscienza del perdono, e la madre che piange il dolore che rigenera il suo figliuolo è egoista, come il più gran numero delle madri.

Sappiate perdonare e diventerete degli dei in terra. L'offesa non vi tanga, quasi non vi insulti e considerate il vostro offensore come un bambino innocente che vi tiri uno sputo sul volto. L'educazione magica, divina e divinificante, è educazione del perdono, diversamente il mago diventerebbe uno strumento formidabile contro tuttele passioni dei prossimi.

Amore e Perdono sommati nella *carità* differiscono completamente dalla *filantropia*, pel carattere divino della prima e nell'umano della seconda. La carità è potente come un sacrificio dell'essere relativo per l'essere assoluto; la *filantropia*è la passione dei zoofili che cercano di proteggere le bestie, di alleviar loro i tormenti, ma non di farle sedere alla propria mensa, ne di trascinare i carri pesanti in loro vece.

### ARIEL DOMINANTE.

XVII. Chi riesce a dominare l'odio nell'amore dei suoi nemici li domina inesorabilmente. Il trionfo dell'amore è nell'atto di forza della sua giustizia, ed è invincibile nella sua potente affermazione. Ariel come forza e spirito attrattivo di amore è prodigo di perdono.

Bismarck ha detto che il diritto è una sciocca invenzione dei deboli, mentre non vi è altro diritto che la forza. In assoluto ha ragione. Questa forza è diritto, perché il dio che non è giusto non è forte.

Si legga la favola del cagnolino che andò per assalire un leone. Il leone dopo essersi fatto mordere trovò che i denti della bestiolina non gli avevano neanche torto un pelo. Allora disse al suo nemico: — vedi, io potrei ammazzarti mangiandoti; ti risparmio la vita perché sei piccolo. Il cagnolino allora ritentò la prova, con eguale esito. Il leone lasciò fare, e gli ridette il perdono. Ora la forza del leone lo rese generoso, ma se il leone non fosse stato forte non avrebbe avuta la clemenza dei forti.

### EPILOGO.

O Ariel, raggio e potenza dell' $\alpha\rho\eta\sigma$  (della forza) di Giove, dopo che l'uomo, microscopica particella nell'immensità dei mondi, ti ha conosciuto, la favilla divina che era in lui, si è riaccesa del suo primitivo splendore. Dove sei? Chi ti invoca, ti vedrà? Chi ti invoca ti sentirà? Qual'è il tuo viso, o spirito marziale sfolgorante di luce e di fuoco? Qual'è la tua voce nell'armonia delle cose visibili? Quale il tuo amore, quale la tua potenza?

Nelle civiltà orientali desti lo splendore e le magnificenze a Ninive, a Babilonia, a Menfi; in Tracia Orfeo t'incantò; nella Grecia Giasone ti volle conquistare, Ercole avvincere; nella latinità diventasti l'aquila della sapienza e del dominio di Roma; nel mondo cristiano parlasti nella Croce della verità.

Nel mondo tutti t'invocano, tutti ti adorano, perché di te non vedono che il viso ammonio, cornuto, abbondante; non sanno che diventi provvidenza attraverso la carità e che sei benefico nella gloria della giustizia.

Sii largo nel dare ai miei discepoli che ti chiamano nelle alte ore silenti della notte, nelle camere da studio nelle cui scansie si accatastano i volumi della umana sapienza. Comparisci loro in forma di gnomo o di rafo, divampante o etereo, siedi sul cornicione di un quadro antico e parla al neofito che vuol fare e sapere: digli la verità, la nuda verità: indi gli sorriderai e gli lascerai il tempo di riflettere.

Tra le cose che gli dirai non dimenticare di avvisarlo così:

Non vi è scienza senza silenzio, non vi è possanza senza carità, non vi è forza senza giustizia. Io sono la VIRTÙ, io sono il trasformatore e il fattore dei miracoli.

Non mi lego a te che con un patto di alleanza: tu mi dirai: Io SONO TUO ORA E SEMPRE; me lo scriverai col tuo sangue, vi metterai in quelle stille di sangue la tua anima imperfetta e aspetterai. Io, prima di accettare, ti spierò attentamente. Vedrò se hai tentato di vendermi lupini per zaffiri, se la verità è in te, se la tua speranza è il tuo amore e ..., se tutto è vero io verrò a te, ti darò la forza nella giustizia, l'amore nella carità, la luce nella Scienza. Quando mi cercherai sarò vicino a te, quando dormirai veglierò su te, quando combatterai il male sarò per te.

Al discepolo intelligente, Neofito in Magia, lo spirito del secolo non tolga la vista acuta; il guardiano della soglia ruota la durlindana fatata, digrigna i denti, scoppietta la lingua, fulmina con gli occhi potenti: ma il discepolo passerà se saprà *tacere*, *volere*, *amare*.

Scienza è forza, è giustizia, è carità. Scienza non è delirio, non febbre, non passione, non orgoglio, non ambizione, non menzogna. Il fulmine è una legge inesorabile, come la forza nella giustizia e la carità. In questa scienza trovarono il sorriso innanzi alla morte i martiri dei grandi ideali, e le felicità del mondo gli imperi sacerdotali.

Ricordati, o amico discepolo, di essere savio e sapermi *leggere*, perché io ho finito e altro a dirti mi è vietato, perché troppo ho detto specialmente dove tu hai creduto che io non abbia svelato l'arcano della magia dei grandi maghi, come ti avevo promesso.

GIULIANO KREMMERZ.

### **APPENDICE**

Anno 1899 3° fascicolo Marzo

## **ISTRUZIONI**

# ai praticanti in magia ed ai medi studiosi delle scienze dei magi

I

Sospendo in questo fascicolo del *Mondo Secreto* il volgarizzamento delle teorie magiche per dedicare alcune istruzioni ed alcuni consigli a tutti coloro che hanno bisogno di chiarimenti e di novelle indicazioni per proseguire.

Di tutti quelli che hanno fedelmente seguite le istruzioni date per le pratiche del 21 novembre, pochi sono riusciti ad ottenere qualche fenomeno di molta impressione, e pochissimi (cinque appena) a far capolino nella zona delle visioni spirituali.

Chiaro: non poteva essere diversamente, anzi è già troppo. Chi in magia arriva, mette sul suo capo la corona: i magi che guidati dalla stella si chinarono innanzi alla culla del Cristo erano Re: se in magia tutti coloro che tentano arrivassero, si ammirerebbe un popolo di sovrani coronati in un paese piccolo di miserie grandi che nella cosmografia si chiama *Terra*.

Ricordo, perché sia facile intenderci, a tutti coloro che dalle pratiche dello spiritualismo sono passati alle pratiche magiche, che queste differiscono essenzialmente nel genere dei fenomeni dello spiritismo. Ciò che lo spiritismo intende di provocare per mezzo della *medianità* dei sensibili, la magia deve con scienza e coscienza, del mago produrre.

In che modo il principiante mago, il discepolo praticante devo arrivare a questa coscienza di produzione?

Praticando.

La pratica insegna più di tutti i libri stampati. *Regnum regnare docet*: questo è analogo alla vita comune nella società volgare. Se non che, pur comprendendo che la magia, nel suo alto maestrato, non è accessibile a tutti né è una pratica di cui possono impossessarsi facilmente tutti, è chiaro che non facilmente si ottiene che gli uomini di buona volontà vogliano praticale e tentare senza vedere — per la sola ragione che essi non *veggono*.

Viceversa le pratiche della magia, date da un maestro, hanno costantemente questa forma: produrre, affaticarsi, tentare... e non darsi conto momentaneamente del lavorio psichico o animista, di cui l'operante non si da ragione appunto perché egli non vede immediatamente ciò che le sue operazioni producono.

Io mi lusingo di parlare a lettori e a le lettrici colte che già precedentemente hanno letto e seguito tutto quanto ho scritto nel MONDO SECRETO, quindi mi risparmio considerazioni già fatte. Però si osservi che la natura umana, questo ignoto di tutte le scuole falsamente gnostiche, poggiandosi interamente sui sensi non stupisce della sua cecità, ma la mette come base della certezza — e l'esperimento di magia per essi dovrebbe ridursi ad una esperienza di balistica. Qui il cannone, là il bersaglio: si spara ed il proiettile colpisce a segno. Ma in magia è perfettamente lo stesso: il cannone è il mago provetto; ma il discepolo è solo un pezzo di ferro o di bronzo che prima di diventar cannone, e quindi prima di tentare un'esperienza balistica, deve sottostare a tutto un processo di trasformazione lenta, da modificare interamente tutta la sua rozzezza primitiva in una precisione atta alla bisogna.

Non tutti hanno la costanza di questa seconda creazione di sé stesso in una sola vita terrestre, per mezzo delle pratiche sapienti della magia: anzi sono rari coloro che indefessamente lavorano nella nostra arte tutta una lunga esistenza come guidati dall'istinto della ricerca di trasformazione da preparare non solo l'ascenso spirituale, ma la continuità della esistenza propria.

Io rischio forse in questo scritto di dire troppo o di gittare innanzi al pollame che conosce il granone, le perle dei tesori ascosi della sapienza arcana; ma il Dottor Kremmerz passa, e le idee seminate quaggiù e non beccate e non assaporate dal pollame contemporaneo, germoglieranno quando l'ora della fioritura si approssima.

La dottrina secreta, quella che non deve darsi in pasto alle volgarità sotto pena di morte, tutte le religioni classiche hanno tramandato in simboli, in racconti, in parabole ai fedeli di tutte: le chiese illuminate. Zoroastro, Budda, Cristo si danno la mano; una è la verità... ma le forme della verità sono molte e della verità succede come di una donna bella che guardata dall'alto in basso, di prospetto o di fianco le immagini sono diverse mentre che l'unità dell'obbietto è indiscutibile.

Quando un uomo ha posseduto una donna — intendo dire quando ne ha presa tutta l'anima e tutto il corpo come un trastullo feroce della ferocia umana che tanta fortuna ha sulle femmine — egli ha conosciute tutte le sue diverse apparenze, e per lui la sintesi di tutti i miraggi è quella unità femminile che piace all'uno guardata di prospetto, all'altro, ammirata di fianco.

I maestri che sono mandati quaggiù per ricordare la verità alle plebi che l'hanno dimenticata, o in un modo o in un altro non hanno fatto che discorrere sempre della stessa verità sotto forme diverse: lasciando stare le figure colossali dei grandi iniziatori come Brama, Crisna, Crisno, io posso accertare

che le figure di molti grandi eresiarchi non sono state che delle dimenticanze della fonte di origine nelle loro ricordanze extraumane.

Il Kardèc ha lasciato una traccia profonda del suo passaggio in occidente, non tanto per le teorie e i fenomeni dello spiritismo che prende nome da lui, quanto per la teoria della reincarnazione che ha scosse ed agitate tante coscienze e forse più profondamente di cui non restarono agitati i contemporanei di Lutero dopo la Dieta di Worms.

Giacché tutte le religioni contengono il domma della reincarnazione e il cristianesimo cattolico ha una pratica quotidiana dei suoi sacerdoti che vuol ricordare e perpetuare il secreto.... il quale, come altra volta ho accennato, è restato tanto secreto per quanto i preti celebranti non ne indovinano il senso.

Il Buddismo da cui la *Società teosofica* ha preso tutto il linguaggio non è differente dal Cristianesimo: la reincarnazione nel Buddismo è una fatalità. Il Beato del Buddismo ripete a se stesso continuamente la sentenza:

« Le ore della notte sono lunghe a chi veglia: lungo il cammino a chi è stanco, ma lunga la vita (l'esistenza) a chi ignora la legge vera ».

Che cosa sia questa legge vera lo dice il Budda in un dialogo con Daniya nel Tripitaka:

— « Ho spezzato tutti i legami, ho infranti tutti gli ostacoli, IO NON SARÒ PIÙ CONCEPITO ».

Passate a rassegna tutte le dottrine religiose classiche e vi troverete il suggello cosciente ed incompreso della trasmigrazione delle anime...

Ma intendetelo bene, prima di giudicarlo con le parole e i pensieri della società contemporanea, comprese le idee reincarnazioniste degli spiritisti!

La dottrina secreta ragione mistica delle leggi concrete della natura, comprende e svolge tutta la evoluzione dell'anima umana non in una sola esistenza terrena, ma in una serie di lunghe vite che rappresentano la completa evoluzione dello spirito fino alla conquista della sua libertà primitiva *e fino* a quel divincolarsi da ogni legame che fa esclamare al Budda: io non sarò più concepito.

L'uomo in ipotesi è appena il contenente di un angelo decaduto: l'involuzione dello spirito angelico è appunto la sua umanizzazione come la sua evoluzione è la integrazione, la riconquista della sua libertà divina, vale a dire la sua completa spiritualizzazione; il *nirvana* o stasi di beatitudine, e le esistenze terrene non sono che tante righe di una pagina compresa tra gli estremi: involuzione e reintegrazione completa.

Io parlo ai miei lettori come *so!*: e il mio invito alla spiritualizzazione delle anime incagliate nel fango terreno è uno dei tanti tentativi di redenzione, su cui l'occhio vigilante della Trimurti si compiace di sfrondare il fiore di Loto mistico e la Rosa piena di grazia.

Ascoltatemi con l'anima, perché io parlo allo spirito di chi mi legge e voglio che gli intelligenti, sfogliando queste pagine ricordino almeno come un lampo, che il fango della terra non lorda né loro né me in quest'ora di passione umana.

Il capitano che galoppa innanzi ad una fila di soldati allineati dice: — « Io ho tanti uomini ».

Gli uomini sono delle unità piccine — due braccia, due gambe, il tronco e la testa formano un *uomo*: le stesse membra costituiscono un idiota, le stesse un sapiente.

Il capitano che galoppa, misura i suoi soldati come gli archibugi: il numero degli archibugi è il numero degli *uomini*. Egli pero non sa quale dei suoi sia un imbecille e quale un savio — e ripete l'errore umano di fermarsi all'apparenza delle cose e queste valutare da quella.

Gli uomini come le cose differiscono pel contenuto: noi vediamo il fodero e non sospettiamo, la lama: un'elsa cesellata può innestare una spada di bambino e una guaina rustica una durlindana autentica. Perciò gli uomini che hanno lo spirito di vanità si danno tutto all'apparenza, perché il volgo non ama e non apprezza che quella. Perciò la società umana non alimenta che gli uomini i quali la asservono trascinandola per le sue passioni. Mentre il Savio (il Beato degli orientali che penetra tutte le leggi occulte) mira al contenuto passando di sopra alle forme.

Perciò il Cristo disse a Pietro: *tu mi rinnegherai tre volte prima che il gallo canti* — il gallo che doveva cantare era il nunziatore del Sole di Oriente, luce dell'anima e lucifero della mente umana nel corpo umano del primo degli apostoli.

Perciò gli spiriti eletti sono circondati dall'invidia, perché la società delle mezze coscienze saluta come una ingiustizia l'uomo che per virtù eccelle e per luce mentale si impone.

Ma questa lotta è personificata nel dualismo della Cabala: l'inferno della religione cattolica apostolica romana sta qui, nella attrazione dello spirito egoistico della terra sulla materia umana.

Chiunque non appartiene alla terra e vi arriva è un Cristo che deve fino all'ultimo sorbire il suo calice amaro, a meno che egli non venga come re, tal quale si invoca nel *pater*.

La chiave classica di ogni religione è nella conoscenza dell'*Io* angelico dell'individuo: gli orientali dicono: BUDDA è IN TE; gli occidentali cangiano nome alla cosa e dicono: CRISTO è IN NOI.

Il Budda o il Cristo o il Beato o il Santo o Ormuz in noi non si manifesta che quando il gran tentatore, ottenebrante, pien di materialità grave, chiamato Màra, Arimane, Diavolo, Satana, Lucifero, è scomparso.

L'involuzione animica è il peccato originale, ma avere la chiara intelligenza di questa caduta degli angeli, significa possedere la scienza dell'involuzione nella vita delle anime ed essere o un santo fra i santi o l'alleato del Nemico della Luce.

Se si vuole, con criterio esatto, avere un concetto approssimativo dello svilupparsi della intelligenza divina in noi, si guardi giorno per giorno lo svegliarsi dell'intelligenza umana nei bambini. I maestri di abbiccì potrebbero scrivervi dei trattati: nel bambino l'intelligenza umana si desta come una incredulità e un ricordo: l'infante che ha due belli occhioni non vede che la mammella della madre: il primo sorriso non è che per lei... poi sorride e riconosce gli altri, poi riconosce i luoghi e le cose e la memoria si sveglia, e la parola interpetra le cose concrete, e l'istinto, quella forza incompresa dell'organismo umano che filosofi e fisiologi hanno tanto diversamente definito, si manifesta come l'incosciente degli stadi di vita psichica precedenti, di cui la memoria vien cancellata nella reincarnazione. L'incoscienza constatata nelle produzioni dell'uomo allo stato passionale e non avente alcun legame con l'educazione e il concetto intellettuale dell'uomo educato secondo il suo stato sociale, non è che la memoria allo stato latente di quello che l'uomo precedentemente fu.

Io ho parlato con uomini che non avevano mai aperto un libro di magia, un rituale, un calendario magico e che *istintivamente* parlavano ed operavano con mezzi magici — e costoro che avevano perduto il ricordo di quanto, condensato allo stato di istinto, avevano conosciuto e praticato incompletamente in esistenze anteriori. Qualcuno mi confessava che egli *sentiva di fare così*: un angelo gli parlava, il suo angelo, l'*involuto intelligente* che incoscientemente operava in lui.

Il problema che la gente ordinaria si mette innanzi agli occhi, come principio e fine di ogni filosofia, il problema del di là della morte, non è che un vano spauracchio innanzi alla reincarnazione assodata come coscienza della trasmigrazione delle anime. Pitagora innanzi ai pollastri voleva che la gente si inchinasse perché potevano contenere l'anima di chi sa qual congiunto. La religione pagana, perfino la classica religione dei grandi gaudenti, ritrae gli Dei nell'atto olimpico di trasmutare i loro amanti in bestie o in vegetali: non perché il mito non abbia il suo significato occulto scientifico, ma, e sopratutto, perché il concetto della trasmigrazione delle anime non era né nuovo né inaudito in una religione nella quale le divinità trasformavano creature umane in vegetali e in bestie, invertendo la graduatoria delle evoluzioni involvendo nella materialità chi li aveva traditi e ingannati.

La chiesa cattolica scomunica gli stregoni e i loro patti: perché il patto stregonico o diabolico è implicitamente la volontaria negazione alla propria redenzione spirituale. La filosofia cinica e uno degli estremi del cerchio della beatitudine del Brama: l'invulnerabilità alle passioni della materia forma il principio ragionante della apparizione del Cristo nell'uomo, e a me pare che la passione del Cristo celebrata dalla Chiesa sia un modo plastico per iniettare nelle meningi delle plebi il siero simbolico di una rivelazione di cui quel sacerdozio non ha più le chiavi.

Ritornando ora all'argomento che mi ha ispirato queste parole, il cui valore non è apprezzabile da tutti, io voglio insistere presso i miei lettori e le mie lettrici a non fermarsi al frontespizio di questa scienza grande della Magia e non contare le ore, i minuti, i momenti come se le ore i minuti e i momenti fossero l'eternità.

Un Buddista una volta fu interrogato se si potesse rendere la terra atta a dare il suo frutto secondo la volontà dell'uomo. Il Beato rispose: Tutto ha il suo tempo: la terra dà secondo la volontà dell'uomo e secondo il tempo.

Confucio nel libro delle parole sacre dice che *il tempo è ciò che decorre tra la promessa e l'atto compiuto*: cioè tra il desiderio e la realizzazione.

Talete ricordava che il frutto dell'albero non matura che in sua stagione come il figlio dell'asina pregna che non saltella prima del dodicesimo mese.

Ora coloro che vogliono studiare e praticare la magia non devono dimenticare, se mi hanno ben capito, che la conoscenza dell'*Io Interiore* forma la prima parte della manifestazione intelligente e cosciente del discepolo — unità che sfugge all'uomo negli stadi ordinari della umanità volgare — dopo la quale conoscenza si entra in relazione con il mondo delle cause coscientemente e non per fede cieca. Trattandosi di un passo tanto importante, che il mio lettore non abbia fretta e che lasci dopo di aver desiderato, come dicono i seguaci di Confucio, che il tempo maturi l'atto desiderato.

Nella società profana, cieca, materialista, per ridurre un fanciullo a dotto riconosciuto dagli stati in cui vive, gli occorrono un paio di dozzine di anni; ora per renderlo superiore ai suoi contemporanei schiudendogli la finestra della mente, la Rachela di Giacobbe del simbolismo biblico, dovrebbero bastare per tutti i frettolosi pochi minuti appena.

La mia preghiera è semplice: chi comincia sia ostinato, pertinace e ardito: la vita di un uomo non basta a niente se si finge di credere che *la vita del corpo umano* sia identica e di egual durata della vita dell'anima umana. Apparentemente noi siamo di poca memoria: è vero, perché gli uomini dimenticano; il frastuono delle passioni umane uccide l'intelletto di luce. Essenzialmente però questo è falso: perché l'anima dell'uomo non scorda alcuna cosa, ed ha l'intuito perfino nella grave e pesante catena terrestre dell'amore e dell'odio istintivo, nella rivelazione delle idee compiute in altre ere.

II.

Ritorno alla pratica.

Desidero che chi vuol ricominciare le pratiche iniziate a novembre, si riservi di ricominciare col 21 o 22 Marzo.

In Magia tutto è analogico: per analogia hanno le rose virtù di Venere e la camicia del centauro quella di bruciare le carni di Ercole: astronomicamente il nuovo anno comincia - il  $\Theta$  si trova in  $\,$ , il vello di oro delle fatiche giasoniche, è, meno le corna, l'agnello di Dio e l'agnello Gesù.

Nell'aspetto teosofico naturale il Sole è analogico nel suo corso alla vita del Cristo - e alla evoluzione delle anime.

Dall'equinozio di autunno all'equinozio di primavera, cioè dalle costellazioni di Sagittario — ad ariete , il regno della materia è uscito dalle tenebre, il calore dal freddo, la terra che era desolata per l'assenza del suo bene (il sole, il cristo, la coscienza, la scienza) l'*Alma Mater* diventa la *Mater Dolorosa*. Nel Capricorno il moto ascendente del sole sulla sua ecclitica fa celebrare la festa del Natale della Luce: il cristo, il sole, la luce ritorna: Gesù bambino è il sole bambino: attraverso la sua lotta umana, risorge in cielo (cioè in alto) nell' ariete, cioè in marzo dopo il 20 — epoca in cui, dal concilio di Nicea del 325, fu stabilita la ricorrenza della Pasqua cristiana, la quale deve seguire la luna piena di marzo... computo astrologicamente non esatto. Nella solennità della Pasqua o Resurrezione del Cristo il simbolo dell'Ariete campeggia nell'agnello, simbolo del Salvatore, perché il sole risorge e con la sua luce trionfante salva la terra: Arimane è vinto.

L'azione del Caprone o Ariete astronomico è antico della più remota antichità. I caldei, gli egiziani, gli ebrei lo conservarono in tutto il simbolismo sacrificante: essi stessi lo ebbero certamente in retaggio dai sacerdoti delle razze ariane primitive. Il cielo cristiano lo prende nel suo simbolismo essenico-egizio come il mansueto, adattabile come pasta, rappresentante della zona astrale, e sul suo dorso conficcò una croce. La profezia dell'Ariete di Daniele spiega il significalo delle corna a chi lo può intendere, e la liturgia cattolica, di cui qui non è il caso di parlare ha prese le significazioni astronomiche di molte feste di origine più antiche.

Il Ferragosto p. es. è la festa di Eliopolis, il Sole in Leone — e la Candelora è la trasformazione delle feste lupercali in onore di Pane, fatta da Papa Gelasio.

Ora dal Sagittario, cioè dall'assenza del sole sulla terra, il discepolo inizia il suo ciclo di preparazione: si assonna nell'inverno profondo aspettando la luce e ricomincia in Primavera.

Le sue invocazioni per l'avvento della luce si mutano in preghiera alla LUCE TRIONFANTE.

## Rito

Dò il rito completo per chi lo può eseguir completo — chi no, vi si approssimi il meglio che può — chi, infine, chiaramente intuisce che le forme rituali nascondono una applicazione pratica nei limiti delle idee oneste, giuste e sante, la tenti...

3 giorni di preparazione e di purificazione: non toccare cibo qualsiasi di provenienza animale — quindi esclusa la carne, le uova, il burro, i pesci, il formaggio. Lavande o bagni o abluzioni la sera e la mattina — purificazione con suffumigi di sandalo e di belzuino: in mancanza incenso e foglie di mortelle.

Nelle orazioni la veste del discepolo è la bianca di lino. Il cordone o la fascia alla cintola è bianca. La bacchetta è di rosa. Chi può impugni la spada con l'elsa crociata. Mentre io ho prescritto nel rituale di novembre. l'assoluta separazione del discepolo dalla mensa domestica, in questo rito di Ariete la sola separazione dal letto coniugale è necessaria — ciò che significa pei celibi la castità<sup>[1]</sup>.

Il discepolo che va a mensa deve prendere il posto di onore, e prima di cominciare il pasto lavarsi (seduto a mensa) le dita nell'acqua; indi tracciare col pollice sulla tavola, dopo spezzato il pane, il segno della benedizione ai fanciulli della luce:



Dopo i primi tre giorni di purificazione, tutto il resto dei due settenari in cui le invocazioni durano non si devono evitare nel pranzo che solo le carni animali (carni macellate, pesci, uccellame) e si può mangiare tutto ciò che proviene da animali vivi: latte, burro, uova, formaggio Quindi un quasi completo sistema di nutrizione vegetale che, a parte il rito, io consiglio a tutti e specialmente a chi studia e pratica la magia.

Il profumo classico di  $\dot{e}$  il sandalo — ma il pianeta dominante essendo  $\dot{e}$  i profumi di marte sono ottimi<sup>[2]</sup>.

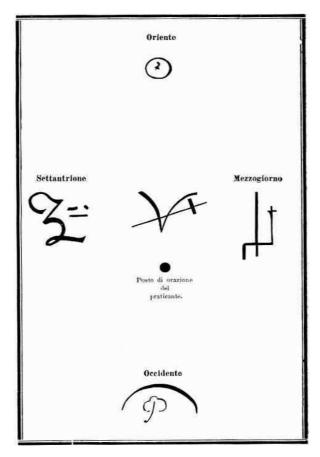
Spiegato così il rito di Ariete, più facile diventa la pratica a chi vuol seguirla — specie nelle condizioni incomode in cui la moderna civiltà costringe gli uomini e le donne di buona volontà.

I segni da tracciarsi (vedi pratica di novembre) sono i seguenti e da deporsi in questo modo:

<sup>[1]</sup> La castità noi non l'intendiamo che nella maniera più austera. Purità di intenzione, di parole e di atti.

<sup>[2]</sup> Il profumo deve essere acceso nelle ore della preghiera e nel luogo della preghiera, però chi per suo laboratorio non ha una stanza fuori la casa in cui abita insieme alle persone della sua famiglia, si trova costretto di adoperare due suffimicazioni, una per la casa ed una per se. Alcune persone che: devono operare di sera in camere adoperate di giorno ad altro uso e frequentate da persone profane, adoperino lo zolfo come purificante delle esalazioni estranee, e poi nelle operazioni il profumo di rito.

Il discepolo usi nelle sue vesti la più grande proprietà. Il concetto della mondizia nella persona è analogico alla nettezza dello spirito, come il camice bianco alla purità dell'ascenso.



L'operatore deve suffumicare il luogo: indi tracciare nei siti indicati e corrispondenti ai punti cardinali i quattro segni con carbone, poi il quinto innanzi al posto in cui si ora, e dopo tracciato il segno: porvi su il recipiente del fuoco e altro profumo.

Indi in piedi con la verga in direzione del carbone (o con la spada in direzione del segno) **invoc**are la Forza che fa ritornare il sole in Ariete e che ritorni la vita alle creature morte alla luce e che il genio di luce disperso nel cammino dell'inferno della materia riappaia.

Qui lascio libero il discepolo di seguire qualunque forma di scongiuro più sembri adatta.

I cristiani di qualunque chiesa e gli ebrei adoperino i salmi davidici. Per le operazioni di ariete il salmo 43<sup>111</sup>, indi il 41<sup>121</sup> indi l'invocazione allo Spirito santo dei rituali cattolici<sup>131</sup>.

Altri discepoli che vogliono seguire una formula più esclusivamente imprecatoria magica **scongiur**ino le più vicine invisibili potestà spirituali di permettere il contatto con il proprio genio, cioè con l'intelligenza divina più consona allo stato attuale di purificazione proprio<sup>[4]</sup>.

<sup>[1]</sup> Deus, auribus nostris audivimus ecc. fino al 21° vers. incluso finisce con le parole et si expandimus manus nostras ad deum alienum.

<sup>[2]</sup> Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum etc.

<sup>[3]</sup> L'Angelus recitato dai cattolici è egualmente buono.

<sup>[4]</sup> Io non riproduco qui nessuna formula imprecatoria presa dai rituali classici per le operazioni, perché non desidero circoscrivere l'azione intellettuale del discepolooltre i limiti della grafica dei nostri geroglificimagici. Peròchi vuol avere un concetto delle imprecazioni e scongiuri magici, alla fine di questa istruzione troverà lo scongiuro di Michaël  $\Gamma$  dal *Eptameron* di Pietro di Abano.

In un modo o nell'altro il discepolo traccia a questo punto con la estremità della spada o della verghetta il pentacolo di Salomone con la punta ad oriente, nello spazio tra il fuoco e i suoi piedi; e i caratteri seguenti:



(I) I segni si traccino da destra a sinistra.

Indi a voce alta si chiami sette volte Michael, l'angelo grande del settenario, e si domandi la luce per l'ascenso spirituale rapido e l'intervento di un messaggero divino.

## Commenti al rito

Con questo che oggi do come rito da eseguire dal 21 marzo fino 27 marzo, e poi dal 11 aprile fino al 18, io non do ulteriori riti, né continuazioni né chiarimenti. Per rendere accessibile l'occultismo io non posso ridurlo a pratiche religiose. Con i due riti dati (sagittario e ariete) ridotti a tanta semplice pratica io credo di aver fatto pubblicamente il massimo che un adepto di magia possa fare, se no sarei costretto a sostituire alla religione una nuova religione, mentre che la Magia è per l'aristocrazia del cuore e della mente, e la Religione è per tutti i preganti.

Chi fa coscienziosamente quanto nei due riti è prescritto, più spiccatamente in questo secondo, esaltando la sua mentalità nella purezza massima di un ideale divino, troverà la via per penetrare fuori di quella tale zona ubbriacante in cui gli uomini sono immersi e entrerà in contatto del *Maestro*: chi no, ritenti,

Dal momento che l'ascenso è iniziato, bisogna che il discepolo sia in completo affiatamento col suo maestro visibile o invisibile e lo segua e gli ubbidisca e cammini che perverrà alla meta di penetrare i misteri indicibili che le arche e le religioni nascondono gelosamente nei simbolismi poliformi, i quali hanno la potestà dei miracoli.

Mettersi a ridere innanzi all'ostia consacrata quando il prete la eleva non è poco rispetto per le opinioni altrui, né è una semplice questione di buona creanza: ma sopratutto è una bestialità — perché chi non ignora che cosa voglia fare il prete con quell'atto comprende chiaramente che deriderlo è una asineria degli sciocchi sapienti.

Così per questo rito di magia operante: che cosa racchiuda non dirò, conquistarne il valore o intuirlo è opera del discepolo che comincia.

Le ore da preferirsi sono le precedenti l'alba, verso le quattro del mattino o poco dopo — Si studi bene la situazione dei cicli: a quell'ora  $\mathbb{?}$  è assente, cosi  $\mathbb{?}$  e  $\mathbb{O}$ ;  $\mathbb{?}$  ha varcato il meridiano e il solo  $\mathbb{?}$  si avvicina ed è debole: il  $\mathbb{O}$  sfolgorante ritorna.

- Che fenomeni bisogna aspettarsi?
- Di grazia che cosa attendete voi a quell'ora in cui tutta la coorte planetaria è passata, e il nefasto è in opposizione neutralizzato dalla ora di trionfo di ariete ?

Voi aspettate l'avvento del  $\Theta$ : avvento materiale di fronte al giorno in cui operate, avvento psichico relativamente alla operazione di magia.

Sono sicuro che la gente grossa avrebbe maggior desiderio di fenomeni materiali che non di fenomeni di luce psichica, ma la *Magia* sapiente considera appunto che i fenomeni materiali non sono che piccolissima parte della fenomenologia mentale e preferisce questa a quelli.

Operate nella notte buia: i fuochi fatui o le lucciole o una civetta o un brigante possono sorprendervi con la loro apparizione; tutto ciò è meraviglioso, e nelle tenebre della notte e nella solitudine di una foresta l'alito più lieve vi mette i brividi; il brigante potrà compiere su di voi impunemente qualunque attentato: i vostri gridi non son intesi, la solitudine vi fa schiavo del masnadiere. Se invece del malfattore viene ad aguzzare il vostro desiderio bestiale una fanciulla come le tante belle, voi resterete contenti ma sorpresi lo stesso. Fate che avvengano queste cose che non sono delle maraviglie inaudite e l'improvvisata vi sedurrà, contenti di essere svaligiali da un diavolo brigante o di baciare una diavolessa col tracciare dei cerchi o delle cifre! Son questi i fenomeni che si desiderano? oppure come il Dott. Faust si vuol evocare il diavolo e firmare con lui un contratto vidimato da un notaio per ottenere la soddisfazione di tutti i desideri mondani?

Ma la MAGIA non è la mania diabolica e tanto meno è l'arie di solleticare le perversità psichiche di certi signori.

La MAGIA con le sue operazioni ed io col mio rito iniziatico non aspettiamo che un sol fenomeno, un grande fenomeno.... che il Sole spunti, che all'oriente della psiche addormentata del discepolo si affacci il grande dio della luce mentale e che il giorno sia fatto nell'animo di chi la invoca.

### Parlo simbolicamente?

Non è colpa degli uomini il simbolismo, ma della povertà delle umane favelle. Il simbolo che pare un fuor d'opera è il capodopera invece della intuizione magica. Certe parole la favella comune non le possiede, perché il comune degli uomini non ha l'idea cui si riferisce; a misura che l'umanità cammina allo stato novello della psiche umana rispondono nuove parole; quando le parole mancano, si ricorre alla similitudine e certe percezioni nuove dello stato del proprio animo i poeti adombrano nelle finzioni ritratte dalla vita della natura visibile.

Lo stesso fecero le religioni, perché tutti gli ispirati, tutti i santi, tutti i dottori delle religioni classiche non potevano esprimere con parole incomprensibili delle idee che essi solo avevano. Quando si comprenderà che le parole generano le idee, come una inversione generante la causa dall'effetto, si saprà anche quanto siano ignoranti coloro che negano alle parole in magia la proprietà di generare i miracoli.

Quando i simboli per vetusta usanza entrano nelle idee fatte dei popoli avviene che di essi le chiavi vere sono perdute nel pozzo dell'oblio e gli innovatori venuti chi sa di dove e da qual mondo gridano alle turbe che aspettano il pane della sapienza: *bruciate i simboli e adoperate le parole*.

Ma troppo tardi.

Allora i simboli sono diventati *parole* e le *parole*, per riflessione, idee della coscienza del popolo senza il retto sentimento dell'idea madre e quindi errori infissi come chiodi nella materia grigia del cervello profano.

Il Sole! che cosa è questo Sole che la magia aspetta? forse il ragionamento secondo le regole dei filosofi alla moda? forse il libero esame di cui fanno pompa tutti i repubblicani della scienza sperimentale?

No. Questo *Sole* non è definibile a priori ad un uomo che non lo ha mai visto. Se io definissi in cento modi la *Ragione* che guida l'adepto la si confonderebbe con il *criterio filosofico* che guida lo sperimentatore in fisica, e il mio lettore non mi potrebbe comprendere. Questo sole è il Messia che gli ebrei aspettano e lo stesso Messia che la chiesa vede riassunto in cielo nella Pasqua di Ariete. Io ne parlo, gli antichi iniziati non ne volevano neanche sentir parlare tanto chiaramente, perché le idee sante sono come le donne, si sciupano e si prostituiscono parlandone a lungo,

In Magia, appena conosciuti i rudimenti teorici, bisogna *operare*, cioè tentare una qualunque via di realizzazione, diversamente se si parla e non si opera, non si diventa che un cacosofo, un ubbriacato di vuote parole, un compassionévole saltimbanco della lingua e così si propagano scismi e menzogne che non hanno fondamento, né capo né coda e traggono nell'errore tutti gli uomini leggieri che seguono coloro che più gridano.

Prima di spacciar sentenze si rifletta che l'uomo quando diventa atto a ragionare col senso comune già è devialo dal retto sentiero della natura e della verità con una lunga suggestione di metodi investigatori e pieni di errori e di incertezze.

Chi è salutato dottore dalle nostre scuole scientifiche è un uomo che ha già le idee fatte perché lunghi anni di prediche professoriali lo hanno tanto e lautamente suggestionato che egli crede veramente a quello che gli altri gli hanno fatto credere. Discutere è tempo perso, se vuol tentare questa grande follia del senso comune: bisogna che lavori, preghi, pratichi; solo così potrà salvarsi dall'acqua che lo sommerge, espressione del salmista ebreo per dire la cecità opprimente lo spirito dei falsi gnostici.

Cristo amava tanto i bambini perché l'anima loro non ancora era venuta in contatto dello spirito di errore che la società umana suda e respira, alterando le rimembranze delle nostre origini spirituali.

Prendete un uomo modestamente letterato quanto sappia scrivere e leggere e far di conti; sceglietelo fra quelli di indole mite e di mente soda, senza grandi virtù e grandi vizi, fate che meni una vita sobria nella campagna e pratichi una semplice operazione delle due date e il suo avvento intellettuale si manifesta meglio e più limpidamente che in un cervello abituato alle sofisticherie e alle frasi fatte. Gli animi semplici arrivano prima delle *deviate*, i fanciulli conservano ancora intatta l'irradiazione spirituale, e i troppo abituati alla malizia la perdono. Comprendo che non è facile convincere qualcuno dei sordi che mi legge, ma così È: se nella vostra vita vi imbatterete in un uomo veramente superiore allo spirito del secolo, l'animo suo di bambino gli traspirerà perfino dalle vestimenta, perché il fango non lo ha macchiato e la malizia non lo ha tentato. Più un uomo brama sentirsi di quelli che non si lasciano trascinare e più le tenebre lo accecano.

Gli scienziati contemporanei dicono che queste anime di bambini sono più facilmente *suggestionabili*: si disingannino, sulla suggestione la scienza medica delle scuole contemporanee non ha detta ancora la sua parola definitiva e non sa dove cotesti studi meneranno le future generazioni di studiosi. Tra la suggestione e l'invocazione della luce ci corre un abisso: ma per invocare il Cristo, il Budda, il sole dell'anima umana bisogna desiderare e chiedere con l'animo della prima fanciullezza, ancora olezzante della semplicità spirituale dell'altro mondo.

Così rispondo a chi mi ha scritto: *noi vorremmo vedere qualche cosa*, e dire come S. Tommaso, *io credo perché toccai*.

Questo *qualche cosa* che voi bramate è una apparizione, uno *spirito*, l'anima di un defunto? Ma le apparizioni, gli *spiriti*, le anime dei morti non vi provano niente: Crooks che indiscutibilmente è un uomo superiore alla media intellettuale dottoreggiante e che é uomo di gran fegato per aver detto la verità constatata da lui, non per questo mi pare assiomatico nelle sue credenze, ciò che con la logica comune non potrebbe significare che questo: che egli non crede ancora *a tutto ciò che veramente è possibile* nel mondo invisibile.

Dunque a che prò chiedere alla Dottrina Occulta fenomeni che altri ha ottenuto per vie tutto affatto elementari?

Un fenomeno solo dovete chiedere ed aspettarvi dalla nostra dottrina, la reintegrazione del vostro IO INTELLIGENTE, che lo spirito vostro si rischiari o trovi la Luce e nella luce il Maestro.

Avvenuto questo unico e grande fenomeno tutti gli altri sono trastulli da bimbi: si sa che cosa siano e non varrà la pena di tentare una ubbriacatura: si è già assaporata l'acqua della fonte celeste e il pane degli angeli di papà Dante.

III.

Detto questo, desidero esaurire l'argomento con pochi precetti che gioveranno al discepolo di magia pratica. mentre egli non penetri i secreti delle analogie astronomiche, e affinché non mi si scrivano poi delle lettere per rispondere alle quali bisognerebbe stampare tutto un trattato di scienze occulte.

Il discepolo di Magia deve considerarsi sulla terra come un atomo della Unità-Universo e *uno* insieme a questa unità: Morgante e Margutte, l'infinitesimo piccolo, l'infinito che nessuno abbraccia.

Chi opera, partendo da questo concetto unitario, deve ricordarsi, per tutte le teorie esplicate nel MONDO SECRETO, che il suo movimento deve avere la sua azione su tutto il restante di questo corpo senza limite (Universo) — quindi egli può attirare e respingere, aspirare e respirare, trattenere e scagliare il *quid* creatore che anima i mondi tal quale come il pollice nella mano può toccare tulle le altre dita.

Chi può rendersi atto a tanto è il possessore di tutte le chiavi dei miracoli fisici e intellettuali.

Come mettersi sul retto sentiero per ottenere le chiavi desiderate, la magia vi dà i riti, per illuminarvi.

Coi riti da me dati io vi dico: eseguite, *tentate* e *sperate*. Quando avrete fatto tutto esattamente, scrupolosamente, tacitamente, e non sarete riusciti ad aver completa la luce e penetrare oltre la corrente delle anime nella zona dei puri; non dite: *ho fatto e praticato invano* — perché se avrete fatto fedelmente, od in tempo utile, la mano amica che avete invocala comincerà, latente, senza che voi ve ne diate conto, a dissipare le vostre tenebre e invisibile, insensibile il lavorio di reintegrazione nella LUCE BEATRICE non sarà interrotto, fino al giorno del trionfo completo dell'Intelletto di Verità in voi. Un anno solare, da marzo a marzo, segna, un giro completo nelle apparenze cicliche della natura.

Tutto ritorna e tutto finisce; la legge fatale dell'eternità nella ellittica solare è una dipintura dovuta all'artefice dell'universo.

A novembre e in (marzo-aprile), ricominciate: se io sarò in terra o fuori la terra quando voi sarete pronti mi troverete sempre e parleremo il linguaggio delle idee e delle verità incomunicabili con la parola umana.

Con questo ho finito: per i già iniziati alla pratica magica ho detto troppo, per coloro che a chiacchiere tutto vogliono imparare e discutere, ho detto poco.

Io credo di avere scritto quanto basta, quanto cioè è strettamente utile e necessario agli uomini di buona volontà per pervenire.

Si badi che il quinto segno dei cinque dell'operazione che comincia il 21 marzo, è il segno di un animale dello zodiaco e una croce; l'animale potrebbe non trovarsi nel cielo e la croce esser il quarto colore dei tarocchi e può darsi che dove il fuoco bruci l'incenso e le mortelle, l'olocausto della materia viva possa essere indovinato e compiuto e un grande secreto rivelato.

Ave, o discepolo, io ti saluto, ricordati il clama ne cesses di Isaia. Il tempo è propizio.

Elementi della magia Naturale e Divina

GIULIANO KREMMERZ

A cura di: Studi Kremmerziani - Schola Philosofica di Teurgia Ermetica Salvatore Mergè della Fr+ Tm+ di Miriam